ANSMAG
PUBBLICAZIONE PERIODICA PER LA COMUNITÁ SALESIANA

GENNAIO 1995 : N. 9

ITALIANO

5

EDITORIALE

BEM-VINDOS

UN ANNO DOPO - *Benvenuti ad ANSmag* è stato il titolo del primo editoriale nel gennaio 1994. Era un saluto entusiasta rivolto a tutte le comunità salesiane del mondo. Voleva essere un invito a rafforzare ancor più i legami di famiglia attraverso una pubblicazione mensile, senza grandi pretese. L' ambizione era quella di favorire una costante attenzione alla vita di migliaia di confratelli presenti nei luoghi più inimmaginabili e distanti del mondo, e partecipare alle mille forme della stessa missione.

Attraverso *ANSmag* volevamo essere presenti gli uni agli altri, interessarci mutuamente delle nostre cose e stimolare un fruttuoso scambio di esperienze e di idee che aiutassero a vivere con maggior intensità e allegria la vocazione comune.

Durante questo primo anno, *ANSmag* ha cominciato a crescere, si è meglio definito nel suo modo di essere e di esprimersi, e, soprattutto, ha cercato di dimostrare le sue enormi possibilità per stimolare e rendere possibile una miglior intercomunicazione che favorisca l'unità spirituale -profonda, concreta, affettuosa- dei figli di Don Bosco, come lui aveva insegnato.

Anche se la realizzazione di queste possibilità come meta rimane una sfida, è un fatto che quelle intenzioni di ieri, oggi non si misurano solo a parole. I risultati di un'inchiesta su *ANSmag* realizzata in 18 Ispettorie, di cui informeremo ampiamente nel prossimo numero di febbraio, confermano l'apprezzamento crescente e l'interesse delle comunità per la rivista.

UN SIMBOLO - Con la voglia di comunicare con ciascuno dei confratelli, *ANSmag* già si è espressa in italiano, spagnolo e inglese nel suo primo anno di vita. Da oggi, i più di mille confratelli che fanno parte delle comunità di Angola, Brasile, Capo Verde, Mozambico e Portogallo la sentiranno come propria, leggendola in portoghese. E sin da adesso si stanno preparando le nuove edizioni in francese, polacco e tedesco che appariranno durante il 1995.

ANSmag in sette lingue già sarebbe un enorme passo avanti per l'intercomunicazione delle comunità salesiane. Però, a dire il vero, non vogliamo accontentarci di questo. Il *Bem-vindos* di questo editoriale -letteralmente comune a tutte le edizioni- vorrebbe essere un simbolo che manifesta il deciso passo avanti nell'utopia di parlare a ciascun confratello nella sua lingua materna o per lo meno nella lingua più vicina e conosciuta, cioè nella lingua con cui si può più facilmente comunicare. □

SOMMARIO FLASH

ANSmag / Gennaio 1995

SERVIZI

RIVERA Y DAMAS: Abbiamo valorizzato l'eredità del martire Romero / 3
Pubblichiamo una delle ultime interviste, ancora inedita, poco prima della morte dell'arcivescovo di San Salvador.

INDIA: Alla ricerca critica di nuove vie / 7
Una sfida per ripensare il carisma è la contestualizzazione, impresa non facile per la presenza di molte etnie, fedi religiose e disuguale sviluppo.

CG24 IN MARCIA: Donna, una realtà da ripensare nel confronto con i laici / 14
I salesiani sono chiamati a cogliere i nuovi termini della questione femminile, che deve essere compresa quale componente di un rinnovato discorso educativo.
FLASH sui Capitoli Ispettoriali 95.

ECUMENISMO: Una sfida raccolta / 16
Per la settimana dell'Unità dei cristiani, abbiamo chiesto a don Nicolussi e don Odorico, come la Congregazione si muove nell'orizzonte ecumenico e nel dialogo interreligioso.

RUBRICHE

ATTUALITÀ 95, che ne pensiamo: Legislazione sociale per i giovani / 6
Le attuali legislazioni sociali per i giovani ci soddisfano? I salesiani cosa fanno per questo? Le risposte di due salesiani esperti nel campo del ricupero dei minorenni.

HUMOR, un pizzico non guasta / 19
La tradizione salesiana conosce da sempre una satira che serve a sdrammatizzare situazioni.

ANSBREVE / 21
Notizie da tutto il mondo salesiano.

AGENDA / 25
Previsioni degli avvenimenti di un certo rilievo per febbraio.

IL SALOTTO ANSmag / 26
Una prima semplice valutazione di questa rubrica ad un anno dal suo apparire.

ANSmag
PUBBLICAZIONE PERIODICA
PER LA COMUNITÀ SALESIANA
è un prodotto informativo di ANS,
Agnzia Internazionale Salesiana
di Informazione
DIRETTORE
Paul CHERUTHOTTUPURAM

10 numeri l'anno.
Edizioni in italiano, inglese, spagnolo, portoghese.
Diffusa in 110 Paesi.
REGISTRO: Tribunale di Roma
N. 14.903 (8/8/1973)
DIRETTORE RESPONSABILE:
Antonio MARTINELLI

INDIRIZZO:
Via della Pisana, 1111
00163 ROMA, Italia

tel: +39.6.6561.2579
fax: +39.6.6561.2709
e-mail:
ans@mclink.it

ARTURO
RIVERA Y DAMAS

ABBIAMO VALORIZZATO L'EREDITÀ DEL MARTIRE ROMERO

Un paio di anni fa, quando gli avvenimenti erano ancora caldi, una giornalista chiese a monsignor Rivera: "Qualche volta, lei ha paura?". "Certamente", rispose il vescovo. "Beh né io, né il mio vicario riuscimmo a dormire quando, pochi giorni prima della morte dei gesuiti, fummo senza alcun dubbio minacciati. Ma nessuno di noi ha mai pensato di andarsene. È il Signore che mi ha messo qui. E la sentinella deve rimanere al suo posto, tra la sua gente". Lo stesso stile di mons. Romero. Oggi il cuore di monsignor Rivera y Damas si è fermato. Un cuore che ha amato senza riserve il suo Paese. E il suo successore potrà lavorare in un paese che ha conosciuto finalmente la pace.

Pubblichiamo una delle ultime interviste, ancora inedita, raccolta a Roma da don Umberto De Vanna, poco prima della morte dell'arcivescovo di San Salvador.

ANS - Monsignor Rivera, si parla di almeno 10.000 vittime della guerriglia, di migliaia di esecuzioni. I 12 anni di guerra civile hanno lasciato dietro di sé un bilancio pesantissimo di sangue. E ora, monsignore, com'è la situazione in El Salvador?

Mons. RIVERA - La guerra è ormai finita e siamo impegnati negli adempimenti degli accordi di pace, che vogliono rimuovere le cause che hanno dato origine al nostro conflitto, cause di origine politica, sociale ed economica, per creare un nuovo paese, un nuovo El Salvador. Nella Commissione incaricata di vigilare sugli adempimenti degli accordi, la Chiesa occupa il posto di osservatore, come le Nazioni Unite.

Dopo 12 anni di guerra sono rimaste purtroppo nel paese ancora molte armi, che vengono non di rado usate dalla criminalità organizzata. Non manca tuttavia la speranza. La nuova Corte Suprema di Giustizia è ben organizzata e indipendente, e c'è un nuovo corpo di polizia, la Polizia Nazionale Civile, che sostituisce quella che fu ritenuta oppressiva dei diritti umani.

ANS - Dal primo gennaio 1992, quando governo e guerriglia hanno firmato gli accordi di pace a Washington, molte cose sono cambiate in Salvador. Eppure non pochi dei responsabili degli anni oscuri sono ancora lì a governare il paese. Prima delle elezioni lei ha invitato la sua gente a non votare per gli assassini di monsignor Romero. "Non si può votare pensando al futuro, se si appoggiano coloro che non prendono sul serio gli accordi di pace", aveva detto. Come funzionano ora i rapporti con il governo? sono evidenti gli spazi di libertà?

Mons. RIVERA - Il processo per punire i responsabili dell'assassinio di mons. Romero non si è potuto fare, ma ciò non toglie che la nostra gente non sappia chi sono i colpevoli. C'è una verità che è conosciuta dal popolo. Dopo gli accordi di pace abbiamo avuto un organismo di dialogo, formato dai rappresentanti delle imprese private, dal governo e dai lavoratori e le cose andavano bene. Adesso è stato sostituito da un organismo governativo, un Consiglio di lavoro con gli stessi fini. Comunque non c'è più guerriglia armata. Oggi gli spazi di libertà sono abbastanza ampi. Si può dire e scrivere ciò che si vuole. Sono state fatte accuse molto forti di corruzione contro il governo dell'ex presidente Cristiani, e anche contro l'attuale. E

UN PROFILO
DEL VESCOVO RIVERA Y DAMAS

Mons. Arturo Rivera y Damas, per 14 anni arcivescovo di San Salvador (El Salvador), è morto improvvisamente per arresto cardiaco il 26 novembre '94 a 71 anni. La sua storia si identifica in larga misura con quella del Salvador. Un Paese straziato per 12 anni da una dura guerra civile alimentata dall'ingiustizia sociale e dai regimi totalitari, che ha opposto la guerriglia al governo, e che ha fatto registrare decine di migliaia di morti e due milioni di dispersi, su una popolazione di cinque milioni di abitanti.

Succeduto a mons. Oscar Romero, assassinato nel marzo del 1980, mons. Rivera è stato anche lui minacciato più volte di morte, ma ha continuato a fare del suo pulpito una tribuna per denunciare ogni ricorso alla violenza e per favorire il dialogo e la riconciliazione. Rivera non ha vanificato la difficile eredità di Romero. Come successore d'un martire, non ha deluso, l'ha fatto fruttificare: due anni fa, anche con la sua mediazione, il Paese riusciva a concludere un accordo di pace e porre fine alla guerra civile. Quello che Romero ha iniziato con un martirio, Rivera l'ha compiuto con una grande pastorale di servizio.

Al compimento del 25.mo anno del suo episcopato, Giovanni Paolo II gli aveva assicurato che lo seguiva "con amore fraterno, mentre, come aveva fatto fino allora, continuava a difendere la causa della verità".

Mons. Rivera era venuto a Roma per l'ultima volta a novembre, pochi giorni prima della sua improvvisa morte, quando aveva appena concluso l'esame diocesano sulla causa di martirio del suo predecessore Romero.

c'è un'indagine in corso per verificare le responsabilità fiscali. Credo che viviamo in un momento molto interessante, la nostra gente sente davvero di vivere nella democrazia.

ANS - Cinque milioni e mezzo di abitanti in un paese molto piccolo. E con tanti giovanissimi.

Mons. RIVERA - I giovani sono molto numerosi e i movimenti ecclesiali e parrocchiali sono molto vivi. Ma c'è anche una gioventù organizzata per il crimine - li chiamiamo *maras* - che compiono atti di vandalismo e rapine. Sono giovani che non hanno lavoro, esclusi dalle istituzioni... La disoccupazione è anche qui uno dei problemi più seri. I salesiani lavorano bene, rispondono alle esigenze giovanili, con gli oratori, le scuole professionali, con le cinque opere della *Ciudadela Don Bosco*, che sorge nella zona più popolare.

ANS - Sull'economia salvadoregna i dati sono discordi. C'è chi dice che sia tra i paesi più poveri dell'America Centrale, che vive grazie agli aiuti americani. Lei cosa dice dei problemi economici del Salvador? È forte la dipendenza dall'estero?

Mons. RIVERA - Il nostro paese ha molti salvadoregni che vivono e lavorano all'estero, negli Stati Uniti, e inviano alle loro famiglie quelle che noi chiamiamo *las remesas familiares.* Ogni mese fanno affluire nel paese cento milioni di dollari, una quantità che supera il bilancio dello stato.

Quest'anno comunque il caffè si vende bene, così pure lo zucchero e il cotone... Siamo un paese piccolo come territorio, e invece la popolazione è molto numerosa e c'è tanta manovalanza. La nostra situazione economica non è florida, ma non è comunque in difficoltà come quella del Nicaragua o dell'Honduras. Ci troviamo in un paese dove oggi quelli che hanno denaro lo investono sul posto, sicuri di andare incontro a buoni guadagni.

ANS - "Se mi uccidono risorgerò nel popolo salvadoregno", aveva detto monsignor Romero. "Morirà un vescovo, ma la Chiesa di Dio non morirà...". Si sa che da anni ogni domenica mattina, dopo la messa, lei tiene una conferenza-stampa, in cui per i giornalisti fa il punto sulla situazione del paese. Il mondo riconosce a lei e alla Chiesa un grande ruolo di mediazione; la considera un elemento di equilibrio, capace di pacificare...

Mons. RIVERA - Agli inizi, sia dalla guerriglia che dal governo, il dialogo veniva considerato un compromesso inaccettabile. Poi le cose si sono sciolte e sono venuti gli accordi di pace. Oggi cerchiamo di mantenere vivo il dialogo con tutti e abbiamo gli occhi molto aperti. Bisogna lasciare le porte spalancate perché tutto cammini, ma se vediamo qualcosa che va fuori strada cerchiamo di intervenire. È così che siamo accettati, perché sappiamo essere nel momento opportuno presenti e forti.

ANS - Com'è la Chiesa salvadoregna? La presenza dei laici è organizzata, attiva? Sono ancora vive le comunità di base?

Bisogna lasciare le porte spalancate

Mons. RIVERA - In Salvador, come in tutta l'America Latina la religiosità popolare è forte, sentita, diffusa. Abbiamo tre radio cattoliche e copriamo l'intero paese. C'è da noi molta apertura verso il laicato, soprattutto nelle parrocchie. Sono attivi i catechisti, gli evangelizzatori, i celebranti della Parola, i ministri dell'Eucaristia. Devo dire che potrei tranquillamente metterli a capo di alcune parrocchie e le gestirebbero benissimo.

Le parrocchie sono organizzate a settori. In ogni settore c'è una comunità viva che alcuni chiamano "comunità ecclesiale di base", secondo la denominazione di Medellin. Il nome "comunità di base" acquista però da noi delle connotazioni piuttosto problematiche, perché durante la guerra molte di loro si sono date alla guerriglia. Altri preferiscono nomi più generici: parrocchia missionaria o "Sine" (sigla che proviene dal Messico e significa Sistema integrale di evangelizzazione).

ANS - Come ha assorbito la popolazione l'assassinio dei sei gesuiti, tra i quali lo stesso rettore dell'università?

Mons. RIVERA - I gesuiti sono considerati tra coloro che sono sempre stati i più vicini alle cause popolari. L'università è seria, ed è ancora la coscienza critica del nostro paese. Quanto ai gesuiti che sono stati uccisi, hanno certo contribuito al cambiamento. Sono stati assassinati perché hanno detto al paese che bisognava cambiare.

ANS - Qual è il ricordo di monsignor Romero tra la gente? La causa di canonizzazione a che punto è? Cosa prova a essere il suo successore?

Mons. RIVERA - Sono passati 14 anni dalla sua morte e viviamo ormai in un altro momento storico. Ma monsignor Romero è una figura gigante nel cuore del nostro popolo. Il suo ricordo rimane vivo, il suo eroico parlare quando non lo si poteva fare, l'essere stato voce di chi non aveva voce, ha segnato quegli anni. La sua causa va avanti speditamente. Abbiamo già finito di ascoltare i trentatré testimoni e alla fine di novembre consegneremo il materiale in Vaticano. Padre Kolvenbach ha promesso l'aiuto di due gesuiti per accelerare i lavori.

Cerchiamo di imitarlo, quando ce n'è motivo. Così il nostro popolo sa che la Chiesa è veritiera, che è una forza morale che parla quando deve farlo. □

ATTUALITÀ '95
cosa ne pensiamo

Legislazione sociale per i giovani

■ LA NOTIZIA

Nella Conferenza internazionale organizzata lo scorso novembre dall'ONU a Napoli sul fenomeno della criminalità, si è levato l'allarme anche nei confronti della microcriminalità, in particolare giovanile, che nel mondo cresce di intensità e pericolosità. Repressione e prevenzione della criminalità giovanile sono realtà che non possono lasciarci indifferenti. Nasce una domanda: *ci soddisfano sul piano preventivo le attuali legislazioni sociali per i giovani? E i salesiani fanno abbastanza per questo nei fori internazionali e con le loro opere?* Ecco le risposte di due esperti nel campo del recupero di minorenni.

NOTA PER IL LETTORE

La rubrica prende spunto da grandi questioni di attualità sulle quali si chiede ogni volta il parere di salesiani che vivono in situazioni concrete. Con l'obiettivo di sollecitare il servizio educativo salesiano a muoversi nel contesto reale e a scambiarsi le esperienze e le angolature salesiane.

CONCRETEZZA

DOMENICO RICCA*
TORINO. ITALIA

Si sta diffondendo in Italia la consuetudine di parlare più di politiche generali a livello giovanile che di politiche preventive soltanto. Restringere il campo ai giovani disagiati significa, nel concreto, attuare interventi troppo settorializzati, con scarso sbocco alla reale integrazione, che in ultimo conservano più il sapore di riparativo che preventivo. La legislazione in merito pare più che sufficiente con quanto si è prodotto alla fine degli anni '90: nuovo processo penale minorile, la parte dedicata alla prevenzione nella legge 162 della lotta contro gli stupefacenti, la legge 216 che riguarda l'ambito delle strutture e delle risorse per gli interventi sugli adolescenti. È piuttosto mancato un coordinamento nell'attuazione, ma più che tutto un reale passaggio di competenze agli enti locali. Quanti Progetti giovani o Progetti adolescenti sono rimasti sulla carta perché sono mancati fondi e passaggi di competenze agli Enti locali. Per arrivare alla concretezza dei progetti si deve ripartire dalle città, dal territorio. Con una frase ad effetto vado dicendo che bisogna *"ripartire dai margini"*. Dai quartieri più periferici delle grandi città, come dai paesini più poveri con politiche e scelte amministrative dove i giovani abbiano spazio di centralità.

Anche nel mondo salesiano pare si debba denunciare lo stesso malessere o le medesime contraddizioni: poca coerenza tra progetti, convegni e prassi quotidiana. Quella che va ricreata nei salesiani è la capacità di stare con i giovani. Quanti si lavora nel disagio si è convinti della trasversalità della presenza del disagio nelle nostre opere. Non è la capacità di lavorare nel disagio che manca, quanto piuttosto quella di stare con i giovani degli anni '90 che si incontrano nelle strade, nei bar, negli stadi. È quella che manca. Si rischia di andare incontro solo a una presenza giovanile troppo filtrata. Di qui il venire meno della missione verso i giovani del ceto popolare, per non parlare poi dei giovani poveri e abbandonati.

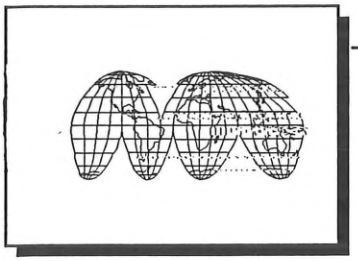
(*) *Cappellano nel carcere minorile di Torino.*

PIÙ DIRITTI, MENO SUPPLENZA

RAIMUNDO MESQUITA*
BELO HORIZONTE. BRASILE

La Costituzione brasiliana, promulgata nell'88 riporta un articolo sul bambino e l'adolescente. È l'art. 227, risultato di una mobilitazione della società civile appoggiata specialmente dalla Chiesa. Nel redigerlo si è avuta la preoccupazione di seguire la Convenzione Internazionale sul Bambino e l'Adolescente, approvata nel settembre del '90. Da questo articolo è nata la legge 8.069 del 13 luglio 1990, con il nome "Statuto del Bambino e

☞ *alla pagina 10*



India

Alla ricerca critica di nuove vie

La Congregazione in India, con un'esperienza di oltre 90 anni, sta vivendo una fase cruciale con l'avvio di una ricerca critica sulla contestualizzazione. A livello generale di Congregazione, l'India occupa il secondo posto per il numero di salesiani (1.856). A livello nazionale, sono i religiosi più numerosi dopo i gesuiti. I salesiani indiani hanno già iniziato l'avventura missionaria oltre oceano.

I rappresentanti delle 7 Ispettorie e delle 3 delegazioni, nella recente Visita d'Insieme a Hyderabad, hanno manifestato la convinzione che la fedeltà a Don Bosco richieda un ripensamento esistenziale del carisma salesiano nel contesto nazionale. È stata proprio la Visita d'Insieme a offrirci l'opportunità di parlare dell'India scoprendo una realtà sociale, politica, culturale e salesiana significativa.

L'enigma di un subcontinente emergente

La peste nel Surat (1994), il terremoto nel Latur (1993), e la violenza tra antagonismi religiosi che ha portato alla distruzione della moschea di Ayodhya (1992) hanno fatto perdere all'India il treno della lenta ripresa economica e screditato l'immagine del paese a livello internazionale. Con un proprio programma nucleare e spaziale, la crescente popolazione della più grande democrazia del mondo ha ripreso a tessere il proprio futuro.

Molte lingue, crogiuolo razziale

La popolazione dell'India deriva da 6 importanti gruppi etnici. Delle 1.625 lingue parlate, solo 18 sono riconosciute ufficialmente come tali. Più della metà della popolazione di 879 milioni parla l'hindi. Anche l'inglese è considerata come lingua di comunicazione. Con una superficie territoriale 10 volte l'Italia, confina ad Ovest con il Pakistan, e a Est con il Bangladesh e il Myanmar (Birmania). A Nord c'è il confine con la provincia cinese del Sinkiang, il Tibet, Nepal e Bhutan. È formata da 25 Stati e 6 Territori.

Sviluppo e distribuzione disuguale delle ricchezze

Secondo gli ultimi dati del Fondo Monetario Internazionale, l'economia indiana è tre volte superiore ai dati statistici ufficiali, inserendosi al sesto posto dopo Stati Uniti, Giappone, Cina, Germania e Francia. Nel suo rapido sviluppo verso un'industria e tecnologia di avanguardia, l'India ha tagliato fuori la grande maggioranza della popolazione (80% della popolazione indiana vive in villaggi). Aggravati dalla colossale disoccupazione e sottosviluppo molti vedono come unica via d'uscita per il loro nero futuro l'immigrazione verso le città. Una disugale distribuzione delle ricchezze, il fallimento del progetto della riforma agraria e l'inefficienza dell'amministrazione pubblica sono responsabili di questo stato di cose.

Analfabetismo, sottosviluppo e sfruttamento

L'India possiede il triste primato del maggior numero di analfabeti nel mondo (circa 281 milioni), cioè il 30% degli adulti analfabeti del mondo. Ci sono circa 162 milioni di bambini che frequentano le scuole. Il 21,87% di loro però abbandona la scuola già dopo il secondo o terzo anno. Circa il 60% delle donne delle classi popolari non sanno né leggere né scrivere, malgrado il libero accesso alla scuola dell'obbligo fino ai 14 anni.

Il sottosviluppo e lo sfruttamento sociale ed economico vanno di pari passo con l'analfabetismo.

Bambini e disoccupati vengono utilizzati nei lavori sottopagati, perché disponibili per qualsiasi attività pur di guadagnare qualche soldo per vivere. Il governo chiede l'appoggio di tutte le organizzazioni per il grandioso progetto di *Educazione per tutti fino al 2010.* La Chiesa ha pure aderito al progetto e i missionari sono in prima linea nella campagna di alfabetizzazione.

Il rinascere del fondamentalismo religioso

La diversità di cultura e di religione è una costante realtà in India. Non è possibile pensare a un indiano senza uno specifico inserimento nel contesto culturale e religioso. Tuttavia, alla radice di questa diversità c'è una fondamentale unità tra bengalesi, malayali, tamil, telugu, khasi, ecc. La maggioranza della poplazione è indù (82,64%). Alle volte la proverbiale tolleranza indù lascia spazio ad una commistione tra religione e politica di cui certi gruppi organizzati sanno approfittare per diffondere una morbosa discriminazione, un'ingiusta oppressione e la violenza.

Il pluralismo religioso è stato il distintivo ufficiale dell'India, la culla del maggior panorama religioso come l'Induismo, il Buddismo, il Jainismo e la religione Sikh. In tre Stati sono in vigore leggi anti-cristiane (Arunachal Pradesh, Madhya Pradesh e Orissa). L'Induismo, la religione che conta più aderenti, pare sia divenuta un fattore di divisione nel combattere il sorgere del fondamentalismo islamico e l'aggressivo programma di evangelizzazione dei cristiani.

Tre riti alla ricerca di un'unica testimonianza

La Chiesa cattolica in India formata dalla Chiesa Siro-malabarese, siro-malankarese e quella di rito latino, dopo l'indipendenza (15 agosto del 1947) e il Concilio Vaticano II, è seriamente impegnata a trovare la sua identità. La tradizione narra che l'apostolo Tommaso abbia evangelizzato l'India tra il 52 e il 72 della nostra era. La comunità cristiana nel Paese (2,43%) dà l'impressione di essere un gruppo estraniato con istituzioni ben organizzate, piuttosto che una comunità ripiena dell'esperienza di Dio. Significativi sforzi sono stati fatti per dare alla Chiesa una fisionomia indiana. La contestualizzazione (inculturazione) è stata assunta come uno degli orientamenti principali per il rinnovamento della Chiesa e alcuni salesiani lavorano come pionieri in questo terreno della contestualizzazione a livello nazionale. □

Contestualizzazione: sfida per ripensare il carisma

ROMA, (ANS) - La crescita e lo sviluppo dei salesiani in India sono stati fenomenali. Oggi i salesiani indiani apprezzano il carisma di don Bosco e la loro vivacità ed entusiasmo sono caratteristiche della situazione presente. La prima generazione di salesiani missionari, nel subcontinente asiatico, è quasi sparita. Sta sviluppandosi una nuova generazione di salesiani che non li ha conosciuti. In mezzo, c'è la generazione che oggi ricopre i principali ruoli nelle Ispettorie. C'è la responsabilità storica di servire da nesso di congiunzione tra gli inizi e il futuro. In questo quadro di riferimento c'è una sfida - preoccupazione comune a tutte le Ispettorie -: la contestualizzazione del carisma salesiano.

Ancor di più, l'argomento è importante in una società che è multietnica, plurilinguistica e multiculturale. Un'alta percentuale della popolazione è composta da giovani che vivono nella povertà, frutto di un'ingiusta discriminazione strutturale. La sensibilità dei salesiani nel discernimento delle nuove realtà locali, la conoscenza e l'approfondimento della peculiarità e della filosofia indiane, presenti in ogni gruppo razziale, il rapporto e il dialogo interreligioso, gli usi e modalità di vita caratteristiche della cultura locale, sono le principali voci di un elenco che definisce lo scenario della missione salesiana.

Inculturazione o contestualizzazione in quell'ambiente è un'esigenza primaria di rilievo per i religiosi e le religiose. Malgrado il progresso tecnologico e industriale a imitazione dell'occidente, il loro cuore rimane ancora ancorato ai valori tradizionali della cultura e della religione. Come religiosi, i salesiani, mentre contribuiscono al progresso e alla modernizzazione del Paese, hanno bisogno di penetrare nell'anima dell'India.

Partecipanti e temi della Visita d'Insieme

I sette ispettori salesiani dell'India con i loro Consigli e il Delegato nazionale di Pastorale Giovanile, Formazione, Ex-allievi, e Comunicazione sociale si sono riuniti nella nuova casa ispettoriale di Hyderabad, dal 6 all'11 novembre. Erano pure presenti alcuni membri del Consiglio Generale: don Juan Vecchi. don Giuseppe Nicolussi, don Luc Van Looy, don Antonio Martinelli, don Luciano Odorico e don Thomas Panakezham. I temi principali studiati dai 64 partecipanti sono stati: contestualizzazione, il coinvolgimento dei laici e la formazione permanente.

Contestualizzazione

La crescita della presenza salesiana in India e i cambiamenti che accompagnano la missione richiedono una ridefinizione del carisma salesiano e un qualitativo progresso nella formazione. Questo potrà accadere solo se i salesiani incarnano il carisma di don Bosco nel contesto indiano, rimanendo allo stesso tempo in piena comunione con l'intera congregazione.

"Per noi", si legge nelle conclusioni della Visita d'Insieme, "la contestualizzazione è solo un obiettivo, in vista di una maggiore ed effettiva realizzazione della nostra missione salesiana. Dobbiamo iniziare questa riflessione con spirito di discernimento, rimanendo però aperti e critici, ma sempre uniti alla Congregazione".

Come risultato del successivo dialogo sono emerse alcune indicazioni. Primo: profonda conoscenza dell'identità salesiana in questa connessione con il contesto indiano attraverso la preparazione di persone competenti che possano iniziare questa riflessione. Secondo: integrare la contestualizzazione nel quadro della formazione permanente. Terzo: valutare l'attuale processo di formazione e orientarlo di nuovo alla luce della contestualizzazione. Quarto: formazione dei formatori. Altre aree indicate: vita di preghiera, stile di vita comunitaria, revisione del curriculum degli studi e studio delle lingue indiane. Un'équipe nazionale, indicata dalla Conferenza ispettoriale, dovrà assicurare il coordinamento e la preparazione dei formatori a livello nazionale.

Il coinvolgimento dei laici

In riferimento ai laici, il panorama è molto diversificato. Tra quelle Ispettorie chiamate 'missionarie' (particolarmente al Nord est) è grande il numero di laici impiegati e impegnati con i salesiani nello svolgimento della missione, in modo particolare come catechisti. Invece in quelle altre Ispettorie 'più urbane' e con molteplici istituzioni educative, la condivisione tra salesiani e laici della missione e dello spirito salesiano e della gestione delle opere si trova ai primi passi di un non facile percorso, date le differenze religiose e la configurazione tanto clericale e gerarchica della Chiesa locale e anche della vita religiosa.

La Visita d'Insieme ha preso atto dell'urgente bisogno di passare da una pacifica accettazione dei termini e dei principi a scelte concrete. Per questo si è concluso che "il denaro speso nella formazione dei laici è ben speso, e noi dobbiamo provvedere a questo nei nostri preventivi ispettoriali e locali. Nella pianificazione della formazione dei laici in termini di corsi, dobbiamo utilizzare le opportunità offerte dalla Chiesa in India. Dobbiamo pure assumere giovani adulti nella nostra missione".

Formazione permanente

Dal 1990, il *Don Bosco Yuva Prachodini* (Gioventù che dà luce), il centro nazionale di formazione permanente e di Pastorale Giovanile, a Bangalore nel Sud India, offre durante tutto l'anno ai direttori e ai responsabili di settori, corsi di formazione permanente. È in questo contesto che le conclusioni della Visita d'Insieme a Hyderabad affermano che: "Per essere personalmente impegnati, incisivi e efficaci nell'apostolato, i confratelli si devono inserire in un processo di continua crescita culturale, sia pensando alla loro vita personale che alla missione".

La formazione iniziale deve cercare di creare una mentalità di formazione permanente. L'enfasi viene data alla formazione più esperienziale, che permette, cioè, un maggior aggancio alla realtà culturale circostante, favorendo un processo di auto-riflessione. Questi presupposti abilitano i giovani confratelli ad assumere la responsabilità della loro propria crescita durante tutte le tappe della loro formazione.

Le conclusioni di Hyderabad indicano che gli ispettori con i rispettivi consigli devono assumere le loro responsabilità nell'area del cambiamento, elaborando il piano ispettoriale di formazione permanente e mettendolo in pratica. "Ogni sforzo deve essere fatto per utilizzare al massimo i servizi del Centro Nazionale di Animazione (DBYP) per la formazione permanente dei confratelli. Allo stesso tempo, l'équipe di animatori del centro deve rendere disponibili i propri servizi a tutte le Ispettorie". □

☜ *dalla pagina 6*

dell'Adolescente". Nell'opinione, anche internazionale, è la più completa legislazione in questo ambito. La legge pone il bambino e il giovane, specialmente adolescente, come priorità assoluta, i cui interessi devono stare al di sopra di ogni altro. Crea i Consigli Nazionale, Statali, Municipali a cui spetta l'applicazione di questa normativa legale, che vede il bambino e il giovane come un cittadino in crescita. Non si parla più di politiche "compensative", ma di diritti di cittadini in situazione speciale di crescita.

Non posso affermare che tutti i salesiani siano a conoscenza di questa realtà. Forse perché "essere caritatevoli" è più facile che partecipare politicamente alla trasformazione definitiva della società. Non è facile far entrare nei nostri collegi la filosofia dello Statuto del Bambino e dell'Adolescente. Le nostre facoltà di diritto (e c'è ne sono parecchie in Brasile) dovrebbero essere centri di specializzazione su questa legge. Forse un giorno lo diventeranno! In ambito internazionale il Centro Salesiano del Minorenne di Belo Horizonte è visto dall'UNICEF come centro modello di promozione e di rispetto per il giovane. La presenza dei salesiani a incontri, congressi e convegni internazionali mi pare che cresce ad ogni anno che passa, ma ancora non è molto significativa e sufficiente. Nel prossimo mese di ottobre del '95, il Brasile sarà la sede di un Convegno internazionale sul lavoro schiavo di minori. Saranno presenti salesiani di quasi tutti i Paesi dell'America Latina.

(*) *Consulente UNICEF per le politiche in favore dei minorenni.*

REGIONE INDIA IN CIFRE

DATI GENERALI			
Paesi	India	Myanmar	Sri Lanka
Superficie in kmq	3.287.263	676.553	65.610
Popolazione	879.500.000	43.700.000	17.700.000
Cattolici	14.585.000	456.000	1.185.000
PRESENZA SALESIANA			
Ispettorie e *Delegazioni*	Bangalore, Bombay, Calcutta, Dimapur, Guwahati, Hyderabad, Madras, *New Delhi, Myanmar, Sri Lanka*		
Comunità	259	6	4
Confratelli:			
- Numero	1,856	39	17
- % congregazione	10.54	0.22	0.09
FORMAZIONE			
- Case formazione	24	3	1
- Novizi:	113	6	
- Resto pers. formazione	667	11	7
OPERE / ATTIVITA'			
SCUOLE:			
- Asili e primarie	702		
- Medie e superiori	92		
- Professionali	37		1
- Di ricupero/emarginati	35		2
Centri universitari	4		
Parrocchie	122		
Centri di spiritualità	10		
Centri giov. / Oratori	55	3	4
Centri di accoglienza	25		
FAMIGLIA SALESIANA:			
- Cooperatori	1,738		
- Exallievi	22,750		
- VDB	2		
- Sr. Missio.e di M. Ausiliatrice	608		
- Suore di Maria Immacolata	601		
- Altri: I Discepoli, Suore Ador. del Cuore Immacolato di Maria	sì		
COMUNICAZ. SOCIALE:			
- Bollettino Salesiano	In inglese, telegu, malayalam, tamil .		In inglese/ singalese
- Notiziario ispettoriale	7		
- Editrici	8		
- Radio/TV			
- Centro audiovisivi	5		
- Tipografie	5		
- Librerie	10		
MISSIONI:			
- Missioni	Kenya, Sudan, Tanzania, Yemen		
- Missionari	75		
- Procura missionaria			

Fonti: SDB Elenco 1994, CG23 Dati 1990, Manorama Year Book 1994, Dati Statistici Chiesa 1991

Un abito dai molti colori

Il processo di contestualizzazione ha spinto i Salesiani a rispondere con iniziative creative stendendo la mano verso i giovani in difficoltà. Loro stile di pastorale giovanile: lavorare con approcci preventivi e progetti a lungo termine

ROMA, (ANS) - La maggioranza dei salesiani dell'India, procede nel processo di contestualizzazione e di servizio creativo nelle scuole e in centri missionari ad ampio raggio. Presentiamo una lista di servizi di pastorale giovanile non tradizionali e promossi da eminenti personalità.

■ **Campagne preventive a favore della gioventù**

Recentemente la Pastorale Giovanile in India ha promosso campagne preventive e d'impatto per combattere la droga e l'alcoolismo, e la prevenzione dell'AIDS. Nel Nord est dell'India dove i ribelli Naga lottando per avere uno stato indipendente hanno giustiziato piccoli venditori di droga, tossicodipendenti e aidetici, i Salesiani sopraggiungono con una strategia preventiva per combattere la minaccia della droga attraverso un programma di 13 punti portato avanti dal "Don Bosco Youth Services" (Servizio di accoglienza Giovanile) a Dimapur.

* Don Joe Ngamkhuchung si è impegnato a tempo pieno con i tossicodipendenti. Con un gruppo di collaboratori dirige *The Prodigal Home Dotex Centre* a Dimapur e *The Prodigal Home Rehab-cum-Research Centre* a Bade, nel Nagaland.

* Don Thomas Meckatturarampil, incaricato della Pastorale Giovanile nella diocesi di Thiruvananthapuram sta lottando contro un problema ancora maggiore che sta rovinando le famiglie: l'alcoolismo. Ha fiducia che sia approvata una legge che controlli la produzione, distribuzione e consumo dell'alcool nella capitale.

* Il Centro di Accoglienza per Ragazzi di Calcutta si prende cura di 11 mila ragazzi delle minoranze etniche e culturali negli stati del Bengala Ovest, Bihar e Orissa. Il Centro provvede direttamente alla loro formazione nei campi di salute, educazione, alimentazione e formazione ai valori grazie ad un programma di aiuti che permettono di portare via i ragazzi dalla strada.

■ **Organizzazioni per Ragazzi di Strada**

Nel 1983 l'Ufficio indiano di statistica calcolava che c'erano nel Paese circa 17 milioni e 360 mila ragazzi di strada. Nelle aree metropolitane sono stati creati servizi di accoglienza per questi ragazzi. Molti di questi sono riconosciuti dell'UNICEF (l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Infanzia e l'Adolescenza) e godono della collaborazione delle Organizzazioni Non Governative e similari.

* BOSCO - Bangalore Oniyavara Seva Coota (Bangalore) è un Centro che consta di 3 nuclei di accoglienza per questi ragazzi. Offrono un tetto amico, assistenza psicologica e medica, possibilità di imparare a leggere e scrivere, e di apprendere un mestiere. È apprezzato come un centro-pilota nel *Curriculum per la formazione di Ufficiali di Polizia nel contatto con ragazzi e giovani sbandati.*

* Shelter Don Bosco Wadala an Boys Home Borivili (INB) si prende cura dei senza tetto e degli sbandati. *Streets Alive* (Vivi per le strade), un video di 23 minuti preparato nell'aprile del '94, è la sua presentazione, perchè affronta le vie di uscita per il ricupero dei ragazzi della strada e sottolinea il cammino seguito per la loro crescita e riabilitazione nei centri salesiani.

* Don Bosco Ashalayam Calcutta (INC) ha sei case, un centro di orientamento vocazionale, un centro di produzione e vendita, due case di riabilitazione per giovani appena usciti dalla prigione. Le Suore Adoratrici, gestiscono inoltre un casa di accoglienza per ragazze.

* Bosco Cochin (INK) sono 5 centri per l'educazione, sviluppo e riabilitazione dei ragazzi di strada. Oltre alla consapevolezza sociale e il coinvolgimento della gioventù, offrono lavoro e un'ambiente di famiglia.

* Don Bosco Anbu Illam Madras (INM) dirige tre case di accoglienza e un centro di avviamento al lavoro con 16 nuclei, scuole notturne in 5 quartieri poveri, un laboratorio per sarti e due officine meccaniche.

* Don Bosco Veedu a Thiruvananthapuram (INK) è un villaggio che accoglie ragazzi e

giovani della strada tra gli 8 e i 20 anni.

* Navajeevan (INH) assieme al Comune di Vijayawada offre una valida collaborazione per il ricupero di sbandati. Attualmente si sta costruendo una casa per loro.

■ Progetti di alfabetizzazione

I religiosi hanno fatto proprio il programma di alfabetizzazione del governo come priorità del loro impegno sociale. I Salesiani nello stato del Gujarat stanno realizzando progetti di alfabetizzazione in 45 villaggi. Il programma di alfabetizzazione nei villaggi, applicando e adattando il metodo Montessori, ha dato buoni risultati: gli insegnanti, in buona parte ex-allievi, sono entrati in ottimo rapporto con gli allievi attraverso il lavoro agricolo, lo sport e giochi. I leader dei villaggi pagano gli insegnati. Anche in altre provincie i salesiani hanno promosso campagne di alfabetizzazione.

Compilare una grammatica elementare e scrivere testi nelle lingue tribali è stata una tradizione missionaria dei primi salesiani. Don Francis Thottathimyalil, Manipur, ha pubblicato una grammatica e un dizionario nella lingua Rongmei. Don Sebastian Thuruthiyil ha pubblicato una *Introduzione al Nishi*, uno dei primi lavori di grammatica Nishi. I Nishi sono la maggiore tribù del Arunachal Pradesch, stato nel nord est dell'India, dove il cristianesimo è ancora proibito.

■ Maggior apertura nel campo della Comunicazione Sociale

Il film *JOHNNY*, messo nel circuito commerciale, è stato certamente il più riuscito tentativo di tradurre attraverso la pellicola le avventure di Giovannino Bosco. È stato prodotto originalmente in lingua malayalam, dall'Ispettoria di Bangalore. Il film narra la giovinezza di Don Bosco quando, a confronto del sogno che deve realizzare, e di una insaziabile voglia di imparare, è obbligato a lasciare la casa paterna, la madre e i fratelli, in cerca di un luogo tranquillo per poter vivere. La pellicola è disponibile pure in video VHS, con didascalie in inglese. Lanciato nel 1994, ha ricevuto due premi in ambito regionale.

• Sono operanti 5 centri di produzione audiovisivi: Tejprasarini (Bombay), Nitika (Calcutta), Don Bosco Comunication(Madras), Viswadeep (Bangalore), e Medeiatrix Communications (Guwahati) e vari centri di diffusione.

• Tra le riviste a livello nazionale, si segnalano: la *Catechetics India* di Calcutta, la *Indian Missiological Review* di Guwahati, la *Kristu Jyoti* e la *Don Bosco Udayam* di Bangalore e la *Don Bosco's Madonna* di Bombay, con grande numero di copie. Il Bollettino Salesiano ha cinque edizioni indipendenti (inglese, malayalam, sinhalese, tamil e telugu).

• BOSCOM-India é l'ultima équipe, in ordine di tempo, a livello nazionale, per la comunicazione sociale voluta dalla Conferenza Ispettoriale indiana. È stata costituita nell'ottobre 1993.

■ Appunti sull'animazione salesiana

La formazione permanente dei salesiani è il nodo centrale verso cui converge ogni progetto. Il centro nazionale di Formazione Permanente di Bangalore, il *Don Bosco Yuva Prachodini*, offre ai salesiani indicazioni per la formazione attraverso la rivista *Salesian Animation Notes*. Trimestrale e con circa 300 pagine l'anno, questa pubblicazione si interessa di sei tematiche: 1) Spunti delle lettere del Rettor Maggiore, 2) appunti di Liturgia, 3) indicazioni per Incontri comunitari di Formazione Permanente, 4) materiale per conferenze sulla Preghiera salesiana, 5) note di Pastorale Giovanile, 6) Riflessioni salesiane.

Il centro si occupa pure di studiare e di tradurre nel contesto indiano le lettere del Rettor Maggiore. La serie è iniziata con la lettere del aprile-giugno 1993 ed offre materiale di studio per la riflessione comunitaria.

■ Rilevanti contributi di salesiani

La Chiesa a livello nazionale e internazionale riconosce il rilevante contributo dei salesiani nel campo educativo, della pastorale giovanile, teologia, storia della Chiesa, inculturazione e evangelizzazione.

• La Commissione di Educazione della Conferenza Episcopale indiana ha scelto e proposto il modello presentato dalla Pastorale Giovanile salesiana dell'India nel *Piano Pastorale per le Scuole Cattoliche* del paese. Il vescovo salesiano mons. Thomas Menamparampil e la sua équipe hanno lavorato nella stesura e presentazione di questo documento.

• Don Paul Puthanangady, direttore del Centro nazionale per la Bibbia, Catechesi e Liturgia (NBCLC), primo istituto della Conferenza episcopale indiana a Bangalore, ha reso un servizio da pioniere alla Chiesa in quel paese. È editore della rivista di liturgia e teologia *Word & Worship*. Attualmente è invitato a fare conferenze in seminari nazionali e internazionali.

• Don Jacob Vaniyapurayil, specialista di filosofia indiana, ha un nome sanscrito, come gli insegnanti della religione indù.

Conosciuto come *Swami Vikrant* (maestro Victor), don Jacob ha adottato il modo di vestire, di mangiare e di pregare dei sacerdoti indù.

• Alcuni salesiani occupano posti di rilievo in ambito internazionale: don Sebastian Karotemprel é membro della Commissione Teologica Internazionale, con sede a Roma; mons. Thomas Menamparampil è il presidente della Commissione per l'Evangelizzazione della Federazione della Conferenza dei vescovi asiatici; don George Menamparampil coordina il MovimentoCattolicoInternazionale per la Gioventù agricola e rurale (MIJARC), con sede a Leuven, in Belgio; e don Leonard Robin Gomes, responsabile del Programma Bengalese della Radio Veritas di Manila (Filippine).

• In ambito nazionale si può segnalare: don Dominic Veliath, presidente dell'Associazione di Teologi dell'India; don Joe Mannath, presidente dell'Associazione Indiana di Filosofi; don Joseph Thekkedathu, presidente dell'Associazione di storici cattolici; don Paul Puthanangady, presidente della Associazione liturgica; don Thomas Kalathuveetil, segretario della Commissione per la Famiglia della Conferenza Episcopale; e il salesiano coadiutore Mathew Thaiparambil, consulente della Commissione Nazionale per la Ricerca e lo Sviluppo Educativo, del governo indiano.

■ Fioritura di nuovi istituti religiosi

Negli ultimi 50 anni, i Salesiani hanno fondato vari istituti religiosi dimostrando la fecondità del carisma missionario salesiano. Alcuni di questi istituti fanno parte della Famiglia salesiana.

• Suore Missionarie di Maria Ausiliatrice (MSMHC), fondate da mons. Stefano Ferrando a Guwahati nel 1942. Con 608 membri, appartengono alla Famiglia salesiana dal 1986.

• Suore di Maria Immacolata (SMI), fondate nel 1948 da mons. Loius La Ravoire Morrow, a Krishnagar, con 601 professe. Dal 1992 fanno parte della Famiglia Salesiana.

• Suore della Visitazione di Don Bosco (VSDB), fondate dall'arcivescovo mons. Hubert D'Rosario a Shillong nel 1983, che hanno chiesto il riconoscimento ufficiale alla Famiglia Salesiana. Hanno 31 professe e 18 novizie.

• I Discepoli di Don Bosco, Istituto Secolare conosciuto come *I Discepoli*, fondato da don Joseph D'Souza nel 1973. Attualmente ha 27 confratelli e 106 sorelle che lavorano nell'evangelizzazione diretta.

• Suore Adoratrici del Cuore Immacolato di Maria, fondate da mons. Lucas Sircar di Krishnagar nel 1986. Sono 12 professe in due comunità.

■ Altre quattro nuove Ispettorie Indiane?

La prima Ispettoria indiana, Calcutta, eretta nel 1926, si prepara a lasciare spazio, in breve, a due nuove Ispettorie. Sarebbero le attuali Delegazioni del Myanmar (Birmania) e di New Delhi. La terza Ispettoria dovrebbe nascere nello Sri Lanka, staccandosi da Madras, la seconda Ispettoria indiana eretta nel 1936. L'Ispettoria di Bombay, eretta nel 1972, pensa di creare una nuova Delegazione per il territorio di Goa. □



Donna: Una realtà da ripensare nel confronto con i laici

Il genere femminile è una componente costante dell'universo laici *con i quali il Capitolo Generale chiede di aprire un dialogo impegnativo. I salesiani sono chiamati anzitutto a cogliere i nuovi termini della questione femminile che deve essere compresa quale componente essenziale di un rinnovato discorso educativo. Lo afferma in questo intervento su* ANSmag, ***Gioia di Cristofaro Longo**, docente di antropologia culturale all'Università La Sapienza di Roma e uno dei membri della commissione tecnica preparatoria del Capitolo Generale 24.*

Il pregiudizio antifemminista

In questo secolo abbiamo il privilegio di vivere per la prima volta, dopo millenni, il superamento del pregiudizio culturale che ha discriminato in forme diverse, più o meno vistose, ma tutte altrettanto gravi, le donne, decretando un'inferiorità che non ha nessun fondamento da qualunque punto di vista la si esamini. Quando si parla di millenni non ci si riferisce sicuramente ai due mila anni fa, come erroneamente molto spesso accade. Anzi è bene precisare che proprio Gesù costituisce una novità rivoluzionaria in questo campo: una vera e propria rottura culturale. Per rendersi conto di ciò basta ricordare che l'ebreo contemporaneo di Gesù pregava dicendo: "Signore ti ringrazio di non avermi fatto pagano, ignorante e donna". Il problema e quindi la responsabilità del cristiano è quella di non aver saputo far tesoro dell'insegnamento di Gesù e di non averlo di conseguenza proposto a tutti: purtroppo da questo punto di vista, dobbiamo registrare una subalternità alla cultura dominante discriminante la donna che oggi è quanto mai urgente ed essenziale superare con un impegno forte, chiaro, inequivocabile.

Il superamento a livello di cultura ufficiale

L'eccezionalità della fase che stiamo vivendo e che si iscrive proprio nel superamento del pregiudizio antifemminista per la prima volta anche a livello formale è documentata, appunto, dalle modificazioni a livello legislativo negli ordinamenti giuridici di quasi tutti i paesi del mondo e nelle normative internazionali (ONU, UNESCO, UNIONE EUROPEA ecc...). Tali normative costituiscono, ormai un corpus di inequivocabile portata: si pensi tanto per fermarci agli esempi più importanti, alla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo emanata dall'ONU nel 1948 alla Convenzione, sempre dell'ONU, sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti della donna del 1979. Esiste, quindi, un apparato concettuale e normativo transnazionale di grande rilievo, ma che come spesso avviene, registra resistenze culturali nella sua attuazione.

Se questo è il quadro sul piano della "cultura ufficiale", bisogna dire che la vera rivoluzione è nella coscienza delle donne e oggi, anche se faticosamente, comincia ad affacciarsi in quella degli uomini.

Le donne, attraverso un processo lungo e faticoso, sono passate dal riconoscimento delle discriminazioni che subivano e subiscono in quanto donne, alla consapevolezza di una battaglia per la parità.

La coscienza della pari opportunità

Oggi il termine parità è fortemente contestato in quanto si vuole evitare qualsiasi rischio di interpretazione che rimandi coscientemente o incoscientemente ad un processo di omologazione al modello maschile che è proprio quello che ha creato la discriminazione. Più opportunamente si parla di "pari opportunità" e così si chiamano le varie commissioni nazionali ed internazionali. In questa definizione c'è il riconoscimento dell'esistenza di un gap iniziale a sfavore delle donne che deve essere colmato. Le donne, pur nella diversità delle situazioni e dei contesti, hanno maturato un orientamento che le porta a vivere la propria identità di genere non più come una diminuzione ma come una possibilità. È venuto così maturando al posto di sentimenti, più o meno consapevoli, di inferiorità un orgoglio di appartenenza di genere.

Le donne hanno coscienza di essere in grado di fare tutto ciò in cui si impegnano gli uomini più quello che, come donne, hanno acquisito da una trasmissione per via femminile sia sul versante delle



difficoltà che di quello delle aspirazioni. Di questo processo complesso, cominciano ad avere avvertenza pure gli uomini con reazioni fortemente diversificate. Esse vanno dalla timida messa in discussione di sè stessi in quanto identità culturale strutturata in un certo modo a rinnovate forme di aggressività nei confronti della donna che si traducono purtroppo ancora spesso in violenze fisiche, psichiche, morali. Queste forme di aggressività costituiscono una novità solo nelle motivazioni che rimandano ad una volontà punitiva nei confronti della nuova donna emergente.

Il disagio interpretativo per il maschile

Nei giovani maschi questo complesso di sentimenti verso la donna emergente si esprime in termini variamente articolati e che possono essere sintetizzati nei seguenti orientamenti:

a) sono d'accordo nell'analisi che vede le donne come soggetto storicamente discriminato;

b) non si sentono responsabili per le ingiustizie concretamente messe in opera da altri con i quali non vorrebbero essere confusi;

c) il timore di essere vittime a loro volta di un'altra ingiustizia, quella di una (ipotetica a dire il vero) superiorità rovesciata, una superiorità da parte delle donne.

Questa coesistenza di atteggiamenti diversi e in alcuni aspetti contrastanti tra loro, disegna l'attuale fase di transizione culturale che si caratterizza in termini di estrema delicatezza, complessità e vera e propria difficoltà. Da parte degli educatori necessita un'attenzione, una sensibilità specifica attenta a cogliere i "segni dei tempi" nella molteplicità di manifestazioni nelle quali si concreta la ridefinizione delle identità di genere femminile e maschile.

La prospettiva di un'equivalenza dei generi che tenga conto delle differenze da non cancellare, ma al contrario affermi l'uguale valore di entrambe, ha ancora un cammino lungo davanti che richiede intelligenza ed impegno da parte di tutti. □

GC24 IN MARCIA

Lettera aperta della Consulta italiana Disagio e Emarginazione

PALERMO, Italia, (ANS) - "Andare fino in fondo nell'attuazione del nostro carisma: operare fino alla temerità in favore dei giovani più poveri ed abbandonati" è l'appello della lettera indirizzata *Ai confratelli capitolari delle Ispettorie salesiane d'Italia* dalla Consulta nazionale salesiana per il disagio ed emarginazione, che si è riunita recentemente a Palermo presso *Santa Chiara*, uno dei centri di accoglienza per gli immigrati più significativi in Italia.

Tra le proposte concrete di azione, spiccano: 1) le comunità devono essere pronte per attuare il pronto intervento a favore dei giovani migranti; 2) un'azione decisa di denuncia delle inadempienze delle istituzioni civili con la proposta di progetti e criteri di intervento; 3) la convergenza di iniziative tra le opere che agiscono direttamente sul territorio (oratori, parrocchie, centri sociali); 4) una stretta partecipazione e condivisione dei laici come validissimo supporto per ogni forma di impegno nel sociale e nel politico; 5) favorire il nascere di patronati per immigranti; 6) promuovere soprattutto una cultura dell'accoglienza del povero e del diverso nella pastorale giovanile.

Seminario e inchiesta sui laici

BANGALORE, India (ANS) - Oltre al ritiro mensile nelle comunità in questo mese di dicembre, l'Ispettoria di Bangalore ha organizzato due seminari di un giorno a Bangalore e a Cochin per tutti i confratelli, rispettivamente il 5 e il 16 dicembre. Don Chrys Saldanha ha presentato le grandi linee sul tema della collaborazione con i laici nel contesto ecclesiale e salesiano.

È stato pure autorizzato uno studio scientifico per conoscere la situazione attuale della collaborazione dei laici, in particolare nelle comunità. Lo studio viene svolta da un'équipe mista di salesiani e laici. Sia loro stessi sia i loro collaboratori visiteranno le 26 comunità per raccogliere i dati. I risultati della ricerca serviranno come riferimento per il Capitolo Ispettoriale.

CAPITOLI ISPETTORIALI 1995			
GENNAIO	02-04	IRO	Silvano Missori
	02-	ISI	Luigi Perrelli
	04-05	SLE	Mateo del Blanco
FEBBRAIO	02-04	INK	Mathew Kapplikunnel
	10-12	SSE	Manuel Jiménez
	12-14	IME	Vito Orlando
	12-15	INC	Mathew Pulingathil
	13	INB	Stephen Rodrigues
	13-16	PLE	Jan Niewęgłowski
	24-27	SBI	Manuel Ruberte
	24-28	SLE	Mateo del Blanco

ECUMENISMO: UNA SFIDA RACCOLTA

INTERVISTE A DON NICOLUSSI E DON ODORICO PER LA SETTIMANA DELL'UNITÀ DEI CRISTIANI

La settimana di preghiera per l'unità dei cristiani è l'occasione per un bilancio dell'attenzione ecumenica nell'azione educativa salesiana. Il Direttorio per l'applicazione dei principi e delle norme sull'ecumenismo del Pontifico consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani chiede, tra l'altro, agli istituti religiosi di nominare un delegato o una commissione centrale per favorire la formazione e l'azione ecumenica dei propri membri. Una prima verifica del cammino ecumenico della congregazione l'abbiamo fatta con don Giuseppe Nicolussi consigliere per la formazione e don Luciano Odorico consigliere per le missioni.

Un buon tratto di strada si è compiuto, dicono gli intervistati, e la mentalità del dialogo tra i salesiani è ormai prevalente.

Don Nicolussi: Una formazione che risponda sempre più ai contesti

ANS - Il direttorio sull'ecumenismo chiede agli istituti religiosi di nominare un delegato o una commissione centrale che promuova l'impegno ecumenico. Per la congregazione salesiana si tratta di una indicazione utile o superflua?

DON NICOLUSSI - Un organismo centrale che possa aiutare le comunità ispettoriali ad affrrontare in forma più sistematica i compiti indicati dal Direttorio potrebbe essere certamente un elemento positivo di lettura della realtà e di adeguamento del processo formativo. Occorre dire però che l'impostazione attuale della formazione nelle diverse aree culturali del mondo è abbastanza variegata e attenta ad altre esperienze religiose. C'è ad esempio nelle Ispettorie dell'Asia, la coscienza di accompagnare la formazione dei giovani confratelli perché quando pensano alla loro missione non la pensino solo in funzione di una comunità cattolica, ma in funzione della dimensione missionaria che suppone conoscenza e capacità di dialogo. L'area africana sollecita un altro tipo di preparazione come pure l'America Latina. C'è un'attenzione a recepire la situazione nel processo formativo. Perciò, se da una parte sarebbe interessante ed utile una iniziativa centrale che in forma più organica e unitaria stimolasse un confronto tra quanto si sta facendo e quanto viene indicato dal Direttorio, dall'altra parte si deve riconoscere che i contesti concreti hanno aiutato a farsi strada un tipo di formazione non chiusa, ma aperta ad un ampio orizzonte pastorale e capace di dialogo.

ANS - Lei quindi è soddisfatto della capacità dialogica della formazione dei salesiani o pensa che li porti ad essere un po' troppo difensivi?

DON NICOLUSSI - Credo che ci sia bisogno di una sensibilità, di un'apertura e di una riflessione più grande e attenta per uscire da una visione troppo monolitica e uniforme del contesto pastorale e per poter camminare verso una sensibilità di dialogo, una strada che si fa insieme con la gente, con altri credenti con i quali si possono condividere certe esperienze e certe prospettive. Un'indicazione in questa direzione ci è già venuta dall'ultimo capitolo generale che ci ha invitato a metterci e a partire lì dove è cresciuta la libertà di ogni persona per avviare il discorso di educazione alla fede nei giovani. Credo che ci sia bisogno di fare uno sforzo, di fare dei passi, di sollecitare di più l'attenzione e la riflessione.

ANS - I giovani sono il futuro anche dell'ecumenismo. I salesiani possono svolgere un lavoro importante in questa prospettiva. Le pare che, in una graduatoria ideale, i salesiani siano ai primi posti, in mezzo o alla retroguardia di una prospettiva ecumenica?

DON NICOLUSSI - Non è facile rispondere anche perché le situazioni che coinvolgono i salesiani sono enormemente diverse. Sto immaginando adesso con che visione e con quale mentalità crescono i giovani che sono educati in un ambito salesiano. Non potrei dire che siamo proprio sulla frontiera del dialogo ecumenico nel senso di aiutare i giovani a capire il cammino di fede dell'altro. Ma penso si possa parlare di un'altra forma di ecumenismo. C'è un ecumenismo che parte dall'interesse per l'altro a livello umano, di amicizia, ma anche di solidarietà, di servizio, che può far capire anche la diversità di esperienze religiose e magari far entrare poi in un dialogo più specificamente religioso. In una preoccupazione ecumenica esplicita non si può dire che i salesiani siano ai primi posti, ma vedo che

Bisogna uscire da una visione troppo monolitica e uniforme del contesto pastorale

in generale la presenza salesiana crea comunione, crea solidarietà, crea unità di intenti e perciò avvicina ad un livello che in una certa qual maniera è prima della scelta religiosa. Si potrebbe parlare di ecumenismo a livello umano, sociale, educativo. A livello culturale, nel senso di una capacità di incontro e di comprensione che certamente ci colloca in un posto interessante e può magari aiutarci a dar maggior valore anche all'ecumenismo più propriamente religioso.

ANS - Ci sono state nella storia salesiana figure di grande capacità di dialogo umano e religioso, ma rimaste più in ombra di altre perché magari in quel tempo interessava meno il dialogo ecumenico, che ora sarebbe opportuno riscoprire di più?
DON NICOLUSSI - Credo che questa sarebbe una strada interessante ed utile da riscoprire. Penso a due figure molto diverse tra loro: il coadiutore Simone Srugi e don Cimatti. La presenza di Srugi in Palestina, attraverso una testimonianza di servizio si è trasformata in un centro di comunione, di dialogo di esperienza quotidiana, capace di creare una sintonia che aiuta a costruire. Neppure don Cimatti è stato l'uomo che si è confrontato con tesi o dogmi religiosi, ma che con ricchezza umana e culturale ha saputo inserirsi in un determinato contesto a prima vista molto lontano da una prospettiva cristiana. Ha saputo entrare in dialogo, sottolineare certi valori, andare oltre certe frontiere. Credo che la presentazione di figure che hanno saputo aprirsi al dialogo potrebbe veramente aiutarci a percepire il passo da fare come metodo e come forme concrete di incontro.

ANS - Lei pensa che il consigliere per la formazione debba farsi carico di qualche speciale iniziativa nel settore della formazione ecumenica di fronte alle comunità salesiane in questo scorcio di secolo e di millennio ?
DON NICOLUSSI - Il tema dell'inculturazione, della contestualizzazione della formazione, ossia la capacità del vivere salesiano e del maturare l'esperienza salesiana in modo rispondente alla situazione umana e culturale dei diversi contesti umani e pastorali, sta crescendo nella riflessione formativa della congregazione. Credo che il compito dell'animazione e della formazione in congregazione sia quello di aiutare a sottolineare sempre più questa aderenza, il senso dell'essere salesiano nei diversi contesti, importante anche per la dimensione ecumenica. Non si tratta tanto di emanare direttive uniformi per tutta al congregazione perché i contesti anche del dialogo ecumenico sono diversi, quanto piuttosto sollecitare un maggior rapporto tra la situazione ecumenica, missionaria concreta e il processo formativo. Mi pare che la cosa più importante sia aiutare le ispettorie, attraverso le diverse organizzazioni regionali che ci sono in congregazione, a rivedere il processo formativo che stanno svolgendo perché risponda sempre più alla situazione pastorale ed ecclesiale.

Don Odorico: Le nostre missioni hanno recepito il dialogo

ANS - In quale misura è presente la dimensione ecumenica nel nuovo orizzonte della missione salesiana?
DON ODORICO - Quando parliamo di dimensione ecumenica parliamo soprattutto del dialogo tra Chiesa cattolica e altre Chiese cristiane. Possiamo dire che per quello che riguarda le missioni, prima del Concilio la congregazione salesiana in America, Africa e Asia ha avuto un atteggiamento piuttosto di controversia. Poi si è passati alla tolleranza e finalmente ad un atteggiamento di dialogo.

Da un atteggiamento di controversia siamo passati alla tolleranza e al dialogo

ANS - Esistono differenze del dialogo in America, Asia, Europa e Africa?
DON ODORICO - In America Latina il dialogo ecumenico è piuttosto di tipo pratico. Nei pochi posti dove questo è possibile, si lavora bene con le denominazioni cristiane classiche. Con le nuove sette e i nuovi movimenti religiosi il dialogo non è possibile e si vive un atteggiamento di tolleranza. In Africa l'atteggiamento ecumenico è più evidente specialmente nel Sudafrica, nel Kenia, in Uganda e in altri paesi dove la cristianità è divisa tra cattolici ed altre denominazioni cristiane. Il dialogo è di tipo pragmatico, si uniscono gli sforzi per le traduzioni bibliche, per formulare programmi di catechesi nelle scuole secondarie e specialmente si lavora in progetti di sviluppo e nella promozione della pace. Si pensi in particolare al Sudafrica, Angola, Mozambico, Rwanda.

In Asia predomina il dialogo interreligioso con le grandi religioni orientali. A questo proposito si sono svolti recenti seminari per tutti i missionari e le missionarie salesiane prima in India e poi nell'estremo oriente proprio sull'evangelizzazione e il dialogo interreligioso.

Nei paesi dell'Est europeo è alla prova il dialogo tra chiesa cattolica e chiesa ortodossa. È noto che siamo stati accusati di proselitismo ma posso assicurare che tanto nell'Ex Unione sovietica che nei paesi a maggioranza ortodossa i cattolici e i missionari salesiani hanno un atteggiamento di profondo rispetto, di condivisione di molti aspetti della chiesa ortodossa e i rapporti bilaterali di base sono buoni. Non sono ancora buoni i rapporti con la gerarchia ad alti livelli. Nell'Europa occidentale oltre ai tradizionali buoni rapporti con i protestanti, i salesiani stanno affrontando un nuovo problema legato alla forte immigrazione dall'Africa e dall'Asia che ha ripercussioni anche nelle nostre opere educative specialmente gli oratori e centri giovanili. La popolazione giovanile si presenta sempre di più con i caratteri interreligiosi e i salesiani non si trovano preparati. Devono cominciare un nuovo training sia di tipo ecumenico che di dialogo interreligioso. Direi che l'oratorio per il suo stile di porte aperte è veramente il luogo favorevole al dialogo interreligioso.

ANS - Dopo il direttorio sull'ecumenismo e il sinodo sulla vita consacrata che ha riproposto l'attenzione ecumenica, si prospetta una preparazione ecumenica alla fine del millennio. Questo cambia qualcosa nei progetti per le missioni salesiane?
DON ODORICO - Sostanzialmente non cambia niente. Sono inviti autorevoli a promuovere preghiere e progetti di promozione umana con altre chiese. Le comunità sono invitate a una testimonianza di vita. Vorrei dire che la prospettiva aperta dall'attuale papa verso il terzo millennio non è solo ecumenica, ma panreligiosa perché si riferisce anche alle altre religioni non cristiane. Nel campo del dialogo interreligioso credo ci sia di stimolo sia il sinodo sulla vita consacrata, sia la lettera del papa "Tertio millennio adveniente". Noi continueremo non solo a sottolinearlo nei convegni di formazione permanente dei missionari, ma ad organizzare corsi sistematici di conoscenza delle altre religioni, di esperienza di preghiera comune e soprattutto di itinerari di fede, non soltanto cristiana, per alunni, destinatari che abbiamo nelle nostre istituzioni e appartengono ad altre religioni.

ANS - La richiesta del Direttorio per l'ecumenismo di un delegato centrale sarà realizzato dai salesiani o resterà sulla carta?
DON ODORICO - Una commissione centrale o un delegato per l'ecumenismo non mi pare al momento una necessità. Non dico questo per relativizzare il mandato del documento vaticano ma perché gli stessi compiti possono essere integrati in forma diversificata nei differenti dicasteri. □

HUMOR

UN PIZZICO NON GUASTA

In morte di don Calmino Stanco

NOTA PER IL LETTORE

Questa è la prima di una serie di pagine umoristiche che ANSmag *offrirà ai lettori nei numeri successivi per sottolineare lo spirito di famiglia e di allegria proprio della tradizione salesiana. Saranno oggetto di satira situazioni note a tutti e non solo in alcune regioni per rispettare "l'universalità" della risata.*

Cari confratelli, con enorme sollievo vi annuncio l'auspicato trapasso e la scolorita morte del nostro fratello in religione Calmino Stanco, morto in odore...meglio non specificarne il tipo, a 94 anni di età, 65 di sacerdozio e 77 di professione temporanea (non ebbe mai il coraggio di affrontare la "perpetua").

Se è triste comunicare la morte di un confratello, non lo è quando si tratta di annunciare finalmente il glorioso trapasso di un religioso approssimativo come don Calmino. "Explevit tempora multa": è vissuto poco, ma si è svegliato molto. Entri nel gaudio del suo Signore (se ce la fa).

Calmino vide la luce, il sole, il gas naturale e la televisione a colori nel seno di una famiglia profondamente cristiana, dove le pratiche di pietà e il rosario, in casa erano pane e companatico di ogni giorno.

Dalla più tenera infanzia dimostrò ciò che sarebbe stato in futuro. Basti osservare che, lattante, non volle mai poppare di venerdì, e durante la Quaresima rifiutò costantemente il ciuccio e derivati. Non è strano che una così sincera pietà infantile sia sfociata nella vocazione salesiana. Intelligenza precoce a 12 anni sapeva già fare da solo il segno della croce, sotto lo sguardo estatico dei genitori che si domandavano che cosa riservasse il destino a un bambino tanto sveglio nell'imparare il catechismo romano. A 13 anni recitò per la prima volta, senza nessun tipo di suggeritore, il Padre Nostro, suscitando -come è naturale- lo stupore ammirato di parenti e conoscenti, venuti da lontano a ricevere l'annuncio di così straordinaria fioritura spirituale.

Sicché Calmino. alla vigilia di Natale dell'Anno Santo 1950, disse all'autrice dei suoi giorni: "Mamma, non voglio lavorare, voglio essere salesiano". Al che rispose la santa madre. "Figlio, sei tutto tuo padre".

E lo fu: divenne padre salesiano. Ma solo Iddio sa l'opposizione che dovette superare, opposizione dei Superiori della Pia società che prevedevano ciò che stava per cadere loro addosso. Gli dissero: "Ma Calmino, con tanti ordini, istituzioni e congregazioni religiose, perché devi scegliere proprio noi? Che male ti abbiamo fatto?".

Però don Calmino dimostrò già allora quella forza di volontà poco comune, che è distintivo e denominatore dei grandi "geni del cristianesimo" (cf. Chateaubriand). E fu salesiano. E fu vicario della comunità: il sogno massimo di tutta la sua vita.

Seguire il curriculum vitae di questo dinamico religioso, sarebbe prolisso e sfugge alle possibilità limitate di una lettera mortuaria. Ci basti conoscere il motto della sua vita durante quegli anni di

straordinaria inoperosità. "Ama nesciri et pro nihilo reputari", ossia, "Cerca di essere sconosciuto e di non farti notare". Capperi, se ci riuscì!

A 94 anni niente faceva presagire una fine così immediata. Ma il Signore se lo portò via quando, dalle sue doti di mente e di cuore, ci aspettavamo ancora di più: la malattia che non perdona -la vecchiaia- stava minando la sua robusta fibra.

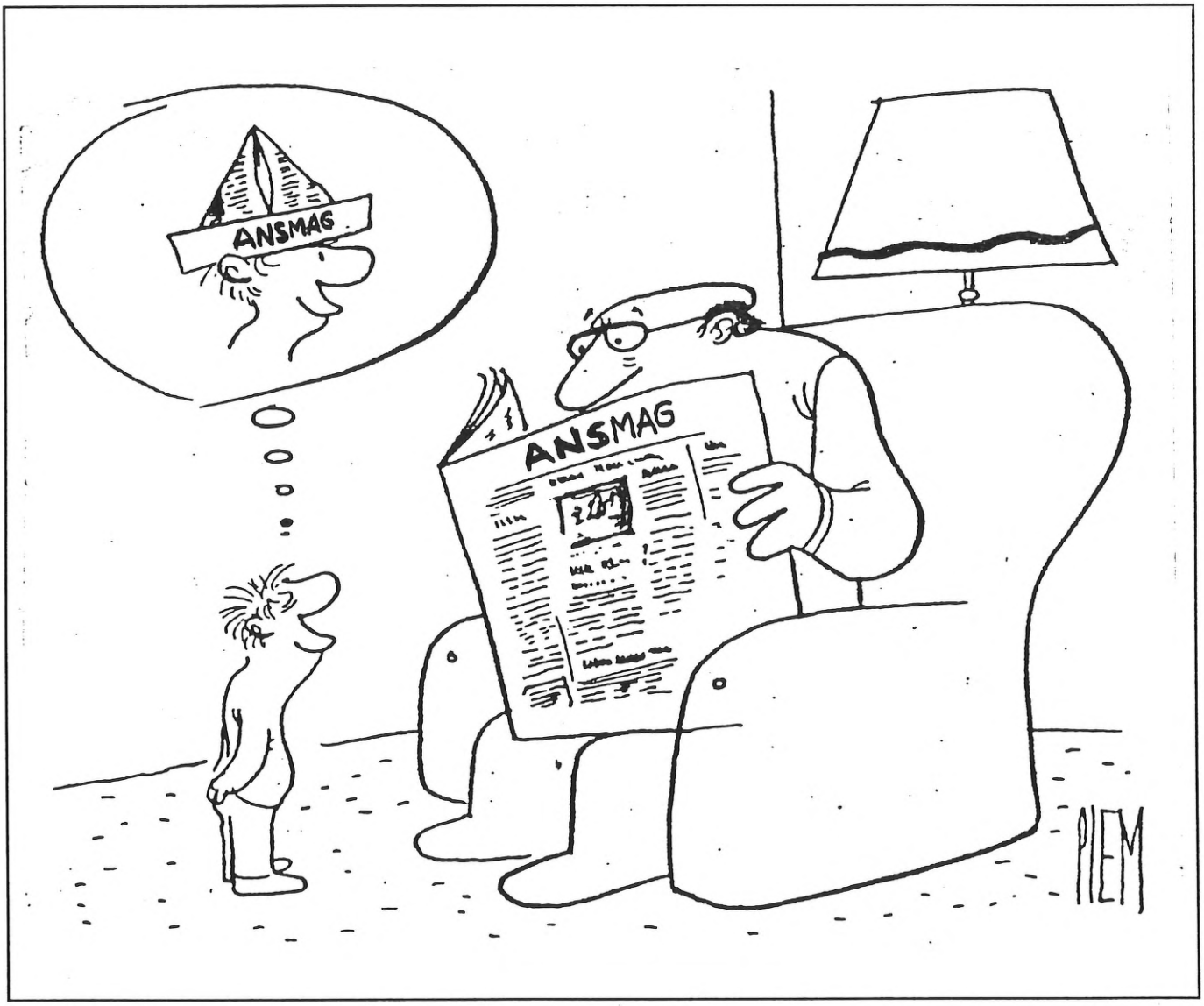
Presentiva la fine. Infatti, nello stesso giorno in cui festeggiavamo le sue Nozze d'oro sacerdotali, disse ad un gruppo di amici intimi: "Non arriverò ai 120". Fu profeta: un attacco di vecchiaia ce lo sottrasse nel pieno uso delle facoltà fisiche e mentali. Accadde il 27 maggio. Vedendo che non scendeva a meditazione, un confratello andò a chiamarlo nella sua stanza. Don Calmino non rispose (come al solito a quell'ora). Forzammo la porta. Trovammo don Calmino stecchito sul letto, con il sorriso sulle labbra. Le dita stringevano con fermezza lo svegliarino, cilicio di tutta la sua esistenza. Come buon salesiano, era morto "sulla breccia" (così don Calmino chiamava il letto). Che il Signore ci mandi pochi salesiani come don Calmino. Il vuoto che ha lasciato sarà presto colmato.

Pregate per questa comunità, così gradevolmente provata, e per chi si professa vostro affezionatissimo confratello in don Bosco santo.

Josep Ma. Galofrè i Vilagut
vicario supernumerario in attività

HUMOR

UN PIZZICO NON GUASTA



ANSBREVE

AFRICA

Repubblica del Mali: Nuova scuola in 60 giorni

SIKASSO, (ANS) - I salesiani di questa città della Repubblica del Mali hanno potuto vedere realizzarsi il sogno di alcuni anni: una scuola professionale composta di 5 padiglioni con officine, aule, internato, teatro e residenza per la comunità, è stata costruita interamente in soli 60 giorni. Il tutto è stato possibile grazie agli *Amici del Mali*, un' associazione di cristiani che esercitano varie professioni, formatasi a Gavardo, nella provincia di Brescia e che si dedicano alla realizzazione di progetti a favore del Mali.

Questo progetto della scuola professionale, studiato per due anni dall'Associazione, ottenuto il finanziamento dalla *Misereor* tedesca, è andato in porto. Dieci container con materiale prefabbricato sono partiti per il Mali. I componenti del gruppo, divisi in diversi turni, secondo le scadenze delle loro ferie, sono partiti per Sikasso, dove in soli due mesi, davanti alla meraviglia degli abitanti indigeni, hanno innalzato i cinque padiglioni della scuola professionale, dando allo stesso tempo, un esempio concreto di forte impegno e testimonianza cristiana.

Zaire: Per i giovani in difficoltà progetto Mamma Margherita

LUBUMBASHI, (ANS) - Per venire incontro ai giovani in difficoltà, nasce a Lubumbashi il progetto Mamma Margherita. Il progetto prevede anzitutto una *Casa dalle porte aperte* intesa come Centro di smistamento per una prima accoglienza di giovani in situazioni di vari bisogni: senza tetto, orfani, abbandonati o cacciati dalle famiglie, emarginati, non scolarizzati. In questa casa sono offerti all'emergenza: dispensario, cucina, sale di accoglienza, scuola, terreno da coltivare, cortile per giocare, impianti igienici.

Da questa prima accoglienza, si cerca di mettere i giovani in grado di partecipare ad un nuovo inserimento nella famiglia o in altri Centri che sono già ulteriori proposte: *Maison des Jeunes di Ruaschi*, Casa del giovane, a 8 km dalla città per l'apprendimento di un mestiere. *Maison Magone* che raccoglie ragazzi rilasciati dalle carceri, che prepara ad un reinserimento nella società. *Citè des Jeunes*, Città dei ragazzi, istituto d'istruzione superiore per i giovani dei dintorni di Lubumbashi, per dare una buona formazione ai più dotati. *Lwamabwe*, distante 15 km da Lubumbashi, comunità di giovani più avanti negli anni che apprendono un mestiere. *La Maison Carolina,* a 15 km dalla città, a Kilobelobe che accoglie ragazzi raccolti dalla strada e trovano pasti, lavoro, scuola e possibilità di distensione.

AMERICA LATINA

Brasile: 25 anni dell'équipe missionaria Ausiliatrice

SÃN PAULO, (ANS) - Compie 25 anni l'Équipe Missionaria Ausiliatrice (EMA), una ricca esperienza di pastorale giovanile e missionaria iniziata nell'Ispettoria di São Paulo fin dal 1969. Un periodo fervido di iniziative in cui sono state realizzate molte spedizioni missionarie in terre indigene e in regioni povere del Brasile. Molti giovani hanno aderito a questa Équipe e hanno fatto esperienze

ANSBREVE

tanto significative che hanno orientato il loro progetto di vita.

Oggi alcuni di questi sono cristiani impegnati nella costruzione del regno di Dio, altri hanno abbracciato la vita religiosa. Si sono ritrovati in una settantina lo scorso 27 novembre nella casa ispettoriale di São Paulo, per celebrare il 25° con una giornata di riflessione e verifica con i loro animatori, don Tarcisio dos Santos, Ana Claudia e vari rappresentanti regionali.

È stato con loro ospite graditissimo, il vescovo salesiano di Sao Gabriel da Cachoeira in Amazzonia, mons. Walter Ivan de Azevedo, che 25 anni fa accompagnava il primo gruppo dell'EMA nelle missioni del Rio Negro. L'ispettore salesiano ha presentato i nuovi progetti missionari dell'ispettoria amazzonica di São Paulo. Il vescovo che ha parlato della missione del laico nella Chiesa, ha poi presieduto l'Eucaristia a conclusione dell'incontro.

Brasile: Sacra-som, musica da 13 regioni

SÃO PAULO, (ANS) - Esce in questi giorni del nuovo anno l'ottavo disco del Festival Giovanile SACRA-SOM. Si tratta di un concorso di canzoni per autori ed interpreti giovanili su temi giovanili. È già alla diciottesima edizione questo Festival che è stato promosso nell'Ispettoria São Paulo e che nel 1994 ha avuto la partecipazione di 13 regioni del Brasile.

Alla manifestazione di quest'anno si è dato il tema: *Escludere? Abbandona l'idea! È tempo di solidarietà.* in sintonia con la Campagna di solidarietà per il 1995, promossa dalla Chiesa del Brasile che vuole sensibilizzare sul problema degli esclusi. Alla finale del festival hanno partecipato le 12 migliori canzoni in gara, scelte per qualità di musica, per la giusta interpretazione del tema e per l'esecuzione canora. I giovani, unici protagonisti della manifestazione, sono stati premiati con il lancio del loro disco, l'ottavo della serie.

ASIA

India: I Discepoli con i più poveri

KUNKURI, Madhya Pradesh, (ANS) - Si chiamano i *Discepoli dell'Istituto Secolare Don Bosco*, e sono nati dall'esperienza della vita parrocchiale di don Giuseppe D'Suoza, salesiano parroco dal 1968 a Sonada, a Bongaon, a Jokbahla, nell'ispettoria di Calcutta. Don Giuseppe ha sentito viva l'esigenza della condivisione e della compagnia con i più poveri, nello stile del Buon Pastore: stare, ascoltare, confortare, istruire, curare ed aiutare.

Da un piccolo nucleo di 16 giovani ragazze che sentivano il desiderio forte di servire Gesù Cristo e la Chiesa, che non si sentivano chiamate né al matrimonio e nemmeno alla vita religiosa, nasce un nuovo modo di seguire Gesù. A due a due, come i discepoli incominciano ad andare di casa in casa, di paese in paese, lì dove un pastore chiama a collaborare per seguire il gregge.

Questi fratelli e sorelle non hanno una casa propria, non svolgono altro lavoro che quello di servire ed assistere gli ultimi, condividono casa e cibo con i più poveri, parlano della salvezza in Gesù, catechizzano i bambini, senza alcuna pretesa. Così i primi nuclei si sono fatti notare, altri vescovi e parroci hanno chiesto la loro presenza per collaborare. Oggi sono

ANSBREVE

già 133 discepoli -27 fratelli e 106 sorelle- che lavorano in 60 centri in 16 diocesi, 14 in India e 2 in Italia.

"Oggigiorno abbiamo estremo bisogno di testimoni che siano veramente poveri e che amino i poveri e siano pronti con gioia a dare testimonianza alla vita del Signore e alle Beatitudini, afferma il vescovo di Amibikapur. Io credo che i Discepoli già facciano questo e prego che il Padre celeste li benedica abbondantemente".

pace. "La pace fra i popoli può cominciare a regnare solo quando ci sarà pace anche nei nostri cuori" aveva affermato il sacerdote croato Josip.

L'ispettore di Praga, don Benno Benes ha presieduto la concelebrazione di domenica 13, che ha concluso la Festa. L'omelia è stata un dono per tutti con lo slogan: *La vita non è solo un viaggio dalla culla alla fossa, ma deve essere anche una sosta al sole dell'amore di Dio.*

EUROPA

Repubblica Ceca: Il MGS abita anche qui

BRNO, (ANS) - Il Movimento Giovanile Salesiano (MGS) ha potuto attraversare liberamente le frontiere dei paesi dell'Europa dell'Est ed avere accesso nella Repubblica Ceca del postcomunismo. Per il secondo anno a Brno ha celebrato la sua Festa annuale nei giorni 12 e 13 novembre. *Questo sono io e mi amo* è stato il motto-tema delle giornate, che Miki Hubickovà, presidente dell'MGS, ha così spiegato:"Dobbiamo accogliere noi stessi con tutti i nostri limiti, perchè Dio ci accoglie così come siamo". La prima giornata ha permesso a tutti i gruppi presenti di potersi esprimere in vari tipi di linguaggi: pantomime, danze, storie, poesie e anche con lavori in legno o argilla.

Mons. Vojtech Cikrl, vescovo di Brno, ha voluto visitare i giovani e incoraggiarli con un suo commento al motto della giornata, per introdurli alla riflessione personale. Molto significativa è stata la presenza di giovani ospiti venuti dalla Croazia e dalla Germania. La loro partecipazione ha dato un tono particolare alla serata di sabato, che si è conclusa con una veglia per la

Italia: Un network locale dona spazio al centro giovanile

RAGUSA, (ANS) - Il nuovo anno porta un'ondata giovanile all'emittente siciliana Teleiblea. Si tratta di una televisione locale privata della città di Ragusa, che riconoscendo il Centro Giovanile Salesiano di Ragusa come un'importante voce a livello territoriale, ha messo a disposizione dell'Oratorio uno spazio settimanale.

Ha proposto ad alcuni giovani di occuparsi di vari problemi sociali, dal loro punto di vista. L'offerta è stata accettata al volo da sei giovani coraggiosi, che vogliono fare della loro rubrica un programma di informazione allo stato puro. Scenderanno per le strade per intervistare la gente comune, si recheranno negli uffici delle personalità provinciali per porre dei quesiti, daranno voce ai giovani e ai loro più scottanti interrogativi.

Il progetto è ambizioso ma stimolante. In scaletta compaiono già i temi che stanno loro più a cuore: la cultura, l'indifferenza e la disinformazione politica, l'amore. È già allestito nei locali del Centro Giovanile un piccolo studio televisivo, e i giovani si stanno cimentando nelle prime trasmissioni.

ANSBREVE

Spagna: Morto don Ocaña, l'uomo della formazione professionale

MADRID, (ANS) - Il 26 novembre, dopo lunga e sofferta malattia, è morto a Madrid, don Julià̀n Ocaña, all'età di 80 anni. Per anni direttore di diversi collegi e delegato ispettoriale per quattro Capitoli Generali consecutivi, fu principalmente un ardente difensore della Formazione professionale. Per questo suo impegno convinto e tenace ottenne numerose onorificènze, tra cui la Commenda dell'Ordine Civile di Alfonso X il Sapiente, e la Laurea Honoris Causa dell'Università Salesiana di Roma.

I suoi funerali sono stati presieduti dal Superiore Regionale Iberico, don Antonio R.Tallon, accompagnato dall'ispettore di Madrid e da più di cento sacerdoti. Il Nunzio Apostolico e numerose personalità religiose e civili hanno fatto pervenire le loro condoglianze. Il giornale madrileno ABC, nella nota necrologica, ne ha tracciato così la figura: "Un'istituzione nell'ambito della Formazione Professionale in Spagna".

Sia come direttore tecnico del Segretariato nazionale della formazione professionale della Chiesa, durante il periodo dal 1959 al 1975, come nel ruolo di Ispettore Generale dello stesso organismo, ha sempre difeso, specialmente nei momenti più difficili, questo tipo di insegnamento e la ricchezza della Formazione Professionale.

Siberia: La solidarietà dei giovani slovacchi a -50°

JAKUTSK, (ANS) - Come in ogni capitale, anche a Jakutsk, la città più fredda del mondo, ci sono tanti problemi per i giovani. Il flagello maggiore della popolazione -e anche dei giovani- è l'alcoolismo massiccio. Il clima crudele e la durezza delle relazioni genitori-figli, sono le sfide che l'educazione deve affrontare. Con don Pravda e don Stanko il carisma salesiano tenta una nuova presenza dopo quella di Aldon: l'apertura di un Centro giovanile. A Jakutsk esiste già una piccola comunità cattolica, ma molti di più sono i cattolici che è necessario *stanare*, facendosi conoscere per svegliare la loro fede. I due salesiani per il momento abitano in un appartamento e studiano la situazione giovanile. In inverno qui la temperatura oscilla tra i -35° arrivando fino a -50°, ma la vita non si ferma, nemmeno quella salesiana.

Ma la vicenda che più lascia sperare è la solidarietà dei giovani animatori volontari della Slovacchia, della provincia salesiana di Bratislava. Grazie alla collaborazione di un primo gruppo di 8 giovani volontari, ad Aldon, prima casa salesiana in Siberia, nei mesi scorsi si sono potute proporre ai giovani del luogo tante attività. Gli animatori hanno lasciato una bellissima impressione in tutta la popolazione. Grazie a questa esperienza, i giovani slovacchi stanno crescendo nella gioia della scoperta del dono di sè per il Signore e prende corpo il movimento dei giovani volontari della provincia di Bratislava,... per la Siberia.

Spagna: La pedagogia di Don Bosco per insegnanti cattolici

VALENCIA, (ANS) - Una conferenza di don Josè Villalonga, salesiano, sulla figura di *Don Bosco educatore*, è stato il momento centrale della ricorrenza della *Giornata dell'insegnante*, promosso dal Dicastero diocesano per l'insegnamento della diocesi di Valencia. La commemorazione si è tenuta nel teatro del Collegio salesiano Sant'Antonio abate di

ANSBREVE

questa città, alla presenza di più di 300 insegnanti cattolici di collegi pubblici e privati, provenienti da tutta la diocesi.

Don Villalonga, responsabile ispettoriale per le scuole salesiane, ha trattato dell'efficacia del sistema educativo di don Bosco. Il santo, preoccupato dell'educazione integrale della gioventù, ha elaborato la sua pedagogia su tre elementi fondamentali: ragione, religione e amabilità, e ha dato particolare impulso alle relazioni interpersonali attraverso il gioco, l'allegria e la partecipazione.

I docenti dell'Associazione *Insegnanti cattolici di Valencia* hanno espresso il loro entusiasmo per il metodo salesiano, e hanno stabilito di studiarlo in piccoli gruppi, durante i prossimi incontri, che saranno promossi nelle varie parrocchie dal Dicastero diocesano per l'insegnamento.

AGENDA

FEBBRAIO 1995

5 - ABIDJAN (Costa d'Avorio): Si terrà nei giorni 5-11 febbraio, la Visita d'Insieme per i Paesi di lingua francese e portoghese. I temi che saranno affrontati per la verifica e la progettazione sono: Linee teologiche del Sinodo per l'Africa e le conseguenze pastorali per il progetto salesiano in Africa. La formazione iniziale e permanente e la pastorale vocazionale.

12 - NAIROBI (Kenya): Visita d'Insieme per i paesi africani di lingua inglese. I temi che saranno affrontati, sono gli stessi dell'incontro per i paesi di lingua francese. I giorni sono dal 12 al 18 febbraio.

15 - ROMA (Italia): Presso l'Università Pontificia Salesiana, inizia il Corso di Missiologia per salesiani e salesiane. È concepito come corso di formazione permanente, offerto a SDB e FMA prevalentemente con esperienza missionaria. Articolato come un semestre universitario prevede tre aree entro le quali riflettere le esigenze dell'attuale momento storico dell'evangelizzazione: antropologia, storia-pastorale e teologia. Il Corso che prevede il conseguimento del diploma accademico, terminerà il 24 maggio.

15 - PADOVA (Italia): Apertura delle celebrazioni per l'8° centenario della nascita di sant'Antonio, alla presenza del Patriarca di Venezia, cardinale Marco Cè, e dei Vescovi delle regioni venete.

STRENNA 1995

CHIAMATI ALLA LIBERTÀ,

RISCOPRIAMO IL SISTEMA PREVENTIVO

EDUCANDO I GIOVANI AI VALORI

Don Egidio Viganò

* * *

CON I MIGLIORI AUGURI

ANSmag

IL SALOTTO - SALA DE ESTAR - THE LIVING

ANSmag

ROOM - IL SALOTTO - SALA DE ESTAR - THE

Il Salotto *ANSmag*: un anno cercando di animare il dialogo

La rubrica il *Salotto ANSmag* è iniziata con il numero 3 di *ANSmag*, cioè nel mese di aprile dell'anno scorso. Aveva una finalità specifica e molto concreta: aprire uno spazio di dialogo familiare, aperto, pubblico, e internazionale tra i salesiani, passando oltre quel dialogo abituale e ufficiale, già esistente. Nei pochi mesi di vita, il nome di battesimo della rubrica è divenuto abbastanza familiare e interessante per non pochi lettori di *ANSmag*. E persino un modesto salotto è stato preparato con questo stesso nome negli ambienti della Redazione centrale di *ANS* a Roma, spazio dove si può parlare tranquillamente o si può vedere un video in amicizia o festeggiare qualche compleanno. Ma, oltre questo, è doveroso fare un breve bilancio di questa rubrica, cioè valutare il dialogo reale che si è svolto attraverso la carta durante i primi mesi di vita di questo spazio.

Veniamo prima ai dati. I 6 numeri (aprile - dicembre) di *ANSmag* hanno raccolto 53 interventi, che suppone una percentuale di 9 per numero. La provenienza è un'altro fattore da tener presente: 23 sono i Paesi elencati, che rappresentano i cinque continenti e le sette regioni "amministrative" della Congregazione.

È un poco più difficile elencare gli argomenti degli interventi, visto che alcuni ne presentano più di uno. Ciononostante, 17 sarebbero i temi più importanti trattati. Per dare un'idea dei temi di interesse di dialogo, li elenchiamo in ordine decrescente di preferenze: opinioni su *ANSmag* (17); salesiani laici e sacerdoti (8); vocazione, formazione e mondo moderno (7); sinodo, interesse comune e comunicabilità della vita religiosa (7); Capitolo Generale 24 e il suo tema su salesiani e laici (4); sfide e viabilità di un dialogo libero (4); magistero pontificio, comunicazione sociale, Progetto Africa, pubblicazioni salesiane, preconcetti, serie di interrogativi (1).

Lasciamo al lettore che faccia la sua lettura dei dati e tiri le conclusioni. I risultati di una inchiesta realizzata tra i lettori di *ANSmag,* che verrà pubblicata nel prossimo numero, rivela che gli argomenti trattati in *ANSmag* sono stato oggetto di dialogo tra vari confratelli della comunità e, in qualche caso, tra i membri dell'intera comunità.

La redazione di *ANSmag* valuta come stimolanti i risultati di questi primi passi del dialogo. La soddisfazione fa nascere un impegno ancora più profondo a continuare, stimolando l'ampiezza, profondità e familiarità di questo dialogo. Due novità per il 1995: dare una spazio maggiore alla rubrica, sempre che le richieste per 'prendere la parola' lo richiedano e dare opportunità di 'risposta' - replica e controreplica- alle persone che lo giudicano opportuno su un argomento. Un esempio di questo lo si può trovare nelle pagine seguenti.
La Redazione di ANSmag

Salesiani laici come formatori

ROMA (Italia), 1 dicembre - Negli ultimi mesi *ANSmag* ha avviato il tema della vocazione del salesiano laico (coadiutore). Fino adesso, tutto bene. Però ho l'impressione che in qualche parte del mondo occidentale (al meno) questa vocazione non è presentata in maniera sufficiente ai nostri prenovizi, novizi e perfino ai postnovizi. Concentrandosi solo sul modello del chierico, corriamo il rischio di trasmettere un'immagine fin troppo clericale della nostra congregazione a quelli che si trovano nelle prime fasi di formazione. Io credo che c'è ancora un buon numero di eccellenti salesiani laici nelle nostre ispettorie. Suggerisco che gli ispettori indichino alcuni di loro come formatori nelle case a questo destinate. Aiuterà a mantenere un'immagine positiva e fattibile di un cammino riuscito di vocazione salesiana (prima che spariscano anzitempo). *Antoine FARRUGIA, studente, comunità San Tarcisio.*

Comunicare la vocazione in mezzo alla gente

MANILA (Filippine), 2 dicembre - (In riferimento all'editoriale del mese di ottobre scorso sulla comunicabilità della vita religiosa) Anche se sono d'accordo che la comunicazione è importante per aiutarci a trovare soluzioni al problema delle vocazioni, vorrei sottolineare che il cammino più efficace di comunicazione è quello di vivere la propria vocazione tra la gente con cui lavoriamo. Se arriviamo ad essere poveri trai i poveri, non solo tutta la Chiesa ma anche il resto della società ci vedrà come lievito / stimolo per la vita quotidiana delle persone. *Jesús GARCÍA, salesiano laico, preside del Don Bosco Technical Institute, Makati.*

IL SALOTTO - SALA DE ESTAR - THE LIVING

ANSmag

ROOM - IL SALOTTO - SALA DE ESTAR - THE

Motivazioni sulla veste grafica di *ANSmag*

ROMA (Italia), 7 dicembre - Gli elogi all'orientamento dato ad *ANSmag* sono stati più abbondanti delle critiche. Però sia dei primi come delle altre abbiamo riferito così come sono stati espressi in questo *Salotto*. La quasi totalità delle critiche si riferiscono agli aspetti grafici di *ANSmag*, e per essere più precisi, alla mancanza di fotografie. Approfittiamo adesso per manifestare a tutti quelli che ci hanno scritto il nostro grazie e spiegare il perché delle nostre scelte editoriali.

Nel pensare questa 'pubblicazione periodica per la comunità salesiana' abbiamo scelto una vesta grafica sobria però efficace che fosse, allo stesso tempo, di facile impaginazione, di rapida produzione, di un costo bassissimo e di facile diffusione attraverso i mezzi elettronici.

Prima di tutto abbiamo voluto che *ANSmag* avesse un moderno taglio giornalistico e che questa fosse la novità più importante. Per questo motivo, senza disprezzare la grafica, così importante per una buona comunicazione, abbiamo deciso di concentrare le nostre poche energie e i mezzi disponibili su una nuova e buona selezione di temi e notizie sempre attuali, nel taglio o visuale data alle informazioni e nel linguaggio corretto, diretto e semplice con cui presentarli. Per raggiungere gli obiettivi scelti, queste tre caratteristiche dovrebbero configurare la pubblicazione ed essere i punti di riferimento per un giudizio sulla sua qualità. La dura critica della Redazione dinnanzi al proprio lavoro viene compensata dalla buona accettazione che di questo lavoro hanno fatto i lettori. Però, anche se c'è stata una valutazione positiva che è bene rilevare, ci resta ancora molto da migliorare.

Finora tutti i nostri lettori ricevevano *ANSmag* per posta o per via aerea. Dal mese di aprile scorso, il Corrispondente di ANS a Melbourne (Australia), probabilmente uno dei punti più distanti della Congregazione da Roma, riceve *ANSmag* prima dei confratelli della comunità della casa generalizia grazie alla posta elettronica (telefono, modem e computer). E così quasi tutti i Corrispondenti di ANS nei cinque continenti. Forse in breve si potrà fare lo stesso, con molte delle nostre comunità in tutto il mondo. Prevedendo questa diffusione elettronica si dovrà prescindere da segnali grafici complicati, come pure la pubblicazione di fotografie.

Però c'è un'altro motivo, ancora più importante, perché non vengono inserite le fotografie in *ANSmag*. Un'altra opzione editoriale dell'agenzia ANS è l'aspetto immagine che, anche se imprescindibile, richiede soluzioni diverse rispetto al vecchio ANS. Due sono i servizi con immagini previsti: il primo, destinato esclusivamente ai Bollettini Salesiani, consiste in fotografie a colori (sotto forma di dispositive) direttamente riferite agli articoli, interviste e servizi spediti loro per la pubblicazione; il secondo, destinato alle comunità e prodotto come video, è stato pensato come rivista audiovisiva a complemento dell'attuale *ANSmag* 'senza fotografie'. *La Redazione di ANS.*

Cambiare i processi e i metodi di formazione

MADRID (Spagna), 10 dicembre - Leggo in *Salotto ANSmag* di questo mese l'opinione di Enrique Lapadula, di Buenos Aires, sull'articolo 'I giovani (salesiani) chiedono capacità di dialogo con la modernità', pubblicato a novembre. In riferimento alle opinioni di questi giovani, afferma Lapadula: "Credo che si riflettono problemi personali dei formatori che cercano di dare una soluzione dal punto di vista che non è quello del personale in formazione". Non voglio fraintendere il suo pensiero presentato così brevemente, però vorrei dire la mia opinione.

I formatori abbiamo, come ogni persona, i nostri problemi personali che incidono sul personale in formazione. Però non credo che sia a questi che si riferisce Lapadula. Potrei dire che il mio problema personale come formatore è che ho trascorso 18 anni con gli studenti di teologia, interrotti solo per motivi di studio o di insegnamento. Anche se questa mancanza di cambiamenti -mancanza di formatori in una congregazione di educatori- non pare sia un grosso problema né per i superiori né per il personale in formazione.

Come formatori, oggi, siamo un po' perplessi. La formazione, intuita come periodo destinato ad una sufficiente assimilazione dei valori della vita religiosa salesiana e del sacerdozio, deve essere portata avanti in un ambiente culturale mutevole o fragile; non abbiamo gli strumenti validi (il *know how*) o forse la sapienza spirituale da offrire al personale in formazione

IL SALOTTO - SALA DE ESTAR - THE LIVING

ANSmag

ROOM - IL SALOTTO - SALA DE ESTAR - THE

per favorire l'assimilazione di una vita che è, certamente, in opposizione alle norme vigenti nell'attualità. Il formando risponde oggi al suo tempo, con le sue luci e ombre; la formazione, non al livello dei valori ma di processi e metodologie, deve cambiare. La formazione è un tema nevralgico. Oggi vedo più problematici i formatori che i superiori e, logicamente, il personale in formazione. *Juan José BARTOMOLÉ, professore del Centro Salesiani di Studi Ecclesiastici.*

Anche l'aspetto giornalistico nella formazione

ROMA (Italia), 11 novembre - Ho letto con molto interesse i contributi dei giovani salesiani che toccano i diversi aspetti della vita con molta serietà e coraggio, e anche le diverse opinioni espresse in *Salotto ANSmag*. Condivido pienamente l'idea che è necessario internazionalizzare la formazione. In un periodo di integrazione planetaria, certamente non è sufficiente la cultura locale. È necessaria un'apertura a orizzonti più ampi.

Mi pare molto interessante e utile questa modalità di intercambio promosso da *ANSmag*. È molto bello trovarsi insieme giovani e adulti, personale in formazione e formatori, ascoltarsi gli uni gli altri; è necessario sentirsi compagni di viaggio, condividendo tutti i momenti del cammino, offrendo ciascuno il suo specifico contributo.

Capisco che lo stile con cui è fatto *ANSmag* è in piena sintonia con la cultura della comunicazione, del confronto onesto, responsabile e fraterno su problemi e soluzioni, su principi e sulle loro applicazioni concrete. È un modo di riconoscere il ruolo attivo e responsabile di tutti i membri e aiuta a capire la comunicazione come un processo circolare e integrativo.

Il confronto, naturalmente, può essere visto in alcuni casi come una minaccia potenziale alla tranquillità e all'unità ('uniformità'?) di convivenza e non come momento di crescita personale e comunitario.

Trovo pure un valore speciale nella forma di presentazione. Si tratta di un linguaggio vivo, giornalistico. Mi pare che è positivo affrontare uno stesso argomento da vari livelli e da diverse forme. La serietà e la profondità non è certamente proprietà di nessuno. Si tratta di un modo con cui possiamo arrivare e coinvolgere molte persone e arricchirci mutuamente. *Ambrozije MATUSIC, direttore della Comunità Don Bosco, Università Pontificia Salesiana.*

Gruppo pensante sulla componente laicale della Congregazione?

ROMA (Italia), 11 novembre - Personalmente apprezzo il suggerimento di Thomas Puthur in *Salotto ANSmag* di novembre, che chiede "sia creato un 'gruppo pensante' su argomenti che interessano la componente laicale della congregazione" (coadiutore). Lasciando che il Consiglio Generale o il Superiore responsabile del Dicastero risolvano come credano più conveniente, a me pare che i problemi principali non sono tanto quelli della riflessione teorica quanto quelli che si riferiscono alla pastorale vocazionale e la formazione dei salesiani laici. Ciononostante, e solo per ricordare, darò alcuni esempi.

Credo che l'identità della componente laicale della Congregazione è stata già abbondantemente trattata. Ecco un esempio: il Capitolo Generale Speciale del 1971-1972 (numeri 145-149); il Congresso Mondiale dei Coadiutori Salesiani (1975); il CG21 ha preso in considerazione quello che era stato detto anteriormente nell'elaborazione del testo delle Costituzioni e Regolamenti. Il Rettor Maggiore, don Viganò, ha studiato il tema in due delle due lettere (ACG n° 298, nel 1980, e n° 307 nel 1983). E non si deve dimenticare la preziosa circolare di don Rinaldi 'Il Coadiutore salesiano secondo il pensiero del Beato Don Bosco'.

Ci sono, almeno, 25 Ispettorie che hanno visto aumentare il numero di coadiutori negli ultimi 12 anni. Il tema del salesiano laico è stato discusso nelle Visite d'Insieme delle Regioni Italia-Medio-Oriente, Iberica, Pacifico e Anglofona.

Negli ultimi anni si sono promosse iniziative come: l'Incontro di formatori sulla situazione formativa del salesiano laico (Conferenze ispettoriali del Plata, Rosario 1990 e del Brasile, Manaus 1992), Corsi per coadiutori nella Regione Pacifico (San Salvador 1990 e Lima 1991), quando è stata presa la decisione di creare il Centro regionale di formazione per i salesiani coadiutori del postnoviziato e che è in funzione dal luglio 1994 a San Salvador; il 2° Congresso dell'Estremo oriente (Thailandia 1991) e il Congresso Nazionale (India, Madras 1992). *José Antonio RICO, collaboratore del Dicastero per la Formazione.*

ANSMAG
PUBBLICAZIONE PERIODICA PER LA COMUNITÁ SALESIANA

FEBBRAIO 1995 : N. 10

EDITORIALE

NUOVO

Non è di oggi il trucco di etichettare come *nuovo* un articolo leggermente ricomposto e truccato, per suscitare un rinnovato interesse o per vendere con maggior comodità l'invendibile, rifilando gatto per lepre. Quando la novità etichettata non centra direttamente l'essenza è, senza palliativi, un inganno che il tempo si incarica di smascherare.

UNA SFIDA IN PIENA REGOLA - E che pensare di questo semplice "Ci vuole un *nuovo* Sistema Preventivo!" lanciato dal Rettor Maggiore nella buona notte di fine anno alla comunità della Casa generalizia per commentare la Strenna 1995? Era forse una battuta improvvisata e ingenua? Poteva trattarsi magari di un *revival*, con tutta la sua carica sentimentale di chi si afferra all'antico patrimonio del fondatore, alle origini, ad altri tempi? Non sarà stato il riconoscimento implicito di una frustrazione davanti a un sistema pedagogico ancora da applicare in profondità e con tutte le sue conseguenze? Era forse un altro esempio del facile ricorso a etichettare come nuovo un prodotto *demodé*, che non ha nulla da spartire con le necessità del presente?

No, certamente. Anche se qualcuna di queste ragioni potrebbe essere implicitamente formulata. Era, invece, una sfida in piena regola. Come le grande sfide, anche questa era formulata con poche parole, essenziali tanto da poter sembrare una provocazione irresponsabile o una ingenuità. Si aggiunga che questa volta la novità investiva in pieno l'essenza poiché, subito dopo, don Viganò aggiungeva: "Non voglio dire che cambia il Sistema Preventivo, ma che la maniera di pensarlo, di applicarlo, di sottolineare i suoi valori e di mettere all'interno delle priorità, deve rinnovarsi". Era una sfida alla Famiglia Salesiana tutta: proporre la pedagogia di Don Bosco come valida per il terzo millennio. Un nuovo Sistema Preventivo entra cos' a far parte di un quadro di riferimenti comuni già familiari, interconnessi tra loro e dai connotati esigenti: nuova evangelizzazione, nuova educazione.

ALL'ESSENZA DELL'EDUCAZIONE - Un tipo di educazione come quella incentivata dal Sistema Preventivo è più attuale che mai. Oggi la prevenzione si raccomanda dappertutto come metodologia per curare alcuni dei flagelli che preoccupano e affliggono la comunità internazionale ad ogni livello. Le aree della salute, dell'ecologia e persino l'economia e la politica, stanno facendo rapidamente ricorso a metodi di prevenzione. Perché ci sono problemi nel mondo d'oggi che si possono risolvere unicamente con una dinamica preventiva. Anche solo dal punto di vista economico, bilanci che si sono rivelati un fallimento completo hanno messo dolorosamente in evidenza, ovunque, che riescono meno costose le misure di prevenzione che quelle di repressione o di cura; che è quindi più importante prevenire che ricorrere alla repressione o riparare i torti a posteriori.

Ma adottare la prevenzione come sistema per l'educazione è molto di più: entra nell'essenza della educazione. La sfida lanciata dal Rettor Maggiore è un invito a rivedere e a ricreare il patrimonio pedagogico salesiano. E a dimostrare la competenza facendolo pratica amorevole ed efficace di ogni giorno. □

SOMMARIO FLASH

ANSmag / Febbraio 1995

SERVIZI

VAN LOOY: Una risposta alla paura dei giovani / 3
Intervista al consigliere generale per la pastorale giovanile in occasione del documento sulla spiritualità giovanile.

ASIA - ESTREMO ORIENTE: Essere un fermento profetico / 9
Il contesto, la prospettiva, il mosaico di alcune attività, le statistiche e la rassegna dell'avvenimento della gioventù con il Papa a Manila: in un panorama della regione.

TEMPO DI CAPITOLI / 16
Avviata l'indagine sul rapporto salesiani-laici in preparazione del CG24.
Donna, educazione e terzo millennio: 3 chiavi per il prossimo Capitolo generale delle FMA.

AGENZIA ANS: Un anno dopo / 18
Pubblichiamo i risultati di due indagini come bilancio del primo anno di attività dell'Agenzia.

RUBRICHE

ATTUALITÀ 95 - che ne pensiamo. AIDS: tragedia dei giovani / 7
Un allarme del Rapporto Unicef 1995. È sufficientemente presente il pericolo AIDS nel discorso educativo salesiano?

STRENNA 95 - come educhiamo. L'oratorio risponde a nuovi bisogni / 15
A Palermo, Italia, l'accoglienza per i più poveri ha prevalso sulla forma tradizionale di oratorio.

HUMOR - un pizzico non guasta. Quella tonaca!!! / 21
La tradizione salesiana conosce da sempre una satira che serve a sdrammatizzare situazioni.

ANSBREVE / 23
Notizie da tutto il mondo salesiano.

IL SALOTTO *ANSmag* / 27
Risposte-commenti alle informazioni di *ANSmag* sulle ispettorie polacche e francofone europee.

ANSmag
PUBBLICAZIONE PERIODICA
PER LA COMUNITÀ SALESIANA
è un prodotto informativo di ANS,
Agenzia Internazionale Salesiana
di Informazione.
DIRETTORE:
Paul CHERUTHOTTUPURAM

10 numeri l'anno.
Edizioni in italiano, inglese, spagnolo, portoghese.
Diffusa in 110 Paesi.
REGISTRO: Tribunale di Roma
N. 14.903 (8/8/1973)
DIRETTORE RESPONSABILE:
Antonio MARTINELLI

INDIRIZZO:
Via della Pisana, 1111
00163 ROMA, Italia

tel: +39.6.6561.2579
fax: +39.6.6561.2709
e-mail: ans@mclink.it
e-mail: mc7434@mclink.it

UNA RISPOSTA ALLA PAURA DEI GIOVANI

INTERVISTA
A DON LUC VAN LOOY
IN OCCASIONE
DEL DOCUMENTO
SULLA SPIRITUALITÀ
GIOVANILE SALESIANA

Nel mondo d'oggi dove la condizione giovanile è caratterizzata dalla paura e dall'incertezza sul futuro, i salesiani dovrebbero rinfrescare la capacità di dare risposte significative alle paure giovanili. Anteponendoli alle stesse opere. E' questo un chiaro orientamento che don Luc Van Looy, consigliere per la pastorale giovanile fa emergere nell'intervista concessa ad ANS in occasione della pubblicazione del documento sulla spiritualità giovanile salesiana. Si tratta di una bozza di lavoro che attende la risposta e il contributo di tutti prima della redazione definitiva.

ANS - Come Consigliere della Pastorale Giovanile, ritiene che i salesiani oggi siano salesiani per le opere salesiane o siano salesiani per i giovani?
DON VAN LOOY - Prima di tutto è difficile fare questa distinzione, perché le opere, secondo me, dovrebbero concentrarsi sui giovani. Ma è anche vero che con i problemi dell'istituzione, dell'istituzionalizzazione, l'amministrazione, il preoccuparsi di molte cose, hanno un peso sempre maggiore. In un istituto il 70% fa educazione e il 30% fa amministrazione, cioè questo 30% aiuta gli altri a fare educazione. Ora, purtroppo, i salesiani si trovano piuttosto dalla parte del 30% cioè dal versante dell'amministrazione. E questo in molti paesi. Ma cosa vuol dire i salesiani tra i giovani e per i giovani? Noi abbiamo imparato ad essere salesiani in un modo. Mentre oggi i giovani salesiani dovrebbero imparare ad essere salesiani in un altro modo. Molti di noi hanno imparato ad essere salesiani, cioè semplicemente a stare in cortile, perché il cortile era la cosa più importante. Oggi bisogna dire che il salesiano deve essere in cortile, però deve essere anche impegnato nella formazione dei laici, nell'animazione di gruppi e associazioni di comunità educative, ecc. Allora il salesiano ha un compito diversificato. Direi quasi più complesso, diverso di quello di una volta. Una volta ci si preoccupava dei ragazzi, adesso ci si deve preoccupare anche della comunità educativa. Quanti erano i salesiani che si occupavano della comunità educativa, trent'anni fa? Il direttore. Perché tutti gli educatori, nella scuola, nella comunità educativa, erano salesiani. Eravamo noi quelli che avevano in mano la bandiera, il canto, il pallone e il fischietto. Noi avevamo tutto. Ora invece il salesiano si identifica meglio nella veste di colui che anima i suoi laici della comunità educativa.

ANS - Se lei dovesse descrivere brevemente ai salesiani qual'è oggi la condizione giovanile prevalente nel mondo, cosa direbbe?
DON VAN LOOY - Paura. La situazione giovanile è la situazione del giovane che ha paura. Paura degli adulti, paura della società, paura delle istituzioni, paura della Chiesa, paura della fede, degli amici, paura della violenza, paura della parola data. Non si può generalizzare, però molti giovani d'oggi sentono che non ce la fanno. Ecco, questa è la paura. Gli adulti non danno loro più fiducia, non danno loro neppure norme. Non offrono criteri. La Chiesa non usa un linguaggio che capiscono e per questo loro non la frequentano. Sto parlando piuttosto del contesto europeo. Però in altri contesti, nel contesto asiatico, africano, il giovane ha paura perché ormai c'è la disoccupazione che avanza. Anche in Europa, Asia e Africa. Per esempio l'80% dei giovani della Nigeria, domani che cosa fara'? Ruberanno, ricorreranno alla violenza per avere qualche cosa. E questo è il modello della società che si prospetta davanti a loro. La parola che a me pare più giusta è la parola paura, che viene dalla sensazione di non farcela.

ANS - Lei dice che i giovani hanno paura, quindi sono in una condizione di essere sulla strada, cioè al di fuori delle istituzioni, sia ecclesiali, sia

Impegnati nella formazione dei laici, nell'animazione di gruppi e comunità educative

religiose, sia civili, emarginati in qualche misura e con un futuro molto incerto, sia nel primo che nel secondo, nel terzo e nel quarto mondo. Che cosa i salesiani devono chiedere a se stessi di fare per tornare ad essere significativi per questi giovani?

DON VAN LOOY - Devono rendersi capaci di dare una risposta alla paura dei giovani. Io penso ad un bambino che ha paura di attraversare da una parte all'altra della strada. Che cosa gli dà più fiducia per fare il passo da una parte all'altra? É la presenza di una persona che dà fiducia, che lo accompagna o che lo sta aspettando. Per me ritorna molto forte in questi ultimi tempi il messaggio che il salesiano deve stare con i giovani, insieme alla sua comunità educativa, insieme alla sua comunità religiosa. Animare i giovani e la comunità educativa si fa solo quando si segue, non si fa quando non si segue. Noi abbiamo bisogno di una disciplina che mi dica: io ho una sola cosa da fare ed è far sì che questi ragazzi siano felici, oggi, domani e dopo domani. Per riuscire a far questo io dedico il 100% del mio tempo, della mia vita a questa felicità. Dunque, non ci deve essere nessun altra percentuale che io ritaglio da questo. Se poi questo 100% è diviso tra lo stare con i giovani, lo stare con la comunità educativa, animandola, e il resto per formare altre persone affinché siano loro in mezzo ai giovani, quando magari io non ci sono, questo io considero la disciplina del 100%. Se un salesiano non è salesiano al 100% il giovane di oggi non riesce a rispondere. Dunque, la presenza. La presenza dell'adulto nel cuore del quale il giovane si può nascondere. Il salesiano o l'educatore salesiano, che sia religioso o no, non importa, è un adulto nel cuore del quale il giovane si può nascondere. Non solo. Il giovane sente e lo sa che si può nascondere, e si può nascondere volentieri, perché il salesiano lo vive così in modo che questo giovane, senza pensarci due volte, si nasconde nel cuore suo. Il regalo più grosso che noi abbiamo per il mondo giovanile è l'educatore. Non è una scuola, non è una parrocchia, non è un centro giovanile, è l'educatore. Se noi abbiamo il centro giovanile e in quel centro giovanile non si trova don Bosco, bisogna chiudere il centro giovanile. Perché il ragazzo, certo, andrà per divertirsi, però noi dobbiamo arrivare al punto che quel ragazzo va al centro giovanile per incontrare don Bosco, che è la persona, il punto centrale, il nucleo centrale, l'organizzatore, quell'animatore di quel centro giovanile, Ed è li che devono andare i ragazzi. Se non c'è lui, manca qualcosa. Allora è attorno a questa presenza dell'educatore che si deve svolgere tutta l'attività salesiana. Lo so che questo richiede un sacco di cose dal salesiano, perché quel salesiano deve essere capace di nascondere 200 ragazzi nel suo cuore.

ANS - I salesiani difendono abbastanza i giovani?

DON VAN LOOY- Non mi sono mai posto questa domanda, ma mi pare di sì!

ANS - Lei che ha una visione mondiale dell'attività dei salesiani è convinto che nelle varie situazioni di emergenza e di frontiera che ci sono nei diversi paesi, i salesiani sono in prima linea con i giovani?

DON VAN LOOY - Ma, io penso di sì. Non sempre, non dappertutto. Per esempio nel campo della droga, non in tutti i Paesi, e non in sufficiente numero di Paesi. Però in parecchi Paesi siamo all'avanguardia, cioè in prima fila, con tutto quello che è attenzione ai ragazzi della strada. Penso all'India, al Brasile, ad altri Paesi. E in molti Paesi siamo anche riconosciuti come quelli che hanno la risposta più adeguata.

Il regalo più grosso che noi abbiamo per i giovani è l'educatore

ANS - Ma riconosciuti dai ragazzi o dai governi?
DON VAN LOOY - Dai governi. Dai governi, che anche quando non ci riconoscono ufficialmente, dicono "questa è la strada". Se non siamo riconosciuti in quel senso dal governo, almeno dall'opinione pubblica, dalla gente che ci vede operare. Sono appena tornato dalla Corea, lì ho sentito che siamo gli unici ad offrire una certa risposta ai ragazzi, una risposta umana, non quella di collocarli in grossi istituti. Perché ci sono grossi istituti per ragazzi della strada, fino a tre mila ragazzi e anche materialmente stanno abbastanza bene. Beh!, la risposta che noi stiamo dando è quella di integrare gruppi di 12-15 ragazzi nell'ambiente salesiano. In tutte le case. Nell'insieme saranno circa 150 ragazzi. Senza grosse strutture. In India, per i ragazzi della strada ci sono delle risposte bellissime e che nessuno sa.

ANS - Prendiamo come acquisito il lavoro che si sta svolgendo sia a favore dei drogati, dei ragazzi di strada ed anche in campo educativo. Ci sono attuazioni molto pratiche, molto interessanti. Lei crede che i salesiani siano in grado di portare una leadership di tutte queste cose, a livello intellettuale, per offrire linee ispiratrici per le politiche di governo o rimangono sempre e solo nella pratica?
DON VAN LOOY - Secondo me sta crescendo la capacità riflessiva, la capacità di leadership da parte dei salesiani. In alcuni Paesi ci sono delle personalità in materia. Il gruppo di Verona in Italia è riconosciuto per tutto quello che è educativo nel campo della droga. In Spagna quanto a scuole professionali abbiamo delle figure riconosciute. In Belgio la Chiesa, in quanto alla riflessione scolastica, guarda solo ai salesiani. Penso che il numero non sia grande, però in parecchie Ispettorie, in parecchi Paesi la riflessione dei salesiani intorno ai cammini educativi, cammini sociali ed anche di soluzioni alle situazioni problematiche dei giovani, sta crescendo. Ma non siamo un organismo che domina la scena della riflessione educativa.

ANS - Il vostro documento sulla spiritualità giovanile cosa vuol dire ai giovani che sono nella condizione di infelicità e di paura che prima lei ha descritto?
DON VAN LOOY - Il nostro documento sulla spiritualità giovanile salesiana è un documento che raggiunge una piccola parte dei giovani. La spiritualità giovanile salesiana non deve essere per quei pochi che hanno già trovato la strada, hanno già trovato il modo per pregare, per stare con altri, e parlare con altri di cose spirituali. Trovarsi e riconoscere nello spirito salesiano alcuni elementi che sono stimolo per la vita, deve essere per tutti i giovani. Il documento nostro, è molto cristiano, molto cattolico. Per me sta bene che sia molto cattolico, però il 95% dei ragazzi non sono certamente abituati a questo linguaggio. L'intenzione è di renderlo leggibile ai ragazzi, dai 15 anni in su, è questo il problema da risolvere.

ANS - Si sente dire che i salesiani portino i ragazzi fino a rimanere con loro, massimo con Don Bosco, ma non portino i ragazzi a Gesù Cristo. Quasi che il processo educativo venga bloccato al rapporto personale con l'educatore. È vero?
DON VAN LOOY - Solo sarebbe sbagliato, se la spiritualità giovanile salesiana fosse un elemento che porta i ragazzi attorno e lì si ferma il cammino. Se da don Bosco non c'è lo sbocco verso Cristo, verso il Regno, allora non si fa niente. Ma è vero, in un certo modo, che in molte

Se da don Bosco non c'è lo sbocco verso Cristo, allora non si fa niente

situazioni lo sbocco, il dopo movimento giovanile salesiano non è ancora trovato. Cioè, la spiritualità ci porta ai gruppi e sono i gruppi che portano avanti una spiritualità. I gruppi collegati formano il movimento giovanile salesiano. Il MGS fino a che punto va, dove ci porta? Noi parliamo spesso della necessità di cercare lo sbocco del MGS. Per me deve sboccare nei giovani cooperatori, come l'hanno ben articolato in Spagna. C'è il MGS, poi ci sono i giovani cooperatori, poi ci soni i giovani fidanzati, poi ci sono famiglie salesiane, gli Hogares, e poi gli adulti cooperatori che, di nuovo, assicurano la formazione dei giovani. Lo sbocco nei diversi gradi di partecipazione al carisma, deve essere assicurato e se nell'ispettoria non c'è un collegamento pastorale tra Famiglia Salesiana, cooperatori, ex-allievi, questo sbocco non avviene mai. Il problema dello sbocco è importante.

ANS - Il documento sulla spiritualità giovanile è frutto di laboratorio o cristallizza esperienze di vita?
DON VAN LOOY - L'uno e l'altro. Certamente questo documento è una prima pietra gettata nell'acqua, sperando che nelle Ispettorie la gente che lo ha ricevuto, lo critichi, lo corregga. L'idea è di metterlo concretamente in mano ai gruppi giovanili, agli animatori, e ai salesiani che sono invitati a reagire. Questo non è un documento finito. Ma dato che già dal principio abbordarlo è abbastanza complicato, può darsi che le reazioni saranno anche non molto qualificate. E' questo un po' il timore che abbiamo. In realtà quello che sta capitando è che i salesiani lo stanno leggendo, alcuni con gruppi di animatori, mentre le suore lo stanno leggendo in comunità, cioè nelle comunità delle suore. Allora le reazioni che verranno da una parte saranno principalmente di suore, e le reazioni nostre saranno principalmente di gente molto occupata, che lo ha letto in fretta.

ANS - Ha nominato le suore e i salesiani. In quale misura hanno concorso gli uni e le altre al documento e la collaborazione quanto compromesso ha richiesto?
DON VAN LOOY - La elaborazione del documento è stato tripartita. Nella sua elaborazione c'è stato un numero uguale di suore, di giovani e di salesiani. La segreteria al momento dell'elaborazione era in mano alle suore. Ma nel gruppo che lo ha elaborato, suore, salesiani e giovani, erano rappresentati in uguale numero. Il primo giro fatto è terminato con una proposta, che poi abbiamo passato in mano ad una suora che rielaborato, curando lo stile. Dopo tre o quattro mesi, abbiamo fatto un secondo lavoro: lo abbiamo ritagliato, e quasi rifatto tutto. L'ultima redazione è passata attraverso don Tonelli, che ha curato l'ultima stesura. Non credo che si possa fare una distinzione tra chi ha fatto di più e chi ha fatto di meno. □

ATTUALITÀ '95

COSA NE PENSIAMO

AIDS: tragedia dei giovani

■ LA NOTIZIA

Il rapporto Unicef sulla condizione dell'infanzia nel mondo 1995 lancia un allarme: l'AIDS come tragedia dei bambini e come pericolo in agguato dei giovani. Nell'Africa degli anni '90 saranno più di 9 milioni i bambini orfani a causa dell'AIDS. Nello Zimbabwe l'AIDS è diventata la causa principale della morte dei bambini sotto i 5 anni di età. Il tasso di mortalità di bambini thailandesi sotto i 5 anni a motivo di AIDS sfiora il 10%. Entro il 2000 saranno 26 milioni i contagiati dalla malattia in tutto il mondo. E quel che impressiona è che il 60% dei nuovi contagi da virus HIV si verifica tra individui di età compresa tra i 15 e i 24 anni di età. Per questo motivo, avverte il Rapporto Unicef, risulta essenziale l'educazione sessuale per i giovani. Ci si chiede: è sufficientemente presente il pericolo AIDS nel discorso educativo salesiano? La tradizione educativa salesiana ha una parola efficace da condividere con altre agenzie educative nella lotta all'AIDS?

NOTA PER IL LETTORE

La rubrica prende spunto da grandi questioni di attualità sulle quali si chiede ogni volta il parere di salesiani che vivono in situazioni concrete. Con l'obiettivo di sollecitare il servizio educativo salesiano a muoversi nel contesto reale e a scambiarsi le esperienze e le angolature salesiane.

L'AIDS SI VINCE A SCUOLA

TOM WILLIAMS*
EDIMBURGO, SCOZIA

Come coordinatore diocesano di Edimburgo per la lotta all'AIDS, sono in contatto con individui, gruppi e organizzazioni in tutta la nazione. Finora non ha trovato pubblicazioni o articoli salesiani che trattino il problema, se si eccettuano quelli stampati qui ad Edimburgo.

La sensibilizzazione sull' HIV/AIDS è fatta a scuola soprattutto tramite interventi di conferenzieri. Abbiamo bisogno di fare qualcosa in più. La pubblicazione *HIV Prevention - a Christian Response* è un testo educativo indirizzato a insegnanti e leaders giovanili. Finalità: fare sì che il tema HIV/AIDS sia parte del processo scolastico, con la creazione di Giornate di studio, dove è possibile.

Senza vaccino, nè cure in vista, l'unico strumento che rimane è l'educazione. Come educatori salesiani occupiamo una posizione vitale per operare un mutamento di clima, sfidando e cambiando le risposte della società a una malattia segnata ancora da infamia, pregiudizio e paura. Non dubito che la battaglia del domani contro l'AIDS dipenda in gran parte da ciò che facciamo oggi a scuola.

HIV Prevention - a Christian Response è un testo in forma di raccoglitore, che contiene 55 pagine di testo stampato a schede e un certo numero di trasparenti per lavagne luminose. I caratteri sono molto chiari e l'impaginazione e i grafici sono semplici ma di effetto. Il materiale è diviso in sei sezioni: *Fatti ad immagine di Dio; Valori; Aspetti reali e medici di HIV/AIDS; Prendere decisioni; Pressioni sessuali; Risposta cristiana:la sfida.*

Ogni sezione è introdotta da una riflessione teologica e da una preghiera. Ci sono inoltre 11 pagine di lavoro, un gioco, 8 pagine di storie di vita, 11 pagine di sussidi e un glossario di 6 pagine.

* *Fondatore di SAFE (Support on Addiction for Families in Edinburgh), coordinatore archidiocesano HIV/AIDS, e coautore di* HIV Prevention - a Christian Response, *manuale educativo molto apprezzato.*

LA FORZA DEL SISTEMA PREVENTIVO

PETER PAUL HAUHNAR*
DAR ES SALAAM, TANZANIA

Forse sono due le cause diverse per cui nel campo dell'educazione salesiana non si parla molto di Pericolo AIDS. Anzitutto, come educatori manchiamo di iniziativa per applicare le realtà di oggi al Sistema preventivo. Poi la maggioranza di noi non sente il bisogno di rafforzare un atteggiamento di paura perché affrontiamo l'AIDS in modo positivo/preventivo. Nella luce intensa che i media danno al pericolo di AIDS, affrontarlo in modo preventivo può sembrare conservatore e persino sorpassato. Sarebbe veramente così se non fossimo animati dallo spirito profetico del sistema educativo di Don Bosco.

Lasciando da parte l'infezione congenita, le possibilità di ammalarsi incidentalmente sono veramente minime. L'HIV/AIDS è un virus che per lo più si può contrarre o evitare per scelta personale. Ecco perchè costituisce un pericolo soprattutto per chi non possiede un valore giusto della vita e dell'amore. Ecco perchè il sistema preventivo dell'educazione salesiana può contribuire moltissimo alla lotta contro l'AIDS.

L'amorevolezza salesiana porta un messaggio di purezza che offre tecniche e relazioni positive tra i giovani. C'è libertà, si sviluppa un buon concetto di se stessi, diventa facile comunicare, si controllano le inclinazioni sessuali.

L'allegria festiva salesiana irradia gioia e aiuta i giovani a godere in pieno della vita. L'atmosfera familiare salesiana tocca il cuore. La direzione spirituale in confessione, la parolina all'orecchio, la gioia interiore che si prova al servire (al morire per) altri, spinge i giovani ad essere buoni samaritani di chi soffre. Nel nostro centro questo è uno degli atteggiamenti positivi riguardo al problema AIDS: allenare i giovani ad accettare, preoccuparsi per e curare i malati AIDS.

Il cambio di comportamento è un processo che continua sempre. E' legato a valori umani come la cura, l'amore, la famiglia, il rispetto di se stesso e degli altri. Gli effetti fisici ed emozionali dell'uso e abuso del sesso, le differenze tra amore e infatuazione, sono problemi dibattuti e confrontati attraverso le esperienze positive dei gruppi giovanili. La consapevolezza e valutazione di quando si deve dire *sì* e *no* sono di per sé educazione alla chiarificazione di valori e alla presa di decisioni.

La radice dell'AIDS nel Sub-Sahara va molto più in giù: per superare valori negativi circa la verginità e l'uomo, c'è bisogno di ricerche sul culto degli antenati, rituali di sposalizio, riti di prima gravidanza, riti di parto e cerimonie di iniziazione.

L'indice di mortalità per AIDS è alto nella nostra nazione e non riusciremo a ridurlo con girandole statistiche e cartelloni che dicano *PERICOLO*. Vinceremo l'AIDS, invece, educando la gioventù ai valori autentici della vita e dell'amore.

** Cappellano archidiocesano della Gioventù cristiana studenti e della Gioventù cristiana lavoratori, Direttore di Educazione religiosa e Consigliere dei malati HIV/AIDS.*

VALE ANCORA LA CASTITÀ GIOVANILE

JACK TRISOLINI*
SEOUL, COREA

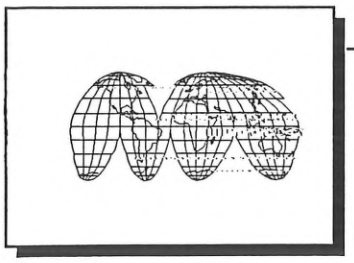
In Corea ci sono 300-400 casi dichiarati di AIDS. Ma un operatore sociale informato ha scritto sui giornali coreani che questo numero potrebbe essere tranquillamente moltiplicato per dieci e si avrebbe una cifra più vicina alla realtà. Sembra che qui finora non ci sia una epidemia AIDS tra le prostitute. Ma "è un incidente che sta per accadere". Il Servizio Sociale Cattolico dell'Archidiocesi di Seoul è già andato ad osservare la situazione AIDS in altre nazioni dell'Asia, specialmente la Tailandia. Stanno studiando misure da prendere se da noi capitasse qualcosa su scala allarmante per la popolazione coreana in generale.

Non so se l'educazione salesiana in Corea si preoccupa o no dell'AIDS. Non ho sentito parlare molto del problema AIDS nelle comunità salesiane e credo che magari non ci si pensi neanche. Qui siamo un gruppo piuttosto conservatore, anche se i giovani si considerano molto aggiornati.

Lavoro quasi interamente con l'archidiocesi di Seoul. Dell'AIDS ho sentito parlare molto di più nei circoli dei Giovani lavoratori cristiani e nell'Apostolato sociale dell'archidiocesi di Seoul, che in ambienti salesiani.

Abbiamo la tradizione di castità giovanile e di apostolato del confessionale che ci ha insegnato Don Bosco. Se aggiorniamo e usiamo questa tradizione in modo contemporaneo e significativo, saremo certi di apportare qualcosa alla soluzione del problema AIDS. Generalmente come salesiani ci preoccupiamo troppo di noi stessi, dei nostri progetti e del nostro modo di fare le cose, e non ci preoccupiamo molto di allacciare relazioni con altre agenzie o gruppi giovanili.

** Cappellano del continente asiatico per i Giovani Lavoratori cristiani (ICYCW).*



Asia Est

VISITA D'INSIEME

Essere un fermento profetico

Ogni altro continente possiede in qualche misura la propria apertura verso il Vangelo di Gesù Cristo. L' Asia accetta i valori del Vangelo e Gesù Cristo ma è riluttante per cultura filosofica ad accoglierlo nelle forme ecclesiali e sacramentali. E' inutile negare che l'Asia è stata ed è tutt'ora il più grande terreno di prova per la proclamazione Evangelica, là dove il Vangelo incontra filosofie, teologie, culture e religioni millenarie. E' un continente che ha cercato costantemente in modo coerente la salvezza, la liberazione, l'interezza della vita nell'Assoluto. Tanto più l'Asia dell'Est, che sta lottando per conservare il vecchio, e nello stesso tempo cerca di irrompere nel nuovo in molte aree della vita. Questo fermento legato al vecchio pone nuove sfide alla Chiesa e in particolare alla missione salesiana.

IL CONTESTO

L'asse politico-economico del mondo si va spostando verso l'Est asiatico

L'asse della storia politica ed economica del mondo si va spostando rapidamente dall'Atlantico al Pacifico. Nei prossimi decenni i paesi che si affacciano su questo oceano disseminato da miriadi di isole piccole e grandi saranno determinanti per gli equilibri della pace e della guerra come dei mercati finanziari e produttivi a livello planetario.

Non esiste un'Asia orientale indistinta. I paesi che vi appartengono hanno identità propria, storia e cultura millenaria sebbene nel contesto mondiale non sempre i singoli paesi abbiano avuto un riconoscimento e un'influenza adeguata alla propria storia. Se Indonesia, Malaysia, Laos, Cambogia, Nuova Zelanda, Papua e Nuova Guinea, Brunei hanno rappresentato per la maggior parte della gente di altri paesi un territorio indistinto dell'Estremo Oriente, sarà bene ricordarli d'ora in avanti con la stessa specificità che ha reso noti il Vietnam, le Filippine, la Corea e, ancor più, la Cina e il Giappone.

Una sfida oltre Cina e Giappone

Sono questi due paesi, veri giganti dal punto di vista economico, politico e demografico a stare in primo piano nell'Est asiatico. Ogni sviluppo futuro della regione sarà condizionato da Cina e Giappone. Oggi più dal Giappone che, con la sua potenza finanziaria e industriale, è l'unico paese asiatico nel G7 e si pone come modello di sviluppo di tutta l'area. Si dice che il paese del dragone è imitato dai "piccoli draghi" di Corea del Sud, Hong Kong, Taiwan, Singapore, paesi rampanti che vogliono allinearsi rapidamente con lo sviluppo capitalista giapponese. Questi avamposti dello sviluppo industriale sono trainanti di situazioni più difficili come Laos, Vietnam e Cambogia che devono ancora superare i limiti dell'esperienza comunista.

Ma il modello Giappone dovrà presto fare i conti con l'immensa Cina dove si registrano una veloce crescita economica e una straordinaria modernizzazione.

Si sta per assistere complessivamente a una grande

sfida inedita: paesi dalla grande tradizione culturale e religiosa che vanno integrandosi a tappe forzate con il primato del business. Per questo sono in agguato profonde trasformazioni. Tra i paesi del Pacifico, compresi dunque anche quelli dell'Asia orientale e del Sud est, c'è una grande corsa a costituire una vasta area di libero scambio commerciale ed economico. I 17 paesi che compongono l'Apec (forum per la cooperazione economica dell'Asia-Pacifico) hanno discusso in novembre 1994 a Bodor in Indonesia l'ambizioso progetto. Ma si corre il pericolo che le varie cortine di ferro, di bambù, i filo spinati che dividevano i paesi nel tempo della guerra fredda e delle lotte ideologiche, si spostino all'interno dei paesi definendo la divisione tra minoranze benestanti, sempre più ricche e influenti sui mercati mondiali, e maggioranze povere, sempre più bisognose e lasciate ai margini della produzione.

Segni dei tempi

A Hong Kong, nel 1992, si erano ritrovati per un seminario di riflessione 29 studiosi cattolici di vari paesi asiatici. Leggendo la realtà con le lenti del pensiero sociale cristiano avevano riassunto i "segni dei tempi" in Asia in questi termini: rapida modernizzazione e crisi delle culture; conflittualità e violenza; regimi autoritari e militarizzazione; violazione dei diritti umani fondamentali; modelli di sviluppo basati sull'accumulazione di profitti piuttosto che sulla produzione vitale; degrado dell'ambiente; sfruttamento del lavoro femminile; lavoratori migranti, turismo e prostituzione; esplosione demografica e risorse limitate; debito estero e soluzioni economiche che impoveriscono la gente; media come strumento di controllo sociale; uso della religione per fini economici e politici.

Buona parte di questi "segni" si riscontrano nell'Est asiatico. I vari paesi sono alle prese con particolari problemi, a volte opposti: si pensi all'enorme flusso finanziario del Giappone e alla condizione di sfascio economico da cui riparte la Cambogia. Non tutta l'area gode le prospettive del Paese del sol levante. Ma tutta l'area ha bussato forte alla tavola imbandita della politica e dell'economia mondiale facendo segno che non vuole più restare a guardare o fuori dell'uscio.

È tempo di seguire con estrema attenzione le vicende di questi paesi che stanno per segnare una nuova svolta nella storia contemporanea. □

LA PROSPETTIVA

Inculturazione: *habitat* della formazione

ROMA (ANS) - I confratelli e le comunità delle cinque ispettorie di Giappone, Cina (Hong Kong, Taiwan e Macao), Tailandia, Manila e Cebu (Filippine) e le due visitatorie della Corea e del Vietnam si sentono ancora strettamente legate alla generazione dei padri fondatori. Nelle ispettorie, eccetto la Cina, la congregazione sta crescendo. La situazione nelle 7 ispettorie varia, a causa sia di motivi religiosi o economici, sia per i diversi sistemi sociali e politici. C'è un reale interesse a trasmettere il vero senso del carisma salesiano, la profondità della vita e dell'attività salesiana sulla scena locale e nazionale. In questi luoghi l'evangelizzazione e la cultura sono vissuti non tanto come tradizione quanto come dato di fatto. La cultura asiatica odierna contiene specifici elementi tradizionali e indigeni insieme ad altri elementi provenienti da fonti esterne di nuove forze economiche e potenti mezzi di comunicazione sociale. Tranne che nelle Filippine, la cultura cristiana non è stata in grado di liberarsi dal suo aspetto occidentale. Il problema è molto più profondo. Per esempio la cristianità diventa giapponese, ma il Giappone non diventa cristiano. Ciò che è stato detto del Giappone può essere applicato a ogni paese dell'Asia Orientale. La Visita d'Insieme alla regione Estremo Oriente si è tenuta a Yamanaka (Giappone) dal 13 al 19 novembre. Hanno partecipato sette Consigli ispettoriali insieme con i Consiglieri Generali: Juan Vecchi, Giuseppe Nicolussi, Luc Van Looy, Antonio Martinelli, Luciano Odorico e Thomas Panakezham. I temi principali esaminati dai 49 partecipanti includevano: l'inculturazione, la pastorale giovanile, i collaboratori laici e la formazione. L'analisi fatta durante la Visita d'Insieme ha evidenziato alcune caratteristiche del carisma salesiano che potrebbero rispondere adeguatamente ad alcune grandi sfide.

Esigenze dell'inculturazione
Il tema dell'inculturazionne è stato trattato nel contesto della pluralità delle culture che caratterizza la cornice globale nella quale operano le presenze salesiane Est-Orientali. Le valutazioni di Yamanaka hanno ratificato che "la metodologia di esposizione immersione-riflessione-azione applicata nell'iniziale formazione allo stile salesiano è essenziale per l'inculturazione. Lo studio della cultura e della lingua locali insieme a un corso di cultura antropologica e missionologica durante la formazione è di fondamentale ausilio all'inculturazione. Così come l'integrazione della tradizione salesiana di preghiera con uno stile orientale adeguato."

Pastorale giovanile e collaboratori laici
La presenza e l'impiego di persone laiche nelle strutture educative salesiane è una scelta molto importante. La valutazione parla di "un bisogno di cambiare mentalità nella condivisione sia delle responsabilità che del potere (con il mondo laico) per rendere questa condivisione conforme allo stile educativo salesiano." Non tutte le comunità locali hanno un progetto educativo-pastorale nè funzionano tutte come comunità educative. Si sente il bisogno di incoraggiare tutte le ispettorie a superare queste due inadeguatezze nella pastorale giovanile. Tra le proposte di lavoro ci sono: coordinamento permanente, un'equipe ispettoriale e un coordinatore a tempo pieno per guidare l'equipe.

Urgente formazione permanente
Le esigenze delle delibere del GC23 sono state considerate come un aiuto a tutte le comunità per assumere personalmente una mentalità ed un atteggiamento di formazione permanente. Fondamentalmente richiede la creazione di comunità caratterizzate dalla condivisione e dal lavoro di gruppo. La formazione permanente è un elemento imprescindibile per la creazione di capi-comunità per prepararli al loro compito di guida. La conclusione logica della Visita d'Insieme è stata il bisogno urgente di un piano di formazione permanente a livello ispettoriale. □

UN MOSAICO

Non si può dire tutto

ROMA (ANS) - La vasta maggioranza dei salesiani dell'Asia Orientale esercita una pastorale silenziosa e devota nelle scuole e nelle parrocchie delle metropoli e dei bassifondi. Ci sono molte attività importanti di cui vorremmo riferire. Ma non sempre la situazione politica consente di parlarne. Nonostante ciò ne proponiamo alcune.

■ **Timor: il Vescovo Belo è stato riproposto per il Nobel della Pace**
The Peace People, un'organizzazione irlandese non governativa ha riproposto il vescovo salesiano Carlos Belo di Timor Est per il Nobel della Pace 1995. Un membro del Congresso degli Stati Uniti d'America lo aveva già segnalato per il Nobel del 1994. Il Vescovo Belo è noto per il suo spirito coraggioso e il suo ascendente spirituale sul popolo de Timor Est che resiste alla brutalità dell'invasione e aggressione indonesiana sin dal 1975.

■ **Tailandia: gli studenti aiutano i poveri a frequentare la scuola**
L'iniziativa degli studenti che aiutano i meno abbienti è stata avviata da John Visser. Il programma iniziò 20 anni fa con 17 bambini che vivevano nei dintorni della Don Bosco Technical School di Bangkok. Oggi DBCF (Don Bosco Children Fund) è presente anche nelle Case Salesiane di Haadyai, Surat-thani e Phnom Penh. I ragazzi accolti sono quasi 2000, di età tra i 6 e i 15 anni. All'inizio dell'anno scolastico vengono provvisti di libri e divise scolastiche, e di assistenza finanziaria mensile. I fondi provengono da benefattori privati, genitori, amici e parenti di studenti salesiani.

■ **Tailandia: libri di catechismo per la Chiesa tailandese**
L'ispettoria salesiana della Tailandia continua ad aiutare le comunità cattoliche traducendo e pubblicando libri di catechismo. Consapevoli della penuria di buoni libri di catechismo, l'ispettoria ha commissionato il lavoro ad un confratello e ad alcuni collaboratori

REGIONE ESTREMO ORIENTE IN CIFRE

DATI GENERALI							
Ispettorie /Visitatorie	CIN	FIN	FIS	GIA	*KOR*	THA	*VIE*
Paesi	Cina, Hong Kong, Macao, Taiwan	Filippine, Papua N.G	Filippine, Timor Est, Indonesia	Giappone	Sud Corea	Thailandia Cambogia	Vietnam
Superficie in kmq	9,598,067.5		2,666,813	377,765	98,859	723,408	329
Popolazione	1,214,884,000		260,566,000	124,500,000	44,200,000	64,900,000	69,5000,000
Cattolici	5,569,000		57,044,000	433,000	2,732,000	248,835	4,461,000
PRESENZA SALESIANA							
Comunità	16	25	19	25	7	23	13
Confratelli:							
- Numero	143	215	171	150	79	106	114
- % in Congregazione	0.81	1,22	0.97	0.85	0.44	0.60	0.65
FORMAzione							
- Case formazione	4	3	2	4	4	4	5
- Novizi	--	12	21	8	7	--	8
- Altri informazione	7	51	82	28	33	20	27
OPERE / ATTIVITA'							
SCUOLE:							
- Materne e primarie	10		16	12	1	4	--
- Medie e superiori	17		7	9	1	10	--
- Professionali	--		16	--	2	2	--
- Ricupero/emmarginati	1		6	2	1	1	--
- Centri universitari	--		1	--	--	--	--
Parrocchie	4		31	19	1	9	--
Centri spiritualità	2		8	--	1	1	--
Oratori/Centri giovanili	--		4	--	--	--	--
Centri di accoglienza	1		6	2	1	1	--
FAMIGLIA SALES.:							
- FMA	68		144	293	150	91	38
- Cooperatori	577		543	84	--	245	--
- Ex-allievi	6,600		6,800	--	--	1,750	--
- VDB	22		46	5	7	4	7
- Ancelle Cuore Imm.	--		--	--	--	96	--
- Regalità di M. Imm.	--		--	--	--	66	--
- Annunciatrici del Sig.	18		--	--	--	--	--
-Caritas Srs. of Miyazaki	--		13	463	371	--	--
COMUNIC. SOCIALE :							
- Bollettino Salesiano	1		1	1	--	1	--
- Notiziario Ispettoriale	1		1	1	--	1	--
- Editrici	3		1	--	--	1	--
- Radio/TV	--		--	--	--	--	--
- Centri audiovisivi	1		--	--	--	1	--
- Tipografie	--		1	--	--	1	--
- Librerie	1		1	1	--	1	--
MISSIONI:							
- Missioni ad gentes	--	--	--	--	--	--	--
- Missionari	--	--	--	--	--	--	--
- Procura missionaria	--	--	--	--	--	1	--

Fonti: SDB/FMA Elenco 1994, GC23 Data 1990, Manorama Year Book 1994, Statistical Year Book of the Church 1991

STORIA SALESIANA IN ESTREMO ORIENTE		
Paese	Inizio	Salesiani Illustri
Macao	1906	
Cina	1910	Mons. Luigi Versiglia (+1930) don Callisto Caravario (+1930) Mons. Ignazio Canazei (+1946)
Giappone	1926	Mons. Vincenzo Cimatti (+1965)
Thailandia	1927	Mons. Gaetano Pasatti (+1950) Mons. Pietro Carretto (+1994)
Hong Kong	1927	don Carlo Braga (+1971)
Timor Est	1927	don Giuseppe Carbonell
Vietnam	1941	don Marius Acquistapace
Filippine	1951	don Alfredo Cogliandro (+1992) don Jose Luis Carreno (+1986)
Taiwan	1952	--
Corea sud	1955	don Archimede Martelli (+1984)
P.N.Guinea	1981	don Valeriano Barbero
Indonesia	1985	--
Cambogia	1994	sig. Roberto Panetto

laici. John Pertillo ha dedicato 4 anni alla traduzione e la pubblicazione di *Progetto Uomo*. Le tre raccolte, contenenti ognuna un libro per studenti e un manuale per l'insegnante, sono state stampate rispettivamente in 10.000 e 1.000 copie ognuna. Quasi tutte le diocesi in Tailandia stanno usando questi libri oggi.

■ **Filippine: gli studenti ospitano Sunday Radio Mag**

"Child, Here's Your Guide" è un programma radiofonico domenicale condotto da 9 studenti (14-16 anni di età) presentatori e consiglieri dei propri coetanei. Questo tentativo su base scolastica di apostolato radiofonico, che vanta già tre anni di attività, è guidato, prodotto e diretto da un'insegnante. L'equipe Bosconiana di Manila presenta una scenetta di 20 minuti su un argomento specifico, seguito da opinioni, suggerimenti e consigli.

■ **Corea del Sud: ogni comunità ha una struttura permanente per gli indigenti**

La Visitatoria della Corea si è assunta l'incarico di fornire ad ogni salesiano l'opportunità di apostolato tra i ragazzi indigenti. Ognuna delle sette comunità della visitatoria ha una struttura ben definita per la gioventù povera. A Seoul, il Comitato organizzativo per il sesto Congresso Asia-Australia degli ex-allievi sta preparando un importante evento per settembre 1996. L'ultimo congresso è stato tenuto a Macao nel 1992.

GRUPPO VOLONTARI OLTREMARE DON BOSCO

■ **Filippine:** l'idea innovativa abbina le vacanze estive all'esperienza missionaria per giovani. Iniziata tre anni fa a Tokio da studenti salesiani ed ex-allievi, giovani volontari sono andati nelle Filippine, a Papua Nuova Guinea, nelle Isole Solomon e in Bolivia. Oltre che aiutare a completare un progetto, hanno prestato la propria opera nei programmi dei centri giovanili.

■ **Giappone:** la commissione ispettoriale per l'animazione missionaria dell'ispettoria cinese (Hong Kong) ha organizzato due campi di lavoro nell'agosto scorso. Dodici ragazzi e ragazze e 6 salesiani hanno participato al Campo dei Missionari Volontari. Hanno aiutato a rinnovare due dormitori di un remoto lebbrosario cinese.

FIORITURA DI NUOVI ISTITUTI RELIGIOSI

La nascita di diversi istituti indigeni di vita consacrata sono un segno della fioritura del carisma missionario salesiano.

■ **Giappone:** Caritas Sisters of Miyazaki, fondato nel 1937 da Antonio Cavoli, è parte della Famiglia Salesiana dal 1986. L'ordine comprende 837 membri.

■ **Tailandia:** Ancelle del Cuore Immacolato di Maria, Bang Nok Khuek, Tailandia, fu fondato dal vescovo salesiano Gaetano Pasotti nel 1937. I membri, 107 sorelle, sono impegnate nell'apostolato educativo. L'istituto fa parte della Famiglia Salesiana dal 1987.

Sisters of Queenship of Mary Immaculate fu fondato a Bankok da Carlo della Torre, nel 1954.

■ **Cina:** Sisters Announcers of the Lord fu fondato dal Beato Vescovo Luigi Versiglia e il Vescovo Ignazio Canazei a Shiu-Chow. Si trasferirono a Hong Kong nel 1953.

RICONOSCIMENTI INTERNAZIONALI

■ **Cina:** la rivista italiana *Madre* ha consegnato il premio *Cuore Amico* a don Gaetano Nicosia che ha vissuto 59 anni in Cina. Ha assistito più di 3.000 lebbrosi che vivevano in condizioni di estremo bisogno. Oggi, all'età di 79 anni, sta costruendo un centro assistenziale per i figli dei lebbrosi.

■ **Filippine:** tra i salesiani più direttamente coinvolti nella Giornata Mondiale della Gioventu', 10-15 Gennaio 1995, segnaliamo: il vescovo Leo Drona, presidente della commissione espiscopale filippina per la gioventù; don Ric Fernando, capo operativo e capo della commissione economica; e don Mario Baclig, capo della commissione per il programma e gli avvenimenti.

■ **Sud Corea:** Don Jack Trisolini, di Seoul, è il cappellano in Asia per i Giovani Lavoratori Cristiani. □

UN AVVENIMENTO

Tappa a Manila del Movimento Giovanile Salesiano

MANILA (ANS) - "Noi ci impegnamo ad incarnare questo messaggio (il Vangelo), e di farlo con gioia. Seguiremo questo sentiero in letizia, fedeli alla nostra identità di figli di Don Bosco. Questo il nostro mandato, che ci impegnamo a eseguire." Così, in una lettera indirizzata a Papa Giovanni Paolo II, hanno promesso 1500 membri del Movimento Giovanile Salesiano (SYM) riuniti a Manila. Rispondevano così ai saluti del Pontefice portati loro da don Luc Van Looy, Consigliere Generale per la Pastorale Giovanile. "Non ho dubbi", ha dichiarato don Van Looy, "che mentre il Santo Padre mi cingeva le spalle, intendeva estendere a voi, e a tutti giovani del mondo, il Suo messaggio di pace." La lettera, datata 8 Gennaio, è stata redatta da giovani delegati provenienti da 9 paesi (Filippine, Corea, Giappone, Hong Kong, Tailandia, Indonesia, Myanmar e Papua Nuova Guinea), riunitisi per il *Salesian Asian Youth Together '95 (S.A.Y. '95)*, dal 6 all'8 Gennaio 1995. In un altro messaggio, il Consigliere per la Pastorale Giovanile, ha sfidato i giovani ad assumersi la responsabilità di divulgare il Vangelo in Asia. Ha anche ricordato loro le tre grandi amicizie che Don Bosco ha inculcato nei giovani: Gesù nell'Eucarestia, Maria Madre Immacolata, e il Papa, Vicario di Cristo. L'esperienza di scambio culturale e condivisione della fede che ha avuto luogo per due giorni alla vigilia della Giornata Mondiale della Gioventù, sono state caratterizzate dal tipico marchio salesiano di amicizia, preghiera e divertimento. I partecipanti hanno riflettuto sul messaggio del Papa per la Decima Giornata Mondiale della Gioventù: "Come il Padre mi ha mandato, così io mando voi", nel contesto della spiritualità giovanile salesiana. L'incontro è stato tenuto al Don Bosco Seminary, Canlubang, 50 chilometri a sud di Manila.

Due giorni di amicizia, preghiera e divertimento

S.A.Y. '95 è cominciato con cori e discorsi di benvenuto tenuti dagli ispettori don Luciano Capelli e suor Felicidad Boado. I partecipanti hanno formato dei gruppi, di cento persone ognuno, per conoscersi e fare lavoro di equipe. Più tardi si sono riuniti intorno a un enorme crocifisso di bambù per la veglia di preghiera, intonando canti meditativi di Taizè. Altri momenti culminanti comprendevano Lodi Mattutine attraverso il Shibashi, un antico metodo di preghiera Orientale con il corpo, guidato dal salesiano laico Obet Naravez; un Talk Show su esperienze personali ed espressioni di gruppo. L'attività culminante è stata la Concelebrazione Eucaristica con il tema: Epifania: la luce di Gesù ci unisce nel portare il Vangelo a tutti i Popoli. Il Vescovo Salesiano Leo Drona di San Jose, Nueva Ecija, Presidente Generale del Comitato Organizzativo della Giornata Mondiale della Gioventù, ha presieduto con circa 40 concelebranti. In uno dei suoi numerosi interventi multilingue, don Van Looy ha riflettuto su tre elementi riscontrati e tenuti in grande considerazione nelle culture Asiatiche: vita, sofferenza e pace. "Ogni incontro SYM deve essere posto in un contesto, e il contesto di questo movimento è: il Padre mi ha mandato. Questo argomento deve essere veramente parte del nostro Movimento Giovanile Salesiano".

Il *Confronto* va in Asia

"Nato in Europa come grande incontro giovanile per celebrare il centenario della morte di Don Bosco, nel 1988, il *Confronto* si è ora trasferito in Asia", ha detto don Van Looy. Chiamato qui S.A.Y. Together (Salesian Asian Youth Together), il raduno afferma: primo, i giovani salesiani asiatici possono dire e proclamare insieme la Buona Novella e diventare comunicatori di fede, speranza e amore. In secondo luogo, i giovani salesiani asiatici possono dire e proclamare insieme i tesori della spiritualità salesiana. Nella Giornata Mondiale della Gioventù, (Denver, U.S.A., Agosto 1993) più di 500 giovani salesiani, provenienti da 7 paesi, avevano partecipato insieme con i Consiglieri Generali per la Pastorale Giovanile SDB e FMA, due SDB e una FMA provinciali. Il Comitato Generale di 8 membri per il S.A.Y. Together '95 era composto da 2 SDB, 3 FMA e 3 giovani. □

STRENNA '95
COME EDUCHIAMO

Un asilo nido per immigrati: l'oratorio risponde a nuovi bisogni

PALERMO, Italia, (ANS) - L'accoglienza per i più poveri ha prevalso sulla forma tradizionale di oratorio. Sta qui il segreto di quanto è successo al Centro salesiano di S.Chiara radicato da 70 anni nella vecchia Palermo. Con il tempo, le nuove povertà e la mobilitazione richiesta anche alla Chiesa dalla sfida della mafia, hanno suggerito di mettere a riposo il vecchio convitto potenziando l'oratorio che si è trovato in una condizione molto singolare. Aperto al servizio degli emarginati e degli immigrati che a Palermo rappresentano una emergenza sociale e pastorale, l'oratorio viene criticato dagli abitanti più tradizionali del quartiere che dicono di sentirsi trascurati a beneficio degli ultimi arrivati. In realtà l'oratorio è diventato scomodo perchè chiede di coinvolgersi con un impegno più forte dentro l'emarginazione. Uscendo dagli schemi prefabbricati. È stata dura anche per i salesiani: tre, aiutati da volontari laici e obiettori di coscienza.

Perchè un asilo nido

Don Baldassarre Meli racconta che è stata "l'urgenza di dare risposte alle domande di aiuto che ci vengono poste dalla gente" che ha modellato il nuovo volto del centro S.Chiara. Ora per servire gli immigrati è cominciato anche un asilo nido per una quindicina di bambini assistiti dalle loro mamme. Mai successo prima in un oratorio, ma don Meli non si scompone e ricorda don Bosco: "Non era fisso su certe iniziative, ma si adattava a certe esigenze a mano a mano che si rendevano evidenti: don Bosco ha cominciato con i ragazzi di strada, poi ha visto l'utilità di dar loro un mestiere e infine si è aperto ai ragazzi studenti. Sono stati i bisogni dei giovani a farlo decidere".

La stessa logica guida l'opera di Palermo S.Chiara. "Noi- spiega don Meli - moriamo se restiamo fissi negli schemi tradizionali e ci lasciamo condizionare senza adattarci alle nuove problematiche e ai nuovi bisogni specialmente dei più poveri. L'asilo per noi va benissimo: non è nato astrattamente a tavolino dalla nostra testa. Ce l'hanno chiesto le mamme immigrate. Con i bambini piccoli non potevano andare a lavorare. E così, non trovando soluzione al loro problema ci hanno chiesto di fare qualcosa. Ci è parso naturale mettere a disposizione dell'associazione ASS.I.P.P (Associazione ivoriana a Plermo e provincia), che raggruppa gli immigrati della Costa d'Avorio due stanze del vecchio convitto per aprire un asilo nido. Funziona dalle 7,30 alle 18,30 con l'aiuto di alcune mamme e di alcuni volontari. È chiaro che le mamme immigrate non si contentano di venire a portare i propri bambini. Tutto un discorso pastorale è aperto.

Oratorio come centro di servizi ai poveri

L'asilo nido è solo l'ultimo dei servizi avviati in favore degli immigrati per i quali funziona anche un poliambulatorio gestito insieme all'università di Palermo. Si sono aggiunti con il tempo corsi di lingua italiana, il deposito bagagli e documenti, il recapito della posta dai paesi d'origine e delle telefonate. È seguita l'ospitalità notturna per 150 immigrati maschi. Con il tempo essi stessi hanno chiesto di organizzare all'oratorio alcune feste tipiche dei loro paesi. È nata un'associazione "ILLAI" - in lingua tamil, "gruppo senza frontiere" - per la promozione di incontri e dibattiti culturali.

NOTA PER IL LETTORE

Secondo la parola del Rettor Maggiore, la Strenna 1995 "ci sprona a riscoprire il Sistema Preventivo e a lanciare Don Bosco verso il terzo millennio". In questa rubrica si presentano esperienze educative salesiane che esprimono elementi di novità e di creatività nella pedagogia di Don Bosco, e al tempo stesso possano servire di stimolo per il rinnovamento della pratica educativa salesiana.

"Tutti quelli che ne hanno bisogno vengono a bussare al Centro salesiano" dice don Meli che giudica molto interessante non solo il contributo dei volontari ma anche la collaborazione con i missionari comboniani nel servizio agli immigrati.

Ma il servizio agli emarginati comporta sempre qualche problema con le autorità. S. Chiara non ha fatto eccezione. È risaputa la difficile condizione degli immigrati in Italia e le iniziative della Chiesa, attraverso la Caritas, per difendere e promuovere i loro diritti con giuste leggi contro rigurgiti razzisti. Specie in Sicilia che si trova a pochi chilometri di mare dal Nordafrica, l'immigrazione clandestina è all'ordine del giorno. Gli immigrati si rivolgono con fiducia all'oratorio S.Chiara che, naturalmente non può tradire la loro fiducia.

E il salesiano viene inquisito

Le autorità di polizia hanno tentato più volte di acquisire informazioni, cercando di schedare gli immigrati clandestini con l'obiettivo di rinviarli in patria. Una situazione molto delicata per don Meli accusato di aver contravvenuto un articolo del codice di pubblica sicurezza. E, per questo, iscritto nel registro degli indagati. "Il giudice mi ha praticamente assolto dall'accusa di aver violato l'articolo 4 della legge Martrelli - racconta don Meli - Ma aspettiamo la decisione finale del giudice per le indagini preliminari per l'archiviazione del caso. Però sono stato indagato".

Ma ne valeva la pena, in fedeltà al servizio dei giovani e dei poveri, lascia capire don Meli secondo cui il segreto del servizio sta nella prevenzione. "Questi giovani immigrati - conclude don Meli - non sono cittadini, non sono persone che possono fare le cose

☞ *colonna di fianco*

VERSO IL CG24

CG24: avviata l'indagine sul rapporto salesiani / laici

Una indagine sul tema *salesiani-laici* a raggio mondiale, affiancherà i lavori del CG24 come un supporto scientifico. Si tratta di una iniziativa innovativa, che si pone per la prima volta in occasione di un Capitolo generale. La sua finalità è innanzitutto quella di rilevare il rapporto reale salesiani-laici in Congregazione oggi per individuare problemi, difficoltà, possibilità e prospettive eventuali. La Commissione preparatoria ha affidato a don Silvano Sarti, ordinario di Statistica della Facoltà delle Scienze dell'Educazione dell'UPS, l'incarico di predisporre i questionari. Con il placet del Consiglio generale, il Regolatore don Martinelli, ha inviato i materiali a tutte le ispettorie, nella seconda metà di gennaio.

L'indagine comprende due gruppi di questionari. Il primo gruppo, composto di tre schede (*Laici e salesiani, Laici e attività dell'ispettoria, Laici e missione*) con la collaborazione dei segretari ispettoriali, intende fare la raccolta dei dati che presentino quantitativamente la situazione di tutte le ispettorie. Il secondo gruppo, composto di sei questionari vuole fare un rilevamento dei dati di carattere qualitativo, ricavato da valutazioni e opinioni personali di responsabili locali delle opere e attività in esame, secondo una campionatura.

Più concretamente, per il questionario *Laici e Scuola salesiana* si prevede un campione di 100 scuole primarie e secondarie, sulle 800 esistenti in congregazione; 50 su 300 Scuole professionali saranno chiamate a rispondere sul questionario *Laici e Centri professionali*; sul tema *Laici e Oratori - Centri Giovanili,* il campione scelto sarà di 120 su 900 centri, al questionario *Laici e disagio giovanile* dovranno rispondere un campione di 50 su 200 presenze; 100, sul migliaio di parrocchie affidate alla Congregazione, saranno interpellate sul tema *Laici e parrocchie.*

La riflessione e l'interpretazione dei dati saranno affidate ad un gruppo interdisciplinare dell'Università Salesiana di Roma, che prevede gli interventi di un sociologo, uno psicologo, un pedagogista, un teologo, un pastoralista, un metodologo e un economista. □

☞ che fanno tutte le persone libere. E allora dico che se non hanno neppure il diritto di sentirsi persone, noi dobbiamo schierarci dalla loro parte. È necessario per prevenire che si possano perdere nelle offerte della malavita". □

Donna, educazione, e terzo millennio

3 chiavi per il prossimo Capitolo Generale delle Figlie Di Maria Ausiliatrice

Il 18 settembre 1996 si aprirà a Roma il XX Capitolo Generale delle FMA. Madre Marinella Castagno ha scelto la festa dell'Epifania, per annunciare il tema del prossimo Capitolo: "FMA: comunità di donne radicate in Cristo chiamate a una missione educativa inculturata verso il terzo millennio".

"In una rinnovata radicalità evangelica, -scrive alle ispettrici madre Castagno- ponendo Cristo al centro della nostra vita, vogliamo avviarci verso il terzo millennio con passo deciso, in coralità di cuori e di menti. L'obiettivo è di: riscoprire e vivere oggi la forza contemplativa delle prime sorelle di Mornese che le rese, alla scuola di don Bosco, educatrici audaci nel rispondere alle sfide dell'inculturazione.

Nei due verbi riscoprire e vivere oggi -prosegue la Madre- troviamo la chiave di lettura. Vogliamo fare memoria per celebrare l'oggi con una nuova coscienza di sequela al femminile".

Regolatrice del Capitolo è stata nominata Madre Antonia Colombo, Consigliera visitatrice nel Consiglio generale. Le abbiamo posto alcune domande per raccoglierele sue prime riflessioni "a caldo".

ANS: Può dirci come e per quali motivi il Consigliogenerale ha scelto questo e non un altro tema?
MADRE COLOMBO: È un tema in continuità con l'ultimo capitolo che abbiamo celebrato il quale ha aperto il discorso dell'essere donne, puntualizzando il tipo di sequela, e prima ancora un modo di essere al mondo per meglio abilitarci ad educare in una vera coeducazione, dove teniamo presente la dimensione duale della persona umana: uomo-donna. È ancora da completare la comprensione e quindi l'assunzione di questa grossa svolta culturale che è in atto e che anche la chiesa, in particolare il Papa, continuamente richiama.

Abbiamo ritenuto opportuno, entrando nel movimento di avvio del terzo millennio, che il Papa ha lanciato con il *Tertio millennio adveniente*, di approfondire questo discorso radicalizzandolo un poco anche perchè facilmente possiamo scivolare nella dimensione operativa del fare delle opere, mentre vorremmo proprio entrare nella prospettiva di un approfondimento del carisma unico dato a don Bosco e a chi ha confondato, Maria Mazzarello. Perciò in servizio alla famiglia salesiana, approfondire questo nostro modo di vivere il sistema preventivo al femminile.

È un mio sogno personale che ho espresso nella settimana della Famiglia Salesiana di due anni fa: fare vera coeducazione, perchè a mio modo di vedere non facciamo vera coeducazione, cioè un'educazione al duale per una vera reciprocità, mentre saremmo nella chiesa e nella società nelle condizioni ottimali per farla. Grandi presenze di educatori e di educatrici che si ispirano e che vivono della stessa spiritualità e che la esplicitano e che la mettono a fuoco a servizio della chiesa e della società. È un progetto ambizioso, non impossibile.

ANS: Per lei, come Regolatrice, che cammimo deve fare l'Istituto in vista del Capitolo XX?
MADRE COLOMBO: Abbiamo bisogno intanto di un processo di approfondimento. Da un lato radicandoci nelle origini per riscoprirle, perchè è vero che là c'è stato qualcosa di *genuino*, diverso da una vita religiosa di tipo monastica, mentre successivamente forse ci siamo lasciate un pò omologare. Allora bisogna ritornare là per fare memoria, una memoria che diventa pedana di lancio, radice da cui sviluppare un processo in avanti verso il terzo millennio.

La radicalità in Cristo che hanno vissuto le nostre sorelle, le ha abilitate a dei salti culturali che oggi ci fanno fare il capogiro. Il fatto che a poca distanza di anni abbiano messo su scuole, abbiano avuto riconoscimenti come Nizza, è molto più che avere una facoltà Auxilium oggi. Veramente in nome della missione, prima ancora della chiamata, queste sorelle hanno profondamente assunto con tutte le loro forze le loro responsabilità e si sono buttate in avanti. Ecco allora il movimento dell'andare con audacia, andare con consapevolezza e con un nuova coscienza della sequela, che comporta oggi come salesiane in Cristo, la dimensione propositiva, quella verso il futuro.

ANS: Come pensa di coinvolgere tutte le comunità in questo lavoro?
MADRE COLOMBO: Su questi temi faremo domande all'Istituto per sentirci un poco a che punto siamo in questa autocoscienza. Siamo convinte che più approfondiamo un'autocosci-enza, più dal di dentro potremo essere gente del nostro tempo, donne del nostro tempo che sanno leggere le sfide e leggerle dal punto di vista del fare evangelizzazione. Oggi c'è il rischio anche di metterci a fare tante cose, svolgere dei servizi sociali che non sono fatti da gente che ha conosciuto Cristo e che in nome suo fanno tutto quello che fanno in risposta alla sua chiamata alla libertà. □

Agenzia ANS: un anno dopo

ANSmag è solo una delle testate dell'Agenzia ANS. *ANSagenda*, *ANSnews/1* e *ANSnews/2* completano il catalogo dell'agenzia nel suo primo anno di attività. In due quadri offriamo in sintesi i dati sui lavori compiuti. Lo scopo e l'impegno di questo primo anno era mirato solo ad avviare i lavori, a passare delle parole ai fatti. Abbiamo chiesto agli utenti delle quattro prime testate il parere su ognuno dei prodotti. Hanno dato buoni voti ai differenti servizi. Ringraziamo per tale apprezzamento perché diventa di grande stimolo per noi tutti che operiamo sia nell'equipe della Redazione Centrale di Roma che come Corrispondenti ANS dalle ispettorie.

Davanti a tutti i salesiani -l'intera Congregazione- c'è la sfida di un progetto editoriale ambizioso ed esigente che ha fatto solo i primi passi, che guarda soprattutto il futuro: essere attenti e diventare capaci "con le antenne aperte di captare le strade per evangelizzare ed educare nel grande villaggio informatico e telematico inaugurato dai nuovi mass media", si diceva nel primo editoriale di *ANSmag*.

ANSmag: conosciuta, letta e apprezzata dalle comunità

L'88 per cento dei salesiani conosce *ANSmag*, il 44 per cento la legge regolarmente e gli argomenti trattati

ANSmag

SCHEDA TECNICA

- ▸ Indagine sui numeri di ANSmag 1994
- ▸ Campione:
- Interviste: 150 su 17.610 salesiani (0.85 %)
- Ispettorie: 16 su 89 (17.97 %)
- Regioni salesiane: 8 su 8 (100 %)
- Continenti: 5 su 5 (100 %)
- ▸ Numero di interviste per ispettoria: tra 10 e 7.
- ▸ Categorie degli intervistati: ispettore, delegato formazione, delegato comunicazione sociale, 1 direttore, 2 confratelli giovani (fino 39 anni), 2 di età media (40-60), 1 anziano (più di 61)
- ▸ Modo: intervista con questionario chiuso
- ▸ Data: dicembre 1994

DOMANDE

1. Conosce *ANSmag*, la nuova pubblicazione mensile per la comunità salesiana ?

☐ Si	88,00 %
☐ No	12,00
☐ Non sa / Non risp.	0,00

2. Legge *ANSmag* ?

☐ Regolarmente	44,00 %
☐ Occasionalmente	38,00
☐ Mai	8,00
☐ Non sa / Non risp.	10,00

3. Gli argomenti di *ASNSmag* sono interessanti per lei ?

☐ Molto	20,00 %
☐ Abbastanza	50,68
☐ Poco	12,66
☐ Niente	2,00
☐ Non sa / Non risp.	14,66

4. Apprezzamento o valutazione particolarizzata di *ANSmag*. A suo parere le informazioni ...

41. ... di ANSBREVE (le notizie brevi di tutti i continenti) sono:

☐ Molto buone	35,34 %
☐ Abbastanza	36,66
☐ Poco	12,00
☐ Niente	2,00
☐ Non sa / Non risp.	14,00

42. ... dei SERVIZI (le informazioni ampie su un argomento -sinodo, capitolo generale, coadiutori-, le interviste...) sono

☐ Molto buoni	22,00 %
☐ Abbastanza	43,34
☐ Poco	15,33
☐ Niente	3,33
☐ Non sa / Non risp.	16,00

43. ... dell'EDITORIALE (per dare degli stimoli su argomenti vari) sono

☐ Molto buoni	18,00 %
☐ Abbastanza	46,00
☐ Poco	18,00
☐ Niente	3,34
☐ Non sa / Non risp.	14,66

44. ... del *SALOTTO ANSmag* (per stimolare il dialogo tra salesiani, sia a livello locale che mondiale)

☐ Molto interessanti	18,00 %
☐ Abbastanza	44,00
☐ Poco	17,34
☐ Niente	2,66
☐ Non sa / Non risp.	18,00

5. Gli argomenti di *ANSmag* hanno dato occasione qualche volta per dialogare spontaneamente in comunità ?

☐ Varie volte	25,34 %
☐ Una volta	24,66
☐ Mai	31,34
☐ Non sa / Non risp.	18,66

hanno dato occasione al 25,34 per cento di dialogare spontaneamente e varie volte in comunità. Questi alcuni dei risultati della prima indagine condotta lo scorso dicembre su un campione di 150 confratelli appartenenti a 16 ispettorie. Risultati che pubblichiamo integralmente perché i nostri lettori li possano valutare.

ANSnews/2: Giudicata interessante dagli ispettori

Gli ispettori promuovono con buoni voti e incoraggiano l'iniziativa di *ANSnews/2*, il servizio informativo realizzato appositamente per loro. Lo rivelano i dati di un'inchiesta tra gli ispettori (ha risposto il 65,21 del totale) -realizzata lo scorso dicembre '94- che pubblichiamo integralmente.

La nuova testata ha iniziato in modo esperimentale i suoi servizi nello scorso ottobre in occasione del *Sinodo sulla vita consacrata.* Prevista con una periodicità mensile, i primi numeri sono stati inviati con periodicità settimanale per rendere più tempestiva ☞♦

ANSnews/2

SCHEDA TECNICA

- Data: 1/12/94
- Domande su i 7 numeri zero di *ANSnews/2* pubblicati da ottobre a dicembre 1994
- Utenti: tutti gli Ispettori salesiani e delegati (92)
- Inchiestati: 92
- Risposte al 31/12/94: 60 (65,21 %)

DOMANDE

SULLA RECEZIONE

Ha ricevuto i numeri *ANSnews/2*

☐ Tutti	71,6 %
☐ La maggior parte	23,4
☐ Quasi nessuno	5
☐ Non risponde	0

Qualità della recezione: il testo si poteva leggere con comodo:

☐ Sempre	51,6 %
☐ Quasi sempre	41,7
☐ Solo qualche volta	6,7
☐ Mai	0
☐ Non risponde	0

SULL'INIZIATIVA DI UN SERVIZIO INFORMATIVO SPECIALE PER GLI ISPETTORI

Dall'esperienza dei primi 7 numeri di *ANSnews/2,* come Ispettore, di quale interesse considera l'iniziativa dell'agenzia ANS ?

☐ Grande	68,4 %
☐ Sufficiente	23,4
☐ Poco	1,6
☐ Nessuno	1,6
☐ Non risponde	5

SULLO STILE E LA QUALITA' DELL'INFORMAZIONE.

In genere, considera l'informazione data:

☐ Molto buona	21,6 %
☐ Buona	61,7
☐ Sufficiente	11,7
☐ Non sufficiente	0
☐ Non risponde	5

In particolare, considera l'informazione data:

SUL SINODO:

☐ Molto interessante	51,6 %
☐ Di qualche interesse	16,7
☐ Poco interessante	1,7
☐ Non risponde	30
☐ Di quantità sufficiente	65 %
☐ Di quantità non sufficiente	8,4
☐ Non risponde	26,6

SULLE ALTRE INFORMAZIONI (Consiglio generale, Visite d'insieme, Congregazione)

☐ Molto interessante	56,6 %
☐ Di qualche interesse	30
☐ Poco interessante	0
☐ Non risponde	13,4
☐ Di quantità sufficiente	61,6 %
☐ Di quantità non sufficiente	2
☐ Non risponde	36,4

SULLE NOTIZIE STRAORDINARIE (Esempi: Alluvione Piemonte, Rwanda, Haiti...)

☐ Molto interessante	76,6 %
☐ Di qualche interesse	16,7
☐ Poco interessante	0
☐ Non risponde	6,7

SULLE INFORMAZIONI CHE POSSONO INTERESSARE LA SUA REGIONE

Partiamo da un esempio: l'informazione fornita nel numero 7 ANSnews/2 sull'aiuto alle Chiese dell'Est europeo. Informazioni simili riguardanti la sua Regione la interesserebbero?

☐ Molto	48,4 %
☐ Abbastanza	45
☐ Poco	0
☐ Niente	0
☐ Non risponde	6,6

IN QUALE LINGUA VUOL RICEVERE *ANSnews/2* ?:

☐ Italiano	46,6 %
☐ Spagnolo	30
☐ Inglese	23,4

A N S - PRODUZIONE 1994								
TESTATA	UTENTE	PERIODO	PERIODICITÀ	LINGUA	NUMERI	PAGINE		
						ORIGINALI	TRADUZIONE	TOTALE
ANSagenda	Uffici Casa Generalizia	Tutto l'anno	Mensile	Italiano	11	45	_	45
ANSnews/1	Consiglio Generale	Genn-maggio Sett-novem	Quindicinale + extra	Italiano	18 5	51 14	_	65
ANSnews/2	Ispettori	Ott-dicembre (In prova)	Mensile + extra	Italiano	7	29	_	29
ANSmag	Tutte le Comunità	Tutto l'anno	Mensile	Italiano Spagnolo Inglese	8	178	356	534
TOTALE				3	49	317	356	673

ANSmag - TIRATURA E DISTRIBUZIONE 1994					
VOCE		PARZIALE			TOTALE
		Unità	Multipli	Totale	
Copie stampate					2.900
Abbonamenti				2.568	
	Ispettorie			2.155	
	RMG	101	-	101	
	Eco.isp	40	4	44	
	Eco.generale	52	-	52	
	FMA	176	49	216	
Gratuite				332	
	Archivi e magaz.	122		122	
	Scambio	65		65	
	Omaggio	116	29	145	
TOTALE				2.900	2.900

☞♦ l'abbondante informazione del Sinodo. Le caratteristiche di *ANSnews/2* sono quelle di un servizio informativo agli ispettori nel loro ruolo di dirigenti della Congregazione, oltre responsabili di una ispettoria: una migliore e sempre più aggiornata conoscenza dell'insieme della Congregazione favorisce un coordinamento migliore e un'unione più intensa, scopi grandemente desiderati da tutti.

Da gennaio scorso *ANSnews/2* si pubblica in tre lingue: italiano, spagnolo e inglese. Il fax è il mezzo di spedizione usato finora. Da febbraio si comincia a inviare per e-mail (posta elettronica, modem) a tutte le ispettorie che sono già attrezzate con questo sistema. □

HUMOR

UN PIZZICO NON GUASTA

Quella tonaca! Quella tonaca!!!

da Mario Soscini

E dire che l'aveva desiderata tanto. Nella graduatoria degli avvenimenti più importanti della sua vita, l'aveva messa al quarto posto: Battesimo, Ordinazione Sacerdotale, Professione religiosa, Vestizione dell'abito talare. Quel giorno aveva cominciato a sembrare già un prete.

E come se fosse un prete, incontrandolo, la gente lo salutava: "Buon giorno, reverendo! Buona sera a lei...!". Anche del "lei": Non che si leccasse i baffi, ma...via, non gli dispiaceva. E c'era anche (a quei tempi!) chi gli cedeva il passo, chi gli cedeva il posto, addirittura chi gli chiedeva di confessarlo.

C'era, si sa, anche chi la pensava diversamente: qualcuno, incontrando quella tonaca nera, faceva gli scongiuri (bella la "botta" del nostro "pretino" a uno che si toccò...non diciamo dove: "Toccati la testa, tanto sei tutto c..."). Una signorinella, dalla finestra, gli gridò una volta: "Tira la rete che passa un corvo!". E il "pretino" pronto: "Meglio corvo che civetta!". Comunque, picchiare non l'aveva mai picchiato nessuno e lui si diceva fortunato; dopo tutto, Gesù aveva detto: "Vi mando in mezzo ai lupi...".

Ma i guai più grossi glieli creava la tonaca stessa. D'estate, quando il sole spacca le teste, che sudate dentro a quella cappa di piombo! Sì, sì anche Gesù portava la tonaca, ma almeno la sua non era nera!

Poi quel collare duro di celluloide che ti strozzava il collo. Attaccata al collare c'era la "pazienza" : era un pezzo di stoffa che, premuta sul petto dalla tonaca, avrebbe dovuto tener fermo il collare. Niente da fare! Il più delle volte, la "pazienza" ti girava lo stesso e te la trovavi dietro al collo. Allora cominciava a girarti anche qualcos'altro.

Ma il peggio erano quei bottoni. Non parlo di quelli dei calzoni, chè, anzi, per quelli la tonaca veniva bene: invece di perderci tempo ad abbottonarli, tiravi giù il sipario e tutto era fatto. Parlo dei bottoni della tonaca. Ora hanno inventato le cerniere, ma allora era una disperazione: uno, due, tre...cinque...dieci...non li ho mai contati tutti (sì, perché, anch'io l'avete ormai capito, sono un "reverendo" e un "reverendo" di quei tempi). E sissignore, proprio quando avevi fretta, arrivavi in fondo e ti avanzava un bottone. Non c'era niente da fare: bisognava risbottonarli tutti e ricominciare da capo; senza nemmeno la soddisfazione di poter dire una parolaccia, almeno piccola piccola.

E il cappello? Quel fungo in capo! Quando tirava vento, era un supplizio: bisognava tenerlo continuamente con una mano -a volte con tutte e due- se no ti volava via.

E infatti una volta il nostro

NOTA PER IL LETTORE

Questa rubrica umoristica che ANSmag *offre ai suoi lettori, vuole sottolineare lo spirito di famiglia e di allegria proprio della tradizione salesiana. Sono oggetto di satira situazioni note a tutti e non solo in alcune regioni, per rispettare "l'universalità" della risata.*

"pretino" ancora inesperto, proprio in Piazza Grande, se lo vide partire: la tramontana ci si divertì un bel po'. E la gente pure. Sì, perché, il cappello rotolava col vento in poppa e il pretino, logicamente, gli correva dietro; ma quando stava per agguantarlo, il cappello ripartiva. E il reverendo di nuovo all'inseguimento. La gente si sbellicava dalle risa. Pareva che anche il cappello ci avesse preso gusto. Finalmente, appena l'ebbe un po' più a tiro, innervosito per lo spettacolo che stava dando, alzò il piede e lo schiacciò con la scarpa. Applauso del pubblico.

Ma torniamo alla tonaca. Qualche brutto scherzo, ogni tanto, glielo giocava anche lei.

I primi giorni, spesso spesso c'inciampava: gli capitò una volta mentre correva su per le scale: una nasata sullo scalino da lasciarli il livido! Un'altra volta mentre correva in cortile; questa volta il risultato fu di uno a uno: la tonaca, uno strappo lungo così, e lui lungo e disteso a terra, braccia spalancate come un Cristo.

Quindi, vantaggi e svantaggi della tonaca. A volte si mescolavano. Come quel giorno, anzi come quella sera...Dunque: la capienza delle tasche era di un litro abbondante. E da un litro appunto erano le due bottiglie di Chianti che, a tarda notte, il Dottor Rompi stava trasbordando per una bisboccia fra amici. Più una terza (sì, perché, la ghenga che lo aspettava era alquanto numerosa) che teneva in mano, anch'essa nascosta sotto la complice tonaca. Lo incontra il superiore: -Cosa giri a quest'ora?-. Il "nostro" non poteva evidentemente alzare le mani in segno di resa. Farfugliò qualche frottola, ma, un po' per l'imbarazzo, un po' per una mossa falsa, la terza bottiglia gli scivolò di mano e la frittata...era bell'e fatta!

Poi venne il giorno della visita militare. Nello stanzone del distretto, una ventina di baldi colleghi lo sbirciavano con la coda dell'occhio per vedere com'erano fatti i preti sotto la tonaca. E il nostro pretino lì in un angolo che fingeva indifferenza, ma era talmente imbarazzato che non sapeva decidersi a cominciare lo spogliarello. E pazienza per la tonaca; ma bisognava togliersi anche tutto il resto! Per fortuna fu fatto abile e da quel giorno...senza tonaca ora lo vedon tutti perché ormai le tonache non si usano quasi più; ma senza "tutto il resto" lo ha rivisto solo il suo Angelo custode.

L'ultima. La più bella. Sempre a proposito di tonaca e di "tutto il resto". Siamo d'estate. La tonaca perfettamente in regola, fino all'ultimo bottone; "tutto il resto" un po' meno in regola: con quel caldo è stato ridotto all'indispensabile.

Ho detto che la tonaca era in regola; allo specchio! La fretta nel vestirsi gli aveva preparato un brutto guaio: di dietro, nel lato sud, gli era rimasta impigliata nella cinghia dei calzoni. Scende precipitoso in chiesa, dove già i ragazzi stanno cantando, passa davanti all'altare e solenne solenne fa una bella genuflessione. Agli occhi, inizialmente esterrefatti dei ragazzi si presentò uno spettacolo spassosissimo! Con quel sipario alzato, apparve il bianco scenario di "tutto il resto".

Esplose una risata sgangherata. Il nostro, lì per lì, non capì il motivo. Si voltò, si guardò addosso (davanti!) e questo suo imbarazzo alimentava le risate. Ebbe un sospetto: che qualcosa non fosse in regola sul fronte posteriore. Si tastò un momento. Quando si rese conto dello scandalo, diventò bianco rosso e verde. E con due salti scappò in sacrestia. □

(Da *I fioretti del dottor Rompi*, Calosci-Cortona)



ANSBREVE

ASIA

Filippine: catechismo a prezzo popolare

MANILA, (ANS) - L'editrice *Word & Life,* diretta dal salesiano don Salvatore Putzu ha reso possibile la vendita del nuovo Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC) a un prezzo accessibile. Passato da 40 dollari a 10 dollari la copia, molti catechisti e genitori di diocesi povere del Paese hanno potuto ora acquistare il *best-seller.* Con l'arrivo nelle Filippine della traduzione inglese del CCC, le diocesi del nord e del sud del Paese hanno organizzato molti incontri promozionali. In questo modo i cattolici filippini attraverso lo studio del Catechismo sono stati sollecitati ad approfondire le verità della fede. Don Putzu è segretario della Commissione episcopale per la catechesi e l'educazione cattolica (ECCCE). Pubblicando il Catechismo, ne ha rifatto l'indice per renderlo più funzionale ai filippini. Oltre al grande lavoro per l'ECCCE, don Putzu pubblica altro materiale per l'approfondimento della fede del popolo filippino, come *Word and Life*, un guida mensile alla lettura della Parola di Dio della domenica.

India: 1500 scout per il 6° raduno Boscoree

CALCUTTA, (ANS) - 1500 tra scout, responsabili e assistenti, provenienti da 70 opere salesiane di 13 stati, si sono radunati a Calcutta per il 6° *Boscoree.* All'incontro, che si tiene ogni tre anni, e che ha visto quest'anno la massima partecipazione, per la prima volta erano presenti anche i gruppi delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Il servizio logistico è stato coordinato da don Joseph Manipadeth, direttore di Calcutta-Liluah, con la collaborazione della Famiglia Salesiana. Le Poste indiane per sottolineare l'avvenimento hanno emesso per tre giorni un annullo speciale, mentre il prestigioso Indian Institute of Technology di Kharagpur ha offerto la sua attrezzatura per collegare via radio gli scout con i radio-amatori. Molte le autorità presenti. L'arcivescovo di Calcutta mons. Henry D'Souza ha lodato gli organizzatori per il loro sforzo nel trasmettere al cuore dei giovani la bontà e la gioia. Lo slogan delle cinque giornate è stato *Care & Share* (interessarsi e condividere).

AMERICA

Brasile: un contratto per i ragazzi di strada

MANAUS, (ANS) - Nel Palazzo Rio Negro, sede del governo dell'Amazzonia, è stato firmato un contratto tra l'Ispettoria dell'Amazzonia, responsabile dell'Opera Pro-Menor per i ragazzi di strada, e la società brasiliana delle Poste. Grazie a questo contratto, inizialmente 45 adolescenti saranno impiegati nel settore amministrativo degli Uffici postali per quattro ore al giorno, con uno stipendio e la garanzia di tutti i diritti dei lavoratori. Una delle condizioni che il contratto prevede per l'inserimento di questi giovani nel campo del lavoro è che frequentino una scuola e che studino. L'istituzione salesiana che si prende cura da vari anni dei minori di strada a Manaus, Belem e Porto Velho, attualmente sta accompagnando 186 minori che spera di inserire, attraverso contratti con aziende e organismi pubblici, nel mondo del lavoro.

ANSBREVE

EUROPA

Lituania & Russia: di nuovo il Bollettino Salesiano

ALYTUS, (ANS) - Con l'inizio del 1995 è uscito il primo numero della nuova serie (nuova storia) del *Saleziečių Žinios* (BS) in Lituania. Il *Saleziečių Žinios (SZ)* nel 1927 aveva iniziato la sua missione di diffondere in Lituania lo spirito di don Bosco, uscendo da Torino fino alla sua forzata interruzione nel 1940.

Dopo la guerra si è pubblicato in veste non ufficiale come *Saleziečių Balsas* (Voce salesiana) come notiziario, dal 1952, dell'Istituto Salesiano Lituano per i figli di profughi lituani, in Castenuovo Don Bosco, lì redatto e stampato nella piccola tipografia impiantata nel medesimo Istituto. Ha continuato ad uscire così, sempre in Italia, fino a quando, nel 1994 ha ripreso il suo antico nome SZ, stampato (Nr.0) a Roma dalla Scuola Grafica Salesiana del Pio XI. Ora è uscito il Nr. 1 (47), a cura della *Don Bosko Saleziečių leidykla (Editrice SDB)*, in Alytus, Lituania.

Ma l'ultimo nato, in fatto di Bollettini Salesiani, è quello in lingua russa. Redatto da un'equipe diretta dall'ispettore don Zdzislaw Weder, viene stampato dalla nuova scuola grafica di GATCHINA. Il suo titolo è letteralmente: *Bollettino Circoscrizione Est.*

Italia: un Sinodo dei giovani a Napoli

NAPOLI, (ANS) - L'8 dicembre, è stato annunciato ufficialmente un *Sinodo* dei giovani per la Chiesa napoletana. "Vogliamo fare con essi un piano pastorale organico perchè siamo convinti che occorre evangelizzare i giovani con i giovani. -ha detto il cardinale Giordano annunciando il Sinodo- Vogliamo mettere insieme i giovani, confrontarci con loro, renderli protagonisti, sottrarli alla tentazione del crimine, della droga. Hanno bisogno di qualcuno che li prenda sul serio, che valorizzi la loro dignità e le loro potenzialità. Con questo impegno vogliamo dare vigore alla speranza che deve accompagnarci verso il Giubileo del duemila".

Non è stata una sorpresa questa notizia nell'ambiente ecclesiale napoletano; il cardinale Giordano aveva concluso il Convegno ecclesiale sulla famiglia e i giovani, affermando: "I giovani di Napoli sono decisi a spezzare le catene della violenza e dell'oppressione, del consumismo e dell'edonismo, a dire un no forte ad ogni attentato alla vita." Per concludere la sua visita pastorale, ha scelto di ripartire dai giovani. La chiesa di Napoli è convinta che non è pensabile fare un'efficace pastorale giovanile, senza educare i giovani ad evangelizzare i giovani.

Italia: 1° incontro tirocinanti SDB e juniores FMA

POTENZA, (ANS) - A Potenza, i tirocinanti salesiani e le juniores delle Figlie di Maria Ausiliatrice delle Ispettorie Meridionali, si sono incontrati per una giornata di studio e riflessione sui valori del sistema preventivo. Don Mario Dalpiano, neodirettore della nuova presenza salesiana a Corigliano Calabro, ha guidato i lavori. La tematica scelta, ha avuto come obiettivo quello di scoprire l'universo dei valori in cui abita la cultura, l'uomo e il giovane di oggi, per poterli riformulare e individuare quel campo dove è possibile raggiungere i giovani e condividere un cammino.

La discussione, il lavoro in sottogruppi secondo lo stile di animazione, sono riusciti graditi ed efficaci per coordinare e sintetizzare i lavori.

La presenza dell'ispettore e dell'ispettrice ha sottolineato l'importanza di queste esperienze, volute dai tre consigli ispettoriali, che indica la volontà forte, da parte di tutte e due le congregazioni, di voler utilizzare una possibilità in più da poter giocare per il bene della gioventù: quella dell'unità.

Italia: all'UPS riconosciuta Specializzazione in Psicologia clinica

ROMA, (ANS) - Costituisce una vera novità per l'Italia il riconoscimento della Scuola Superiore di Specializzazione in Psicologia Clinica (SSSPC), della Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'UPS, attestato dal Decreto Ministeriale del 18 novembre 94. Il diploma di questa Scuola è l'unico titolo post-lauream riconosciuto in Italia ad una università straniera (essendo l'UPS non statale ma Pontificia).

E' così arrivato al traguardo il lungo cammino compiuto dall'Istituto di Psicologia dell'UPS, diretto da don Antonio Arto, cammino iniziato 15 anni fa, stimolato da un primo successo, nel 1990, con il riconoscimento del curricolo di Licenza in Psicologia.

La Facoltà di Scienze dell'Educazione offre ora al mondo salesiano ed ecclesiale un centro di vera consulenza psico-pedagogico-educativa nel campo giovanile.

ANSBREVE

L'interesse per queste discipline e la stima che gode l'Istituto di Psicologia dell'Educazione ha richiesto per il corrente anno, la limitazione delle iscrizioni, con l'istituzione del *numero chiuso*, che ha lasciato fuori 85 candidati iscritti per l'ammissione al primo corso di Licenza.

Repubblica Ceca: un ponte lanciato verso Roma per il volontariato giovanile

PRAGA, (ANS) - Volontariato 'alla ceca', per l'animazione dell'estate '95 nella Repubblica ceca, è l'inizio di un'operazione di gemellaggio tra le ispettorie di Praga e Roma. E' una proposta lanciata a giovani animatori italiani per un servizio educativo a favore della gioventù ceca. A muovere le acque e la fantasia è stata la necessità di fare una nuova convenzione tra le ispettorie riguardo la Casa salesiana Velerhad, centro di assistenza e ospitalità per i pellegrini Boemi a Roma. Gli ispettori don Benes e don Pussino hanno pensato di valorizzarla per promuore un gemellaggio tra giovani costruttori della nuova Europa. La visita in Boemia di don Pussino, ispettore IRO, ha dato il via allo studio di concrete possibilità di scambio di esperienze di servizio e di volontariato. I salesiani sono convinti che la nuova Europa si comincia a costruire così: favorendo la conoscenza e promuovendo solidarietà tra i giovani. La casa salesiana San Venceslao in Roma è un ponte lanciato.

Portogallo: dedicato alla famiglia 7° Eurobosco exallievi

ESTORIL, (ANS) - Undici federazioni europee sono convenute a Estoril per il 7° Euorobosco per riflettere sul tema: *Famiglia e società contemporanea nell'Europa d'oggi.* E' stata una delle espressioni più significative della partecipazione degli exallievi all'Anno internazionale della famiglia.

Le grandi ambiguità emerse in questo anno celebrativo della famiglia, sono state messe in luce da Tomas Rebelo Espirito Santos, primo relatore al Congresso. "L'intenzione dell'ONU espressa nei documenti ufficiali nei termini di rafforzamento dell'istituzione famiglia, creazione di ambienti positivi alla promozione della famiglia, coscientizzazione e sensibilizzazione sul tema famiglia, -ha affermato l'oratore- rischiava, con la Conferenza del Cairo, di diventare un vero complotto contro la vita e contro la famiglia." Nella seconda relazione la ex segretaria di Stato per la famiglia, Teresa Costa da Macedo, ha sviluppato il tema *Sostegni e supporti alla famiglia oggi.* Dopo una disanima della preoccupante situazione della famiglia nel vecchio continente negli ultimi trentanni, la relatrice ha auspicato che "la celebrazione dell'anno internazionale della famiglia possa dare come risultato una società più giusta e più libera che permetta ad ogni famiglia la possibilità di realizzare il suo progetto di vita, fondato nei valori universali dell'amore e della solidarietà, della libertà e della dignità."

Don Antonio Martinelli ha svolto il tema centrale: *Dall'educazione ricevuta ad una spiritualità familiare nello stile di don Bosco.* Introdotto il tema nei termini che non ci può essere educazione salesiana senza lo spirito di famiglia, non c'è educazione salesiana se non si promuove il senso religioso della vita, fondamento dell'armonia personale e comunitaria, la relazione ha voluto fornire orientamenti operativi sulla nuova cultura della famiglia, tradotti in sensibilità salesiana: cultura delle vita come espressione dell'amorevolezza, cultura della responsabilità come ricerca e promozione vocazionale, cultura della solidarietà come accompagnamento della persona nelle diverse esperienze.

Alcune testimonianze di coppie di sposi, hanno dato il tono alla conclusione degli interventi.

A coronare i lavori, la parola conclusiva del Rettor Maggiore, che ringraziando per il lavoro compiuto, evidenziava il messaggio di speranza cristiana sulla famiglia emerso dal Congresso, basato sull'amore coniugale e sull' educazione.

Portogallo: centenario della presenza salesiana e festa del Rettor Maggiore

ESTORIL, (ANS) - La tradizionale Festa del Rettor Maggiore, che si celebra nel giorno onomastico del successore di Don Bosco, ha coinciso nel 1994 con il centenario della presenza salesiana in Portogallo.

Domenica 11 dicembre nel grande polisportivo della Scuola Salesiana di Estoril, una grande assemblea di giovani allievi, di membri e amici della Famiglia Salesiana, è convenuta per la concelebrazione eucaristica presieduta da don Egidio Viganò. Nell'omelia il 7° successore di don Bosco ha presentato la gioia, fondata in Cristo vincitore del peccato, e il lavoro che trasforma la società, come le grandi caratteristiche del cristiano oggi.

Nel pomeriggio nell'ampio teatro della stessa scuola, l'omaggio

ANSBREVE

culturale e ricreativo, al quale hanno contribuito i giovani di tutte le case salesiane dell'ispettoria. Il direttore, don Jeronimo Monteiro, ha ringraziato il Rettor Maggiore e i vari membri del Consiglio Generale presenti, per la fedeltà all'eredità lasciataci da don Bosco, e per la profezia che esercitano a servizio della Chiesa. L'ispettore, don Simao Cruz, ha presentato un'evocazione storica sull'apporto dei salesiani nel campo educativo, in Portogallo, dal lontano 8 novembre 1894 fino al presente.

Don Egidio Viganò ha concluso la manifestazione, auspicando per il prossimo centenario una fecondità di eventi a beneficio della educazione ed evangelizzazione della gioventù portoghese.

Portogallo: gruppo folkloristico per la causa di Timor

ESTORIL, (ANS) - Al VII Congresso Eurobosco a Estoril, si è affacciata anche, con tutta la sua drammaticità, la storia del popolo di Timor, invaso nel 1975 dalle forze indonesiane, che da allora occupano illegalmente il paese. Gli organizzatori hanno dato spazio al gruppo Kdadalak, (che vuol dire *ruscello*) perché animasse la serata del 7 dicembre preso l'Hotel Atlantico.

Il gruppo, formato da 23 membri di diversa età, è formato in maggioranza da exallievi del "Don Bosco" di Timor, e si è costituito nel 1983 tra i rifugiati timoresi in Portogallo, con l'obiettivo di mantenere viva la loro cultura attraverso i canti, le danze, conservando usi e costumi della loro tradizione. Il gruppo folcloristico Kdadalak in pochi anni si è affermato ed è molto conosciuto in Portogallo e ha già fatto esecuzioni in Spagna, Francia e Gran Bretagna. Usano vestirsi con il tais e suonano chitarre violini e badadok, strumento tipico a percussione.

Con il loro spettacolo, tengono vivo il messaggio di liberazione del popolo di Timor. Le 4 canzoni di maggior successo: Kadadalk (ruscello), Fitun Boot, Timor Loro Sa'e e Ita Timur Oan, parlano di unità, della patria, della grande stella che si riferisce a Maria stella del mattino. Questo gruppo culturale con i suoi spettacoli mira a formare tanti piccoli ruscelli perché, possano convergere in un grande fiume: mettere insieme per forze per costruire unità e pace. Il gruppo vorrebbe presentarsi in Italia e in altri paesi del Mediterraneo, ma, per ora non ha nè conoscenze nè risorse economiche.

Polonia: la scuola salesiana molto richiesta

VARSAVIA, (ANS) - Una forte domanda educativa, e una richiesta insistente per una scuola che garantisca alle famiglie cattoliche la continuità formativa, sono le nuove esigenze che emergono nel contesto sociale della Polonia del postcomunismo. Lo ha rivelato l'incontro delle scuole salesiane polacche SDB e FMA, tenutosi a Varsavia nel dicembre scorso al quale hanno partecipato direttori e rappresentanti degli insegnanti delle 12 scuole salesiane. La presenza salesiana in Polonia è legata alla scuola: la Scuola Profesionale di Oswiecim iniziata nel 1898 è stata l'unica scuola salesiana rimasta aperta anche dopo il 1950 e che continua ad essere apprezzata ancora oggi. Il ritorno a questo tipo di presenza è favorito da un rapporto più critico delle famiglie nei confronti delle istituzioni civili, della scuola statale che non è in grado di assicurare un progetto educativo conforme alla cultura cristiana. "La scuola salesiana - dichiara il signor G. Sieviera, ex rappresentante del govero locale di Lodz per le scuole non statali- prepara bene l'allievo alla vita, perchè lo rende capace di vivere il rapporto con Dio, con il mondo, con le persone e con se stesso". Don Antoni Gabrel, direttore delle scuole salesiane di Lodz, ha fatto notare come c'è un incontro tra le aspettative da parte dei genitori e l'apprezzamento dei giovani stessi che riscontrano nelle scuole cattoliche un clima diverso che mette in risalto le relazioni umane tra compagni e tra allievi ed insegnanti. La situazione politica oggi in Polonia permette e suggerisce la costituzione di una associazione delle scuole salesiane.

IL SALOTTO - SALA DE ESTAR - THE LIVING

ANSmag

ROOM - IL SALOTTO - SALA DE ESTAR - THE

Congratulazioni ad *ANSmag*

SANTA ROSA (RS, Brasile), 8 dicembre - Vi ringrazio vivamente per il vostro lavoro di comunicazione salesiana attraverso l'*ANSmag*. Mi piacerebbe molto che *ANSmag*, conservasse l'attuale forma per le seguenti ragioni: l'*ANS* così è più facile per la stampa e la spedizione; è più economica per i salesiani che la ricevono con piacere; è più rapida per giungere a tutti i continenti via aerea; più familiare: sembra la Madre congregazione con noi salesiani; più saporita, come il primo pane uscito dal forno; più vicina a noi, del 3° mondo, con materna empatia; più quotidiano: come un giornale di prima mano; originale nella sua presentazione, distinto dalle riviste...; diverso nella sua caratteristica comunicativa; più semplice, come esempio, nel nostro mondo confuso. Mille congratulazioni! Continuate così!

Però, alla pagina 5 (novembre 1994) colonna "Consacrati nel mondo in cifre", il totale è diverso da 816.032, ma sarebbe 916.012. Anche il totale per continenti, 906.032, non è giusto, rivela un *lapsus machinae* o un *lapsus mentis* per la stanchezza del troppo lavoro. Sarei felice se il prossimo numero riportasse il totale esatto e chiaro.

Vi chiedo scusa. Grazie. Pregate per me, fratello ammiratore e grato in don Bosco santo. *Luis Santiago de ARAUJO, Colegio Dom Bosco.*

ROMA (Italia), 10 gennaio - Ringraziamo don Luis Santiago de Araujo per l'indicazione di un nostro errore sul numero dei religiosi nel mondo. Come lui dice è stato un *lapsus machinae*, ma solo in parte. Nonostante la nostra voglia di rispondere alla sua domanda, dobbiamo riconoscere la nostra impossibilità. Consultate cinque diverse fonti, tutte e cinque ci danno quantità quasi uguali, ma nessuna coincidente con assoluta precisione. Chiediamo scusa. *La Redazione ANSmag.*

Commenti all'informazione di *ANSmag* sull'europa francofona

Alcune difficoltà per lavorare con i laici

LYON (Francia), 13 dicembre - La nostra ispettoria subisce gli effetti di non essersi rinnovata negli ultimi anni come si sarebbe dovuto fare. Sono molti i salesiani anziani che hanno quasi la stessa età avanzata. Si sono abituati ad una collaborazione con i laici che non risponde più al modo di fare attuale. E' una collaborazione che a suo tempo è stata molto efficace. Si faceva un lavoro eccellente tra religiosi e laici. La collaborazione era molto buona; ma ha lasciato un'impronta marcata in alcune vite che non si può immaginare di cambiare.

Oggi c'è bisogno di adattarsi. La nostra gente non è contraria, però molti non sono capaci di farlo. Semplicemente perché non è possibile avere contemporaneamente 60 e 30 anni.

È probabile che alcuni dei nostri laici di altri tempi fossero un po' clericalizzati. Accettavano facilmente, ad esempio, come professori delle nostre scuole, i nostri stessi orari, comprese le pratiche di pietà. Oggi non è possibile; reagiscono in un altro modo.

A volte c'è l'impressione di voler creare uno scontro tra i laici e i religiosi. Quello che è necessario in realtà è accettare la nuova situazione e conoscerci. Ognuno ha un ruolo differente, che bisogna scoprire. Non si tratta di avere più potere. È qualcosa di diverso. *Marcel JACQUEMOUD, ispettore.*

Commenti all'informazione di *ANSmag* sulla Polonia

Difficile informare su tutta una regione

WROCLAW (Polonia), 9 gennaio - Posso dire che non sono soddisfatto delle informazioni che ho trovato in *ANSmag* sulle nostre attività. Come ricordo, sul Belgio e sulla Francia avete scritto in modo più ampio e preciso.

Immagino che il testo voglia riassumere la Visita d'insieme. Noi, nella fase preparatoria a questa visita, abbiamo mandato a Roma testi più completi e precisi. Abbiamo letto invece informazioni meno precise. Una volta sulla Polonia si trovava pochissimo sui Notiziari della Congregazione, adesso ci aspettiamo di più. Forse le cose miglioreranno andando avanti. Vi auguro questo.

La realtà Polacca ha una sua specificità, ogni Ispettoria si è dato un suo orientamento specifico e scrivere qualcosa su tutta la regione è molto difficile. Ma è necessario scrivere questo, anche quando si riferirà di cose complesse o in modo critico, si deve sempre dire la verità. La verità, anche se dura, è sempre di aiuto per migliorare le cose.

IL SALOTTO - SALA DE ESTAR - THE LIVING

ANSmag

ROOM - IL SALOTTO - SALA DE ESTAR - THE

Vorrei aggiungere ancora qualcosa sull'*ANSmag*: lo aspetto in lingua polacca. Auguro alla redazione di poterlo pubblicare più di una volta al mese. *Stanislaw GORDZAKOWSKI, segretario ispettoriale.*

Cambiare mentalità

PILA (Polonia), 11 gennaio - Leggendo l'articolo *Dopo il comunismo, i salesiani devono aprire nuove speranze ai giovani* in ***ANSmag*** n.8, vorrei sottolineare specialmente un importante problema da affrontare da parte dei salesiani di oggi in Polonia: far tutto il possibile per cambiare mentalità. Comprendere bene cosa è educazione è un grande problema per i salesiani che si stanno preparando nelle case di formazione. Uno stile pastorale dei tempi del comunismo, non è più accettabile.

Non basta solo una pastorale sacramentale, bisogna far di tutto per accompagnare i giovani a scoprire Cristo come Signore della vita. Non basta andare alla ricerca di vocazioni, si deve privilegiare il lavoro di accompagnamento continuo, che conduce il giovane fino alla scoperta della propria vocazione, che è poi la scoperta della vita come un dono ricevuto dal Signore che si traduce in un progetto di vita.

Mi sembra molto importante educare soprattutto i salesiani a pensare così. *Tadeus WIJCIESZACK, delegato per la Pastorale Vocazionale.*

Confronto Polonia-Europa

WARSZAWA (Polonia), 11 gennaio - Ecco alcune informazioni, che sono da tenere presenti nella visione globale a confronto con l'Europa.

a) Ci sono differenze che derivano dalle specifiche circostanze sociali, politiche e culturali del paese. In Europa occidentale i laici sono più impegnati nella vita delle comunità locali della Chiesa. Può darsi che questo sia dovuto anche alla carenza delle vocazioni sacerdotali. In Polonia il comunismo ha esercitato molta influenza nei rapporti laici-gerarchia ecclesiastica, perciò i contatti sono ancora paralizzati, si nota almeno in questi inizi, mancanza di fiducia nei contatti laici-salesiani.

b) In occidente i salesiani hanno una più grande sensibilità educativa. Pongono una maggiore attenzione all'educazione dei giovani nella Chiesa locale, tramite attività educative nelle istituzioni e gruppi organizzati. I giovani fanno parte integrante del tessuto ecclesiale nei Consigli parrocchiali. Ci sono molte iniziative nel settore dell'educazione e i giovani trovano nei Centri giovanili un ambiente di amicizia fatto per loro. Si nota un grande movimento giovanile in Europa, scambio di esperienze, incontri internazionali, convegni, volontariato impegnato nell'aiuto ai paesi di missione. C'è impegno di laici nelle scuole, oratori-centri giovanili come animatori ed educatori.

In Polonia prevale ancora lo stile della pastorale organica, caratteristica del lavoro nelle parrocchie diocesane. *Kazimierz MISIASZEK, docente Accademia Teologica Cattolica.*

Bisogno d'informazione salesiana in lingua polacca

KRAKOW (Polonia), 15 gennaio - Penso che sia bene avere tra le mani un notiziario sulla vita dei salesiani nel mondo scritto in lingua polacca. Ancora molti di noi non conoscono bene la lingua italiana per leggere con facilità il materiale che arriva.

Mi attendo che *ANSmag* dia informazioni più fresche di quelle riportate dal Bollettino salesiano. Preferisco di più testi informativi piuttosto che commenti. Forse sono abituato così dalla nostra agenzia cattolica che per lo più fornisce informazioni. Mi piacerebbe un notiziario in polacco con una frequenza maggiore che una volta al mese. L'informazione fresca aiuta tanto: conosco subito nuove correnti della vita del mondo e posso reagire subito come insegnante e come direttore della comunità. All'inizio ci saranno problemi, ma poi si potrà migliorare e andrà bene. *Jacek RYLKO, direttore e rettore Studentato Teologico.* □

ANSMAG
PUBBLICAZIONE PERIODICA PER LA COMUNITÁ SALESIANA
MARZO 1995 : N. 11

EDITORIALE

CULTURA: COMPLETARE LA SVOLTA

Se passiamo in rassegna le istituzioni ecclesiali che hanno dato nella loro storia un contributo culturale di rilievo, molto probabilmente noi salesiani, che pure siamo benemeriti per tante altre cose, non vi entriamo. Almeno come gruppo. Non c'è da sorprendersi o spaventarsi: l'ambiente geografico, sociale e culturale che ha conformato il gruppo di Valdocco da cui nascerà la Congregazione Salesiana, è cosa diversa, per esempio, da coloro che alla Sorbona hanno dato origine alla Compagnia di Gesù. Tanto meno coincidono -né dovrebbero essere oggetto di confronto- la missione delle due famiglie religiose e le conseguenti esigenze culturali.

A questa differenza, vale a dire a questa nostra minore rilevanza culturale, si sono date tra di noi almeno due chiavi di lettura contrapposte ed entrambe logiche: quella di un certo orgoglio per la nostra consonante coerenza con la missione tra "i poveri e gli abbandonati"; e quella del complesso di inferiorità. Lasciamo stare le ragioni per le quali le si potrebbero comprendere e anche giustificare storicamente, sebbene nessuna delle due sia totalmente giustificabile. Ma a volte il peggio sta nelle conseguenze. Il difetto -o, se si vuole, il pericolo - che rinchiudono l'una e l'altra chiave di lettura, sono di produrre un modo di ragionare, un livello di esigenza, uno stile, delle abitudini, delle iniziative e degli impegni culturali che non rispondono pienamente alle elevate e complesse esigenze del nostro tempo.

Sin dagli inizi tra i salesiani abbiamo avuto delle individualità che si sono distinte di luce propria nell'ambito della cultura e della scienza, ma non è stato così per la maggioranza degli altri. «In passato ci fu una formazione elitaria per un gruppo di salesiani e, parallelamente, una formazione generica, considerata adatta al lavoro tra giovani poveri e abbandonati», dice il Rettore dell'UPS nell'intervista che pubblichiamo in questo numero. Poi la Congregazione è stata spinta, dai cambi nel mondo e nella Chiesa a dare una svolta. La "serietà della formazione culturale" è diventata una richiesta costante di molti articoli delle nostre Costituzioni e Regolamenti, giustificata sempre dal dover offrire ai nostri destinatari servizi di qualità. Ci chiediamo: l'istanza a favore di questa svolta ha coinvolto davvero l'intera Congregazione?

E' quasi unanime nella Congregazione il riconoscimento della guida teologico-spirituale-carismaticaesercitatada don Viganò durante gli anni del suo rettorato. Ma non saremmo stati arricchiti da questo suo servizio se lui non avesse avuto una solida formazione teologica e una grande attenzione alla vita della Chiesa e ai movimenti culturali del mondo moderno. Come effetto secondario, avrà forse contribuito a far diminuire un poco il nostro complesso collettivo di inferiorità culturale, il constatare che la sua voce e i suoi orientamenti, uscendo dai confini delle nostre opere, sono giunti a tante altre persone e istituzioni di vita consacrata. Allora chi ha detto che non possiamo permetterci di offrire servizi di qualità, per esempio, in una università, nelle comunicazioni sociali, in un centro professionale, scolastico, del tempo libero, o attraverso una predica che pur dovendo essere comprensibile ai psemplici, rifletta nello stesso tempo l'esperienza della fede di chi predica, la conoscenza della Scrittura, della Teologia e della vita della gente?

La *solida* formazione culturale che auspichiamo, oggi non sarebbe soddisfatta se non avesse due altre esigenze che devono caratterizzare la cultura dell'intera Congregazione. Da un lato la *contestualizzazione* del carisma salesiano, intesa come esercizio di concretezza, di rispetto e stima, di radicamento e di ri-nascita del nostro carisma in ogni cultura e popolo tra i quali viviamo. E poi l'*internazionalizzazione* che porta a superare tutti i provincialismi -tanto quelli locali che quelli centrali- e come esercizio di una vera intercomunicazione che non è possibile senza l'interesse esplicito per l'altro, senza la conoscenza delle lingue che facilitano il nostro dialogo...

Nelle pagine di *ANSmag* non mancheranno gli stimoli che possono contribuire a completare questa svolta culturale perché diventi più profonda e più generalizzata. Una prima iniziativa proprio in questo numero è il reportage che dà risalto all'Università Pontificia Salesiana, dato che si tratta della nostra tradizionale e emblematica "nave ammiraglia". □

SOMMARIO FLASH

ANSmag / Marzo 1995

SERVIZI

UPS: Il prezzo della cultura / 3
Un panorama aggiornato dell'Università Pontificia Salesiana di Roma: intervista al Rettor Magnifico, problemi e prospettive dopo la Visita d'Insieme, il voto degli studenti, mosaico di attività e statistiche. L'editoriale di *ANSmag* mette anche a fuoco il tema cultura in Congregazione.

QUARESIMA: Nuove iniziative per combattere l'analfabetismo / 12
Il messaggio papale urge a un impegno urgente. Stimolata la solidarietà salesiana.

3 ARGOMENTI DEL MESE / 13
Il RM fa il punto della rilettura del carisma del fondatore. Il volontariato salesiano ha una 'carta d'identità'. Il Sistema Preventivo nella 18.ma Settimana di spiritualità salesiana.

VERSO IL CG24 / 15
Salesiani-laici gomito a gomito (esperienze): Radio Cilena, successo nella comunicazione. Indagine lampo sulle novità che emergono dai capitoli ispettoriali.

CONGREGAZIONE IN CIFRE: Meno novizi nel '94 / 21
I dati più recenti rilasciati dal Segretario generale.

RUBRICHE

ATTUALITÀ 95 - CHE NE PENSIAMO. Educare: per quale sviluppo? / 11
A Copenaghen le nazioni si confrontano sullo sviluppo. I salesiani si chiedono: quale?

HUMOR - UN PIZZICO NON GUASTA. Habemus inspectorem! / 19
Pensieri al tempo della *fumata bianca*.

ANSBREVE / 23

IL SALOTTO *ANSmag* / 25
Risposte-commenti alle proposte informative di *ANSmag*: Nuovo Sistema Preventivo, radiografia dell'India, suggerimenti...

NOMINE / 30

ANSmag
PUBBLICAZIONE PERIODICA
PER LA COMUNITÀ SALESIANA
è un prodotto informativo di ANS,
Agenzia Internazionale Salesiana
di Informazione.
DIRETTORE:
Paul CHERUTHOTTUPURAM

10 numeri l'anno.
Edizioni in italiano, inglese, spagnolo, portoghese.
Diffusa in 110 Paesi.
REGISTRO: Tribunale di Roma
N. 14.903 (8/8/1973)
DIRETTORE RESPONSABILE:
Antonio MARTINELLI

INDIRIZZO:
Via della Pisana, 1111
00163 ROMA, Italia

tel: +39.6.6561.2579
fax: +39.6.6561.2709
e-mail: ans@mclink.it
e-mail: mc7434 (per utenti MCLINK in Italia)

Università Pontificia Salesiana

VISITA D'INSIEME

Il prezzo della cultura

I salesiani e la cultura: un conto aperto da regolare. Lo esige la vitalità dell'Università Pontificia Salesiana, di Roma, e di altri centri universitari salesiani nel mondo. Sono state queste opere a ripensare la proposta educativa di Don Bosco come un progetto culturale in cammino dentro le culture di popoli diversi. Con la nuova coscienza è maturata anche la convinzione che la cultura ha un costo. Nella Visita d'Insieme all'UPS si è scelto di pagarlo questo costo, a beneficio di una più grande competenza nel servizio alla missione.

LA PROSPETTIVA

C'era una volta l'Università salesiana

C'era una volta l'Università Pontificia Salesiana (UPS). Non si tratta di una favola perchè l'UPS c'è ancora. Ma iniziando come si usa nelle favole, si disegna uno scenario che aiuta a cogliere la delicatezza del momento che sta vivendo il rapporto esistente tra l'intera Congregazione e l'UPS.

Per riuscirvi, non bisogna fare altro che scorrere gli orientamenti operativi emersi dalla Visita d'insieme svolta dal 10 al 13 giugno 1994. Sono trascorsi diversi mesi, ma resta intatta la sua attualità perchè risponde al bisogno che ogni salesiano sente di riuscire a fare fino in fondo i conti con la "politica culturale della congregazione".

L'UPS non è allora una istituzione solo romana, lontana dalla vita quotidiana delle ispettorie o che può interessare quei salesiani che vi insegnano o che sono scelti per saperi specializzati. Ricorda l'urgenza di qualificare e professionalizzare il proprio servizio educativo ed ecclesiale, richiesta ormai dai tempi in ogni continente.

La Visita d'insieme coglie la funzione di riferimento che l'Università può avere. Scopre le difficoltà esistenti nel dialogo con l'intera congregazione. E sottolinea le possibilità di servizio che restano aperte. Nei confronti dell'UPS, nelle comunità salesiane può avvenire ciò che nei diversi paesi accade nei confronti delle istituzioni universitarie e accademiche. La gente le pensa lontane, quasi estranee. Circolo di classi dirigenti per le quali non si dovrebbe spendere una lira. Ma nessuno spiega alla gente cosa significhi, per la qualità della propria esistenza e del proprio futuro, investire nella ricerca e nella cultura per renderla accessibile.

L'internazionalizzazione

L'UPS ha registrato un grandissimo sviluppo che, in pochi decenni, l'ha collocata tra le prime cinque università pontificie per numero di studenti e al secondo posto per disponibilità di volumi in biblioteca. Un salto storico che ora deve fare i conti con nuove situazioni.

L'internazionalizzazione è, in questo contesto, una realtà in parte conseguita in parte da realizzare. Dalle carte della Visita si rileva che l'UPS "è fortemente determinata dal contesto culturale italiano" mentre la congregazione è ormai abbastanza inculturata in 112 nazioni. Prima si attingeva il personale prevalentemente

dall'Italia e dalla Spagna. Oggi si apre una esigenza di mondialità in qualche modo anche obbligata dal cambio congregazione. Essa è chiamata ad offrire ai confratelli "un'esperienza di salesianità interpretata in forma interculturale". Con la liturgia, le lingue, la conoscenza e la valorizzazione dei diversi contesti di provenienza dei salesiani.

L'invecchiamento

L'invecchiamento ha bussato anche all'UPS. Ponendo problemi analoghi a quelli posti nel resto della congregazione. I dati rilevano una crescita "del numero di confratelli ammalati e il notevole invecchiamento dei confratelli della Visitatoria solo parzialmente bilanciato dall'arrivo di personale salesiano giovane". Negli ultimi 6 anni 11 professori sono stati dichiarati emeriti e nel prossimo sessennio è previsto l'emeritato per altri 17 professori. Se si pensa al diminuito flusso vocazionale nella congregazione non pare realizzabile "in tempi brevi e medi" coprire con personale salesiano le cattedre scoperte all'università. Si tratta del problema "più urgente e grave" legato all'altro problema del reperimento di nuovo personale giovane, salesiano e non salesiano.

Al bivio

Come per l'eccezionale stagione di sviluppo l'UPS è riuscita ad essere quella che è con lo sforzo dell'intera congregazione, oggi che si trova a una svolta torna di attualità un dialogo aperto con l'intera congregazione. Si tratta di una "istituzione unica" della congregazione ma non di una istituzione estranea e per questo le soluzioni passano anche nel cuore delle ispettorie. Ora si rileva che "i rapporti esistenti tra l'Università e le ispettorie sono occasionali e determinati da interessi particolari, prevalentemente informativi". E' necessario un rapporto più sistematico che faccia superare la mentalità di competizione tra UPS e ispettorie. Sarà possibile se ci si impegna alla "qualificazione di tutti i confratelli, tenendo conto delle offerte dell'UPS; se le ispettorie sono in grado di programmare un progetto che assicuri "un certo numero di confratelli qualificati nelle diverse ispettorie"; se le ispettorie studiano "i mezzi di copertura economica per la qualificazione dei confratelli delle ispettorie più povere". Si deve infine "coscientizzare la congregazione, in concreto le varie programmazioni ispettoriali sulla formazione dei giovani salesiani, a prevedere candidati " per il servizio internazionale all'UPS. □

IL DISCORSO CULTURALE

L'UPS al servizio del progetto culturale salesiano che resta l'educazione dei giovani più poveri

Intervista di ANS al Rettor Magnifico don Raffaele Farina

L'educazione dei giovani, specialmente più poveri e abbandonati, secondo lo stile preventivo di don Bosco mantiene ancora oggi dignità di progetto culturale per la Congregazione salesiana. Ne è convinto don Raffaele Farina, Rettor Magnifico dell'UPS, secondo cui anche l'università salesiana si giustifica come laboratorio scientifico avanzato, ma ben radicato dentro lo spirito salesiano, per indagare e valorizzare il progetto educativo di don Bosco.

ANS - Qual'è la condizione culturale della Congregazione salesiana vista da un osservatorio avanzato come l'UPS?

DON FARINA - Vorrei tralasciare il passato per riflettere specialmente sulla situazione attuale. Credo si debba considerare la questione da diversi punti di vista. Se parliamo di condizione culturale in rapporto alla formazione del personale salesiano credo si possa riconoscere un certo progresso globale più adeguato ai ritmi dei tempi. In passato esisteva una formazione elitaria per un gruppo di salesiani e dall'altra una formazione generica ritenuta adatta al lavoro tra i giovani poveri e abbandonati. Si puntava ad una formazione scolastica adeguata alla scuola media, alla parrocchia, all'oratorio. Forse, oggi, la formazione culturale del salesiano è più adeguata al mondo in cui

viviamo e si può parlare di una formazione più generalmente egualitaria nell'ambito della congregazione. Si dovrebbe valutare questa nuova situazione .

L'altro punto riguarda la missione della congregazione nella scuola. Si è registrata nel tempo una riduzione di presenza nella scuola con una flessione sensibile di scuole e di alunni anche se ora si intravvedono segnali di ripresa. Bisognerebbe indagare sulle cause tenendo conto della più generale situazione della scuola nei vari paesi del mondo.

Il punto più importante da considerare mi pare tuttavia la capacità di inculturare il vangelo attraverso la missione tipica salesiana. Occorre riconoscere che si sono fatti dei passi in avanti soprattutto dietro la spinta del Concilio Vaticano II e dell'insegnamento dei papi, specialmente Paolo VI e Giovanni Paolo II. Vedo un adeguamento della missione salesiana all'orizzonte della Chiesa.

ANS - La Congregazione salesiana ha un progetto culturale? E se ce l'ha cosa dovrebbe caratterizzarlo?
DON FARINA - Penso che il progetto culturale della Congregazione non possa essere altro che il progetto educativo di don Bosco. Un progetto che attende di essere sempre più specificato e chiarito, che ha bisogno di essere costantemente adattato al mutare delle istituzioni. La nostra università si spiega entro questo progetto dal momento che con un felice slogan è stata definita l'università di don Bosco per i giovani. Senza tradire i paradigmi generali dell'insegnamento e della ricerca propria delle varie discipline, cerca di tradurre il messaggio educativo di don Bosco. Nel 1977 ho guidato un Capitolo generale che accennò al progetto educativo salesiano e per la prima volta si parlò del Pontificio Ateneo come di una realtà che fa parte della missione educativa di don Bosco e di un progetto educativo della congregazione salesiana. In quel tempo si sottolineava l'importanza di questa istituzione per la formazione del personale educativo salesiano. Ora si è fatto un passo avanti e si è recepito il fatto che la Pontifica Università Salesiana fa un servizio alla Chiesa. In questo modo il progetto culturale ha compiuto un salto di qualità.

Nel prossimo mese di agosto si svolgerà a Brasilia il primo incontro delle Università salesiane che da un primo censimento sono circa una ventina. Servirà per conoscerci e confrontarci su quella che è l'identità di queste istituzioni culturali gestite dalla congregazione, anche in rapporto alla missione salesiana.

ANS - I giovani poveri e abbandonati rappresentano l'obiettivo primario della missione salesiana. Lei pensa compatibile questo obiettivo con un grande impegno e una ricerca culturale universitaria?
DON FARINA - Non vedo una contraddizione tra le due cose. So che esiste un'obiezione anche se non denunciata espressamente sul costo della cultura. Ed è vero. Una grossa istituzione non si sostiene da sola. L'UPS è sulle spalle della congregazione anche se non totalmente perchè ha una certa sua autonomia finanziaria. C'è anche chi vede una certa contraddizione tra la missione primaria e gli edifici, le attrezzature, il personale impiegato all'università. In qualche confratello può sorgere addirittura ua sensazione di scandalo perchè si vede come uno spreco a fronte di orribili situazioni di miseria non lontane neppure da noi. Ma si può partire anche da un'altra prospettiva: l'esigenza che ognuno di noi ha di approfondire l'intelligenza della fede per una sua trasmissione più limpida, più chiara e universale. E' una vera necessità specialmente ai nostri giorni. Il nostro compito consiste nel tenere come prioritario l'impegno salesiano di curare i giovani soprattutto più poveri e abbandonati senza abbandonare l'impegno culturale che può rendere più efficace questo servizio. E' questo lo spirito di servizio con cui docenti e studenti dell'UPS vivono una situazione che può apparire di privilegio.

ANS - I salesiani impegnati sul campo pastorale ed educativo portano un contributo di esperienza al progetto culturale. L'UPS quale contributo specifico offre questo progetto?
DON FARINA - Prevalentemente un contributo di riflessione e di studio che si traduce in modo particolare nelle pubblicazioni. Faccio riferimento soprattutto alla Facoltà di scienze dell'educazione, al dipartimento di pastorale giovanile e catechetica nella medesima facoltà e nella facoltà di teologia, al centro studi don Bosco che si occupa in prevalenza di pubblicazioni di tipo storico in collegamento con l'Istituto storico salesiano, alla Pisana, di cui fanno parte un certo numero di professori dell'Ateneo.

ANS - A livello internazionale esistono altri centri che si occupano di progetti educativi e di scienze dell'educazione. Sono semplici vostri concorrenti o avete qualcosa che vi distingue?
DON FARINA - Per quel che riguarda lo studio scientifico dei problemi di tipo educativo e sulla condizione giovanile ci sono centri e istitutuzioni che potranno essere anche più attrezzati di noi. Ma se ci

riferiamo al progetto educativo tipico di don Bosco non penso che si possa parlare di istituzioni concorrenti che non siano salesiane. Non escludo, in proposito, che l'incontro di agosto a Brasilia non ci possa riservare qualche sorpresa. Credo che l'UPS avrà la sorpresa di trovare istituzioni accademiche che tengono bene il passo e che si possono confrontare in maniera adeguata con l'università di Roma.

ANS - Perchè l'UPS si può definire salesiana, capace di offrire una proposta differenziata dalle altre università? Forse perchè è gestita da salesiani?
DON FARINA - La presenza di persone salesiane che vivono e operano nell'UPS, mi pare, alla fin fine, l'elemento più decisivo per qualificarla come salesiana. E' uno degli aspetti su cui stiamo riflettendo dopo la Visita d'Insieme. E'la presenza dei salesiani che determina alcune scelte precise come la Facoltà di scienze dell'educazione, il dipartimento di pastorale giovanile o il taglio specifico dell'Istituto di scienze della comunicazione sociale. Ma la salesianità sono soprattutto i salesiani a darla all'università. Se dovesse restare una pura gestione salesiana nel consiglio di amministrazione, forse si perderebbe quel "quid" tipico sprigionato dalla presenza salesiana come docenti che vivono in mezzo agli studenti.

ANS - Non si tratta di una caratteristica a rischio dal momento che si registra un invecchiamento del personale salesiano con la prospettiva di un ingresso sempre più ampio di laici e docenti non salesiani?
DON FARINA - A un primo sguardo sembra così, ma non ci lasciamo scoraggiare. Il Capitolo generale affronterà il problema rilevante del rapporto con i laici. Anche noi dobbiamo farlo con coraggio in vista di una soluzione a una questione non piccola.

ANS - Voi salesiani dell'UPS vi sentite in panchina o salesiani che giocano in campo?
DON FARINA - Ci sentiamo salesiani che giocano in campo. La presenza sempre più massiccia di giovani laici tra gli studenti ci dà la sensazione di pienezza sacerdotale, religiosa, salesiana. Ci sentiamo salesiani pienamente realizzati e soddisfatti.

ANS - Salesiani in campo, d'accordo. Ma con una coscienza di essere di serie A rispetto alla massa di conferatelli di serie B?
DON FARINA - E' una coscienza che non ci appartiene. Ripeto spesso, in proposito, l'esempio della manna evocato da San Paolo. Ognuno ne raccoglieva a seconda del proprio bisogno. C'era chi ne raccoglieva un bicchiere piccolo e chi uno grande, ma tutti i bicchieri erano pieni fino all'orlo. Tra noi salesiani esiste un comune convincimento: chi lavora tra i giovani più poveri e miserabili viene guardato con un particolare occhio di benevolenza da Dio e da don Bosco. Ma anche noi che lavoriamo nell'UPS siamo a pieno titolo dentro lo spirito salesiano. □

UN VOTO

Dall'ottica degli studenti

Non male, anzi quasi bene, a volte perfino imbattibile. Soprattutto non estranea. La popolazione studentesca, 1231 tra maschi e femmine, fotografa così l'Università salesiana. Partendo dalla valutazione di due colonne portanti di ogni politica universitaria: la partecipazione degli studenti alle decisioni e la proposta culturale offerta nelle diverse facoltà. Per cogliere umori e valutazioni, l'ANS è andata a sentire direttamente alcuni leader studenteschi e gli otto intervistati hanno risposto con molta libertà e varietà.

Una partecipazione vivace

C'è chi vede globalmente il fatto della partecipazione, magari anche al di dentro degli organismi di animazione, e sente l'università come una realtà che gli appartiene: "sono soddisfatta e contenta, anzi orgogliosa della *mia* università" dice Chiara. Michela costata il fatto che "tanti dopo aver fatto qualche tempo e qualche esame in altre università, preferiscono venire da *noi*". Sono gli studenti che provengono da esperienze di animazione e/o da opere salesiane, con predisposizione

personale alla comunicazione, che promuovono le relazioni e stimolano anche i salesiani. "Ero già animatrice -dice Sonia-, quindi arrivando qui non potevo star ferma. Credo molto nel contatto a tu per tu tra professori e studenti; più salesiani disponibili ci sono, più si crea partecipazione".

I pareri sono concordi ed esprimono piena soddisfazione se si parla di attività complementari a quelle accademiche. Il segretariato studenti è una realtà vivace con proposte diversificate per rispondere a molte domande ricreative, sportive, formative e spirituali.

Quando l'obiettivo si concentra sulla partecipazione alle attività accademiche, negli organismi istituzionali, i pareri si differenziano. "C'è una buona intesa tra studenti e insegnanti -dice Luca- vedo che per gli insegnanti è importante ciò che pensano gli studenti. In piccoli gruppi, con gli insegnanti o con una parte di essi, possiamo dare il contributo per ristrutturare meglio i corsi o le varie attività accademiche. Io non provengo da una realtà salesiana, ma l'ho conosciuta attraverso l'università. Posso dire che in questo si dimostra veramente la bellezza dello spirito di don Bosco."

Chiara è di parere opposto: "...la mia impressione è che non abbiamo voce in Capitolo. Sostanzialmente la maggior parte delle cose vengono decise dalle autorità accademiche: decano, segretario. Non c'è un gran spazio di partecipazione; meglio siamo ascoltati, c'è possibilità di chiedere, ma chi decide sono loro."

Alessia ne è entusiasta e parla di partecipazione "al massimo grado". Viene dall'Università statale La Sapienza e sostiene che "qui c'è un rapporto familiare". Giuseppe e Fabrizio concordano nell'osservare che la partecipazione è facilitata dal numero ridotto degli studenti, dalla facile reperibilità dei docenti, tutti o quasi residenti presso l'Università, dalla possibilità di far giungere la propria voce attraverso i gruppi rappresentativi degli studenti. Il più esigente appare Pietro che decisamente non è soddisfatto. "La sensibilità che ho per la comunicazione, - sono studente dell'Iscos, precisa Pietro - mi fa ritenere che ci sia poca comunicazione tra studenti e professori. Gli studenti hanno una voce formale, non sostanziale. Abbiamo risposto ad un questionario e non ci è stato dato alcun riscontro. Ho lamentato recentemente anche la perdita di una figura importante di mediazione tra studenti e docenti, un salesiano in grado di decodificare i linguaggi comunicativi, capace di favorire l'incontro."

Una proposta culturale valida

Diversificati nel giudizio sulla qualità e gli spazi della partecipazione, gli studenti sembrano, invece, unanimi nella valutazione positiva della proposta culturale. Le risposte lasciano intravvedere sfumature interessanti e stimoli utili.

In Alessia e Michela c'è una soddisfazione piena. "Per me è imbattibile" dice Michela. "Proposta molto avanzata che risponde pienamente alle esigenze degli studenti", puntualizza Alessia.

Chiara, studentessa in Psicologia, è ammirata dell'apertura, dell'aggiornamento e della correttezza scientifica: "Nonostante che sia una Università cattolica, si studiano con molta onestà anche tutte le correnti che sono in disaccordo con le linee della Chiesa." Più di uno mette in rilievo la differenza con l'università statale, valutando l'UPS ad un livello superiore per l'aggiornamento, la professionalità del corpo docente, per le esperienze di tirocinio.

Luca coglie alcuni messaggi che giungono attraversano l'insegnamento e la didattica: "C'è sempre un altro aspetto che è molto importante, quello della solidarietà". Partendo dall'esperienza che gli studenti stanno vivendo di un docente salesiano ammalato, Sonia, da buona cooperatrice, esprime la preoccupazione e sottolinea il rischio che la questione del personale docente sia risolta solo all'interno dell'ambito salesiano, senza valutare il possibile apporto dei laici. "Forse ci potrebbe essere un'apertura migliore al mondo esterno, al mondo laico,-dice Sonia che sta partecipando già al Capitolo Ispettoriale- e questo anche incoraggiando i laici ad entrare nella struttura universitaria".

Qualche rilievo critico non manca. Fabrizio nota che, rapportata all'università statale, la preparazione offerta dall'UPS è migliore, ma in assoluto, confrontandola con le università europee si può migliorare. "Ci sono dei corsi che si possono tranquillamente eliminare o dare a docenti più competenti e che sono invece tenuti da professori che devono essere lì perché l'istituzione ce li ha messi". Pietro, studente Iscos, nota e apprezza tutto lo sforzo che c'è di migliorare, di imboccare sentieri nuovi, ma vede problematico fare in tre anni quello che chiederebbe un curricolo di cinque anni. "Fa sì - egli dice - che siamo pieni di materie e di corsi e non c'è tempo di interiorizzare, di fare una ricerca, un approfondimento. Dobbiamo preparare la tesi, mentre ancora si tengono lezioni e corsi a cui non si può mancare." □

MOSAICO

Fronti d'attività universitaria

URBE si allaccia a INTERNET
L'Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche (URBE), che conta 14 membri associati, prevede di allacciarsi a INTERNET entro i primi di aprile. La connessione con la posta elettronica faciliterà i collegamenti internazionali. Nata nel 1991, URBE prevede di servire un centinaio di biblioteche gestite sia dalle diocesi che da congregazioni religiose in Italia e di collegare circa 40 Case Generalizie a Roma. Il progetto è coordinato da don Giuseppe Tabarelli dell'UPS.

■ **Pubblicazioni dei docenti**
Non contando i numerosi articoli apparsi nelle riviste e le pubblicazioni congiunte, la LAS (Libreria Ateneo Salesiano), la casa editrice dell'Università, ha pubblicato 19 nuovi titoli e 5 ristampe nel 1994. Altre pubblicazioni periodiche includono: Salesianum (680 copie, trimestrale), Orientamenti Pedagogici (3.900 copie, bimestrale), Tuttogiovani notizie (900 copie, trimestrale), NOTIZIE-Bollettino degli "Amici dell'Università Pontificia Salesiana" (6.000 copie, semestrale), e Comunicare: Studi e Documenti dell'ISCOS (500 copie, pubblicazione periodica nata nel 1989).

■ **Dizionari**
Sono stati pubblicati dalla LDC di Torino 2 dizionari specializzati su Catechesi e Pastorale Giovanile. Attualmente sono in preparazione altri 3 dizionari su Comunicazione Sociale, Scienze dell'Educazione e Omiletica.

■ **Facoltà Dipartimenti, Istituti Superiori e Centri di Ricerca**
Le sei facoltà sono: Teologia (369 studenti), con Decano Angelo Amato; Scienze dell'Educazione (706), con Emilio Alberich; Filosofia (52) con Mario Toso; Diritto Canonico (18) con Sabino Ardito; Letteratura Cristiana e Classica (24) con Enrico Dal Covolo; e Comunicazioni Sociali, ISCOS (62), con Roberto Giannatelli.

Il Dipartimento di Pastorale Giovanile e Catechesi, con 200 studenti, è coordinato da Mario Midali: L'Istituto Superiore di Scienze Religiose ISSR, diretto da Mario Cimosa, ha 77 studenti.
Le Facoltà di Teologia, Scienze dell'Educazione, Filosofia e Diritto Canonico sono dotate di istituti e centri di ricerca. La facoltà di Teologia conta 3 istituti (Teologia Dogmatica, Spiritualità e Pastorale Giovanile e Catechistica) e 3 centri di ricerca (Studi Liturgici, Studi delle Missioni salesiane, Studi su Don Bosco).

La facoltà di Scienze dell'Educazione ha 6 istituti (Teoria e Storia dell'Educazione e Pedagogia, Metodologia Pedagogica, Metodologia Didattica e Comunicazione Sociale, Catechistica, Psicologia dell'Educazione e Sociologia dell'Educazione), e 4 centri di ricerca (Pedagogia della Comunicazione Sociale, Consulenza Psico-Pedagogica, Osservatorio della Condizione Giovanile, e Studi su Don Bosco).

La facoltà di Filosofia conta 2 istituti (Scienze delle Religioni e Scienze Politiche e Sociali).

La facoltà di Diritto Canonico ha un istituto (Storia del Diritto Canonico)

■ **L'UPS diventa internazionale**
L'UPS può vantare l'internazionalità sia delle facoltà che degli studenti. Di 168 docenti, 84 sono salesiani provenienti da 14 paesi. Dei rimanenti, 84 sono docenti non residenti fra i quali 6 FMA. Ci sono 1.231 studenti, dei quali 548 sono laici (120 uomini e 428 donne). Provengono da 81 paesi. In ordine di classifica tra i cinque paesi più rappresentati, c'è l'Italia (669), la Polonia (68), il Brasile (50), l'India (38) e la Spagna (31). Ci sono 230 salesiani provenienti da 64 ispettorie, 8 FMA e 289 da altri istituti religiosi.

■ **Affiliati UPS in tutto il mondo**
Ci sono 21 Istituti Salesiani nel mondo affiliati con le facoltà UPS. La Facoltà di Filosofia conta 8 affiliati (Camerun: Yaounde, Chile: Santiago, Germania: Benediktbeuern, Guatemala: Città del Guatemala, India: Nasik e Yercaud, Italia: Nave, Venezuela: Los Teques. Gli Istituti affiliati alla facoltà di Teologia sono 13: Brasile: Sao Paulo, Guatemala: Città di Guatemala, India: Bangalore e Shillong, Israele: Cremisan, Italia: Messina e Torino,

ALCUNE DELLE PRINCIPALI UNIVERSITA' PONTIFICIE ROMANE					
	GREGORIANA	U.P.S.	LATERANO	ANGELICUM	ANTONIANUM
lIBRERIE: Libri	800,000	600,000	500,000	430,000	400,000
Riviste	3,500	4,650	N/A	700	2,523
SOCIO di URBE	si	si	no	si	si
PROFESSORI	341	168	170	129	130
STUDENTI	3,205	1,230	2,300	1,340	650
FACOLTÀ	6	6	4	4	3
Istituti Superiori	8	1	2	3	2
Centri incorporati	6	1	3	0	1
Centri affiliati	7	20	11	13	10

Fonti: Annuario Pontificio 1994. URBE (Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche, 1994)

17 Università e Istituti Universitari gestiti dalla Congregazione Salesiana

Argentina
Bahia Blanca - Instituto Superior Juan XXIII
Rodeo del Medio - Facultad de Enologia
Brasile
Aracatuba SP - Faculdades de Teclologia e de Ciencias contabeis da Alta Nordeste
Brasilia - Facultades Integradas da Catolica de Brasilia
Campo Grande - Universidade Catolica Dom Bosco
Lins - Faculdades de Ciencias administrativas e de Educacao Fisica de Lins
Santa Rosa RS - UNERGS - Campus Dom Bosco de Santa Rosa
Sao Paulo - Facultades Salesianas
Cile
Santiago - Universidad Catolica Blas Cañas
Ecuador
Cuenca - UPS: Universidad Politecnica Salesiana
El Salvador
San Salvador - Universidad Catolica Don Bosco
Germania
Benediktbeuern - Philosophische-Theologische Hochschule
Guatemala
Guatemala Ciudad - Faculdad de Humanidades y de Ciencias de la Com. Soc. Don Bosco
India
Tirupattur, Tamil Nadu - Sacred Heart College
Messico
Mexico D.F - Ciudad Univesidad Salesiana A.C.
Polonia
Warszawa - Istituto Salesiano dell'Educazione cristiana
Spagna
Barcelona - EUSS: Escola Universitaria Salesiana de Sarrià

Messico: Tlaquepaque, Filippine: Manila, Spagna: Barcellona e Madrid, Venezuela: Caracas, Zaire: Lubumbashi. Nel 1994 erano 269 gli studenti iscritti a questi Istituti. Il totale degli studenti iscritti all'UPS diventa quindi 1.500.

■ Attività studentesche

Le attività studentesche includono attività di assistenza nell'Oratorio-Centro Giovanile, musica, teatro, danza, sport. Il Coro Polifonico UPS, che conta 80 membri, ha cantato alla Basilica di San Pietro durante la Messa del Papa a cui partecipavano gli studenti delle Università romane, il 6 dicembre 1994.

■ Giovani Cooperatori Salesiani, l'anima delle attività studentesche

Un piccolo gruppo di 18 studenti si sono uniti per diventare Giovani Cooperatori Salesiani. Nati 5 anni fa con un Consiglio ben animato, 11 di loro hanno già emesso la promessa, mentre 7 sono ancora in formazione. Tra le attività che promuovono, ci sono il coordinamento delle attività studentesche come la danza, lo sport, la preghiera ed i ritiri spirituali.

■ Largamente riconosciuti per la loro santità

Il Servo di Dio, don Giuseppe Quadrio (già Preside della facoltà di Teologia), don Eusebio Vismara (già Preside della Facoltà di Teologia) e don Nazareno Camilleri (già Preside della Facoltà di Teologia) vengono ricordati per la loro santità di vita e potrebbero essere un giorno elevati agli onori degli altari.

■ Membri di Congregazioni e Consigli Pontifici

Dottrina della Fede: segretario

aggiunto, don Giancarlo Parenti; consultore, don Piero Giorgio Marcuzzi. *Disciplina del Culto e dei Sacramenti*: consultore, don Manlio Sodi. *Dispense dagli Ordini del Diaconato e Presbiterato*: membro, don Michele Pellerey. *Cause dei santi*: consultore, don Ottorino Pasquato. *Evangelizzazione dei popoli*: consultore, don Pietro Giorgio Marcuzzi. *Commissione Internazionale per la Catechesi*: segretario generale, don Cesare Bissoli. *Educazione Cattolica*: consultore, don Michele Pellerey. *Promozione dell'unità dei cristiani*: consultori, don Angelo Amato e don Sabino Ardito. *Pace e Giustizia*: consultore, don Mario Toso. *Interpretazione dei testi legislativi*: consultori, don Piero Giorgio Marcuzzi e suor Giuliana Accornero. *Ufficio delle celebrazioni liturgiche pontificie*: consultori, don Piero Giorgio Marcuzzi e don Manlio Sodi. *Scienze Storiche*: membro, don Raffaele Farina. *Comitato Animatore dei Pontifici Atenei Romani*: presidente, don Raffaele Farina. *Commissione editoriale della Libreria Editrice Vaticana:* presidente, don Raffaele Farina. *Comitato permanente CRE (Conferenze Rettorali Europee)*: rappresentante della Santa Sede, don Raffaele Farina. *Esaminatore Sinodale*: don Giorgio Zevini. *Accademia Mariana Internazionale*: membro don Angelo Amato. *Segreteria di Stato Vaticano*: minutante, don Anacleto Pavanetto.

■ Incarichi presso la Conferenza Episcopale Italiana e il Vicariato di Roma

Commissione della Conferenza Episcopale Italiana per i problemi sociali e del lavoro: membro, don Mario Toso. Delegato del Cardinale Vicario di Roma per la Pastorale Giovanile: don Cesare Bissoli.

■ Responsabilità nazionali ed internazionali

United Bible Society Traduzione per l'Europa e Medio Oriente: membro, don Carlo Buzzetti. *SIRT (Società Italiana per la Ricerca Teologica)*: membro fondatore, don Angelo Amato. *SIRD (Società Italiana per la Ricerca Didattica)*: presidente don Luigi Calonghi. Riviste: *Ricerche Teologiche* e *Theotokos*: membro del consiglio di redazione, don Angelo Amato. Riviste: *Teologia e Filosofia* e *Ricerche Teologiche*: membro del consiglio di redazione, don Enrico Dal Covolo. Rivista: *Studi Sociali:* membro del consiglio di redazione, don Mario Toso. Rivista: *Comunicationes*: membro del consiglio di redazione, don Pietro Giorgio Marcuzzi.
Fondazione Latinitas: vice presidente, don Anacleto Pavanetto; membro del Comitato esecutivo, don Sergio Felici. *Corona Patrum Salesiana*: condirettore e segretario, don Enrico Dal Covolo.

■ Lauree ad Honorem conferite

Negli ultimi 30 anni l'Università ha conferito 10 lauree ad honorem (4 a italiani e 6 a cittadini stranieri): a Francesco Ogliari (Milano - 1965) in Diritto Canonico, a Luigi Tanoni (Piacenza - 1965), a Luciano Tommaso Di Bona (Milano - 1966), Tatsuro Takatsu (Tokio - 1978), Cardinale Raul Silva Henriquez (Santiago - 1983), Nichiko Niwano (Tokio - 1986), Julian Ocaña Peña (Spagna - 1986), Josè Gonzalez Torres (Messico - 1988), Cardinale Carlo Maria Martini (Orbassano - 1986) e Rolf Hasenclever (Ludenscheid - 1993).

■ Strano ma vero

L'Università ha avuto 10 Rettori fino ad oggi. Di questi, due sono Cardinali (Stickler e Javierre) e uno è arcivescovo (Bertone). Don Farina è il primo a ricoprire la carica per un secondo turno in un periodo inferiore ai 10 anni. Ci sono stati 43 vescovi (32 ancora in vita) e un cardinale (Silva Henriquez) che sono stati studenti dell'UPS. Mentre tra i docenti ci sono stati 3 cardinali (Castillo Lara, Javierre Ortas e Stickler) e due Vescovi (Bertone e Corso). L'80% degli attuali ispettori sono stati studenti UPS. Ogni anno vengono discusse una media di 25 tesi di laurea. Il presidente di Haiti, Jean Bertrand Aristide, è un ex studente UPS. L'Università ha avuto anche un docente salesiano censurato per le sue riflessioni filosofiche, e fu costretto ad abbandonare l'insegnamento.

■ Visita al Capo dello Stato

Il Presidente della Repubblica Italiana, on. Oscar Luigi Scalfaro, ha ricevuto il 22 febbraio, docenti e studenti dell'Istituto Superiore di Latinità, dell'UPS di Roma, nel 31° anniversario di fondazione della Facoltà. Al termine della visita, il Rettor Magnifico dell'Università, prof. Raffaele Farina, ha consegnato al Presidente la medaglia d'oro dell'Università, mentre il direttore della SEI, prof. Giuseppe Costa, ha donato i volumi della Corona Patrum, la Collana di testi patristici, patrocinata dalla Congregazione Salesiana. □

ATTUALITÀ '95

COSA NE PENSIAMO

Educare: Per quale sviluppo?

■ LA NOTIZIA

L'integrazione sociale specialmente degli emarginati, la riduzione della povertà e lo sviluppo di una occupazione produttiva sono gli argomenti principali del Vertice Mondiale per lo Sviluppo Sociale che si svolge a Copenaghen dal 6 al 12 marzo. Le Nazioni Unite sperano in questa occasione di ridare vigore a un processo di ridistribuzione delle risorse per concorrere a costruire un mondo più giusto, vivibile, democratico e sicuro. Le ONG (organismi non governativi impegnati nella cooperazione) spingono perché non si resti alle solite buone intenzioni dei paesi ricchi e chiedono di mettere in discussione anche i capitali finanziari che oggi permettono a pochi centri di potere di decidere il futuro dei popoli.

A Copenaghen le nazioni si confrontano su possibili compromessi, mentre per educatori di professione sorge una domanda contestuale: come è possibile un'azione educativa per un modello di sviluppo che superi le cause della povertà e delle ineguaglianze, salvaguardando anche l'ambiente?

NOTA PER IL LETTORE

La rubrica prende spunto da grandi questioni di attualità sulle quali si chiede ogni volta il parere di salesiani che vivono in situazioni concrete. Con l'obiettivo di sollecitare il servizio educativo salesiano a muoversi nel contesto reale e a scambiarsi le esperienze e le angolature salesiane.

INIZIATIVA, SENSIBILITÀ E CONSAPEVOLEZZA SOCIALE

EDWARD CAPPELLETTI*
NEW ROCHELLE, USA

Sono numerose le agenzie per lo sviluppo che sono interessate non solo alla preparazione tecnica del giovane, ma anche a una preparazione che li abiliti a creare piccole industrie, che li educhi alla democrazia e ad un senso di responsabilità sociale. Queste agenzie credono che il giovane deve essere preparato per la diversità e la convivenza pacifica, e abilitato alla cooperazione in una società eterogenea che accetta l'unità nella diversità.

Nel progettare la formazione dei giovani, si punta allo sviluppo dello spirito di iniziativa e delle attitudini creative nei riguardi del lavoro. Sono incoraggiati fortemente a creare piccole industrie proprie e non semplicemente a farsi assorbire dentro la massa di automi che lavorano per le grandi compagnie.

E finalmente, molta importanza è data a formare gradualmente nel giovane una sensibilità verso quelli che non possono provvedere a sè stessi e hanno bisogno di una mano generosa che offra loro un sostengo.

Anche nei paesi sviluppati si dà una forte rilevanza alla consapevolezza sociale. In molti sistemi scolastici, gli studenti devono compiere un determinato numero di ore di servizio sociale per ottenere un diploma.

** Direttore della Procura Missionaria salesiana di New Rochelle, Stati Uniti.*

REALIZZARE IL PROPRIO POTENZIALE

CESARE BULLO*
ADDIS ABEBA. ETIOPIA

L'integrazione sociale specialmente degli emarginati, la riduzione della povertà e lo sviluppo di una occupazione produttiva, sono al centro delle preoccupazioni di chi si interessa al vero bene delle popolazioni più bisognose del mondo.

A mio parere, perché l'azione sia veramente 'educativa' e raggiunga lo scopo di produrre il risultato proposto, cioè lo sviluppo, è necessaria la convergenza di intenti e di interventi tra gli *sponsor* dei progetti ONG e i responsabili dell'esecuzione e della gestione dei programmi e delle attività finalizzate ad un aiuto concreto. Questo è importante sia per assicurare la funzionalità ultima del progetto, come per evitare la dispersione dei fondi in direzioni estranee al fine del progetto stesso.

Osservando la prassi dei vari progetti di sviluppo gestiti dalle ONG di provenienze diverse, si rileva un grande impiego di personale, e dispersione di fondi finanziari che potrebbero essere incanalati a favore dei giovani e dei poveri a cui mira il progetto. Si è constatato ultimamente che metà dello stipendio mensile di un funzionario ONG, riesce a coprire il salario mensile ben retribuito di 49 persone etiopiche.

Sembra che molto denaro per stipendi, viaggi e trasferte al numeroso personale estero incaricato di seguire il progresso dei progetti -sia in loco

come nelle nazioni di provenienza delle ONG- potrebbe essere convogliato ad aiutare direttamente la gente a cui i fondi sono destinati.

Non vi è dubbio: l'educazione e' la chiave del vero sviluppo in Etiopia. Perché un'azione mirante allo sviluppo si possa chiamare 'educativa' penso si debba partire dall'educatore -persona capace e disposta a dare se stessa per il bene degli altri- aiutandoli a realizzare il proprio potenziale senza interessi personali che rischiano di interferire o fare da remora al processo educativo.

L'educazione è un processo lungo che abbisogna di garanzia di continuità e di costanza nella dedizione all'impegno assunto nonostante difficoltà e fatiche. Mi pare che un Istituto religioso i cui membri sono liberi da obblighi familiari e da ambizioni personali e uniti dall'unica missione, sia una posizione privilegiata per rispondere a questi requisiti. Una Congregazione religiosa, come possiamo constatare noi al presente, è in grado di offrire gratuitamente l'opera e la professionalità dei suoi membri disposti a dedicare la vita per la vera promozione umana e lo sviluppo dei popoli a cui sono mandati.

** Direttore della Procura Missionaria salesiana di Addis Abeba.*

QUARESIMA 1995

La lotta all'analfabetismo sollecita anche i salesiani

ROMA, (ANS) - È stato consegnato in data 26 gennaio il messaggio del Papa per la Quaresima 95. Riferendosi a uno dei mali dimenticati di oggi, Papa Giovanni Paolo II sollecita nuove iniziative internazionali per combattere l'analfabetismo.

Il messaggio del Papa

"L'incapacità di leggere e di scrivere rimane la causa principale della povertà di massa e del sottosviluppo che affligge la gran parte del mondo". "Dove c'è analfabetismo, c'è fame, malattia e mortalità infantile, così, come umiliazione, sfruttamento e ogni sorta di sofferenza", ha aggiunto il Papa, evocando la sua esperienza di pellerino del mondo.

Secondo stime recenti, il numero degli adulti analfabeti nel mondo è di circa un miliardo, due terzi dei quali sono donne. Un recente rapporto del'UNESCO (l'Organizzazione dell'Educazione, delle Scienze e della Cultura delle Nazioni Unite) afferma che un adulto su cinque è analfabeta. Gli analfabeti tra i bambini in età scolare è di circa 100 milioni. Fra questi, circa 60 milioni non hanno accesso all'istruzione elementare.

Tra quelli colpiti da questa privazione ci sono le minoranze etniche, i nomadi, gli emigranti e i rifugiati. Una persona che non sa nè leggere nè scrivere ha difficoltà ad accedere ai moderni metodi di lavoro e, in un certo senso, "è condannato a rimanere nell'ignoranza dei propri diritti e doveri", ha affermato il Papa durante l'apertura della 23.ma Campagna Quaresimale, inaugurata per la prima volta nel 1973.

Il Papa ha fatto presente inoltre che ci sono decine di milioni di bambini oggi che non possono frequentare la scuola per mancanza di strutture o a causa della povertà. Il risultato è, dice, "che le vite di questi giovani vengono atrofizzate proprio quando dovrebbero sbocciare".

Solidarietà salesiana

Nel maggio del 1968, Don Luigi Ricceri, allora Rettor Maggiore, avviò il "Fondo di Solidarietà Fraterna". Scrivendo di questa iniziativa nell'aprile del 1970, disse: "la Quaresima e l'Avvento sono in special modo le occasioni dell'anno in cui siamo sollecitati a dimostrare la carità verso i nostri fratelli. Dopo l'entusiasmo iniziale, il flusso di fondi di solidarietà divenne un rivoletto, fino al punto in cui si potevano contare i donatori sulle dita di una mano".

Negli anni successivi la solidarietà salesiana percorse altri itinerari. Anzitutto il "*Progetto Africa*" partito come una vera nuova 'spedizione missionaria' di tutta la congregazione nel giovane continente, e insieme l'esperienza dei "*Gemellaggi*": molte ispettorie furono interpellate direttamente da altre ispettorie e da Vescovi di chiese locali ancora prive del carisma della vita religiosa e molto povere di clero autoctono e di vocazioni. La solidarietà in quegli anni è stata generosa sia dal versante delle disponibilità dei confratelli al salto dalle garanzie ☞ *alla p.14*

Alla ribalta

VOLONTARIATO

Una identità salesiana

Come bisogna pensare il volontariato in clima salesiano ha tentato di dirlo il Consiglio generale, attraverso un documento che risponde alle attese delle ispettorie che chiedevano di avere orientamenti circa il fenomeno crescente del volontariato. Più che un documento prevalentemente normativo è soprattutto uno strumento di riferimento ai grandi criteri comuni e alle linee orientative per la promozione del volontariato in ambito salesiano. Il testo ha preso in considerazione le diverse esperienze di volontariato ormai esistenti in Congregazione.

L'identità del volontario salesiano è l'argomento principale del documento e costituisce il perno su cui gira il resto degli argomenti: rapporto con la pastorale giovanile, missione, stile, formazione, organizzazione e gestione a livello locale, ispettoriale e mondiale. Il volontario salesiano, secondo le parole del testo approvato, "è un laico, uomo o donna, che, dopo una adeguata preparazione, si pone al servizio disinteressato dei giovani e del ceto popolare almeno per un anno, nella linea della missione salesiana". Il volontario salesiano, vive anche in comunità con altri volontari, all'interno di una struttura organizzata, e pratica il sistema preventivo di don Bosco, con ottica evangelica e cuore oratoriano, ispirandosi alla Spiritualità Giovanile Salesiana. □

LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE

Il carisma rivisitato

"Come rileggere oggi il carisma del Fondatore", è il titolo della Lettera che apre gli *Atti* di aprile-giugno 95.

Don Viganò rilegge i percorsi fatti in questi anni dalla Congregazione guidata dalla luce dei due grandi criteri additati dal decreto conciliare *Perfectae caritatis*: ritorno alle fonti e adattamento alle mutate condizioni dei tempi. Criteri semplici e chiari nell'enunciato, ma abbastanza complessi nella prassi. Il cambio epocale che emerge con forza nell'occidente del mondo, dove la congregazione è maggiormente presente, ha imposto novità che hanno influito sulla missione e sullo stile di vita religiosa.

Ripercorrendo i passi dei Capitoli generali dal 19° al 23°, don Viganò fa memoria dei cammini seguiti: storico, esperienziale, spirituale, di interpretazione dei segni dei tempi. L'approfondimento dello spirito del Fondatore ha permesso la scoperta del retto rapporto tra consacrazione e missione, tema fondamentale che rischiava di distorcere la vera natura della vita di religiosi apostoli. La rielaborazione delle Costituzioni è stata l'altra fondamentale impresa di rinnovamento nella fedeltà: il coraggio di credere che attraverso un testo tutto nuovo si poteva esplicitare meglio la particolare esperienza di Spirito santo in don Bosco, offerto come progetto di vita. *(alla p.14, col.2)*

XVIII SETTIMANA SPIRITUALITÀ

Don Bosco valido anche per il 2000

Scoprire il valore profetico del Sistema preventivo oggi, è un compito che attende tutti coloro che riconoscono in don Bosco un capo-scuola in fatto di educazione. Orientati dalla Strenna del Rettor Maggiore, i partecipanti alla Settimana sono stati aiutati alla riflessione da 5 relazioni, 2 tavole rotonde, 4 incontri di gruppo. "Il Sistema preventivo -ha affermato Suor Piera Cavaglià nella sua relazione- ha conosciuto e conosce un faticoso cammino di inculturazione, date le sue innumerevoli potenzialità latenti. Fino ad oggi attende ancora di essere scoperto, riscoperto, assimilato vitalmente per sprigionare nell'oggi la sua fecondità profetica". L'istanza preventiva, la dimensione vocazionale dell'essere educatori, la mentalità progettuale, sono coordinate di fondo che dilatano un confronto con tutta la società che ricerca le strade dell'incontro con il mondo giovanile. Con don Bosco abbiamo bisogno di riscoprire l'arte di una molteplicità di linguaggi comunicativi, l'arte del coinvolgimento di una pluralità di presenze educative secondo le istanze delle complementarietà e convergenza, l'arte di un amore che è voler bene senza possedere e servire senza dominare. Non è mancata, ancora nella relazione della Cavaglià, *(alla p.14, col.2)*

Lettera del RM...

Il discernimento operato con una riflessione attenta a cui ha partecipato tutta la Congregazione, ha fatto emergere i punti nevralgici dello spirito salesiano: la portata della professione religiosa, il criterio oratoriano, la dimensione comunitaria, la forma di servizio dell'autorità, il decentramento e l'inculturazione, la famiglia salesiana.

"Lo Spirito del Signore ci ha arricchito di un tesoro di vita -dice don Viganò concludendo la lettera- ci ha tolti dalle pene delle insicurezze e delle deviazioni e ci ha assicurato la nostra identità nel popolo di Dio; ci ha aperto un immenso campo di lavoro, dove c'è da ricercare, da faticare, da creare, da profetizzare quello spirito di iniziativa e di originalità che hanno caratterizzato le origini apostoliche della nostra missione." □

XVIII Settimana Spiritualità...

la nuova sfida di cui le FMA si fanno particolarmente portatrici: il percorso di riflessione sul Sistema preventivo fatto a due voci, in modo che venga elaborato anche secondo l'ottica femminile.

Provenienti da 21 paesi, appartenenti a 13 gruppi della Famiglia salesiana, sono convenuti 135 partecipanti alla 18.ma settimana di Spiritualità a Roma-Salesianum-Casa Generalizia, dal 26 al 29 gennaio.

Nei gruppi di studio tutto il contenuto delle relazioni è passato nell'esperienza del vissuto di ogni gruppo e ha fatto risuonare quel moltiplicatore del Sistema preventivo che è la vita salesiana in tutte le latitudini con una varietà enorme di espressioni. Il Rettor Maggiore commentando le Strenna prima della conclusioni, ha parlato di *nuova educazione* e di *nuovo sistema preventivo* per il "lancio del carisma di don Bosco verso il terzo millennio". □

☜ *dalla p.12*

dell'occidente alla precarietà del terzo e quarto mondo, sia dal punto di vista della condivisione di tanti laici all'operazione, con un sostegno economico notevole. I tanti progetti vicini e verificabili hanno creato una nuova sensibilità di chiesa capace di comunione e di solidarietà.

Nel 1989, con la caduta del comunismo, sono sorti nuovi bisogni nei paesi dell'ex Unione Sovietica, e don Egidio Viganò, Rettor Maggiore, lancia così il Fondo Don Bosco per l'Est.

L'invito del Papa in questa quaresima, va oltre i piccoli sacrifici e gli aiuti finanziari. Dal momento che la terribile piaga dell'analfabetismo tiene una vasta moltitudine di persone in uno stato di sottosviluppo, con tutta la scandalosa miseria che ciò produce, il Papa incoraggia la Chiesa e le istituzioni sociali a incrementare il loro lavoro educativo. Esiste "una moltitudine di uomini che si rivolge a noi, invocando un gesto di solidarietà".

La Chiesa oggi gestisce più di 160.000 scuole nel mondo, offrendo servizi a più di 40 milioni di studenti. Secondo le statistiche presentate al Capitolo Generale 23° (1990), i salesiani gestiscono 742 scuole con uno staff di 36.201 docenti (salesiani 4.604, altri religiosi 208, membri della Famiglia Salesiana 2.545, laici 28.844), offrendo servizi a un totale di 698.068 studenti. Le stesse fonti statistiche dicono che i salesiani hanno solamente 95 scuole per l'istruzione degli 11.702 studenti adulti. La Solidarietà salesiana non invoca anche un impegno più forte per un radicale rimedio dell'istruzione degli adulti? □

VERSO IL CG24

Salesiani e laici gomito a gomito e Radio Cilena diventa un successo

SANTIAGO, (ANS) - Radio Cilena, salesiana, ma gestita prevalentemente da laici professionisti, è diventata un successo nazionale nell'ambito della comunicazione sociale. Un fenomeno riuscito grazie alla decisione dei salesiani di accettare il discorso della competenza.

"Non è male che sia così", commenta Juan Castro, direttore del dipartimento di Programmi Speciali e Pastorale, quando gli facciamo notare che la Radio Cilena è un'impresa di comunicazione, proprietà dell'ispettoria salesiana del Cile e dell'arcivescovato di Santiago, portata avanti quasi nella sua totalità da laici. La presenza di religiosi e sacerdoti è limitata a due membri del direttorio o consiglio di amministrazione, a due commentatori settimanali - uno di essi è anche l'assessore religioso della radio - e ad alcuni collaboratori permanenti nella produzione di programmi di contenuto religioso. Tutti gli altri sono laici specializzati in aree diverse: esecutivi responsabili dell'alta direzione, giornalisti, animatori e annunciatori, tecnici, amministrativi, commerciali.

Un laico competente di musica ai programmi speciali

L'ingresso nella Radio Cilena di Castro, uno dei cileni più competenti di musica popolare e di radiofonia ha richiesto un cambiamento radicale nella linea musicale dell'emittente. Diventato in seguito direttore artistico, dall 1989 dirige i programmi speciali e l'area della pastorale. Il consiglio di amministrazione poteva aver pensato ad un religioso, ma l'affidò ad un laico.

Castro si mise al lavoro: compito difficile per uno specialista in musica, ma sfida interessante per un cristiano professionista della radio. In questo modo incominciarono ad apparire programmi di contenuto religioso esplicito prodotti insieme dalla radio e dalle diocesi. Il successo di "Sta scritto...", un microprogramma quotidiano consistente in un commento al vangelo del giorno, è stato così grande da essere richiesto da altre radio cattoliche di Argentina, Bolivia e Perù. "Mi ha entusiasmato - dice Castro - l'idea di dare un profilo pastorale alla radio. Anche se questa aveva già alcuni programmi, tuttavia mancava il senso della globalità, una sequenzialità, un ordinamento secondo le esigenze della radio".

Da una radio locale di musica a una dimensione nazionale

Radio Cilena, la più antica della nazione andina, ha trasmesso fin dai suoi inizi, nell' ottobre 1922, musica scelta. Molti anni dopo, modificò lo stile musicale consguendo così un grande successo di ascolto che la fece salire tra i primi 3 o 4 posti primi della frequenza AM. Ai suoi microfoni si sono succeduti i protagonisti più rilevanti della vita nazionale: politici, intellettuali, ecclesiastici, artisti, sportivi e personalità internazionali in visita al Cile.

Uno che ha seguito da vicino questo felice sviluppo è il suo attuale gerente generale, Juan Carrasco, un laico giunto a Radio Cilena nel 1964 dopo aver letto un annuncio nel giornale. Diventò successivamente capo del personale, vicegerente amministrativo, gerente amministrativo.

Juan Carrasco confessa: "Quando mi sono presentato per il posto di ragioniere, ho detto che non ero cattolico, ma membro della Chiesa Cristiana Assemblea di Dio; e che la mia famiglia era protestante". Non ci furono veti dal Consiglio di amministrazione e dalla gerarchia cattolica. E in trent'anni non ci sono stati problemi.

Carrasco qualifica "gratificante" il lavoro alla radio. Si rallegra della sua ispirazione cristiana e cattolica, e di vederla animata da uno spirito ecumenico. La grande espansione sperimentata dalla impresa, alla quale arrivò quando esisteva soltanto una trasmittente a Santiago, è un altro motivo di soddisfazione e di orgoglio.

Radio Cilena è passata dall' essere una emittente nella sola capitale, Santiago, a trasmettere nelle 11 città più importanti del paese. La propria rete e il collegamento a catena di una cinquantina di radio per programmi informativi e altri di particolare importanza gli permettono una copertura radiofonica che arriva a più di dieci milioni di cileni in quella lunga e angusta fascia di terra di quattromiladuecento kilometri di lunghezza.

Inoltre, la Società Radio Cilena ha dato origine ad una serie di imprese e di attività nel settore della comunicazione. Radio Aurora FM, "quella della bella musica" per tutti i generi di pubblico, come dice il suo slogan, è nata da Radio Cilena nel 1982. Oggi si trova

in altre 13 città ed è la più ascoltata tra le sue concorrenti. Più tardi sorse Radio Galassia FM, acquistata dalla Cilena ed altri soci nel mercato della radiodiffusione: è dedicata ad un pubblico eminentemente giovanile. Ultimamente, nel 1994, l'azione di Radio Cilena si è estesa ad altri settori di comunicazione: con una partecipazione del 10% nel quotidiano La Epoca è entrata nella stampa e, infine, su richiesta dell'episcopato, nella televisione con il 75% di Telenorte.

Davanti a questa realtà, dice Juan Carrasco, "il fatto che siano laici esperti a condurre e amministrare l'azienda è molto positivo; soprattutto se questi sono efficienti nelle rispettive specializzazioni e sono fedeli alla missione e ai principi che la ispirano".

Professionalità ed esperienza

I servizi informativi sono uno dei punti di prestigio di Radio Cilena. Il giornalista Germàn Gamonal è il responsabile di questi servizi, oltre a che opinionista politico di audience nazionale. "Ho avuto assoluta libertà per mettere a fuoco l'aspetto politico. E' una buona politica dell'alta direzione dell'impresa. Non mi hanno mai detto: dica così", afferma Gemonal riferendosi alla sua responsabilità di commentatore politico e di opinione.

Gamonal è da cinque anni alla Radio Cilena, di cui è vicedirettore, oltre che direttore dei servizi informativi. Il suo settore trasmette quattro grandi blocchi di informazione ogni giorno: in tutto assommano a più di cinque ore prodotte con la collaborazione di più di trenta giornalisti, quindici dei quali a Santiago e gli altri nelle Province, al margine di una équipe completa di professionisti che informano e trasmettono notizie e avvenimenti sportivi. "Il successo - dice Gamonal - si ottiene con un buon lavoro professionale, non copiando quello che fanno gli altri. E' meglio che gli altri copino quello che facciamo noi".

Criteri di professionalità condivisi anche da Don Gustavo Ferraris, salesiano, uno dei pochi religiosi vincolati direttamente a Radio Cilena (un altro è José Luis Munoz, salesiano laico). E' arrivato all'azienda prima che la rilevasse la Congregazione salesiana. Si era il 1974, un anno dopo il "golpe" militare. Il suo lavoro consisteva in un commento al notiziario del mattino "per difendere i poveri che non avevano voce e gli oppressi dalla situazione politica del paese", ricorda Don Gustavo. Continuò poi con i suoi commenti settimanali, anche se qualcuno temeva che in qualsiasi momento lo potessero mettere in prigione. Dopo ricevette l'incarico del commento domenicale del Vangelo, fu incorporato al comitato esecutivo della radio e assunse la consulenza religiosa ed ecclesiastica generale.

La sua convinzione e l'entusiasmo si manifestano ancora di più quando parla della partecipazione dei laici nella gestione dell'azienda Radio Cilena. "Sono imprescindibili, afferma. Questo è il posto che devono occupare. Noi religiosi non siamo qui per sostituirli né per destituirli", dice veramente convinto, per sottolineare poi che i salesiani riconoscono la competenza professionale che apportano i laici in questi affari e, di conseguenza, accettano la loro responsabilità, la loro autorità. Anche per il futuro la radio è un compito tanto impegnativo che senza la formazione dei laici "siamo perduti". E' per questo motivo propone che la Società Radio Cilena conceda borse di studio per formare laici specializzati.

Quando erano altri tempi

Torniamo alla fine degli anni settanta. La radio attraversava una tale crisi da non permettere nessun ottimismo: o si chiudeva o si vendeva. Così la pensavano all'arcivescovato di Santiago, proprietario della radio. L'allora arcivescovo, cardinale Silva Henriquez, preferì una via intermedia: metterla nelle mani della Congregazione salesiana, cedendole la metà delle azioni - senza nessun valore in quei momenti - e affidandole per statuto la direzione e l'amministrazione. Don Giuseppe Nicolussi, allora ispettore del Cile e oggi consigliere generale per la formazione, accettò la sfida. Don Sergio Cuevas, Don Riccardo Ezzati e Don Alfredo Videla sono nomi, tra molti altri, che, a causa delle responsabilità svolte nell'ispettoria, hanno avuto grande parte nell'impostazione e nella crescita di Radio Cilena.

L'arrivo dei salesiani a Radio Cilena portò aria nuova e significò una nuova tappa per l'azienda, con la solvenza economica, con una organizzazione e funzionamento professionale e con un forte impegno per far divenire realtà i valori che la ispiravano. Soltanto in questo modo si potè affrontare con coraggio la crisi durante il governo militare. Capitò di tutto: ammonizioni dell'autorità, chiusura delle trasmissioni in due occasioni, ritiro della pubblicità ufficiale e di settori privati e, persino, il prolungato sequestro del direttore dei notiziari dell'epoca. Allora Radio Cilena era "la voce dei senza voce".

Adeguata collaborazione tra salesiani e laici

Il fatto di essere diventata attualmente "La radio di tutti" è segno evidente che i tempi e le circostanze sono mutati. Rivediamo tutta questa storia con l'uomo chiave di essa, Ernesto Corona, presidente del consiglio di amministrazione da quando i salesiani ne assunsero la direzione. Corona era allora un giovane avvocato ed economista che aveva cominciato a lavorare nella sede ispettoriale ai tempi dell'ispettore don Egidio Viganò,

poi successivamente consigliere generale per la formazione e Rettor Maggiore dei salesiani. Il presidente si sente soddisfatto dei successi ottenuti in Radio Cilena, "in cui sono in gioco i valori umani e cristiani al di sopra degli economici"; anche se, in contraddizione soltanto apparente, questo uomo mette al primo posto una convinzione bene sperimentata che egli considera la formula chiave: "Perché un'azienda raggiunga gli obiettivi che si è proposto, dice, deve essere una impresa che riscuota successo".

Con autentica soddisfazione, il presidente del Consiglio di amministrazione ricorda insieme successi e difficoltà concrete e cita nomi di professionisti che sono usciti da Radio Cilena per occupare cariche di responsabilità in settori di comunicazione presso l'arcivescovato, in altre diocesi, nella conferenza episcopale, nel Collegio dei giornalisti o negli ultimi governi democratici. Egli stesso, in quanto massimo responsabile di Radio Cilena, è stato in diverse occasioni presidente dell'Associazione di Radiodiffusori Cattolici (ARCA), di quella dei Radiodiffusori di Cile (ARCHI) e, ultimamente, della Federazione Cilena dei Mezzi di Comunicazione.

Don Natale Vitali, nominato di recente ispettore del Cile apprezza questi risultati di Radio Cilena "come un importante servizio alla Chiesa locale a Santiago e a molte altre diocesi, così come alla conferenza episcopale". Per don Vitali "il fatto che questa sia arrivata ad occupare il primo posto tra tutte le radio del paese e che presti un così valido servizio, in questa posizione privilegiata, alla Chiesa e alla nazione, si può leggere come il risultato di un'adeguata collaborazione di salesiani e laici in un'opera salesiana.□

Indagine lampo sui Capitoli Ispettoriali

Roma, (ANS) - L'ANS ha condotto un'indagine lampo su 10 ispettorie, riguardante la partecipazione dei laici alla preparazione e svolgimento dei Capitoli Ispettoriali. Il sondaggio, condotto su 9 nazioni, e precisamente: Italia, Spagna, Sudafrica, Kenya, Australia, Croazia, Canada e Santo Domingo, ha rivelato che c'è una maggiore partecipazione di membri laici appartenenti ai gruppi della Famiglia Salesiana. Un altro nuovo elemento è la presenza di consulenti laici non appartenenti alla Famiglia Salesiana. La percentuale di partecipanti laici ai Capitoli Ispettoriali è in media del 15%: L'ispettoria del Canada ha il 27% di partecipanti laici, mentre ci sono 10 partecipanti laici al Capitolo australiano.

Capitoli Ispettoriali a tappe

C'è una nuova tendenza che è quella di svolgere il Capitolo Ispettoriale in più sessioni. Alcune ispettorie che hanno iniziato il loro Capitolo con una seduta preliminare in novembre, hanno già completato la loro seconda fase.

Quindici Capitoli ispettoriali sono già fissati per il mese di aprile. Altre ispettorie hanno distribuito le sessioni dei loro Capitoli tra i mesi di maggio-giugno-luglio in modo da rientrare nella scadenza del 15 luglio, data in cui tutti i documenti dovranno essere già stati inoltrati al segretariato del Capitolo Generale, presso la Casa Generalizia.

Tendenze emergenti nelle discussioni dei Capitoli

Il Capitolo ispettoriale delle Antille, Santo Domingo, suggerisce che il personale di formazione incominci a studiare seriamente la teologia laicale. Allo stesso tempo occorre una riflessione sugli attuali progetti intrapresi con la collaborazione dei laici. E' stato anche sottolineata la necessità di preparare i laici a intraprendere il ministero dei giovani con una più sicura autonomia.

L'ispettoria di Bilbao, in Spagna, ha focalizzato l'attenzione sui confratelli che devono superare il timore del mondo laico e muoversi verso la corresponsabilità che sia in sintonia con la vocazione laica. Ha perciò richiesto incontri di formazione congiunta per laici e salesiani, per discutere a fondo obiettivi generali e particolari dei due gruppi.

Nuovi modi di fare le cose

L'ispettoria del Sudafrica ha offerto ai confratelli con voce passiva la posibilità di partecipare al capitolo ispettoriale in veste di osservatori. E mentre l'ispettoria del canada ospiterà le FMA in qualità di osservatori, l'ispettoria dell'Australia sta già lavorando secondo lo stile che le è tipico, cioè con pochissime formalità riguardo le strutture e la gestione del Capitolo. L'ispettoria di Guwahati ha organizzato incontri pre capitolari in sei località per ottenere la massima partecipazione da parte dei confratelli.

Tre confratelli coadiutori, moderatori di CI

Tre ispettorie hanno designato altrettanti confratelli coadiutori in qualità di moderatori dei propri Capitoli ispettoriali. Le ispettorie sono: Bahia Blanca (Argentina), Koln (Germania) e St. Francisco (USA). I loro rispettivi moderatori sono Walter Wehinger di 35 anni, Jean Paul Muller di 38 anni e Ernest Martinez di 55 anni. □

HUMOR

UN PIZZICO NON GUASTA

Habemus Inspectorem!

Caro confratello:

Ho notizie fresche dell'ispettoria che, nella prima linea missionaria dove sei tu, non devono essere ancora arrivate.

"Il Re è morto. Viva il Re!", ci ricordava *ANSmag* nel primo articolo di fondo del suo nuovo percorso. Capita a tutti: al sole, alla luna, all'economo... Anche agli ispettori. La ruota della vita non smette di girare. Un superiore se ne va e un superiore arriva ("Superiori ne avremo sempre", borbottava convinto uno che non lo è stato mai).

Finalmente abbiamo avuto la fumata bianca. Si trattava di sostituire l'ispettore che, in stato di esaurimento, aveva chiuso il sessennio di servizio fraterno all'ispettoria. E, più moderni del Conclave della Sistina, dal fiammante caminetto fax e internet della casa ispettoriale partì fulminea la notizia ad ogni computer dell'ispettoria.

Anche se il segretario ispettoriale in funzione non volle prescindere dalla scenografia tradizionale, che continua a causare emozioni violente e svenimenti preoccupanti ai postmoderni di pensiero debole. Apparso sul balcone ha gridato ai destinatari della zona:

- "*Habemusss...* (pausa per creare suspense e prendere fiato) *inspectoreeeem!* (un urlo di giubilo, scoppiato dalle ugole sino a quel momento sotto controllo dei possibili sudditi del nuovo superiore, gli frantumò la m finale). *E m i n e n t i s s s i m u m a c reverendisssimum dominummm. . .* (nuova pausa per dominare la scena) *dominum Tal dei Tali.* (Qui il solenne sprovveduto lesse esattamente il "Tal dei Tali" riportato nelle rubriche, senza sostituirlo con il nome dell'eletto. Non poteva essere da meno del capo di stato, esperto di macroeconomia ma ignorante di sport, che iniziò il discorso di apertura delle Olimpiadi con un ripetuto "Oh! Oh! Oh! Oh! Oh!", interpretando il logotipo dei cerchi olimpici come una originale esclamazione di saluto. Tal dei Tali? Nessuno conosceva il nuovo ispettore. Ma che importanza poteva avere una sottigliezza del genere? Ci voleva un ispettore e un ispettore c'era. Anche se si chiamava Tal dei Tali).

Fu un'apoteosi di emozioni, urla, applausi, ovazioni... e scorse qualche furtiva lacrima di candidati segreti (mi consta) non favoriti dalla... fortuna (chiedo scusa: dai... superiori di Roma).

In quei brevi istanti di emozione, quanti profondi pensieri si saranno incrociati nella mente di ognuno, con una velocità superiore a quella delle autostrade di Internet! Finalmente abbiamo il nuovo superiore,-pensavamo. Finalmente non siamo più orfani. Né religiosi denutriti che cercano invano una pessima circolare ispettoriale da mettere sotto i denti. Finalmente abbiamo un padre. E una madre: perché adesso la *complementarietà* e la *reciprocità* si impongono; infatti, come dicono le nostre sante Regole, è questo ciò che deve essere un buon ispettore per i subalterni recalcitranti: un padre che ha viscere di madre, capace di aprire l'animazione, di chiudere un occhio.

Basta guardare quanto afferma al riguardo l'articolo 161 del nostro codice: "*...l'ispettore anima la vita religiosa dei confratelli* (ossia, insiste perché vadano a messa -almeno alla domenica- e facciano la comunione -almeno a Pasqua) *e anima la loro azione apostolica* (ossia, è l'ispettore che, personalmente, deve fare la

NOTA PER IL LETTORE

Questa rubrica umoristica che ANSmag *offre ai suoi lettori, vuole sottolineare lo spirito di famiglia e di allegria proprio della tradizione salesiana. Sono oggetto di satira situazioni note a tutti e non solo in alcune regioni, per rispettare "l'universalità" della risata.*

catechesi ai direttori delle case e organizzare gruppi di fede con i più promettenti); *cura la formazione dei soci* (evitando che siano vittime del conosciuto sofisma "il lavoro nobilita l'uomo" ma non il salesiano). *L'ispettore dirige e controlla, inoltre, l'amministrazione dei beni dell'ispettoria e delle singole case* (evitando allo stesso tempo i possibili casi di malversazione di fondi in villette di fine-settimana, la custodia improduttiva dei risparmi della comunità nel materasso dell'economo, l'accettazione di bustarelle offerte sottomano da chi non vuol saperne di rinnovamento e cambio).

E nell'articolo 162: "*L'ispettore esercita su tutte le case e i soci dell'ispettoria potestà ordinaria in foro interno ed esterno* (ma si guarderà bene dall'avvalersi di tale diritto: la prudenza continua ad essere una virtù cardinale e, se egli vuol proprio diventar cardinale un giorno, sarà meglio che non si logori su questi primi scalini). *L'ispettore è il superiore competente per dare ai soci il permesso di pubblicare scritti religiosi o di contenuto morale* (il direttore del nostro prestigioso ANSmag mi assicura che il requisito è vigente riguardo alle mie collaborazioni; anche se non ha potuto assicurarmi - né lui né altri - che i miei scritti siano "religiosi o di contenuto morale". Lo capisco; io stesso ho dubbi assai fondati al riguardo).

Con tutto ciò, il Tal dei Tali non appariva ancora sul balcone della casa ispettoriale. Quindi le febbricitanti teste della moltitudine impaziente continuavano a sbizzarrirsi nell'ermeneutica di altri articoli delle Costituzioni, mentre proseguiva la sofferta attesa che il Tal dei Tali, la star del momento, si lasciasse finalmente contemplare. "*L'ispettore*, dice l'articolo 163, *dura in carica sei anni* (se il suo fegato resiste, naturalmente, e se possiede un ottimismo a prova di catastrofe nucleare). *Scaduto il sessennio, ordinariamente lascia, almeno per un anno, l'incarico* (questo, i più ingenui; perché i più prudenti, dicono le statistiche, lo lasciano per tutta la vita)

Articolo 165: "*E' necessario che l'ispettore abbia il consenso del suo Consiglio nei seguenti casi: l'ammissione al noviziato, alla professione, ai ministeri ed alle sacre ordinazioni; la nomina di un direttore o il suo eventuale trasferimento; la nomina del maestro dei novizi; la costituzione di delegazioni ispettoriali...*" (Ossia, escluso il fatto di lavarsi i denti con Durban's e di recitare le tre avemarie prima di andare a letto, l'ispettore ha bisogno in tutto del consenso del suo Consiglio. "Non è giusto!", affermo io, appoggiandomi alle mie modeste capacità mentali. Perché o ci fidiamo di lui o non ci fidiamo di lui. Se ci fidiamo di lui, lasciamo al suo sano criterio le decisioni permesse a qualsiasi pompiere provvisto di spegnitoio e di buon senso. E se non ci fidiamo di lui, non facciamolo pompier-maggiore e spegni-incendi dell'ispettoria; o cerchiamogli un vicario *comme il faut* (carica con la quale e senza la quale tutto rimane immutato, così almeno traduco io il latino di V.I.C.A.R.I.U.S: vir inutilis carens auctoritate recumbens in umbra superioris).

E al balcone apparve il Tal dei Tali.

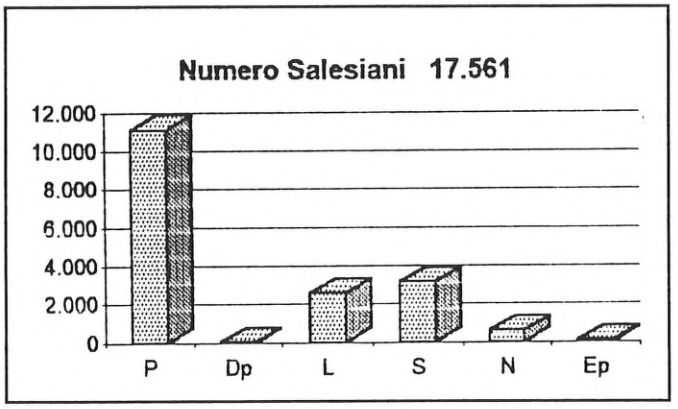
Insomma, caro confratello, abbiamo finalmente l'ispettore. Ne sia ringraziato il cielo. Aiutiamolo con affetto e comprensione durante le 24 ore del giorno, con leale obbedienza almeno mentre è in visita alla nostra casa, e con un concentrato di preghiera durante gli esercizi spirituali ignaziani di ogni sei anni. E, intanto, nostro Signore gli conceda una buona équipe di consiglieri e delegati che gli permettano di sconfiggere il diavolo di ogni lega e di qualsiasi coppa mondiale. Grazia che a lui -come a tutti gli ispettori del mappamondo salesiano- auguro con i più distinti sensi di stima e considerazione.

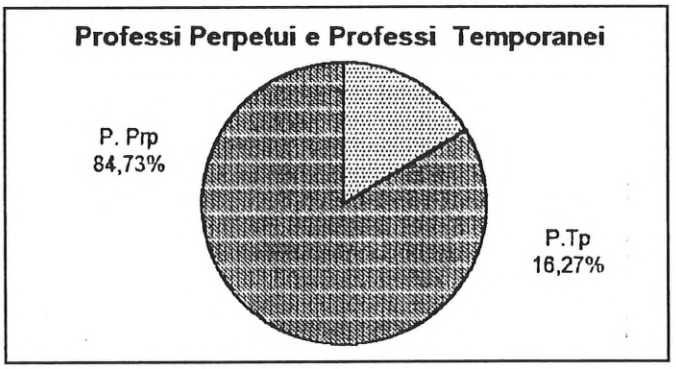
Josep M. Galofré i Vilagut,
vicario della casa (e frustrato ispettore
in pectore che confessa la furtiva
lacrima che gli spetta).

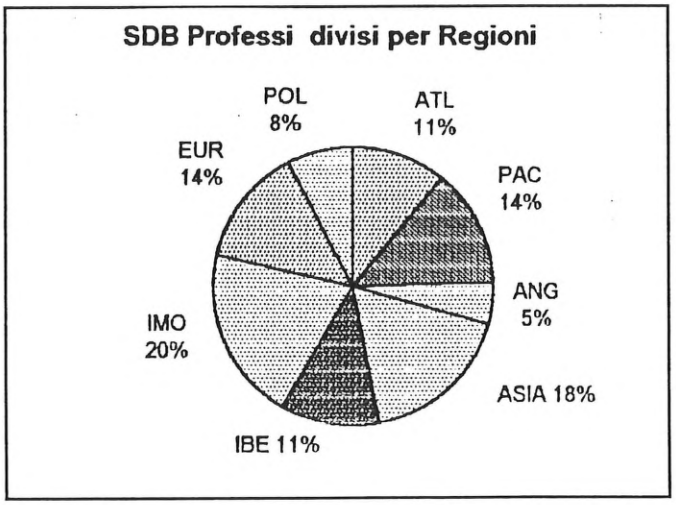


CG24: salesiani e laici, come vanno le cose?

Congregazione in cifre: meno novizi nel '94







Salesiani di don Bosco al 31 dicembre 1994: confratelli 17.561 di cui 89 vescovi, 11.105 presbiteri, 14 diaconi, 2561 laici, 3210 studenti.

Nei primi giorni del mese di gennaio di ogni anno, don Francesco Maraccani, segretario del Consiglio Generale, presenta i dati statistici della congregazione, raccolti dai fash delle ispettorie. Accanto alle tabelle dei numeri e ai grafici illustrativi, alcune brevi indicazioni scritte, dalle quali si possono ricavare chiavi di lettura.

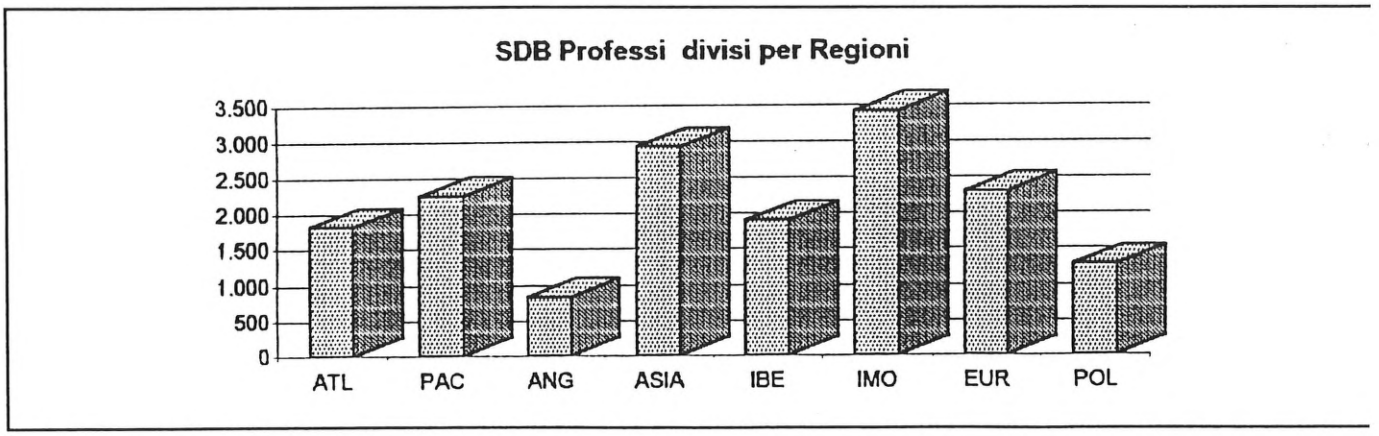
Il riferimento all'anno precedente 1993 è d'obbligo per ogni comprensione dei dati.

Rispetto al 1993, globalmente il numero dei professi è sostanzialmente uguale (un piccolo incremento di 6 unità), complessivamente però, sommando professi e novizi, c'è un calo, si passa a 17,561 (da 17.610). La motivazione del calo numerico è dunque dovuta alla diminuzione dei novizi al dicembre '94 (582 contro 637) 55 in meno in confronto al '93. Il dato è rilevante, tenuto presente che nel 1993 c'era stato un incremento di 69 novizi rispetto al '92. E' l'Asia l'unica Regione che ha segnalato un incremento dei novizi nel '94: 185 novizi, pari al 31,78% del totale dei novizi. I novelli sacerdoti sono stati 230 nel '94 (nel 1993 furono 214). Le "entrate" complessive del 1994 (novizi e riammessi in congregazione) sono state di 559 unità.

Le "uscite" (tra deceduti, 256, e confratelli che hanno lasciato la società per varie ragioni 272) 528 unità.

Nel 1994 hanno avuto inizio due nuove Circoscrizioni: ZMB (prima era stata Delegazione di PLE) ed EST (prima legata direttamente al Rettor Maggiore tramite il Delegato per la Polonia). Le case salesiane in Kenia legate alla Circoscrizione Piemonte e la casa in Uganda appartenente alla Polonia Warzawa, sono ora aggregate ad AFE.

Alcuni grafici e specchietti, danno un'idea più chiara della situazione. □



ANSBREVE

AMERICA

Ecuador: da 20 anni servizio aereo missionario (SAM)

MACAS, (ANS) - Unica nel mondo salesiano, l'attività di trasporto aereo nelle zone più impervie della selva Equatoriana, il SAM compie precisamente nel marzo '95, 20 anni di servizio.

Dal Vicariato di Macas, affidato ai Salesiani, *prese il volo* l'idea e la decisione di impegnarsi in questa impresa che si rendeva necessaria, per l'impraticabilità di altre vie sicure e celeri per i collegamenti. Tutto arrivava, se arrivava, a dorso di mulo o a piedi, e pensare a costruire strade di attraversamento della selva amazzonica, era un progetto troppo ambizioso che avrebbe richiesto molto tempo e molto danaro.

Il Servizio Aereo Missionario, nato innanzitutto per l'evangelizzazione del territorio, è diventato subito il mezzo indispensabile per il pronto soccorso sanitario per tutti i casi di emergenza e ha contribuito decisamente alla permanenza e allo sviluppo degli abitanti della selva.

Con un attivo di circa 150.000 voli, 50 mila ore di volo sulla foresta amazzonica, su piste di terra battuta lunghe 2 o 300 metri, tutto il SAM è una storia di salvataggi, compreso la sopravvivenza dei piloti.

Responsabile diretto è un salesiano italiano, don Adriano Barale con la tecnica nel sangue, ex lavoratore alla Westinghouse, prete dal '52 approdato subito in Ecuador e al vicariato di Macas. Con lui, due piloti, tre meccanici, un incaricato dei voli, una segretaria, un tecnico per strumenti e radio, un aiutante tuttofare, dieci in tutto.

I quattro aerei in dotazione sono: un *Dornier DO28* (da 12 posti), due *Helio Courier* (6 posti), un *Cessna T41* (4 posti). Formano una buona combinazione che si adatta ad ogni evenienza. A provvederli ci ha pensato la lungimiranza del Vicariato e del Rettor Maggiore nel '74 e '75, e la solidarietà della chiesa tedesca.

I costi oggi sono coperti in parte dai fruitori del servizio, in parte da contributi Governativi, il resto dalla beneficenza.

ASIA

India: morto don Antonio Alessi dopo 63 anni di missione

BOMBAY, (ANS) - Il 18 gennaio, stroncato da un attacco cardiaco, è morto uno dei grandi missionari salesiani, pioniere della chiesa e della congregazione in India, don Antonio Alessi. Era suo desiderio *diventare terra indiana*, morire nel paese che aveva tanto amato e servito, donando il meglio di sè. A questo appuntamento si era già più volte preparato: per bel 14 volte era stato già dato per spacciato dai medici e per questo lo chiamavano *il miracolo vivente*.

Era nato a Nove, in provincia di Vicenza il 27 aprile 1906, primo di 9 fratelli. La povertà della famiglia e gli eventi bellici della prima grande guerra, avevano praticamente impedito ad Antonio di seguire il suo grande desiderio di farsi prete. Solo a 14 anni può iniziare a Faenza il suo percorso formativo nella congregazione salesiana, che lo porterà in brevissimo tempo, a soli 19 anni, nell'amata terra dell'India. A Shillong viene ordinato sacerdote il 25 aprile 1931.

Inizia così un apostolato missionario che dura 63 anni: i primi 13 itinerante nella vallata del

ANSBREVE

Bramaputra, per 12 anni dal 1939 al 1951 è chiamato a fondare le missione salesiana in Birmania, in pieno periodo bellico tra bombardamenti ed epidemie, rappresaglie e fame.

Dal 1952 al 1965 è ispettore prima a Calcutta e poi a Guwahati. Si prodiga per le vocazioni, apre nuove case, costruisce chiese ed orfanatrofi, scuole di ogni grado.

Approda poi nello stato del Maharastra, dove per 13 anni si occupa di vocazioni sacerdotali e religiose. Dal 1978 è chiamato a collaborare con don Aurelio Maschio a Bombay per il servizio al santuario di Maria Ausiliatrice, e si dedica all'assistenza dei poveri, degli emarginati, degli ammalati.

Nel 1981 il Governo Italiano, riconoscendo i suoi meriti per l'attività svolta nel settore dell'insegnamento e della formazione professionale in India e Birmania, gli conferì il grado di "Cavaliere al merito" della Rebubblica Italiana.

India: i salesiani si avventurano nell'industria del the

GUWAHATI, (ANS) - I salesiani che lavorano nel distretto rurale di Galaghat, nello stato dell'Assam superiore, nel nord-est dell'India, sono entrati per la prima volta nell'industria primaria dell'Assam: la produzione del the.

La vasta maggioranza dei circa 300 mila cattolici dello stato dell'Assam, e circa 8 mila cattolici del distretto di Balaghat, sono braccianti nei campi di the.

L'idea di avventurarsi nella principale industria di questo stato, da parte dei salesiani, sotto la guida del parroco e dei suoi aggregati, è considerata un'impresa innovativa per il benessere dei lavoratori, spesso sfruttati. Con l'assistenza tecnica di un laico, i salesiani hanno convertito 6 bighas (circa due acri) di terra a coltivazione del the nel novembre 1994, battezzandolo *Campo da the San Giuseppe*. Anche se possono sembrare insignificanti se confrontati con altre tenute, con piantagioni di centinaia di acri, i modesti inizi dei salesiani, sono considerati nel ministero pastorale un progetto-pilota per i lavoratori.

La coltivazione del the nell'Assam fu iniziata dagli inglesi più di un secolo fa. In questo stato, oggi, ci sono 750 campi da the, che producono il 55% del the indiano. Lo stato dell'Assam produce il 15,6% del prodotto mondiale del the.

Giappone: per la ricostruzione di tutte le opere religiose

TOKIO, (ANS) - L'ispettoria salesiana Giapponese ha avviato una iniziativa di soccorso a favore delle Chiese e delle opere religiose che hanno perso case e proprietà nel devastante terremoto del 17 gennaio che ha colpito il Giappone est. I morti accertati sono stati più di 5.000 e 300.000 sono rimasti senzatetto. E' stato il terremoto più potente degli ultimi cinquantanni. La città di Kobe con una popolazione di 1.400.000 abitanti è stata quella più colpita. Kobe è il secondo porto più importante del Giappone.

Le opere salesiane (1 SDB e 2 FMA) fortunatamente non hanno subito danni rilevanti. Tutte le 26 Case salesiane del Giappone si sono impegnate a costituire un fondo di solidarietà per aiutare le chiese e le case religiose distrutte dal terremoto. Sono già stati raccolti oltre 50.000 dollari e l'ispettoria salesiana di Tokio ha assicurato un prestito senza interessi di 100.000 dollari.

Thailandia: la banda salesiana vince il King's Cup

BANGKOK, (ANS) - La Banda sinfonica di strumenti a fiato della *Scuola San Domenico*, ha vinto l'ambito premio King's Cup e la Medaglia d'oro. Ha anche ricevuto il premio per il miglior tamburino; tutto questo durante il 14esimo concorso nazionale delle bande sinfoniche a fiato, che ha avuto luogo il 10-15 gennaio al National Stadium di Bankok.

La Banda ha trionfato dopo una serie di estenuanti concorsi tenutisi a livello distrettuale, provinciale e nazionale. Gli 80 elementi della banda hanno lavorato duramente con i propri istruttori, provando i vari pezzi e le marce che poi sarebbero stati eseguiti.

"E' una conquista storica dopo 32 anni di lavoro per mantenere alta la tradizione musicale salesiana", ha commentato il giornale cattolico Udomsarn.

"Sono felice che i miei due figli sono nella banda scolastica. Ciò li induce a seguire con maggiore precisione i loro vari impegni e li rende più responsabili", ha dichiarato il signor Somchai, il Capo della Banda.

Altre bande delle scuole salesiane, il Sarasith College di Banpong e la Thepmitr School di Suratthani, hanno vinto rispettivamente la medaglia d'oro e la medaglia d'argento.

ANSBREVE

EUROPA

Irlanda: un codice contro abusi sessuali

MAYNOOTH, (ANS) - Oltre 60 dei 90 salesiani d'Irlanda hanno partecipato ad una giornata di studio sull'abuso sessuale sui minorenni, il 14 gennaio, a Maynooth. "La questione dell'abuso sessuale sui minorenni ha assunto delle proporzioni enormi ed è molto rilevante adesso per la Chiesa in genere e per le congregazioni religiose", aveva scritto l'ispettore don John Horan nella lettera di convocazione. "Non è più un problema che possiamo ignorare o pensare che tocca solo agli altri. Siamo tutti coinvolti."

Organizzatore della giornata è stato don Frank Buckley della diocesi di Cork, membro della commissione episcopale irlandese sull'abuso sessuale sui minorenni, e ritenuto fra i più esperti in materia nel mondo.

Una rappresentante dell'unità sanitaria regionale ha parlato della definizione dell'abuso sessuale sui minorenni, le vittime, conseguenze per la vittima, l'aiuto terapeutico, e il processo da seguire in caso di denuncia di abuso sessuale.

Mentre un rappresentante della polizia ha chiarito il loro ruolo e il ricorso alla polizia nei casi di abuso, una suora consulente che lavora con colpevoli di abuso sessuale sui minorenni, ha tratteggiato le caratteristiche e il ciclo del pedofilo/efebofilo, la terapia e le misure per prevenire le ricadute. Sugli ecclesiastici o religiosi pedofili, il padre Buckley ha illustrato un'indicazione dell'estensione del problema, del costo economico per la Chiesa, e le questioni specifiche sullo scandalo per il sacerdozio, sulla fiducia infranta e sulle restrizioni al futuro impiego del pedofilo nel ministero.

I partecipanti hanno discusso un codice di comportamento per educatori, il bisogno di riferire reati alle autorità competenti per prevenire o fermare l'abuso nei riguardi di altri minorenni, la questione delicata della riservatezza del sacramento della riconciliazione e della consulenza, e quanto fosse consigliabile la condivisione di esperienze e di informazione in materia tra salesiani che lavorono in apostolati diversi.

E' imperativo, secondo don Horan, che gli operatori di pastorale giovanile capiscano la natura e le conseguenze dell'abuso sessuale: "Infliggiamo un grande danno a noi stessi e alla Chiesa sostenendo l'ignoranza in questo campo oggi".

Italia: avviato processo Beatificazione di Mamma Margherita

TORINO, (ANS) - Il processo canonico per la beatificazione di Mamma Margherita è stato aperto l'8 febbraio dal cardinale Giovanni Saldarini, nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino. Il Tribunale diocesano istituito dal cardinale arcivescovo durante una concelebrazione eucaristica, con la causa di Margherita Occhiena, madre di don Bosco, esaminerà anche quella di altri 4 Servi di Dio vissuti nella diocesi di Torino, tra cui Carlo Tancredi Falletti di Barolo, marito della Marchesa Giulia Colbert, anche lei già Serva di Dio e tra le prime benefattrici di don Bosco.

Alla concelebrazione hanno partecipato due vescovi e 120 sacerdoti tra salesiani, religiosi e diocesani. Per la Congregazione erano presenti il consigliere regionale don Giovanni Fedrigotti, l'ispettore della Circoscrizione Piemonte don Luigi Testa, il postulatore don Pasquale Liberatore e il vice postulatore don Angelo Viganò che, al momento del giuramento, ha presentato un breve profilo di Mamma Margherita. Numerosissimi i fedeli.

"Il significato esemplare di questa madre -affermava il Rettor Maggiore nella lettera di richiesta della introduzione della causa- va ben più in là dei confini di una Congregazione religiosa. Interessa tutta la Chiesa, così desiderosa oggi di additare modelli di umili laici che hanno fatto della famiglia umana il luogo della loro santificazione".

Nell'omelia il card. Saldarini ha ricordato come la Chiesa torinese dell'ottocento sia stata molto feconda in santità (Don Bosco, il Cafasso, il Cottolengo e tanti altri), mentre evidenziava come i 5 Servi di Dio rappresentino diverse categorie e coprano una vasta area del popolo di Dio.

Italia: pubblicata bibliografia di don Bosco

ROMA, (ANS) - A cura del salesiano don Saverio Gianotti, membro dell'Istituto Storico Salesiano, è stato pubblicato, presso la LAS (Libreria Ateneo Salesiano) il primo volume della *Bibliografia generale di don Bosco - vol.1°- Bibliografia italiana 1844-1992.* Si tratta di una pubblicazione che presenta il repertorio degli scritti a stampa di don Bosco e la raccolta

ANSBREVE

delle pubblicazioni su di lui in lingua italiana.

Nell'introduzione, vengono esposti i criteri seguiti nella catalogazione dei testi, mentre nei due indici analitici (per autori e per argomenti) ne viene offerta una visione complessiva. I titoli, oltre 3.000, sono catalogati in ordine cronologico, il che ne favorisce l'ambientazione e ne mette il luce il progressivo sviluppo.

L'utilità pratica di questo lavoro può essere colta da varie angolature: per gli studiosi e ricercatori offre uno strumento essenziale per il loro lavoro; per i responsabili di biblioteche è un manuale bibliografico che è punto di riferimento per rilevare quantità e qualità del materiale disponibile nel campo specifico; per chiunque vuol conoscere bene don Bosco perchè presenta l'evoluzione, i vari momenti culturali e gli studi, temi e metodi particolari degli approcci alla personalità di Giovanni Bosco.

Italia: 7 Madri FMA in visita all'ANS

ROMA, (ANS) - Sette Madri del Consiglio Generale FMA hanno visitato l'ANS lunedì 23 gennaio. Si è trattato di un vero incontro informativo su tutta l'Agenzia: progetto, prodotti, attrezzature, personale. L'incontro era stato programmato per uno scanbio di esperienze per procedere nella ristrutturazione dei servizi informativi e per un orientamento sull'utilizzo delle nuove tecnologie.

I responsabili dell'Agenzia hanno illustrato il cammino che l'Agenzia sta percorrendo, i problemi e le difficoltà che si presentano, i programmi e le previsioni per il futuro. La visita, molto cordiale e fraterna, è risultata molto utile, perchè ha già lasciato intravvedere possibili collaborazioni.

Lunedì 30 è stata la volta del *Multimedia International*. A questa libera organizzazione aderiscono congregazioni religiose e gruppi simili a Roma, che intendono collaborare nel settore dei media per un utilizzo ai fini dell'evangelizzazione. L'interesse principale che ha guidato l'incontro era la conoscenza del sistema di posta elettronica *Internet*.

Italia: giovani cooperatori a convegno su musica e nuova religiosità

CIAMPINO, (ANS) - 300 giovani cooperatori salesiani sono convenuti a Sassone (Ciampino) per il Congresso nazionale -11.ma edizione- sul tema: *Miti, religione e nuove religiosità.*

In un alternarsi di video, mixer di musica e talk-shows con esperti, sono stati dibattuti i temi "*La musica dei giovani tra mito, linguaggio e ritualità*", con i vivaci interventi del giornalista e critico musicale Franz Coriasco, del giornalista Giampaolo Mattei e del docente dell'Università salesiana don Tone Presern sdb, ed "*Il fenomeno delle nuove religiosità*", illustrato da don Eugenio Fizzotti, anch'egli docente UPS.

Un modo giovane per innescare i lavori di gruppo, in cui i giovani rappresentanti dei centri locali di tutta Italia ed una significativa presenza dalla Turchia, Libano e Croazia si sono interrogati sugli argomenti del Congresso, perchè l'approfondimento delle nuove sensibilità giovanili sia di stimolo all'Associazione nell'elaborare efficaci metodologie di approccio al disagio giovanile e rafforzare una autentica e qualificata capacità di testimonianza cristiana e salesiana.

Ad animare i momenti comunitari e liturgici, il gruppo musicale dei Pacedonia, mentre i Groove Machines hanno dato il loro apporto rispondendo...in musica alle sollecitazioni che il dibattito suggeriva.

Italia: dottorato in Diritto sull'amministrazione dei beni nelle prime costituzioni salesiane

ROMA, (ANS) - Presso l'Università Salesiana, è stata difesa la prima tesi di dottorato in Diritto Canonico su "L'amministrazione dei beni temporali nelle prime costituzioni approvate della società di San Francesco di Sales".

La ricerca del neo-dottore don Gregorio Lobato Vargas della Ispettoria N.S. di Guadalupe in Messico, è un contributo alla riflessione sulla conservazione del patrimonio materiale dell'Istituto, ereditato dai primi salesiani, partendo dagli intendimenti del fondatore.

Studiando le Conferenze generali della Società di S.Francesco di Sales nell'anno 1873, le Deliberazioni prese nelle Conferenze dei Direttori e dei Prefetti Salesiani nell'anno 1873, la tesi analizza la pratica amministrativa e il modo di vivere la povertà salesiana. Don Bosco per elaborare le sue Costituzioni, e per garantirsi l'aiuto per procurarsi i beni di cui aveva bisogno per compiere la sua missione in favore dei giovani poveri ed abbandonati, ha dovuto armonizzare due esigenze: le norme della società liberale del suo tempo e le indicazioni delle Congregazioni Romane.

ANSBREVE

Lo studio suscita interrogativi sulla prassi attuale e sulle sfide che essa presenta, pur nel mutamento profondo di tutto lo sviluppo economico-sociale. E' necessario custodire fedelmente l'intendimento e i progetti del fondatore relativi alla natura, al fine e allo spirito dell'Istituto, così pure le sane tradizioni che costituiscono il patrimonio della Congregazione. Certamente questa tesi offre un supporto ideale soprattutto a chi in Congregazione è chiamato a svolgere un servizio amministrativo.

Slovacchia: 20.000 copie di *Svetlo*, rivista per ragazzi

BRATISLAVA, (ANS) - E' nato come *samisdat* (stampa clandestina) 10 anni fa il mensile *Svetlo* (Luce). Fu un'iniziativa di alcuni chierici slovacchi, noncuranti dei rischi a cui andavano incontro, che lo fondarono come sussidio religioso per l'animazione segreta dei ragazzi.

Un'origine gloriosa, dunque, di cui non si poteva prevedere un futuro così promettente. Ora *Svetlo*, dalle iniziali 200 copie è giunta a stampare mensilmente 20.000 copie, una tiratura notevole per una nazione di cinque milioni di abitanti.

Il giornale si rivolge particolarmente ad un pubblico di ragazzi dai 13 ai 16 anni, e ospita varie rubriche di interessi diversi. Una rubrica è destinata ai ministranti, molto numerosi nel Paese. C'è un articolo di storia, un servizio sulla notizia del mese e una pagina di commento sulla Bibbia. Non mancano le pagine di giochi, con inserto staccabile e il fumetto, rigorosamente professionale, creato da uno dei giovani redattori.

Svetlo, fa parlare di sè, ed è considerata una rivista educativa esemplare, tanto da ricevere anche un contributo dal Governo.

Italia: 40 papà assistenti oratoriani

TORINO, (ANS) - Da alcuni mesi, nei cortili e negli ambienti dell'oratorio Michele Rua di Torino, accanto ai preti e alle suore, una quarantina di papà si danno il turno per l'assistenza educativa. Le famiglie si sono attivate perchè l'oratorio potesse realmente rispondere alle nuove sfide dell'ambiente giovanile.

L'oratorio sorge in periferia di Torino ed è una grande piazza dove si incontrano ragazzi e giovani che danno sfogo alla loro vitalità. Da alcuni anni funziona un Centro di prevenzione alla devianza giovanile. La presenza di piccole bande di ragazzi che a volte sconfinano in eccessiva vivacità, ha esigito un intervento da parte di dirigenti e animatori delle PGS, per far rispettare le regole e garantire una convivenza pacifica per tutti.

Quaranta genitori hanno risposto all'appello lanciato dal Consiglio di Oratorio per una presenza educativa negli ambienti oratoriani per assicurare e conservare un clima di famiglia, che permetta a tutti sicurezza e protezione.

I risultati sono molto positivi: le famiglie si sentono più coinvolte, è accresciuto il senso di appartenenza di adulti e giovani, tutti si sentono più responsabilizzati a creare il clima di questo ambiente educativo.

OCEANIA

Australia: Rupertswood, casa-madre salesiana di molti miti

MEBOURNE, (ANS) - L'avvenimento è cominciato con un delizioso assaggio di cose antiche ed è finito nella vivacità dei tempi moderni. E nel mezzo, 80 serie di 6 palle, nella bellissima campagna circostante l'Università Salesiana Rupertswood Sunbury, tra le squadre di campioni provenienti dall'Inghilterra e dall'Australia, nemici tradizionali nel gioco del cricket.

Si trattava della celebrazione della nascita delle famose e mitiche Ashes (Coppa delle Ceneri), proprio nel luogo dove questa avvenne. La famosa Coppa Ashes rimane a Lord's (Gran Bretagna), ma il 17 gennaio, a 113 anni di distanza, Sunbury ha celebrato le sue origini in grande stile. Giocatori di cricket dei due paesi sono saliti a bordo di un vecchio treno a vapore in città per godersi un piacevole viaggio fino a Sunbury. Li attendevano 15.000 appassionati di cricket da tutto il paese, la troupe televisiva della ABC (Australia), gli abitanti del luogo in abiti d'epoca, i cadetti del reparto artiglieria dell'università salesiana e un magnifico campo di cricket di importanza storica, ancora immerso nella foschia mattutina.

Alla fine della giornata è stata presentata al Rettore salesiano, don John Papworth, l'Ashes di nuova creazione (che era stata vinta quel giorno, come vuole la tradizione, dall'Inghilterra), ed è stato chiesto a lui, di esserne il custode e di esporla al pubblico a Rupertswood.

Rupertswood è un luogo non estraneo a mito, mistero e originalità. Gli abitanti originari dell'Australia, hanno appena vinto una battaglia legale per la tutela di diverse aree e spazi cerimoniali aborigeni che risalgono a 20.000 anni fa, su una proprietà, non lontana dal campo erboso appartenente alla storia del cricket. E nel mezzo c'è la terra consacrata dei salesiani che accoglie le spoglie dei pionieri e dei confratelli contemporanei che ora sono nel riposo eterno.

IL SALOTTO - SALA DE ESTAR - THE LIVING

ANSmag

ROOM - IL SALOTTO - SALA DE ESTAR - THE

Con tutti i suoi limiti, il *Salotto ANSmag* è stato pensato come occasione, luogo e clima per pensare a voce alta e scambiarsi opinioni con la maggiore spontaneità, comodità, rispetto e profondità possibili, in modo che diventino un'espressione in più - oltre che uno stimolo permanente - di fraternità e di comunione a livello di congregazione.

Se desideri esprimere le tue opinioni e i tuoi punti di vista, **scrivi al nostro *Salotto ANSmag*** che sarà felice di poterlo pubblicare. Fai in modo di non superare le 90-100 parole. Il nostro **indirizzo:**

Salotto ANSmag
Via della Pisana, 1111. 00163 Roma. Italia
Fax: + 39. 6.6561 2709
E-Mail: ans@mclink.it
Per l'Italia mclink: mc7434

AIDS ED EDUCAZIONE

Giovani: sperimentare tutto

VALENCIA (Spagna), 7 febbraio - Nell'ultimo numero di *ANSmag* ho letto "AIDS: tragedia dei giovani" e vorrei contribuire al dialogo nel nostro "Salotto" con alcune riflessioni ed esperienze.

Da 21 anni dirigo, in alcune delle nostre opere, corsi di educazione sessuale in modo sistematico e senza interruzioni, corso per corso. Credo che il piano, sempre perfettibile, sia abbastanza completo ed abbracci i diversi aspetti della sessualità: affettivo, edonistico, sociale, religioso, morale ed etico.

D'altra parte, credo che la situazione attuale della gioventù nell'ambito spagnolo, e più ancora in quello europeo, ci sfugga di mano. La filosofia imperante tra i giovani è il grande edonismo, la ricerca del piacere immediato, il costruirsi una religione molto poco impegnata e, soprattutto, a sua misura. Questo li porta a non saper sperare, a voler sperimentare tutto e a sentirsi normali solo quando fanno quello che fa la maggioranza. Il gruppo li domina. Perciò alcuni si credono un poco fuori posto quando non hanno sperimentato tutto o non hanno fatto tutto quello che i più hanno realizzato o dicono di aver realizzato.

Questa è una battaglia molto difficile da combattere. Non c'è soluzione? Ritengo di sì, però senza pretendere che tutti la seguano. Bisogna seminare, dando la possibiltà che il giovane o il ragazzo capti la realtà e faccia la sua scelta. In definitiva, la loro opzione è ciò che importa.

Pertanto il nostro compito dev'essere quello di seminatori: di amore ed amicizia; di spiritualità e confidenza nel Signore Gesù; di illusioni, di speranze, di confidenza in sè stessi; di sincerità e di chiarezza nell'informare e nel cercare di educare alla sessualità e all'amore; di una visione dell'uomo e della donna più ricca, più rispettosa e più degna; di informazione e prevenzione mediante una educazione per la vita. *Angel TOMAS, direttore del Centro psicologico.*

NUOVO SISTEMA PREVENTIVO

Tradizione o convinzione ?

SANTIAGO DE LOS CABALLEROS (Repubblica Dominicana), 3 febbraio - Le parole del Rettor Maggiore "manca un nuovo Sistema Preventivo" - denotano, a mio parere, che il nostro sistema pedagogico ha sofferto un ristagno nella sua applicazione e che il medesimo non permea le necessità presenti del nostro compito educativo. Le suddette parole costituiscono un' autentica sfida, tanto nella loro formulazione - poche parole -, come nella loro specificazione di "nuovo".

L'intenzione del Rettor Maggiore è *sfidare* i salesiani, nel sottolineare che " il Sistema Preventivo deve rinnovarsi", soprattutto nella sua applicazione come sistema, che deve implicare tutta l'attività e tutto il quadro educativo. Il Rettor Maggiore sottolinea con ciò che il Sistema Preventivo costituisce un vero tipo di rapporti e di interconnessione per conseguire codesta nuova evangelizzazione alla quale Giovanni Paolo II invita tutta la cristianità. La evangelizzazione sostanzialmente sarà sempre la stessa, ma avrà bisogno, senz'altro, di concrete applicazioni ai tempi, nei quali la medesima si faccia.

Pertanto il nuovo Sistema Preventivo auspica un tipo di educazione che preveda, e dunque "a priori" costituisca, un'autentica metodologia del compito educativo; così entrerà nella sostanza dell'educazione, che il più delle

IL SALOTTO - SALA DE ESTAR - THE LIVING

ANSmag

ROOM - IL SALOTTO - SALA DE ESTAR - THE

volte viene praticata più per tradizione che per convinzione o metodolgia di lavoro.
Salvador ROMERO, Director del Instituto Politécnico Salesiano.

Contatto vivo con i giovani

LOME (Togo), 10 febbraio - (...) La vecchiezza del Sistema Preventivo può venire dalle persone che debbono incarnarlo. Se è così, la "novità" non è più che la costante conversione di ogni salesiano alla sua vocazione. Non si tratta, poi, di cercare complicate soluzioni teoriche. Senza bramosia nè di dogmatismo, nè di generalizzazioni, indicherei le seguenti piste:

- *Presenza più assidua fra i giovani (ossia, assistenza)*. I collaboratori laici non possono soppiantarci nel contatto con i giovani, relegandoci a funzioni direttive od organizzative, quantunque queste siano a favore dei destinatari. Nulla deve indebolire la nostra presenza diretta fra i giovani: neppure nuove imprese editoriali, agenzie informative, collaborazioni con organismi ecclesiali o governativi, servizi sociali, mondo della cultura, proliferazione indiscriminata di parrocchie...
- *Coscienza più esplicita della dimensione evangelica del Sistema Preventivo*. Si insiste su due dimensioni - ragione e amore - assimilabili in un contesto molto secolarizzato (cosa positiva) e si sottovaluta la religione. Mi sembra falso affermare che il Sistema Preventivo è egualmente applicabile ai pagani, agli atei, ai mussulmani ed agli acattolici. Basta leggere il *Trattatello* di don Bosco.
- *Restituire il Sistema Preventivo alla sua matrice educativa*. Don Bosco scrive su di esso come prologo al Regolamento delle case; parla di esso contrapponendolo al "sistema repressivo"; si dilunga sul tema dei castighi e sul modo di correggere il fanciullo, di farlo crescere mediante una "vigilanza" amorosa e prolungata... Cioè, il Sistema Preventivo non è solo per situazioni di primi incontri con i fanciulli (Garelli, Magone...), né per organizzazioni straordinarie di grandi concentrazioni giovanili, né per casi marginali (drogati, aids...). Il Sistema Preventivo coincide con la educazione salesiana. Richiede l'intervento quotidiano nel processo di crescita lenta del giovane (dimensione educativa). *Guillermo LOIZAGA, formatore nel Postnoviziato.*

Per combattere la corruzione

GUJARAT (India), 14 febbraio - In riferimento all'editoriale *ANSmag* di febbraio, ecco una proposta per il Nuovo Sistema Preventivo. Benedetto è colui che non è toccato dalla corruzione che colpisce praticamente ogni aspetto della nostra vita quotidiana. Le alternative sono: far parte del sistema, far finta che non esiste, resistergli, o creare una consapevolezza sostenuta da un movimento di massa. I salesiani posseggono sia gli strumenti che le infrastrutture necessarie per affrontare questo problema.

I giovani sono cinici a proposito della corruzione e considerano gli adulti i perpetratori. Questa è l'eredità che stiamo lasciando ai nostri figli che dovranno combattere con l'inquinamento, danni ecologici e consumismo.

Una causa che forse potremmo proporre ai giovani è proprio quella di liberare il mondo dalla schiavitù della corruzione. Potremmo cominciare dalle nostre comunità, scuole e collegi. Questo forse potrebbe far parte del Nuovo Sistema Preventivo proposto dal Rettor Maggiore per il 1995. Ciò ci preserverebbe da ogni forma di corruzione tramite un'accettazione amorevole di tutto ciò che è buono, e richiede il continuo esercizio della nostra creatività. Il nostro nuovo modo di presentare la felicità, trova la sua fonte in quello che nessun occhio ha mai veduto e nessun orecchio ha mai udito. *Nelson COUTO, Don Bosco Youth Centre.*

INFORMAZIONI SULLA REGIONE INDIA

Gergo giornalistico

BARPETA ROAD (Assam-India), 10 febbraio - Il servizio sull'India, a mio parere, non presenta un quadro bilanciato del subcontinente. Ciò che viene evidenziato è l'enigma, e non gli sforzi di un continente sulla via dello sviluppo.

L'articolo abbonda di gergo giornalistico e di espressioni che catturano l'attenzione che confinano con il sensazionalismo. Appare paradossale parlare di contestualizzazione e nello stesso istante seguire la linea dei competitivi valori consumistici, tipici dei media del mondo occidentale, che cercano ostinatamente di dipingere l'India (e altri paesi in via di sviluppo nel mondo) come un paese povero, continuamente afflitto da rivolte, epidemie, terremoti e calamità naturali, in uno stato perenne di caos e agitazioni culturali.

Per il mondo dei media commerciali, ciò che è negativo fa notizia. ANS ha proprio bisogno di fare lo steso gioco per sopravvivere? Dove sta l'evangelizzazione aggressiva di cui parla l'autore? La capacità di

IL SALOTTO - SALA DE ESTAR - THE LIVING

ANSmag

ROOM - IL SALOTTO - SALA DE ESTAR - THE

reazione dell'indiano medio ai problemi dell'alfabetismo e della disoccupazione è molto diversa da ciò che viene presentato. *Kurial CHITTATTUKALAM, direttore St. Hoseph's High School.*

Un quadro desolante

GUWAHATI (Assam-India), 9 febbraio - Il servizio "L'enigma di un subcontinente emergente" è stato istruttivo. Le statistiche, come al solito, sono state rivelatrici solo in parte. Questo perché, secondo me, hanno enfatizzato troppo le conseguenze, trascurando le cause. Il desolante quadro dipinto della più grande democrazia del mondo (844 milioni) ignora la crescita annua della popolazione (un incremento di 18 milioni), un fatto che da solo fa saltare tutte le cifre.

Tuttavia, ciononostante non possiamo non prendere atto che il tasso degli emancipati, così come quello dell'alfabetismo, ha registrato un continuo incremento negli anni. La mortalità infantile è diminuita del 50%, e la durata media della vita è aumentata di 30 anni per 844 milioni di persone (non solo per 58 milioni - la popolazione dell'Italia). L'enigma non è completo finchè non si presenta tutto il quadro. Eppoi, dal momento che il servizio trattava di contestualizzazione, per poter arrivare ad una presentazione realistica, deve essere preso in considerazione il contesto nell'insieme.

Nel presentare 19 secoli di presenza cristiana in India, costellata dai sinceri sforzi di inculturazione da parte dei missionari pionieristici, la drammatica affermazione:"la comunità cristiana in India dà l'impressione di un gruppo culturalmente alienato con istituzioni ben organizzate piuttosto che quella di una comunità ripiena dell'esperienza di Dio", non sembra fondata sulla realtà. E' nel migliore dei modi, come viene affermato nella frase stessa, un'impressione - un tipico esempio di visione limitata. *George PALAMATTATHIL, casa ispettoriale.*

Lo scenario del lavoro salesiano

ROMA (Italia), 14 febbraio - L'articolo "L'Enigma di un subcontinente emergente", teso a offrire uno sfondo al lavoro salesiano, non era un'analisi critica della situazione socio-politica in India. Inoltre dovrebbe essere letto sotto il titolo:"India alla ricerca critica di nuove vie", seguito dagli articoli "L'Enigma di subcontinente Emergente", "Contestualizzazione: una sfida a ridefinire il carisma, statistiche sulla regione India" e "Un abito dai molti colori": Entrare nel merito di un'analisi sociale o politica significa prendere il toro per la coda.

La cosiddetta *drammatica affermazione*, secondo George Palamattathil, è una citazione di un salesiano indiano di spicco, tratta dal documento base della Visita d'Insieme (pag. 5), intitolato: Contestualizzazione della Formazione Salesiana Iniziale in India. *Il Direttore.*

USANDO SPESSO LA TELE

Medico, cura te stesso

VALENCIA (Spagna), 9 febbraio - Permettetemi che condivida con voi una semplice riflessione sopra l'uso che facciamo della televisione nelle nostre comunità e la nostra condizione di educatori.

Nel luogo più importante delle nostre sale di trattenimento abbiamo collocato il "dio-televisore": convenientemente elevato per una miglior visione; sovente una collezione di libri di dubbia consultazione rinforza la sua vaga immagine di "sacrario", la illuminazione adeguata, le poltrone orientate verso il "nord" che rileva lo schermo e, sopra un tavolino, varie riviste e periodici con il nuovo repertorio delle programmazioni giornaliere e settimanali, codificate via satellite o per cavo.

E giungiamo stanchi di lezioni, riunioni, celebrazioni, urgenze e vertigine. Allora ci lasciamo cadere sopra il sofà, esigiamo silenzio per ascoltare meglio, distribuiamo sguardi fra il colore dello schermo e il grigio del periodico...e, se non ci vince un sonno ristoratore, ci consegniamo al dolce incanto della seduzione del mezzo, non importa che sia una banale gara, telegiornale, pellicola o commedia strampalata.

Senza dubbio, alcuni corridoi più in là, sopra il nostro tavolo di lavoro avremo il Progetto Educativo del nostro centro o il dischetto del progetto con i temi per animare le riunioni, gruppi giovanili e scuole di genitori... Chissà, teniamo anche, fra tutto ciò e perfettamente disposto per il suo uso, un libretto con un titolo più o meno così: *Educare i giovani ad uno sguardo critico alla televisione.* In casa del fabbro, continuamente. *Joseph Luis BURGUERA, delegato ispettoriale per la comunicazione sociale.*

LINGUE DI COMUNICAZIONE

Assaporare le notizie salesiane nella propria lingua

PORTO (Portogallo), 16 gennaio - E' uscito il primo numero di *ANSmag* in portoghese. Lo leggo

IL SALOTTO - SALA DE ESTAR - THE LIVING

ANSmag

ROOM - IL SALOTTO - SALA DE ESTAR - THE

con molto piacere. E' un'altra cosa assaporare le notizie salesiane nella nostra propria lingua. Mi felicito con voi per questa tappa raggiunta di porre tutta la Congregazione in sintonia. Di fatto, la comunicazione è oggi una grande sfida per noi salesiani.

Vorrei dar rilievo in modo speciale all'ultima parte di *ANSmag*, "Il Salotto": è stata una idea molto buona. In questo modo i salesiani possono esprimere le proprie opinioni e comunicare esperienze. Penso che le ispettorie potrebbero seguire l'esempio nei Notiziari Ispettoriali creando anche codesto spazio.

Molte felicitazioni. Continuate con decisione in codesto lavoro arduo e importante che è la comunicazione. Uniti in don Bosco. *Jorge SILVA, coadiutore, comunità del Collegio degli Orfani.*

Noi, i piccoli

LJUBLJANA (Slovenia), 30 gennaio - Beate quelle "grandi" nazioni che ricevono tutte le pubblicazioni e gli altri materiali nella propria lingua. Noi "piccoli" dobbiamo spendere tanti anni per apprendere le lingue straniere. Investiamo molto tempo e cura per la traduzione dei tanti documenti sia salesiani che quelli della Chiesa universale. E lo faremo ancora. Per noi al momento attuale, è più comodo avere il materiale in lingua italiana.

Grazie della vostra premura. Auguri e tanti saluti! *Stane OKORN, segretario ispettoriale.*

Comunicazione, compagna dell'espansione

LOME (Togo), 25 gennaio - L'iniziativa di pubblicare *ANSmag* in sette lingue è buona; oltre che necessaria. La comunicazione deve andar in coppia alla espansione della Congregazione, dà sicurezza all'azione, stimola. Nel nostro ambiente, nettamente francese, non è penetrata molto per l'ignoranza delle lingue finora impiegate.

ANSmag avrà tuttavia più accoglienza quando la presentazione tipografica non risulti una massa di caratteri. Applausi per il lavoro già realizzato e animo per ciò che resta. *Gabriel LARRETA, comunità di noviziato e postnoviziato.*

A PROPOSITO DI *ANSmag*

Suggerimenti

ROMA (Italia), 7 febbraio - Traggo molto piacere dalla lettura di *ANSmag* e perciò forse mi sarà consentito di avanzare un paio di suggerimenti. L'attrattiva generale di *ANSmag* aumenterebbe considerevolmente se contenesse tre diversi tipi di servizi: di informazione, di ispirazione, di riflessione. Questi interesserebbero tre diverse fasce di età, oltre ad incontrare le specifiche esigenze e visioni apostoliche e spirituali. Un linguaggio preciso renderà il periodico di più facile lettura. *Sebastiano KAROTEMPREL, docente alla Pontificia Università Urbaniana e membro della Commissione Pontificia Internazionale di Teologia.*

Attrattiva speciale nei nostri scaffali per riviste

VALENCIA (Spagna), 10 febbraio - La pioggia di notizie, opinioni e commenti, con la quale i mezzi di comunicazione ci avvolgono giornalmente, ci fa mancare una informazione salesiana, che sia di qualità e che ci avvicini al polso e al palpitare della nostra famiglia universale. Non è compito facile. Oggi non si possono servire notizie che siano soltanto "storia passata" e che odorino di rancido, quando la vita delle nostre comunità ed ambienti in tutto il mondo vibra con tutta la sua forza. Penso che *ANSmag* ed il Notiziario per gli ispettori (*ANSmews2*) hanno aperto un cammino di speranza.

Per ora codeste sigle hanno già riscosso una speciale attrattiva per molti di noi, quando le vediamo nei nostri scaffali per riviste. Sono messaggere di servizi informativi, di sezioni di opinioni, con carattere polemico in alcune occasioni, di notizie del mondo salesiano, che ci strappano ai limiti del nostro "piccolo villaggio" e ci aprono alla universalità della nostra presenza nel mondo di oggi. Non poche delle loro informazioni stanno ravvivando il dialogo e con esso la comunicazione all'interno delle nostre comunità. E non è poco.

Fuori dalla nostra Famiglia Salesiana rimane ancora molto da camminare. Per esempio: quando otterremo di occupare la nostra piccola ma irrinunciabile quota nel flusso mondiale delle notizie? Il futuro passerà per l'uso razionale ed efficace delle nuove tecnologie e per la professionalità di salesiani, che in tutto il mondo prestano questo servizio di comunicazione.

Le mie congratulazioni a tutta l'équipe di redazione per il cammino percorso, con il desiderio che continui a stimolare l'urgenza della comunicazione a tutte le ispettorie. *Rafael IÑESTA, vicario ispettoriale.*

NOMINE

VESCOVI

* **Don Joseph Aind** salesiano dell'ispettoria di Guwahati è stato nominato vescovo di Dibrugarh, (Assam-India) il 24 dicembre. Ha 49 anni e viene da una vasta esperienza di case di formazione e parrocchie. Dal 1992 era parroco di Dimakuchi in diocesi di Tezpur.

* Il Santo Padre l'11 gennaio ha nominato Vescovo di Guarapuava (Brasile), **Don Giovanni Zerbini** S.D.B., di 65 anni, dell'ispettoria Mato Grosso. Nativo di Chiari (Brescia-Italia), ha svolto per 40 anni un'intensa attività missionaria in Mato Grosso. Ha espletato vari incarichi di responsabilità e si è segnalato particolarmente per le capacità di dialogo, e di equilibrio.

* In data 15 febbraio *l'Osservatore Romano* ha pubblicato la nomina a Vescovo di Mercedes (Uruguay) di **Don Carlos Maria Collazzi Irazabal** S.D.B., di 48 anni, già parroco nell'arcidiocesi di Montevideo e Professore nell'Istituto Teologico dell'Uruguay.

ISPETTORI

* **Don Pietro Ho (Kwong-Ling)**, è il nuovo ispettore dell'ispettoria della Cina. Ha 66 anni (nato a Macau il 23.02.1929) ed è diventato salesiano nel 1949 a Hong Kong. Viene in Italia per gli studi teologici, che frequenta a Messina, dove viene ordinato presbitero il 29.06.1959. Direttore per due trienni, dal 1989 era vicario ispettoriale.

* **Don Natale Vitali**, nato ad Ascoli Piceno il 14.05.1955, è il nuovo ispettore del Cile. Ha fatto la sua prima professione a Pacognano nel 1972. Partito per il Cile dopo gli studi filosofici, frequenta la teologia a viene ordinato presbitero a Santiago nle 1982. Nel 1986 è nominato direttore e dal 1993 è vicario ispettoriale. □

ANSMAG
PUBBLICAZIONE PERIODICA PER LA COMUNITÁ SALESIANA

APRILE 1955 : N. 12

EDITORIALE

CG24: ELEZIONI, PENSARLE PER TEMPO

PARTECIPAZIONE E CORRESPONSABILITÀ - *ANSmag* non è la prima ad affrontare l'argomento delle elezioni dei dirigenti. Fonti più autorevoli ci hanno preceduto. Una fonte ovvia e conosciuta è rappresentata dal dettato costituzionale dell'articolo 147. Lo stesso Rettor Maggiore ci ha battuto sul tempo. In apertura del documento di convocazione del Capitolo Generale 24, don Viganò indica come "importante e vitale" l'impegno di eleggere il Rettor Maggiore e i membri del Consiglio". "Da questi uomini, - aggiunge- dipenderà in modo particolare la crescita numerica e qualitativa della nostra Società". Don Viganò raccomanda che questo impegno non si trasformi in una "pura formalità" e pertanto chiede "la partecipazione e la corresponsabilità di tutti i confratelli", in modo particolare attraverso la preghiera.

Poichè la nostra rivista si rivolge direttamente alle comunità, essa accetta la sfida che il Rettor Maggiore ha rivolto a tutti i salesiani. Le riflessioni che seguono hanno l'intento amplificare l'indicazione del Rettor Maggiore per stimolare la partecipazione e la corresponsabilità richieste per un impegno di tale portata. Forse questo fatto comporta una qualche novità, quella di affrontare il tema con grande semplicità, in modo franco e aperto con tutti i fratelli della famiglia, al di là del cerchio necessariamente ristretto degli elettori capitolari. La novità risulta un vantaggio dal momento che si può agire in anticipo, cioè in un tempo sufficiente a consentire la partecipazione e la corresponsabilità di tutti, contribuendo in questo modo a favorire il miglior risultato possibile in una questione che ci coinvolge tutti.

PREGHIERA - In che cosa può consistere la nostra partecipazione? Il Rettor Maggiore ha suggerito un modo fondamentale: la preghiera. Siamo tutte persone convinte che lo Spirito Santo traccia il cammino che siamo chiamati a percorrere e sostiene la fatica durante un itinerario non facile. Mossi da questa convinzione, già da molti giorni stiamo pregando per il CG24. Certamente la preghiera sarà più intensa durante la sua celebrazione. Se siamo coerenti dovremo continuare a chiedere luce e forza per tradurlo in pratica.

Sarebbe una domanda retorica chiederci se siano possibili altre forme di partecipazione. Il Consiglio Generale si è mosso già in questa direzione. Quando il Regolatore del CG24, durante l'ultima sessione plenaria, ha chiesto al Consiglio suggerimenti su come procedere alle elezioni, sono state indicate tre esigenze alle quali, a suo giudizio, il Capitolo dovrebbe prestare grande attenzione: una maggiore conoscenza reciproca dei capitolari, un contesto di discernimento spirituale per individuare le persone che dovranno svolgere le diverse funzioni nel Consiglio, e un tempo sufficentemente ampio e tranquillo per portare a compimento le elezioni.

PROFILI E NOMI - Ci sia consentito un suggerimento non superficiale e non puramente quantitativo. Le modeste iniziative e le energie rivolte alla scelta delle persone chiave che dovranno guidare la realizzazione delle indicazioni capitolari, non sono paragonabili alla varietà e alla quantità di sforzi messi in atto in tutta la Congregazione da più di un anno, finalizzati a confluire in un documento orientativo. Non sarebbe opportuno forse parlarne seriamente già durante i capitoli ispettoriali? Lasciamo alla loro saggezza aiutare gli elettori -nostri delegati- delineando con rigore i profili del Rettor Maggiore e dei Consiglieri destinati ad un compito o a una regione, più idonei per i prossimi anni.

Ciò non significa voler già ipotizzare dei nomi che rispondano ai profili tracciati, un argomento certamente più difficile per insufficiente conoscenza e anche molto delicato trattandosi di persone. Ma una tale partecipazione delle ispettorie renderà tutti più responsabili e solidali e sarà di grande aiuto nel delicato compito che attende coloro che ci rappresenteranno con il loro voto. Certamente lo Spirito Santo e Don Bosco faranno la loro parte. □

SOMMARIO FLASH

ANSmag / Aprile 1995

SERVIZI

DROGA: riduzione del danno, nuova strategia mondiale / 3
In occasione della VI Conferenza internazionale di Firenze. Due servizi sull'azione educativa salesiana: in paesi dove si produce la droga (Medellin: i salesiani per recuperare i giovani killer) e in paesi dove si consuma (Italia: c'e una risposta salesiana)

AFRICA: ai Salesiani chiede più inculturazione / 9
Le ultime due Visite d'Insieme ad Abidjan e a Nairobi, per un primo bilancio del Progetto Africa: il contesto (Le condizioni di un popolo dimenticato) e la prospettiva (Inculturazione di qualità al primo posto).

PUNTI CALDI: Rwanda e Messico / 13
Come partecipare a una ricostruzione difficile in Rwanda. Dalla parte del Chiapas in Messico.

VERSO IL CG24 / 15
All'editoriale si riflette sulle elezioni del Rettor Maggiore e dei Consiglieri: pensarle per tempo.
Volontari sul fronte nord del Messico: un servizio sul lavoro di salesiani e laici gomito a gomito.
In Tempo di Capitolo si presenta un'aggiornamento sul cammino dei capitoli ispettoriali.

RUBRICHE

ATTUALITÀ 95 - CHE NE PENSIAMO. Educare alla pace dentro i conflitti e la violenza / 8
In Ecuador e Perù, nel Chiapas, nel Timor, nel Medio Oriente o dovunque ci siano dei conflitti: nuovi quesiti di metodologia educativa e pastorale.

HUMOR - UN PIZZICO NON GUASTA. Per chi suona la campana? / 18
Pensieri semi-seri sull'ultimo approdo.

AGENDA / 19

ANSBREVE / 20
Notizie da tutto il mondo salesiano.

IL SALOTTO *ANSmag* / 26
Lo spazio per lo scambio di opinioni su argomenti di comune interesse o risposte-commenti alle proposte informative di *ANSmag*. In questo numero: informazioni sulle regioni, giovani, UPS, il tipo di sviluppo che promuoviamo, a proposito del capitolo, ruolo di ANSmag.

ANSmag
PUBBLICAZIONE PERIODICA
PER LA COMUNITÀ SALESIANA
è un prodotto informativo di ANS,
Agenzia Internazionale Salesiana
di Informazione.
DIRETTORE:
Paul CHERUTHOTTUPURAM

10 numeri l'anno.
Edizioni in italiano, inglese, spagnolo, portoghese.
Diffusa in 110 Paesi.
REGISTRO: Tribunale di Roma
N. 14.903 (8/8/1973)
DIRETTORE RESPONSABILE:
Antonio MARTINELLI

INDIRIZZO:
Via della Pisana, 1111
00163 ROMA, Italia

tel: +39.6.6561.2579
fax: +39.6.6561.2709
e-mail: ans@mclink.it
e-mail: mc7434@mclink.it

DROGA: RIDUZIONE DEL DANNO, NUOVA STRATEGIA MONDIALE

■ VI Conferenza internazionale a Firenze: il tossicodipendente al centro

Da qualche tempo, a proposito di droga non si parla più soltanto di proibirla o non proibirla. Quanti, nel mondo, si occupano di recuperare le vittime della droga e di lottare contro questa piaga sociale e il mercato che la produce e diffonde, si muovono ormai in una prospettiva diversa chiamata "riduzione del danno". Essa pone al centro la persona e non il principio astratto che per poter usufruire di un servizio di aiuto e di accompagnamento verso il recupero, il tossicodipendente debba anzitutto interrompere del tutto e subito l'uso della droga.

Il tossicodipendente non è abbandonato

Si tratta infatti, di una pretesa molto astratta che sacrifica il benessere di una persona proprio nel momento del bisogno. Il principio della riduzione del danno si muove invece dalla convinzione che "chi non riesce a raggiungere l'emancipazione dalla tossicodipendenza non può essere abbandonato. Chi non vuole disintossicarsi, chi non riesce ancora ad accettare il rigore di un percorso terapeutico, non può essere lasciato nel suo problema, in solitudine, senza protezione".

Quanti condividono questo orientamento, non sono teneri con la droga, ma con le persone e sono convinti che "sia possibile attutire e attenuare la disperazione in tutto quel tempo, spesso molto lungo, in cui una persona tossicodipendente non trova, non è in grado di trovare, non vuol trovare i mezzi per venirne fuori". Si tratta in definitiva di una serie di interventi di aiuto nei confronti del tossicodipendente per ridurre il danno alla salute propria e degli altri prima che maturi la decisione di uscire dalla droga con nuovi e appropriati aiuti di ricupero.

L'alternativa alla riduzione del danno è la vecchia risposta o dell'indifferenza o della pura repressione violenta in tutte le sue sfumature: dalle catene che legano i giovani nelle comunità di recupero fino al carcere.

La riduzione del danno non è una utopia nè la copertura del permissivismo. E non è neppure una strategia improvvisata. Se ne parla da qualche anno. Il punto della situazione si tiene quest'anno a Firenze (Italia) dal 26 al 30 marzo. E' la VI Conferenza internazionale che prende in esame gli interventi pubblici e privati per limitare le conseguenze dannose che l'uso della droga provoca in campo sanitario e sociale sia alla persona singola sia alla collettività.

Cambiamento nel pensare l'universo della droga

Tra i vari educatori, politici, ricercatori, assistenti sociali, polizia e magistratura, criminologi, comunità di accoglienza, tossicodipendenti, farmacisti della conferenza si registra anche l'adesione di salesiani che operano nel campo del recupero della tossicodipendenza.

La conferenza si muove dalla convinzione che ci si trovi in una fase di ripensamento della politica internazionale sugli stupefacenti. Sul mercato sono comparse nuove sostanze. La produzione e il commercio della droga, nonostante la politica di contrasto, hanno trovato grande sviluppo e i paesi produttori sono spesso diventati anche paesi consumatori. I promotori della conferenza, nel documento preparatorio si dicono convinti che "la ridefinizione della geopolitica mondiale sta passando anche attraverso la ridefinizione delle aree di produzione, transito, commercio e consumo delle

NOTA PER IL LETTORE

Molte volte i problemi esorbitano i limiti di una ispettoria, di un paese, di un'area geografica ampia, e diventano problemi mondiali. E' allora che una istituzione internazionale -come appare la congregazione e la famiglia salesiana- deve entrare in sintonia, mostrare la propria solidarietà e arrivare al coordinamento per operare con maggior efficacia. ANSmag vuol essere molto attenta a quelle informazioni di attualità che possono destare e stimolare questa sensibilità. Il complesso mondo della droga è uno di questi problemi. In occasione della VI Conferenza Internazionale tenutasi nel marzo scorso a Firenze, presentiamo la nuova strategia mondiale di fronte alla droga -la riduzione del danno- e due tipi complementari di azione salesiana: uno in uno scenario dove si produce la droga, l'altro in un luogo di consumo.

DROGA: RIDUZIONE DEL DANNO, NUOVA STRATEGIA MONDIALE

droghe". Alle piccole e grandi guerre tra gli stati si mescolano quelle tra varie mafie e bande che sconvolgono la convivenza delle città per il controllo, lo spaccio della droga.

Non solo aumenta la vulnerabilità collettiva di fronte alle malattie come l'Aids, ma crescono anche i costi sociali per gestire una più efficiente giustizia di prevenzione e repressione dei fenomeni criminali.

Parlare di riduzione del danno comporta un cambiamento anche nel modo di pensare l'universo droga. Ci sono dei pregiudizi e degli stereotipi che possono falsare il modo di affrontare i problemi. Tra questi spicca la convinzione che l'emarginazione e la devianza siano sinonimi di tossicodipendenza. Ci possono essere, invece, anche persone col viso da bravo ragazzo o inserite nel circuito lavorativo che in realtà fanno uso di droga. Per un educatore è importante sapere che la via più facile per un giovane di accedere alla droga è quella amicale.

Diventa perciò interessante accendere i riflettori sulla Conferenza internazionale di Firenze. La diffusione delle droghe nel Mediterraneo e nei paesi dell'Est europa sta assumendo il segno dell'emergenza e non potrà non incidere sul futuro dell'Europa e del mondo. □

■ Medellin: un servizio salesiano per recuperare giovani killer

Giovani killer del narcotraffico affidati in Colombia ai salesiani per un loro ricupero sociale e cristiano. Ne parla l'ispettore don Vidal Niebles che vede con favore una pastorale specifica tra salesiani a livello mondiale fondata sul sistema preventivo.

ANS - I vescovi della Colombia hanno chiesto ai salesiani di recuperare i giovani killer dei narcotrafficanti. Puoi raccontarci questa esperienza nuova?

DON NIEBLES - Siamo stati chiamati a fare l'accompagnamento per un pieno recupero sociale di quei giovani che sono stati nella guerriglia al servizio delle bande dei narcotrafficanti. Per il loro reinserimento nella società, un piano del governo prevedeva un aiuto economico per studiare o lavorare, ma mancava la parte della formazione umana e cristiana, un valore importantissimo. E' stato chiesto al vescovo di Medellin di accompagnarli nella pastorale sociale, perché non basta dare ai giovani la possibilità di studiare o lavorare ma è necessario inculcare loro la formazione umana e morale. Sono giovani dai 16 ai 22 anni già segnati da tanti problemi: hanno ammazzato gente, hanno rubato, con una vita carica di esperienze negative, quella soprattutto di guadagnare i soldi facilmente attraverso la droga. Sono giovani orfani di valori. C'è a Medellin un salesiano, Jaime González, impegnato a tempo pieno nella pastorale sociale giovanile. Ha esperienza di gruppi, ma soprattutto un capacità di dialogare, di ascoltare i problemi. Si vede una sfida al carisma salesiano in questa realtà nuova. Anche nella città di Cali di Colombia ci sono 3 salesiani con il compito di accompagnare nel recupero giovani associati in bande che nel quartiere rubano, ammazzano e vivono in una povertà e delinquenza totale. Si tratta di un'esperienza nuova, che a Cali hanno già compiuto un anno e a Medellin 3 mesi. I salesiani devono ancora fare una valutazione e vedere che cosa si può fare, e come procedere. E' molto più importante questa continua compagnia con i giovani, piuttosto che opere o strutture.

DROGA: RIDUZIONE DEL DANNO, NUOVA STRATEGIA MONDIALE

Mi pare che valga la pena riflettere su questa esperienza che appare nuova in Congregazione.

ANS - Prima che i vescovi proponessero questo servizio, i salesiani della Colombia di fronte ad una situazione così degradata, in cui la questione della droga e del suo traffico è importante, si erano mai posto il problema di dare una risposta alla domanda dei giovani coinvolti nel narcotraffico?
DON NIEBLES - Le nostre scuole sono sempre state aperte ad educare i giovani ai valori che toccano la formazione umana. Si è sempre parlato di valori ai giovani, invitandoli a non cercare il guadagno facile. La ricerca del denaro facile con qualsiasi mezzo è una tentazione diffusa tra i giovani colombiani. Il problema emergente non era tanto il consumo della droga ma il suo traffico con il quale si accede al facile guadagno: si può disporre di automobili, di soldi nelle banche, della possibilità di viaggiare senza studiare e senza lavorare. La nostra educazione parte da questo come spunto per dire che l'uomo non vale per quello che ha ma per quello che è. Noi abbiamo questa preoccupazione, ci mettiamo quindi affianco alla famiglia, lavoriamo con la famiglia del giovane per conoscerne amicizie e ambiente di vita. Un altro punto sul quale noi insistiamo anche nella nostra educazione è questo: far comprendere ai giovani che la vita non è soltanto vivere l'oggi ma pensare al domani. I giovani in Colombia pensavano di sfruttare la immediata opportunità che offriva il traffico della droga, ma con la morte di Pablo Escobar tutto questo narcotraffico a Medellin che richiedeva la presenza dei giovani come sicari, è venuto meno. Pablo Escobar dava lavoro ai giovani che nell'organizzazione criminale erano occupati in tante mansioni. Ora questa opportunità negativa di valori per i giovani non esiste più. Noi avevamo previsto che prima o poi sarebbe successo e perciò abbiamo insistito a proporre ai giovani una educazione che fosse una formazione ai valori.

ANS - Quanti sono i giovani di cui ora vi occupate in questo recupero?
DON NIEBLES - A Medellin ci sono 300 giovani, in maggioranza maschi, che la Chiesa ha preso sotto la sua responsabilità affidandoli ai salesiani mentre il governo ne ha presi altri 300.

ANS - Con questa iniziativa educativa pastorale voi salesiani vi siete posti il problema di adattare il servizio ai giovani della Colombia che rappresentano una nuova una sfida per voi?
DON NIEBLES - Sì: aprirsi a nuove presenze, soprattutto tra i giovani che abbandonano le scuole. Sono tanti, non vogliono studiare, non hanno la capacità e non hanno il denaro per pagarsi questa educazione. Per questo noi apriamo le scuole tecniche e professionali che richiedono un impegno di due anni per l'idoneità a lavorare, come i primi tempi dei salesiani con don Bosco. Solo due anni perché 7, 8, 11 anni è un tempo lungo per la gente povera che non ha soldi, che deve lavorare per aiutare la propria famiglia. Allora noi dobbiamo pensare il nostro intervento come un accompagnamento per educare i giovani ai valori, come una presenza di aiuto, di dialogo soprattutto personale, senza la preoccupazione della gestione di grandi opere difficili da sostenere perché mancano i mezzi. Le grandi opere si rivelano utili per la classe alta perché richiedono spese per pagare i professori. Le scuole tecniche invece permettono di avviare i giovani verso qualche ufficio o mestiere, in 2 anni hanno la possibilità di lavorare e mantenere la loro povera famiglia.

DROGA: RIDUZIONE DEL DANNO, NUOVA STRATEGIA MONDIALE

ANS - Ci sono salesiani preparati a fare questo lavoro oppure avete il problema della formazione dei salesiani?
DON NIEBLES - C'è sempre il problema della formazione. Qui si avverte la necessità della presenza dei coadiutori: questi grandi uomini che insegnavano le arti e i mestieri popolari. Noi abbiamo la preoccupazione di qualificare la nostra proposta, ma mancano proprio le cose più elementari. C'è una mancanza quasi assoluta della figura del coadiutore.

ANS - Nel periodo in cui il traffico della droga era organizzato da Escobar e molta gente viveva di questo, voi salesiani eravate più impegnati con le classi elevate o cercavate di recuperare queste classi di giovani emarginate?
DON NIEBLES - La nostra preoccupazione è sempre stata quella di educare, recuperare e lavorare tra le classi popolari. Le opere per la educazione della classe alta sono poche in Ispettoria. Ma c'è una cosa interessante: Pablo Escobar fu un giovane oratoriano salesiano. Andava a giocare nell'oratorio del filosofato negli anni 60 da dove imparò la sua devozione a Maria Ausiliatrice mista con molte componenti di pietà popolare.

ANS - E come mai Pablo Escobar da oratoriano si è trasformato in capo del narcotraffico?
DON NIEBLES - Per la sua intelligenza e capacità organizzativa. Dicono che fosse un uomo intelligentissimo. Noi gli abbiamo dato la formazione iniziale in gioventù. Si è trasformato per la sua avarizia. In un'intervista disse una volta che lui era nato per essere un bandito, che voleva l'avventura, il rischio.

ANS - Sopratutto nei paesi ricchi dell'Occidente, ci sono dei salesiani impegnati nel recupero dei ragazzi vittime della droga. Ritieni che tra salesiani che lavorano con i tossicodipendenti e voi salesiani che lavorate nei paesi di produzione della droga ci debba essere più scambio di esperienze e più iniziative comuni?
DON NIEBLES - Senz'altro si deve pensare a questo. Io penso che si deve fare a livello mondiale nella congregazione una pastorale per questi due campi. Un piano serio di scambio di esperienze nel progettare situazioni, per vedere dove si deve lavorare, perché sono due campi diversi ma complementari: ci sono quelli che producono e quelli che consumano, ma tutti e due sono vittime. La preoccupazione dei ragazzi killer in Colombia, non era quella del consumo, ma quella di vivere perché è gente povera e voleva un lavoro, e lavorare voleva dire trafficare, far parte di uno di questi cartelli. Certo si deve fare una vera pastorale. Noi pensiamo che con queste due esperienze che abbiamo nella città di Medellin abbiamo cominciato un cammino, poi si dovranno vedere i risultati.

ANS - Hai accennato alla necessità di un piano pastorale a livello mondiale che i salesiani dovrebbero mettere a punto per rispondere meglio al problema della droga. Pensi a qualcosa di più preciso oppure è solo un auspicio?
DON NIEBLES - In Colombia don Jaime González, il nostro confratello incaricato di recuperare i giovani killer, fa parte di un gruppo di sacerdoti che lavorano nella pastorale giovanile della diocesi. Anche a Cali i salesiani fanno parte di un'equipe di ricerca e di riflessione dell'archidiocesi. Ci sono già progetti per lavorare insieme tra incaricati di diverse diocesi, ma

DROGA: RIDUZIONE DEL DANNO, NUOVA STRATEGIA MONDIALE

non ancora un progetto salesiano di tutta l'ispettoria o di tutta Colombia. Sarà opportuno mettere insieme queste due esperienze, trasmetterle poi al nostro Capitolo ispettoriale e al Capitolo generale. Saranno due passi iniziali, ma importanti per procedere oltre. □

■ Italia: droga, c'è una risposta salesiana

Si può affermare oggi che c'è una proposta-risposta salesiana per il recupero dei tossicodipendenti, anche se non conclamata perché diversificata e sempre aperta al dialogo e confronto. Gli elementi caratterizzanti delle proposta sono chiari: la priorità di una comunità educativa e quindi un lavoro di equipe e non solo "professionale"; un intervento terapeutico breve, preciso e con modalità ben definite; una proposta di valori e di modelli per ricostruire la personalità; educare all'autonomia e quindi alla non permanenza nella comunità più del necessario (evitando di prolungare l'aurea della protezione della comunità e non favorendo l'inserimento degli ex come educatori o collaboratori).

Il problema del recupero nell'ottica salesiana non può essere staccato, ma è parte di un mosaico che comprende la prevenzione e l'educazione. Anche le ispettorie si muovono in questa direzione (l'Ispettoria Veneta IVE dal 1981 ha una Consulta per l'emarginazione con un rappresentante salesiano per ogni casa) perché il problema più ampio dell'emarginazione giovanile sia all'attenzione di tutta al comunità ispettoriale e non solo di chi direttamente è chiamato ad operare nel recupero.

La Consulta nazionale per il disagio e l'emarginazione, che si riunisce periodicamente, nel primo incontro del '95 ha colto alcune questioni ancora aperte che riguardano i salesiani che operano direttamente nel settore (garantire ai giovani salesiani regolarità per la vita di preghiera; ricostruire comunità di religiosi che operano tutti nel disagio) e necessità di intervento come "operatori di strada". La stessa Consulta vede orientarsi il futuro della presenza salesiana in questo campo in questi termini: Salesiani sempre meno gestori di comunità proprie; comunità fluide e poco strutturate, scelta di lavorare nel territorio come sfida per le comunità salesiane.

Nate tra gli anni 70 e 80, le comunità per tossicodipendenti in Italia, sono presenti nel panorama nazionale accanto ad altre iniziative di volontariato nate in ambito ecclesiale e sociale, con diverse ispirazioni. Tra salesiani l'impegno è nato sulla pelle di alcuni pionieri più presenti sul territorio, antenne pronte a captare urgenze educative.

Dal Veneto alla Sicilia l'emergenza è stata così rilevante da chiamare in causa chi per vocazione sente i problemi giovanili come propri. Realtà sociali diverse, che danno origine a disagio giovanile di varia matrice, che hanno chiesto modalità di risposte diverse, ma tutte significativamente orientate sul versante educativo e non solo terapeutico.

Ogni comunità ha avuto un capo storico o carismatico diverso che ha portato una sua originale sensibilità educativa, accentuando dimensioni e orientamenti particolari. Chi ha privilegiato l'attenzione alla persona e quindi alla ricostruzione delle relazioni con sè e con gli altri, chi ha posto l'accento sulla comunità-convivenza e sulla ricostruzione culturale. Altrove si è puntato sulla presenza delle figure familiari per ricomporre il valore della prima società in cui integrarsi, chi ha preferito rigenerare la vita dei giovani a contatto con la natura, attraverso attività di agricoltura e allevamento che fanno scoprire il faticoso e meraviglioso cammino della crescita della vita. Le comunità di recupero dei tossicodipendenti sono tra quelle che hanno richiesto poco personale salesiano a tempo pieno e che più hanno trovato formule di vera condivisione di lavoro e di spirito con laici volontari e operatori professionali. □

ATTUALITÀ '95

COSA NE PENSIAMO

Educare alla pace dentro i conflitti e la violenza

■ LA NOTIZIA

Conflitto tra Ecuador e Perù. Per questioni di confine. Una guerra tra poveri si è detto. Per lo più passata sotto silenzio nei grandi mass media mondiali, come capita per ripetuti conflitti nei paesi più poveri dove non sono direttamente in questione gli interessi dei paesi ricchi.
Un conflitto che ha riportato alla mente altri conflitti: l'ex Jugoslavia, Timor, Palestinesi e Israeliani, i paesi africani. Si tratta di una provocazione alla pace che preoccupa molto il papa e tante persone di buona volontà e operatori di pace. L'educazione alla pace chiesta nel messaggio pontificio per la giornata mondiale del primo gennaio chiama in questione i salesiani come educatori suscitando degli interrogativi: come essere sinceri operatori di pace, liberi da tentazioni ideologiche o nazionaliste che possono intralciare seriamente la nostra testimonianza e come allo stesso tempo non restare indifferenti e distanti dalle sofferenze che ogni conflitto semina nella vita delle famiglie e della gente.

NOTA PER IL LETTORE

La rubrica prende spunto da grandi questioni di attualità sulle quali si chiede ogni volta il parere di salesiani che vivono in situazioni concrete. Con l'obiettivo di sollecitare il servizio educativo salesiano a muoversi nel contesto reale e a scambiarsi le esperienze e le angolature salesiane.

SE È QUESTA LA CIVILIZZAZIONE

JUAN BOTTASSO*
QUITO, ECUADOR

La guerra che alla fine di gennaio di quest'anno è scoppiata alla frontiera tra Ecuador e Perù meriterebbe pacate riflessioni e lunghi commenti, ma mi limito ad un aspetto.

Gli scontri sono avvenuti nella foresta, in una zona abitata dai famosi Shuar, che in Perù si conoscono come Aguaruna. Come è noto, si tratta di un popolo bellicoso, che ha sempre fatto della guerra un ideale dell'esistenza. I salesiani dell'Ecuador lavorano con loro da oltre cent'anni. Una parte notevole del loro sforzo di evangelizzazione e di educazione ha puntato a far superare la bellicosità, costruendo nuovi modelli di convivenza. Adesso di colpo essi si sono trovati coinvolti in uno scontro durissimo, completamente estraneo ai loro schemi tradizionali. Non solamente parte della loro terra è diventata teatro delle attività belliche, ma essi sono stati chiamati a parteciparvi in prima fila, come membri di battaglioni speciali, particolarmente agguerriti. Per giorni e giorni la stampa ha esaltato le prodezze dei "diavoli della selva".

Si potrà discutere a lungo sull'opportunità e sui ritorni dell'inserimento dei popoli indigeni negli schemi di uno stato moderno e sarà necessario distinguere bene l'integrazione dall'assimilazione.

Comunque è un po triste che questo stato che si è sempre detto preoccupato di "civilizzare i selvaggi", un bel giorno ponga nelle loro mani armi automatiche, immensamente più micidiali delle lance con cui un giorno tagliavano le teste ai nemici, e li alleni ad usarle con efficacia.

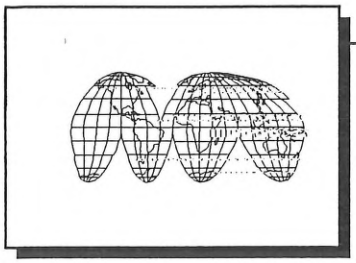
** Direttore del Centro culturale Abya-Yala*

IL NOSTRO QUESITO DI METODOLOGIA PASTORALE

RAUL PRADO
JUQUILA MIXES (MEXICO)

Scrivo da una missione vicina alla zona del conflitto del Chiapas con problemi sociali simili. Al momento di rispondere alla domanda su come educare in situazioni di conflitti, mi viene in mente l'immagine di Noé Saturnino, un uomo indigeno di 30 anni che cammina sei ore per i sentieri di montagna, sopportando il peso di 40 chili di grani di caffè per consegnarlo al mercato regionale e venderlo al prezzo scandalosamente basso che l'accaparratore meticcio gli offre. Più tardi, dopo aver mandato giù un sorso di acquavite ritornerà al suo villaggio portando sale, zucchero e un poco di pane per la sua numerosa famiglia.

☞ *alla pagina 25*



Africa

VISITA D'INSIEME

Africa: ai Salesiani chiede più inculturazione

Sono state esaminate nelle ultime due visite d'insieme che si sono svolte in febbraio ad Abidjan ed a Nairobi, la vita e la missione dei circa 900 Salesiani che lavorano in 38 paesi Africani.

Sono state valutate le possibilità di inculturazione del Vangelo in un continente composto di nazioni e di tribù con una grande varietà di lingue, culture e gruppi etnici che vivono sconvolgimenti politici di vario genere e si è concluso che la forza multinazionale dei Salesiani, impegnata nell'evangelizzazione e nella promozione dell'uomo, deve fermarsi un attimo, riflettere, ed entrare con decisione nel terzo millennio.

Per la vastità del tema, *ANSmag* informerà in due volte sulla presenza salesiana in Africa nell'occasione della Visita d'Insieme. Ora presentiamo il contesto socio-politico, nel quale i salesiani stanno sviluppando la loro missione e le *prospettive* della stessa, così come si deduce dagli incontri di Abidjan e Nairobi. In maggio offriremo le *statistiche* e un *ampio mosaico* di tutta la presenza salesiana nel continente.

IL CONTESTO

Le condizioni di un popolo dimenticato

Lo scenario Africano e il vertice mondiale per lo sviluppo

Le condizione dell'Africa sono gravi. Quasi 2700 delegati provenienti da 193 nazioni tra ricche e povere hanno discusso un piano d'intervento per combattere la crescente povertà in tutto il mondo, e quasi tutti sono stati concordi nel considerare in maniera particolare gli urgenti bisogni dell'Africa sub-sahariana.

All'ordine del giorno del vertice erano le grandi ferite sociali di questa fine di secolo: la tendenza alla disintegrazione della società. Il 20% della popolazione mondiale, composto in gran parte da donne e bambini, si trova al di sotto del livello di povertà stabilito dall'ONU. Ogni anno dai 13 ai 15 milioni di persone muoiono a causa della povertà. Un adulto su tre è senza lavoro, mentre 200 milioni di bambini sono costretti a lavorare.

Circa due terzi (31 su 47) delle nazioni denominate ufficialmente da organizzazioni internazionali *paesi sotto sviluppati* sono africane. Per dare un dato generale, il reddito annuo pro capite di questi paesi più poveri è piombato in media a 349 dollari USA, mentre quello di tutti i paesi in via di sviluppo è salito mediamente a 1.118 dollari USA. Secondo il rapporto sullo sviluppo umano sono circa 400 milioni gli africani che vivono in assoluta povertà.

Con un'aspettativa di vita di 51 anni, l'Africa detiene il triste primato dell'analfabetismo. Povertà, avidità, corruzione, oppressione politica, conflitti interni, debito estero, violazione dei diritti dell'uomo e problema dei profughi continuano a deturpare l'immagine del continente africano.

A Copenaghen, però, i progetti di intervento sono rimasti a livello di buone intenzioni e scarsamente vincolanti.

Politica economica coloniale

Il commercio non è un fattore determinante nello

sviluppo dell'Africa. La maggior parte dei paesi africani non ha mai considerato lo sviluppo e l'espansione dei mercati interni obiettivi di politica economica, per cui questo settore dell'economia ha avuto un'evoluzione piuttosto lenta. Gli imperi coloniali (Gran Bretagna, Francia, Belgio, Portogallo, Italia e Germania) hanno impiantato in gran parte degli stati africani delle strutture commerciali destinate a soddisfare i bisogni dei mercati della madre patria.

Queste nazioni continuano tuttora a concentrare i loro sforzi sul miglioramento delle coltivazioni intensive di prodotti da esportare come cotone, arachidi, caffè o cacao, oppure sullo sfruttamento delle risorse minerarie quali la bauxite, il ferro, il manganese, il rame o il petrolio, tralasciando la coltivazione di generi alimentari.

La politica economica degli ultimi 15 anni, imposta dal Fondo Monetario Internazionale (FMI) e dalla Banca Mondiale e sostenuta dal Ministero del Tesoro statunitense, ha imposto un modello che necessariamente porta le economie più giovani ad investire all'estero e ad aprire ad un mercato dell'esportazione in crescita, a tutto svantaggio dei produttori piccoli e medi del mercato locale. E' per questa ragione, ad esempio, che il Malawi invece di produrre generi alimentari produce tabacco. Proprio poco tempo fa i popoli del Mozambico, del Botswana, del Lesotho, dello Zimbabwe o dello Zambia hanno sofferto la fame a causa della carestia.

Debito pubblico incolmabile

In piena crisi economica globale, con i guadagni dalle esportazioni in ribasso, con il peggioramento delle ragioni di scambio e con gli enormi deficit nella bilancia dei pagamenti, i debiti incombono sull'Africa.

Negli ultimi dieci anni il debito dei Paesi in via di sviluppo è raddoppiato. Le modalità di restituzione dei prestiti e i loro interessi favoriscono nettamente in termini finanziari il mondo industrializzato, e ciò significa che il mondo in via di sviluppo paga al mondo sviluppato più interessi di quanto non riceva in aiuti.

Allo stesso tempo, però, il mondo industrializzato e le istituzioni internazionali quali la Banca Mondiale, il FMI e l'UNDP (il Programma di sviluppo delle Nazioni Unite) chiedono ai paesi in via di sviluppo di mettere ordine nelle loro finanze e nei propri governi e di iniziare ad investire in programmi di educazione e di sanità, e non più nella produzione di armi o in progetti pubblici costosi che avvantaggiano solamente una élite.

Il gruppo dei 77 (che ora è diventato un'organizzazione di 132 Paesi in via di sviluppo) a Copenaghen ha acconsentito alla messa in atto di un accordo non vincolante denominato *Proposta 20-20*. Secondo questo accordo, le agenzie delle Nazioni Unite quali UNICEF, UNDP, UNFPA, UNESCO e WHO chiedono a tutte le nazioni ed istituzioni donatrici di destinare il 20% dei loro aiuti per l'estero alla realizzazione di opere sociali di fondamentale importanza quali scuole, ospedali ed organizzazioni femminili. I Paesi in via di sviluppo dovrebbero, dal canto loro, destinare il 20% della spesa pubblica agli stessi settori.

Conflitti interni e commercio di armi

Tra il 1989 e il 1992 ci sono stati 82 conflitti armati, e molti di essi sono ancora in corso. Le guerre civili e i massacri fra popoli come quelli ai quali si è assistito in Angola, Mozambico, Ruanda, Sudan, Liberia, Sierra Leone e Somalia sono peggiorati a causa dei commercianti di armi, nei confronti dei quali i governi del nord, come si sa, sono stati indulgenti e permissivi.

Si è venuto a sapere che gli aerei di soccorso che durante la tragedia del Ruanda dell'anno scorso dovevano portare generi alimentari dall'Europa, in realtà portavano armi. I Paesi che non sono in guerra sono teatro di continui scontri etnici, di misteriose sparizioni di avversari politici e di oppressione delle minoranze.

Fra le nazioni in cui i diritti dell'uomo sono stati più gravemente violati vi sono: Togo, Nigeria, Camerun, Congo, Zaire, Ciad, Sudan, Kenya, Ruanda, Sud Africa e Madagascar. La situazione in Sierra Leone e il Liberia è oltremodo inaccettabile.

L'allarmante aumento dei profughi

Instabilità politica, crollo di alcuni stati e carestia hanno prodotto nel corno dell'Africa diversi flussi di profughi, sia all'interno della zona che negli stati vicini. Oltre a ciò, guerra, siccità, conflitti etnici frequenti e continue persecuzioni delle minoranze hanno fatto aumentare enormemente il numero dei profughi. Secondo l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, in tutto il mondo un esercito di 23 milioni di profughi continua ad aggiungersi alle popolazioni di diversi stati. Circa metà di questi profughi fuggono dagli Stati africani di Angola, Mozambico, Ciad, Zaire, Uganda, Sudan, Etiopia, Liberia e Sierra Leone. Lo scorso anno la Tanzania e lo Zaire hanno dovuto assorbire 2 milioni di profughi provenienti dal Ruanda.

Il problema degli immigrati

Sono molti gli africani costretti a lasciare la loro patria,

lacerata dai conflitti ed in condizioni economiche disperate. Coloro che programmano la loro emigrazione verso altri continenti sono spesso i più istruiti, e questo tipo di esodo costituisce un serio pericolo di impoverimento di intelligenze per l'Africa.

In Europa e in America del Nord spesso queste persone vivono in condizioni disagiate, riescono a mala pena a trovare un lavoro e una casa, si ritrovano soli ed infelici e sono vittime di xenofobia e di razzismo.
Numerosi cittadini africani che hanno bisogno di un visto per visitare un Paese straniero subiscono da parte delle ambasciate europee un trattamento umiliante e spesso incivile.

Cose ancora peggiori accadono ad alcune donne immigrate, vittime di organizzazioni criminali che le obbligano a prostituirsi. Esistono forme di schiavitù sessuale per cui alcune donne africane vengono ingannate da malfattori con la promessa di una vita in Europa.

Il rifiuto del vertice

Quasi tutto il mondo si è trovato d'accordo sulla necessità di stabilire in futuro delle modalità per la cancellazione dei debiti contratti da molti Paesi africani. La Danimarca, che ha ospitato il Vertice Mondiale per lo Sviluppo Sociale, ha annunciato per prima che cancellerà debiti per circa 200 milioni di dollari USA contratti con sei Paesi poveri, quattro dei quali sono africani (Angola, Egitto, Ghana e Zimbabwe).

Diversi Paesi industrializzati di primo piano si sono opposti alla cancellazione dei debiti annunciando semplicemente, con un documento conclusivo, di essere d'accordo in linea di principio, senza però dare alcun segnale che indichi la strada da seguire per una risoluzione del problema. I paesi poveri, l'Africa in primo luogo, rischiano di affondare. □

LA PROSPETTIVA

Progetto Africa: inculturazione di qualità in primo piano

La condizione per un consolidamento

Sono passati 15 anni dall'inizio del Progetto Africa, e l'inculturazione rappresenta ancora per i Salesiani un obiettivo da raggiungere. Questo è una delle conclusioni principali emerse durante le due Visite d'Insieme svoltesi ad Abidjan dal 15 all'11 febbraio e a Nairobi dal 12 al 18 febbraio. La sfida per i missionari salesiani che operano nell'Africa meridionale consiste nell'inculturare la figura di Don Bosco, mentre per i giovani Salesiani africani consiste nella comprensione di ciò che in Don Bosco è essenziale. In altri termini, dobbiamo adattarci all'Africa senza però perdere neanche una delle caratteristiche di Don Bosco. "Per quale motivo - Ha dichiarato il maestro dei Novizi dello Zaire, anch'egli africano - dovremmo privare i giovani Salesiani africani della ricchezza rappresentata dalla castità?"

L'argomento delle Visite d'Insieme è stato: Il processo di inculturazione del carisma salesiano in Africa. Questi sono stati i temi delle discussioni: la considerazione delle principali direttive teologiche e pastorali derivanti dal Sinodo per l'Africa ed i conseguenti cambiamenti per la presenza Salesiana in Africa; i risultati del Progetto Africa; la verifica della formazione, sia iniziale che successiva; l'incentivazione della pastorale vocazionale e la Famiglia Salesiana in Africa, con particolare riferimento ai Cooperatori Salesiani.

Alla luce del Sinodo per l'Africa ed il Madagascar

Tutto il lavoro portato a termine nelle due Visite d'Insieme è stato illuminato, fin dall'inizio, dall'onnipresente riflessione sul Sinodo, che ha fornito le direttive per l'inculturazione del carisma Salesiano in Africa, un grave compito, che è allo stesso tempo una grande sfida: permeare e trasformare la cultura con la forza del Vangelo. Si attende a questo proposito il documento ufficiale della Santa Sede, che verrà accuratamente studiato, sia singolarmente che in gruppo, dalle circoscrizioni africane. Inoltre, i Salesiani hanno il compito di diffondere il contenuto del documento tra i giovani, suscitando il loro interesse per mezzo di iniziative concrete.

Il Progetto Africa

E' sufficiente dare un'occhiata all'elenco degli Stati in

cui lavorano i Salesiani e contare le comunità sparse in tutta l'Africa per capire che la prima fase dell'innesto è felicemente riuscita.

Oggi ci si occupa però del consolidamento delle presenze. Sia ad Abidjan che a Nairobi si è discusso a lungo della questione del consolidamento e dei suoi vari aspetti. In primo luogo è emersa la necessità di un consolidamento quantitativo per quanto concerne le aree geografiche in cui la presenza dei Salesiani è più debole poiché numericamente inferiore. C'è poi la questione della qualità dell'evangelizzazione, che non deve essere fine a se stessa, ma adattarsi alle realtà specifiche e concrete dell'Africa.

E' stata esaminata la presenza Salesiana tipica ed in particolare l'educazione (con riferimento sia all'istruzione dei giovani più poveri che alla metodologia di lavoro), con la proposta di un arricchimento umano ed evangelico. Il consolidamento riguarda anche la persona, ovvero la gente legata alle istituzioni ecclesiali locali, la cura delle persone, la formazione dei collaboratori e l'inserimento della Famiglia Salesiana nei diversi progetti pastorali.

La priorità della formazione

La formazione dei Salesiani, intesa a tutti i livelli, è stata oggetto di particolare attenzione. Il fervore e la rapidità quantitativa che hanno caratterizzato gli anni passati devono essere ridimensionati e controbilanciati per mezzo della riflessione e dell'incremento qualitativo nell'educazione e nell'evangelizzazione. Ci si è occupati di tre aspetti della formazione: la formazione iniziale; la formazione successiva; e la formazione dei Salesiani laici. In una delle proposte si chiedevano nuove strutture per la formazione specifica e lo studio di un progetto che investa tutta l'Africa teso a formulare una strategia globale per la formazione dei Salesiani laici.

Alla ricerca di vocazioni di qualità

Al di là dell'aumento delle opere salesiane in Africa, l'aumento dei salesiani originari del luogo è un fattore nuovo che non dovrebbe essere tralasciato. I novizi nativi del luogo stanno aumentando, ed oggi sono circa 70. Il bisogno di istituire comunità di formazione mostra che questo è un momento di buona fecondità. Lasciando da parte i dati numerici, si richiede, per quanto riguarda le strutture sorte negli ultimi anni, una crescita in termini di qualità, sia nei criteri di selezione dei candidati che nella formazione iniziale.

Oltre al riconoscimento del ruolo delle comunità nell'incoraggiamento alla vocazione, hanno avuto particolare importanza la presenza Salesiana tra i giovani ed il ruolo dei gruppi vocazionali ispettoriali.

I Cooperatori nella Famiglia Salesiana

Grazie ai quattro Congressi dei Cooperatori a Libreville, nel Gabon, a Maputo, in Mozambico, ad Addis Abeba, in Etiopia e ad Itaotsy, in Madagascar, la Famiglia Salesiana ha fatto enormi passi in avanti. Nel corso di tali congressi si è trattato dell'organizzazione delle Associazioni, della formazione del laici e della promozione della famiglia. La Visita d'Insieme ha confermato la necessità di continuare il lavoro con i laici. Sono state proposte la formazione di commissioni nazionali della Famiglia Salesiana e la designazione di delegati della Famiglia Salesiana in ogni ispettoria o in ogni delegazione.

E' stata presa in considerazione anche un'intensa collaborazione con l'FMA per coordinare l'associazione e per infondere tra i giovani salesiani la consapevolezza della capitale importanza della Famiglia Salesiana. Invitando le ispettorie e le delegazioni a trarre vantaggio dai congressi nazionali, i partecipanti hanno chiesto ai responsabili dei gruppi di far sì che i gruppi accompagnino e sostengano spiritualmente per aiutare a dare concretezza e solidità al carisma salesiano in Africa. □

VISITE D'INSIEME AFRICA	
ABIDJAN	KENYA
Angola	Egitto
Benin	Etiopia
Burkina Faso	Ghana
Burundi	Kenia
Camerun	Lesotho
Capo Verde	Liberia
Ciad	Nigeria
Congo	Sierra Leone
Costa d'Avorio	Sud Africa
Gabon	Sudan
Guinea Equitoriale	Swaziland
Guinea Conakry	Tanzania
Libia	Uganda
Mali	Zambia
Madagascar	Zimbabwe
Marocco	
Mozambico	
Rep. C. Africana	
Rwanda	
Senegal	
Togo	
Tunisia	
Zaire	

PUNTI CALDI

Nuovi S.O.S. urgenti dal Rwanda e Chiapas

Rwanda: partecipare a una ricostruzione difficile

La tragedia del Rwanda è già dimenticata, prima ancora che sia consumata del tutto. Il problema principale resta quello di realizzare una riconciliazione politica tra coloro che hanno vinto militarmente sul campo, ma non hanno i numeri per governare e chi sta preparando nei campi profughi una riscossa.

Oggi è quasi assente l'Amministrazione statale, manca completamente il minimo sistema giudiziario e anche il tribunale internazionale stenta a diventare operativo. Le dichiarazioni di multietnicità del "nuovo Rwanda" non sembrano andare oltre le buone intenzioni. Il nuovo governo non riesce a controllare più del 70% dei suoi soldati, lasciando mano libera a saccheggi e intimidazioni della popolazione civile.

Il paese che contava nel 1993 circa 7 milioni e mezzo di abitanti, ha pagato amaramente questo conflitto con oltre un milione di morti. La popolazione è praticamente divisa in due parti: una vive nel proprio territorio e più di due milioni sono profughi nei paesi limitrofi: Zaire, Tanzania, Burundi e Uganda. Il loro rientro, pur desiderato dai più, è ostacolato dalle scarse garanzie di sicurezza: si teme la vendetta delle etnie rivali che consistono nella prigione o nella morte. Anche sulle modeste proprietà di origine non c'è chi possa garantirne la restituzione.

Nei campi profughi la vita è in condizioni disperate: scarseggia la distribuzione dei viveri e non c'è legna da ardere. Molte organizzazioni umanitarie si sono arrese. I rifugiati sono soprattutto giovani che marciscono nei campi in una disperazione morale, senza futuro.

E' drammatica la situazione dell'infanzia ruandese: 2 mila erano gli orfani prima della guerra, oggi si calcolano in 150 mila. Il problema emergente non è tanto la sopravvivenza fisica, ma il recupero del loro equilibrio psichico, dal momento che hanno vissuto esperienze terribili: hanno visto morire i loro genitori e parenti, sono stati percossi, minacciati e feriti, hanno vissuto per giorni in mezzo a cadaveri, nascosti sugli alberi, vivono ancora oggi nell'angoscia e nel vuoto affettivo.

Si è scritto abbastanza sulle "colpe della Chiesa" in Rwanda, sulla formazione cristiana dei battezzati, sul rapporto dei vescovi con il potere politico, sull'essersi creduta forte basandosi unicamente sul numero delle proprie opere. Ci sono stati effettivamente tradimenti sia da parte della gerarchia che del laicato, i cui membri si sono macchiati di crimini nefandi. Accanto a loro comunque il martirologio della Chiesa ruandese si è arricchito di tanti testimoni della fede "fino all'effusione del proprio sangue" che hanno scritto in queste pagine buie della storia dell'umanità parole di fede e di speranza per l'avvenire.

Nei mesi scorsi l'ispettore di Lubumbashi, don Mario Valente ha fatto un giro di ricognizione nel Rwanda per rendersi conto personalmente della situazione dei confratelli rimasti e delle 6 opere presenti nel paese.

A Gatenga è già tornato un confratello e presto lo raggiungerà un altro per riprendere il servizio ai "ragazzi non accompagnati", oggi più che mai urgente, mentre per la ripresa del Centro di formazione professionale si attenderà ancora per vedere l'evoluzione delle cose. Si è ripreso anche a Butare l'attività pastorale e a Rango dove si sta completando la chiesa dedicata a Don Bosco. A Kicukiro due confratelli stanno riprendendo l'attività scolastica con l'aiuto di exallievi. A Kimihurura la casa salesiana è la base logistica dell'ONG Medicins Sans Frontieres e ci si è accordati che questa destinazione potrà rimanere per due anni. I confratelli rientreranno prendendo posto in una piccola parte dell'edificio e studieranno le nuove urgenze, al posto della scuola apostolica.

"Ci stiamo muovendo un pò timidamente, -afferma don Valente- con il rischio di dare l'impressione di *abbandonare il Rwanda*. Altri si lancerebbero di più, con altri rischi. L'avvenire ci dirà se ci stiamo sbagliando."

E' imbarazzante, in un paese dove sono in conflitto i diritti di chi è indigeno, vivere da stranieri e ospiti (di chi?) con quale accoglienza, con quali ingerenze nella vita sociale. Reinventare un modello di presenza umanitaria alla stregua delle ONG?

E' necessario lasciare alla Chiesa locale ripensare alla presenza e al ruolo della Chiesa nella ricostruzione del paese e quindi alla rigenerazione etica e alla nuova evangelizzazione, pronti -se chiamati- a partecipare solidarmente a questa impresa. □

Messico: dalla parte del Chiapas

E' una delle tante storie di sopraffazione e ingiustizia nei riguardi dei poveri, senza voce, quella del Chiapas, assunta agli onori della cronaca, ancora una volta per interessi politici che intendono deviare l'opinione pubblica dalla catastrofe economica che sta portando il paese sull'orlo del precipizio.

Degli 80 milioni di abitanti del Messico, circa il 30% è composto da 56 gruppi indigeni, 11 dei quali nella regione del Chiapas. Chi davvero conta nel paese sono i meticci che hanno dato luogo al Movimento d'indipendenza del 1810 e alla Rivoluzione del 1910. Essi hanno voluto poi imporre uno stile alla società nazionale, racchiudendo gli indigeni nei loro territori, pretendendo da loro una perfetta assimilazione, ma senza alcuna attenzione alla loro cultura.

Questo terzo della popolazione messicana è praticamente misconosciuto, indesiderato, tenuto schiavo, messo nelle condizioni di sparire al più presto, essendo ritenuto una "vergogna"per il paese centro americano.
Non sono stati presi in considerazione criteri sociologici e antropologici, ma puramente politici, imponendo strutture socio-economiche non rispettose della cultura indigena.

L'ingiustizia più grande che ha fatto scattare la rivolta nel Chiapas è dovuto alla particolare condizione del sudest del Messico. Il Chiapas è una regione molto ricca di risorse naturali: miniere, legname, litorali, energia elettrica.. sfruttate da pochi proprietari latifondisti meticci, molto spesso in accordo o in società con funzionari del governo. Questi grossi proprietari terrieri allevano animali in grandi estensioni, avvalendosi della fedele e interessata collaborazione dei *cacichi*.

Il territorio del Chiapas comprende 3 diocesi: Tuxtla Gutierrez (capoluogo della regione), Tapachula e San Cristobal de las Casas dove è scoppiata la rivolta popolare a causa della grande ingiustizia e sfruttamento. I gruppi nativi più antichi del Chiapas e specialmente presenti a San Cristobal sono i Tzeltal, i Tzotzil e i Tojolabal.

Il Vescovo di San Cristobal, mons. Samuel Ruiz Garcìa lavora da 34 anni nella zona ed è noto a tutti per la scelta dei poveri. L'attività pastorale di Don Samuel e dei suoi collaboratori, preti e catechisti, è stata quella di una profonda compagnia. Ha imparato la loro lingua ed ha condiviso la loro vita, imparando a conoscere le loro strutture sociali e politiche. Promuove la loro coscienza per far recuperare la loro dignità. Proprio in forza di questa dignità ritrovata, che questi indigeni sono esplosi per far conoscere il grido della loro angosciosa situazione.

Il governo del paese ha voluto subito dare un'interpretazione ufficiale per ridimensionare il significato vero della rivolta, ha tentato di usare la forza, ma poi difronte all'opinione pubblica ha dovuto scegliere la strada del negoziato.

Don Samuel resta l'unico possibile mediatore, anche se per il governo è una persona scomoda e perciò ha tentato di screditarlo, sperando di isolarlo anche all'interno della Conferenza episcopale. Invece tutta la Conferenza si è decisamente pronunciata a suo favore.

Pienamente inseriti in questa pastorale diocesana, i salesiani lavorano da 15 anni con l'incarico della Pastorale Giovanile Diocesana, dell'Oratorio quotidiano, di una chiesa pubblica e di alcune cappellanie. Le Figlie di Maria Ausiliatrice sono anche presenti in quella regione di conflitto con 4 opere dove accolgono la gioventù indigena.

Tutta l'azione salesiana, in profonda comunione con la chiesa locale, è volta ad aprire cammini verso un umanesimo trascendente, con attenzione alla promozione dei diritti umani, al rispetto della terra e alla giusta distribuzione dei beni, rivalutando il lavoro come servizio all'altro e risposta alla vocazione cristiana, sentendosi presenza responsabile nella convivenza democratica e nella famiglia. □

VERSO IL CG24

Salesiani e laici gomito a gomito: volontari sul fronte nord del Messico

CIUDAD JUAREZ, México, (ANS) - Da oppositori e concorrenti delle bande giovanili organizzate sulle colline della città, i salesiani sono passati ad essere loro amici prossimi, difensori della loro dignità e promotori della loro educazione. Con tutto quello che ciò comporta, questo è il dato più rilevante della valutazione dei risultato di un esperienza di tre anni sviluppata in un'area di miseria, per mezzo di un ambiente tipicamente oratoriano e con la collaborazione di volontari laici dello stesso ambiente sociale della città.

Miseria e violenza in una frontiera deserta

Ciudad Juarez conta una popolazione di un milione trecentomila abitanti, situata nella frontiera nord messicana con gli Stati Uniti. E' "il cuore di un deserto dal quale, per trovare il più vicino luogo di svago, ci sono 9 ore di distanza", così don Oswaldo Gorzegno descrive lo scenario delle operazioni dell'azione sociale e pastorale della comunità salesiana, della quale è direttore. Un immenso cuore dove nelle colline di ponente regna l'emarginazione, la più assoluta povertà e la violenza organizzata: deprecabile e tragico risultato dello sradicamento culturale delle famiglie immigrate e dell'abbandono in cui vivono i loro figli. Le *maquilas*, fabbriche di assemblaggio con un lavoro ripetitivo, sono le principali fonti di impiego e di sostentamento. Però questa presenza della grande industria internazionale, che trae profitto da una manodopera a buon mercato, non risolve la povertà anzi crea immensi problemi di infrastruttura urbana e di servizi.

Chi subisce di più la povertà in tutta la sua complessità e con tutte le sue conseguenze sono i giovani. Essi si difendono dalle loro fragilità e debolezze, organizzandosi in bande per appropriarsi di un territorio e mantenere in esso il loro dominio. Graffiti come "Quì R= il 16" (Qui domina il gruppo 16) esprimono con chiarezza chi impone la legge in quella ganga o in quel quartiere; unico spazio, per di più, dove la banda giovanile si sente sicura.

Cholo-chola e cholismo sono gli altri due elementi che completano un gergo essenziale per intendere le ragioni di altra presenza internazionale -la salesiana- con motivazioni ed interessi contrapposti a quelli della maquila. Il cholo è un giovane che non ha frequentato la scuola elementare e che, vivendo integrato in un quartiere e in una cricca, prende uno stile di vita tipico caratterizzato nel modo di vestire, di parlare, di tagliarsi i capelli, di conciarsi e tatuarsi. "Quello che lo immedesima alla cricca chola - spiega don Gorzegno- è soprattutto, la "vita pazza" che consiste nel fare insieme: drogarsi, assaltare, vita sessuale fatta di unioni libere...". Questi giovani, maschi e femmine, agiscono all'interno di una violenza organizzata. Quello che più fa soffrire don Gorzegno è vedere "come arrivano ad ammazzarsi tra di loro (sette omicidi dichiarati solo in questo fine settimana); ma uccidersi in forma primitiva con pietre, con picconi... Ammazzarsi -dice- o cecarsi un occhio, mutilarsi un braccio, ferirsi al volto". Non scendono mai soli in città, perchè di sentono scoperti fuori del territorio dove comandano, "si sentono fuori posto, afferma don Gorzegno. Sono questi i giovani con cui lavoriamo".

Si rompe un circolo di violenza

E' stato molto difficile entrare in questo mondo giovanile, povero, ottuso e violento. "Noi siamo considerati come invasori e come concorrenti", interpreta don Oswaldo. "Introduciamo nuovi modelli di vita e rompiamo il cerchio vizioso della trasmissione dei loro modelli ". "Non possiamo immaginare che ci possa essere un'altro modo di vivere, riconosce un cholo. "Mi sto facendo salesiano", è pure un'espressione quasi in gergo con la quale il giovane riconosce che qualcosa nella sua vita comincia a cambiare. Chi in questo modo trasgredisce la legge del cholismo paga un alto prezzo: l'isolamento più assoluto.

Tre anni sono bastati per creare poco più di un segnale di speranza per questa gente. All'inizio non mancarono scontri e sfide ai salesiani. Però, come contrapposizione ad un sistema quasi militare, violento e chiuso, "iniziamo la nostra presenza in questo quartiere con le porte aperte, senza recinzioni o muri", spiega don Gorzegno."Almeno ora siamo accettati. Si rendono conto, continua, che stiamo lì con loro. Mi piace pensare alla genialità del Sistema preventivo: la

presenza amichevole, paziente con il processo di evoluzione della loro vita".

Volontari per il fronte nord

Oswaldo, Alessandro, Antonio e Raffaele sono i salesiani animatori dei tre oratori esistenti in città. Non sono stati nè sono soli. Un buon numero di laici si stanno impegnando all'applicazione di questo Sistema che opera la rigenerazione di molti giovani che li frequentano.

Quest'opera -come altre simili in Messico: Tijuana, Los Mochis, Mexicali, Huatabampo e Merida (Yucatàn)- sono state pensate fin dall'inizio come opere con presenza laicale e più concretamente di volontariato. Vuol dire integrando nei gruppi di lavoro salesiani e laici. Più che per la necessità di collaboratori, si pensò ai giovani volontari come un modo di entrare in questo mondo giovanile.

"Concepiamo il volontariato come un anno di inserimento totale al servizio della missione salesiana, i giovani", spiega don Gorzegno. I volontari sono a loro volta, giovani provenienti da altre opere salesiane: messicane, degli Stati Uniti e più raramente dell'Europa. Venendo qui, percorrono un cammino che li aiuta a definire la loro vocazione. "Ai salesiani chiedono di poter condividere con loro tre ricchezze, spiega don Osvaldo: la vita comunitaria, la preghiera e la missione". "Vedo che, pur trovandoci in una situazione storica differente -continua- riproduciamo lo schema di Don Bosco: lui viveva tra i ragazzi e ai migliori faceva la proposta di condividere la vita con lui e a lavorare per gli altri giovani. Per noialtri è una riscoperta del carisma originario della nostra missione salesiana". Per la comunità salesiana di Ciudad Juarez, questa riscoperta pratica si è operata solo dopo il fatto di vivere con i giovani giorno e notte. "Una vita di questo tipo, riconosce don Gorzogno, esige molto sacrificio, perchè oltre e dopo il lavoro c'è da pensare ai volontari, che sono nostri figli: io mi sento davvero loro padre".

A richiesta degli stessi volontari, il volontariato di un anno si sta aprendo ad una nuova possibilità: il volontariato permanente. Di più, in conseguenza, al volontariato familiare, per chi tra i volontari intanto hanno messo su famiglia.

Scenario delle operazioni: oratorio sulle colline

L'opera salesiana di Ciudad Juarez è stata concepita come una rete di oratori, per dire, spazi aperti di educazione informale. In questa frontiera reale tra due grandi paesi d'America tra i quali si è aperto un vero fronte per la missione salesiana, si opera con la strategia più tradizionale dell'oratorio di Don Bosco: spazio senza confini per chi circoscrive con la forza il suo dominio, scuola per chi ignora le cose più elementari, casa per chi è carente dell'amore familiare e chiesa per chi non ha udito il Vangelo di Gesù, una buona notizia che libera da tutte le paure.

Lo sport, gli allenamenti, i campionati...sono per i salesiani e i volontari, occasione per stare con i ragazzi. Ma gli oratori offrono in più un'educazione aperta, riconosciuta dal governo: alfabetizzazione, elementare e media. Non mancano le attività artistiche-culturali come teatro, danza, musica... "Tutto questo tipo di attività sono aspetti educativi profani, commenta don Gorzegno. L'oratorio è un'opera tipicamente laica, dove il protagonismo dei laici è fortemente significativo". Per questo si sentono invitati ad inserirsi. Sta per cominciare "la caratteristica più laicale del nostro lavoro, prosegue don Gorzegno: i laboratori per l'addestramento lavorativo accelerato, una iniziativa che permette al ragazzo di apprendere un lavoro in un breve periodo di 6 mesi. "Direi che più che imparare, sfuma don Oswaldo, è far scoprire al ragazzo che esiste una opportunità per guadagnarsi onoratamente la vita".

Truppe logistiche e di rincalzo

"I nostri oratori sono l'opera di carattere sociale più rilevante e significativa della città", commenta con soddisfazione don Gorzegno. "Si può dire, continua, che gode del sostegno generalizzato della società juarense".

L'associazione civile Sviluppo Giovanile del Nord è il volto legale dell'opera salesiana. La forma un gruppo di dodici coppie di sposi che formano il Consiglio di presidenza. Da loro partì l'idea di chiamare i salesiani. Come associazione civile, sono loro che cercano le risorse economiche e le gestiscono: "Così godiamo della buona amministrazione degli aiuti, -commenta con soddisfazione don Oswaldo-. Benchè siamo noi che proponiamo e realizziamo i programmi e le iniziative educative. Di più, prosegue, questi uomini e donne sono stati e sono come un motore, un'anima che ha sensibilizzato tutta la società juarense a favore della gioventù".

In pratica, a seguire e a collaborare ai numerosi programmi degli oratori, ci sono club come Rotary e Lion's, associazioni civiche di tutti i tipi, imprenditori, gruppi di partecipazione cittadina.

Più che degli aiuti economici, questi gruppi di rincalzo prendono forma di gruppi operativi come il gruppo Mamma Margherita -che si dedica alla promozione della donna- , il gruppo Valores -formato da coppie di professionisti provenienti dalla più prestigiosa università tecnica messicana-, o il gruppo Teotocos -che cerca il modo di intervenire socialmente con i giovani con spirito salesiano fuori dalle opere salesiane-. *Alla pagina 19*

Tempo di capitolo

CAPITOLI ISPETTORIALI 1995

MESE	DATA	ISPETTORIA	REGOLATORE
APRILE	07-11	Cordoba	Miguel Raigon
	12-18	Ho Chi Minh	Giuseppe Quang
	17-20	Bilbao	Manuel Ruberte
	17-28	Santo Domingo	Jorge Gonzales
	17-19	Parigi	Jean Marie Singlis
	18-20	Cracovia	Franciszek Krason
	18-20	Budapest	Meszaros Bèla
	18-21	Valencia	Rafael Inesta
	18-21	Nairobi	George Kocholickal
	18-22	Wroclaw	Jan Gondro
	18-22	Oakleigh	Lawrence Moate
	18-24	Pila	Mieczyslaw Wozniak
	19-21	Zagabria	Petar Simic
	23-25	Napoli	Vito Orlando
	24-25	Torino	Piero Ponzo
	24-28	Quebec	Romeo Trottier
	26-29	Ljubljana	Alojzije Jimenez
	30-03	Bratislava	Josef Slivon
MAGGIO	03-	Hyderabad	Jose Maliekal
	01-06	Bangalore	Mathew Kapplinkunnel
	14-19	Praha	Jaroslav Kuchar
	22-26	Cebu	Patrick Buzon
	25-28	Lione	Joseph Enger
	25-28	Casa Generalizia	Riccardo Ezzati
GIUGNO	05-10	B. Horizonte	Antonio Pinheiro
	05-10	Porto Alegre	Josè VC Teixeira
	08-14	Hong Kong	Piero Ho
	11-13	Napoli	Vito Orlando
	11-17	Messico	Luis Velerdi
	11-18	Santiago	Natale Vitali
	14-21	Cordoba (Ar)	Walter Hara
	15-20	Bahia Blanca	Walter Wehinger
	19-24	Funes	Francisco Tessarolo
	25-30	San Francisco	Michael Baptista
	29-02	Madrid	Josè Garcia
LUGLIO	02-08	Manila	Mario Baclig
	03-08	Madras	Amalraj Susai
	03-08	Montevideo	Jorge Martinez
	05-15	La Plata	Rafael Manas
	07-12	Bethlehem	Renato Cautero
	09-12	Roma	Silvano Missori

dalla pagina 18

E' evidente che la comunità salesiana ha dimostrato in questi pochi anni la capacità di mobilitare il mondo laicale (volontari, associazioni, cittadinanza) a favore della gioventù più abbandonata . "Ci guida sempre il criterio di dare risposte concrete alle necessità dei ragazzi, confessa don Oswaldo. Andiamo avanti come Dio ci fa comprendere". E per quello che si vede, lo confermano tante cose! □

Capitoli ispettoriali e contributi delle comunità

Un buon numero di Capitoli Ispettoriali, in prima o seconda sessione, si terranno in aprile. Altri Capitoli si terranno a maggio (6), giugno (11) e luglio (6). Gli Atti di tutti i Capitoli Ispettoriali dovranno giungere alla casa generalizia entro il 15 luglio 1995.

Riguardo all'*indagine sul rapporto salesiani/laici* commissionata a don Silvano Sarti dell'UPS, i cui questionari sono stati inviati in tutte le ispettorie dal Moderatore entro gennaio, sono già pervenute alla Commisiione preparatoria le prime risposte da alcune segreterie ispettoriali e di alcuni confratelli responsabili locali di opere. Si spera che entro il 15 giugno il materiale possa essere consegnato all'equipe di Statistica

Circa il *Contributo dei giovani*, questionario di partecipazione al CG24 a cura del Dicastero di Pastorale Giovanile, don Luc Van Looy ha invitato i responsabili MGS (Movimento Giovanile Salesiano) a far pervenire le schede entro fine maggio.

Un gruppo di lavoro simulerà la prima stesura

Nel quadro di un'iniziativa per lo studio approfondito della lettera del Rettor Maggiore per la convocazione del CG24, il Moderatore ha proposto una cosa nuova: la simulazione del documento di lavoro.

Don Martinelli ha spiegato che un gruppo di lavoro, composto da 8 membri, si sono incontrati il 16 marzo per ragionare sulle possibili questioni che scaturiranno dalla lettera ufficiale di convocazione. Il gruppo, che prenderà quali punti di partenza gli indici tematici di 20 anni di Note di Pastorale Giovanile e il Dizionario della Spiritualità dei Laici, vaglierà gli argomenti da inserire nel documento di lavoro del CG24, nel quale verranno inclusi i vari contributi provenienti dai Capitoli Ispettoriali.

Il lavoro di simulazione permetterà di delineare i contenuti ed il modo di operare della commissione precapitolare. Il gruppo cercherà di sfruttare le possibilità di un utilizzo delle premesse nei tre settori principali (teologico-pastorale, educativo e socio-culturale) e in altri settori eventuali.

Il gruppo di lavoro è formato da 2 laiche, 1 laico, 1 suora e 4 salesiani. □

HUMOR

UN PIZZICO NON GUASTA

Per chi suona la campana?

Caro confratello,

"Per chi suona la campana?". "Per piacere -ho dovuto rispondere al ragazzo del centro giovanile- non chiederlo ad Hemingway, che è capace di mandarti il romanzo". La dolce nonnina della messa delle cinque e mezza del mattino, invece, lo sapeva. Il messaggio della campana è molto semplice. Sono cose che capitano una sola volta nella vita di ogni povero mortale: morire. E appartiene al genere di precauzioni più elementari darne notizia subito, affinché le misure indirizzate ad evitare sgradevoli sorprese olfattive siano adottate quanto prima. La campana della mia parrocchia adempie ancora in modo eloquente un simile servizio.

Il guaio è che questa pettegola -ho chiesto al sacrista di sopprimere il tocco dei quarti d'ora- mi ricorda, e lo fa novantasei volte al giorno!, il famoso "Omnes vulnerant, ultima necat" (tutte le ore feriscono, l'ultima esonera definitivamente con la scusa dell'elettroencefalogramma piatto). Anche senza assumere tonalità funeree, devo riconoscere che l'insistenza su tale nobile pensiero mi disturba, che, in altre parole, non mi sento del tutto preparato a morire. Sono tanto affezionato alla vita...

Durante gli anni di formazione ho fatto innumerevoli esercizi di buona morte. Il famoso "quando i miei capelli, umidi con il sudore della morte, sollevandosi sulla mia testa..."mi metteva la pelle di gallina.

Dopo, con il cambio del Concilio -perché davano al povero Tridentino che ci aveva governato prima, la colpa di quasi tutto-. l'esercizio di buona morte fu sostituito con il "ritiro mensile", qualcosa certamente molto più *light*, come se dal *rock duro* o dal *heavy metal* fossimo passati di nuovo al *bolero*.

Ebbene, malgrado gli antichi "esercizi della buona morte" e i moderni "ritiri spirituali", io mi considero un postmoderno debole e derelitto, con forte tendenza a sottolineare la difficoltà di accettare, in santa pace, che devo morire. Che a te, caro confratello, capiti esattamente lo steso, non mi rasserena affatto.

Ciò nonostante mi dichiaro a favore dell'"esercitarmi". In questo impegno elaboro una "composizione di luogo" con tre ipotesi diverse -tumore, autostrada, cuore- tutte nella previsione di uno stesso risultato finale.

Non mi piacerebbe finire i miei giorni affetto da tumore in un ospedale o clinica, e chiudere l'esistenza a forza di sedativi e invaso da tubazioni: avrei la sensazione di morire lontano dai miei in un consolato straniero posto nella mia propria patria.

Non mi immagino neppure di morire dello stesso male nella casa religiosa, attorniato dai confratelli della comunità e dicendo loro con respiro affannoso le parole edificanti che il direttore cercherebbe di ricordare poi, per stamparle nella lettera mortuaria come testamento spirituale lungamente maturato nel dolore. Se è per questo, faccio subito una minuta: è bello assaporare per la prima volta che persino i difetti diventano graziosi ed apprezzati quando una confessione pubblica li cinge di aureola. Ma no. E non perché io abbia qualcosa di personale contro il "morire pronunciando parole edificanti". Nel mio caso, siccome non posso vanagloriarmi di una vita edificante, mi sentirei alquanto ipocrita se nei miei ultimi giorni mi dedicassi a edificare il prossimo. Parole edificanti le ho dette solo a tredici anni quando, nella novena dell'Immacolata, ci assegnarono un giorno, come fioretto: "dire parole edificanti". Mi sono messo a gridare: cemento, mattoni, travi, impalcatura...e mi hanno castigato. Da ciò parte l'incomprensione in cui ho poi vissuto sempre!

Morire in autostrada è una possibilità che, a volte, accarezzo un tantino. Ho già fatto una prima esperienza anni or sono: la macchina, secondo il verbale della polizia, ne uscì totalmente distrutta, io invece non dovevo essere ancora



Organigramma universale?

maturo per il passaggio alla patria celeste. Mi affascinal'infarto al miocardio, altra ipotesi su cui mi soffermo nei miei esercizi. E' una cosa svelta e pulita. Si soffre poco e si fa soffrire ancora di meno gli altri. Senza contare che non ti lascia neanche il tempo di spaventarti.

Invece la possibilità di morire al rallentatore mi deprime. Come anche mi terrorizza, per claustrofobia, la sola congettura di essere sepolto in un alveare di loculi. Per evitarlo è già nelle mani del mio direttore una busta con le mie ultime volontà ("Le spese sono assumibili", mi ha detto l'economo dopo aver effettuato la perizia corrispondente).

Insomma, caro confratello, lì nelle tue missioni si affronta la morte nobilmente, a tu per tu, senza difese, a petto scoperto, come ti sorprenda, lavorando senza interruzione nell'impegno apostolico. Qui nella retroguardia cambia tutto. Vi resistiamo fin quando è possibile e arriviamo persino a demistificarla con esercizi come quelli che ti ho appena spiegato, per ricostruire la nostra salute mentale e spirituale. Poi capita che la morte ci arriva addosso come il buon Dio vuole. E così sarà, dico io, la migliore per ognuno.

Ciò di cui sono sicuro è che il Signore, appena mi vedrà comparire, dirà a sua Madre in catalano: "Noia, ja ha arribat aquest bandarra" (Donna, è già arrivato questo birbone): I em farà l'ullet (e mi strizzerà l'occhio): Meno male. E' questo che importa.

Con tutto l'affetto escatologico.

Josep M. Galofrè i Vilagut
Vicario significativo, se ce ne sono

AGENDA MAGGIO 1995

7 - 32.ma **Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni**. Tema: *Ti ho chiamato per nome.*

20 - FATIMA (Portogallo): **Pellegrinaggio della Famiglia Salesiana Portoghese** per il Centenario della presenza salesiana in Portogallo.

27-29 - ROMA (Italia) - Presso la Casa Generalizia: **Consulta mondiale di Pastorale Giovanile.** Il Tema sarà: La formazione del giovane animatore laico. Un possibile contributo al CG24.

28 - **XXIX Giornata mondiale delle comunicazioni sociali**. Tema: *Cinema veicolo di cultura e proposta di valori.*

28-29 - ROMA (Italia) - Presso la Casa generalizia: **Giunta Confederale Exallievi** di Don Bosco.

29-31 - ROMA (Italia) - Presso la Casa Generalizia: **Seminario di studio** su: *Animazione spirituale e pastorale dei gruppi appartenenti alla Famiglia Salesiana.*

ANSBREVE

AFRICA

Sudan: solo 18 salesiani, ma inarrestabili

KHARTOUM, (ANS) - A causa della guerra che lacera il sud del paese, tanti giovani si sradicano dai loro villaggi e riempiono le strade di Khartoum. Ci vorrebbe un centro di accoglienza per questi ragazzi della strada, una città dei ragazzi con corsi professionali, con programmi di igiene e buona nutrizione per rimetterli in sesto fisicamente. Far provare loro l'affetto di una vera famiglia e avviarli ad un mestiere.

I salesiani trovano un interessato interlocutore nel Ministro del lavoro, il sig. Bakhit, che nonostante appartenga ad un governo che è nelle mani di integralisti islamici, non ha dubbi sulla bontà e necessità dell'impresa.

Fissa l'appuntamento con il governo e i salesiani si presentano nello studio privato del Primo Ministro del governo islamico rivoluzionario Al Bashir che ringrazia i salesiani "per questo dono che ci fate di una scuola tecnica per ragazzi rifugiati". Il terreno è pronto e i progetti posso procedere.

Ma sono proprio pochi i figli e le figlie di Don Bosco che lavorano in Sudan: 18 in tutto, in 3 centri alla distanza di mille chilometri l'uno dall'altro. A Khartoum, con una scuola professionale e con altre piccole scuole per ragazzi e rifugiati, oltre che l'assistenza ai campi di rifugiati di Kala Kala dove si prodigano le Suore di Don Bosco.

Mille chilometri più a sud, nella cittadina di Wau, in zona militare, un altro gruppetto di salesiani-salesiane con tante attività educative: piccole scuole, attività assistenziali nel dispensario medico e tra i rifugiati e altre attività supplementari dalla cura del seminario diocesano, alla conduzione della tipografia, all'animazione giovanile musicale e ricreativa. Ancora più a sud, a Kakuma in un angolo del deserto Kenyota, un manipolo di 12 exallievi tiene in piedi un'attrezzata scuola professionale per ragazzi sudanesi rifugiati.

Tchad: uno stile nuovo di presenza

SAHR, (ANS) - E' iniziata solo da alcuni mesi la prima presenza salesiana nella diocesi di Sahr nel Tchad. I primi contatti del Vescovo con il Rettor Maggiore e poi con l'ispettoria italiana Veneta ovest, risalgono al 1991.

Le esigenze della Chiesa sono tante, e le richieste avanzate da vescovo locale sono impegnative: animare un centro giovanile, iniziato 3 anni fa da un padre gesuita e ora con le attività tutte sospese per la sua partenza, dirigere il Centro audiovisivi SAVE che produce audiovisivi per il Centro Africa, il Congo e il Camerun.

Questa volta però il Vescovo e l'ispettore di Verona, don Giannantonio Bonato, hanno deciso di procedere con uno stile di inserimento del carisma salesiano che rispetti un certa gradualità, che permetta un'inculturazione nella realtà ciadiana, fatta di essenzialità e povertà di mezzi, in modo da condividere la vita dei giovani in mezzo ai quali i salesiani sono chiamati a lavorare. Ha iniziato don Pietro Bano in gennaio, inserendosi nella comunità della Cattedrale con altre 4 persone: due sacerdoti diocesani, un prete francese e uno studente gesuita nigeriano. Fra qualche mese si unirà un altro confratello e verso il termine dell'anno forse ancora un terzo salesiano.

Il Tchad è l'ultimo paese africano nel quale si è iniziata l'opera di evangelizzazione. Essa è praticamente iniziata nel 1949 ad opera dei gesuiti che hanno impiantato una Chiesa organizzata con un serio itinerario catecumenale in 4 anni, scuole, case per ritiri. La Chiesa è divisa in 5 diocesi. Oltre ai gesuiti, operano i comboniani, due preti della diocesi di Vittorio Veneto e alcune congregazioni di suore.

La popolazione è molto disposta all'annuncio del Vangelo, ma purtroppo il paese vive da più di 10 anni una situazione di guerriglia che crea una pericolosa instabilità politica segnata da violenza e dalla prepotenza dell'integralismo islamico.

AMERICA

Brasile: l'Università Don Bosco al Festival di Agrigento

CAMPO GRANDE, (ANS) - Il gruppo di danza *Araraazul*, composto da 12 ballerini studenti dell'Università Cattolica Don Bosco di Campo Grande (Mato Grosso), ha partecipato alla 50.ma Sagra del Mandorlo in fiore e al 4° Festival Internazionale del Folclore, promossi dall'Ente Autonomo del Turismo di Agrigento (Italia).

Il gruppo si è presentato con una serie di danze, preparate dagli stessi universitari, che illustrano la cultura india *bororo*, la cultura negra e il Carnevale di Rio de Janeiro. Hanno accompagnato il gruppo il pro-Rettore, il salesiano don Arlindo Pereira di Lima, e 4 musici.

Questa è la seconda volta che l'Università Cattolica Don Bosco si

ANSBREVE

presenta all'estero. L'anno scorso è toccato alla Corale dell'Università, formata da 50 studenti universitari, che realizzarono una tournè nel mese di ottobre in alcune città della Spagna. L'Università sarà ancora presente nel mese di aprile in Portogallo con 150 atleti del Collegio Don Bosco, annesso all'Università, per partecipare al 5° Campionato Internazionale Indoor Salesiano, in programma a Manique, vicino a Lisbona, per celebrare i 100 anni di presenza salesiana in Portogallo.

Brasile: 4° Capitolo Generale delle Missionarie del Buon Gesù

CUIABA', (ANS) - La revisione delle Costituzioni e l'elezione della Madre generale con il suo Consiglio, sono stati i temi centrali del 4° Capitolo generale delle Misionarie del Buon Gesù, a Cuiabà (Mato Grosso), dal 25 al 31 gennaio. Alla fine dei lavori è stata eletta madre generale suor Maria de Fatima Queiroz de Souza. Le 30 suore capitolari sono state aiutate nel lavoro di revisione delle costituzioni dal salesiano don Decio Teixeira, direttore del Centro Dom Bosco di Brasilia, e dalla madre Iize Mees, superiora generale delle Sorelle dell'Immacolata Concezione.

Mons. Bonifacio Piccinini, salesiano arcivescovo di Cuiabà, era presente al capitolo in qualità di assistente ecclesiastico, perchè la Congregazione è di diritto diocesano. L'idea di fondare una congregazione è stata di mons. Orlando Chaves, anche lui salesiano, nel 1961 con la missione di evangelizzare la periferia di Cuiabà, dove vivono i più poveri e quelli al margine della società, e l'impegno per le vocazioni. Attualmente le Missionarie lavorano in varie città del Mato Grosso. Hanno tre case a Cuiabà, due a Vàrzea Grande, dove è la Casa generalizia e il noviziato, e una rispettivamente a Nobres, Barão de Megaço e Novo Säo Joaquim.

Cuba: nuovi rinforzi salesiani

L'AVANA (ANS) - Parte con il piede giusto il *Progetto Cuba*, espressione di solidarietà della Regione Pacifico-Caribe. Otto missionari volontari, due suore e sei salesiani, provenienti da altre nazioni latino-americane, hanno accettato di lasciare tutto per accogliere l'appello di solidarietà con la Chiesa sorella di Cuba.

Don Miguel Angel Moral, di nazionalità spagnola, proveniente dalla ispettoria del Cile, e sacerdote dal 1969 ha confessato, prima di partire da Santo Domingo a L'Avana: "Mi costa di più questa partenza che quella dalla Spagna, quando ero molto giovane, mi costa molto oggi lasciare amici, i giovani, i miei confratelli salesiani, le attività, la radio... Ma mi dava un forte dispiacere la situazione di Cuba vedendo la sproporzione della presenza dei sacerdoti tra il Cile e Cuba, per cui non ho dovuto pensare molto ad offrirmi volontario".

Don José Maria Barbano è argentino, proveniente dall'ispettoria di La Plata, è del 1939 ed ha esercitato al sua vita salesiana nelle parrocchie e per tre anni in una scuola agricola della sua Ispettoria. Appassionato degli stumenti della comunicazione sociale, ha studiato Scienze dell'Informazione all'Università de La Plata. "Vado con molta speranza a Cuba, -ha detto prima di partire da Santo Domingo- disposto ad adattarmi alla situazione reale, seguendo le orme della chiamata di Gesù: "Vieni e vedrai", seguendo la voce dell'appello della Congregazioone e le urgenze della Chiesa di Cuba, mi ravvivo nella vocazione misionaria".

Le sorelle Fma aprono a Cuba una nuova presenza a Matanzas presso Manzanillo. Saranno qui alcune delle sei inviate a collaborare a questo progetto. Sono suor Elena Penton, cubana e residente a Puerto Rico, suor Guadalupe Cruz, suor Rocio Rodriguez, suor Rosa Martha Gonzalez messicane, suor Hilda Bastidas venezuelana e suor Margarita Teixeiro brasiliana.

Repubblica Dominicana: decorato Padre Alonso

SANTO DOMINGO, (ANS) - Conferita dal Re Juan Carlos di Spagna la decorazione al Merito Civile con il grado di Cavaliere, al sacerdote salesiano prof. Ramon Alonso, rettore dell'università cattolica di Santo Domingo.

Questo riconoscimento gli è stato assegnato per il suo apporto nel campo dell'educazione e per il suo interesse a mantenere relazioni tra la Spagna e la Repubblica Dominicana su tutto l'ambito dell'educazione e degli scambi culturali tra i due paesi. La consegna della onorificenza è stata promossa dall'ambasciatore e console spagnolo nella Repubblica Dominicana, che con un gesto molto significativo ha voluto dare risalto alla personalità di padre Alonso e alla sua vocazione di educatore.

Padre Alonso essendo molto stimato nel paese per la sua preparazione e per la sua attività di docenza, fu designato dal presidente del governo, Assessore speciale del governo per l'educazione. Il Cardinale primate Nicolas de Jesus Lopez Rodriguez, lo aveva nominato nel 1989, rettore dell' Università Cattolica.

ANSBREVE

Repubblica Dominicana: V edizione dei Giochi nazionali della gioventù salesiana

SANTO DOMINGO (ANS) - Lo Stadio Olimpico *Juan Pablo Duarte* della capitale si è trasformato in un grande oratorio festivo nei giorni 16-19 febbraio. 4.600 atleti appartenenti a 27 centri educativi dei Salesiani e delle Salesiane di tutto il Paese, hanno partecipato alla V edizione dei giochi organizzati dalla Pastorale giovanile della famiglia salesiana con il motto: *Gareggiare è condividere.* Alloggiati nel Villaggio olimpico e nelle case salesiane vicine, gli atleti hanno creato subito un'ambiente di sincera amicizia e cameratismo.

La sfilata degli atleti accompagnata dalla Banda militare del Paese, l'esibizione dei paracadutisti, hanno dato un tono molto festoso alla cerimonia d'inizio, alla quale hanno partecipato il Ministro dello sport e del tempo libero e tante altre autorità. Calcio, pallacanestro, baseball, pallavolo, atletica, tennistavolo e scacchi, sono state le discipline sportive di incontro, e non di scontro. "Questo in linguaggio salesiano si chiama Oratorio Festivo , -ha affermato l'ispettore don Juan Linares alla cerimonia di chiusura- pensare al campo da gioco di una casa salesiana è immaginare un grande tempio della gioventù."

Stampa, radio e televisione del paese hanno seguito con molto interesse lo svolgimento dei giochi attraverso gli editoriali e le cronache sportive. "I giochi Don Bosco hanno avuto tanto successo, che ancora se ne sta parlando nelle strade molto positivamente, - scriveva il periodico *El Nacional*- nessuno può negare che gli organizzatori hanno lavorato duro e bene per la brillante riuscita di questo evento".

"I salesiani che lavorano da 60 anni nel Paese, -afferma il periodico *Hoy*- stanno davvero costruendo la patria con la realizzazione di questi giochi, dove la gioventù. che saranno la classe dirigente di domani, si prepara così allenandosi a gareggiare sviluppando le proprie attitudini atletiche per la propria crescita e la crescita della patria".

EUROPA

Spagna: premiata novella che promuove la pace

BARCELLONA, (ANS) - La novella *Hanno bruciato il mare*, dello scrittore Gabriel Janer Manila, di Maiorca ha vinto il Premio Nazionale di letteratura infantile e giovanile, promosso dal Ministero della Cultura della Spagna.
Il premio si offre a un'opera pubblicata nell'anno precedente. *Hanno bruciato il mare* appartiene alla collezione Periscopio della casa editrice salesiana Edebé, dell'Ispettoria di Barcellona.

"La mia novella è una riflessione a favore della pace", ha dichiarato l'autore dopo aver appreso dell'assegnazione del prestigioso riconoscimento alla sua opera. Il Premio Nazionale della letteratura infantile e giovanile, che consta di un assegno in denaro di 2 milioni e mezzo di pesetas (circa 20 mila dollari), è destinato a riconoscere l'opera più importante di questo genere.

Janer Manila ha spiegato che *"Hanno bruciato il mare* è una novella che cerca di avvicinare il mondo magico e meraviglioso di *Le mille e una notte* alla brutalità drammatica della Guerra del golfo". Lo scrittore riconosce, ciononostante, che il fatto di situare la vicenda in questa guerra è circostanziale. "Approfitto, dice, di questo conflitto per riflettere sul dramma di tutte le guerre, per fare un appello a favore della pace. Specialmente per far riflettere sulla Guerra Civile Spagnola (1936-1939), sul dramma della mia famiglia in quel conflitto e dei miei ricordi infantili del dopoguerra".

Francia: causa beatificazione del salesiano Augusto Arribat

LYON, (ANS) - Sabato 18 marzo, mons. Joseph Madec vescovo di Toulon, nella sua cattedrale ha aperto solennemente l'introduzione della causa di beatificazione del salesiano don Augusto Giuseppe Arribat.

Niente di austero in questa specie di curato d'Ars o di don Rua: il suo cuore paterno si manifestava in un sorriso perenne. Concluse la sua vita a La Navarre come confessore dei novizi e degli allievi che ricevettero da lui grandi benefici per la sua grande pietà e la sua esperienza. Si spense il 19 marzo 1963.

Nato ad Aveyron (Francia) il 17 dicembre 1879, entrò all'oratorio San Leone di Marsiglia nell'ottobre del 1897 e vi fece la prima classe ginnasiale. Per la sua età avanzata fu mandato a Toulon-Montéty a continuare il corso per le vocazioni adulte. Ordinato sacerdote nel 1912 fu professore e poi catechista a La Navarre per parecchi anni: fu anche incaricato del sacro ministero nella parrocchia di Sauvebonne. I suoi parrocchiani, che l'ebbero per lungo tempo curato, lo chiamavano *il santo della valle.*

Secondo l'opinione dei suoi confratelli e di tutti quelli che conobbero questo religioso esemplare, i parrocchiani di Sauvebonne, avevano giudicato bene. Obbediente, umile e di grande

ANSBREVE

dedizione, egli fu sempre servitore di tutti.
Fu direttore a La Navarre, a Morges (Svizzera), a Millau, a Villemur dove si prodigò particolarmente a proteggere la gioventù ebrea, e infine a Thonon.

Francia: un'inchiesta per sentire il polso degli exallievi

FRANCHEVILLE, (ANS) - I risultati di una inchiesta realizzata presso le diverse associazioni degli exallievi (ADB) ed exallieve (ADBS) sono stati oggetto di attenzione dell'Assemblea Generale delle Federazioni francesi che si sono riunite a Francheville con la presenza dei due ispettori di Parigi e Lione.

I dati più interessanti che emergono sono: anzitutto che vari direttori di opere, di cui molti laici, hanno lavorato per accompagnare le associazioni degli exallievi, per valorizzarle, e anche per crearne delle nuove. Varie associazioni exallievi hanno tra i loro membri professori ed ex professori. Quasi tutte le opere aiutano le associazioni in forme diverse, in particolare a livello materiale ed economico: locali, preparazione e spedizione della corrispondenza, sovvenzioni, schede informatiche. Sono 14 le associazioni che pubblicano un giornale.

Se varie associazioni sonnecchiano ancora, si constata però che i giovani responsabili sono alla ricerca di nuove vie per rispondere ai problemi attuali. Uno di questi è la disoccupazione giovanile che si tenta di vincere con schede di offerta d'impiego, e aiuto all'inserimento professionale dei giovani exallievi.

Nella sua omelia alla conclusione dell'incontro, don Marcel Jacquemoud, ispettore di Lione, sottolineò come la preoccupazione della formazione spirituale, non è secondaria nelle attenzioni delle Federazioni.

Germania: riconoscimenti a ONG salesiana

BONN (ANS) - La Jungen Dritte Welt (Gioventù Terzo Mondo), organizzazione non governativa (ONG) promossa dalla Procura Missionaria Salesiana di Bonn, occupa il primo posto tra le organizzazioni private per i finanziamenti del Ministero per la cooperazione economica e lo sviluppo del governo tedesco, per la qualità dei progetti presentati. Solo lo scorso anno ha ricevuto circa 6 milioni di marchi, ma fin dal 1986 il Ministero ha assunto 90 progetti di sviluppo per un ammontare di 39,3 milioni di marchi.

Il Ministro dello sviluppo, signor Carl Dieter Spranger, nel corso di una manifestazione tenutasi nella sede della procura a Bonn, ha desiderato dare pubblica riconoscenza alla *Jungen Dritte Welt*. "Non solo dal punto di vista della quantità l'organizzazione occupa un posto preminente, ma soprattutto si apprezza la qualità del suo lavoro, -ha affermato-. I suoi progetti sono stati preparati con professionalità, e portati a termine con grande precisione ed accuratezza e sono un esempio di efficienza per il lavoro nella cooperazione e nello sviluppo, non statale".

Lo stesso Ministro ha voluto confermare quanto sia importante la formazione e l'educazione per sconfiggere la povertà nel terzo mondo. Alcune sfide che sono da affrontare subito e che saranno ancora più marcate nel futuro sono la disoccupazione dei giovani, la marginazione e la criminalità: la gioventù deve e può contribuire a dare un'efficace sicurezza al futuro dei loro paesi. "La formazione professionale qualificata di conseguenza è un urgente e necessario investimento per il futuro di ogni società, - ha concluso il signor Spranger- è una essenziale condizione per la crescita economica, per l'uguaglianza sociale e la trasformazione sociale. A questo compito si dedica in modo speciale ed esemplare l'organizzazione salesiana Jungen Dritte Welt. Essa lavora con molti esperti, con grande dedizione, con realistici obiettivi. Così non assicura solamente il futuro ad un uomo, ma compie un inesauribile servizio al futuro affinché tutte le società e gli Stati possano sopravvivere".

Italia: l'Auxilium si interroga su donna e cambiamento

ROMA, (ANS) - Le Figlie di Maria Ausiliatrice dell'Auxilium si stanno facendo carico dell'impegno "donna" nel contesto culturale e socio-politico del momento, dopo la Conferenza del Cairo e in preparazione all'incontro di Pechino del prossimo settembre, incoraggiate anche dalla riflessione sulla specificità femminile richiamata dal recente Sinodo sulla vita Consacrata.

La Giornata della donna ha dato occasione così a un incontro e dibattito con Tina Anselmi, già parlamentare e ministro della Rebubblica Italiana, una delle esponenti qualificate dell'area cattolica nel movimento della promozione della donna nelle istituzioni internazionali.

Per far comprendere il passaggio in atto, l'oratrice ha guidato ad uno sguardo retrospettivo alla condizione della donna nel mondo con riferimento alla Conferenza ONU di Città del Messico del 1975. In quella assise, dei 160 paesi presenti, neanche in un terzo erano

ANSBREVE

riconosciuti i diritti politici delle donne e il mondo cattolico era considerato il nemico delle donne. "Solo Madre Teresa di Calcutta poté parlare, -afferma la signora Anselmi- in un clima di profondo rispetto".

La situazione attuale risulta molto drammatica per l'ingiustificata disparità di condizione: le donne svolgono i 2/3 del lavoro nel mondo e ricevono 1/10 della retribuzione; cresce la violenza sulle donne, anche nei paesi più progrediti come la Finlandia e la Danimarca dove metà del governo del paese è affidato alle donne.

La donna è al crocevia della vita, a lei si attribuisce il ricupero della famiglia, ma è anche vero che lì dove la famiglia è distrutta, la donna si trova a dover provvedere a sè e ai figli (in USA il 50% dei bambini vive con un solo genitore) con il proprio lavoro.

Italia: al Don Bosco di Napoli nuovi locali di Telefono azzurro

NAPOLI, (ANS) - Il Centro Sociale dei Salesiani di Via Don Bosco a Napoli, nell'arco di sessant'anni di attività, ha promosso tante iniziative a favore dei minori. Tra le altre dal 1986 l'Associazione Centro Aiuto al Minore (CAM) -Telefono azzurro che è iscritta all'Albo regionale Campano del volontariato, che si avvale di ben 70 volontari.

Tremila denunce all'anno provenienti in gran parte della Campania, ed anche dalla Sicilia, Calabria, Basilicata e Puglia; una fitta rete di collegamenti anche con associazioni di volontariato presenti sul territorio; precisa assistenza a tutti i minori che subiscono violenze e intimidazioni; rete di rapporti con le famiglie affidatarie e nucleo familiare originario, sono le attività ordinarie che impegnano quotidianamente i volontari.

Entrando nel decimo anno di attività, si sono inaugurati i nuovi locali, alla presenza di numerose autorità.

"Napoli è purtroppo in prima linea per i problemi dei minori a rischio: occorre intervenire non solo con la repressione ma soprattutto con la prevenzione. -dice il deputato Giuseppe Gambale, segretario della Camera dei Deputati, all'inaugurazione dei nuovi locali- Non è possibile -prosegue- che nella nostra città ci sia un assistente sociale ogni 15 mila abitanti contro un poliziotto ogni 200 cittadini".

"Con l'apertura di questi nuovi locali - ha evidenziato don Gregorio Varrà, direttore del Centro Sociale Don Bosco- anche noi contribuiamo ad una maggiore attenzione verso i minori. E' però opportuno una costante e proficua collaborazione con le istituzioni. Noi ci crediamo fermamente in questa iniziativa, anche per l'insegnamento che ci ha lasciato Don Bosco che credeva nei ragazzi, nel loro riscatto e nella collaborazione tra mondo del volontariato ed istituzioni".

Russia: cattolici rivogliono la loro chiesa a Mosca

MOSCA, (ANS) - Hanno scelto la strada della resistenza passiva i fedeli cattolici che da 5 anni attendono la restituzione della Chiesa dell'Immacolata, parrocchia dove lavorano salesiani e FMA, per antica tradizione "la Chiesa polacca". Non ne possono più di promesse, di atti ufficiali mai andati in esecuzione, di sopprusi e abusi di poteri occulti che in queste vicende stanno solo cercando di approfittarne economicamente.

Esauriti tutti i ricorsi alle rispettive autorità statali, si sono decisi per un'azione dimostrativa: hanno abbattuto una parete, hanno portato fuori del fabbricato mobili e materiali degli ingiusti occupanti e, occupato i locali, vi hanno collocato un altare e hanno iniziato una celebrazione eucaristica.

I reparti antisommossa della Milizia hanno fatto irruzione in maniera brutale per due giorni di seguito, picchiando e bastonando i fedeli per mandarli via. Alla resistenza opposta dai fedeli hanno risposto con alcuni arresti e il maltrattamento e ferimento di fedeli, di sacerdoti e una suora. Oltre duecento fedeli hanno continuato una veglia di preghiera all'aperto.

La restituzione del fabbricato a uso della comunità cattolica era stato ufficialmente dichiarato 3 anni fa all'Arcivescovo di Mosca mons. Tadeus Kondrusiewic, ma solo due anni fa i fedeli sono entrati in possesso con la forza, di una parte del piano terra che viene utilizzato per le celebrazioni liturgiche e per il seminario diocesano. Gli altri due piani sono occupati ancora da uffici e depositi i cui beneficiari non hanno nessuna intenzione di rinunciare.

Nessuno dei funzionari del Comune fa qualcosa perchè le decisioni vengano concretamente applicate. Questa è comunque la situazione in tutta la Russia europea: delle 69 parrocchie che sono ufficialmente registrate, solo 10 chiese e 25 cappelle sono effettivamente utilizzabili.

Spagna: uno stand sull'animazione salesiana giovanile

VALENCIA, (ANS) - Circa 150 mila giovani hanno visitato i più di 170 padiglioni della *Mostra delle opzioni* che l'Istituto di Valencia per la Gioventù, ha organizzato nella Fiera, nella quale si possono trovare tutte le informazioni sulle proposte di studio, lavoro e tempo libero.

ANSBREVE

Tra questi, una media giornaliera di 300 giovani hanno visitato lo stand della Federazione dei Centri Giovanili, dove si possono avere tutte le informazioni sull'offerta formativa che si può ricevere nei Centri Giovanili Salesiani. Agli adolescenti e giovani interessati si è offerto un numero speciale di *Don Bosco Animazione*, il periodico delle Federazione e organo di collegamento dei Centri, dove si possono trovare le indicazioni sui corsi previsti per la Scuola di Animazione Giovanile Don Bosco di Valencia.

La Federazione Don Bosco ha un prestigio riconosciuto nel campo dell'animazione, guadagnato durante l'ultima edizione della Fiera dell'infanzia "Ezpojove", celebrata in questa città. □

☜ *dalla pagina 8*

Negli anni di servizio che tradizionalmente gli ha chiesto la comunità, Noè si è sforzato onestamente di migliorare la condizione sociale dei suoi paesani, però la mancanza di comunicazioni, l'alcoolismo e la miseria, hanno così schiacciato la comunità, che non può più arrestare la proliferazione dei vizi. Mostriamo i fattori che prolungano l'agonia di un popolo e provocano le situazioni di conflitto.

Nella nostra storia recente sono apparsi cambiamenti che avrebbero permesso una evoluzione tranquilla dei popoli indigeni e le crisi sono state parte integrante della crescita comunitaria. Con le invasioni delle altre culture le cose sono cambiate: ci sono molti uomini e donne che si sentono impotenti a superare la crisi, o meglio non sanno come farlo; e, mentre ci provano, devono fare i conti con la rassegnazione collettiva e con una debole volontà. Non si può costruire la pace in una società anemica. Non si possono tollerare i gruppi di potere che usano la forza delle armi per imporre le leggi a proprio vantaggio. Meglio, nessuna istanza legale può arrestare fino a questo momento, le esagerate ambizioni che bagnano di sangue le pagine del calendario e distruggono famiglie intere.

Disgraziatamente abbondano i casi di coloro che per interessi personali spogliano gli indigeni dei loro elementari diritti e della loro dignità. Questo, prima che irrazionale è cristianamente inammissibile, perciò la violenza si converte in espressioni di devastazione incontrollabile che non misura le conseguenze e che generalmente genera morte in tutte le sue accezioni.

La famiglia e il popolo di Noé hanno ricevuto una identità fatta di tradizioni, grazie alla cultura dei valori e al patrimonio religioso che ha dato senso alla propria esistenza. E del suo essere, nessuno lo può legittimamente spogliare.

Quando un estraneo irrompe in questo campo privato e aggredisce il sacro della sua cultura, provoca un conflitto, un conflitto senza ragione.

Nella nostra regione, prevalentemente indigena, questi delitti si moltiplicano dappertutto, formando una rete intenzionalmente tramata per mettere gli uni contro gli altri in una guerra generalizzata, dove tutti sospettano del proprio vicino. Questa è la tensione che distrugge i valori e toglie la pace.

Educare alla pace si traduce allora in una sfida pressante che mette in discussione la nostra metodologia pastorale. La nostra presenza si giustifica quando promuoviamo in questi ambienti popolari un'informazione ampia che corrisponda a valutazioni di verità, quando coltiviamo un'attitudine critica di fronte ai sistemi di governo e di educazione, e quando inquadriamo in una prospettiva cristiana ciò che trascende la realtà immediata. Questo non è facile nè immediato. Però mentre molte vite sono in pericolo, dobbiamo sentire l'urgenza della carità di Cristo. Conserviamo la speranza e l'impegno di recuperare i giovani che la Provvidenza mette sul nostro cammino, specialmente gli indigeni. □

** Parroco di Juquila Mixes, Prelatura Mixepolitana*

IL SALOTTO - SALA DE ESTAR - THE LIVING

ANSmag

ROOM - IL SALOTTO - SALA DE ESTAR - THE

Con tutti i suoi limiti, il *Salotto ANSmag* è stato pensato come occasione, luogo e clima per pensare a voce alta e scambiarsi opinioni con la maggiore spontaneità, comodità, rispetto e profondità possibili, in modo che diventino un'espressione in più - oltre che uno stimolo permanente - di fraternità e di comunione a livello di congregazione.

Se desideri esprimere le tue opinioni e i tuoi punti di vista, **scrivi al nostro *Salotto ANSmag*** che sarà felice di poterlo pubblicare. Fai in modo di non superare le 90-100 parole. Il nostro **indirizzo:**

Salotto ANSmag
Via della Pisana, 1111. 00163 Roma. Italia
Fax: + 39. 6.6561.2709
E-Mail: ans@mclink.it
mclink in Italia: mc7434

■ IL SALOTTO: COMUNICAZIONI BREVI

E' evidente l'interesse suscitato per *Il salotto ANSmag* fin dal primo momento. L'interesse dei nostri lettori va aumentando e lo spazio dato alla sezione pure. Vogliamo pregare i nostri lettori solo di farci giungere le loro lettere, direttamente o attraverso i nostri corrispondenti, e che le trasmettano nella forma più breve e succinta possibile. In questo modo risulta più facile la loro lettura e possono trovare spazio molti più interventi di confratelli. Grazie. La Direzione.

■ INFORMAZIONI SULLE REGIONI

Problema missionario

PILA (Polonia), 27 febbraio - Quando ricevo le notizie di *ANSmag*, le leggo tutte e devo dire che mi interessano molto quelle dell'Africa, ma anche quelle degli altri paesi: quelle dell'India, quelle dei paesi ex comunisti dove lavorano anche i nostri fratelli polacchi. Perché? Perché siamo una grande famiglia salesiana e perciò è un dovere interessarsi di tutti i problemi, specialmente dei paesi in via di sviluppo. E' soprattutto per noi un problema missionario che ci è caro. Volendo essere fedeli alle parole di Don Bosco sulle missioni, penso che sia normale informarsi sui paesi dove si stanno sviluppando le missioni salesiane. *Tadeusz WIJCIEZAK, segretario ispettoriale.*

Asiatico, non dell'Estremo Oriente

ROMA (Italia), 23 febbraio - Desidero farle i miei complimenti per il buon lavoro che sta svolgendo all'ANS. Sono uno dei (credo) tanti confratelli ansiosi di leggere ogni mese la rivista *ANSmag*, specialmente ora che appare in una nuova veste tipografica. Buon lavoro, e avanti così!

Mi ha fatto molto piacere leggere l'ampio servizio sulla *Visita d'insieme* alle ispettorie dell'Estremo Oriente. Per noi che veniamo da quella parte del mondo è una gioia avere nella pubblicazione della Congregazione delle notizie riguardanti la nostra zona. Mi consenta, comunque, di dire la mia su un dettaglio tralasciato, o quasi, all'interno della congregazione, riguardo alla denominazione della nostra zona nel mondo salesiano. Le nostre ispettorie vengono chiamate ispettorie dell'Estremo Oriente. Sebbene non ci sia assolutamente malignità da parte di chi usa tale termine, vorrei precisare che qualcuno di noi asiatici orientali ritiene questa denominazione oltremodo inappropriata in un mondo in cui i concetti di eurocentrismo e di colonialismo dovrebbero essere sorpassati.

Infatti, se le nostre ispettorie si trovano in "Estremo Oriente", mi chiedo: rispetto a cosa siamo "estremi"? Se davvero viviamo nell'Estremo Oriente, mi chiedo: dov'è il centro del mondo con cui noi "estremità" possiamo riferirci? Le dico tutto questo solo per far notare che il termine "Estremo Oriente" deriva da una visione del mondo in cui l'Europa è al centro. Tuttavia, per dirlo semplicemente, non è così! Basta guardare i planisferi che abbiamo in Giappone. Cosa c'è al centro? Il Giappone, ovviamente: Seguendo la logica di queste carte geografiche, noi potremmo chiamare l'Europa l'Estremo Occidente e il continente americano l'Estremo Oriente. E' solo un lungo discorso per dire che questo concetto di dove sia il centro del mondo è relativo.

Suggerirei quindi di non chiamare più nella nostra Congregazione la nostra parte del mondo "Estremo Oriente". Non

IL SALOTTO - SALA DE ESTAR - THE LIVING

ANSmag

ROOM - IL SALOTTO - SALA DE ESTAR - THE

siamo estremi. Siamo semplicemente noi stessi: asiatici immensamente orgogliosi, non solo della nostra posizione nel mondo, ma anche delle nostre ricchissime ed antichissime culture, che non sono affatto minori rispetto a quelle del cosiddetto Occidente. Vorremmo quindi che ci si conoscesse pere quello che siamo, per dove siamo. Non siamo dell'Estremo Oriente, siamo asiatici. Non viviamo in Estremo Oriente, ma in Asia orientale o in Asia sud-orientale. Secondo me sarebbero questi i termini più appropriati da usare. *Kei KATO (GIA), diacono dell'ispettoria del Giappone, studente presso la Comunità Salesiana Testaccio.*

Nota della Redazione
Ringraziamo Kei Kato per l'apprezzamento che mostra per *ANSmag* e anche per l'osservazione fatta sull'uso del termine "Estremo Oriente" e le convincenti ragioni che porta e che anche noi condividiamo. Per la nostra parte staremo attenti a questa e ad altre denominazioni geografiche similari.

Informazione personalizzata
LOME (Togo), 2 marzo - L'informazione che *ANSmag* pubblica sulle varie regioni, mi interessa per molte ragioni. Perché conoscere la mia famiglia -la Congregazione- mi entusiasma nella vocazione. Perché mi facilita il compito in questa casa di formazione (lezioni di salesianità, buona notte...). Perché in questo modo posso confrontare una determinata zona del mondo salesiano con quello in cui vivo e scoprire le lacune o individuare prospettive nuove per dare impulso al futuro. Perché le statistiche e le valutazioni allegate, apportano obiettività e precisione alla mia visione della Congregazione. Senza imbarazzo, preferirei un'informazione più personalizzata sui piccoli eroismi dei confratelli, lo sviluppo delle opere e iniziative significative, imprese missionarie, situazioni in qualche modo eccezionali... Tutto quello che normalmente sfugge al calcolo sociologico e statistico, mi penetra profondamente. *Guillermo LOIZAGA, formatore della comunità del postnoviziato.*

■ GIOVANI

Mi interessano i giovani
VARSAVIA (Polonia), 2 marzo - In Polonia arrivano poche copie di *ANSmag*. Peccato! In ogni numero, ciascuno può trovare qualcosa che risponde ai suoi interessi. A me interessa specialmente la vita dei giovani. Come ho potuto scoprire durante le vacanze estive in Germania, oggi i problemi dei giovani non dipendono dal luogo dove vivono. Gli strumenti della comunicazione sociale li rendono molto simili. Non solo nel modo di vestire, ma ancora di più nei comportamenti, nell'uso delle tecniche, perfino il modo di pensare tende ad essere comune. I paesi che sono all'avanguardia in questo, possono arricchirmi della loro esperienza. Sono contento di poter trovare le risposte che mi servono per il lavoro con i nostri giovani in Polonia. Siamo un poco in ritardo, ma può essere una fortuna perché possiamo evitare gli errori che hanno fatto coloro che sono più avanti. Mi è utile lo scambio che si può avere con *Il Salotto. Michal KULPINSKI, redattore della rivista giovanile Ziarna.*

■ UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA

(cfr *ANSmag*, marzo, *Il prezzo della cultura*, pagine 3-10)

Servizio alla Congregazione e all'UPS
ROMA (Italia), 1 marzo - Grazie per l'*ANSmag* di marzo, a nome mio e a nome dell'UPS. E' un servizio non solo alla Congregazione ma anche all'UPS stesso per chiarire la propria identità e missione. Ottimo l'editoriale! *Raffaele FARINA, Rettor Magnifico dell'Università Pontificia Salesiana.*

Vantaggi di una università propria
SANTO DOMINGO (Rep. Dominicana), 6 marzo - Devo dire che è una ricchezza per tutta la Congregazione avere una università che ci dà l'opportunità di qualificare, in alcune aree, i nostri confratelli secondo i piani della formazione permanente dell'ispettoria. In questo momento la nostra ispettoria ha due confratelli studenti all'UPS e abbiamo progettato di mandare più persone nei prossimi anni. Vi sono delle aree molto appropriate al nostro carisma che se non le sviluppiamo noi a livello di studi superiori, nessuno lo va a fare, per questo è veramente necessario avere centri di studi superiori con questo fine, come l'UPS. *Juan LINARES, ispettore.*

Collaborazione con l'UPS
LEON (Spagna), 8 marzo - In linea di principio vedo chiaramente che le opere internazionali o nazionali della Congregazione devono poter contare della collaborazione di tutti, specialmente di quelle ispettorie che hanno maggiori possibilità. In

IL SALOTTO - SALA DE ESTAR - THE LIVING

ANSmag

ROOM - IL SALOTTO - SALA DE ESTAR - THE

pratica nel nostro caso, il fatto di avere già tre confratelli come personale permanente all'UPS, la collaborazione che dobbiamo prestare alle altre opere nazionali e la diminuzione dei confratelli nell'ispettoria, non permettono di incrementare la collaborazione. *José A. SANMARTIN, ispettore.*

■ EDUCAZIONE: QUALE TIPO DI SVILUPPO

(cfr *ANSmag*, marzo, sezione *Attualità '95: cosa ne pensiamo*, pagine 11-12)

Primo, sradicare la povertà

ASUNCION (Paraguay), 7 marzo - La realtà economica, sociale e territoriale dell'America Latina è in gran parte prodotto del modello di sviluppo dipendente e risultante dalla conquista e colonizzazione spagnola. Pertanto, oggi dobbiamo comprendere che il primo compito dello sviluppo è sradicare la povertà che il vecchio modello non è stato capace di fare. L'America Latina chiede nuovi valori e nuove forme di vita, in armonia con l'ambiente sociale, e domanda la creazione di nuove prospettive di lavoro, partendo dai settori ancora non espressi. Tutto questo permetterà la nascita di una nuova mentalità che darà origine a una nuova società. *José A. RUBIO, direttore delle Opere Sociali Salesiane.*

Potenzialità educativa dei libri

BARCELONA (Spagna), 4 marzo - A cominciare dal lavoro editoriale, attraverso i testi scolastici e altre pubblicazioni educative complementari, sono tante le possibilità di favorire una formazione aperta ai problemi umani, preoccupata della loro soluzione e che aiuti i fanciulli e i giovani a prendere coscienza delle impegnative problematiche sociali.

Basterà enunciare brevemente alcune di queste possibilità che con le nostre pubblicazioni, cerchiamo di promuovere: qualificare per disimpegnare un lavoro utile e legato alle necessità della comunità; sviluppare capacità operative e l'acquisizione di attitudini che conducono alla conoscenza dei problemi del contesto e a studiare vie di soluzione; sviluppare la creatività e la capacità di adattamento alle situazioni mutevoli della società; coltivare abilità che rendono idonei a risolvere problemi e situazioni con mezzi semplici; orientare verso modelli di austerità, rispetto al contesto, e uso responsabile delle risorse naturali; creare una coscienza dei diritti di tutte le persone, del rigetto di qualunque tipo di discriminazione, dell'impegno solidale con gli emarginati e indifesi; offrire informazioni obbiettive e realiste sull'ambiente, ampliare gradualmente il raggio di interesse fino ai grandi problemi mondiali, essere capaci di una valutazione critica personale e prendere una posizione responsabile di fronte ed essi; suscitare l'abitudine al dialogo, ricerca in comune di impegni per la soluzione dei problemi sociali; presentare la formazione professionale come una forma responsabile di contribuzione alla soluzione dei problemi sociali e dello sviluppo; accentuare i contenuti della formazione che aiutano gli studenti a progettare la loro vita come un apporto imprescindibile per la costruzione di una società più giusta; offrire agli insegnanti una molteplicità di suggerimenti sulla didattica dei contenuti scolastici, delle soluzioni che siano validi strumenti di formazione.

Il libro di testo e i materiali di uso scolastico permettono di raggiungere con questa offerta educativa un ambito molto ampio, non sempre al raggiungimento di un'azione diretta.

L'offerta della nostra editrice si integra con altre pubblicazioni, come la collezione della letteratura infantile e giovanile, che permettono ugualmente di presentare alcune situazioni umane e sociali sulle quali possono prendere una posizione personale.

E' chiaro che ci sono due notevoli limitazioni che non si possono ignorare. Primo, che il materiale sarà utilizzato secondo il progetto educativo dei Centri e le convinzioni degli educatori che li avrà in mano; potranno cavarne succo o ridurlo a semplice trasmettitore di conoscenze. Secondo, che l'ambiente, i mezzi di comunicazione sociale di massa, la società, in generale, non collaborano in questo chiaro obiettivo educativo.

Tuttavia, l'apporto di un materiale, stampato o multimediale, che prende come obiettivo centrale la formazione dei fanciulli e giovani nei valori morali e sociali seri, sarà utilizzato con molto frutto da tanti educatori ed educatrici che sentono chiaramente il significato profondo della loro missione e la vivono con dedizione e generosità. *Carlos ZAMORA, direttore pedagogico della editrice Edebé.*

■ TEMPO DI CAPITOLO

(cfr *ANSmag,* marzo, sezione *CG24 in marcia*, pagina 15-17)

La fraternità e gli esclusi

PORTO VELHO (Brasile), 4 marzo - Dalla lontana Amazzonia ho

IL SALOTTO - SALA DE ESTAR - THE LIVING

ANSmag

ROOM - IL SALOTTO - SALA DE ESTAR - THE

piacere di inviare le mie felicitazioni ad *ANSmag* per un anno di cammino in un incontenibile processo di rinnovamento che va facendo e per lo spazio che apre ai confratelli di tutti gli angoli del mondo per trasmettere in un clima espansivo, contagioso, sincero e familiare, rinforzando i vincoli di fraternità e di amicizia tra i membri della famiglia salesiana.

Vivendo questo momento storico postsinodale della vita consacrata, che coincide esattamente con il periodo capitolare sui laici, credo che questa importante coincidenza permette una duplice interpretazione per noi salesiani e che necessariamente esige da noi una profonda fedeltà a Don Bosco e una realistica sensibilità di fronte ai segni dei tempi.

Come tutti gli anni all'inizio della quaresima, la Chiesa del Brasile apre la Campagna di fraternità '95 (CF'95) sul tema *La fraternità e gli esclusi*, sotto il motto: *Eri tu, Signore?*. Suppongo che per i salesiani del Brasile sia un luogo comune tanto che è discutibile che possa essere un impulso per una chiave di lettura, una attualizzazione e una concretizzazione di uno dei punti che il Sinodo ci richiama e propone. Parlando di vita religiosa, di comunità religiosa, deplorevolmente non sempre regna e si vive l'essenziale che è l'amore fraterno. Come contropartita si constata che al posto di questa ci sono molte forme, cammuffate o no, di esclusioni, ci sono esclusi e esclusori in una stessa comunità, in una stessa ispettoria, tra fratelli che dovrebbero essere esperti di amore fraterno.

In questo senso penso che la CF'95 ci può aiutare a una riflessione e a una eventuale presa di posizione evangelica, in uno sforzo di vivere il Sinodo, essendo evidentemente noi i suoi destinatari.

E che ci riguarda, lo dice l'altro momento storico in relazione con il periodo capitolare, credo che la CF'95 ci apre una spirale di questioni, nel senso di studiare, riflettere, analizzare e pregare la realtà dei nostri laici, specialmente la realtà laicale che chiamiamo gioventù per la quale facciamo la scelta preferenziale. Senza negare il bene che si opera in tanti giovani, non possiamo comunque negare che esistono anche da noi, esclusioni, delimitazioni e restrizioni con il mondo dei laici. Gli adulti con i quali lavoriamo, i giovani con i quali conviviamo non sempre sono quelli aperti ad una proposta evangelica e salesiana, nè sono sempre poveri e abbandonati. Tutto questo credo che possa provenire dalla nostra poca preparazione, dalla nostra mancanza di proposta, dalla nostra superficialità nel vivere la nostra scelta di vita, ecc.

Don Bosco ci insegni a ci aiuti ad affrontare con maggiore profondità e più grinta la situazione dei nostri laici, la realtà giovanile, Perché vivendo un persistente processo di conversione, possiamo essere sempre più forza viva nella Chiesa. *José Manoel DE IESUS, parroco.*

Laici: ampliamento di campo

CRACOVIA (Polonia), 4 marzo - La più importante novità che vedo in prospettiva sul tema capitolare, è quella dell'ampiamento di campo della collaborazione con i laici nell'educazione fuori degli ambienti salesiani ed ecclesiali. Soprattutto per la catechesi nelle scuole statali, dove oggi sono impegnati numerosi confratelli giovani, è offerta la possibilità di essere presenti con il carisma di Don Bosco nell'ambiente scolastico.

Un altro campo è la collaborazione con le amministrazioni locali e le organizzazioni civili nelle diverse iniziative educative, soprattutto per i giovani in difficoltà, come anche nello sport.

Sono nuovi campi della presenza salesiana che chiedono, per un verso, una "conversione" dei salesiani e dall'altre un grande lavoro per la formazione dei laici. *Franciszek KRASON, vicario ispettoriale e regolatore del capitolo.*

Laici e Radio Cilena: puntualizzazione

ROMA (Italia), 5 marzo - Ho letto con molto interesse il servizio di *ANSmag* di marzo *Salesiani e laici gomito a gomito: e Radio Cilena diventa un successo*. Condivido molti apprezzamenti espressi dalle persone da voi consultate. E' indubbio che, dal punto di vista dell'impresa, superate le difficoltà economiche (grazie ad opportuni aiuti di agenzie cattoliche, specialmente tedesche), Radio Cilena sia diventata un successo. Lo dimostra con chiarezza, la sua forte espansione attuale.

La mia, vuol essere una precisazione storica, accompagnata da una brevissima osservazione.

Non è del tutto esatto quello che si afferma nel sottotitolo *Quando erano altri tempi*. Nel novembre del 1977, il cardinale Silva, arcivescovo di Santiago, chiese all'Ispettoria cilena di assumere la responsabilità dell'amministrazione della Radio. L'Ispettore, don Sergio Cuevas, era assente dall'ispettoria insieme al suo vicario don Giuseppe Nicolussi. Si trovavano a Roma per partecipare al

IL SALOTTO - SALA DE ESTAR - THE LIVING

ANSmag

ROOM - IL SALOTTO - SALA DE ESTAR - THE

Capitolo Generale XXI.

Il Consiglio Ispettoriale studiò la richiesta dell'Arcivescovo e poiché si trattava di aiutare il Cardinale salesiano accettò la sfida. Conosciuta però, la disastrosa condizione della Radio, chiese al Cardinale, non solo l'amministrazione ma anche la direzione della Radio stessa e, come garanzia all'azione dei salesiani, la metà delle sue azioni.

Ottenuto il consenso dell'Ispettore don Cuevas, nel mese di gennaio del 1978 si concluse la trattativa, dando inizio poco dopo alla gestione salesiana dell'impresa. Don Nicolussi, nuovo ispettore firmò, mesi più tardi, una convenzione con l'Arcivescovado di Santiago.

Anche la salvezza economica della Radio non è avvenuta nella forma miracolosa, come è riportata nel servizio, ma è stato un fatto molto complesso e sofferto. Dal punto di vista economico, i primi otto o nove anni di direzione salesiana, sono stati un continuo incubo. Solo una decina di anni dopo l'inizio della nostra gestione, grazie anche ad un sostanziale aiuto dei Cattolici Tedeschi, del Rettor Maggiore e dell'Ispettoria stessa, si potè superare la crisi economica e cominciare l'ascesa fino al "successo" dell'attuale espansione. Bisogna riconoscere che i laici impegnati nella Radio seppero dare il loro insostituibile apporto e sfruttare intelligentemente il momento opportuno.

Come sono nemico delle idealizzazioni che, ordinariamente, distorcono la realtà, preferisco non commentare parecchi giudizi ed affermazioni contenute nell'articolo e che, a mio avviso, dovrebbero essere vagliate con più accuratezza, specialmente se si presentano come emblematiche di fronte ad un capitolo generale.

Grazie per l'attenzione e con vero apprezzamento per il servizio informativo che prestate. *Riccardo EZZATI, ex ispettore del Cile, attualmente presso la comunità della Casa Generalizia.*

Nota della Redazione

Abbiamo gradito da Riccardo Ezzati l'apprezzamento per il servizio informativo che presta *ANSmag*. Non minore apprezzamento per la puntualizzazione che fa sul nostro servizio su Radio Cilena con l'apporto di dati che lo completano e lo arricchiscono. La brevità di un reportage non permette di includere tutti i dati che si conoscono e che si possono offrire. Per questo, nel nostro caso abbiamo avuto come punto di riferimento, avvalorato dal documento, la convenzione firmata il 28 aprile 1978 dal cardinale Silva Henriquez e l'ispettore don Nicolussi, naturalmente dopo tutto il periodo delle trattative. Questa è la ragione per cui non condividiamo del tutto il giudizio sulla non esattezza dei dati offerti da noi. Sì, d'altra parte, siamo d'accordo nel sottolineare che nei primi anni si dovettero superare moltissime difficoltà per giungere ad una sanatoria del periodo precedente e al consolidamento attuale. Siamo pienamente d'accordo circa l'invito all'attenzione a non idealizzare, sempre che si riconosca che per il reportage, *ANSmag* abbia intervistato persone chiave, il cui pensiero abbiamo riprodotto fedelmente, senza che per questo la pubblicazione voglia esprimere piena condivisione.

■ RUOLO DI ANSmag

Apertura di nuove prospettive

TIMOR-TIMUR (Indonesia), 1 febbraio - Desidero esprimere un riconoscimento al vostro lavoro di comunicazione salesiana. Godo veramente leggendo le notizie salesiane del mondo. Ci sono buoni punti di vista nel *Salotto di ANSmag* che mi aprono alle differenti prospettive del carisma salesiano. Questo dimostra che noi viviamo in un cambio permanente. Però sempre ricercando il vero spirito salesiano. Bravi! Grazie di nuovo per il vostro "pratico" lavoro di comunicazione sociale. Sia Gesù la vostra costante ispirazione. Avanti! *José Dwight SAN JUAN, comunità di Fatumaca.*

ANSmag: documentazione ideale

SAN FRANCISCO (USA), 25 febbraio - Abbiamo contattato i servizi del CCS (Community Counselling Service) per studiare la possibilità del lancio di una colletta di fondi in vista del centenario della presenza salesiana negli Stati Uniti d'America che si celebreranno nel 1997. Avevo la necessità urgente di materiale in inglese da mettere in mano ai nostri consulenti per aiutarli a farsi un'idea accurata della nostra situazione mondiale. Noi non abbiamo avuto il Bollettino Salesiano USA per vari anni. Ho trovato ideali i due o tre ultimi numeri di *ANSmag* per questa mia necessità immediata. *Larry LORENZONI, comunità della casa ispettoriale.*

ANSMAG
PUBBLICAZIONE PERIODICA PER LA COMUNITÁ SALESIANA

MAGGIO 1995 : N. 13

EDITORIALE

VOCAZIONI: NUOVA STRATEGIA

La *Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni* è appuntamento -obbligatorio, anche se solo per necessità- per tutta la Chiesa in questo mese di Maggio. *ANSmag* offre in questo numero un breve servizio con dati sulle vocazioni nella Chiesa (1995) e nella Congregazione (1982-1994).

Trattandosi di dati generali, non è da ricercare in nessun luogo concreto la situazione che essi riflettono. Ma, anche considerando situazioni assai diverse tra regioni e ispettorie, quando si abita sotto un unico tetto o si naviga nella stessa barca bisogna per forza condividere incertezze e speranze. Con queste spietate riflessioni tendiamo a stimolare la preoccupazione e la solidarietà: tra tutte le ispettorie e tra tutti i confratelli di una stessa ispettoria, senza scaricare con leggerezza il problema sulle spalle di coloro che consideriamo i massimi responsabili o gli addetti ai lavori.

ENTRATE E USCITE - Limitandoci all'appezzamento salesiano, se le entrate sono già un pò scarse per rispondere a tanti bisogni impellenti e a tanti fronti aperti, l'attenzione è fortemente richiamata dal quadro che contabilizza le uscite, troppo allarmanti rispetto alle entrate.

Il numero di abbandoni, particolamente tra i professi temporali, costituisce una emorragia che non cessa e che, in pratica, riduce i risultati globali a una crescita zero. Con la circostanza aggravante che ciò non fa altro che rimandare una caduta numerica che, fra non molto e a motivo dell'invecchiamento naturale e dei decessi, potrebbe rivelarsi assai pronunciata.

Durante l'ultima sessione plenaria e fondandosi su dati più abbondanti e puntualizzati, il Consiglio Generale ha riflettuto sulle ragioni e le cause degli abbandoni. Il Consiglio ha conchiuso esprimendo "la necessità di fare un'indagine più profonda e sistematica, con l'aiuto anche di esperti, su questo punto, per trarre indicazioni utili anche per il curricolo formativo" (cf ACG 352).

È logico che, con tale finalità, il Consiglio abbia bisogno e voglia approfondire una questione di trascendenza somma per il presente e il futuro della nostra famiglia. Nonostante, per la maggior parte dei confratelli e con il fine di condividere la preoccupazione e la responsabilità vocazionale del momento, anche soltanto le scarse cifre che pubblichiamo possono stimolare con sufficiente eloquenza. Come comportarci nell'attuale frangente?

NUOVA CONDIZIONE GIOVANILE - È opinione sempre più generalizzata che, nel terreno vocazionale, si impone una nuova strategia che si muova con coerenza e decisione nella cultura postmoderna. Per strategia intendiamo un insieme di elementi che vanno inseparabilmente - dal ripensamento del tema all'interno delle nuove coordinate culturali sino alla conseguente formazione dei candidati, dalla vita e azione testimoniali della comunità sino alla pastorale vocazionale.

L'ideale del salesiano si trova chiaramente identificato nelle Costituzioni, e non c'è motivo per disdircene né per diminuirne le esigenze. Candidati ce ne sono, poiché dei giovani continuano a bussare alla porta salesiana. Essi non hanno altro inconveniente che di essere figli del loro tempo: cultura con elementi molto diversi da quelli che presuppone la *Ratio institutionis et studiorum*, che può contemplare un giovane non esistente nella realtà. Non ci sarà da prendere sul serio la nuova condizione giovanile dei candidati alla vita salesiana? Il che significa un serio cambio di metodo e di strategia.

Ci auguriamo che il prossimo Capitolo Generale faccia spazio a questa preoccupazione da cui dipende il futuro della Congregazione nella Chiesa e nel mondo.

INTANTO - Non dimentichiamo che "la messe è molta ma gli operai pochi. Pregate, dunque, il padrone della messe affinché mandi operai alla sua messe" (Lc 10, 2). Sembrerebbe soltanto un problema di chiedere per ricevere. Ma questo testo ha come contesto l'invio dei 72 discepoli: essi devono accompagnare la loro attività principale -predicazione del Vangelo e costruzione del Regno- con la preghiera, chiedendo più operai per questo compito specifico. È il nostro caso. □

SOMMARIO FLASH

ANSmag / Maggio 1995

SERVIZI

VOCAZIONI: ci sono segni nel cielo delle statistiche / 15

In occasione della Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni -7 maggio- offriamo un servizio con le statistiche sulle 'entrate' e le 'uscite' negli ultimi dodici anni in Congregazione. L'editoriale si pronuncia per una nuova strategia.

DON VECCHI: aprirci al futuro che bussa / 3

Intervistato il Vicario del Rettor Maggiore sullo stato della Congregazione, già concluse le 15 Visite d'Insieme alle diverse Regioni.

AFRICA: ai salesiani chiede più inculturazione / 7

Secondo servizio sull'Africa dopo le Visite d'Insieme ad Abidjan e Nairobi: statistiche e un ampio mosaico di tutta la presenza salesiana nel continente.

VERSO IL 24mo CAPITOLO GENERALE / 17

L'ispettoria di Belo Horizonte (Brasile) utilizza i servizi di una agenzia di consulenti esterni per rilanciare le scuole e le opere salesiane. Informazione sui capitoli ispettoriali.

SERVIZI BREVI

ANSmag: con il francese e il polacco sono già 6 le edizioni. (5)
Maria Ausiliatrice: una devozione popolare laicale internazionale. (19)
Rodolfo Komórek: dichiarato Venerabile il curato d'Ars salesiano. (23)

RUBRICHE

ATTUALITÀ '95 - COSA NE PENSIAMO. Cinema: oltre il mito e i tabù / 13

STRENNA '95 - COME EDUCHIAMO. Cinema: veicolo di cultura / 20

HUMOUR - UN PIZZICO NON GUASTA. Il distratto / 21

ANSBREVE / 24

Notizie da tutto il mondo salesiano.

IL SALOTTO *ANSmag* / 29

Lo spazio per lo scambio di opinioni su argomenti di interesse o risposte e commenti alle informazioni di *ANSmag*.

ANSmag
PUBBLICAZIONE PERIODICA
PER LA COMUNITÀ SALESIANA
è un prodotto informativo di ANS,
Agenzia Internazionale Salesiana
di Informazione.
DIRETTORE:
Paul CHERUTHOTTUPURAM

10 numeri l'anno.
Edizioni in italiano, inglese, spagnolo, portoghese, polacco e francese.
Diffusa in 110 Paesi.
REGISTRO: Tribunale di Roma
N. 14.903 (8/8/1973)
DIRETTORE RESPONSABILE:
Antonio MARTINELLI

INDIRIZZO:
Via della Pisana, 1111
00163 ROMA, Italia

tel: +39.6.6561.2579
fax: +39.6.6561.2709
e-mail: ans@mclink.it
e-mail: mc7434@mclink.it

DON VECCHI: APRIRCI AL FUTURO CHE BUSSA

Vigilia di capitolo, tempo di bilanci della realtà salesiana nel mondo come è emersa dalle visite d'insieme. Don Juan Vecchi, vicario del Rettor Maggiore, ha partecipato a 10 delle 15 visite concluse in diverse regioni del mondo e disegna una congregazione in buona salute, con una identità collettiva forte, aperta al nuovo che bussa sui fronti della pastorale e dell'educazione dei giovani.

Non senza nascondere qualche perplessità e avanzando il dubbio che, forse, davanti alla nuova società informatica che si prepara a rivoluzionare gli assetti mondiali, qualcosa di più i salesiani, sollecitamente, debbano fare, don Vecchi crede che la congregazione salesiana non perderà l'appuntamento futuro con la storia.

ANS - Qual è lo stato di salute della congregazione che emerge dal check up che lei può fare al termine delle visite d'insieme?

DON VECCHI - Per rispondere a tono bisogna intendersi su quali possono essere i sintomi della buona salute o meno della congregazione. Uno, che emerge dalle visite d'insieme è il senso di unità dei salesiani. Abbiamo discusso problemi, obiettivi, a volte criteri; ma ci sono riferimenti comuni ormai interiorizzati dovunque. Si potrebbe chiamare l'identità sostanziale della congregazione espressa in un senso di appartenenza tanto intenso quanto naturale. La nostra è una unità di mentalità, ma anche di fraternità o famiglia che ci viene dalla tradizione.

Un altro sintomo, che corrisponde a impressioni delle visite, riguarda l'inserimento dei salesiani nelle diverse situazioni che li obbliga a ripensare la pastorale e i progetti educativi. Inculturazione è un termine usato per l'Africa, l'Asia, l'America Latina; ma che vale anche per l'Europa sotto forma di ricollocazione delle presenze, adeguamento al contesto del nostro tipo di vita e della nostra testimonianza.

Un terzo sintomo è l'ampiezza e la continuità della nostra intercomunicazione. Un tempo la mondialità era un'esperienza straordinaria, veniva sottolineata in occasione delle spedizioni missionarie e in altre simili opportunità. Ora sta diventando quotidiana. Anche noi viviamo gli avvenimenti a tempo reale. Ci sono i servizi dell'agenzia ANS, ma non è l'unico canale. C'è un interscambio continuo di contatti, informazioni, collaborazione in personale, risorse economiche e disbrigo di pratiche.

Un ultimo sintomo, sempre sulla scorta delle impressioni ricavate nelle visite d'insieme: anche se la pastorale si presenta varia, emerge però dappertutto un modello di presenza salesiana: una comunità salesiana che è consapevole di essere *animatrice*; attorno ad essa un numeroso gruppo di laici coinvolti nell'opera; un progetto di servizio alla gioventù e al territorio. Una volta descrivevamo le presenze per *tipo* di strutture: scuola, oratorio, parrocchia. Oggi i progetti sono così numerosi che è difficile farne un catalogo completo. Le comunità, più ridotte di numero rispetto al passato, sono inserite nelle situazioni più varie e ad esse adeguano la loro azione di educazione ed evangelizzazione.

ANS - Guardando al futuro della congregazione lei è portato ad avere paura, preoccupazione o alimenta speranza?

DON VECCHI - Ci sono alcuni aspetti che preoccupano. L'Europa, tradizionale grande sostegno della congregazione nel mondo, attraversa una ventennale fase di contrazione numerica con conseguente invecchiamento. Deve poi affrontare una situazione giovanile e culturale inedita. Se nella congregazione diminuisse o venisse a mancare l'apporto qualificante dell'Europa, ci sarebbe davvero da preoccuparsi.

Ma più numerose sono le ragioni di speranza: il fatto che in altri contesti stiamo crescendo, che in Europa c'è un impegno a riqualificare le nostre

DON VECCHI: APRIRCI AL FUTURO CHE BUSSA

presenze, che stiamo seminando *nuove terre*, che cresce attorno a noi la collaborazione, che società e Chiesa ci dimostrano fiducia. Bilanciando preoccupazioni e segni positivi si può guardare con fiducia al futuro. Forse in alcune regioni saremo meno numerosi di oggi, ma ciò non vuol dire che perderemo la capacità di iniziativa.

ANS - In quali ambiti pastorali la congregazione ha progredito di più?
DON VECCHI - Fino agli anni '70 abbiamo avuto una preponderante presenza nella scuola e nella formazione professionale. Non solo per numero di allievi ma anche per la preparazione dei confratelli, la buona organizzazione della struttura, una efficacia educativa e didattica che riscuoteva la fiducia dei giovani e delle loro famiglie. La scuola era il nostro *settore* principale, anche per il numero di salesiani impegnati in essa. Accanto c'erano gli oratori per lo più festivi e altre attività. Oggi gli oratori, diventati centri giovanili, propongono un programma educativo consistente, sebbene non di tipo accademico. Si è sviluppato anche il servizio parrocchiale nel quale si intende esprimere la capacità educativa e pastorale dei salesiani. Ci sono ancora altri settori minori di numero ma non di significatività: le diverse iniziative in favore dei più poveri o in ambiente di emarginazione, che vanno dai ragazzi di strada ai tossicodipendenti. E' anche cresciuto il settore della comunicazione sociale, prima con iniziative settoriali di radio, editoria e audiovisivi, e ora con mentalità multimediale. E non sono da dimenticare i *centri* di spinta e animazione di diverso tipo: pastorali, di consulenza educativa, di spiritualità, di formazione.

ANS - Su quale nuovo campo di pastorale lei crede che la congregazione dovrebbe diventare altrettanto competente come è stata nella scuola?
DON VECCHI - Non è più il tempo di rinchiudersi in un *campo*. Bisogna preparare persone capaci di lavorare in diverse aree educative. Un tempo l'educazione era semplice; la portavano avanti tre o quattro agenzie: scuola, famiglia, parrocchie. Oggi l'educazione è complessa. Viene impartita da numerose agenzie, che vanno addirittura a confluire nell'ambiente sociale. Non si può essere buoni educatori senza una certa conoscenza di queste diverse possibilità. E' evidente che nessuno può specializzarsi in tanti campi. Ci vuole una più consistente qualifica in pastorale e educazione per tutti. Si devono poi favorire le specializzazioni: quella scolastica, quelle che riguardano l'emarginazione, il tempo libero, le forme alternative, la comunicazione sociale.

ANS - Ci sono dei criteri per verificare la qualità dell'azione salesiana in questi campi?
DON VECCHI - Penso di sì. Per intendersi però bisognerebbe prima formularli con chiarezza. Uno è l'incidenza educativa. Cioè la crescita culturale di persone e gruppi sociali. Sul piano pastorale si può prendere come parametro la capacità di dialogare sulla fede , secondo le esigenze di oggi, e fare la proposta del vangelo. Un parametro è anche come vive e progetta la comunità, chi e quanti coinvolge, come riesce a formare i collaboratori. Questi criteri hanno un'applicazione diversificata nelle differenti realtà.

ANS - Per un ambito così vasto di lavoro è attuale il problema dell'utilizzo delle risorse. Se oggi è importante la specializzazione e l'animazione, il lavoro diretto con i ragazzi chi lo farà?

DON VECCHI - Una preparazione specifica è necessaria perché in tutti i campi sono cresciute le esigenze. Ma non ci si prepara per una struttura di lavoro; si prepara un educatore-pastore capace di trattare pedagogicamente domande e situazioni educative che può dunque impegnarsi in strutture diverse. La prassi porterà a concentrarsi in un'area e a rimanere in essa diventando bravo dirigente. Ciò non comporta allontanarsi dai giovani. Forse non assumeremo tutti i compiti e momenti di contatto diretto con loro.

A questo collaboreranno tutti quelli con cui operiamo, informati dallo stesso spirito, dagli stessi criteri e dallo stesso stile educativo. Toccherà a noi saper essere presenti e accompagnare persone e gruppi nei momenti più fecondi e negli aspetti più determinanti dell'educazione, si stratta certamente di un'altra forma di gestire il nostro tempo e le nostre risorse.

Ma ciò porterà i salesiani ad essere più educatori-pastori. Il concentrarsi sui compiti amministrativi o di esecuzione, infatti, sovente atrofizza la capacità pastorale che è capacità di rapporto, di proposta, di parola, di animazione spirituale, di discernimento di valori e tendenze.

ANS - Qual è l'emergenza salesiana per ognuno dei continenti?

DON VECCHI - L'emergenza è dovunque la condizione dei giovani. La nostra scelta di campo in tutti i continenti è la gioventù del ceto popolare, la più bisognosa. E' un'emergenza generale anche se poi varia il tipo di bisogno a cui siamo chiamati a rispondere.

Nell'America Latina si è vista la necessità di essere significativi nell'ambito della povertà economica, culturale, strutturale.

Analogo è il problema in alcune parti dell'Asia. La povertà in Europa presenta il volto della devianza, della carenza educativa del focolare, l'abbandono scolastico, l'avviamento al lavoro. Oggi si aggiunge l'immigrazione di vario tipo.

C'è poi l'emergenza dei *contenuti* dell'educazione e dell'educazione cristiana oggi. Noi vogliamo essere evangelizzatori dei giovani. E' la nostra intenzione e la nostra meta.

BAMBINO PRODIGIO: PARLA SEI LINGUE IN SOLI 16 MESI

ROMA, (ANS) - Nel numero 12 della sua vita e con soli 16 mesi di età, *ANSmag* parla già 6 lingue. Dal mese passato di aprile ha dimostrato in pubblico di sapersi difendere in modo accettabile in francese e polacco. Fin dal primo mese di allattamento si era srotolato in italiano, spagnolo e inglese. Nel gennaio 1995 potè cantare 'happy birthday' in versione portoghese, dando così segni evidenti della sua precocità linguistica e delle sue capacità comunicative.

I genitori del bambino, soddisfatti, -durante la loro conferenza stampa dell'aprile passato per presentare i nuovi attestati linguistici in polacco e francese- rivelarono che il bambino si era iscritto ad un corso di tedesco, lingua che secondo i loro calcoli, sarebbe in condizioni di parlare non più tardi del prossimo ottobre.

Scherzi a parte, questa è la realtà che *ANSmag* e tutti i suoi lettori possono celebrare oggi con una certa soddisfazione. Il benvenuto ai confratelli di lingua portoghese -espresso nell'editoriale dello scorso gennaio intitolato *'Benvindos'*- "potrebbe essere considerato un simbolo: il deciso passo in avanti nell'utopia di parlare a ciascun confratello nella sua lingua materna o per lo meno nella lingua più vicina e conosciuta, cioè nella lingua con cui si può più facilmente comunicare" con i propri confratelli. Il benvenuto si estende oggi ai 1.117 confratelli di lingua polacca e ai 924 di lingua francese, 500 dei quali appartenenti all'area africana in crescente sviluppo.

Benchè lo sforzo fatto sia grande e i risultati ottenuti non siano disprezzabili, non si tratta di riempirsi di orgoglio per una lingua di più o di meno, perchè l'ambizione non è quella di ottenere un posto nel Guinness dei primati. La lingua più importante che *ANSmag* vuole parlare è quella salesiana, che deve fare i conti con una serie di codici determinati e caratteristici raccolti magistralmente nel capitolo II delle Costituzioni: lo spirito salesiano. Come qualunque lingua -e lo faremo con tutte le lingue possibili, ma soprattutto con uno stile di linguaggio- *ANSmag* vuole essere un veicolo efficace per rendere possibile e stimolare la comunione tra i tanti confratelli interamente dedicati ai giovani. Per questo, l'Agenzia ANS, come organizzazione professionale, e più concretamente *ANSmag*, come pubblicazione indirizzata alle comunità, si sentono impegnati a stimolare "una intercomunicazione che favorisca l'unità -profonda, concreta e affettuosa- dei figli di Don Bosco, così come le è stato insegnato". □

Su questo versante esiste un'urgenza in tutti i continenti sebbene in ciascuno si presenti con modalità particolari: in qualcuno è urgente evangelizzare una religiosità popolare molto radicata e sentita, in un altro bisogna attivare la prima evangelizzazione e la proposta di fede; in Europa si affronta il fenomeno culturale, etico e religioso della modernità.

ANS - Lei è convinto che la congregazione sia pienamente al servizio dei giovani tanto da potersi chiamare difensore dei giovani nella Chiesa e nella società?
DON VECCHI - Mi fanno pensare due parole della domanda: giovani e difensori. Riguardo ai giovani penso che c'è un problema. Un tempo, gioventù voleva dire la prima fase dell'età evolutiva, tra i 12 e i 16 anni. Questo tipo di giovani lo trovavamo nella scuola media, in quella superiore e negli oratori. Oggi parliamo di giovani riferendoci anche e principalmente a soggetti tra i 17 e i 30 anni.

Il servizio ai ragazzi e adolescenti si è arricchito di molte iniziative nuove che sarebbe lungo enumerare. D'altra parte abbiamo cercato di arrivare alla frangia *giovanile* secondo le nostre forze con la formazione degli animatori, col volontariato, coi pensionati universitari, con alcuni istituti di livello superiore, con i giovani cooperatori. Si può dire dunque che la congregazione fa della gioventù il suo campo preferito.

Ma poi coi giovani si possono privilegiare determinate linee di lavoro. Noi abbiamo scelto la linea educativa. Ciò non esclude l'intervento *politico* di difesa e promozione, ma nemmeno lo assume come primo e principale. La maggior parte dei salesiani lavora sulla linea dell'incontro coi giovani, partecipa e anima programmi educativi di vario tipo, collabora ai processi culturali del territorio, cura il recupero e la crescita di persone e gruppi.

L'incidenza sulle legislazioni, sulla struttura sociale e sull'orientamento politico riguardo ai giovani è loro meno connaturale per il momento. Ma si vanno aprendo forme meno *partitiche* e meno *ideologiche* di fare politica. E questo forse apre una strada.

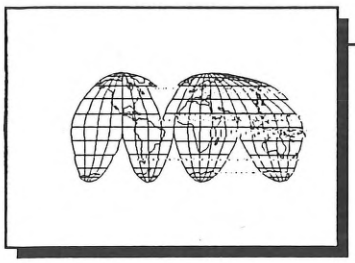
ANS - La linea educativa si giocherà moltissimo, nei prossimi anni, nella società dell'informatica. I salesiani si sentono pronti alle sfide di questa società che ha già bussato in molti paesi?
DON VECCHI - Siamo ancora a livello di desideri, primi intenti, prove individuali. Non penso che ci siamo adeguati a questa nuova stagione, soprattutto se si pensa alla telematica come possibilità di comunicazione culturale ed educativa e come strumento pastorale.

Il problema comincia ad essere avvertito in qualche regione e altrove ancora non ci si pensa. E si sa, noi lavoriamo conforme al criterio del decentramento, cercando di rispondere ai bisogni del contesto.

ANS - La congregazione si è posta l'ambito della comunicazione sociale come condizionante il mondo educativo, oppure stiamo lavorando senza un progetto definito che permetta di valorizzare le risorse?
DON VECCHI - Le iniziative nella comunicazione sociale vengono prese da una ispettoria o da una conferenza ispettoriale. Per cui la congregazione come totalità non porta avanti impresa alcuna, come fa, per esempio, con l'UPS nell'insieme dei venti istituti universitari che i salesiani hanno nel mondo. Un posto di privilegio ce l'ha la SEI, che dipende dal Consiglio Generale. Da una ventina d'anni le iniziative di comunicazione sociale sono stimolate con documenti, accompagnate con assistenza e anche appoggiate economicamente. E adesso potrebbero essere scientificamente fiancheggiate dall'ISCOS.

La linea di iniziative è tradizionale-aggiornata. nel senso che vanno su uno dei media: stampa, radio, programmi video. L'iniziativa o impresa *multimediale* è nei sogni. Bisogna fare uno sforzo per qualificare persone. Il futuro richiederà più convergenza nell'uso delle risorse. Finora siamo legati all'ambito locale. I salesiani sono abituati a inserirsi, a entrare nel tessuto sociale, a lavorare nel contatto diretto. Intervenire nello spazio *telematico* o culturale con mentalità, rapporti e modalità *imprenditoriali* è forse una nuova frontiera per i più.

ANS - Tra i compiti del Vicario c'è quello della disciplina: quale è lo stato della disciplina religiosa in congregazione?
DON VECCHI - Non male. Dal punto di vista dell'applicazione delle Costituzioni all'orientamento delle comunità ispettoriali e locali, dal punto di vista dell'osservanza degli impegni fondamentali della vita salesiana da parte dei singoli. Su questo fronte non ci sono problemi generalizzati, anche se non mancano *casi* individuali. Se si intende invece disciplina come corresponsabilità comunitaria nella progettazione, realizzazione, verifica; come agilità nell'accogliere e mettere in pratica orientamenti pastorali, la valutazione è più complessa ma non negativa. E' difficile fare un'analisi, perché essa comprende il giudizio sul merito delle comunicazioni emesse e il modo di farle, su come si ricevono e come si mettono in pratica. Credo non sia semplice cogliere dove siano le maggiori difficoltà. □



Africa

VISITA D'INSIEME

Africa: ai salesiani chiede più inculturazione

Sono state esaminate nelle ultime due visite d'insieme che si sono svolte in febbraio ad Abidjan ed a Nairobi, la vita e la missione dei circa 900 Salesiani che lavorano in 38 paesi Africani.

Sono state valutate le possibilità di inculturazione del Vangelo in un continente composto di nazioni e di tribù con una grande varietà di lingue, culture e gruppi etnici che vivono sconvolgimenti politici di vario genere e si è concluso che la forza multinazionale dei Salesiani, impegnata nell'evangelizzazione e nella promozione dell'uomo, deve fermarsi un attimo, riflettere, ed entrare con decisione nel terzo millennio.

Per la vastità del tema, *ANSmag* ha informato due volte sulla presenza salesiana in Africa nell'occasione della Visita d'Insieme. Nel mese di aprile abbiamo presentato il *contesto* socio-politico, nel quale i salesiani stanno sviluppando la loro missione e le *prospettive* della stessa, così come si deduce dagli incontri di Abidjan e Nairobi. In queste numero di maggio offriamo le *statistiche* e un *ampio mosaico* di tutta la presenza salesiana nel continente.

MOSAICO

Sollecitare nuovi orizzonti per le missioni

Comporre un mosaico di una realtà africana composta da 38 Paesi è impresa piuttosto ardua. Come per i mosaici regionali, abbiamo tentato di mettere in evidenza iniziative di un certo rischio che non appartengono alla tradizione locale, e cercano di risolvere i problemi e le difficili situazioni che i missionari devono affrontare ogni giorno.

■ SERVIZI EDUCATIVI E PASTORALI

Un servizio pastorale per aiutare i malati di AIDS

DAR-ES SALAAM (Tanzania) - Don Peter Paul Hauhnar, coordinatore del gruppo giovanile dell'arcidiocesi di Dar-Es Salaam, ha una strategia per combattere l'AIDS: "In tutte le scuole medie i nostri insegnanti di religione danno informazioni riguardo all'AIDS e al virus HIV". E aggiunge: "Al Centro Giovanile Don Bosco si tengono seminari ed incontri. Con l'aiuto di noti cantanti e musicisti locali lo studio di registrazione Don Bosco produce cassette audio e programmi radiofonici sul tema dell'AIDS/HIV. Il centro giovanile appoggia ed incoraggia i gruppi giovanili della diocesi che visitano le famiglie nelle parrocchie per istruirle riguardo all'AIDS/HIV ed a mettere in scena delle opere sull'argomento per il pubblico. Il grido di battaglia che rivolgiamo costantemente ai giovani della Tanzania è: ama e proteggi la tua vita, e fai lo stesso per gli altri."

Tra le nazioni dell'Africa orientale, l'Uganda vive la situazione di AIDS più critica, con un totale di infetti dal virus HIV di 1,5 milioni su una popolazione di 17 milioni. Da una stima risulta che in Uganda 519.000 bambini hanno perso almeno un genitore a causa dell'AIDS; il governo prevede che per il 1998 i bambini vittime della malattia saliranno a 150.000 e quelli infetti saranno 300.000. Nel vicino Kenya centinaia di bambini ogni anno muoiono negli ospedali di Nairobi dopo essere stati abbandonati dalle madri. Da uno studio condotto nella confinante Tanzania è emerso che per l'anno 2020 il tasso di mortalità

LISTA CRONOLOGICA DELLA PRESENZA SALESIANA IN AFRICA	
ANNI	NAZIONI
1896	Egitto
	Sud Africa
1911	Zaire
1929	Marocco
1943	CapoVerde
1952	Mozambico(1907)
1953	Rwanda
	Swaziland
1959	Congo
1970	Burundi
1971	Gabon
1972	Guinea Equatoriale
1976	Etiopia
1977	Libia (1939)
1978	21° CAPITOLO GENERALE: DON VIGANÒ LANCIA IL PROGETTO AFRICA
1979	Camerun
	Liberia
1980	Kenya
	Lesotho
	Senegal
	Tanzania
1981	Angola
	Benin
	Costa d'Avorio
	Mali
	Madagascar
1982	Nigeria
	Sudan
	Togo
1983	Zambia
1986	Guinea Conakry
	Sierra Leone
1988	Tunisia (1894)
	Uganda
1992	Ghana
1993	Burkina Faso
1994	Rep. Centro Africana
1995	Ciad
	Zimbabwe

infantile a causa dell'AIDS porterà ad un calo delle iscrizioni nelle scuole elementari e medie rispettivamente del 14 e 22 per cento.

Nuove urgenze pastorali nei Paesi in guerra

LWENA-MOXICO (Angola) - Dapprima colonia portoghese dell'Africa Occidentale, l'Angola è diventata uno Stato indipendente nel 1975. Sebbene la guerra civile, durata 16 anni, sia finita nel 1991, sono continuati gli scontri tra i rivali MPLA e UNITA, costringendo ad abbandonare casa un milione di persone, di cui 300.000 si sono rifugiati nello Zambia e in Zaire. La guerra ha costretto i giovani a ricorrere alle armi e ad entrare negli eserciti. Una volta lontani dalle loro terre e dalle loro famiglie, questi ragazzi sono stati facilmente attratti dall'alcool, dalla droga, dal sesso e dal furto. Ora i 33 Salesiani che sono stati costretti a causa dei bombardamenti a lasciare le loro presenze e le loro missioni (sei in tutto) si sono uniti ai profughi, ed hanno scoperto nuove urgenze pastorali tra i bambini denutriti, giovani che temono di esser costretti ad arruolarsi e donne abbandonate dai mariti, scappati nella giungla.

I laici che temevano di essere arruolati forzatamente si sono trasferiti nelle zone interne, dove non si vede un missionario da più di 20 anni, e sono diventati catechisti impegnati nella catechesi rurale e nello studio della Bibbia. Quando tornerà la pace, sia i laici che i Salesiani avranno molto da fare per riorganizzare le loro priorità pastorali.

Un servizio congiunto SDB-FMA per la gioventù in pericolo

MAPUTO (Mozambico) - Dopo esser stato colonia portoghese dell'Africa Orientale per 470 anni, il Mozambico è diventato indipendente nel 1975. Nel 1974 il *Frelimo* (Fronte per la Liberazione del Mozambico) ha preso il posto dell'amministrazione locale. Il gruppo di guerriglieri di destra *Renamo* (Movimento Nazionale di Resistenza del Mozambico) ha combattuto contro il regime per 15 anni uccidendo più di 600.000 persone, costringendo all'esilio un milione di persone e lasciando metà della popolazione in balia degli aiuti alimentari. L'accordo di Roma del 1992 ha smobilitato 100.000 giovani appartenenti alle fazioni in guerra, creando un vuoto occupazionale. L'80 % delle scuole era stato distrutto. I 29 Salesiani delle sei comunità hanno messo in atto vari programmi per questi giovani in pericolo in sei centri comprendenti: aule per l'educazione tecnica, laboratori, convitti, centri di assistenza e scuole, con programmi sanitari e nutrizionali. Ci sono inoltre cinque parrocchie in cui 7.000 bambini in tutto seguono dei corsi di educazione religiosa. Alcune delle 41 suore dell'FMA, provenienti dalle loro sette comunità, hanno lavorato insieme ai Salesiani.

Cura particolare dei portatori di handicap

ADDIS ABEBA (Etiopia) - I Salesiani presenti ad Addis Abeba si prendono cura di 45 giovani portatori di handicap di età compresa tra 15 e 18 anni. Il centro, nato nel 1992, si occupa di giovani mutilati di guerra, spesso abbandonati dalle famiglie e trovati per strada. Il corso, articolato in quattro parti, ha come obiettivi: creare un'atmosfera familiare; condividere la fede (sebbene alcuni non siano cristiani); fornire una

VISITA D'INSIEME AD ABIDJAN: DATI STATISTICI
Africa francofona e lusofona

DATI GENERALI					
Circoscrizioni	AFC Ispettoria	MDG Cir. Spec.	*AFO Delegaz*	*AFTE Delegaz*	*ANG-MOZ Delegaz*
Nazioni	Zaire. Rwanda. Burundi	Madagascar	Benin. Burkina Faso. Costa d'Avorio. Guinea Conakry. Mali. Togo. Senegal	Camerun. Congo Gabon. Guinea Equatoriale	Angola - Mozambique
Area in kmq	2.399.057	587.341	2.176.918	1.112.473	2.029.729
Popolazione	53.200.000	12.800.000	46.209.000	16.194.000	26.010.000
Cattolici	26.810.000	2.691.000	5.052.000	5.548.000	7.674.000
PRESENZA SALESIANA					
Comunità	18	9	24	15	12
Confratelli:					
- Numero	197	61	121	70	68
- % congregaz.	1.16	0.36	0 71	0.41	0.40
FORMAZIONE					
- Case Formaz	4	4	3	-	4
- Novizi	12	3	12	4	5
- Personale	49	23	24	12	13
OPERE / ATTIVITÀ					
SCUOLE					
- Materne /elem.	6	2	3	--	
- Medie e Super	9	1	1	--	
- Professionali	7	2	12	7	
- Di ricupero	3	--	1	--	
- Centri Universit	--	--	--	--	--
- Parrochie	19	4	17	6	6
- Centri spiritual	1	--	--	--	--
- C.G./oratori	15	2	19	10	9
- Centri accogl.	3	1	6		4
FAMIGL.SAL					
- FMA	62	14	28	32	48
- Cooperatori	106	61	22	10	30
- Exallievi			17	4	
- VDB					
- Altri					
COM. SOCIAL					
- Boll.Salesiano			-		
- Notiziario Isp.			1		
- Editrici			-		
- Radio & TV			-		
- Centri A/V			-		
- Tipografie			1		
- Librerie			-		
MISSIONI					
- Missionari					
- Procure Miss.	1	1	1	-	1

Fonti: Elenco SDB 1995/FMA 1994. GC23 data 1990.
Manorama Year Book 1994. Statistical Year Book of the Church 1991.

solida preparazione professionale. a seconda delle capacità di ciascuno, di meccanica, elettromeccanica o carpenteria. Fino ad ora la percentuale di successo nel reinserimento di questi giovani nel mondo del lavoro è stata del 60 %.

La prevenzione del crimine giovanile

NAIROBI (Kenya) - Si è cercato di scoprire in che modo si può aiutare i giovani in riformatorio. Alcuni studenti di teologia sono andati a trovarli in Kenya per vedere il mondo che aveva reso dei bambini dei criminali. Era il 1990. Questi studenti hanno messo in piedi, in un immobile fatiscente, una scuola informale che ha tirato avanti per tre anni, in cui gli alunni, non vedendo opportunità future, finivano per lasciare.

Nel 1993 un gruppo di 8 ragazzi ha vissuto per un anno in un container con un giovane ex-allievo della Città dei Ragazzi Don Bosco, e l'esperimento ha funzionato. Don Joe Prabhu e il coadiutore Matthew Aayila hanno iniziato a lavorare a tempo pieno per i bambini della strada. Il Centro Savio, nato nel 1993, ha oggi 30 bambini. Gli studenti hanno intenzione di unire i loro sforzi con organizzazioni non governative per poter aiutare 35.000 bambini delle strade di Nairobi.

Un servizio per i deportati

CITTA' DEL CAPO (Sudafrica) - Le notizie delle deportazioni dal 6° Distretto di Città del Capo alla fine degli anni '60 hanno fatto il giro del mondo. I deportati furono lasciati per la maggior parte sui ventosi e sabbiosi altipiani del Capo. Non è molto noto, invece, che sono stati i salesiani ad occuparsi della loro cura pastorale. Don Pat Lonergan, che fino a poco tempo fa era ispettore, aveva fondato l'opera, ed ora ci sono cinque parrocchie di cui i salesiani si occupano.

MANZINI (Swaziland) - Più o meno negli ultimi 15 anni, fino al 1994, Don James Somers si è preso cura di molti profughi, fino a 14.000 all'anno, provenienti principalmente dal Mozambico, che ora sono stati rimpatriati.

VISITA D'INSIEME A NAIROBI: DATI STATISTICI Africa Anglofona				
DATI GENERALI				
Circoscrizioni	AFE Visitatoria	AFM Visitatoria	ZMB Visitatoria	ETIOPIA Delegazione
Nazioni	Kenya. Sudan. Tanzania. Uganda	Lesotho. S. Africa. Swaziland	Malawi. Zambia. Zimbabwe	Ethiopia
Area in kmq	4.274.685	1.268.755	1.261.676	1.221.900
Popolazione	98.400.000	42.336.000	29.605.000	46.000.000
Cattolici	22.338.000	3.626.000	5.296.000	398.000
PRESENZA SALESIANA				
Communità	22	9	5	7
Confratelli: - Totale - % in cong.zione	126 0.74	59 0.35	54 0.32	41 0.24
FORMAZIONE - Case - Novizi - Altro pers.form.	3 12 27	2 3 2	1 3 11	2 3 24
SERVIZI E ATTIVITA'				
SCUOLE - Materne/Elem. - Medie/Sup. - Profess.	-- 5 9	4 3 --	3 -- 3	2 2 3
- Di ricupero	1	2	2	-
- Centri univers.	1	--	--	-
- Parrocchie - Centri Spiritual.	7 1	4 1	7 2	2 -
- C.G./oratori - Centri accoglien.	2 1	2 1	5 --	5 4
FAMIGLIA SAL. - FMA - Cooperatori - Exallievi - VDB - Altri	35 61 -- -- --	21 52 -- --	17 13 -- 1 --	17 - - 1 -
COM. SOCIALE - Bolletino Sales. - Notiziario Isp. - Editrici - Radio & TV - Centri Audiovis. - Tipografie - Librerie	1 1 -- -- 1 2 --	-- 1 -- -- -- 1 1	1 -- -- -- -- 1 1	- 2 - - - - -
MISSIONARI - Non-Africani - Missioni -Procure Mission.	98 - 1	46 - 1	40 - -	21 2 1

Fonti: Elenco SDB 1995/FMA 1994. GC23 data 1990.
Manorama Year Book 1994. Statistical Year Book of the Church 1991.

Le ONG lodano il complesso educativo di Kara

KARA (Togo) - *Tierra de hombres Francia* ha condotto uno studio in Africa occidentale sulle ONG (Organizzazioni Non Governative) che lavorano per creare lavoro per i giovani. Questa è la loro valutazione del *Centro Don Bosco* di Kara: "E' un'organizzazione di importanza fondamentale nella regione di Kara, nel Togo. E' stata una delle poche organizzazioni che non hanno abbandonato il Paese quando l'ordine pubblico è venuto meno. Inoltre, il centro è stato difeso da artigiani ed apprendisti. Ha costituito uno strumento di primo piano nella lotta al sottosviluppo." La filosofia che ha ispirato il Centro Don Bosco è di completa responsabilizzazione e iniziativa personale. I direttori e gli istruttori, togolesi, incoraggiano lo spirito di iniziativa favorendo la conoscenza ed il controllo di sè, portando i giovani a vincere paure e complessi con l'applicazione della pedagogia della libertà.

L'attrattiva del centro, al di là della metodologia, è comunque costituita dalle numerose infrastrutture (sette laboratori e una fattoria) e dal personale competente (25 insegnanti e 6 assistenti). Ogni giovane viene spinto verso una professione adatta a lui, ed impara allo stesso tempo i fondamenti dell'agricoltura e dell'allevamento del bestiame. Un'educazione completa fa sì che i giovani possano iniziare a commerciare nei loro villaggi, evitando così la rovinosa migrazione verso le città. Il centro sostiene in tutto e per tutto gli studenti, dalla loro formazione fino al loro inserimento nella società.

Il complesso di Kara ha avuto un grande rilievo nella Giornata Missionaria Salesiana Mondiale.

Lo studio di registrazione Don Bosco

DAR-ES SALAAM (Tanzania) - La televisione è ancora un lusso per le famiglie africane, e le trasmissioni radio sono sotto il controllo dello Stato. Tuttavia, la comunicazione di massa ha una grande influenza in Africa, e la musica in special modo. Presso il Centro Giovanile Don Bosco di Dar-Es Salaam uno studio di registrazione professionale offre a gruppi provenienti da ogni parte della Tanzania la possibilità di registrare le proprie canzoni e la

propria musica. Due giovani laici professionisti si prendono cura della gestione dello studio. Alcune cassette prodotte nel Centro vengono trasmesse dalla radio nazionale. I gruppi provengono per la maggior parte da un ambiente religioso, ed usano la musica per portare la Buona Novella ai giovani sotto l'influenza dell'Islam.

Le videocassette entrano nella cineteca

CAIRO (Egitto) - Nata negli anni '50 come aiuto didattico alle scienze e alla tecnologia per l'Istituto Tecnico Salesiano, la cineteca di don Cleto Garavello tiene il passo dell'evoluzione dei video. Comprende oggi 155 film nel formato 16 mm, 105 cortometraggi con notizie, documentari e cartoni animati e 30 film Super 8 fra cui il *Gesù di Nazareth* di Zeffirelli. Inoltre sono stati aggiunti recentemente 300 film in videocassetta.

Fino ad ora la cineteca ha proposto più di 3.000 spettacoli religiosi, didattici e d'intrattenimento. Fin dall'inizio viene redatto un registro con le annotazioni relative ad ogni spettacolo: titolo del film, luogo e data, il numero e il tipo di spettatori e il totale delle offerte ricevute.

Il centro di assistenza per le donne

TULEAR (Madagascar) - Il Gruppo Sociale della parrocchia salesiana di Mahavatse (Tulear) ha deciso di fare qualcosa per aiutare le donne dei quartieri poveri più bisognosi. Quaranta donne hanno aderito ad un programma che aveva come obiettivo quello di avviarle ad un lavoro produttivo per guadagnarsi da vivere. Cominciò così, nel 1989, il Centro di Assistenza per le Donne.

Oggi il centro si compone di 200 membri con 20 istruttrici che insegnano il taglio, il cucito, il ricamo, i lavori all'uncinetto, l'orticoltura, la pesca e altre cose utili. Le giovani donne che frequentano il centro imparano l'igiene e la pulizia della casa, e seguono corsi di educazione morale e religiosa. Il centro, che è aperto tutti i giorni, è sovvenzionato da numerose organizzazioni internazionali e dalla Circoscrizione del Madagascar. Il governo del Madagascar, che coordina l'istruzione professionale nel Paese, sta costruendo un grande immobile che ospiterà laboratori, uffici, una biblioteca e diverse sale, così in un prossimo futuro il centro potrà servire da esempio per la realizzazione di altri programmi di assistenza per le donne.

■ MISSIONI/ EVANGELIZZAZIONE

Dinamiche pastorali delle comunità cristiane di base

KOROGO (Costa d'Avorio) - I Salesiani hanno iniziato la parrocchia di S.Giovanni Bosco a Korogo nel 1982. Fin dall'inizio hanno impostato una dinamica pastorale che lascia spazio alla creazione e al consolidamento di comunità cristiane attive (comunità cristiane di base) nelle quali la partecipazione dei cristiani e dei catecumeni sia fondamentale. Ogni comunità è composta da 50 membri, che si occupano da soli della liturgia, della catechesi, della scelta di ammissione dei catecumeni, dell'assistenza umana e sociale nei quartieri poveri e nei villaggi. Oggi ci sono 23 comunità a Korogo e 15 nei villaggi vicini.

■ LE CASE DI FORMAZIONE SI MOLTIPLICANO

Il fiorire di case di formazione in tutta l'Africa è stato fenomenale. L'Africa di lingua portoghese e francese ha ora 5 noviziati (Kasenbula-Zaire, Lomè-Togo, Luanda- Angola, Moamba-Mozambico e Ivato-Madagascar), più 4 post-noviziati (Kasenbula-Zaire, Lomè-Togo, Luanda-Angola e Fianarantosa-Madagascar) e un teologato a Lumumbashi- Zaire. Il Madagascar ha tre aspirantati di cui quello di Mahajanga, che è esclusivamente per le vocazioni dei Salesiani laici.

L'Africa di lingua inglese ha 4 noviziati (Addis Abeba-Etiopia, Maputsoe-Lesotho,Moshi-Tanzania, e Ondo-Nigeria), più 5 post-noviziati (Adgirat-Etiopia, Nairobi-Kenya, Moshi-Tanzania, Walkerville-Sudafrica e Ondo-Nigeria) e 3 teologati (Adgirat-Etiopia, Nairobi-Kenya e Walkerville-Sudafrica). Un numero di aspirantati sparsi in 12 Paesi assicura la continuità delle vocazioni dei nativi dell'Africa e l'inculturazione del carisma salesiano.

■ LA FAMIGLIA SALESIANA

4 Congressi dei Cooperatori nel 1994

I Cooperatori salesiani hanno tenuto 4 congressi per rilanciare il movimento dei laici. La stagione dei congressi è partita con il congresso per l'Africa di lingua inglese, tenutosi ad Addis Abeba (in Etiopia) a maggio. Il congresso per l'Africa di lingua portoghese e francese si è svolto sempre a maggio a Libreville, nel Gabon. Ad

agosto i membri di lingua portoghese hanno tenuto il loro congresso a Maputo, in Mozambico, mentre tra ottobre e novembre si è svolto un *sotto congresso* per il Madagascar ad Itaosy. I temi salienti dei congressi sono stati: l'organizzazione dell'Associazione, la formazione dei laici e la promozione della famiglia. I partecipanti sono stati in tutto 189.

Ex-allievi dirigono il centro professionale del più grande campo di giovani profughi

KAKUMA (Kenya) - Nel 1992 i *Ragazzi Perduti* furono su tutti i giornali quando 60.000 giovani sudanesi militarmente addestrati nella zona di Oromo, nel sud dell'Etiopia, scapparono dall'avanzante esercito etiope. Nell'esodo (2.000 km. a piedi) 20.000 giovani morirono, mentre i sopravvissuti si stabilirono a Kakuma, un piccolo villaggio nel deserto, nella terra di Turkana, a 1.200 km. da Nairobi. Oggi Kakuma costituisce un distretto a parte, con più di 45.000 giovani profughi. Nel campo ci sono 19 scuole elementari e una scuola media.

A marzo del 1993 un gruppo di 10 ex-allievi dei centri salesiani del Kenya, insieme a don Vincent Donati, ha visitato il campo ed ha aperto una scuola di formazione profesionale in collaborazione con la Federazione Mondiale Luterana. 200 profughi vi imparano per due anni la carpenteria, la muratura, l'agricoltura e i lavori con la lamiera. Alla fine del corso vengono aiutati ad aprire piccole attività all'interno del campo e collaborano alla costruzione delle aule.

Un volontario salesiano, Fabio Germano, li ha raggiunti e dirige ora un progetto per 23 giovani più maturi. Nel 1994 don Donati ha lasciato il campo per recarsi a Wau, nel sud del Sudan, e cercare i genitori dei ragazzi perduti, ma ha scoperto che erano deceduti.

PRESENZE A COORDINAMENTO INFORMALE			
NAZIONI	ISP.	CITTA' (CONFRATELLI)	ATTIVITA'
CAPO VERDE	POR	São Vicente (6)	Scuola
EGITTO	MOR	Alessandria (15) Cairo-Rod el Farag (18) Cairo-Zeitun (3)	Scuola, Inst. Tecn. Scuola Tecnica Oratorio, Chiesa
GHANA	GEK	Sunyani (5)	Missioni
LIBERIA	GBR	Monrovia (6) Tappita (2)	Parroc. Ist.Tecn. Parroc. Scuo.elem.
LIBIA	PLN	El Beida (3)	Cappellanie
MAROCCO	FPA	Kenitra (3) Rabat (5)	Parroc, Scuo. Elem. Scuo.Tecn. Parroc.
NIGERIA	ICP IAD	Akure (5) Ondo (6 + 3 novizi) Onitsha (4)	Parroc. Orat., Tecn. Ist. Mission. Nov, Tecn,Missioni Missioni, Oratorio.
REP. CENT. A.	BEN	Bangui (3)	Missioni
SIERRA LEONE	SUO -SUE	Lungi (6)	Missione, scuola
CHAD	IVO	Sarh (1)	Centro Giovan.
TUNISIA	IRL	Manouba (3)	Scuola

■ LAICI VOLONTARI

L'aiuto di 241 laici volontari in 22 Paesi.

In un breve studio sull'assistenza laica volontaria condotto in 23 Paesi francofoni, 12 Paesi hanno risposto affermativamente, 8 negativamente e 3 si sono astenuti. Nei primi 12 Paesi, 43 volontari sono rimasti per più di 3 mesi nel 1994, mentre altri 73 sono rimasti per brevi periodi, specialmente per alcuni programmi estivi. In 5 Paesi sono stati completamente appoggiati dalle ONG (Organizzazioni Non Governative). In 4 Paesi hanno avuto una buona formazione salesiana, prima e durante la loro attività, mentre in altri 5 Paesi hanno avuto contatti con i Salesiani solo minimamente. I loro impegni variano da attività del centro educativo e giovanile allo sviluppo sociale, all'evangelizzazione, fino all'assistenza tecnica ed amministrativa. Tra le 13 nazioni di lingua inglese alle quali è stato rivolta la stessa richiesta, 10 hanno risposto affermativamente. In questi 10 Paesi 19 volontari sono rimasti per più di 3 mesi, mentre 106 hanno avuto una permanenza breve. In 8 Paesi i volontari hanno avuto l'appoggio delle ONG, mentre 6 sono state le nazioni in cui i volontari hanno avuto un addestramento preliminare, e 5 quelle in cui l'addestramento si svolgeva in servizio. Molti volontari hanno ammesso di aver già partecipato alla vita della comunità salesiana.

■ SALESIANI CON RESPONSABILITÀ NELLE DIOCESI

Don John W. Coleman è stato eletto Coordinatore per la visita del Papa a Johannesburg (in Sudafrica) a settembre del 1995. Don Eoin Farrelly è stato confermato segretario della Commissione Catechetica e Liturgica della Conferenza Episcopale Sudafricana e vicedirettore dell'Istituto di istruzione LUMKO. Don Francois H. Dufour è stato eletto direttore nazionale del Centro pastorale per i fidanzati del Sudafrica.

In tutta l'Africa, numerosi salesiani hanno posti di responsabilità nella chiesa locale, sia a livello diocesano che nelle conferenze episcopali nazionali. □

ATTUALITÀ '95

COSA NE PENSIAMO

Cinema: oltre il mito e i tabù

■ LA NOTIZIA

Cento anni fa nasceva il cinema, una scomessa della tecnica diventata arte e comunicazione. I cattolici devono ancora fare i conti sino in fondo con il cinema con il quale hanno vissuto un rapporto secolare di amore e odio. Non di rado è stato un incubo per gli educatori che vi hanno fatto ricorso come a un mito o lo hanno temuto per i tabù che sembrava dischiudere.

Nel messaggio per la giornata mondiale delle comunicazioni sociali che si tiene nella maggior parte dei paesi il 28 maggio, il papa propone di entrare con fiducia nell'era nuova della comunicazione inaugurata dal cinema. Senza rimpianti, sapendo guidare al meglio l'ambivalenza di uno strumento potente come il cinema. Il cinema può diventare valido strumento per l'evangelizzazione, ma richiede comunicatori professionali e una efficace opera educativa a cominciare dalla scuola e dalla famiglia.

Il centenario e il messaggio del papa si prestano ad alcune riflessioni per una storia come quella salesiana che sul cinema ha puntato parecchio: non è tempo di valutare come eravamo e considerare la qualità professionale ed educativa con cui la nostra proposta educativa viene formulata nel tempo dell'immagine? Il cinema è stato più un gioco o ci siamo accorti della sua forza comunicativa per aiutare i giovani a vivere con libertà nell'era della comunicazione?

NOTA PER IL LETTORE

La rubrica prende spunto da grandi questioni di attualità sulle quali si chiede ogni volta il parere di salesiani che vivono in situazioni concrete. Con l'obiettivo di sollecitare il servizio educativo salesiano a muoversi nel contesto reale e a scambiarsi le esperienze e le angolature salesiane.

FATEVI AVANTI O RESTERETE ESCLUSI

SIMON PALATHINGAL*

BANGALORE, INDIA

Un secolo fa l'invenzione del cinematografo fu considerata un enorme passo in avanti nella tecnologia della comunicazione di massa per immagini. Contemporaneamente, un uomo di nome Don Bosco, un carismatico pedagogista, salutava le migliaia di adolescenti che affollavano il suo meraviglioso oratorio e che pregavano Dio perchè lo facesse restare ancora un poco con loro. Mentre la tecnologia della comunicazione di massa per immagini avanzava verso nuovi orizzonti, scalando vette sempre più alte e continuando a sedurre con il piacere visivo, il Sistema Educativo di Don Bosco, che per milioni di persone era stato un tempo una formula magica, non solo ha tenuto il passo della tecnologia, ma è alla disperata ricerca di uno Spielberg o di un Tom Hanks per dare nuovo vigore e nuova linfa alla sua consunta immagine.

Cinema: l'età dei tabù

Sono passati tanti anni da quando Pio XII proibì agli ecclesiastici di entrare nelle sale cinematografiche perchè, come lui stesso diceva, mettevano in pericolo la castità e la vocazione. Ma i tempi sono cambiati. E' trascorso ora più di mezzo secolo da allora, ed è lecito chiedersi se noi salesiani dobbiamo ancora essere legati a questa *sindrome di Pacelli* oppure se siamo cresciuti insieme al resto del mondo. Ad una domanda così ridicola si dà un'umiliante risposta!

Recentemente, dopo anni di tentennamenti, la Chiesa ha ammesso che i mezzi di comunicazione di massa modellano la nostra cultura. La televisione, che ci piaccia o no, costituisce per il giovane un altro genitore, un compagno, un maestro, un educatore ed una guida.

E di fronte ad un messaggio martellante della rete MTV come "Fatevi avanti o resterete esclusi" (per sempre), ci vediamo già esclusi da questa nuova cultura? I nostri giovani, senza una cultura dei *mass media*, e *protetti* dalla *contaminazione* della cultura filtrata dai mezzi di comunicazione di massa, vengono gettati in mezzo alla mischia della generazione MTV: o se la cavano da soli o sono fuori. E' difficile, impegnativo e terribile, ed è già troppo tardi.

L'educazione ai *mass media*: un bisogno immediato

Non credo che ci sia una questione più urgente e più necessaria alla sopravvivenza del nostro unico patrimonio: il nostro sistema educativo. L'educazione ai mass media è l'ultima risorsa che ci rimane. In breve, consiste in: capire le sfumature dei mass media, imparare ad analizzare criticamente ciò che i mass media offrono, saperli usare a proprio vantaggio e non lasciare che ci cambino o ci influenzino.

In tutto il mondo la gente è aperta alle meraviglie delle nuove tecnologie dell'immagine, della comunicazione e dell'informazione e noi, i custodi dei

giovani, come vorremmo essere chiamati, dobbiamo riunirci per discutere con semplicità le implicazioni di questo progresso della comunicazione di massa visiva. Lasciamo che le celebrazioni del centenario del cinema ci incitino a sfruttare le nostre poche risorse, a rinnovare il pezzo forte del nostro patriminio (il Sistema Educativo di Don Bosco) e a metterlo nella vetrina della nuova cultura per essere delle guide concrete e messaggeri dell'amore di Dio per i giovani. Altrimenti, potrebbe perdonarci Don Bosco?

** Produttore esecutivo di JOHNNY (1994), un film commerciale sulla gioventù di Don Bosco, e delegato ispettoriale per le comunicazioni sociali.*

UN SUPPLEMENTO DI PREPARAZIONE

FRANCO LEVER*

ROMA-UPS ITALIA

Come eravamo?

Don U. mi racconta che, quand'era giovane chierico, all'oratorio era lui l'incaricato. Faceva l'operatore e insieme il montatore. Perchè la notte prima della proiezione bisognava preparare l'edizione purgata, tagliando tutte le scene...imbarazzanti. Era il direttore in persona che dirigeva l'operazione, seguendo un bollettino che indicava con precisione i punti incriminati. I pezzi finivano in una scatola, che veniva poi gelosamente custodita. Il bello è che i ragazzi individuavano sempre i tagli (*Ma non quando li facevo io!*, dice don U.) e li sottolineavano con bordate di fischi. Non sempre i pezzi tagliati venivano rimontati,...*"per facilitare il lavoro di coloro che avrebbero noleggiato il film dopo di noi"*. Più di una volta la scatola scompariva: Come nel film *Nuovo Cinema Paradiso*.

Il cinema si dava una volta al mese. Le altre domeniche c'era il teatro e la musica. Ogni classe, ogni gruppo aveva il suo turno. Ma il cinema era qualcosa di più. Era un premio, come la gita al giovedì. Se uno aveva 9 e ½ in condotta rimaneva in studio. Come stavamo attenti a non perdere il cinema!

Come eravamo? *"In fatto di cinema, non proprio un gran che, dobbiamo pur ammetterlo. Però c'erano vive tante altre attività. I nostri exallievi neppure li ricordano i film saltati, mentre si ricordano i teatri e le operette in cui recitavano insieme ai loro insegnanti"*.

Oggi?

Anche don U. riconosce che i film non si riescono più a tagliare ("*...oggi si baciano ad ogni momento!*"). Non funziona più neppure l'idea del premio e del catigo ("*...alla tv ne vedono quanti ne vogliono!*").

Il problema si è complicato? Ma il cinema non è soltanto divertimento o pervertimento; è molto di più. Racconta le sofferenze, i sogni, le speranze del nostro tempo; a volte vi risuona l'eco della parola di Dio. Non possiamo rinunciare. Ci vuole dunque un supplemento di preparazione: nostra e dei giovani.

E se per far questo riprendessimo anche a far teatro e a far musica? Insieme con i ragazzi. Come allora? Sì, ma anche in questo caso...con un supplemento di preparazione in più.

** Vice preside e docente dell' Istituto Scienze delle Comunicazioni Sociali dell'Università Pontificia Salesiana di Roma.*

PER AIUTARE I GIOVANI A VIVERE LA LORO LIBERTA'

FRANCISCO GUZMAN*

GRANADA. SPAGNA

Conosciamo la forma comunicativa del cinema per aiutare i giovani a vivere con libertà nell'era della comunicazione?

Senza pretendere di generalizzare, nè peccare di pessimismo, potrei dire che non esiste una risposta categorica. Appossimativamente, sì. Ci sono persone che lavorano in questo senso. Ci sono centri nei quali il lavoro educativo e pastorale si sa avvalere in buona parte del cinema e degli altri mezzi di comunicazione. Allo stesso tempo ci sono ambienti che ignorano e respingono l'aiuto che questi mezzi possono offrire. La formazione in questo settore non è quella che dovrebbe essere. Il documento della Congregazione per l'Educazione Cattolica, è ancora da attuarsi. E lo stesso si può dire della lettera del Rettor Maggiore del 1982.

Ci sono proposte sicure e valide. Tra queste abilitare gli adolescenti a saper scegliere i film che li aiutino a costruire la loro personalità; e ancora sappiano interpretare bene il linguaggio filmico per poter scoprire il messaggio contenuto, non sempre afferrabile; e che perfino critichino, emettendo un giudizio di valutazione riguardo la stessa comunicazione. In questo modo gli stessi recettori potranno esseri liberi, di fronte alla capacità imbonitiva del cinema, soprattutto se arriva attraverso segnali di cui non conoscono il significato.

** Direttore del Centro di Comunicazione Sociale.*

VOCAZIONI: CI SONO SEGNI NEL CIELO DELLE STATISTICHE

Anche se la tormenta è passata...

I dati offerti dall'Annuario Pontificio 1995 sulla crescita vocazionale nella Chiesa, anche se tranquillizzanti in relazione all'epoca più critica (1973-1979), sono molto lontani dall'essere soddisfacenti. Infatti dal 1978 al 1993 il numero dei nuovi sacerdoti è aumentato di un 47,6 per cento, passando da 5.918 a 8.734. Ciò malgrado, i buoni risultati delle ordinazioni si sono visti persino superati dalle rinunce e dai decessi. Nel 1993 si è prodotto il maggior numero di questi ultimi: 8.020. Anche la cifra di seminaristi maggiori è aumentata dal 1978, passando da 72.670 a 103.709.

Tale incremento, secondo lo studio di cui sopra, si deve alle ordinazioni del clero diocesano, poiché quelle dei religiosi sono diminuite, anche se negli ultimi anni si nota un lento ma costante ricupero. All'interno della Chiesa la Congregazione salesiana non è una eccezione, poiché il suo ricupero vocazionale è reale anche se relativo, come lo dimostra la crescita osservata negli ultimi dieci anni. Naturalmente "i dati variano molto dipendendo dalle zone geografiche, ma qui ci riferiamo alla Congregazione nel suo insieme", commenta don José Antonio Rico, membro del Dicastero della Formazione e già consigliere generale della Regione Iberica dal 1978 al 1990.

...ci sono segnali di allarme

Secondo i dati a disposizione del Dicastero per la Formazione, negli anni 1982-1994 i nuovi professi furono 6.643, dei quali 5.855 erano chierici e 788 coadiutori. Allo stesso tempo le perdite furono numerose: 2.729 professi di voti temporanei (1.986 chierici e 743 coadiutori) e 1.112 di voti perpetui (238 chierici, 157 coadiutori e 717 sacerdoti o diaconi). Il calcolo degli abbandoni raggiunge un totale di 3.841. Quindi, chiusi i conti degli ultimi 13 anni, le entrate sono 6.643 e le uscite 3.841, ossia il 57,8%. C'è chi stempera la crudezza del dato mediante stralcio, per usare la sua stessa espressione, con il "doppio flusso degli abbandoni": quello dei giovani appena entrati, da una parte, e quello di confratelli con più anni di professione, dall'altra. "In qualsiasi modo lo si legga -conchiude don Rico- si tratta di contabilità, ossia di collocare i dati nell'esercizio di un anno o in quello di un altro. Ma la verità è che il problema di fondo non cambia".

Il dato diventa ancora più allarmante se si considera che qui le statistiche non includono le cifre dei prenovizi che se ne vanno prima della professione. "Si tratta di casi abbondanti, dice don Rico, anche se non contabilizzati sempre nelle statistiche ufficiali".

"Non c'è dubbio che la percentuale di perseveranza e la stessa scarsità di vocazioni hanno molte cause", commenta per ANS don Pascual Chávez, che ha finito recentemente il suo periodo di ispettore a Guadalajara (Messico), ispettoria che spicca per avere affrontato in modo deciso e attento il tema vocazionale. Don Chávez fu l'unico, dei diciotto ispettori consultati da ANS sul tema del nuovo Capitolo, a collocare le vocazioni tra i problemi più importanti della Congregazione nel momento attuale.

Don Chávez stabilisce una differenza tra cause esterne ed interne. Tra le prime cita, per esempio, la famiglia e la cultura attuale. La famiglia, nel suo nuovo modello, è sempre più ridotta, alla dimimuzione dei figli fa seguito quella vocazionale. Ma, soprattutto, interviene la cultura attuale, chiamata postmoderna e che, per il fatto di essere planetaria, raggiunge in gradi diversi tutti i popoli.

La vera faccia del problema

Don Chávez descrive questa cultura come caratterizzata dalla perdita della

VOCAZIONI: CI SONO SEGNI NEL CIELO DELLE STATISTICHE

speranza nelle utopie - "e il Vangelo e il Regno lo sono", enfatizza per chiarezza - con la conseguente incapacità di assumere impegni seri e duraturi. Il vuoto, frutto del pessimismo e scetticismo in relazione al futuro del mondo, è parte integrante della postmodernità. Il pensiero "light" o debole è riflesso della mancanza di convinzioni consistenti e, allo stesso tempo, genera un acuto relativismo morale. La vita, che si vuole servita "alla carta", porta a vivere senza valori stabili, servendosi soltanto di ciò che ad ognuno piace. Le cosmovisioni e i "grandi racconti" non trovano posto in una cultura dominata dalla frammentarietà delle visione. Come se ciò fosse poco, in essa è presente anche l'immediatismo che porta alla perdita del senso della storia: si vive così sotto il dettato del momento presente, senza orizzonti estesi ed ampi. "Insomma, chiude la sua descrizione Don Chávez, questo è il ritratto robot del nostro 'homo precarius', come è stato definito molto bene".

Cercando di concretizzare alcune possibili cause interne del bilancio vocazionale, Don Chávez non dubita di parlare della "mancanza di tensione vocazionale da parte dei salesiani, che non rende degna di fede la nostra vita". E ne aggiunge altre. Per esempio, "una messa in pratica della missione vuota di contenuto, ossia ridotta a puro lavoro, senza identità né rilevanza e, quindi, poco efficace". Infine, dice, "poco attrattiva può risultare una vita comunitaria sempre più formalistica ma meno umana".

Prendendo le distanze dalle statistiche fredde e cercando di rompere le medie per osservare le differenze tra l'una e l'altra ispettoria, persino tra l'una e l'altra comunità della stessa ispettoria, Don Chávez spiega: "Non deve meravigliare che la fioritura vocazionale abbia luogo lì dove c'è un'azione pastorale giovanile professionalmente qualificata, che crea ambienti ricchi di esperienze di valori, che poi si personalizzano nel contatto diretto e sboccano in impegni sociali ed ecclesiali. Si tratta di una pastorale preoccupata dell'efficacia evangelica. Nulla di strano, pure, che questo tipo di presenze vocazionalmente feconde si generano all'interno di comunità convinte, calde, che mettono a prova la loro fede nell'amore fraterno e che le rendono portatrici di speranza, creatrici di segni del Regno".

Formazione e pastorale vocazionale

La formazione delle nuove generazioni è capitolo fondamentale nelle cause degli abbandoni. "Sono ragazzi di adesso - dice Don Chávez - che riflettono in sé quanto la cultura odierna ha di umanizzante e di disumanizzante". Secondo lui, bisogna prendere finalmente sul serio la nuova condizione giovanile dei candidati alla vita salesiana, con tutti i cambi che ciò suppone nel modo di affrontare il problema.

La pastorale vocazionale, secondo Don Chávez, è un'altra materia pendente della Congregazione. "È un impegno - dice - molto vincolato al fatto vocazionale che il Signore ci ha affidato e al tipo di vita che, come salesiani e come comunità, siamo chiamati a testimoniare, affinché altri giovani vogliano orientare la loro esistenza attorno al progetto apostolico di Don Bosco. Dalla fedeltà - conchiude Don Chávez - e soltanto da essa la nostra preghiera che chiede vocazioni sarà ascoltata". □

VERSO IL CG24

Belo Horizonte : la consulenza di laici rilancia scuole e opere salesiane

Un prima e un dopo, nell'esperienza scolastica dell'ispettoria San Giovanni Bosco di Belo Horizonte (Brasile). Una differenza qualitativa e progettuale dell'intera azione salesiana nell'ambito educativo e pastorale raggiunta dopo l'intervento di una qualificata consulenza d'impresa esterna all'opera salesiana. Nel racconto che ne hanno fatto ad *ANSmag* i responsabili salesiani il salto di qualità appare con evidenza.

Tentativi senza risultati soddisfacenti

Le scuole dell'ispettoria, nonostante che dagli anni settanta salesiani e laici cercassero in ogni modo di applicare il progetto educativo pastorale salesiano indicato dal CG21, non riuscivano a dare risultati pedagogici e pastorali apprezzabili.

Oggi si ricorda che vari metodi furono tentati con insistenza, perfino l'adozione del processo di pianificazione partecipativo, un piano realizzato in Cile.

Nel 1984 l'ispettoria decise un ridimensionamento delle sue opere per raggiungere la meta indicata nel capitolo ispettoriale: attenzione preferenziale ai giovani delle classi popolari con un'azione educativa ed evangelizzante che contribuisse a costruire una società più giusta e fraterna. Si trattava di capire come adeguare le scuole a questo obiettivo dal momento che solo una certa disponibilità finanziaria permette di frequentare scuole a pagamento. Furono tracciate due priorità: ridimensionare le opere e le attività dell'ispettoria adeguando le attività alle capacità reali dei salesiani e implementando i progetti educativi. Ma ci si rese conto che sia il ridimensionamento, sia l'implementazione del progetto educativo non sarebbero stati frutto di azione spontanea. Appariva una mancanza di significatività della nostra presenza educativa e la difficoltà nell'elaborare strategie e gestire le comunità educative in armonia con il progetto educativo.

Nodi dell'inefficacia educativa

Nel 1991 la svolta. Ci si affida a una consulenza esterna per un aiuto nel processo di ridimensionamento delle scuole. Dopo un'accurata visione della situazione la consulenza evidenziò alcuni punti problematici che spiegavano l'inefficacia dell'azione di rinnovamento.

La gestione delle scuole non era fondata nella visione sistemica dell'istituzione. Mancavano i riferimenti basilari per garantire efficacia a un tale orientamento. Mancava la conoscenza, la viva accettazione della filosofia salesiana nella comunità educativa. La definizione di impresa della scuola salesiana non era sentita e accettata in maniera uniforme dagli stessi salesiani e non erano stabili le basi della conduzione dell'impresa tali da poter orientare i collaboratori. Il risultato finale prospettato (buoni cristiani e onesti cittadini) non era sistematicamente vissuto come parametro della gestione. La mancanza di riferimenti fondamentali provocava, secondo la consulenza, perdite di energia organizzativa e comprometteva il risultato. Il progetto educativo non era perseguito adeguatamente per mancanze nell'esercizio di autorità, per incapacità gestionale del corpo direttivo, disinteresse del corpo operativo, dal prevalere tirannico dei compiti quotidiani. In termini organizzativi si rilevò la mancanza di integrazione sistematica tra i vari settori della scuola che pregiudicava la formazione della comunità educativa conforme al progetto. La non integrazione veniva rilevata anche in relazione alle altre scuole dell'ispettoria. Anche le funzioni di supporto, per un certo disimpegno, erano incompatibili con le sfide dell'impresa.

Verso un modello istituzionale

Appresa la relazione della consulenza, l'ispettore con il consiglio decisero di avviare un processo di sviluppo istituzionale nel settore delle scuole. Mancava un pacchetto di proposte già confezionato e così il processo fu avviato con la consulenza e i rappresentanti di tutti i settori della comunità educativa: salesiani, professori, impiegati, alunni, genitori. Dopo due anni di lavoro con le scuole si è giunti alla conclusione che il processo si dovesse estendere a tutte le opere dell'ispettoria.

Ne è risultata un'organizzazione di sistemi diversi: sistema salesiano di educazione nella scuola (insegnamento formale); sistema salesiano di educazione popolare (opere popolari: oratori festivi e quotidiani, Cesam, Casa don Bosco per ragazzi di strada), sistema salesiano di orientamento vocazionale (aspirantati, comunità e gruppi vocazionali); sistema

salesiano di formazione (case di formazione); sistema salesiano di comunicazione sociale (SSV, centro salesiano di documentazione, centro di aiuto pastorale, pubblicazioni); sistema salesiano di animazione di parrocchie (parrocchie); sistema salesiano di animazione della famiglia salesiana. Per ognuno di questi sistemi fu nominato un delegato, quasi tutti a tempo pieno, coordinati dal delegato del Deps (Sviluppo educativo pastorale salesiano). Il Deps deve assicurare che l'azione educativa sia realizzata in relazione alle necessità dei destinatari e dei clienti e che si realizzi in modo coerente con le convinzioni e i valori salesiani.

«Ispirazione del cielo»

Dopo quasi 5 anni di lavoro abbiamo l'impressione di stare appena agli inizi perchè il modello prescelto non può essere inteso come un parametro definitivo ma un processo da rinnovare costantemente.

I giudizi sul nuovo corso sono largamente positivi. "Considero il ricorso a una consulenza esterna una vera ispirazione del cielo - rileva l'ispettore don Alfredo Carrara De Melo - Nel mondo di oggi noi salesiani dobbiamo avere il coraggio di ammettere che non ci intendiamo di tutto e abbiamo bisogno di personale laico altamente qualificato che ci aiuti a vedere la realtà con oggettività e a rispondere con coraggio e in sintonia con le nostre convizioni e valori alle sfide che ci presenta questa realtà". E il consulente, il dottor Adao Conrado confida: " Per noi del Centro di Consulenza è stato molto gratificante il lavoro con i salesiani. L'approfondimento per studiare i documenti salesiani ci ha fatto crescere molto come persone e come professionisti di fronte alla modernità di don Bosco. Siamo lieti di impiegare i nostri doni e la nostra esperienza al servizio di una istituzione con la quale tanto ci identifichiamo". □

I lavori del 24° Capitolo Generale

Il termine *laico* include persone di altre fedi religiose

Un risultato molto importante ed unico dei capitoli ispettoriali di inizio aprile è stata la definizione del termine *laico*. "Visto il contesto multi-religioso in cui lavorano i salesiani dell'ispettoria di Calcutta (e di tutto il resto dell'India)", si dice nelle conclusioni del Capitolo "e il fatto che la maggior parte dei nostri collaboratori professano fedi diverse da quella cattolica, si è sentito il bisogno di applicare il termine laico non solo alle persone battezzate, come prevede il Documento del CG24 citando la *Lumen Gentium* 31. Bisogna quindi allargare la definizione del termine includendo anche *tutti coloro che condividono lo spirito salesiano e che collaborano nella nostra missione senza tuttavia condividere, direttamente o indirettamente, la nostra religione.*"

I membri del Capitolo hanno sottolineato la loro consapevolezza del fatto che anche i laici possono essere ispirati dal carisma di Don Bosco e che i salesiani devono accettare tale fatto e trarre ricchezza dalla loro collaborazione. Il capitolo ha reso tutti i partecipanti profondamente coscienti della necessità non solo di lavorare con i laici, ma anche di collaborare insieme a loro e a condividere ogni aspetto di progettazione, decisione, esecuzione e valutazione delle nostre opere apostoliche.

I credenti di altre fedi religiose interpellano i Capitolari

Sono sette i laici che hanno partecipato al Capitolo ispettoriale di Calcutta. Uno di questo è G.L. Dey, induista, ingegnere in pensione, che ha abbandonato i suoi progetti di ritirarsi a vita privata negli Stati Uniti o in Gran Bretagna, ed è rimasto a dare una mano al *Centro Don Bosco* per l'auto-impiego e la ricerca di Calcutta. "Abbiamo un gran bisogno di salesiani esperti in gestione -ha detto- che permetterebbero a tutti voi di fare di più per la gente, e ai vostri collaboratori di migliorare ed aumentare la loro mole di lavoro".

La signora Kasturi Gupta Menon, segretario principale del Ministero dell'assistenza e sviluppo umano e della piccola industria del governo del Bengala occidentale, altro membro laico invitato al Capitolo, ha dichiarato: "Il governo non conosce a sufficienza voi Salesiani." Da quando, per puro caso, ha conosciuto il lavoro del *Centro Don Bosco* per l'auto impiego e la ricerca di Calcutta, la signora Menon è rimasta affascinata da questa organizzazione e l'ha mostrata a diverse personalità del governo.

La signora Menon ha poi confessato: "Adesso ho un'idea di come dovremmo lavorare noi del governo. Bisogna ammettere, tuttavia, che noi non riusciamo a distribuire gli aiuti come solo le ONG (Organizzazioni Non Governative) come la vostra riescono a fare. A noi mancano l'esperienza e la forte motivazione che contraddistinguono la vostra organizzazione. Noi disponiamo di enormi capitali -ha aggiunto- ed aspettiamo che qualcuno li utilizzi, ma sono in pochi a chiedere di

farlo. Voi dovete semplicemente far presente che volete usare questi capitali".

Entro il 24 maggio
la lista generale

Ogni ispettoria compilerà la propria lista generale dei confratelli e la invierà al Regolatore del CG24 entro il 24 maggio prossimo. La lista serve per calcolare sia il numero dei delegati della comunità ispettoriale per ogni capitolo ispettoriale (uno ogni 25 o frazione di 25 membri), sia il numero dei delegati al Capitolo Generale (uno se il numero totale dei confratelli dell'ispettoria è inferiore a 250, due se è uguale o superiore a 250). La lista include tutti i confratelli che hanno fatto la loro prima professione e che sono residenti nella stessa ispettoria o visitatoria al momento della compilazione della lista, oltre ai confratelli che sono stati definitivamente trasferiti da un'altra ispettoria e che risiedono nella ispettoria al momento della compilazione della lista. Il Regolatore del CG24 verificherà i calcoli delle singole ispettorie (o visitatorie) per assicurare la validità dell'elezione dei delegati per il Capitolo Generale.

Da una stima dell'ANS, al Capitolo Generale ci saranno 215 membri, 16 dei quali saranno i membri del Consiglio Generale, il Segretario Generale e il Procuratore. Per il resto, ci saranno 199 delegati provenienti da 89 ispettorie/visitatorie. Le ispettorie/visitatorie rappresentate da un solo delegato sono 68, quelle rappresentate da due delegati, 21.

Stando alle statistiche SDB del 1995, l'ispettoria numericamente più piccola è quella del Canada (40), mentre la più grande è la Circoscrizione Speciale Piemonte (855 confratelli). □

MARIA AUSILIATRICE

Una devozione popolare laicale internazionale

Parlare dell'Associazione dei Devoti di Maria Ausiliatrice (ADMA), è prendere atto della simpatia e della fiducia che ispira "la Madonna di Don Bosco". Sono oltre 3 mila le sezioni aggregate in tutto il mondo, come è risultato al 1° Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice del 1988.

Da allora, si sono già celebrati vari Congressi Nazionali ADMA ed è ormai prossima la celebrazione del 2° Congresso Internazionale che si terrà a Cochabamba in Bolivia nei giorni 27-29 dicembre di quest'anno.

Sono 300 le nuove sezioni aperte negli ultimi anni e tra le nazioni compaiono già quelle Africane.

E' stato lo stesso Don Bosco a pensare a formare questa Associazione come "tempio vivente" rispetto a quello in muratura, chiedendo anche l'approvazione a mons. Riccardi arcivescovo di Torino (18 aprile 1869), e in seguito ottenendo dal papa Pio IX, di poterla estendere in diocesi di Torino e in Piemonte (1877).

Nelle intenzioni di Don Bosco, evidenziate nel Regolamento, questa Associazione è un'aggregazione a scopo di preghiera, di santificazione e di apostolato in famiglia e negli ambienti in cui operano i soci, applicando il Sistema preventivo.

Sarà poi il suo successore don Rua che da papa Leone XIII otterrà la facoltà di aggregare alla Associazione primaria, sezioni in tutte le chiese e case salesiane del mondo (1894) e successivamente in tutte le chiese e diocesi del mondo (1896). Don Rua nella sua deposizione al processo diocesano di Canonizzazione di Don Bosco, poteva affermare il 23 giugno 1909 che "dalla propagazione dell'Associazione ha avuto seguito la diffusione della devozione di Maria Ausiliatrice in tutte le parti del mondo con grande vantaggio per le anime".

Nel 1913 sarà suor Caterina Daghero, madre generale delle FMA, che otterrà dalla Santa Sede per il Rettor Maggiore dei Salesiani don Paolo Albera e i suoi successori, la facoltà di erigere ed aggregare sezioni dell'ADMA in tutte le case FMA del mondo.

La rapida crescita e la diffusione di questa devozione la si deve non solo allo zelo di salesiani e salesiane, ma all'azione di tanti semplici cristiani laici.

Dal 5 luglio 1989 l'ADMA è a pieno titolo parte della Famiglia Salesiana in ragione "della devozione salesiana all'Ausiliatrice, nella forma istituita dallo stesso Don Bosco" come ha riconosciuto ufficialmente don Egidio Viganò, 7° successore di Don Bosco. "Anche in questo importantissimo campo della nuova evangelizzazione -egli scrive in uno degli Atti del Consiglio Generale del '93- il CG 23 ci ha stimolato a elaborare un *progetto laici* che dovrà divenire parte viva del nostro rinnovamento nella Chiesa. D'altra parte, -afferma- l'aspetto *popolare* della nostra missione va considerato con più impegno, in particolare per quanto si riferisce ad associazioni religiose per la gente in genere come quella dell'Ausiliatrice (ADMA)". □

STRENNA '95

COME EDUCHIAMO

Cinema: veicolo di cultura

Cinema come cultura e proposta di valori, tema della Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali di quest'anno, ci riporta alle scelte di Don Bosco, capace di utilizzare in senso positivo, opere rivolte a vasti ceti di recettori giovanili e popolari. Vale la pena segnalare alcune iniziative che nell'ambito della Ispettoria S. Marco del Veneto Est, sembrano rispondere alle finalità del progetto salesiano in questo senso: il Cineforum, i Corsi di linguaggio cinematografico e Filmscuola. Ne riferisce un esperto e animatore qualificato come don Severino Cagnin, docente presso l'Istituto "Astori" di Mogliano Veneto.

MOGLIANO VENETO (Italia) - (ANS) - Il Cineforum, mentre è andato in crisi negli ultimi vent'anni in tutto il territorio nazionale, si è dimostrato, a certe condizioni, un'occasione positiva di incontro, sia per il gruppo organizzatore che per gli iscritti e soprattutto un modo per riflettere su argomenti di una certa importanza.

"Le condizioni per un risultato positivo del Cineforum, -dice don Cagnin- sono anzitutto una scelta di titoli di buon livello cinematografico, anche opere recenti ed impegnate su temi culturali. L'utilizzazione in senso culturale dei film, senza di cui il cineforum mancherebbe il suo obiettivo primario, è assicurata da molteplici interventi: la sceda filmografica, la presentazione del film, il libero dibattito dopo la proiezione".

L'obiettivo è rendere attivi gli iscritti con vari processi di stimolo di partecipazione: rivendita di libri su autori e film in programma, questionari-sondaggio compilato dai soci alla fine del ciclo, assegnazione ai soci di abbonamenti a riviste specializzate.

"Una condizione che ci sembra importante, -precisa don Severino- è il numero chiuso, per cui la partecipazione riservata ai soli soci e forma, con gli anni, un pubblico giovanile ed adulto, capace di adesione qualificata."

Altra iniziativa sperimentata particolarmente in Opere educativo-scolastiche dell'Ispettoria, sono brevi Corsi di Lettura e Critica delle opere cinematografiche. Interessano un numero più ristretto, ma di soggetti più qualificati (insegnanti e animatori impegnati culturalmente). Sono cicli di lezioni tenute da un esperto, con il sussidio di dispense, testi, video e film.

Un terzo intervento, da considerarsi strettamente inerente alla formazione culturale, sotto il profilo formativo e critico dei giovani della Scuola Media Inferiore e Superiore, è il Filmscuola. Un'esperienza pluriennale ha dato criteri rigorosi per un utilizzo ottimale di queste proiezioni filmografiche: gli interventi programmati dell'insegnante animatore prima e dopo la proiezione, le schede filmografiche e tecniche. Inserite nell'orario scolastico, le proiezioni e il dibattito sono risultati strumenti utili per educare alla capacità recettiva e critica.

Il cinema con la potenza comunicativa del suo linguaggio e con le tematiche di grande valenza umana che affronta, secondo don Cagnin, può avere oggi una forte incidenza nella formazione dell'opinione pubblica e dunque non può lasciare inerti ed indifferenti gli educatori, i soggetti giovanili in via di formazione, la famiglia, la scuola, la Chiesa.

Come educatori, come salesiani, non possiamo rinunciare -egli dice- alla formazione dei recettori, tenendo presente che il problema valido per il cinema, si estende ora in modo rapido e condizionante alla televisione. La scuola dovrà sempre più utilizzare i media per estendere la propria azione critica e formativa a fonti di informazione e di cultura extrascolastici.

In sede ecclesiale, la situazione impone ormai che qualsiasi piano o iniziativa pastorale, sia programmata facendo uso dei massmedia, per parlare all'uomo d'oggi con il suo linguaggio abituale e dal di dentro della sua cultura vissuta. □

NOTA PER IL LETTORE

Secondo la parola del Rettor Maggiore, la Strenna 1995 "ci sprona a riscoprire il Sistema Preventivo e lanciare Don Bosco verso il terzo millennio". In questa rubrica si presentano esperienze educative salesiane che esprimono elementi di novità e di creatività nella pedagogia di Don Bosco, e al tempo stesso possano servire di stimolo per il rinnovamento della pratica educativa salesiana.

HUMOR

UN PIZZICO NON GUASTA

Il distratto

Si racconta (ma bisogna poi credere a tutto quello che si racconta?)... Si esagera a tal punto durante i banchetti di festa, quando si richiamano alla mente i ricordi che costituiscono e alimentano i miti delle comunità... Ma comunque, poiché si racconta, ci sarà pure un fondo di verità, no?!

Dunque, "si" racconta che un giorno telefonò da Xhout- si-plout*. All'altro capo del telefono il suo direttore lo sentì dire:

- Sei tu? Sono io...
- Che altro è successo?
- Sai dirmi dove mi trovo?
- ?...
- Pronto?
- Ma come pretendi che io lo sappia?
- Già, è vero. Aspetta, vado a chiedere.

Attaccò, poi richiamò due minuti dopo.

- Mi hanno detto che mi trovo a Xhout-si-plout! Sai dirmi dove dovevo andare?
- Ma come pretendi che io lo sappia?
- Puoi andare a dare un'occhiata sulla mia scrivania, alla mia agenda... e prendi anche il numero di telefono delle suore, dove dovevo andare a predicare il ritiro, così potrò avvisarle del mio ritardo.

Lo credereste? Era nella direzione opposta, a cento chilometri da dove doveva andare...

Si racconta anche (ma non siate troppo creduloni) che quella domenica arrivò in chiesa per celebrare la messa soltanto con un quarto d'ora di ritardo. I suoi parrocchiani, abituati, non si erano preoccupati. Lui gocciolava da capo a piedi, era zuppo d'acqua. Appena entrato in chiesa, aprì l'ombrello, forse, per ripararsi dalla luce del sole, e l'assemblea si mise a ridere. Anche lui scoppiò a ridere, di riflesso, quasi contagiato, guardando prima a destra, poi a sinistra, per vedere cos'era che suscitava tanta dolce ilarità...

Mi hanno anche assicurato (credo però che non sia completamente vero) che un'altra volta andò ai gabinetti con il suo breviario sotto il braccio. Quando ne uscì, al posto del breviario aveva il coperchio del WC... Come quel giorno (anche se questo gli è successo più di una volta) in cui uscì dalla chiesa dopo essersi messo la giacca sopra al camice...

Per accedere all'ufficio postale c'era una piccola scalinata, due serie di tre scalini. E questo posso verificarlo di persona. Lui salì i tre scalini con passo leggero, s'inginocchiò, introdusse la lettera nella fessura della cassetta della posta, poi fece il segno della croce con grande raccoglimento, e riabbassò le mani giunte in segno di profonda adorazione...

Mi è stato assicurato (anche se trovo difficile crederlo), e mi è stato persino giurato, che l'aneddoto seguente è vero... Lascio giudicare voi stessi:

Un giorno, in classe, disse ai suoi alunni:

- Aspettatemi un attimo, ho dimenticato un libro in camera, vado a cercarlo.

I suoi alunni lo aspettarono dieci minuti, un quarto d'ora, venti minuti... poi uno di loro si decise:

- Vado a vedere.

Nel cortile di ricreazione incontrò Padre X e gli spiegò che il suo confratello... Immediatamente Padre X andò alla casa della comunità, salì le scale della torre, prese il corridoio e andò a bussare alla porta della sua camera.

- Eh, chi è? Avanti!

Padre X aprì un po' la porta e scoprì cos'era successo... Era sul letto...

- Gli alunni ti aspettano! A quanto pare dovevi solamente prendere un libro... Io devo scappare.

E lui si alzò di colpo, si tolse l'abito e gli stivaletti, s'infilò il

pigiama e le pantofole e corse giù in classe, dove entrò farfugliando delle scuse...!

Quando si celebrava ancora in latino, alla fine della gran messa solenne iniziò convinto a cantare: "Iiiitee eeee eeeeeee eeee" e finì con "eeeeee leison". Qualcuno impallidì: era sicuramente capace di ricominciare la gran messa dall'inizio! Gli altri cercarono in tutti i modi di soffocare le incontrollabili risate...

Ovviamente i suoi confratelli approfittavano un po' del fatto che lui era così straordinariamente distratto per divertirsi, e lo trattavano come... oso a mala pena dirlo, quasi come un collegiale da bersagliare di scherzi!... Gli accendevano un po' di sigarette, proibite dal regolamento, possibilmente quando c'era un superiore in visita, e gliele facevano fumare tutte insieme: una o persino due in bocca, una in ogni mano, e ancora una che si consumava sul posacenere. Posso testimoniarlo, l'ho visto con i miei occhi e non riuscivo a crederci. Ed ho visto anche come gli riempivano le tasche di cucchiaini.

A tavola, si giocava a chiedergli:

- Vuoi un po' di carne?
- Sì, volentieri...
- Dammi la mano.

Lui porgeva la mano, e sopra gli mettevano la fetta di arrosto.

- Un po' di sugo?

Ognuno voleva vedere fino a che punto riusciva ad essere distratto.

Qualche volta si arrabbiava, poi, rapidamente, qualcosa lo distraeva dalla sua collera... Si dimenticava di pensarci. Aveva il sorriso facile.

Un giorno, distrattamente, passò la porta del Paradiso. San Pietro forse era distratto, quel giorno... Fatto sta che da allora gli angeli, che non avevano mai avuto bisogno di credere, e che non sapevano neanche cosa fossero la fede o il dubbio, guardano increduli e non credono né ai loro occhi né alle loro orecchie... E io credo proprio che, in certi momenti eterni, si facciano delle grandi risate battendo forte le ali!...

Jean-François Meurs

* - Xhout-si-plout: piccolo paesino sperduto nella campagna belga il cui nome significa "senti se piove".

Venerabile don Rodolfo Komórek

Il curato d'Ars dei salesiani

CITTA' DEL VATICANO (ANS) - Don Rodolfo Komorek è venerabile. Il 6 aprile 1995 è stato letto, alla presenza del Papa il decreto sulla eroicità delle sue virtù. Le caratteristiche della spiritualità sono così espresse nel decreto: radicalità e coerenza assoluta alle esigenze del Vangelo, nascondimento di sè in Dio, atteggiamento religioso di abbandono nel Signore e di preghiera ininterrotta, dedizione umile e totale agli altri nello svolgimento del ministero sacerdotale, amore alla mortificazione, amore per la povertà. La fama di santità lo accompagna durante tutta la sua vita: fu paragonato a san Luigi, a san Pietro d'Alcantara, al Padre Kolbe, al santo Curato d'Ars.

Desiderio di radicalità

Il Venerabile Rodolfo Komórek è una figura limpida, trasparente. Da sacerdote diocesano è passato alla vita consacrata nella Congregazione Salesiana per vivere meglio il radicalismo evangelico in una costante elevazione spirituale e in un eroico servizio ai fratelli nel confessionale, negli ospedali, nelle scuole e nei tuguri per incontrare e servire i più poveri tra i poveri. Si vede attuato in lui l'esortazione del recente Sinodo sulla vita Consacrata che richiamava i Religiosi ad andare nel *deserto*, dove altri non vanno, come tra i malati di AIDS, in *periferia*, ossia tra i più poveri, e alla *frontiera*, cioè dove si tratta di rischiare la propria vita per amore dei fratelli.

Era nato l'11 ottobre 1890 a Bielsko, cittadina della Slesia che faceva parte dell'Impero Austro-Ungarico, da una famiglia di origine polacca. Terzo di sette figli, ricevette una accurata formazione culturale, grazie ai suoi genitori molto colti. Imparò già nell'infanzia il polacco in casa e il tedesco a scuola. Già da ragazzo era buono e pio. Terminati brillantemente gli studi liceali a 18 anni, decise di entrare in seminario per farsi sacerdote. Nel seminario diocesano di Windnawa si distinse per lo studio e la pietà. Nel 1913 fu ordinato sacerdote e subito gli furono assegnati la cura pastorale parrocchiale. Dal 1914 al 1919 fu cappellano negli ospedali militari e per il suo servizio eccezionale meritò due decorazioni.

In Brasile tra i poveri

Finita la guerra fu di nuovo incaricato di vari servizi di ministero parrocchiale, fino alla morte della madre nel 1922. Proprio in quell'anno portò a compimento il suo progetto di mettere a disposizione la sua vita per le missioni. Scelse la Congregazione Salesiana perchè si rivolgeva principalmente ai giovani poveri, e questa era la sua predilezione. Già al momento di lasciare la sua diocesi per entrare in noviziato all'età di 32 anni, aveva fama di santità. Fatta la prima professione nel 1923, fu destinato alla parrocchia di Przemysl dove i fedeli costatarono la sua santità che si esprimeva in carità fraterna, vita comunitaria, spirito di mortificazione e modestia.

Fu esaudito nel suo desiderio di servizio missionario; desiderava andare in Africa a convertire gli indigeni, fu inviato invece in Brasile per assistere pastoralmente i suoi connazionali emigranti. Vi giunse il 27 novembre 1924, mentre il Brasile era in stato di assedio. Fino al 1936 fu in varie residenze missionarie e in parrocchie dove poté svolgere un'ottimo servizio anche a favore dei profughi, per la sua buona conoscenza di 4 lingue: italiano, polacco, tedesco e portoghese.

A servizio dei malati

Nel 1936 fu destinato a Lavrinhas come confessore per la direzione spirituale degli aspiranti. Non mancava di svolgere un ministero sacerdotale nel territorio, soprattutto tra i poveri e gli ammalati. Nonostante i ripetuti inviti del medico curante di non esporsi troppo nel servizio dei malati e dei tubercolotici, il suo zelo instancabile per gli abbandonati gli provocò il contagio. Fu mandato a Sao Jose dos Campos per curarsi e ristabilirsi, ma anche lì in quella città che era un sanatorio, continuò ad assistere i più poveri. Fu ricoverato nel 1948 nel Sanatorio Vicentina Aranha e lì si spense l'11 dicembre 1949.

Tutti vollero rendere omaggio alla sua salma e al funerale, sotto una pioggia battente e insistente partecipò una folla numerosa. Da allora fino ad oggi le visite alla sua tomba sono continue.

Sia in Polonia, sia in Brasile, fu circondato da una viva fama di santità non solo nei luoghi dove era passato o aveva abitato, ma in ogni parte dove le persone che lo hanno conosciuto testimoniano l'eroicità delle sue virtù. □

ANSBREVE

AMERICA

Argentina: ha 80 anni l'associazione Esploratori don Bosco

CORDOBA (ANS) - Compie 80 anni l'associazione Esploratori Argentini di Don Bosco, (presenti anche in Paraguay) versione salesiana degli scout-guide, diffusi in tutto il mondo. Per celebrare questo evento, a Cordoba nei giorni 28 aprile-1 maggio, si celebra il Congresso Nazionale. Si riuniranno oltre 200 dirigenti, capi dei 70 *Battaglioni* di esploratori nei quali sono suddivisi 6 mila adolescenti e giovani di ambo i sessi, per trattare il tema: *Itinerario Formativo de los "soles"* (itinerario formativo dei "soli", ultima tappa degli esploratori) e attualizzazione del regolamento. Il motto è "Necesitamos soles que sean Jesus" (Abbiamo bisogno di "soli" che siano Gesù).

Il Consiglio Esecutivo Nazionale, prendendo atto della capacità aggregativa dell'associazione, della buona offerta educativa, lancia la proposta, a livello nazionale, di creare i pre-esploratori, chiamati *Horneros* (fornai) per inserire nel movimento anche i fanciulli di 8/9 anni.

Gli Esploratori Argentini di Don Bosco, oggi fanno parte del Movimento Giovanile Salesiano.

Messico: lettera dell'ispettore sulla giustizia sociale

CITTA' DEL MESSICO (ANS) - Per la Festa di S. Giuseppe, don Javier Altamirano, ispettore salesiano, ha voluto inviare una sua lettera a tutta la Famiglia Salesiana e agli amici delle Opere salesiane. "Offro una mia riflessione sul momento che tutti stiamo vivendo in Messico", dice nell'introduzione.

Comincia citando una frase che ha fatto scalpore al Vertice Mondiale sullo Sviluppo sociale, pronunciata dal Presidente francese Mitterand:"Vogliamo lasciare che il mondo si trasformi in un mercato globale, senza altra legge che quella del più forte, senza altro obiettivo che il massimo profitto in un tempo minimo. Un mondo nel quale la speculazione rovina in poche ore il lavoro di milioni di uomini e donne?".

Don Javier fa osservare che questo dato, che suona come autocritica di uno dei 7 paesi più ricchi del mondo, dai quali dipende la dinamica economica e che tante volte la Chiesa ha denunciato, non ha trovato risposta.

Ricordando ancora le forti denunce delle encicliche sociali del Papa e dei documenti dell'America Latina, richiama alla grave responsabilità personale come cittadini, credenti, seguaci del vangelo, membri della chiesa. "Come Famiglia salesiana -dice don Altamirano- dobbiamo respingere in noi stessi e nella nostra società questa mentalità materialista e questa politica economica". Indica il motto salesiano "lavoro e temperanza" e l'esempio di austerità personale di Don Bosco per superare il consumismo.

"Educhiamo di nuovo -prosegue nella lettera- al risparmio del denaro, dell'energia, degli alimenti e delle cose. Lo esige il bene morale della persona, le necessità dei poveri e l'asfissiante squilibrio ecologico". L'ispettore chiude la sua lettera invitando alla speranza in Dio, capace di salvare e redimere dagli errori e peccati ecclesiali, politici ed economici, e ridare una feconda creatività per superare la situazione sociale: dall'essere considerati mercati e mercanzie, all'essere famiglie e comunità di persone felici che si amano.

ANSBREVE

ASIA

Australia: primi passi del Movimento Giovanile Salesiano

MELBOURNE (ANS) - Per un continente tormentato dalla tirannia delle lunghe distanze, il recente convegno di circa 70 delegati delle opere e dei centri salesiani di tutta l'Australia è stato visto come un segno di speranza. L'incontro è stato pensato come un passo successivo a "Questioni giovanili", una presentazione del progetto di pastorale giovanile completo in chiave salesiana, svoltasi lo scorso anno.

Quest'ultimo convegno è stato voluto dai giovani salesiani SDB e FMA, ed ha visto la convinta partecipazone di un folto gruppo di laici associati alla missione salesiana, impegnati a pieno titolo nel nome di Don Bosco, sia come cooperatori che come exallievi. L'incontro ha prodotto la nascita di un gruppo principale di animazione del Movimento Giovanile Salesiano, che si prefigge di promuovere iniziative locali, e di svolgere un servizio informativo circa le attività di tutti i gruppi, evitando però di diventare una struttura rigida.

Hong Kong: preoccupante fenomeno dei ragazzi di strada

HONG KONG, (ANS) - Sarebbero circa 20 mila i cosiddetti "ragazzi di strada", sempre più numerosi e sempre più piccoli di età nel piccolo Paese asiatico, secondo un'indagine fatta dal salesiano don Peter Newbury. "Essi - afferma - appartengono per lo più a famiglie divise o a quelle in cui l'uomo e la donna lavorano mattino e sera e non si intrattengono mai con loro. I ragazzi di strada hanno generalmente 7/8 anni, e tutti lamentano di essere fuggiti da casa perchè dimenticati dai genitori". Dunque il problema dei ragazzi soli, abbandonati, dimenticati, non riguarda più solo le città povere dell'America Latina, e soprattutto il Brasile, ma anche zone ricche cone Hong Kong. Secondo quanto riferisce don Newbury, questi ragazzi sono facile preda di chi vuole avviarli all'uso degli stupefacenti, alla prostituzione o addirittura farne fonte di organi da espiantare e da inviare all'estero.

Per rimediare in qualche modo al fenomeno, don Peter ha aperto una casa di accoglienza, nella quale sono invitati anche i genitori per un aiuto psicologico talora risolutore. Nel lavoro di ricupero di questi ragazzi, don Newbury è aiutato da alcuni laici collaboratori che tre giorni alla settimana girano per le strade della città invitando i ragazzi al Centro. Successivamente si cerca di conoscere e invitare possibilmente anche i genitori. Solo sensibilizzando questi ultimi, il problema potrà essere affrontato con successo.

India: mobilitazione contro il cinema porno

VELLORE (ANS) - E' partito dall'Auxilium College di Vellore, centro universitatario delle FMA, una campagna di protesta contro la violenza e la pornografia nei film. I membri del Media Club, formato un gruppo di coordinamento chiamato "Movimento per lo sviluppo della dignità umana", hanno cominciato a sensibilizzare in questi mesi studenti delle scuole cattoliche e statali, gente dei villaggi, organizzazioni e associazioni a favore della donna, autorità civili locali e imprenditori di locali pubblici.

Sono state inviate 5 mila cartoline postali firmate al Presidente dell'India, al Primo Ministro del Tamil Nadu, al Ministro dell'Informazine e ad Associazioni del Cinema per fare due richieste: niente scene pornografiche e violente nelle sale e nessun poster pubblicitario del genere sui muri delle città. Un comitato di controllo verificherà. Il momento più incisivo è stato poi la grande marcia di protesta a cui hanno partecipato più di 6 mila tra studenti e associazioni varie tra cui Lions e Ladies Clubs, Women's Education and Development (WED). Grande risonanza al fatto è stata data dalla stampa e dalla televisione che hanno provocato interventi pubblici a supporto di un diritto dei cittadini e spettatori.

L'India è tra i primi produttori di film a basso costo. Le strade di Madras sono tappezzate di grandi cartelloni pubblicitari. I bambini e le bambine, pur di non perdersi l'ultimo film del momento si industriano per guadagnarsi i soldi dell'ingresso nelle sale, lavorando in tutti gli angoli della città, vendendo fiori, ami ed esche per la pesca, disposti anche a non mangiare. Molti preadolescenti abbandonano la scuola: non sanno resistere al richiamo di poter, anche solo come comparse, tentare la carriera cinematografica. La situazione si fa sempre più pesante perchè scene di violenza, anche sessuale sovrabbondano in questi prodotti cinematografici.

ANSBREVE

Il Movimento per lo sviluppo della dignità umana, in alcuni incontri, che hanno radunato un gran numero di persone, hanno progettato varie iniziative per incidere sull'opinione pubblica e coscientizzare le famiglie circa i contenuti sugli spettacoli che i giovani vedono.

Tailandia: 67° Consiglio dell'Organizzazione Internazionale dell'Educazione Cattolica

BANGKOK (ANS) - L' OIEC (Organizzazione Internazionale per l'Educazione Cattolica) Organizzazione Non Governativa con sede a Bruxelles, dotata di uno statuto approvato dall'UNESCO, dall'UNICEF a dal Consiglio d'Europa, ha tenuto dal 2 al 7 marzo a Bangkok il suo 67° Consiglio, e nei giorni 8-10 marzo una Speciale Assemblea dell'OIEC per la regione Asia.

Il Consiglio a Bangkok ha ribadito la necessità di una rappresentatività permanente negli organismi internazionali per tenere vivo il dialogo a livello mondiale sulla educazione cattolica.

L'OIEC vuole assumersi la promozione di un patto educativo per il quale gli Stati garantiscano tutte le libertà umane e facilitino la solidarietà. Contemporaneamente l'OIEC si impegna ampiamente ad un servizio all'uomo di tutte le culture del mondo, con generosità e solidarietà cristiana rifiutando in modo assoluto ogni discriminazione.

E' significativa la presenza salesiana in questo Consiglio: oltre a don Andres Delgado, un salesiano messicano che ne è il Segretario generale, vi prendono parte 4 salesiani in rappresentanza del Venezuela, della Spagna, della Tailandia e del Messico e suor Enriqueta Hernandez Chapellin FMA, segretaria generale della Confederazione Interamericana dell'Educazione Cattolica (Colombia). Alla speciale Assemblea per l'Asia hanno partecipato 2 salesiani rispettivamente da Bangkok e dall'India.

EUROPA

Albania: governo riconosce la "Qendra Sociale don Bosko"

TIRANA, (ANS) - Riconosciuta dallo Stato Albanese, è sorta l'Associazione *Qendra Sociale don Bosko* con la finalità di "promuovere la formazione professionale e ogni attività di carattere sportivo, educativo, culturale, artistico per contribuire ad un autentico processo di formazione umana, civile e morale, come fattore di libertà e di partecipazione responsabile alla vita sociale della comunità nazionale albanese".

A Tirana, la capitale, è stato il nunzio apostolico Ivan Dias a donare ai salesiani italiani -una *restituzione* del governo albanese alla Chiesa- il terreno dove si sta costruendo il villaggio salesiano. Nel mese di dicembre è stato firmato presso il Ministero del lavoro un protocollo d'intesa tra il VIS-Qendra Sociale Don Bosko, il Governo Albanese e l'Ambasciata d'Italia per la realizzazione di un progetto finanziato dal Ministero degli Esteri italiano per la costruzione di un fabbricato per aule scolastiche e la conduzione di corsi professionali. Il progetto prevede che fino a 600 tra ragazzi e ragazze potranno imparare a diventare muratori (i corsi sono iniziati a febbraio), impiantisti elettrici e idraulici, segretari d'azienda. Qui partiranno anche i corsi per riqualificare gli insegnanti, da anni vissuti in un isolamento culturale e didattico.

A Scutari l'oratorio è già operante nell'edificio dell'ex Consolato Italiano, completamente abbandonato dal nostro governo. Un comodato tra l'Ambasciata Italiana a Tirana e l'Ispettoria Meridionale italiana ha permesso la ristrutturazione dell'edificio destinato ad Oratorio, Centro Catechistico Nazionale e aspirantato.

Italia: droga, giovani più a rischio

ROMA (ANS) - Più assidua è la frequentazione da parte dei giovani delle discoteche, più è facile il contatto con coetanei che fanno uso di droghe e più probabile la tolleranza, se non la condivisione di comportamenti pericolosi.

E' una delle tesi formulate da Simonetta Bisi e Giancarlo Brunello nel libro "Ragazzi senza tutela", presentato presso a Roma presso il Centro Nazionale Economia e Lavoro (CNEL), che raccoglie le risposte date da un campione di 11 mila studenti delle scuole superiori a un questionario sulla condizione giovanile.

Il libro mette in evidenza il disagio diffuso tra gli adolescenti e la loro scarsa sicurezza nei valori e nel futuro. Senza saldi ancoraggi negli affetti familiari, gli adolescenti si abituano a vivere da soli, o al

ANSBREVE

massimo in un gruppo di coetanei, e scelgono di imporre la nuova personalità attraverso una sfida continua ai limiti. Tuttavia l'esodo del sabato sera verso la discoteca (al terzo posto nelle preferenze dei giovani per il tempo libero, dopo lo sport e la lettura o la musica) e la propensione verso comportamenti a rischio è solo la punta di un iceberg: alla radice del disagio che porta i giovani a sfidare i limiti, sta nella mancanza di legami affettivi solidi con la famiglia, l'incertezza verso il proprio futuro e il vuoto di ideali.

Italia: storiografia salesiana convegno su nuova fase

ROMA (ANS) - Organizzato dall'Istituto Storico Salesiano, si terrà nei giorni 1-5 novembre 95 presso la Casa Generalizia, il 2° Convegno di studiosi di storia salesiana sul tema: *Opere salesiane nel mondo: insediamento e prime fasi di sviluppo.* Con il Convegno si intende dare inizio ad una nuova fase della storiografia salesiana: dalla storia di Don Bosco alla storia della società e della Famiglia Salesiana.

Don Francesco Motto, direttore dell'Istituto Storico, invita alla partecipazione e all'iscrizione i docenti di discipline salesiane e quanti sono disponibili alla ricerca storiografica in ambito salesiano. *(Riferimento: Segreteria dell'ISS. Via della Pisana 1111. 00163 Roma. Tel. 06/ 656.12.1 - Fax 06/656.12.556)*

Italia: morto don Tatak, un servitore delle missioni

TORINO (ANS) - Si è spento a Valdocco il 29 marzo don Vittorio Tatak all'età di 73 anni. Tutta la sua vita è stata dedicata al lavoro per le missioni salesiane. Oltre 40 anni di servizio nell'Ufficio viaggi della Casa madre. Si può dire che quasi tutti i missionari lo hanno conosciuto per il suo servizio per le tante pratiche burocratico-amministrative, spedizioni, trasporti.

Era nato a Borsice (Rep. Ceca) il 31 dicembre 1922. Durante la guerra, fu deportato in Germania dai nazisti e destinato ai lavori forzati. Il ritorno in patria non fu dei più felici a causa della situazione politica che si era venuta a creare. Divenuto salesiano, la persecuzione comunista lo costrinse a lasciare la sua patria e riparare in Italia, a Torino, dove nello studentato della Crocetta completò gli studi teologici. Ordinato sacerdote nel 1951, nei due anni successivi approfondì gli studi di diritto canonico conseguendo la laurea.

Nel 1953 iniziò la sua attività all'Ufficio Viaggi di Valdocco a favore delle Missioni Salesiane. Questo impegno lo compì fino al termine della sua vita, anche se molto ridimensionato negli ultimi anni a causa della malattia e della trasformazione dell'Ufficio in Procura delle Missioni Salesiane.

Don Luigi Basset, direttore della Casa Madre di Valdocco, lo ha ricordato con queste parole: "Don Vittorio è stato anche l'uomo della sofferenza: sofferenza dapprima causata dall'impossibilità di ritornare in patria e sofferenza indicibile nel vedersi ridotta l'attività a causa dell'amputazione dei piedi. I suoi confratelli testimoniano che mai si è lasciato sfuggire un lamento o una parola di disperazione per la situazione in cui si trovava".

Sul suo tavolo di lavoro c'era questa scritta di Paolo VI: "Nulla di quello che fate, di quello che pregate, di quello che soffrite è perduto".

Italia: morto don Antonio Fant, innovatore del canto sacro

TORINO (ANS) - Don Antonio Fant, uno dei più convinti promotori della riforma del canto sacro in Italia, è deceduto il 28 marzo a Torino-Crocetta.

Era nato a Reana di Rojale in provincia di Udine il 18 ottobre 1930. Giunse come aspirante salesiano ad Ivrea, all'età di 13 anni. Qui cominciò la sua avventura musicale: fece domanda di entrare nel corpo bandistico dell'Istituto, e da quel momento, un po' alla volta, gli si spalancò davanti tutto il mondo della musica.
Durante i tre anni di tirocinio a Ivrea rivelò in maniera promettente le sue doti musicali. A lui venne affidato il canto sacro e ricreativo, la corale e la banda musicale dei ragazzi.

Ordinato sacerdote a Bollengo il 1 luglio 1960, passò alla Crocetta per la licenza in Telogia e iniziò anche la frequenza al conservatorio di Torino dove si diplomò in organo e composizione a pieni voti nel 1968.

Alla Crocetta come docente di teologia liturgica e maestro di musica, visse gli anni della riforma liturgica. Nel corso degli anni don Fant assunse un ruolo di primissimo piano, non solo a Torino, ma in tutta la Chiesa Italiana facendosi conoscere con pubblicazioni di canti liturgici e con redazioni di raccolte di canti per la

ANSBREVE

liturgia. E' stato direttore della rivista *Armonia di voci*, e curatore della raccolta di canti per l'assemblea cristiana *Nella Casa del Padre*. Il 30 agosto '94, come segno di stima e dell'apprezzamento per la sua attività, don Fant veniva nominato Direttore del segretariato-religiosi dell'Associazione Italiana Santa Cecilia con sede in Roma.

"Di lui -ha detto don Dusan Stefani- resteranno tante melodie uscite dal suo cuore innamorato della Liturgia della Chiesa, ma la melodia più riuscita è stata la sua persona di amico e di sacerdote secondo il cuore e lo stile di Don Bosco".

Spagna: cooperatori per i giovani in difficoltà

HUELVA, (ANS) - Si chiama Associazione *Tierra Nueva* ed è una ONG (Organizzazione Non Governativa) che si occupa di tutto ciò che riguarda i giovani. E' formata da cooperatori salesiani e con la collaborazione della Caritas spagnola sviluppa vari progetti a favore dei giovani più in difficoltà. Sua espressione più tipica è il *Laboratorio-Scuola Valdocco* che è un centro di formazione-lavoro per i giovani che per vari motivi hanno abbandonato la scuola.

Valdocco non è solo un richiamo storico e geografico, ma uno stile, un progetto concreto di recupero integrale dei giovani. Si tratta dunque non solo di formazione al lavoro, ma di formazione umana, di sviluppo della personalità come autostima, responsabilità, igiene e altri aspetti ugualmente importanti per l'inserimento nel mondo del lavoro, come puntualità, ordine e pulizia, voglia di apprendere di più e capacità di lavoro in equipe. In un anno l'Associazione *Tierra Nueva* ha assistito 450 giovani. *Laboratori-Scuola Valdocco* con 160 giovani di entrambi i sessi di età 15/16 anni con specialità: falegnameria, idraulica, elettricità, giardinaggio e carpenteria. *Case di accoglienza* (servizio di integrazione sociale) con 15 giovani in tre centri. Corsi e programmi del Servizio di iniziativa e impiego con 188 giovani in 3 corsi e 2 programmi.

In questo contesto, l'ultima iniziativa nata da *Tierra Nueva* è la cooperativa Tierra Luz, Società Cooperativa Andalusa, una cooperativa di lavoro associato per la creazione, conservazione e mantenimento dei parchi e giardini, come per ristrutturazione di edifici, locali e installazioni in generale. Quello che più sta a cuore agli animatori è inserire i giovani nel mondo del lavoro abilitandoli ad entrare nelle imprese e anche all'autoimpiego. □

☞ *dalla p. 30*

L'UPS (e altre università pontificie di Roma) potrebbero forse beneficiarsi del sistema universitario americano e del nuovo tipo teologia che si fa oggi in tutto il mondo, nelle seguenti aree: 1) Maggiore coscienza della situazione plurireligiosa e pluriculturale del mondo (e del lavoro accademico) di oggi. L'Europa non è l'unica ottica di riferimento, nè un criterio normativo. 2) Maggiore varietà di metodi di docenza e un ventaglio più ampio di confronti per ogni corso; l'"internazionalizzazione" intesa non solo come presenza di gente proveniente da differenti paesi, ma come autentica prospettiva nei curriculi di studio; 3) una maggiore presenza delle culture e delle religioni dell'est, specialmente in filosoia, teologia e spiritualità; 4) una visione di Chiesa pensata "più dalla periferia"; sempre Roma si è sentita in dovere di insegnare a "quelli che vengono da fuori"; ma c'è una equivalente, seria intenzione di apprendere da loro? 5) La preparazione degli insegnanti che supponga l'inclusione di studi e ricerche da farsi in università non ecclesiastiche. Ad ogni modo c'è troppa autosoddisfazione. 6) una visione più critica di alcuni degli assunti di base della filosofia e teologia occidentale, specialmente in dialogo con quella orientale; 7) una critica di alcuni dei modelli prevalenti di sviluppo e di progresso di grande sfruttamento, che imperano oggi nelle nazioni più ricche e che producono danni ai due terzi dell'umanità e che influiscono negativamente nella percezione della Chiesa e della morale. *Joe MANNATH, professore associato, Università di Madras, presidente dell'Associazione dei filosofi dell'India.*

IL SALOTTO - SALA DE ESTAR - THE LIVING

ANSmag

ROOM - IL SALOTTO - SALA DE ESTAR - THE

Con tutti i suoi limiti, il *Salotto ANSmag* è stato pensato come occasione, luogo e clima per pensare a voce alta e scambiarsi opinioni con la maggiore spontaneità, comodità, rispetto e profondità possibili, in modo che diventino un'espressione in più - oltre che uno stimolo permanente - di fraternità e di comunione a livello di congregazione.

Se desideri esprimere le tue opinioni e i tuoi punti di vista, **scrivi al nostro *Salotto ANSmag*** che sarà felice di poterlo pubblicare. Fai in modo di non superare le 90-100 parole. Il nostro **indirizzo:**

Salotto ANSmag
Via della Pisana, 1111. 00163
Roma. Italia
Fax: + 39. 6.6561.2709
E-Mail: ans@mclink.it
mclink in Italia: mc7434

Radio Cilena ha bisogno di più personale salesiano

SANTIAGO (Cile), 14 marzo - E' vero che Radio Cilena occupa il primo posto nell'ascolto in tutto il paese attraverso le sue otto filiali, e anche per le due reti di modulazione di frequenza. Ugualmente è certo che la Famiglia salesiana la considera come la "sua radio". A rigor del vero, non costituisce una "opera" salesiana, ma questa presenza chiederebbe più personale salesiano, perchè tutti apprezzano l'importanza di questo mezzo per la pastorale e la evangelizzazione della cultura. *Raul ZUNIGA, direttore del Bollettino Salesiano.*

Frustrazione per mancanza di professionalità

GUATEMALA, 13 marzo - L'editoriale di *ANSmag* di marzo, sulla cultura, accosta un tema chiave del presente e del futuro della missione della Congregazione. Il nostro servizio educativo-pastorale, nelle differenti aree, deve essere svolto con qualità, con competenza professionale: è in gioco il successo, la mediocrità o il fallimento di tutto il lavoro pastorale. Tra i salesiani sembra prevalere una mentalità di fretta pastorale che tende a svalorizzare o a ridurre il valore delle attività intellettuali, di docenza e di ricerca. La Congregazione deve promuovere, a tutti i livelli, una specializzazine di tutti i suoi membri. Deve essere capace di dialogare con la cultura e generare cultura, specialmente nei settori specifici della nostra missione, puntando ad avere dei centri specializzati di ricerca. L'UPS non dovrebbe essere un caso isolato nell'universo della Congregazione.

In una società sempre più competitiva, i nostri destinatari sarebbero insufficientemente preparati per inserirsi nei lavori che li toccherà di impegnarsi. La nostra mancanza di competenza in questo caso verrebbe ad avere conseguenze nella promozione dei giovani, perchè non potrebbero più accedere in pari opportunità all'università, al mondo del lavoro, a vivere in pienezza la vita cristiana.

Lo scarso interesse per la qualità della formazione salesiana, che si nota tra i giovani salesiani, ha al presente diverse spiegazioni. Una è certamente la premura di inserirsi quanto prima nell'azione apostolica. Altro è pensare che il lavoro con i nostri destinatari, ci chiede, soprattutto, una empatia, una sintonia culturale giovanile. Non è meno importante avvertire una certa tendenza a preferire nuove presenze, nuove strutture, dove apparentemente la qualificazione appare meno esigente.

La mancanza di profesionalità dei salesiani, porta a volte una frustrazione personale, quando si scopre che il lavoro educativo-pastorale non è all'altezza del livello umanamente desiderato. *Feliz SERRANO, profesore di Teologia Pastorale, Centro Universitario Salesiano.*

Amore di Dio

BAHIA BLANCA (Argentina), 18 marzo - Leggo *ANSmag* sempre appena arriva. Questa volta con il desiderio di scivere. Così ho fatto. Nella rubrica "Il salotto" del numero di marzo mi ha impressionato *Usando spesso la tele*. Molto bene per la riflessione. Io vorrei aggiungere ancora qualcosa. Le parole "sia che mangiate, sia che beviate..." ha un suo valore e non è solo una frase e nient'altro. E il "se darai un bicchiere d'acqua..." per me ha lo stesso valore l'aver dato mezzo bicchiere d'acqua a uno dei miei fratelli infermi che il sopportare la sofferenza di anni di trattamento psichiatrico. Tutto va fatto per

IL SALOTTO - SALA DE ESTAR - THE LIVING

ANSmag

ROOM - IL SALOTTO - SALA DE ESTAR - THE

amore di Dio e con retta intenzione. *Pietro A. SAUER, coadiutore. Casa ispettoriale, sezione infermeria.*

Carenza culturale

ROMA (Italia), 1 aprile - Come ricordava *ANSmag* di marzo, noi salesiani abbiamo nel DNA un cromosoma che ci rende allergici alla eccessiva rilevanza della cultura, dovuto in parte alla nostra missione tra i "poveri e gli abbandonati" e in parte a un complesso di inferiorità. Di questi tempi anche le configurazioni genetiche possono subire mutazioni. Anche miti e tabù possono essere infranti. L'Editoriale riconosce il merito di chi in questi anni ha lavorato per un cambio di mentalità e invita a completare la svolta.

Non potrebbe essere altrimenti visto che manager provenienti dalla cultura del "fare" si scoprono ammalati di "cinesi", cioè di moto perpetuo e sentono la necessità di dedicare la maggior parte del proprio tempo a pensare. Le aziende, che noi riteniamo siano orientate esclusivamente al fare, cercano oggi manager testimoni e portatori di valori nuovi, capaci di introdurre nel mondo produttivo una cultura innovativa.

Sovente siamo portati a credere di aver fallito l'obiettivo per una scelta strategica sbagliata, comunque non adeguata allo scopo. E se invece la causa fosse la mancanza di competenza, di credibilità, di capacità di risposta, in sintesi una carenza culturale? *Sergio GIORDANI, direttore LAS (editrice dell'UPS).*

Internazionalità e salesianità dell'UPS

ROMA (Italia), 19 marzo - Nel reportage *Il prezzo della cultura. C'era una volta l'Università Salesiana* ho potuto cogliere una serie di affermazioni con le quali per la maggior parte mi ci si sono ritrovato.

L'UPS sta offrendo un servizio qualificato alla società, alla Chiesa e alla Congregazione. Questo suppone che le ispettorie tendano ad assumere questa istituzione come propria, qualcosa di urgente perchè da questo dipende in un certo modo il futuro di questa istituzione universitaria. (...)

Questa è una istituzione salesiana, il che significa che le caratteristiche proprie dello spirito salesiano si devono riflettere dentro tutti gli angoli, cosa che purtroppo non avviene.

Mi parrebbe urgente che l'università si apra di più al mondo dei laici, curando la loro preparazione per assicurare così il futuro della istituzione.

Alcune facoltà sono molto ben strutturate e dotate, altre stanno crescendo. Qualche facoltà dovrebbe far valutare i propri docenti, permettendo agli studenti di esprimere il loro parere. Questo potrebbe orientare i docenti.

Si dovrebbe promuovere di più l'internazionalità della nostra università. E' un elemento molto arricchente che però non viene utilizzato sufficientemente. *José Pastor RAMIREZ, dell'ispettoria delle Antille, attualmente nella comunità Don Bosco dell'UPS.*

I corrispondenti di ANS

MADRID (Spagna), 24 marzo - In occasione del primo anniversario di *ANSmag*, si sono espresse opinioni, emessi giudizi e valutate informazioni. Il bilancio nell'insieme risulta positivo.

Colgo tuttavia una carenza: la voce dei corrispondenti, che dalle diverse regioni della congregazione hanno anche sostenuto questi primi passi dell'Agenzia ANS. Mi permetto di cominciare ad esprimere la mia opinione.

Sarebbe conveniente una maggiore dedizione al suo compito, da parte del corrispondente, in modo che non si tratti di un lavoro giustapposto al altra responsabilità principale, ma viceversa. (...)

Desidero comunque segnalare quello che è stato decisivo nel mio lavoro: lo stupendo, pronto ed efficace aiuto di tutti coloro che ho contatto nelle ispettorie per disporre delle informazioni. *Jesus PABLOS, corrispondente di ANS per Spagna e Portogallo.*

Una UPS più aperta e internazionale

MADRAS (India), 29 marzo - Ho studiato filosofia all'UPS negli anni '60 e insegnato lì nel 1979-1980. I miei commenti possono essere pertinenti oggi? O invece sì?

Benchè i paragoni siano odiosi, non può servire paragonare la mia esperienza dell'UPS con la mia vita universitaria negli Stati Uniti o in India, e con il tipo di ricerca e di docenza che si sperimenta in questi paesi nelle aree della filosofia, teologia e psicologia.

Quello che ho sentito sul progresso dei servizi di biblioteca dell'UPS, sui seri sforzi per arrivare ad essere un vero centro internazionale di studi e sulla qualità delle varie pubblicazioni, è bene menzionarle. Lo stesso per la nuova e apprezzabile impresa dell'ISCOS. ☞ p.28

ANSMAG
PUBBLICAZIONE PERIODICA PER LA COMUNITÁ SALESIANA

GIUGNO-LUGLIO 1995 : N. 14

EDITORIALE

ENTUSIASMO: UN OSSIGENO CHE SCARSEGGIA

ENTUSIASMO A SECCO - Nella casa salesiana, come al supermarket, si trova merce per ogni gusto. Ma da quanto si vede e a giudicare dal numero di quelli che spiegano a mezzavoce le ragioni su cui fondano e con le quali giustificano la loro stanchezza, delusione o indifferenza, si direbbe che noi tutti siamo sazi e disincantati.

Dire "tutti" è certamente un'esagerazione, un modo di esprimersi. Anche se, in verità, forse sentiamo molto la mancanza tra noi di un maggior numero di persone dall'entusiasmo contagioso. La siccità di entusiasmo appare tale che in certi posti sta diventando difficile trovare un entusiasta. Di più, ci sorprende quasi imbatterci in una di queste rarae aves. Allora un incontro-sorpresa del genere sa di boccata d'aria fresca, di orizzonte aperto, di commozione nel più profondo dell'essere e stimolo per ciò che è più nobile e generoso. Rinnova la vocazione perché riporta alla memoria circostanze ed emozioni del giorno della nostra decisione, motivata certamente da una persona entusiasta.

ALLA RADICE DELL'ASSENZA - L'assenza di entusiasmo è un fenomeno da attribuire soltanto all'età? (E dire che la media sale e sale..). O, forse, all'eccesso di lavoro e di fronti da curare, a ognuno dei quali arriviamo tardi, con il fiato grosso e la stanchezza stampata vistosamente in faccia? Non sarà che, costruiti e riempiti i granai, siamo alla mercè del "riposa e godi, anima mia" della parabola? sicurezza ciò che manca o convinzione e fede? Il male potrebbe persino doversi contemporaneamente a tutte queste cause, il che renderebbe ancora più difficile trovare la medicina.

FIGLI DI UN ENTUSIASTA - D'altra parte, gli entusiasti non ebbero mai una vita facile. Generalmente il loro entusiasmo fu la risposta a un ambiente duro e impegnato. Hanno dovuto persino affrontare una cattiva stampa. I sedicenti realisti li hanno sempre definiti bizzarri, cavalli sfrenati e lodatori magniloquenti delle proprie imprese.

Per fortuna noi salesiani siamo figli di un uomo entusiasta che vedeva in sogno prima ciò che soltanto dopo questi sapientoni avrebbero chiamato realtà. I manicomi del suo tempo non curavano la mente, ma erano dighe alla libera circolazione dell'immaginazione rinnovatrice: in uno di essi hanno cercato di rinchiuderlo. Aveva le tasche costantemente vuote e i conti quadravano con difficoltà; ma un tetto copriva ogni sera i suoi ragazzi e una magnifica basilica si elevó in un sobborgo non privilegiato dalla speculazione immobiliare. Nella giornata gli mancavano ore per la cura dei suoi ragazzi e utilizzava la notte per ampliare il raggio di azione educativa e pastorale attraverso la stampa. Ormai vecchio e assai ammalato, trascinando con difficoltà e dolore i piedi gonfi, quasi non erano ancora arrivate a destinazione le prime spedizioni missionarie che si metteva a tracciare nuove rotte in tutto il mappamondo.

CREDERE IN CIO CHE SI FA - Gli entusiasti erano e sono felici perché vivono e usano bene la chiave che procura loro l'entusiasmo: credere in ciò che fanno.

Dopo il vento impetuoso del Concilio Vaticano II, la grande mareggiata si è calmata o, almeno, è diminuita, e il rinnovato disegno carismatico e costituzionale della Congregazione è un fatto compiuto. Probabilmente non sono più le idee né la rotta a costituire la nostra maggiore carenza. Non sarà ora di prestare una particolare attenzione allo stato e capacità dei nostri polmoni, di prendere misure adeguate per riempirli di entusiasmo respirato come l'aria ossigenata? Curiamo questa volta il contenitore -anfora di creta- per il molto che ha a che vedere con ciò che contiene: la vocazione e la missione salesiana. □

SOMMARIO FLASH

ANSmag / Giugno-Luglio 1995

SERVIZI

VERSO IL 24mo CAPITOLO GENERALE / 3

L'ispettoria di Barcellona affida ai laici una scuola professionale universitaria, dalla progettazione fino all'avviamento e alla gestione.
Informazioni sui primi 29 capitoli ispettoriali già conclusi.

REGIONE ATLANTICO: Le condizioni di una nuova vitalità / 9

Ampio servizio sulla Congregazione in Argentina, Paraguay, Uruguay e Brasile: contesto generale latino-americano, prospettive della missione salesiana, dati e mosaico delle attività.

SERVIZI BREVI / 19

L'Africa continua a bruciare, ma ci sono le cause, 19
Il salesiano Rodríguez Maradiaga, presidente della Conferenza Episcopale dell'America Latina, 20
Don McPake, ricordato come un amico, 21

RUBRICHE

EDITORIALE. Entusiasmo: un ossigeno che scarseggia / 1

ATTUALITÀ '95 - COSA NE PENSIAMO. Guerra mondiale: 50 anni dopo, oltre la memoria / 7

STRENNA '95 - COME EDUCHIAMO. Tra giovani annoiati in un quartiere di Praga / 18

HUMOR - UN PIZZICO NON GUASTA. Homo-salesianus-footbolisticus / 22

ANSBREVE / 24

Notizie da tutto il mondo salesiano.

IL SALOTTO ANSmag / 29

Lo spazio per lo scambio di opinioni su argomenti di interesse o risposte e commenti alle informazioni di ANSmag.

ANSmag
PUBBLICAZIONE PERIODICA
PER LA COMUNITÀ SALESIANA
è un prodotto informativo di ANS,
Agenzia Internazionale Salesiana
di Informazione.
DIRETTORE:
Paul CHERUTHOTTUPURAM

10 numeri l'anno.
Edizioni in italiano, inglese, spagnolo, portoghese, polacco e francese.
Diffusa in 110 Paesi.
REGISTRO: Tribunale di Roma
N. 14.903 (8/8/1973)
DIRETTORE RESPONSABILE:
Antonio MARTINELLI

INDIRIZZO:
Via della Pisana, 1111
00163 ROMA, Italia

tel: +39.6.6561.2579
fax: +39.6.6561.2709
e-mail: ans@mclink.it
e-mail: mc7434@mclink.it

VERSO IL CG24

Salesiani di Barcellona affidano ai laici una scuola professionale universitaria

BARCELLONA (Spagna), (ANS) - Nel cuore della prestigiosa Scuola Professionale Salesiana di Sarrià (Barcellona, Spagna), visitata da don Bosco nel 1886 è nata una nuova opera educativa di livello universitario nel settore tecnico professionale. Si tratta della Scuola Universitaria Salesiana di Sarrià (EUSS) convenzionata con l'Università Autonoma di Barcellona.

La novità rilevante di questa iniziativa sta nel fatto che la EUSS è stata affidata dall'ispettoria salesiana a un gruppo di laici: tanto all'inizio della sua progettazione, come nel suo avvio, nella direzione e nella gestione. E con reciproca soddisfazione ad ascoltare l'ispettore salesiano don Antonio Doménech e il direttore della EUSS, il signor Josep Maria Oriol.

"Credo -riferisce ad ANS l'ispettore- che questa esperienza ci aiuterà di più a confidare nei nostri laici, a integrarli con più determinazione nella direzione e animazione delle nostre opere educative, ad accompagnarli e promuovere la loro formazione e la loro sintonia con lo stile educativo di Don Bosco".

Per il laico Oriol, direttore dell'EUSS, questa esperienza ha senso sia a livello professionale accademico come riconoscimento e valorizzazione del lavoro che tutti i laici disimpegnano nelle opere salesiane, sia a livello cristiano e salesiano perché i laici cristiani sono spinti a operare in quanto tali in un'opera di ispirazione salesiana.

L'origine dell'iniziativa

È ancora l'ispettore salesiano a ricordare gli obiettivi all'origine dell'iniziativa. Nel 1991 la comunità salesiana della Scuola Professionale Salesiana di Sarrià, progettando il proprio futuro, propose all'ispettore di estendere la sua presenza educativa nel mondo universitario, precisamente nel campo della formazione tecnica, principale caratteristica della presenza salesiana di Sarrià.

L'idea, accolta con entusiasmo, è stata messa in opera giungendo a essere realizzata nel corso del 1994-95. In concreto la EUSS si propone di promuovere, insieme alla conoscenza tecnica, l'educazione integrale degli studenti universitari secondo una visione cristiana dell'uomo, della vita, del mondo e anche secondo lo stile di Don Bosco. Ciò implica una stretta relazione tra la formazione umana e tecnica, cercando che mentre si li prepara a dominare le nuove tecnologie li si aiuti ad assimilare criteri di azione coerenti con i valori fondamentali di una società democratica e solidale. "Cerchiamo -dice don Antonio Doménech- che sia una presenza cristiana nel mondo della cultura e della tecnica convinti che la nostra fede può offrire un contributo importante a questo progetto. In questo modo si cerca di formare persone tecniche responsabili che vivano la professione in coerenza con i migliori valori della società".

SALESIANI DI BARCELLONA AFFIDANO AI LAICI UNA SCUOLA PROFESSIONALE UNIVERSITARIA

L'idea di affidare la realizzazione dell'esperienza a dei laici in sintonia con lo stile e lo spirito salesiano nacque fin dal principio. Per questo venne creata la Fondazione Rinaldi (privata), formata da salesiani (ispettoria) e laici quale titolare della scuola.

L'ispettore si dice convinto che se non ci fossero stati i laici oggi la scuola universitaria di Sarrià non ci sarebbe. Tutte le responsabilità sono in mano dei laici. "Come salesiani siamo presenti con un incaricato della pastorale universitaria e un altro salesiano rappresentante della Fondazione".

Sia il direttore che il gruppo docenti dell'EUSS proviene dalla Scuola Professionale di Sarrià, una garanzia di sintonia con lo stile e lo spirito salesiano.

Le tappe del progetto

Oriol, direttore dell'EUSS, ricorda il cammino di progettazione e realizzazione avviato nel 1991: la creazione di una commissione di animazione prima con il compito di studiare la fattibilità del progetto in ogni suo aspetto e la commissione di gestione per mettere in marcia il progetto: creare la Fondazione Rinaldi, disegnare l'edificio, elaborare il piano di studio, ammobiliare, espletare le pratiche burocratiche per l'iscrizione e il riconoscimento dell'università. Poi nel 1994 nasce la prima equipe direttiva con il compito di preparare il primo corso, far conoscere la scuola e formare il primo gruppo di professori-educatori, in collaborazione con l'Università Autonoma di Barcellona. Ora funzionano con piena normalità nella chiarezza dei compiti e con riunioni periodiche: il Patronato della Fondazione Rinaldi (salesiani e imprenditori), il Consiglio misto (rappresentanti dell'Università Autonoma di Barcellona e della Fondazione Rinaldi, l'Equipe direttivo della EUSS (4 laici e 2 salesiani), il Consiglio della scuola (professori, alunni e personale di servizio), la Commissione degli alunni.

Molto accurata da parte dei laici, è stata la campagna di stampa per far conoscere e diffondere l'immagine della nuova scuola universitaria basata sull'idea di "nuova scuola per una nuova specializzazione" rivolta specialmente all'ambito universitario e parauniversitario. Puntando sullo slogan della qualità del nuovo servizio non solo a livello di strumenti ma anche di metodologia pedagogica. □

I lavori del 24° capitolo generale

PRIMI DELEGATI AL CG24		
ISPETTORIA	DELEGATI	ETÀ
REGIONE ASIATICA		
Bangkok THA	Joseph Prathan Philip Somchai	49 54
Bombay INB	Joaquim D'Souza Tony D'Souza Steve Rodrigues	50 52 48
Calcutta INC	Thomas Polackal Mathai Vellappallil Bertie Fernandes	59 51 60
Seoul KOR	Marc Cuvelier Sigr. Hilario Seo	57 37
REGIONE ATLANTICA		
REGIONE ANGLOFONA		
Oakleigh AUL	John M Murphy Ian Murdoch	49 47
REGIONE EUROPA CENTRO-NORD		
Bratislava SLK	Ernest Macák Vladimir Fekete	75 39
Brussel BEN	Albert Van Hecke Mark Tips	54 45
Budapest UNG	József Havasi István Halász	66 67
Leusden OLA	Wim Flapper Herman Spronck	49 59
Lubumbashi AFC	Mario Valente Alexandre Kabwe	57 33
Paris FPA	Alain Beylot Miguel Olaverri	50 47
REGIONE IBERICA		
Barcelona SBA	Antonio Domenech Joan Brulles	52 41
Bilbao SBI	Isaac Diez Ricardo Arias Jose M. Errasti	46 53 42
Cordoba SCO	Eusebio Muñoz Felipe Acosta	51 55
Leon SLE	J.Antonio San Martin Filiberto Rodriguez Eusebio Martinez	58 52 49
Seville SSE	Cipriano Gonzalez Juan C. Perez	59 36
Valencia SVA	Candido Orduna Jose Villalonga	51 56

La prima lista dei partecipanti al CG24 rivela una più forte presenza giovanile

All'ANS sono pervenuti i nomi di un terzo dei membri del CG24, provenienti da 29 ispettorie delle varie regioni. Nella prima lista vi sono 70 partecipanti provenienti dalle ispettorie dell'Asia (4), dei paesi di lingua inglese (1), dell'Europa centro-settentrionale (6), della Penisola Iberica (6), dell'Italia e del Medio Oriente (4), della Regione Pacifico (3), della Polonia e dell'Europa orientale (4) e della Visitatoria dell'UPS. Lo svolgimento dei Capitoli ispettoriali nella Regione Atlantica è previsto per maggio-giugno.

La lista del 10 maggio enumera 67 sacerdoti e 3 coadiutori, di questi, sono 56 i membri che vi partecipano per la prima volta, mentre gli altri 14 hanno già partecipato ai lavori del 23° Capitolo Generale. Otto ispettorie hanno 3 rappresentanti, mentre la Circoscrizione Piemonte ne ha 6. Stando a questo primo elenco, il membro più anziano sarebbe l'ispettore della Slovacchia, che ha 75 anni, mentre il più giovane è don Tadeusz Wojcieszak di 31 anni dell'ispettoria di Pila (Polonia). L'età media dei partecipanti, a tutt'oggi sarebbe di 50,85 anni.

Suddividendo la lista in fasce di età, 8 partecipanti sono al di sotto dei 40 anni, 23 sono tra i 40 e i 50, 31 tra i 50 e i 60, 5 tra 60 e 70 anni e 2 tra 70 e 80 anni.

Tra i partecipanti rieletti per il CG24, c'è don Gaetano Scrivo (74 anni), che per 24 anni è stato membro del Consiglio Generale, 6 come Consigliere per la Pastorale giovanile e 18 come Vicario del Rettor Maggiore e ha partecipato a tutti i Capitolo Generali a partire dal 1958. E' stato eletto rappresentante dell'Ispettoria di Ancona.

Due novità del CG24 che attendono approvazione

Oltre all'usuale documento di lavoro sul tema del Capitolo: *Salesiani e laici: comunione e condivisione nello spirito e nella missione di Don Bosco*, due nuove proposte saranno prese in considerazione dal Consiglio Generale, per la preparazione del CG24. La prima di queste è la compilazione di una *scheda di conoscenza* (foglio informativo) su ogni membro del Capitolo, con i suoi dati, il servizio svolto nella vita salesiana, qualifiche di studi ecclesiastici e responsabilità all'interno della Chiesa. La seconda proposta è quella di un cammino di discernimento, che dovrebbe servire di aiuto ai membri del Capitolo per giungere alle elezioni. "Entrambi i nuovi suggerimenti, che tendono a facilitare il lavoro dei membri del capitolo -sottolinea il Regolatore don Martinelli- attendono l'approvazione del Consiglio Generale della prossima sessione estiva."

Il Regolatore chiede alle VDB di riflettere sulla presenza della donna nel carisma salesiano

Il Regolatore del Capitolo Generale ha inviato, il 2 maggio una lettera alla Responsabile Maggiore delle Volontarie di Don Bosco (VDB) Gianna Martinelli, in cui sollecita i membri dell'istituto secolare affiliato alla Famiglia Salesiana, un contributo specifico

PRIMI DELEGATI AL CG24		
ISPETTORIA	DELEGATI	ETÀ
REGIONE ITALIA MEDIO ORIENTE		
Ancona	Arnaldo Scaglioni	56
IAD	Gaetano Scrivo	74
Catania	Giuseppe Troina	51
ISI	Luigi Perrelli	50
	Giuseppe Falzone	66
Genova	Giovanni Mazzali	48
ILT	Giorgio Colajacomo	55
Torino	Luigi Testa	55
ICP	Giuliano Palizzi	52
	Francesco Lotto	53
	Sigr. Teresio Fraire	49
	Sigr. Lucio Reghellin	36
	Mario Cattanea	65
REGIONE PACIFICO		
Guadalajara	Salvador Flores	42
MEG	Filiberto Gonzalez	41
Quito	Luis Sanchez	52
ECU	Esteban Ortiz	49
S. Domingo	Juan Linares	52
ANT	Angel Soto	53
REGIONE EUROPA EST POLONIA		
Krakow	Marian Dziubinski	49
PLS	Franciszek Krason	40
	Andrzej Maryniarczyk	45
Piła	Wladyslaw Kołyszko	53
PLN	Antoni Balcerzak	37
	Tadeusz Wojcieszak	31
Warsaw	Zbigniew Malinowski	60
PLE	Grzegorz Jaskot	43
	Jan Nieweglowski	35
Wroclaw	Stanislaw Semik	51
PLO	Tadeusz Biesaga	45
UPS		
UPS-Roma	Ludwig Schwarz	55
	Raffaele Farina	62

Alla data del 12 maggio 1995
* Il primo nome è quello dell'Ispettore

sull'argomento: *Carisma salesiano e contributo originale delle donne al carisma di Don Bosco.*

"Mi rendo conto che il momento può anche risultare molto propizio, per le cose che avete da trattare voi per l'Assemblea. -ha scritto don Martinelli, prendendo atto della loro 4a Assemblea Generale, prevista per luglio prossimo presso il Salesianum- Credo che non vada persa l'occasione per aiutare i Salesiani a fare una riflessione seria sul tema, proprio dalla prospettiva della missione".

L'Istituto, fondato nel 1917 da don Filippo Rinaldi, conta 1.236 membri in 36 nazioni.

Gli ungheresi scoprono il bisogno della donna educatrice

I salesiani ungheresi al loro secondo Capitolo Ispettoriale del dopo-comunismo hanno preso atto del bisogno urgente dell'educazione dei giovani esposti ad una società liberale e al carattere ateo delle comunicazioni di massa, facili prede delle svariate sette presenti nel Paese. I salesiani ungheresi perché pochi, anziani e con scarse vocazioni, hanno bisogno urgentemente dei laici per operare in questo ambito. Oltre a convenire sulla necessità di preparare un progetto educativo, in comunione con i laici cooperatori, hanno sottolineato la necessità di occuparsi dell'educazione delle giovani donne, educatrici delle prossime generazioni dalle quali nasceranno le nuove vocazioni.

Capitolo "di ascolto", quello dell'ispettoria australiana

Il Capitolo ispettoriale australiano è stato denominato un Capitolo "di ascolto". I partecipanti hanno ascoltato attentamente 10 giovani (di età media di 25 anni) di un Centro giovanile, che chiedevano ai Salesiani di partecipare attivamente al Capitolo. Hanno preso posto davanti (e non in fondo alla sala), hanno seguito i lavori, hanno preso parte alla discussione dei temi, hanno chiesto informazione sulle missioni.

In un'altra seduta, una ventina di laici hanno potuto dire chiaramente quello che volevano dai salesiani, ed hanno offerto una serie di possibilità concrete. Hanno chiesto una vera e propria collaborazione a tutti i livelli, e hanno proposto la creazione di un'equipe di formazione composta di salesiani e laici per l'anno prossimo. L'ispettoria amplierà il suo Movimento di volontariato secondo le indicazioni suggerite dal Consiglio Generale, situandolo chiaramente all'interno del Progetto di Pastorale Giovanile e stanziando fondi adeguati. Il Capitolo ispettoriale ha dato il mandato all'ispettore e al suo Consiglio di discernere e attuare le proposte presentate dai laici. □

ATTUALITÀ '95

COSA NE PENSIAMO

Guerra mondiale: 50 anni dopo, oltre la memoria

■ LA NOTIZIA

Nel mese di maggio i paesi vincitori della seconda guerra mondiale hanno celebrato il 50.mo anniversario.

Anche i vinti hanno ricordato. Tutti con la voglia di mantenere viva la memoria di una lotta che portò alla sconfitta del nazifascismo e mise le premesse per un lungo periodo di nuovi assetti internazionali. Segnati non di rado da sanguinosi conflitti locali e da una generale contrapposizione che verrà ricordata come guerra fredda.

La memoria degli stermini compiuti nel conflitto - gravissimo e indicibile l'olocausto degli ebrei ma anche di ogni minoranza giudicata diversa - è l'eredità che questo tempo passato lascia alle nuove generazioni perchè mai più siano possibili scemi umani del genere. Ma è solo un auspicio. Nello stesso anno che si celebra la memoria della ritrovata libertà per molti popoli si assiste quasi impotenti a genocidi in Bosnia, in Africa e in vari paesi dell'ex Unione Sovietica che poco hanno da invidiare alle macabre scene che si presentarono agli alleati nei campi di concentramento dopo la sconfitta nazista.

Nello stesso mese di maggio, Pax Christi, un movimento internazionale cattolico per la pace e la riconciliazione, ispirato dalla fraternità stretta tra persone diverse nei campi di sterminio, ha celebrato i suoi 50 anni. Spesi per diffondere l'impegno per la pace e la difesa dei diritti umani.

Una pagina di storia che si chiude. Una che se ne apre. Nel disorientamento. E' tempo di grandi progetti educativi e culturali capaci di fondare un diverso rapporto tra i popoli e la nuova età libera da barbarie. Quale contributo salesiano a questo progetto che non c'è ma che tutti inseguono? Quali caratteristiche dovrebbero segnarlo?

VERSO UNA EDUCAZIONE NON VIOLENTA

CARLO NANNI*

ROMA, ITALIA

Per vincere la bellicosità nativa e culturale, che specie noi occidentali abbiamo coltivato con il nostro etnocentrismo ed imperialismo, forse la cosa più importante che rimane è quella di una educazione non violenta affinché ci possano essere più uomini e donne di pace.

A questo fine si può immaginare un cammino (con quanto di fatica e di speranza c'è nel camminare!) anzitutto verso il mondo dell'interiorità personale, perché i confini della pace passano per il cuore di ognuno. La prima riconciliazione sta forse nel saper convivere e dialogare con lo "straniero" e il "nemico" che è dentro di noi, nel saper essere giusti e buoni con se stessi ed insieme capaci di sapersi almeno un pò "decentralizzare", non prendendo troppo sul serio quella "cosa" talora troppo ingombrante che è il nostro "io":

Una seconda pista è quella verso il mondo delle relazioni interpersonali. L'altro (cose, persone, tempo) non è sempre e solo l'oggetto da possedere o il nemico da combattere o l'inferno di cui si ha paura: può essere l'ospite che ci accoglie e che accogliamo, il compagno di viaggio con cui si fa strada insieme, il socio delle "belle imprese" per cui si ci dà pena (perché si è capito che ne vale la pena!).

Una terza pista va verso il mondo delle istituzioni, che se spesso ci soffocano con la loro pesantezza e con le loro procedure burocratiche, possono però permetterci di camminare agevolmente insieme, avendo il senso del bene comune e non ubriacarci di quel delirio di onnipotenza che prende spesso chi ha in mano il potere sociale.

Una quarta pista va verso il mondo della cultura e dei valori interiorizzati. La coscienza dei diritti di tutti e di ogni persona ci aiuterà a prendere coscienza dei limiti di ogni pensare umano, di ogni cultura e dell'esigenza della solidarietà: è venuto il tempo in cui scrollata di dosso ogni dipendenza, non ci si fissi sulla indipendenza ma si collabori nella coscienza della interdipendenza: nel quadro religioso della trascendenza di Dio, della sua paternità universale e della sua vocazione alla piena comunione con lui di tutti i popoli, in quei cieli nuovi e terra nuova, che chiedono impegno e invocazione e in cui abiterà definitivamente giustizia e verità.

**Decano della Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'UPS*

UNA STRETTA DISCIPLINA CHE NON DA' SICUREZZA

FRANCESCO MIZOBE OSAMU*

TOKYO, GIAPPONE

Anche in Giappone si stanno programmando e attuando iniziative varie per commemorare il 50° della fine della seconda guerra mondiale. Fiero del suo ordine pubblico, che gli permetteva di qualificarsi come lo stato costituzionale

più sicuro del mondo, il Giappone, dopo la disfatta del '45 ha sempre corso a velocità pazzesca sulla via del progresso economico: ha bruciato tappe che vanno da ricordi patetici del periodo bellico a iniziative e movimenti a favore della pace e della fraternità fra i popoli, ma si ritrova ora dopo 50 anni fortemente provato da cataclismi sismici di proporzioni apocalittiche, come quello che ha colpito la zona di Kansai il 17 gennaio scorso, e inaspettatamente umiliato da atti terroristici, come quelli compiuti nella città di Matsumoto l'anno scorso, e nella metropolitana di Tokyo il marzo scorso, dove si è fatto uso del velenosissimo gas nervino.

In questi 50 anni post bellici, sempre attenta ai problemi emergenti dal contesto socio-culturale, la Congregazione Salesiana in Giappone si è notevolmente sviluppata, ma ora è giunta a una svolta decisiva: si tende a reagire con forza alle solide strutture e alla stretta disciplina con cui le agenzie governative hanno fatto fin'ora funzionare il sistema educativo giapponese. Potrà ancora reggere un sistema educativo così pesantemente strutturato? Cresce il numero dei pensatori che non nascondono dubbi e preoccupazioni in proposito.

Come salesiani vediamo qui l'urgenza di moltiplicare i nostri sforzi per essere per i giovani educatori più autentici, capaci di offrire loro modalità e forme concrete e attuali di spiritualità giovanile. Dobbiamo ripensare i nostri Progetti Educativi Pastorali. Credo soprattutto che nel sistema educativo giapponese dobbiamo dare più importanza a nuove iniziative educative quali il volontariato nelle sue varie modalità e che si debba dare all'insegnamento della religione la priorità che le compete e che non sempre ha.

**Ispettore*

NOTA PER IL LETTORE

La rubrica prende spunto da grandi questioni di attualità sulle quali si chiede ogni volta il parere di salesiani che vivono in situazioni concrete. Con l'obiettivo di sollecitare il servizio educativo salesiano a muoversi nel contesto reale e a scambiarsi le esperienze e le angolature salesiane.

UNA VITA NELLA PACE E NELLA GIUSTIZIA

CAPITOLO ISPETTORIALE

COLONIA, GERMANIA

Il Capitolo Ispettoriale dell'ispettoria salesiana di Köln (Germania Nord), riunito nella prima settimana di maggio 1995 a Jünkerath, ha riflettuto anche sull'8 maggio del 1945: capitolazione tedesca e fine della seconda guerra mondiale. Nel giorno della festa di San Domenico Savio, 6 maggio 1995, il Capitolo ha approvato la seguente dichiarazione. Con questa dichiarazione vuole proporre una opzione di pace per la gioventù, per il futuro.

«50 anni fa terminava la terribile seconda guerra mondiale, iniziata dalla Germania. Fino ad oggi purtroppo ci sono sempre nuove guerre in diversi paesi del mondo. Crescono disuguaglianze sociali, paure e fatti di violenza. La corsa agli armamenti non si è ancora fermata.

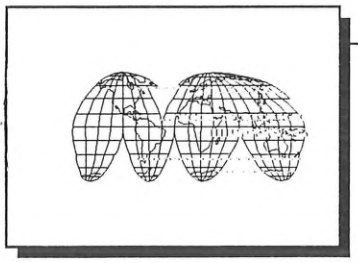
Le grandi prospettive di pace - diventate possibili in questi ultimi anni - minacciano di perdersi perché la follia politica, militare, nazionalistica, razzistica e pseudo-religiosa attraverso il terrore e la guerra imprime il suo volto brutale.

Affinché noi, uomini di ogni prossima generazione, possiamo sperare in un futuro dignitoso, ci appelliamo a coloro che in qualche modo esercitano il potere:

Manteniamo libere le fonti della vita dell'umanità! Fermiamo la corsa agli armamenti! Affrettiamo la realizzazione dei diritti dell'uomo! Abbattiamo le barriere tra gli uomini permettendo scambi di beni per l'aiuto alla vita e anche per lo scambio della ricchezza culturale! Prendiamoci cura effettivamente della creazione di dio minacciata! Freniamo gli spettacoli di violenza, di non-cultura, o di cultura di morte che da spettacolo diventano realtà! Non impediamo più a lungo la giusta distribuzione delle risorse, del lavoro, del profitto! Rendiamo possibile la difesa della pace e della libertà con un intervento responsabile e internazionale!

Noi ricorriamo alle leggi divine della Bibbia, alle leggi di pace delle grandi religioni, la discorso della montagna di Gesù. Con il nostro fondatore Don Bosco richiamiamo con sollecitudine la "politica del Padrenostro".

Offriamo ai giovani e a tutti gli uomini del mondo la loro dignità, il diritto alla vita, le possibilità di vivere nella gioia della creazione e dell'esistenza!» □



Regione Atlantico

VISITA D'INSIEME

Le condizioni di una nuova vitalità

Della Regione Atlantico fanno parte quelle terre dove giunsero nel secolo scorso i primi missionari salesiani. Dentro un contesto preciso la loro presenza divenne significativa e non di rado innovativa.

La stessa regione, nel contesto delle politiche mondiali, gioca oggi un ruolo sempre più importante, nonostante la povertà e le disuguaglianze sociali segnino il cammino di sviluppo. Le due visite d'insieme (per Argentina, Paraguay e Uruguay a Córdoba, Argentina, 10-16 aprile 1994 , per il Brasile a Campos do Jordão, dal 17 al 23) hanno avuto questi orizzonti quando hanno tracciato il cammino di una rinnovata presenza salesiana delle 13 ispettorie della regione.

IL CONTESTO

La lunga corsa verso la giustizia sociale

Il Sud America conta 17,8 milioni di chilometri quadrati ma non ci si può scordare che 8,5 di questi milioni di chilometri quadrati appartengono al Brasile che è il quinto paese del mondo per area geografica.

Un ruolo dominante perciò nelle dinamiche di quella parte di continente che conta Argentina, Paraguay e Uruguay, ossia paesi che compongono la Regione Atlantico della geografia salesiana.

Se ognuna di queste terre ha una sua specificità di storia e di cultura, esse sono accumunate non tanto e non solo dal fatto che rappresentano la culla di antiche tradizioni indigene, poi minoritarie e quasi estinte con la colonizzazione e le grandi immigrazioni, ma specialmente dalla lunga rincorsa verso lo sviluppo e la giustizia sociale che ha segnato gli ultimi decenni con pagine dolorose. Alle sfide della povertà si è intrecciata anche la sfida della libertà.

Tutti questi paesi hanno provato le sofferenze e le illusioni legate all'avventura dittatoriale i cui frutti amari ancora perdurano nonostante la ritrovata democrazia.

Il dito puntato delle Madri

Può non piacere, ma il dito puntato delle Madri de Plaza de Mayo resta di piena attualità nell'Argentina ancora 12 anni dopo la fine della dittatura. La difficoltà di decollare sul piano economico a motivo dell'alto tasso di conflitto sociale, lo si deve anche al tentativo di voler imporre agli argentini una riconciliazione nazionale senza giustizia e senza la forte coscienza di dover difendere i diritti umani.

E' di questi mesi la vicenda che ha messo di fronte alla pubblica opinione la verità dei genocidi operati nel periodo della dittatura militare con uccisioni extragiudiziali degli oppositori. Le Madri di Plaza de Mayo avevano sempre chiesto alle autorità di perseguire i responsabili della sparizione violenta di 30.000 cittadini argentini. Si era preferito cercare una riconciliazione che mettesse tra parentesi i diritti della giustizia non chiamando nessun responsabile a rispondere di torture e uccisioni orribili. Una via che poteva in parte riuscire se l'economia fosse decollata risolvendo le tensioni sociali acutissime. Così non è stato. Le nuove rivelazioni di militari che avevano cercato la "soluzione finale" gettando addirittura dagli aerei nell'oceano gli avversari politici prigionieri, ha riaperto una ferita che ha spinto le Madri a chiamare in causa anche omissioni e qualche connivenza di settori

della Chiesa e della gerarchia.

Anche gli esponenti della gerarchia si erano dimenticati di custodire i propri fratelli. Di rendere conto della loro vita.

Qualcuno che lo aveva fatto era stato ucciso come gli altri "desaparecidos" da strani incidenti.

L'Argentina ora deve fare i conti fino in fondo con il proprio passato per avviare una ricostruzione duratura. Ai vescovi, le Madri hanno ricordato l'esempio del Papa verso il suo attentatore: lo ha perdonato ma è andato a trovarlo in carcere.

Gli equilibri di un grande paese

Il Brasile, decima potenza economica mondiale detiene primati poco lusinghieri in materia di disuguaglianze sociali. Il 17% degli oltre 154 milioni di popolazione è analfabeta; 30 milioni di persone vivono nella povertà estrema; altri 40 milioni dispongono appena da uno a tre salari minimi (un salario minimo è fissato a 70 dollari); 20 milioni di abitanti è privo di acqua potabile; 75 milioni non dispongono di fognature; 60 milioni non possono contare sulla raccolta dei rifiuti. Il paese è al terz'ultimo posto nella graduatoria mondiale per la distribuzione del reddito: il 48% del reddito nazionale è nelle mani del 10% della fascia più ricca della popolazione, mentre il 10% della fascia dei più poveri si divide lo 0,8% della ricchezza prodotta.

La violenza quotidiana innescata da queste disuguaglianze sociali giunge a toccare livelli inquietanti nelle migliori città del paese: Rio e San Paolo.

C'è anche la questione ecologica

Se la povertà e lo sviluppo sono centrali in questa regione ricca di risorse naturali, non meno urgente appare la questione ecologica. Le foreste rappresentano un polmone per il mondo intero. Sfidato dalla povertà che viene per molti versi imposta a questi paesi dall'organizzazione economica mondiale. L'ozono, fascia che protegge la terra dalle radiazioni, comincia ad avere problemi di tenuta specialmente nella fascia meridionale dell'Argentina. La terra del fuoco fa pensare al Polo Sud, continente di ghiaccio dove c'è la corsa dei paesi forti alla spartizione delle risorse conservate.

Se questa regione del mondo non troverà un nuovo equilibrio sociale gestito con sovranità solidale dalle popolazioni locali, ne risentiranno non solo i paesi del Sud America, ma l'intero sistema mondiale. □

LA PROSPETTIVA - ISPETTORIE DEL PLATA

Una sterzata verso il rinnovamento

I giovani più poveri al primo posto, ma anche una qualificata partecipazione dei laici e una formazione permanente che risponda ai bisogni dei confratelli e delle opere, richiedono ai salesiani una sterzata verso il rinnovamento. E' il segnale che emerge al termine della visita d'insieme alle 7 ispettorie Del Plata che si è svolta a La Falda (Cordoba) dal 10 al 16 aprile 1994. Al centro della preoccupazione la capacità di adeguare il servizio salesiano alla nuova evangelizzazione e la formazione dei giovani alla fede sapendo rispondere alle sfide di una realtà sociale e culturale in trasformazione. Uno sguardo alla situazione è eloquente: nel 1990 i salesiani avevano nella regione 295 opere di tipo culturale-educativo, con 97 confratelli e 182 opere parrocchiali o destinate all'evangelizzazione con 231 confratelli.

Dall'inerzia alla sintonia con la cultura giovanile

Nella regione del Plata si va affermando una cultura giovanile emergente ma è proprio questa novità che crea difficoltà ad alcuni salesiani anche per trasmettere la spiritualità giovanile. Varie ispettorie stanno cercando di realizzare nuove presenze più attente ai poveri e agli emarginati. "Questo sforzo - si afferma nel rapporto finale della visita - è frutto della costatazione che non ci dedichiamo sufficientemente ai destinatari preferenziali e agli oratori". Di qui alcune proposte. Anzitutto l'inserimento dei salesiani nella cultura giovanile per evangelizzarla. Mentalizzando anzitutto la comunità salesiana e la comunità educativa sull'importanza di conoscere, diffondere e amare la cultura giovanile con momenti di formazione pastorale, la vicinanza ai giovani, l'informazione qualificata (inchieste, riviste, osservatori della gioventù). Aprendo

poi le opere al territorio, adattando la vita comunitaria alle esigenze dei giovani e stimolando opere di avanguardia e nuove iniziative. Utilizzando inoltre la comunicazione sociale al servizio della cultura giovanile.

Un secondo punto consiste nel potenziare la presenza salesiana tra i destinatari più bisognosi di oggi: giovani della fascia oltre l'adolescenza, gruppi marginali, nuove forme di povertà alle quali occorre aprire le proprie opere. Al terzo punto si trova la richiesta di chiarire l'identità salesiana nella parrocchia dove lavorano ben 231 salesiani.

Costituire con i laici equipe ispettoriali

Si va realizzando una crescita nella partecipazione dei laici alla missione salesiana. Per questo si punta a tre obiettivi: equipes ispettoriali di laici, il progetto laici, gestione laicale nelle scuole. Si prende sempre più coscienza del principio definito al Capitolo che " la comunità salesiana è il nucleo animatore della comunità educativo-pastorale e richiede una consistenza comunitaria, e attraverso di essa, si preoccupa della partecipazione dei laici alla missione salesiana". L'equipe ispettoriale di laici deve diventare uno strumento di animazione e partecipazione dei laici e deve comprendere salesiani e laici, rappresentare i diversi settori, le diverse case e persone che ricoprono incarichi direttivi. A livello locale elaborare insieme (salesiani e laici) il progetto educativo e pastorale puntando a una formazione dei laici e a un lavoro congiunto.

Formazione permanente

Molte e impegnative le opere salesiane nel bacino del Plata. A cui sta corrispondendo un grande sforzo per qualificare i confratelli in ordine alla missione e all'animazione delle comunità. Occorre pertanto favorire la consistenza numerica e qualitativa della comunità salesiana per renderla significativa come nucleo animatore della comunità educativa e pastorale. Se le comunità sono poco consistenti per qualità e quantità restano inefficaci sul piano dell'animazione. Si richiede una grande attenzione alla persona del salesiano favorendone la maturazione umana e psichica e garantendo anche il ruolo di animazione del direttore. Per questi obiettivi formativi vengono suggeriti incontri annuali nella regione del Plata e una guida nell'inserire i giovani confratelli nelle comunità pastorali. □

LA PROSPETTIVA - ISPETTORIE DEL BRASILE

La pastorale sociale diventa un progetto

In Brasile la pastorale sociale è diventata per i salesiani un progetto. Appare con tutta evidenza dai risultati della visita di insieme che si è svolta dal 17 al 23 aprile '94 a Campos do Jordão nella quale si presero in considerazione anche la pastorale vocazionale e la formazione permanente dei salesiani, ma nella quale la pastorale sociale salesiana rappresentò la vera novità. Una caratteristica dell'azione salesiana in Brasile sta diventando ormai quella di armonizzare le iniziative a livello locale, ispettoriale e nazionale. Si spiega così la decisione di costituire un organismo di animazione e di coordinamento della pastorale salesiana nell'ambito sociale. Una decisione presa a seguito della convinzione maturata nel tempo che nel settore sociale è necessario far circolare notizie ed esperienze qualificate, ma è altrettanto importante conoscere la situazione sociale e giuridica nel paese per un lavoro efficace e qualificato. Come pure è importante trovare risorse economiche da impiegare nel lavoro sociale.

La creazione del coordinamento nazionale risponde alla nuova coscienza che la pastorale sociale non si può improvvisare, ma ha bisogno di persone competenti e di una conoscenza dettagliata delle situazioni e delle cause del disagio. Al Centro di coordinamento viene affidato il compito di costituire una banca dati, di consulenza per un rinnovamento delle opere e organizzare incontri formativi.

A livello locale la visita di insieme ha proposto invece due punti: coscientizzare la comunità salesiana sopra la dimensione sociale della nostra missione e pertanto di ciascuna opera salesiana; riorganizzare il lavoro delle comunità impegnate nella pastorale sociale in vista di una maggiore incidenza. A livello ispettoriale, poi, si chiede a ciascuna ispettoria di elaborare un progetto di pastorale sociale.

Aspetti positivi e problematici della pastorale sociale
Il numero delle opere sorte dal 1971 a oggi è molto significativo dell'impegno dei salesiani nel settore della promozione umana. Si sono realizzate 45 nuove opere sociali e una considerevole quantità di attività in risposta alle necessità dei più poveri e bisognosi. Si parla di 224 corsi di preparazione professionale. Considerevole anche gli operatori salesiani (137) e laici (940) impegnati nel settore sociale oltre al fatto che ogni parrocchia affidata ai salesiani possiedono opere sociali e caritative legate alla propria attività. A fronte di questo quadro si rileva il bisogno di formazione specifica per lavorare con successo nell'ambito dei ragazzi dei giovani e adulti che vivono dentro molte e diversificate difficoltà. Un ostacolo allo sviluppo delle opere sociali è rappresentato dalle difficoltà economiche a cui bisogna far fronte da parte dei salesiani con modalità diverse.

Vocazione e testimonianza
La pastorale delle vocazioni è vitale anche in Brasile per il futuro della congregazione. E richiede una capacità di testimonianza positiva della vita religiosa libera dai richiami di una vita borghese che le comunità sono chiamate a fornire dentro un contesto meno sensibile al richiamo dei valori evangelici.Ancor più è necessario che ogni salesiano sia educatore nella fede, animatore di persone e comunità e formatore di laici. Le comunità sono sollecitate a ravvivare la propria testimonainza e l'entusiamso per la vocazione e i salesiani a farsi maggiormente prossimi ai giovani. Nella scuola occorre fare ai giovani una proposta concreta vocazionale con un accompagnamento nella fase di orientamento; nelle parrocchie si chiede una preghiera comunitaria e la formazione di gruppi vocazionali; nelle opere sociali offrendo l'opportunità di un servizio di volontariato; nell'associazionismo accompagnando il forte protagonsimo giovanile, sviluppando il senso di generosità e disponibilità al servizio gratuito verso i poveri.

Formazione permanente
La formazione dei salesiani è il presupposto per la riuscita sia del progetto voazionale sia della pastorale sociale. Nonostante difficoltà e ritardi si è diffusa la coscienza del bisogno della formazione permanente. Ogni comunità locale deve diventare luogo privilegiato della formazione permanente mentre a volte sono proprio le comunità a offrire un ambiente poco stimolante in tale direzione. Perciò ogni comunità è invitata a elaborare un piano di formazione permanente anche con un'attenzione spciale alla condizione di ogni salesiano. È importante, secondo la riflessione emersa nella visita d'insieme, garantire la coerenza tra la formazione iniziale e la formazione permanente. Infatti alcuni problemi non risolti nella formazione iniziale potrebbero condizionare tutta la vita salesiana. □

MOSAICO

Risposta alle urgenze, nella fedeltà al patrimonio storico

Con questo breve mosaico non si intende rendere giustizia ai missionari pionieri della regione atlantica, nè ai loro intrepidi successori in Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay. Questo articolo vuole semplicemente essere la prova del passaggio della torcia missionaria ad una nuova generazione.

■ SERVIZIO PASTORALE ED EDUCATIVO

Un approccio integrato nelle opere sociali e pedagogiche
SAN PAOLO, Brasile - Il lavoro dei Salesiani a Itaquera è iniziato nel 1981. Quest'anno l'opera sociale Don Bosco, condotta da Don Rosalvino Moran Vinayo, ha aiutato più di 1.200 tra bambini ed adolescenti. Il progetto Itaquera, affiliato alla Scuola Professionale Salesiana, promuove l'educazione tecnica dei giovani attraverso numerosi programmi, fra cui un centro giovanile ed un asilo. La Scuola Tecnica ha appena istituito un corso di meccanica in collaborazione con l'Autolatina (un consorzio Volkswagen-Ford). Inaugurata nel 1993, la Scuola tecnica ha 800 allievi che frequentano i corsi di informatica, meccanica, lavori a maglia, taglio e cucito, carpenteria, gestione amministrativa e corsi di formazione per segretarie d'azienda. Il progetto *Madri dell'Asilo* vede la partecipazione di 20 mamme che si occupano di circa 160 bambini fino ai 6 anni di età nelle loro case.

DATI STATISTICI VISITA D'INSIEME REGIONE ATLANTICA				
DATI GENERALI				
Regioni	PLATA			BRASILE
Nazioni	Argentina	Paraguay	Uruguay	Brasile
Area in kmq	2.766.654	406.752	176.215	8.511.965
Popolazione	33.100.000	4.660.000	3.800.000	154.100.000
Cattolici	29.620.000	3.976.000	2.419.000	131.982.000
Vescovi SDB	12	2	4	18
PRESENZA SALESIANA				
Ispettorie	5	1	1	6
Comunità	114	12	22	124
Confratelli:				
- Totale	745	99	135	851
- % in cong.zione	4,39	0,58	0,84	4,88
FORMAZIONE				
- Case	15	2	3	22
- Novizi	20	6	4	46
- Pers. in fomazione	116	25	23	142
SERVIZI E ATTIVITA'				
SCUOLE:				
- Materne/Element.	103	10	8	99
- Medie/Superiori	62	14	7	104
- Professionali	39	5	1	20
- Di recupero	7	1	1	9
- Centri universit.	6	--	--	8
- Parrocchie	101	19	12	127
- Centri spiritualità	6	2	1	13
- Oratori/C.G.	77	12	23	85
- Centri accoglienza	26	15	2	21
FAMIGLIA SALES.				
- FMA	610	101	150	1,216
- Cooperatori	1,243	183	60	1,304
- Exallievi	--	--	300	--
- VDB (donne)	52	6	22	47
- VCB (uomini)	--	2	--	--
-Suore Gesù Adolescente	--	--	--	53
-Suore Giuseppine	--	--	--	352
-Mis.arie del Buon Gesù	--	--	--	33
-Figlie Immac. Concez.	--	--	--	70
-Sr. Carità di Miyazaki	--	--	--	9
-Apostole S.Famiglia	--	--	--	15
-Pia Unione M. Maz.llo	26	--	--	--
COM. SOCIALI:				
- Bolletino Salesiano	1	1	1	1
- Notiziario Ispettor.	5	1	1	6
- Editrici	2	1	--	1
- Radio & TV	2	--	--	1
- Centri audiovisivi	2	1	--	2
- Tipografie	4	1	1	2
- Librerie	10	2	--	--
MISSIONARI:				
- Missioni	Cuba	--	--	Angola
- Procure	--	--	--	1

Il Centro Giovanile fornisce ai ragazzi da 7 a 14 anni un avviamento introduttivo alla materie tecniche, istruzione e ricreazione, oltre ad un programma alimentare.

Istituzioni educative grandi

I Salesiani in Brasile sono ben noti per le loro istituzioni educative, per la qualità e il gran numero degli allievi.

L'ispettoria di Belo Horizonte ha 12 scuole, che ospitano da 500 a 3.500 studenti ciascuno, dalle elementari alle superiori. Il corpo insegnante è formato al 90 per cento da laici; i salesiani docenti sono solo 48. A Brasilia sorge un'università gestita congiuntamente dai Salesiani e dai Maristi. Vi insegnano anche alcune FMA.

Nell'ispettoria di Campo Grande ci sono 6 Scuole, ciascuna con 1.300-1.400 studenti. L'Università cattolica Don Bosco ha 5.000 studenti. Nei dintorni si trovano anche due Istituti Tecnici. In queste attività sono impegnati 25 salesiani.

L'ispettoria di Manaus conta 5 scuole molto grandi, in cui i salesiani svolgono un ruolo amministrativo. L'ispettoria di Porto Alegre ha 11 scuole. Particolarmente interessante è la scuola grafica, oltre alle facoltà di lettere e filosofia, che svolge un ruolo primario al confine con l'Argentina.

Nella regione di Recife, in cui si registra una minore presenza salesiana, ci sono 9 scuole. L'ispettoria di San Paolo, dove sorgono 12 scuole che hanno 1000-3.000 studenti ciascuna. In 3 Centri universitari si sta lavorando per realizzare una terza sede universitaria salesiana in Brasile. Questa è l'unica ispettoria in cui accanto ad ogni comunità salesiana sorge un'opera salesiana che permette ai bambini poveri di svolgere attività di vario genere, nell'informatica, nella carpenteria o nel lavoro manuale.

Nell'ispettoria di Belo Horizonte è in atti un interessante progetto di alfabetizzazione, portato avanti dall'università in collaborazione con alcune opere che sorgono nei dintorni di Brasilia, Belo Horizonte, Vittoria e Rio de Janeiro. Ci sono inoltre 4 scuole di ricupero, in cui i giovani possono imparare a scrivere a macchina e ad eseguire lavori di carpenteria, di elettronica o informatica.

Nuovi insegnanti per i Xavantes

MATO GROSSO, (Brasile) - Le missioni salesiane in Mato Grosso, Brasile, con la fine del 1994 hanno chiuso i festeggiamenti del loro primo centenario. Sebbene l'istruzione primaria degli Xavantes e dei Bororos sia sempre stata una delle principali preoccupazioni dei missionari del posto, essi non sono stati in grado di provvedere anche ad una sistematica istruzione scolastica a livello di scuola secondaria, per mancanza di insegnanti preparati. A Campo Grande vi è l'Università Salesiana più vicina, ma si trova a 700 chilometri, e i giovani non possono lasciare le riserve per trovare un più alto livello di istruzione.

Don Luiz Silva Leal, un salesiano della missione di Sangradouro, in Mato Grosso, ha avuto un'ottima idea per assicurare ai giovani Xavantes e Bororos un'istruzione secondaria nella loro regione. Ha ideato un Corso per insegnanti, in linea con i programmi statali e dell'Università Don Bosco di Campo Grande. Il Corso che ha la durata di tre anni, può contare sugli insegnanti dell'Università Don Bosco e anche sull'aiuto dello stato, che paga gli insegnanti e riconosce i titoli.

Iniziando nel 1994, sono stati ammessi a questo Corso 50 aspiranti insegnanti: 30 uomini e 20 donne. "Il Corso è unico nel suo genere in Brasile -dice il direttore don Leal, che lavora nella regione da più di 10 anni.- La nostra è una risposta alle esigenze culturali di questo popolo" -continua con entusiasmo. E spiega: "Oltre a svolgere i programmi curricolari, i futuri insegnanti nel secondo e terzo anno fanno 200 ore di pratica". Nel periodo 1994-1996 non verrà ammesso nessun altro a questo Corso. Se qualcuno non supererà un esame, i professori gli faranno lezione durante le vacanze. Il Corso assicura insegnanti qualificati e patentati per la scuola secondaria della regione, mentre li rende idonei a partecipare agli esami statali, che garantiscono loro una maggiore promozione personale e una paga più alta.

Scuole tecniche di avanguardia

BUENOS AIRES, Argentina - In Argentina, culla delle scuole tecniche, oggi ci si trova in difficoltà per il crollo economico e il fallimento di tante fabbriche. Costituisce una sfida il costante progresso tecnico che esige il rinnovamento dei programmi di studio, per offrire ai giovani nuovi sbocchi di lavoro. Così il Collegio Pio IX, sempre in testa in questo ramo dell'educazione, avendo per primo sviluppato il settore dell'elettronica, adesso si trova impegnato nell'elaborazione di nuovi piani di studio che si diversificano nell'informatica, robotica, cibernetica, e tecniche della comunicazione. Questa scuola non si ferma a livello di secondaria superiore, ma para-universitario per la preparazione di docenti di elettronica, informatica e altre specialità.

Scuole agricole aggiornate

RIO GRANDE, Argentina - Pionieri anche in questo tipo di scuole, i salesiani non restano indietro e continuano a modernizzare e tecnicizzare le loro scuole come Coronel Oviedo (PAR), Uribellarrea (ALP), Del Valle (ALP), Ferré (ARO), Rio Grande (ABA) la più australe del mondo, nell'isola della Terra del Fuoco. Notevole lo sviluppo di quest'ultima scuola che l'anno scorso ha celebrato i 100 anni di lavoro educativo-pastorale, e che continua a chiamarsi Mision Salesiana, nome dato alla fine del secolo scorso per l'inizio del lavoro tra gli indios Onas.

I capannoni di allevamento di polli, di suini e di bovini da latte in quella fredda e quasi desertica isola, insieme al lavoro in serre per gli ortaggi e le fragole, si aggiunge all'allevamento di 5.000 pecore di lana molto pregiata ottenuta con la pratica della inseminazione semi-artificiale. Tutto ciò ha dato un nome a questa scuola che continua ad accettare la sfida del tempo non solo cronologico ma anche atmosferico. Il sistema preventivo si vive in pieno, in modo particolare tra i ragazzi che fanno della scuola la loro casa in tutti i sensi.

80 anni del Movimento Nazionale Scout Don Bosco

CORDOBA, Argentina - Gli *Esploratori Argentini di Don Bosco* è la versione Argentina del Movimento Scout conosciuto in tutto il mondo. Fondati nel 1915 da don Lorenzo Massa (fondatore anche della famosa squadra di calcio San Lorenzo che quest'anno è in testa alla classifica della prima divisione "A"), sono presenti pure in Paraguay da 10 anni. Sono 7.000 ragazzi e ragazze tra i 10 e i 25 anni di età, appartenenti a 70 gruppi sparsi in tutta l'Argentina da Ushuaia, la città più australe del mondo, fino a Salta, a 4.500 chilometri distante.

Il 1° maggio in una Assemblea Nazionale composta di 160 capi e assistenti salesiani, hanno rinnovato il regolamento e lanciato il progetto educativo-pastorale dell'ultima tappa formativa. "Costituiscono il gruppo giovanile più consistente, organizzato e nutrito del Movimento Giovanile Salesiano" afferma don Victor Bocalon, ispettore di Cordoba.

■ SERVIZIO PASTORALE PER I *RAGAZZI DI STRADA*

Un'urgenza molto avvertita, un fenomeno in crescita

Quasi in ogni ispettoria *brasiliana* sorge un servizio pastorale per i "bambini di strada" che sono più di 7 milioni. Il consulente del Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia, il coadiutore Raimondo Mesquita, è noto in tutto il mondo per il suo pionieristico lavoro tra i ragazzi di strada. Le ispettorie di Belo Horizonte, Campo Grande e Manaus hanno ciascuna un centro per la cura dei ragazzi di strada. Nell'ispettoria di Porto Alegre se ne trovano 4 di questi centri, molto noti, indicati come centri-modello dalle istituzioni brasiliane.

In *Argentina* don Pedro Estupinan dirige in questo momento 4 centri di intervento per i ragazzi della strada a Buenos Aires. Oltre che a fornire alloggio e vitto o solo luogo di incontro diurno, si cerca di creare un clima di accoglienza di casa-famiglia per chi è trascurato o dimenticato dai propri genitori. Per loro esiste l'obbligo della scuola o di procurarsi qualche lavoro, se l'età lo consente. Per risolvere le tante difficoltà, hanno la solidarietà dei confratelli salesiani, ricevono qualche aiuto dal governo e di qualche impresa commerciale. Alcuni collaboratori vengono pagati, ma cresce il numero dei volontari per questo tipo di servizio.

Si chiama *Tacuru* (formiche), il centro fondato a Montevideo (Uruguay) da don Matteo Mendez. Qui si incontrano i ragazzi venditori ambulanti nelle strade. Trovano un letto per dormire, una tavola per mangiare insieme, un contributo in danaro corrispondente al lavoro che fanno nel quartiere dove lavorano. Dal 1988 è considerata una presenza ispettoriale significativa. La casa salesiana sottoscrive convenzioni con l'amministrazione comunale per certi lavori ed è così che 150 ragazzi si trovano impegnati in vari tipi di servizi nella città. Altri 200 tra ragazzi e ragazze sono addestrati per diventare fornai e cuochi, altri fanno corsi per falegnameria, sartoria, lavori in ferro battuto.

La casa si sostiene oltre che per le convenzioni con il governo locale e con il lavoro dei ragazzi, con i contributi della carità, con l'aiuto del Volontariato Internazionale per lo Sviluppo (VIS - Italia), e si sta dando l'avvio ad un progetto di finanziamento della Comunità Economica Europea per la fornitura di macchinari ed attrezzature per una scuola di formazione professionale. Durante quest'anno il gruppo di animazione missionaria Angola di Bologna ha vissuto un mese in questa comunità. Si attende prossimamente l'arrivo di un gruppo di 15 giovani provenienti dall'Olanda che faranno un anno di volontariato.

■ I SANTI NELLA FAMIGLIA

Ecco che arrivano i santi

Laura Vicuña, la ragazza cilena allieva delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Argentina, è stata la prima giovane delle missioni salesiane ad essere santificata. Morì nel 1901 e venne beatificata nel 1988. La segue da vicino l'allievo salesiano e santo popolare argentino Ceferino Namuncurà. Figlio di un cacico, morì nel 1905 e fu dichiarato venerabile nel 1972. Il coadiutore e Servo di Dio Artemide Zatti, sempre argentino, che morì nel 1951, sarà presto beatificato.

Il Brasile ha un numero di futuri santi uguale a quello dell'Argentina. Don Rudolph Komorek, un salesiano di origine polacca che lavorò tra gli emigrati polacchi e morì nel 1949, è stato dichiarato Venerabile nel 1995. Anche per il cooperatore Attilio Giordani, morto nel 1972, è stata introdotta la causa di canonizzazione nel 1995. Era un attivista dell'Azione Cattolica Italiana che si trasferì nelle missioni del Mato Grosso con tutta la sua famiglia. L'arcivescovo Antonio de Almeida Lustosa, un salesiano brasiliano che morì nel 1974, sarà dichiarato Venerabile tra breve tempo.

■ ISTITUTI RELIGIOSI FONDATI DA SALESIANI

Altre modalità di espressione del carisma

Senza contare gli istituti religiosi e secolari fondati da Don Bosco, 21 sono gli Istituti di Vita Consacrata fondati dai Salesiani, per la maggior parte da vescovi missionari. Si dividono in: 16 congregazioni femminili, 4 Istituti secolari femminili e un Istituto maschile. Tutti mantengono i loro contatti spirituali con la Famiglia Salesiana, e condividono con i Salesiani la loro spiritualità, i loro obiettivi ed i loro metodi.

Oltre alle FMA, in Brasile sono presenti 6 Congregazioni: 2 distribuite in tutto il Mato Grosso, 2 nel Nordest, 1 proveniente dall'Italia è al Sud, 1 proviene dal Giappone. Quella delle *Suore di Gesù Adolescente*, fondata a Corumbà, si occupa degli ammalati e dell'insegnamento del catechismo. Quella delle *Missionarie del Buon Gesù*, a Cuiabà, opera nelle missioni. Quella delle *Mediatrici della pace*, che fu istituita a Petrolina (Pernambuco), conduce una forma molto pratica di apostolato parrocchiale. Le *Suore*

Giuseppine di Fortaleza, affiancano i preti della parrocchia e si occupano principalmente della cura dei giovani. Le *Suore della Carità di Miyazaki* si occupano degli emigranti giapponesi. Le *Suore Apostole della Sacra Famiglia*, sono presenti nel sud del Brasile a Porto Alegre.

In Argentina si trova l'Istituto delle *Figlie dell'Immacolata Concezione*, fondato a Salta (Còrdoba), che si occupa delle giovani donne. Sempre in Argentina c'è l'Istituto secolare Pia Unione M.Mazzarello, che ha iniziato, a Buenos Aires, a fornire assistenza religiosa negli oratori, e cura degli ammalati.

E' del Paraguay il primo membro del neonato gruppo dei *Volontari con Don Bosco* della regione atlantica. Il ramo maschile VDB è stato istituito nel settembre 1994.

■ SETTORE DELLA COMUNICAZIONE SOCIALE

La grande diffusione del Bollettino Salesiano

Don Bosco e le sue opere sono ben conosciute in tutta le Regione atlantica grazie alla stampa. Le quattro nazioni che la formano (Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay) pubblicano tutte il Bollettino Salesiano. Rispetto al numero di abitanti è tra le riviste di più grande tiratura nazionale in Argentina: 70 mila copie, in Uruguay: 12 mila e in Paraguay: 6 mila.

Progetto Fusagasugà: rilancio della Comunicazione Sociale

Nel 1992, in occasione del 5° Centenario dell'evangelizzazione delle Americhe e dell'assemblea della Conferenza Episcopale Latino Americana (CELAM) a Santo Domingo, il Dicastero di Comunicazione Sociale lanciò una sfida a tutte le ispettorie delle Americhe con il "Progetto Fusagasugà". La Regione Atlantica vi ha aderito con convinzione. Anzitutto l'ispettoria di La Plata gestisce la nuova editrice Edebè, primo frutto della collaborazione internazionale e interispettoriale, per un progetto editoriale-educativo di grande respiro. Insieme a La Plata partecipano le ispettorie di Bahìa Blanca (Argentina), Uruguay e Barcellona (Spagna).

Anche nel fronte editoriale del Progetto Fusagasugà, l'Editorial Don Bosco del Paraguay è stata rilanciata con decisione per partecipare alla riforma educativa del paese.

Per il settore video, dopo aver puntato con successo al risanamento economico dell'azienda "Sistema Salesiano di Video-comunicazione" di Belo Horizonte, è in fase di gestazione un progetto di produzione televisiva nel quadro del "Progetto Fusagasugà".

Programma congiunto di addestramento alla comunicazione per la Famiglia Salesiana

PORTO ALEGRE, Brasile - Il Centro audiovisivo *Gaucho* di Porto Alegre, nel Rio Grande do Sul, mette in atto dei programmi di addestramento alle comunicazioni sociali per Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice e loro collaboratori laici. Tre o quattro posti sono riservati per ognuna delle 6 ispettorie SDB e delle 8 ispettorie FMA del Brasile, per addestrare i loro membri o i loro collaboratori. Il programma si articola in 3 fasi di 12 giorni ciascuna, durante le vacanze. La metodologia di addestramento consiste in una parte teorica di una settimana, e di un'altra settimana di pratica di laboratorio. Le lezioni sono tenute da un'equipe congiunta di insegnanti delle FMA e degli SDB di Porto Alegre.

Servizio alla catechesi e all'evangelizzazione

SAN PAOLO (Brasile) - L'Istituto Teologico Salesiano Pio XI pubblica "Rivista de catechese", promossa dalla Conferenza Episcopale Brasiliana, e diretta dal salesiano don Luiz Alves de Lima. E' l'unica rivista nazionale di catechesi ed esce ogni trimestre.
I Centri audiovisivi salesiani di Belo Horizonte e Porto Alegre producono materiale per la Campagna di Fraternità quaresimale a livello nazionale.

■ CASE DI FORMAZIONE

Struttura ben consolidata

Le strutture formative in Brasile sono ben consolidate. Tre ispettorie (Belo Horizonte, Porto Alegre e Sao Paulo) hanno ognuna pre-noviziato, noviziato, studentato filosofico e teologico. Le ispettorie di Campo Grande, Manaus e Recife mandano gli studenti di teologia a Sao Paulo e Belo Horizonte. Solo l'ispettoria di Recife non ha noviziato e manda i suoi novizi a Belo Horizonte. Anche in Brasile, il periodo più critico per le vocazioni è il post-noviziato. Attualmente ci sono 46 novizi.

Situazione simile anche in Argentina dove per 5 ispettorie ci sono 20 novizi nell'unico noviziato presso l'ispettoria di Buenos Aires. Tutte le ispettorie hanno un proprio pre-noviziato e un post-noviziato, l'ispettoria di La Plata con quella di Bahia Blanca hanno un comune studentato teologico.

L'ispettoria confinante del Paraguay ha come centri formativi

un proprio pre-noviziato e post-noviziato. Manda però i suoi canditati al noviziato e gli studenti di teologia nell'Ispettoria di Buenos Aires. Quest'anno hanno 6 novizi.

L'ispettoria dell'Uruguay è autosufficiente riguardo ai centri di formazione. Quest'anno hanno 4 novizi.

■ VOLONTARI LAICI

Volontari Laici locali fanno un anno di discernimento vocazionale

Delle 13 ispettorie in 4 nazioni della regione atlantica interpellate sulla presenza dei volontari laici nelle comunità, 8 hanno risposto affermativamente. In Argentina 10 volontari sono rimasti solo per 3 mesi nel 1994 mentre 210 sono rimasti solo per alcuni programmi estivi. In Brasile ci sono 33 volontari a lungo termine che fanno da vero supporto alle ispettorie.

Delle 8 ispettorie che hanno risposto, 6 hanno avuto un buon programma di orientamento per il volontariato che prevedeva prima e durante il servizio un tempo di prova. Le altre due ispettorie con fatica hanno dato una qualche formazione allo spirito salesiano.

L'ispettoria di San Paolo ha una novità: i volontari laici, fanno un anno di discernimento vocazionale in una comunità. Dopo questa esperienza, alcuni scelgono di andare in pre-noviziato.

Le attività in cui sono inseriti i volontari sono varie: educative, assistenza nei centri giovanili, attività di promozione sociale, evangelizzazione, assistenza tecnica e amministrativa.

■ SALESIANI CON RESPONSABILITÀ NAZIONALE

Importanti ruoli di governo e animazione

Più di un terzo cioè 36 su 89 sono i salesiani vescovi nella regione atlantica: 18 in Brasile, 12 in Argentina, 4 in Uruguay e 2 in Paraguay. In Brasile vari salesiani sono presenti a livello diocesano nella Pastorale giovanile: nelle diocesi di Campo Grande, Belo Horizonte e Porto Alegre. Nella Conferenza dei Religiosi, sono presenti salesiani a Campo Grande, Porto Velho e San Paolo, e ancora nelle strutture scolastiche, a livello di direzione regionale e nazionale nell'Associazione delle Scuole Cattoliche.

■ MISSIONI SALESIANE

Continuità e vivacità

L'Argentina fu raggiunta dai primi Salesiani nel 1875, l'Uruguay nel 1876, il Brasile nel 1883 e il Paraguay nel 1896. La prima missione fu in Patagonia (Argentina), per prendersi cura degli immigrati italiani. Dopo i Salesiani si spinsero a sud per prendere contatto con i popoli originari della Patagonia, gli Araucanos (il popolo di Zefirino Namuncurà) e i Tehuelches. Il terzo gruppo andò in missione presso il Rio Negro (Brasile), e successivamente furono affidate altre 4 missioni: l'Amazzonia, il Mato Grosso, per i Bororos e gli Xavantes, Humaità e Porto Velho.

Le missioni caratterizzano le ispettorie di Manaus e di Campo Grande, dove negli anni passati è stato fatto molto lavoro per l'inculturazione. L'ispettoria di Manaus ha ancora missioni pionieristiche inaccessibili che richiedono ai missionari una lunga permanenza prima di tornare alle sedi centrali delle missioni.

I Salesiani hanno contribuito all'evangelizzazione della regione centro-occidentale del Paese insieme ai missionari Comboniani, Saveriani, Pime e Consolata. □

STRENNA '95

COME EDUCHIAMO

Nel quartiere di Praga 9, tra giovani annoiati

Giovani annoiati a Praga 9, quartiere Horni Pocernice. Una parte della grande periferia cittadina, dove grandi edifici come "conigliere di cemento" si alternano con l'asfalto e i parcheggi. Servizi per il tempo libero non ce ne sono e i ragazzi si annoiano, si radunano in gruppo sulle panchine con la sigaretta in mano. E poi c'è la discoteca, senza altra meta che abbia qualche significato e per cui varrebbe la pena di sforzarsi.

E' in questo contesto -racconta un salesiano coinvolto nell'esperienza- che da un anno, con i giovani del postnoviziato, abbiamo avviato una nuova esperienza. Nella gran parte degli oratori della Repubblica Ceca sono i giovani che si recano dai salesiani. In questo caso i salesiani vanno dai giovani nel loro ambiente di strada, tra le grandi costruzioni di cemento.

I primi contatti sono stati per caso e a livello informale con adolescenti lasciati soli dalle famiglie, prossimi alla deliquenza.

Il gruppo, in questo contesto, ha molta importanza, più della famiglia. Anzi il gruppo è in qualche modo la famiglia di questi giovani. Nel gruppo ci sono regole e nel gruppo i giovani cercano di identifiarsi e di trovare una risposta all'isolamento. I gruppi sono di livello molto basso e negativo.

Il nostro servizio, tenendo conto del contesto, non poteva fissarsi subito alte mete, ma semplicemente di aiutare un difficile stadio della vita giovanile, aiutandoli a creare una scala di valori e riempire il tempo libero. Abbiamo iniziato con pochi mezzi, molto meno di quanti fossero necessari per poter rispondere alle tante attese e bisogni di questi giovani. E abbiamo incontrato notevoli difficoltà tra i giovani stessi stretti dalla pigrizia, dalla gelosia e dall'intolleranza. La nostra proposta è semplice, basata su pochi elementi, senza molte pretese.

Siamo partiti dall'offerta sportiva e dalla possibilità di giocare. Il grande problema di questi giovani consiste specialmente nell'incapacità di unirsi per un'azione positiva comune. La nostra va stata un'azione di mediazione per organizzare giochi e sport tradizionali come calcio, baseball, pallacanestro, gambaball. Grande successo anche per i giochi da tavolo o di abilità.

Ci siamo ispirati alla pedagogia dell'esperienza suggerita dall'organizzazione educativa mondiale "Outward Bound", proponendo gite oltre il grigio dei grattacieli, alla scoperta della natura e delle grotte. E' un modo semplice per stimolare in questi giovani, disabituati a tutto, a risvegliare le profondità dell'anima assopite da molto tempo.

Oltre agli incontri nel quartiere due volte allla settimana e alle gite mensili con mete naturalistiche, abbiamo organizzato durante le vacanze la permanenza di due settimane continue nel ghetto del quartiere. Una presenza intensa tra i giovani. Ci siamo convinti che la presenza attiva e permanente tra i giovani esercita un certo fascino su di loro. Non sono qualche rifiuto o piccoli insuccessi a dissuaderci dal continuare questo servizio che con il tempo potrebbe rivelarsi prezioso e trasformarsi in qualcosa di più strutturato. □

NOTA PER IL LETTORE

Secondo la parola del Rettor Maggiore, la Strenna 1995 "ci sprona a riscoprire il Sistema Preventivo e lanciare Don Bosco verso il terzo millennio". In questa rubrica si presentano esperienze educative salesiane che esprimono elementi di novità e di creatività nella pedagogia di Don Bosco, e al tempo stesso possano servire di stimolo per il rinnovamento della pratica educativa salesiana.

PUNTI CALDI

L'Africa continua a bruciare, ma ci sono le cause

Con l'avvento dei tutsi al potere, in Rwanda sembrava che l'incubo dei massacri fosse finito. Invece lo spettro della vendetta ha colpito alcune migliaia di persone hutu, comprese donne e bambini, nel campo di Kibeho. Per i non africani è diventato più complicato leggere gli avvenimenti di questa regione e trovare risposte convincenti. Rwanda e Burundi, due tra i più piccoli paesi africani sono testimoni di massacri tra i più feroci della storia e lasciano interdetti sul come e perchè possano accadere cose del genere.

Ma basta approfondire la situazione, chiedendosi perchè possano accadere conflitti tanto traumatici per non riuscire più a spiegare tutto con la semplice componente razzista. Il razzismo, il senso di superiorità di una razza o di un'etnia sull'altra, è un dato di fatto negli scontri sanguinosi del Rwanda e del Burundi. Ma c'è dell'altro. Ci sono interessi esterni, ci sono potenze di paesi sviluppati che puntano a mantenere aree di influenza per facilitare affari colossali. Si comincia a scoprire, per esempio, l'interesse del governo francese in Africa. Le esportazioni di armi a 21 paesi africani tra il 1976 e il 1990 hanno superato di una volta e mezza gli aiuti agli stessi paesi da parte della Francia: 163 milioni dollari contro 113. Nel 1990 vengono concesse forniture importanti di armi al governo hutu del Rwanda da parte di Mitterand. Ma altri paesi ricchi non sono innocenti: fa gola a tutti quell'area dei laghi africani dove, si dice, che i tesori del sottosuolo siano immensi.

Nuova terra di conquista

E per questo l'Africa è tornata terra di conquista. Diversi paesi di questo continente sono diventati crocevia di smistamento di grandi partite di droga.Non interessa a nessuno, non conta nelle assemblee internazionali, ma dopo la caduta del bipolarismo, l'Africa sta diventando territorio di nuova conquista, con l'alleanza di classi locali corrotte e affaristiche.

La comunità internazionale si stanca presto di aiutare l'Africa se non vede un tornaconto immediato nell'investimento umanitario. Per l'emergenza Rwanda sono stati già bruciati oltre tre miliardi di dollari. Ora si profila una denutrizione generalizzata delle popolazioni perchè l'incertezza militare e politica richiede altri investimenti e i paesi donatori si sono già stancati.

Poco più su della regione dei laghi, angosciata da incombenti stragi e vendette, esiste un altra situazione esplosiva, quella del Sudan, anch'essa quasi del tutto sconosciuta. O comunque non allarma i popoli benestanti. Alcune riviste missionarie ripetutamente hanno lanciato l'allarme a mobilitarsi per il Sudan prima che sia tardi. La guerra tra il nord islamico e il sud con popolazione animista e cristiana non è più un problema del Sudan, ma rischia di coinvolgere tutto il corno d'Africa e lo Zaire. Armi ai contendenti giungono per vie traverse anche dagli Stati Uniti e dalle altre potenze occidentali.

Incidenza del debito estero

Un'altra esplosione si prepara in Algeria, per non parlare dei paesi della costa atlantica come la Sierra Leone. Nessuna meraviglia di questo grande commercio di armi e violenza in paesi che, dal punto di vista economico, sono quasi strozzati dal debito estero. Basta aprire i registri e vedere che nell'Algeria il debito incide per il 57,4%, nel Burundi per il 109%, nel Congo per il 248% nella Costa d'Avorio del 243%, in Etipia del 116 % nella Guinea Bissau del 292%, in Mozambico del 419% in Sierra Leone del 218% nel Sahara occidentale addirittura del 711,6%. Sono dati inconfutabili per capire che la soluzione di molti dei problemi dell'Africa non sta nelle mani degli africani ma nelle mani dei paesi del Nord. Gli stessi che poi buttano in primo piano la ferocia dei massacri interetnici. Che sono certamente orribili e senza giustificazione; che chiamano in causa anche un esame di coscienza da parte dei cristiani, ma che da soli, non spiegano del tutto tanta e così lunga ferocia.

Positivo appare che almeno le grandi organizzazioni dei diritti umani, di volontariato di ispirazione cristiana, cominciano finalmente a guardare più da vicino cosa sta succedendo nell'Africa e cominciano a puntare il dito verso i responsabili dei rispettivi paesi. Occhi nuovi per l'Africa sono richiesti anche da parte della Chiesa e degli istituti religiosi. Una stagione appena aperta con il recente sinodo africano. □

ULTIM'ORA

Rodríguez Maradiaga: un salesiano presidente del CELAM

CITTA' DEL MESSICO (ANS) - Il 2 maggio scorso, a Città del Messico, è stato eletto Presidente del CELAM (Conferenza Episcopale Latino Americana), il salesiano honduregno, mons. Oscar Andrés Rodriguez Maradiaga, arcivescovo di Tegucigalpa.

La stampa locale e internazionale hanno dato notizia dell'elezione di Rodriguez Maradiaga come presidente del CELAM, presentandolo come rappresentante della "corrente istituzionale", confrontandolo così all'altro candidato, l'arcivescovo brasiliano Mendes de Almeida, per il fatto che questi è considerato vicino alla linea della teologia della liberazione per il suo fermo impegno a favore della giustizia.

A parte le interpretazioni gratuite, il nuovo presidente è una persona giovane, di 52 anni, che è stato già Segretario Generale della Conferenza (1989-1992) e, ancora prima, aveva fatto le funzioni di Segretario del Dipartimento di Pastorale Giovanile (1986-1989). Responsabile amministrativo del CELAM, in quanto Tesoriere negli anni 1992-1995, prese a suo carico, in modo particolare, la preparazione logistica della Conferenza di Santo Domingo nel 1992, celebrata in occasione del V Centenario dell'Evangelizzazionedell'America, alla quale partecipò Giovanni Paolo II. Dallo scorso 28 ottobre 1994 è membro del Consiglio della Segreteria Generale del Sinodo dei vescovi, eletto in rappresentanza dell'episcopato Americano. Invitato dal Rettor Maggiore, nel 1990 predicò gli esercizi spirituali ai membri del Capitolo Generale 23°.

Rodriguez Maradiaga nacque a Tegucigalpa il 29 dicembre 1942. A 17 anni si fece salesiano, e poté realizzare la sua formazione religiosa e sacerdotale in Salvador e Guatemala. In quest'ultimo paese fu ordinato sacerdote il 28 giugno 1970. Completò poi gli studi di teologia morale presso l'Istituto Alfonsiano di Roma, e fu direttore dell'Istituto Filosofico Salesiano. Fu consacrato vescovo l'8 dicembre 1978.

Come vescovo, fu prima ausiliare dell'arcivescovo di Tegucigalpa; più tardi nel 1981, amministratore apostolico di Santa Rosa de Copan; e, dopo aver svolto diversi uffici nella presidenza del CELAM, fu nominato arcivescovo di Tegucigalpa, capitale honduregna, nel 1993.

Il nuovo presidente dei vescovi latino-americani, è un uomo di solida preparazione intellettuale. Le diverse responsabilità che gli sono state affidate durante questi 17 anni di episcopato, hanno evidenziato le sue innegabili doti di governo e di animazione pastorale, il suo forte senso ecclesiale e la sua attenzione ai segni dei tempi. Prova di questa sensibilità è stata la sua partecipazione al Sinodo sulla vita consacrata. Rodriguez Maradiaga chiese all'assemblea che si pronunciasse per l'animazione e il rafforzamento della vocazione dei religiosi e dei laici che hanno come carisma fondazionale l'educazione. Questo è il miglior modo di aiutare e servire le società affondate nella povertà particolarmente nel momento di una rivoluzione tecnologica e telematica, prima che questa emargini di più i poveri o si converta in un'altra prigione materialistica per ogni uomo. □

COMMIATO

Al funerale, don McPake ricordato come un amico

Arrivederci, don Martino

"Tutto è terminato. Grazie. Ci rivedremo" sono state le ultime espressioni di don Martino, nell'accomiatarsi benedicendo quelli che lo assistevano, martedì 18 aprile. Per dirgli tutto l'affetto, nella chiesa della Casa Generalizia si stava gomito a gomito nel pomeriggio del 20 aprile, quando ha avuto luogo il funerale di don Martino McPake, consigliere generale per la Regione anglofona. La celebrazione liturgica è stata presieduta da don Juan E. Vecchi, vicario del Rettor Maggiore.

Eminenti personalità della Chiesa e della Famiglia Salesiana, hanno voluto essere presenti: i cardinali salesiani Castillo e Javierre, il cardinale Law, madre Marinella Castagno, superiora generale FMA e i membri dei consigli generali SDB e FMA presenti a Roma o giunti per l'occasione. Dalla Gran Bretagna erano giunti i fratelli e le sorelle di don Martino per accompagnare così madre Giorgina, consigliera generale per la pastorale giovanile. Nutrita la presenza delle comunità SDB e FMA di Roma.

L'eucaristia ha avuto inizio con la lettura di un messaggio inviato dal Rettor Maggiore, ricoverato in clinica. "Siamo qui -dice don Viganò nel suo saluto- a ringraziare Dio per gli inapprezzabili doni concessi a don Martino McPake. Lo ha dotato di qualità spirituali eccelse e lo ha accompagnato con una lunga esistenza di sacerdozio ministeriale".

Nell'omelia, don Vecchi ha inquadrato la morte di don McPake, nella pienezza delle feste pasquali appena iniziate. "La nostra esistenza in Cristo Risorto -ha detto il celebrante- e il nostro andare verso il Padre sarebbero soltanto teorie religiose se non riuscissimo a vederne i riflessi nei nostri fratelli. Noi -ha continuato- l'abbiamo rivissuto condividendo con il caro don Martino i giorni normali della sua vita salesiana e accompagnandolo da vicino in quelli sofferti della sua ora".

Le esequie si sono concluse con gli interventi di Madre Giorgina, a nome della famiglia, di don Michael Winstanley, ex ispettore della Gran Bretagna, a nome dell'ispettoria Inglese, e di don Bruno Bertolazzi, direttore della Casa Generalizia.

Don Martino McPake comunicava la compassione di Dio

Nato a Cambuslang, Scozia, il 15 gennaio 1925, don Martino, era entrato in noviziato il 30 agosto 1943. Ordinato sacerdote a Beckford il 17 luglio 1954, iniziò subito il suo lavoro nelle case di formazione.

Don Vecchi nell'omelia del funerale ha così ricordato la sua vita e la sua risposta vocazionale salesiana: "I servizi che gli chiese la congregazione furono soprattutto due. Il primo e più prolungato fu quello della formazione: undici anni come maestro dei novizi, dodici con i postnovizi, quattro con gli studenti di teologia. Il dover iniziare e accompagnare i giovani nella vita salesiana gli diede una visione allo stesso tempo profonda e concreta dello spirito di Don Bosco, un senso di appartenenza senza tentennamenti e un gusto particolare per la nostra storia. A riprova rimane il suo lavoro incompiuto sulla corrispondenza tra Don Rua e i salesiani della Gran Bretagna: 350 lettere che si proponeva di commentare per illuminare gli inizi della nostra opera in quella terra. La fiducia che sapeva guadagnare, la delicatezza e prudenza di giudizio, la rettitudine e la sincerità nell'esprimersi e l'adesione sincera alla congregazione danno ragione della sua lunga permanenza in questo campo.

"Il secondo servizio fu quello dell'animazione e del governo: a livello locale come Direttore, a livello ispettoriale come Vicario, a livello mondiale come Consigliere generale per la Regione anglofona durante due periodi. In questo impegno ebbe una preoccupazione su qualsiasi altra: le persone, la loro fedeltà religiosa e la loro felicità nella vita salesiana. Ad incontrarle e ascoltarle dedicò tempo senza limiti in visite proverbialmente calme e prolungate.

"Formazione e governo lo portarono a intervenire nel processo di rinnovamento che dal Concilio Vaticano vide impegnata la congregazione. Il prossimo sarebbe stato il suo quinto capitolo generale. In tre di essi fu chiamato a collaborare nella elaborazione del documento precapitolare. Fece pure parte delle due commissioni ristrette che diedero la stesura definitiva al testo delle Costituzioni, alle quali fece un commento personale. Anche in queste opportunità, più che protagonista visibile, fu consigliere o suggeritore capace di apportare e concordare diverse sensibilità."

Don Michael Winstanley, ex ispettore della Gran Bretagna nel suo saluto di commiato, ha così testimoniato la sua lunga amicizia: "Abbiamo toccato con mano la sua bontà, disponibilità, gentilezza, semplicità, pazienza, affetto caldo e sereno, abbiamo goduto del suo sorriso, del suo humour e delle risate. Aveva una vera capacità di apprezzare, incoraggiare, guarire, ascoltare, dare speranza. Credo che in fin dei conti, come diceva S.Paolo, la cosa più importante è amare; il più grande amore secondo San Tommaso è l'amore di amicizia. Per tanti Martino era un buon fratello e amico, e così ci comunicava la compassione e l'amore di Dio, senza condizioni. Gli siamo riconoscenti."□

HUMOR

UN PIZZICO NON GUASTA

Per un pugno di gol

La prima volta che sono arrivato in una "casa di Don Bosco" mi hanno impressionato subito i profili neri che rincorrevano il pallone come matti. Invasati! Occhi cupi, pupille dilatate, facce stralunate e grondanti di sudore. A quel tempo non si parlava di tossicomania, ma oggi l'idea mi balzerebbe immediatamente in testa! Ero davanti ad esemplari di homo-salesianus-footballisticus. Una specie che allora godeva di molta stima. Come, per altro, anche adesso.

Attraversare il cortile era un esercizio pericoloso: bisognava evitare i palloni che arrivavano senza avvertire, magari portandoti via il cappello. Capitava di preferenza a Don Calvi, proprietario di un cranio pulito come la pelle di un bebè e impudentemente derubato del suo basco protettore. Questo attentato alla dignità del signor economo costituiva l'unico caso previsto di confisca dell'oggetto profanante e il solo limite imposto alla passione selvaggia. Disgraziati i portatori di occhiali: per loro i danni e le beffe!

Ci furono sempre bambini, e tanti, che si chiedevano: "Sotto le loro cuffie misteriose, hanno capelli le buone suore?". Allo stesso modo, alcuni si sono potuti chiedere che cosa avessero i preti sotto la tonaca. Arrivato dai salesiani l'ho saputo immediatamente: quando davano caccia alla preda che schizzava via, non esitavano a mostrare il fondoschiena, senza preoccuparsi della dignità.

Don Fucili, abitualmente così raccolto ed equilibrato in cappella durante le funzioni, diventava nervoso all'avvicinarsi delle ricreazioni: le avemarie del rosario si trasformavano in sventagliate di mitra, il gloria finale era un calcio di rigore. Alla fine scoppiava come una bomba e, sollevando la veste con ambedue le mani per correre più alla svelta, si lanciava sul terreno.

Don Tentenna, invece, era tutto falsa compunzione: il furbone approfittava della tonaca per bloccare la palla. Comodo specialmente quando giocava da portiere e nelle mischie. Se gliela toglievano, si poteva essere certi di un fischio di fallo perché "l'avevano strattonato"! L'arrivo del clergyman dopo il Vaticano II fu un tornante fatale nella carriera di questi preti calciatori che contavano sul santo abito per intercettare meglio il pallone: effetto secondario e inatteso di un aggiornamento salutare, un tipo di glasnost!

A volte si giocavano contemporaneamente due partite con le stesse porte. Bisognava essere vigilanti. Un giorno mi è capitato di sbagliare il proiettile, confondendo il nostro pallone con quello dell'altra squadra. Povero me! Non poteva trattarsi che del gol di pareggio contro l'invincibile Don Sfondante. Mi ha rifilato venti verbi. Dico venti! Nello studio ho incominciato quindi a coniugare il verbo "protestare" nel presente indicativo. Poi sono andato a fargli vedere quelle prime righe, chiedendogli se l'inizio lo soddisfaceva e facendogli capire che non ci tenevo proprio a ricominciare, per difetto di forma, un castigo così ingiusto... Fortunatamente la furia si era spenta, il buon senso si era insediato nuovamente e mi ha perdonato il resto.
I baschi, allora di moda, erano indicatori eccellenti di gioia (a volte indecente) o di rabbia (svergognata). Se Don Stravinci aveva il dono di ricuperare il suo (parate eccellenti!), ho visto più di una volta quello di Don Sparoni volteggiare in aria prima di effettuare un atterraggio da disco volante. Mentre Don Rinforza, della squadra opposta, pestava il suo sotto i piedi.

Come in certe università USA, dove l'iscrizione dipende dalle buone quali-

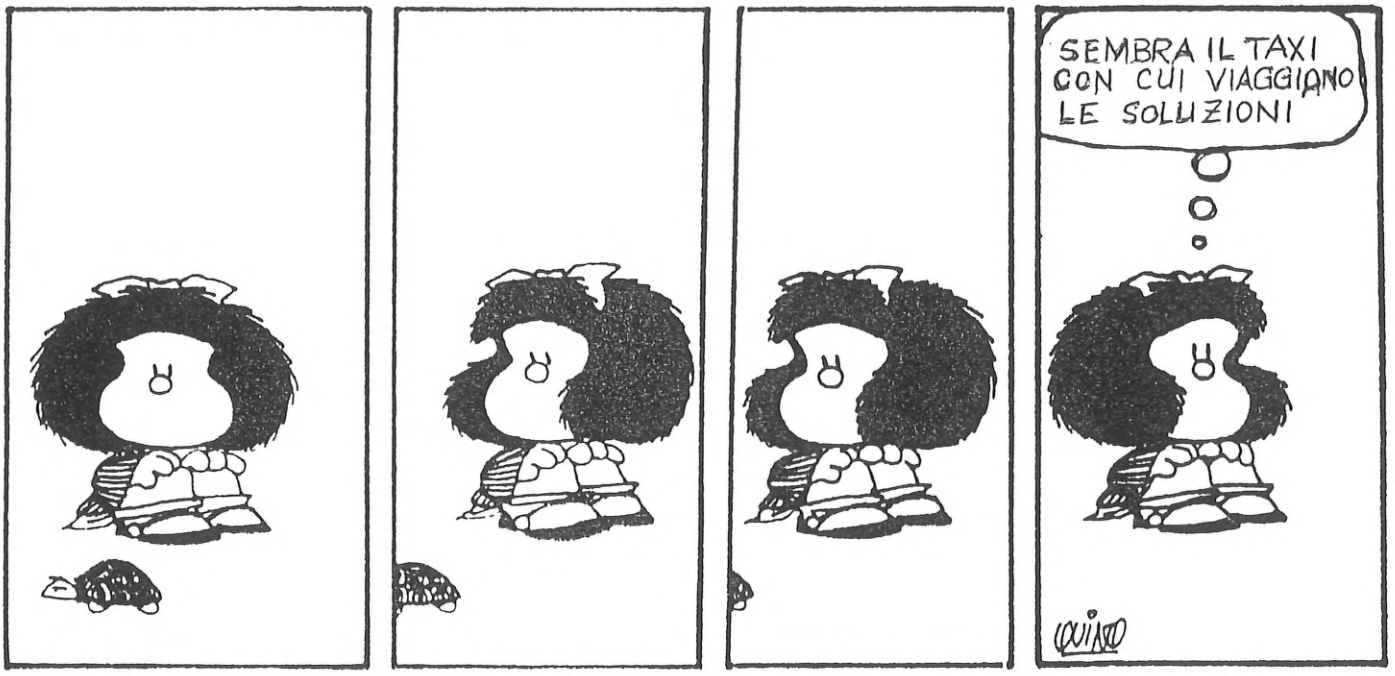
tà sportive dei candidati, si è arrivati al punto di alunni che evitavano il castigo: erano necessari in campo. Qualche osservazione si addolciva sulla pagella: non si poteva demoralizzare il papà che l'indomani giocava nella squadra del cuore, il Bayern-Vaticano. Santo football!

Lunedì, giorno dopo la partita, erano dolori. Lo Sporting Club Belzebù ha battuto di nuovo sonoramente il Racing Club San Michele... Diavolo! Don Santini, tifoso di San Michele, sarà intrattabile, senza pietà; stamane non ci salviamo dalla diabolica interrogazione di latino e bisogna aspettarsi una satanica traduzione di greco! Per fortuna Don Fendente, professore di matematica, sarà di una pazienza angelica e potremo chiedergli di spiegarci la divina superiorità della tattica dei Diavoli Rossi.

Ai tempi in cui l'Olimpico Furore non era ancora rivale dello Sporting Battibatti, la domenica non c'era divertimento più sano che assistere, dopo le due messe - una delle quali cantata -, a una infernale partita nello stadio municipale. Sicchè i salesiani ci portavano, in file bene ordinate, a intonare canzoni e lanciare invocazioni, perché era un privilegio prendere parte, come fratelli, alle liturgie sportive. Era come l'olio che scorre sulla testa (faceva caldo!) e persino sulla barba (ancora di là da venire ma, grazie al sistema preventivo, avevamo già il rasoio). Oggi sono bestemmie e maledizioni, i tifosi - negli stadi o davanti al piccolo schermo - sembrano a volte teste di dannati e si strappano i capelli!

Sai fischiare? cantare? Magnifico! Sai giocare al football? No? E pensi di farti salesiano?... Povero amico mio! Senza football, niente salvezza!

Jean-Francois Meurs



ANSBREVE

EUROPA

Repubblica Ceca: Centro Salesiano di Pastorale giovanile

PARDUBICE, (ANS) - E' intitolata a San Venceslao, la casa salesiana sede del Centro Salesiano di Pastorale Giovanile CSPG dell'Ispettoria di Praga. Sta già funzionando da due anni, ma attende ora di trasformarsi in un'opera completa che comprenderà una parrocchia, un grande oratorio e un convitto per giovani studenti e apprendisti.
Sta pubblicando una rivista per animatori ed educatori intitolata *Naim*, e cura anche la formazione permanente dei confratelli e membri della Famiglia Salesiana.
Cinque volte all'anno il CSPG convoca i salesiani e i membri della famiglia salesiana responsabili della Pastorale giovanile per due giorni di programmazione-revisione.
Nel mese di giugno questo gruppo visita inseme opere salesiane significative all'estero. Quest'anno fanno visita ad alcune opere in Olanda, Belgio, Germania e Francia.
Dal 17 al 22 settembre si svolgerà un corso settimanale di pastorale giovanile con la partecipazione di don Riccardo Tonelli.

Russia: nuova rivista salesiana per i giovani

MOSCA (ANS) - Si chiama "Santa Allegria" la neonata rivista periodica, in lingua russa, indirizzata ai giovani, sorta come "Bollettino dell'oratorio di S. Giovanni Bosco" presso la Chiesa cattolica dell'Immacolata Concezione di Mosca, officiata dai salesiani. L'editoriale presenta l'ideaguida del periodico: trasmettere l'amore di Cristo ai giovani. C'è poi l'invito ai lettori di scrivere e condividere esperienze personali.
Il primo numero di 20 pagine port alcuni interventi formativi: I don dello Spirito Santo, il don dell'intelletto, di don Tommas Piasecki; Lo stato morale nella scuol media di F. Bacevskij; I consigli pe i giovani innamorati. Lo storic Stanislaw Dumin presenta la Chies dell'Immacolata concezione a Mosca a firma di Piotr Leonov un articol intitolato "San Giovanni Bosco nostr Padre". Una recensione del libro "Pr vita" pubblicato a Kiev, tradotto da croato, dedicato alla grandezza bellezza della vita umana nell famiglia. Per la cronaca, c'è l relazione dei giovani che hann partecipato al Festival della canzon religiosa a Breslavia (Polonia).
Nella seconda pagina di copertina l'arcivescovo di Mosca Tadeus Kondruzewicz, si congratula pe l'iniziativa.

Spagna: uno studente-attore a 13 anni

MADRID (ANS) - Si chiama Gesù Maria Molina Jimenez, ed è uno studente attore di 13 anni. Allievo del collegio salesiano S. Domenico Savio di Madrid frequenta la terza media, ma molto prima, a 6 anni, ha iniziato il suo cammino artistico. Ha fatto le sue prime apparizione in televisione, dopo ha esordito nel cinema ("L'uomo del frigorifero") e nei serial televisivi cone "Requiem per Granada", "Caguri". Ma quello che gli piace di più, come confessa, è il teatro, dove per otto mesi di seguito ha replicato con "La mia cara famiglia".

Italia: adozioni a distanza trasparenti

MOGLIANO VENETO, (ANS) - Due coppie di giovani sposi con altri 9 studenti di Mogliano partiranno nel luglio prossimo per Santa Cruz in

ANSBREVE

Bolivia per condividere vita e lavoro con gli orfani dell'"Hogar Don Bosco".

Staranno per circa un mese a Santa Cruz, ma la presenza degli amici di Mogliano è sempre desiderata, perchè è uno dei segni di condivisione che fanno percepire anche visivamente la fiducia, il legame affettivo capace di vera promozione della loro vita.

Questa operazione di gemellaggio tra il Collegio Salesiano "Astori" e l'orfanatrofio salesiano di Santa Cruz è partita nel 1992. Provocati dagli educatori, gli studenti e le loro famiglie hanno cominciato a farsi carico degli orfani con le "adozioni a distanza": un minimo di 50 mila lire al mese per ogni adozione. Oggi sono 127 i "figliocci" boliviani dai 6 ai 18 anni che hanno un "padrino" veneto, che si tiene in contatto epistolare con loro. Con la quota adozione possono frequentare la scuola (elementare e corsi profesionali) e avere vitto e alloggio.

I volontari che vanno a Santa Cruz nei mesi estivi, ogni anno avviano nuove iniziative: ristrutturazioni, nuove attrezzature, orticultura.

Italia: card. Tonini al Palazzetto Don Bosco di Schio

SCHIO, (ANS) - "Alla mia veneranda età, non posso permettermi di ballare. Peccato!", si è confidato il cardinale Ersilio Tonini a don Gianfranco Venturi, salesiano dell'Oratorio di Schio. Era appena cominciata la "Festa dei giovani" delle Ispettorie Salesiane Venete di Verona e di Padova e trasportati dalle note di una canzone di Edoardo Bennato, i giovani che affollavano il Palazzetto dello sport "Don Bosco", si erano scatenati improvvisando divertenti movimenti di ballo. All'undicesima edizione della festa, il centro della giornata è stato proprio lui, Tonini che, parla con passione sul tema "Celebrare la vita nella fede". Il card. Tonini tocca gli argomenti della sessualità, della convivenza tre le etnie, dell'attuale disagio giovanile, del ruolo dei mass media. I giovani non riescono a distrarsi e restano catturati dalla vivacità dell'anziano porporato. "Bravo davvero quel giovanotto con la chitarra", esclama alla ripresa della musica, ben sapendo che dietro gli occhiali da sole e un variopinto *fuolard* si cela il volto di don Paolo Baldisserotto, direttore dell'Oratorio di Schio.

A mezzogiorno, prima della Messa, due donne, eludendo il servizio d'ordine riescono a raggiungere il cardinale per una energica stretta di mano. Tonini con una lieve smorfia di dolore commenta: "Forse avrò qualche difficoltà a benedire". "Ma per noi -ribatte un ragazzo che ha assistito alla scena- la vera benedizione di Dio è stata la sua presenza".

Italia: onorificenza pontificia a don Lorini

MILANO, (ANS) - Su richiesta dell'Arcivescovo di Milano, Cardinale Carlo Maria Martini, il Santo Padre ha conferito a don Arturo Lorini la "Croce pro Ecclesia et Pontifice". E' un riconoscimento per la passione educativa che questo salesiano ha dimostrato facendosi animatore di varie attività. In 25 anni di attività ha svolto un'azione incisiva di carattere missionario fondando il "Progetto Adozioni Pro Etiopia", e ha accompagnato migliaia di giovani nei Soggiorni-Studio all'estero.

Italia: testo unico per la preghiera della Famiglia Salesiana

ROMA (ANS) - "Famiglia Salesiana in preghiera" è il titolo del volume, composto di oltre 650 pagine, che comprende i testi liturgici delle Eucarestie e della Liturgia delle ore delle celebrazioni salesiane.

ANSBREVE

La Conferenza delle Ispettrici e degli Ispettori d'Italia ne avevano più volte parlato, auspicandone la realizzazione che finalmente giunge a compimento. Il testo nuovo è destinato a tutti i membri della Famiglia Salesiana, che d'ora in poi per tutte le "feste di famiglia", nelle celebrazioni liturgiche, non dovranno più districarsi tra vari sussidi.

La realizzazione è di Don Manlio Sodi, docente di Liturgia presso l'Università Pontificia Salesiana, che aveva già curato nel 1990, le edizioni del *Messale proprio della Famiglia Salesiana.*

Nella presentazione del nuovo "sussidio" per la preghiera, don Fedrigotti e suor Bianchi, mentre ribadiscono la centralità della Liturgia eucaristica e della Liturgia delle ore e il primato dei testi liturgici nel cammino di formazione al carisma salesiano, auspicano che l'utilizzo dello stesso testo di preghiera da parte di tutti i componenti la Famiglia Salesiana, possa favorire la crescita di una "coscienza comunionale".

Nella premessa don Sodi precisa l'intento "di mettere a disposizione di tutti i membri della Famiglia Salesiana quelle ricchezze spirituali che la liturgia racchiude nei suoi linguaggi celebrativi".

Il sussidio è diviso in quattro parti: nella prima riporta i testi delle Messe proprie del calendario particolare; la seconda parte è il Salterio della prima settimana, compresi l'ora media e compieta; la terza parte comprende gli altri elementi necessari per la liturgia delle ore: testi propri o dei comuni (B.V. Maria, martiri, pastori e dottori, vergini, santi e defunti); la quarta parte riporta gli inni e canti, compresi quelli tipici salesiani del patrimonio tradizionale.

L'introduzione che porta il titolo: *La santità nella storia della salvezza* presenta il significato della santità nel progetto dell'alleanza, nella chiamata di Dio, nell'esperienza della Chiesa e nella storia della Famiglia di Don Bosco.

Sono pagine che mentre spiegano il Culto dei santi, il Calendario proprio, i diversi elementi della Liturgia eucaristica, offrono indicazioni per una opportuna catechesi liturgica, per la formazione cristiana e salesiana.

Croazia: la morte sotto casa

ZAGABRIA (ANS) - Il centro della città di Zagabria, capitale della rebubblica Croata, è stato colpito da 12 missili terra-terra dai separatisti Serbi nei giormi 2 e 3 maggio. E' stato colpito il Centro Catechistico Salesiano che dista dalla cattedrale soltanto 100 metri. E' stato danneggiato il tetto del fabbricato e la facciata. Fortunatamente nessuno dei confratelli é stato ferito perchè erano al pianterreno per un raduno di programmazione. Cucina, refettorio, soggiorno e le camere da letto sono proprio sotto il tetto. Nel cortile del centro di solito c'é sempre un bel numero di ragazzi. In quel momento per puro caso non c'era nessuno, perché in quel cortile sono caduti 15 piccoli proiettili (così detti *campanelli*) che esplodono e colpiscono gravemente uccidendo o ferendo. Davanti al Centro sono state colpite a morte 3 persone e altre 42 sono rimaste ferite. In tutti e due i giorni a Zagabria i morti sono stati 7 e circa 145 i feriti. A Zagabria vivono e lavorano 42 confratelli salesiani, 7 novizi e 6 chierici, studenti di teologia. In un possibile nuovo attacco tutti sono in pericolo di vita. Per ora non ci sono più coprifuochi o allarmi di pericolo generale e la vita cerca di riprendere il suo percorso normale quotidiano.

Francia: ispettori d'Italia nel paese di S. Francesco di Sales

ANNECY, (ANS) - Accompagnati dal Consigliere Regionale don Giovanni Fedrigotti, gli ispettori italiani nei giorni 2-8 aprile, hanno vissuto una settimana di ritiro-pellegrinaggio

ANSBREVE

ad Annecy e nei luoghi dove ha vissuto ed ha operato San Francesco di Sales. Guida e animatore spirituale è stato don Morand Wirth, ex ispettore di Lyon, esperto di Storia salesiana e di S. Francesco di Sales. Conoscere i luoghi di nascita, la geografia dei luoghi di origine della vita e dell'azione pastorale di Francesco è importante per chi vuole scoprirne lo spirito.

Alcune ispettorie italiane avevano già fatto questa esperienza di esercizi-pellegrinaggio e i confratelli che vi avevano preso parte si erano espressi molto favorevolmente. Oltre che Annecy, gli ispettori hanno visitato il Castello di Sales, luogo di nascita, Thorens, luogo del battesimo e dell'ordinazione episcopale di Francesco, lo Chablais che quest'anno celebra 400 anni dalla missione di Francesco.

La predicazione di don Wirth, è stata tutta ispirata a testi di Francesco di Sales e alla famosa omelia del Papa Giovanni Paolo II del 7 ottobre 1986 presso il lago di Annecy davanti a 10 mila persone.

Don Fedrigotti al termine di questa esperienza ha desiderato lasciare un messaggio scritto: "La splendida primavera della Savoia ci ha aiutato a comprendere le ragioni dell'ottimismo e dell'umanesimo di Francesco di Sales. La visita ai luoghi salesiani e l'approfondimento della storia di Francesco, ci ha messo a contatto delle ragioni cristiane che hanno fatto il "grande secolo". Il contatto con l'esperienza missionaria dello Chablais ci ha fatto scoprire la forza che si coglie nella grande dolcezza di Francesco. I temi proposti da don Morand, la visita alle chiese, case e conventi di S. Francesco di Sales ad Annecy, la preghiera sulle tombe di Francesco e Giovanna di Chantal, ci hanno molto aiutato e riempirci della componente essenziale dello spirito di don Bosco, la "salesianità".

Francia: 3 scuole salesiane si associano pro-Haiti

POUILLE (ANS) - E' nata per iniziativa di tre Centri professionali dell'Ispettoria di Parigi, l'associazione "Legge 1901" che si propone di collaborare alla ripresa delle Scuole professionali dei salesiani e delle salesiane in Haiti. "Abbiamo iniziato con Caen e Giel ad assicurare un sostegno ad Haiti, -dice don Yves Le Carrérès, ex ispettore di Parigi e attualmente direttore di Pouille- e alcuni exallievi si sono aggiunti a noi in quest'opera".

Hanno raccolto macchinari e materiali per laboratori di meccanica e di elettricità. I laboratori di falegnameria di Giel e Caen hanno costruito i grossi cassoni di imballaggio per i macchinari. Con gli studenti e le loro famiglie si è raccolto materiale scolastico: libri per le scuole elementari e tecniche, quaderni e altro materiale didattico.

"Noi a Pouillé, abbiamo raccolto e messo a nuovo attrezzi per l'agricoltura: aratri, erpici, seminatrici. -dice don Yves- avremmo potuto fare tutto da soli, ma abbiamo voluto mobilitare più gente possibile, organizzando ogni sorta di attività per trovare il denaro necessario per la spedizione di un container".

Anche una mostra-vendita di quadri di autori haitiani ha coinvolto le cittadinanze a questa attività di cui si sono interessati ormai i mass media. La rete 3 della televisione francese seguirà la spedizione del container da Caen.

Libano: il dialogo islamo-cristiano e i giovani

EL HOUSSOUN, (ANS) - E' stato creato un comitato islamo-cristiano per il dialogo in Libano, per un decisivo processo di riconciliazione nazionale. Suo scopo è quello di definire le grandi linee di un progetto politico comune, con il contributo anche dei capi spirituali locali.

ANSBREVE

Un primo documento ha raccolto già consensi, ma è necessario avviare un ampio dialogo tra Libanesi per confrontarsi con i suoi contenuti per rafforzare il processo di riconciliazione.
Tra i progetti c'è quello di interessare i giovani ai contenuti del documento, in particolare le associazioni e i gruppi studenteschi, ma anche gli organismi e i movimenti popolari, per preparare la tappa successiva.

L'oratorio-centro giovanile di El Houssoun, sembra il luogo ideale per attuare questo progetto di incontro-scambio. Frequentato da cristani e musulmani (100-150 durante l'anno e 250-300 in estate), ha ripreso anche la sua attività nel Centro di Beirut, i cui exallievi, in maggioranza mussulmani, portano ora i loro figli e le loro squadre sportive fino a El Houssoun.

Sono segni positivi che rientrano, fra l'altro, tra gli obiettivi principali del Sinodo per il Libano, la cui celebrazione si avvicina.

AFRICA

Zaire: le FMA tra i profughi del Rwanda

GOMA, (ANS) - Da quasi otto mesi suor Felistance Mbayo e suor Petronille Ngama, due consorelle zairesi FMA sono a Goma, nel campo profughi di Mugugna, al confine con il Rwanda, dove sono ammucchiati circa 150 mila Hutu.

Lavorano in collaborazione con la Caritas Internazionale, interessandosi particolarmente dei giovani. Seguono circa 250 ragazze: alfabetizzazione, promozione umana e piccoli lavori artigianali che, rivenduti dalle ONG, permettono di guadagnare qualche soldo per sè e per la famiglia.

"La cosa difficile -dicono- è suscitare sentimenti di pentimento e di riconciliazione. Anche le giovani Hutu si dicono fiere di aver ucciso dei Tutsi. Molte di loro sono distratte, disimpegnate, chiuse in se stesse. Alcune parlerebbero tutta la giornata della loro fuga, del terrore, della lunga marcia da Kigali a Goma: 250 chilometri a piedi. Nessuna desidera tornare in Rwanda. Sperano che il governo zairese offra loro la possibilità di stabilirsi definitivamente nel Paese. Questo non sembra probabile. I rifugiati infatti sono invitati a ritornare nelle proprie terre e parecchi l'hanno già fatto".

Lungo il confine zairese si conta oltre un milione di rifugiati e altrettanti si trovano nell'Uganda e Tanzania. La visione è desolante: chilometri e chilometri di tende blu distribuite dall'ONU o dalle ONG. Nei campi la vita continua, nonostante le condizione precarie.

AMERICA

Rep. Dominicana: Cooperatori salesiani accolgono i Capitolari

JARABACOA, (ANS) - I Cooperatori salesiani di Jarabacoa hanno dato il benvenuto ai Capitolari, convenuti per il Capitolo Ispettoriale delle Antille, con una cena tipica, un brindisi e una rappresentazione su Mamma Margherita. Proprio dalle parole di questa "Mamma Margherita" è giunta l'esortazione ai capitolari a essere fedeli al pensiero di Don Bosco, in merito alla corresponsabilità e unità dei salesiani con i laici.

Sono 50 salesiani, 10 laici della Famiglia Salesiana e 2 Figlie di Maria Ausiliatrice, i Capitolari, convenuti nella Casa di spiritualità giovanile salesiana di Jarabacoa dal 18 al 28 aprile. Il regolatore don Jorge Gonzalez, aprendo i lavori, ha paragonato il Capitolo a una barca nella quale tutti devono sentirsi responsabili per condurla nei diversi porti. □

IL SALOTTO - SALA DE ESTAR - THE LIVING

ANSmag

ROOM - IL SALOTTO - SALA DE ESTAR - THE

Con tutti i suoi limiti, il *Salotto ANSmag* è stato pensato come occasione, luogo e clima per pensare a voce alta e scambiarsi opinioni con la maggiore spontaneità, comodità, rispetto e profondità possibili, in modo che diventino un'espressione in più - oltre che uno stimolo permanente - di fraternità e di comunione a livello di congregazione.

Se desideri esprimere le tue opinioni e i tuoi punti di vista, **scrivi al nostro *Salotto ANSmag*** che sarà felice di poterlo pubblicare. Fai in modo di non superare le 90-100 parole. Il nostro **indirizzo:**

Salotto ANSmag
Via della Pisana, 1111. 00163
Roma. Italia
Fax: + 39. 6.6561.2709
E-Mail: ans@mclink.it
mclink in Italia: mc7434

■ ELEZIONE DEL CONSIGLIO GENERALE

Gratamente sorpreso

MAPUTO (Mozambico), 15 aprile - Congratulazioni per la linea di *ANSmag* e per la rapidità con la quale ci giungono le notizie.

La proposta che viene nell'editoriale di aprile di iniziare a pensare alle persone da eleggere per il Consiglio Generale mi ha sorpreso graditamente. Continuate a lavorare con entusiasmo e competenza. *Valentin DE PABLO, direttore dell'aspirantato.*

Maggiore unità ed efficacia

NEW ROCHELLE (USA), 28 aprile - Le nostre regole prescrivono che sia l'ispettore, dopo la consultazione, a scegliere i membri del Consiglio. Non sarebbe meglio adottare questo stesso sistema, eventualmente con qualche modifica, per la scelta dei membri del Consiglio Generale?

I Consiglieri Regionali potrebbero essere eletti direttamente dal Capitolo Generale, mentre la scelta degli altri membri del Consiglio Generale potrebbe essere lasciata in qualche modo al Rettor Maggiore. Ciò renderebbe possibile in pratica la scelta di persone qualificate, anche se queste non partecipano al Capitolo Generale. Credo che questo sistema contribuirebbe ad una maggiore unità del Consiglio Generale e, per conseguenza, una maggiore efficacia. *Edward CAPPELLETTI, direttore della Procura Missionaria.*

La differenza tra documenti e persone

LA PLATA (Argentina), 2 maggio - Solo qualche riga per congratularmi con voi per aver presentato nell'editoriale di aprile il tema delicato delle elezioni dei superiori maggiori.

Nel 1990 facevo la mia prima esperienza di capitolare, partecipando come delegato al CG23. Senza dubbio, il momento più duro per me fu affrontare anzitutto la tremenda responsabilità (della quale non avevo anteriormente avuto piena coscienza) di eleggere come superiori persone che sicuramente conoscevo molto poco o quasi niente per servizi che ugualmente ignoravo in molti aspetti.

Nella mia lunga valutazione sul Capitolo, ho espresso la mia convinzione sulla necessità di preparare molto meglio, e perciò di preparare con mezzi più adeguati, le elezioni dei nuovi superiori.

Un documento può essere scritto più o meno bene, si può seguire discutendo per metterne a fuoco gli orientamenti, le linee operative...ma gli uomini che devono governare e animare la Congregazione si eleggono lì, rimangono per sei anni e sono quelli che dovono trasformare la lettera in vita.

Mi è piaciuta la proposta di parlare su questo argomento nei nostri capitoli ispettoriali. E lo affronteremo. Credo che i tempi siano maturati. Si può discutere con sincerità, profondità e rispetto su questo tema, perchè i confratelli hanno un gran senso di discernimento nello Spirito Santo. *Luis TIMOSSI, ispettore.*

Segreto dei corridoi

LISBONA (Portogallo), 3 maggio - Desidero manifestare la mia opinione personale sull'editoriale di *ANSmag* di aprile, intitolato *Elezioni CG24: pensarle per tempo.*

1. Giudico originale il fatto di mettere sul piatto in pubblico -specialmente nel mondo salesiano- un assunto che si conserva nel segreto degli dei e poi circola appena tra i corridoi dei capitoli generali. Per un problema di questa rilevanza, sarebbe bene inventare una strada di maggiore partecipazione e corresponsabilità.

2. Quali strade? Non saprei dire. Senza dubbio quello della preghiera, che porta al discernimento dello Spirito, è il primo. Altro, che dovrebbe partire dalla riflessione attenta e dall'amore alla Congregazione, non saprei concretizzarlo al momento. Credo tuttavia che sarebbe molto opportuno un invito concreto e da parte di chi

IL SALOTTO - SALA DE ESTAR - THE LIVING

ANSmag

ROOM - IL SALOTTO - SALA DE ESTAR - THE

ne ha il potere. E..."pensarle per tempo è meglio". I nostri mezzi di comunicazione come *ANS*, potrebbero giocare un ruolo importante in questo senso.

3. In quanto a "nomi" concreti di persone mi parrebbe discriminatorio e delicato lanciare in pubblico i nomi di A o B. Vedo con più simpatia il tentativo di elaborare a grandi linee il cammino che la Congregazione dovrebbe percorrere oggi e, a partire da questo, tracciare qualche profilo per gli incarici di maggiore responsabilità. *Simao Pedro CRUZ, ispettore.*

■ VOCAZIONI

Otri nuovi per vino nuovo

BOLLINGTON (Gran Bretagna), 1 maggio - Qualche anno fa, negli Stati Uniti, uno studente, discutendo con un missionario che era di ritorno dall'Africa, gli disse: "Quando lavorerà a contatto con i giovani americani, non cerchi di riportarli dove erano prima, o non cerchi di portarli dove è lei, anche se la sua posizione le potrà sembrare bellissima. Deve avere il coraggio di andare insieme a loro in un luogo dove nè lei nè loro siete mai stati prima". Le cause del calo delle vocazioni sono molteplici, non ultima, forse, la libertà dello Spirito Santo, che, come al tempo di Isaia, può generare cose mai viste prima. Penso che sia vero che, proprio come a Cana, il vino della vecchia vendemmia stia finendo. I giovani non sono attratti dal nostro modo di pregare, dal nostro stile di vita istituzionalizzato, dal nostro rapporto con la comunità, dal modo, in certi versi, in cui compiamo tradizionalmente la nostra missione. Fondamentalmente facciamo parte di una Chiesa in cui loro non si sentono a proprio agio. Si identificano subito nella nostra missione, desiderano vivere insieme a noi la nostra spiritualità. Trovano che l'impegno perpetuo sia un concetto scomodo. Così come fece Don Bosco a suo tempo, insieme ai giovani che sono vicini a noi, abbiamo bisogno di coraggio e di creatività per fare qualcosa di nuovo. Abbiamo bisogno di otri nuovi per il vino nuovo. *Michael WINSTANLEY, vicario della comunità ed ex ispettore.*

■ NUOVE EDIZIONI DI ANSmag

Mi incoraggia nel periodo di formazione

LOME (Togo), 4 maggio - Credo che sia stata una buona iniziativa la pubblicazione di *ANSmag* in francese. Vi incoraggio a proseguire. Veramente sono molto contento di avere queste notizie in francese, soprattutto in questo periodo di formazione nel quale mi trovo. Questo mi sprona perchè vedo che i salesiani lavorano in tutto il mondo e mi permette di essere al corrente delle attività del Consiglio Generale. *Marc SAMBA, del Senegal, studente di primo corso di filosofia.*

ANSmag allarga gli orizzonti

WROCLAW (Polonia), 10 maggio - Sono contento di leggere finalmente *ANSmag* in Polacco. Gioia ancora più grande perchè arriva in tutte le nostre case. Per me questo è molto importante perchè nei tempi passati siamo rimasti chiusi nel nostro contesto; non c'erano possibilità di avere contatti con l'estero. Una chiusura che ha distrutto il senso di comunione con tutta la congregazione.

Personalmente da tre anni, come ispettore sto aiutando i confratelli a formarsi una mentalità internazionale. Mando i giovani (attualmente sono in 16) a studiare a Roma, presso l'UPS, o in altri paesi, perchè abbiamo una grande apertura verso gli altri confratelli e le altre realtà salesiane e possano confrontarsi con prospettive più nuove e ampie. Credo che questa apertura li aiuterà anche a vedere in altro modo il lavoro che stiamo facendo con impegno in Polonia. Il nostro lavoro qui è più orientato verso la Chiesa locale, nella pastorale parroc

IL SALOTTO - SALA DE ESTAR - THE LIVING

ANSmag

ROOM - IL SALOTTO - SALA DE ESTAR - THE

chiale, il carisma salesiano è più ampio, attraverso lo sguardo mondiale della Congregazione.

Anche ai confratelli anziani desidererei dare qualche possibilità di vedere il lavoro salesiano fatto fuori dalla Polonia, vedo che sarebbe una cosa molto utile. Colgo anche una grande apertura e un desiderio di aiuto da parte dei Superiori di Roma e anche degli ispettori non solo vicini a noi geograficamente, ma anche lontani dall'Europa, che ci aiutano ad allargare i nostri orizzonti. Lo scambio porterà certamente buoni frutti. Per il momento lo stiamo facendo in campo giovanile.

Vogliamo approfondire i legami con le ispettorie del sud (Slovacca e Ceca). Mi pare naturale perchè sono i paesi più vicini sia culturalmente che per le vicende politiche, esperienze positive e negative. Abbiamo tanto da scambiare. Abbiamo avuto contatti anche con la Baviera in Germania.

ANSmag è arrivato al momento giusto e sarà come una conferma alla mia linea. *Stanislaw SEMIK, ispettore*

ANSmag mostra la vitalità salesiana

WASZAWA (Polonia), 12 maggio - Ho letto tutto il primo numero di *ANSmag* in polacco e posso dire che mi piace. Attendo ora con impazienza il prossimo numero. Mi hanno dato anche una copia di febbraio in lingua spagnola. I testi di tutti e due i numeri mi hanno dato un panorama del lavoro dei nostri confratelli nel mondo salesiano. E' interessante poter leggere in un mensile tante informazioni sulle attività dell'intera Congregazione, e sapere anche come si sta preparando il prossimo Capitolo Generale.

Devo dire che però sono rimasto un poco dispiaciuto perchè mi sarei aspettato più informazioni della Polonia. Facciamo tanto ma si scrive poco. Per esempio, solo nella mia Ispettoria in maggio saranno ordinati 20 diaconi. Dove ci sono paesi con tante vocazioni? questo è un fatto eccezionale nella Congregazione! F*eliks CIEPLIK, casa della Procura Missionaria*

■ SPIRITUALITÀ SALESIANA

La dimensione contemplativa

MONTEVIDEO (Uruguay), 23 aprile - Vi saluto caramente in questa Pasqua che stiamo celebrando con la gioia della resurrezione. Aggiungo il mio piccolo granello di sabbia alle numerose congratulazioni per l'*ANSmag*. Questa volta rileggendo il trafiletto della pagina 26 di *ANSmag* di aprile '95, ho vinto la tentazione di troppa prudenza, forse, nel toccare un aspetto della nostra spiritualità salesiana. Mi riferisco alla dimensione contemplativa della spiritualità salesiana. Non si tratta di coglierla da un punto di vista teorico, bensì pratico ed esperienziale.

Faccio riferimento a una realtà che è nata di più di 15 anni a Montevideo, nell'Uruguay, e che si è trasformata in un Movimento di spiritualità. Si chiama *Fraternità contemplativa salesiana Maria di Nazareth*. E' formata da cristiani appartenenti ai diversi stati di vita che costituiscono il popolo di Dio: consacrati/e, famiglie, giovani, sacerdoti. Vuole sottolineare e potenziare, per quanto è possibile, l'originale, forte e stupenda contemplazione di Don Bosco.

Vi dirò che la *Fraternità* è presente oltre che in Uruguay, anche in Argentina, Paraguay, Colle Don Bosco, Torino, Bratislava, con prospettive di ulteriore espansione. Abbiamo chiesto l'aggregazione alla Famiglia Salesiana. I superiori stanno studiando la nostra richiesta.

Stiamo vivendo un'esperienza molto intensa dal punto di vista "fondazionale". Ci interesserebbe poter stabilire un confronto con altre esperienze o con altri salesiani che si sentono interessati in merito.

Forse vi potrà essere utile questa notizia: nel '92 il Papa mi ha invitato a partecipare come membro alla IV

IL SALOTTO - SALA DE ESTAR - THE LIVING

ANSmag

ROOM - IL SALOTTO - SALA DE ESTAR - THE

Conferenza dell'Episcopato Latinoamericano a Santo Domingo. Io ero nella terza commissione che studiava il tema della santità in vista della Nuova Evangelizzazione. Da ciò è sorto tutto ciò che si dice della contemplazione per tutto il popolo di Dio. I vescovi hanno accolto questo contributo nelle conclusioni finali del documento di Santo Domingo: "Dobbiamo far sì che tutti i membri del popolo di Dio assumano la dimensione contemplativa della propria consacrazione battesimale, e 'imparino a pregare' imitando l'esempio di Gesù Cristo (cfr Lc 11,1), in modo tale che la preghiera sia sempre integrata con la missione apostolica nella comunità cristiana e nel mondo". E più avanti nel n. 144 aggiungono: "Fare in modo che in tutti i piani pastorali la dimensione contemplativa sia una priorità, così come la santità, affinchè la Chiesa possa essere presenza di Dio per l'uomo contemporaneo, che ha tanta sete di Lui."

Ancora una volta, grazie per il bel lavoro che state facendo per la Congregazione, la Famiglia Salesiana e la Chiesa. *Nicola COTUGNO, direttore-parroco, San Pedro (Buceo).*

Laura Vicuña: patrona degli emigranti?

SAN MARTÍN DE LOS ANDES (Argentina), 20 aprile - Come salesiano con più di 75 anni con Don Bosco, mi interessa molto *ANSmag*. Palpita in essa la 'cattolicità salesiana', che si sente profondamente. per questo la rivista merita gli elogi e la gratitudine di tutti. Nel mondo cresce sempre di più la comunicazione e in *ANSmag* vibra lo spirito di Don Bosco che deve unire i componenti del mondo salesiano.

Di fatto, le persone del 'mondo migratorio' si mescoleranno sempre di più nel pianeta Terra: così sarà tra salesiani che si vanno conoscendo e amando molto di più per i viaggi e per gli innumerevoli mezzi di comunicazione.

In America Latina -essendo già uniti per la lingua e per la religione- è più facile e più rilevante la migrazione da una all'altra parte del subcontinente. Per questa parte del mondo si potrebbe proporre come patrona della pastorale dei migranti e degli emigranti Laura Vicuna, beatificata da Giovanni Paolo II nel 1988 sulla Collina delle Beatitudini ai Becchi. Ella aveva solo 8 anni quando con sua madre e la sorellina ha attraversato le Ande come emigrante dal Cile in Argentina. La 'piccola santa' ebbe il suo domicilio in questa parrocchia salesiana di San Martino delle Ande, e morì nella parrocchia, anche salesiana, di Junin delle Ande. *Ciro BRUGNA, parroco.* □

ANSMAG
PUBBLICAZIONE PERIODICA PER LA COMUNITÁ SALESIANA

AGOSTO-SETTEMBRE 1995 : N. 15

DON EGIDIO ABITA ANCORA QUI

Numero monografico dedicato alla figura di don Viganò

EDITORIALE

COME IN UNO SPECCHIO

Si è interrotto in modi e tempi inattesi il lungo cammino percorso insieme tra don Egidio Viganò e la congregazione salesiana. Il Rettor Maggiore se n'è andato e solo ora si può iniziare a misurare il senso della sua compagnia. La sua assenza costringe noi salesiani a guardarci dentro, a pensare da soli sul che fare, dove andare come istituzione. Ma è proprio confrontandosi con questa morte, giunta così rapidamente, che la congregazione misura la propria maturità di scelta, nella sua morte si riflette come in uno specchio, tra passato e futuro, si sente un pò orfana e più adulta.

Presto o tardi, nel viaggio che resta da compiere, la congregazione approderà a quei traguardi sperati da don Viganò e per cui egli aveva cercato di attrezzarla.

Di questo aveva coscienza, lasciandolo pure

SOMMARIO FLASH

ANSmag / Agosto-Settembre 1995

COME IN UNO SPECCHIO (Editoriale) / 1

DON EGIDIO ABITA ANCORA QUI / 5

RACCORDO TRA FUTURO E TRADIZIONE / 5

I salesiani nell'orbita del concilio (5)

- Una guida del rinnovamento. A. Javierre (5)
- Linee di una nuova pastorale salesiana. A. Viganò (7)
- Un oratoriano cittadino della Chiesa. J. Vecchi (8)

Con il cortile anche la teologia (11)

- Il grazie di un teologo. B. Forte (11)
- Un intellettuale originale. R. Farina (12)
- Un uomo saggio, aperto alla questione femminile. E. Rosanna (13)
- Istituto Storico Salesiano: carisma e storia, due fasce della stessa realtà. F. Motto (15)

UN SALESIANO PER LA CHIESA (16)

- Un successore di Don Bosco al servizio della Chiesa del Concilio. G. Fedrigotti (16)
- Un riferimento per la pastorale dell'America Latina. O. Rodriguez Maradiaga (19)
- Amico, maestro e testimone della vita religiosa. P. G. Cabra (20)
- Voci riconoscenti (21)

UN INNOVATORE PER LA FAMIGLIA SALESIANA (25)

- Per le FMA un profeta sostenitore di nuove scelte. M. Castagno (25)
- I cooperatori gli devono nuove strategie di sviluppo. P. Santoni (25)
- Ha dato agli exallievi coscienza di laicato. A. G. Pires (26)

VISTO DAI VARI CONTINENTI (28)

- Progetti missionari profetici. L. Odorico (28)
- America: un ispettore per tempi difficili. R. Ezzati (29)
- Africa: la spinta carismatica d'un missionario. S. Chemmalakuzhy (31)
- Asia: il don Viganò che ho conosciuto. J. Pratham (32)
- Oceania-Australia: una visita straordinaria. J. Fox (32)

UN 'CILENO' TIFOSO DEL MILAN (34)

- Profilo biografico (34)
- Briciole informative (36)
- La malattia. O. Paron (37)
- Visto da vicino. S. Silvano e A. Botta (37)
- Il sostituto. P. Viganò (38)

ANSmag
PUBBLICAZIONE PERIODICA
PER LA COMUNITÀ SALESIANA
è un prodotto informativo di ANS,
Agenzia Internazionale Salesiana
di Informazione.
DIRETTORE:
Paul CHERUTHOTTUPURAM

10 numeri l'anno.
Edizioni in italiano, inglese, spagnolo, portoghese, polacco e francese.
Diffusa in 110 Paesi.
REGISTRO: Tribunale di Roma
N. 14.903 (8/8/1973)
DIRETTORE RESPONSABILE:
Antonio MARTINELLI

INDIRIZZO:
Via della Pisana, 1111
00163 ROMA, Italia

tel: +39.6.6561.2579
fax: +39.6.6561.2709
e-mail: ans@mclink.it
e-mail: mc7434@mclink.it

scritto nelle sue due ultime lettere ai confratelli -dedicate al recente sinodo sulla vita consacrata e alla rilettura del carisma del fondatore oggi- senza immaginare che potessero rappresentare il suo testamento spirituale e la giustificazione dei suoi 18 anni di rettorato.

POSITIVO BILANCIO DEL RINNOVAMENTO - Si tratta di indicazioni di marcia verso il futuro. Vi si percepisce la sensazione, leggendole ora, che nella sua azione rinnovatrice fosse cosciente di dover operare in ogni direzione per orientare la congregazione -e l'intera Famiglia salesiana- a porre le basi di un nuovo corso richiesto dai tempi e sollecitato dal Concilio.

Il bilancio di tanta fatica -l'intero periodo postconciliare di 30 anni- per don Viganò è stato positivo: «Senz'altro -egli scrive- abbiamo avuto delle lentezze, dei residui preconciliari, delle miopie e dei timori che hanno prolungato molto la rilettura; forse sono rimaste qua e là delle zone oscure da illuminare in armonia con il tutto» ma «guardando indietro, rileggendo le Costituzioni rinnovate, osservando lo sviluppo della vita dell'Istituto, le sue trasformazioni e la sua vitalità in tutti i continenti, noi crediamo che lo Spirito Santo, con l'intervento materno di Maria, ci ha regalato delle lenti appropriate e limpide per rileggere bene le nostre origini e rilanciarci in avanti».

E alla luce dei risultati del sinodo, don Viganò aggiunge: «Non abbiamo camminato invano, anzi abbiamo corso sulla retta via». Noi siamo convinti che non c'è biglietto di ritorno. E d'altra parte sarebbe imperdonabile la dilapidazione di quest'eredità.

L'INTENZIONE PROFONDA DELLO STRATEGA - Ma è a questo punto di massima soddisfazione che lo stratega del rinnovamento salesiano scopre l'intenzionalità profonda della sua azione. L'identità riscoperta e ritrovata dentro la Chiesa del concilio, il rinnovamento perseguito, sono semplicemente le condizioni in vista della missione con i giovani del terzo millennio. È la chiara coscienza che il carisma di Don Bosco precede i salesiani, è sempre davanti a loro per chiamarli al rinnovamento.

Dopo il concilio il rinnovamento è stato grande, avvenuto «dopo sofferte discussioni», ma il sinodo sulla vita consacrata deve servire «per intensificare e migliorare il nostro processo di rinnovamento». Il sinodo, ha lasciato scritto don Egidio, «ci ha fatto sentire sulla giusta via, anche se ci invita a intensificare gli sforzi di rinnovamento per raggiungere pure i vari traguardi ancora aperti».

Alle proiezioni di futuro della congregazione, don Viganò dedica più parole che al passato. La lunga rilettura del carisma fondazionale «non ha chiuso il periodo della ricerca: affatto. Anzi ha aperto, essa stessa, una modalità di ricerca ancor più accelerata e intensa. E' come se la rilettura fondazionale avesse scatenato tutte le energie a disposizione in vista di una maggiore significatività e creatività apostolica. Non dunque una rilettura terminata e ormai conclusa, ma una specie di profezia che rilancia il processo di rinnovamento avviato su un doppio binario di novità: quello dell'assimilazione da parte di tutti i confratelli per un rinnovamento spirituale delle persone e delle comunità, e quello del coinvolgimento operativo per affrontare le sfide della nuova evangelizzazione. Sapendo con più chiarezza e sicurezza 'chi' siamo oggi nella Chiesa (= rilettura fondazionale), ci sentiamo interpellati in quanto portatori di un carisma di attualità».

Ci accorgiamo che «la strada è lunga e con innumerevoli incognite».

TRAGUARDI ANCORA APERTI - Don Viganò ricorre all'espressione «traguardi aperti che appaiono ancora incompiuti nell'orizzonte del nostro rinnovamento». Parla di «strada» obbligata verso il terzo millennio. Alla congregazione che, ai suoi occhi -nonostante il cammino percorso- appare come una bella incompiuta, vengono indicati anche i traguardi aperti: non solo vita nello spirito e vita fraterna in comunione per rendere efficace l'educazione dei giovani alla fede e il coinvolgimento di molti laici nello spirito e nella missione di don Bosco. Ma anche i nuovi aeropaghi della

missione suggeriti dal sinodo: inculturazione, dialogo ecumenico e interreligioso, apostolato dell'educazione, comunicazione sociale svolta «con sempre maggior competenza». [Ci si consenta qui una parentesi di doverosa riconoscenza a don Egidio. La nuova ANS è nata con la sua benedizione il 23 luglio 1993. Durante i due anni trascorsi abbiamo visto come alle esigenze proprie dell'informazione egli stesso aveva risposto passando da una iniziale fase di cautela ad una convinta collaborazione. Ancor di più. Lui, uomo di sfide, ci ha sfidato col suo trapasso. Chi poteva immaginare che proprio la sua morte avrebbe sottoposto l'agenzia per la prima volta a un battesimo di fuoco come organizzazione professionale che ha dovuto gestire l'informazione di questo luttuoso evento!]

I grandi traguardi non si improvvisano. Occorre promuovere con urgenza tutto un settore di riflessione teologica, di un tipo di teologia pastorale ancorata saldamente al magistero ma capace di dialogo anche con le scienze umane. Nella missione apostolica si sente l'urgenza di far nascere centri di «seria teologia pastorale» e di un impegno per la formazione permanente. «Il cambio epocale chiama tutti i religiosi a sentirsi in certa maniera ascritti a un secondo noviziato per rinnovare la propria professione religiosa secondo la rilettura postconciliare».

Nella particolare questione del rapporto con le Figlie di Maria Ausiliatrice che pongono la domanda di più giusta autonomia, don Viganò giunge a scrivere che ciò richiede ai salesiani «una comprensione e conversione all'ecclesiologia conciliare».

DI FRONTE AL CAPITOLO 24.MO - I nuovi aeropaghi caratterizzano gli scenari aperti davanti al Capitolo generale 24.mo che, scrive don Viganò, «incamminerà la Congregazione verso la grandiosa e profetica commemorazione bimillenaria dell'incarnazione del Verbo e introdurrà il carisma di don Bosco nel terzo millennio della fede». L'ultimo capitolo generale del secolo, tiene a precisare lo scomparso Rettor Maggiore. E avverte: «Il progetto apostolico del nostro Fondatore è tutto rivolto ai giovani e permeato costitutivamente dalla virtù della speranza. I capitoli generali del postconcilio ci hanno spinti ad essere, con sempre maggiore concretezza, *missionari dei giovani*».

É nello spirito ecclesiale di questo rinnovatore salesiano e nella prospettiva dei «traguardi aperti» ancora da raggiungere che, oggi, la congregazione si interroga sulle guide da scegliere per il futuro e sulla prospettiva del prossimo capitolo.

Se don Viganò è partito, lasciandoci un vasto magistero teologico e spirituale come gesto d'amore e come bussola orientativa nei tempi che si preparano, ci si chiede se sia tempo ormai di chiudere con la sua eredità o se sia diventato urgente completarla, portandone a maturazione le significative intuizioni.

Particolarmente nell'accurata verifica dello stato della Congregazione e nella soppesata elezione del successore di don Viganò -l'VIII di Don Bosco- e dei suoi collaboratori il 24mo. Capitolo generale ha una grande responsabilità. È una sfida all'altezza del significato che, nella storia della Congregazione, hanno già i diciotto anni di rettorato di don Egidio. □

Un raccordo tra futuro e tradizione

È stato il suo capolavoro di governo: guidare la profonda riforma della congregazione salesiana, riuscendo a caricare sul treno del futuro la "grande tradizione" di don Bosco. Un'operazione fondata non su opinioni ma sulle indicazioni dell'aggiornamento formulate dalla Chiesa del Concilio. Il meglio dei primi 100 anni di storia salesiana confluito nel progetto di adattamento. Con una indicazione di prospettiva perché -ha lasciato scritto don Egidio- aver compiuto la riforma è solo l'avvio di un cammino rinnovato.

I salesiani nell'orbita del Concilio

Una guida del rinnovamento salesiano

Antonio M. JAVIERRE ORTAS *

Mi comunicano di buon mattino la dipartita di don Egidio Viganò, Rettor Maggiore della nostra Congregazione, nel giorno della Solennità di Cristo Maestro: il S.Cuore di Gesù.

Ebbi l'impressione nel pomeriggio di ieri che il nostro incontro sarebbe stato il definitivo: un congedo cordiale e sereno, in presenza dei suoi fratelli e di altri nostri confratelli.

Ritornando a casa mi domandavo sull'apporto dato dal nostro caro padre alla famiglia di Don Bosco. Se dovessi sintetizzare in breve il mio giudizio spontaneo, potrei riassumerlo in una sola parola: *rinnovamento*.

Penso che esso racchiuda il meglio del suo programma e delle sue realizzazioni. La storia esige tempi lunghi di decantazione; tanto più che non si vedono bene le cose, anche le più immediate, quando gli occhi sono umidi di lacrime. Tuttavia non credo sia uno sbaglio raccogliere a caldo impressioni spontanee che più tardi saremo in grado di verificare con esattezza.

Esigenza di rinnovamento

Questa esigenza di rinnovamento don Egidio Viganò l'ha sentita in forma profonda e vitale. Affondava le radici da una parte nel postulato conciliare: "Ecclesia semper reformanda"; dall'altra nella fedeltà al nostro caro Padre Don Bosco, militante nella "avanguardia del progresso". Così mi apparve don Viganò nell'ora della preparazione del Capitolo Generale Speciale.

Devo dire che entrambi avevamo vissuto a Roma la stessa esperienza indimenticabile del Vaticano II. Entrambi sentivamo l'istanza della autorità gerarchica che invitava tutte le congregazioni ad incanalare gli orientamenti del Concilio nelle strutture e nella vita dei

UN RACCORDO TRA FUTURO E TRADIZIONE

singoli Istituti. Tutti e due abbiamo valutato e discusso le forme concrete attraverso le quali dare consistenza a queste nostre convinzioni.

Don Viganò fedele fino in fondo alla sua scelta: fatta alla Tuscolana, sostenuta in seno al Capitolo Generale e portata ad esecuzione poi, in qualità di Consigliere prima, e come Rettor Maggiore dopo la sua nomina e guida della Congregazione.

Posso risparmiare parole inutili, accontentandomi di invitare alla lettura delle lettere del Rettor Maggiore, pubblicate puntualmente negli *ATTI del Consiglio Generale*. Colpisce subito l'impostazione della tematica e perfino la dicitura con cui viene presentata la dottrina esposta con vigore e profondità.

Don Viganò parla spesso del *rinnovamento*. Questo coinvolge direttamente tutta la Famiglia Salesiana. Tocca il *carisma*, oggetto di rinnovamento che incide direttamente sulla *professione* e perciò stesso sul rinnovamento della *disciplina*, della *spiritualità*, dei *voti*. Egli insiste sul rinnovamento, soprattutto della *missione* dei salesiani, che procura una *nuova evangelizzazione* e perciò stesso suppone una n*uova educazione*. E' chiaro che il rinnovamento della consacrazione e della missione, incide conseguentemente sulla forma di vita in comunità.

Da notare che don Viganò non si è accontentato di applicare una volta per sempre il postulato di riforma. Ha tenuto presente anche l'avverbio. La Chiesa deve sottomettersi ad un rinnovamento *perenne*: *"semper reformanda"* anche la Congregazione come organo della Chiesa. Don Viganò poteva e doveva, perciò, insistere esigendo nuove tappe di rinnovamento...non contento di quelle mete ormai raggiunte.

Natura del rinnovamento

Da buon teologo, don Viganò ha dovuto armonizzare le dimensioni dell'autentico rinnovamento.

Lo ha descritto a perfezione il Decreto concilare *Perfectae Caritatis*. Parla di due momenti: di *ritorno* alle origini del vagelo e di *adattamento* alle giuste esigenze della storia.

In realtà Don Bosco aveva intuito per istinto quel principio conciliare. Il suo postulato di *progresso* comportava una obbedienza totale al carisma, tenendo conto delle revisioni che l'esperienza man mano gli imponeva.

Don Viganò ha preferito insistere con vigore sulla dimensione dell'*adattamento*, della *riforma*, della *novità* che comporta ogni vero rinnovamento. Lo credeva forse più urgente e necessario per rettificare andazzi inutili. Lo sentiva come esigenza di un camminare all'unisono della Chiesa, e con il ritmo imposto dal Papa Giovanni Paolo II. Soprattutto credeva di doverlo spingere, tenendo conto della natura dei destinatari della missione educativa dei salesiani. I giovani esigono dinamismo, creatività, fantasia, visione del futuro.

Questo non significa che abbia ignorato l'altra dimensione del vero rinnovamento. Non dimentica mai di accennare alla continuità nell'essenziale. Anzi man mano che progredisce nel suo mandato si coglie una preoccupazione sempre più intensa per i valori autentici che in certi settori sembravano attutirsi e perino scomparire: li rivendica con vigore.

La formula vera è, perciò quella della *fedeltà dinamica*. Si tratta di una risposta perfettamente in linea con l'ecclesiologia conciliare e rispondente in pieno al carisma della nostra Congregazione.

Criterio di rinnovamento

Don Viganò sentì progressivamente l'istanza del pos-concilio. Personalmente l'avevo previsto militando nelle file dell'ecumenismo.

Gli sforzi ecumenici sembravano condannati all'insucceso, finchè le confessioni cristiane continuavano a confrontarsi dalla prospettiva *ecclesiale*. Ognune di esse, dopo gli incontri, si alzava più salda nella propria confessione: il cattolico si sentiva più cattolico, il luterano più luterano, il metodista più fedele alla propria dottrina.

Si sentiva il bisogno di cambiare metodo; e di confrontarsi non tra di loro, ma con riferimento a Cristo. Accettato Lui, il Signore della Chiesa come vero criterio, avremo una forma di rinnovarci, di riformarci con sicurezza e raggiungere la meta che è unica per volontà di Cristo. Il criterio cristologico riempì di speranza gli animi. Fallì subito. Non perchè il metodo fosse sbagliato; ma perchè l'applicazione non fu di vero criterio cristologico, ma realmente ecclesiologico. Perchè ognuno portava il proprio Cristo. Il che lasciava le cose come stavano.

C'era, dunque, il pericolo che vi fosse qualcosa di simile nel criterio cristologico proposta dal Concilio. Restava, perciò la stessa difficoltà del criterio da adoperare nel rinnovamento della nostra Congregazione e concretamente della Società Salesiana.

Don Viganò ha percepito la profondità del problema. Si è reso conto della necessità di precisare bene l'autenticità del vero Cristo-criterio di rinnovamento.

UN RACCORDO TRA FUTURO E TRADIZIONE

Ed ha fatto accenno sempre più insistente alla Spirito Santo che è il segno divino con cui il Padre ha voluto autenticare la sua Parola.

Dal punto di vista della Congregazione, don Viganò ha recepito sempre più chiaramente la formula di rinnovamento che la Provvidenza ha procurato alla nostra Congregazione.

Don Bosco non soltanto ci ha dettato nell'Oratorio i suoi progetti stupendi, ma anche lo strumento per reagire alla istanze imprevedibili della storia. Ed infatti, dalla storia dell'Oratorio è possibile dedurre la nostra formula di rinnovamento perenne.

Questo spiega il perchè don Viganò abbia fatto suo *l'Oratorio, criterio di rinnovamento*. E perchè abbia insistito tanto ultimamente sull'esigenza di un *cuore oratoriano* non soltanto per essere educatore alla stregua salesiana, ma per rinnovarsi secondo il criterio imposto dal nostro Padre. La norma è ormai inserita nelle nostre Costituzioni.

Don Viganò, pertanto, non solo ci ha dato la spinta al rinnovamento, ma ha voluto individuarlo bene secondo la sua natura, e ci ha dato anche la formulazione dell'autentico criterio salesiano.

Conclusione

Il Signore lo ha chiamato all'alba della festa di Cristo Maestro. Il Cuore di Gesù punta verso il baricentro della vera pedagogia. "Imparate da me...che sono mite e umile di cuore".

Occorrerà attualizzare sempre questa formula perfettamente evangelica, perfettamente ecclesiale, autenticamente salesiana.

Don Viganò ha insistito sul *dinamismo* nella *fedeltà*. Ha voluto sottolineare la novità che è una dimensione dell'autentico rinnovamento; ma ha fatto notare giustamente che la novità autentica è Cristo. E che questa novità ha un orizzonte escatologico.

Ora potrà ribadire la sua lezione facendo appello alla sua esperienza. E noi farla nostra rinnovando la nostra fedeltà...da fratelli riconoscenti per il suo servizio.

Riconoscenza che rendiamo presente con la nostra preghiera di suffragio al Padre comune. □

* Card. Antonio M. JAVIERRE ORTAS, salesiano, Prefetto della Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei Sacramenti

Linee di una nuova pastorale salesiana

*Angelo VIGANÒ**

In 30 anni don Egidio Viganò ha potuto realizzare una valida sintesi teologica, chiara e lineare, fondata sulla situazione nuova della Chiesa e della Congregazione e sulle istanze del Concilio. Nel 1987 è invitato a predicare gli Esercizi Spirituali al Papa in Vaticano.

In un tempo così complesso e di idee fuorvianti, la Provvidenza lo incarica di svolgere il delicato compito di riscrivere nei Capitoli Generali l'identita del carisma salesiano, di accrescere l'interesse per la figura e la missione storica di don Bosco fondatore, e di portare la vocazione e lo spirito salesiano nel cuore stesso della Chiesa; torna cosi ad essere missionario nel mondo per far conoscere il carisma di don Bosco oggi.

Con ottimismo e speranza, e con una notevole carica di entusiasmo e forza di lavoro, don E. Vigano si dedica al suo impegno di guida della Famiglia salesiana. I Salesiani che vivono le difficoltà del momento nelle tante presenze salesiane nel mondo, si sentono sostenuti e incoraggiati dalle nuove linee di lavoro che vengono dalla Congregazione (Capitoli Generali e Ispettoriali). Le linee pastorali di questi anni possono essere così sintetizzate:

- Il recupero d'identità del Salesiano e della Famiglia Salesiana nelle nuove Costituzioni e la riscoperta del Fondatore per fare dei Salesiani degli educatori con una formazione rinnovata.
- La nuova missionarietà voluta dal Concilio acquista un senso più ampio e profondo del modo tradizionale. Si vede realizato il sogno missionario di don Bosco da Valparaiso sul Pacifico attraverso l'America e l'Africa e l'Asia, fino a Pechino. Il Progetto Africa intensifica la presenza salesiana tra la gioventù africana.
- Il carisma salesiano, visto piu chiaramente come dono ricevuto da Dio e da offrire alle Chiese locali, si

UN RACCORDO TRA FUTURO E TRADIZIONE

traduce nell'inserire il sistema educativo salesiano nella cultura del territorio come dono per la società civile. Nella crisi mondiale delle agenzie educative il sistema preventivo vale ancora, anche se i criteri di metodo, che oggi si moltiplicano, sono da approfondire, adattare, rinnovare; l'educazione dei giovani alla fede è prioritaria; evangelizzare, per i Salesiani, si esprime nell'educare: evangelizzare educando.

- La Famiglia salesiana allarga i suoi orizzonti educativi: anzitutto la scuola. La scuola cattolica è una forza per incidere sulle culture di ogni popolo.
- Anche il criterio oratoriano viene rilanciato come metodo pastorale; ogni opera salesiana va considerata come casa-scuola-parrocchia-cortile.
- La devianza giovanile, fenomeno che cresce ovunque, è da prevenire, sia nei Paesi del terzo mondo che in quelli del benessere: sono devianze diverse, ma tutte moltiplicano i nuovi poveri.
- Il laicato viene ripresentato nel suo valore ecclesiale e nella singolare tradizione salesiana dei Cooperatori e degli Exallievi; e tra essi viene proposto il volontariato come una delle forme moderne più rivoluzionarie di animazione e di partecipazione.
- La donna, vista nella sua importanza per l'innato senso della vita, il senso dell'ascolto e del dialogo, il senso della maternità. La donna consacrata e il carisma della femminilità orientata a Cristo.
- L'ottica della vita consacrata, da promuovere nella Chiesa per facilitare l'espansione qualitativa e quantitativa.
- La famiglia resta l'ancoraggio principale per i giovani, ma il suo valore educativo e religioso risulta molto indebolito, e va invece difeso ed aiutato.

Queste sono le principali linee pastorali della Congregazione negli anni di don Viganò.

* Don Angelo Viganò, fratello di don Egidio

Un oratoriano cittadino della Chiesa

*Juan E. VECCHI**

Colpisce la proclamazione delle beatitudini accanto a una salma e rivolta a una comunità che sente di aver sofferto una grave perdita. Le beatitudini infatti sono constatazioni di una felicità già in atto; congratulazioni per un bene presente e definitivo, piuttosto che un codice di condotta con premio aggiunto o una pagina didattica.

Annunziano che Dio rende oggi felici coloro che si mettono alla sua ricerca, si aprono alla sua presenza e gli affidano la loro esistenza. Perché la vita si manifesta allora come un dono superiore a quello che potevamo aspettare o desiderare e noi cogliamo le sue dimensioni più vere: la grazia, la giustizia, la gioia del dono di sé.

La radice di questa felicità - ci dice ancora la Parola di Dio - è lo spirito che abita, agisce e parla in noi. Fa nascere e matura la coscienza che siamo figli di Dio. Ci muove a rivolgerci a Lui con l'appellativo di Padre e a vedere la vita alla luce di questo rapporto.

Cominciamo allora ad abitare la storia in un altro modo, perché ci accorgiamo che è piena della stessa presenza. Per l'avvenimento di Cristo tutta la realtà è come una partoriente che sta per vivere l'esperienza della maternità, come una sentinella che col capo eretto e lo sguardo fisso scruta l'orizzonte nell'attesa del segno di liberazione.

E' la testimonianza di Dio in favore della vita. Contro di essa non reggono le difficoltà passeggere né l'esaurirsi delle nostre forze.

La morte in Cristo non annulla la felicità, ma ne fa maturare il seme. Non è la distruzione di quanto abbiamo cercato di fare, ma il suo compimento.

Oggi, dunque, giunge alla pienezza, per don Egidio e per noi, quello che egli cercò di realizzare e offrirci nella sua esistenza terrena.

Figlio spirituale di Don Bosco

Noi ringraziamo il Signore, in primo luogo per la chiamata alla vita salesiana che lo Spirito fece risuonare nel suo cuore di ragazzo e per la risposta che egli diede.

Don Egidio è stato un figlio spirituale di San Giovanni Bosco: figlio, discepolo, convinto, interprete convincente e prolungamento della sua paternità. Di molte sue qualità e realizzazioni si sta parlando in questi giorni. Ma è la vocazione salesiana la grazia che le compone tutte in una certa fisionomia. E' la sua indole propria, il suo codice

UN RACCORDO TRA FUTURO E TRADIZIONE

genetico, il centro da cui si plasma la sua identità.

Preparata in una famiglia dalla fede semplice e sostanziosa, sbocciò nell'ambiente vivace dell'oratorio. Questa esperienza, patria del carisma salesiano, rimase indelebile nella sua memoria, nel suo pensiero e persino nel suo linguaggio. "Oratoriano" è un riferimento chiave nella sua riflessione carismatica. Del "tipo oratoriano" conservò alcuni gesti e gusti fino agli ultimi anni. Ma soprattutto illuminò le valenze pastorali e spirituali dell'oratorio, come paradigma di vita e azione.

L'esperienza missionaria, secondo la sua espressione, diede a questo germe vocazionale una più ampia apertura a culture, geografie e problemi. Avvertì che sotto le sue forme semplici si celavano ricchezze valide per svariati contesti, dovunque si trovi l'uomo.

La sua risposta maturò nell'impegno di formazione, nell'esperienza comunitaria e nella pratica pastorale. Ma sopratutto fu portata a riflessione organica e fondata in un instancabile confronto con gli orientamenti della Chiesa, le sfide dei giovani e le correnti culturali.

Questo patrimonio di vissuto e meditazione del carisma rimane per noi l'eredità del suo Rettorato. Lettere circolari, commenti annui alle strenne, predicazioni di ritiri, dialoghi personali, orientamenti di governo trasmettono chiarezza e entusiasmo giovanile per la singolare esperienza di Dio, che ebbe inizio con Don Bosco.

Le vicende del Fondatore, l'originale ispirazione evangelica che vi sta alla base, la sintonia con la riflessione ecclesiale sulla vita consacrata, la lettura dei segni dei tempi furono come riflettori per illuminare una realtà che considerò sempre dono dello Spirito alla Chiesa, aperto a inattese espressioni.

Era convinto di essere di fronte ad una miniera capace di consegnare sempre nuove ricchezze. Vi applicava dunque la serietà del pensiero, le vibrazione del cuore, la capacità di comunicazione e lo sforzo di traduzione pratica.

Il carisma lo amò. Anzi ne fu fiero. Del futuro non ebbe dubbi. Delle sue realizzazioni fu giovanilmente entusiasta. Cercò di comprenderlo, seguendo la vita concreta della congregazione e della Famiglia Salesiana reale, che considerava pure uno spazio dove lo Spirito suggerisce e produce novità: gli interrogativi, le sfide, le imprese, le prove, gli sviluppi propri del nostro tempo.

C'era in lui un sentimento quasi spontaneo, commentato da alcuni a lui più vicini, che ora ricordiamo con riserbo: per don Viganò, senza pretesa di paragoni, le cose salesiane e i salesiani erano sempre "il meglio", come lo sono i figli per i genitori. Era una classificazione di appartenenza, di affetto e di desiderio. I suoi confratelli bravi li pensava e bravi li voleva, culturalmente e pastoralmente, in particolare in mezzo ai giovani. E ringraziava il Signore di averlo fatto Padre di una tale Famiglia.

Da questo amore, guidato dall'intelletto e teso sempre verso realizzazioni, sono nate alcune espressioni sintesi che sono come un concentrato della spiritualità salesiana: la grazia di unità, il cuore oratoriano, l'estasi dell'azione, l'interiorità apostolica, la carità pedagogica, il metodo della bontà, la creatività pastorale, l' "evangelizzare educando".

Più radicati in Cristo

Ringraziamo il Signore perché la sua parola e conduzione ci ha radicati più saldamente in Cristo.

L'indole salesiana, che era in lui una seconda natura, aveva una fonte di alimentazione: Gesù Cristo Buon Pastore, che impegna la vita per i giovani. Ci ha insegnato a contemplarlo e ad amarlo.

Provocato da un giornalista a rivelare la sua preghiera preferita, confessò che era l'invocazione eucaristica: Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta. Era la sua meditazione quotidiana modulata in mille forme a confronto con esperienze, situazioni personali e avvenimenti. La morte di Gesù come espressione suprema dell'amore di Dio per l'uomo e come critica a quanto nel mondo si fa per chiudergli gli orizzonti della vita.

La risurrezione come innesto di energia divina nella storia, trasfigurazione definitiva dell'esistenza umana, garanzia di vittoria del singolo e dell'umanità, pienezza effettiva della vita nuova. Per questo volle un "Colle delle beatitudini giovanili" nella terra natia di Don Bosco.

Fu, questo della risurrezione, il suo tema preferito. Coltivare la gioia dell'amore di Dio e la sicurezza del trionfo del bene gli sembrava quello che più conviene a un educatore di giovani: per questo caldeggiò, insieme alla "Via crucis", la rappresentazione e la pratica della "Via lucis". Un itinerario di meditazione giovanile sulla risurrezione.

Dal centro del mistero della morte e risurrezione, la sua riflessione prende percorsi molteplici: Cristo modello della nostra carità pastorale, Cristo rivelazione dell'uomo a cui ispirare il progetto educativo; Cristo fonte da cui sgorga la vitalità della nostra consacrazione; Cristo energia di trasformazione dei giovani attraverso la parola educativa, i misteri celebrati e l'amicizia testimoniante dell'adulto.

UN RACCORDO TRA FUTURO E TRADIZIONE

I suoi discorsi su Gesù sono vigorosi e vibranti, professioni personali di fede, piuttosto che lezioni. Merita risentirne un brano: "In Gesù si è fatta presente per sempre tutta la Parola. Egli è l'uomo nuovo, il Signore della storia, il centro e la sorgente di ogni ulteriore dimensione profetica. Cristo è il novissimo assoluto dell'intervento di Dio nel divenire umano... Alla sua luce si potrà percepire dall'interno delle mentalità culturali, l'aspetto cristiano di tanti temi di interesse attuale: amore, solidarietà, liberazione e giustizia, verità e coscienza, senso del peccato, conflitti e perdono".

Nel movimento vivo della Chiesa

Ringraziamo ancora perché ci ha situati nel movimento vivo della Chiesa.

La sua adesione e conformazione a Cristo lo portava a vivere sempre più profondamente inserito nella Chiesa, humus dei carismi, spazio privilegiato dello Spirito, segno e strumento di salvezza. La considerò la sua famiglia, la sua casa materna. Ne seguiva la vita e le vicende, con gioia e fede, senza ingenuità, ma anche senza critiche inutili ai fini pastorali, consapevole dei suoi limiti umani, ma anche della sua dimensione divina; punto di congiunzione tra il mistero di Dio e la storia dell'uomo. Nei suoi viaggi l'aveva ritrovata come fattore indispensabile di umanizzazione oltre che portatrice del senso di Dio.

Della Chiesa ebbe un'esperienza singolare nelle quattro sessioni del Concilio. Le visse con intensità come l'evento dello Spirito nel nostro secolo e le raccontò mille volte senza che il suo entusiasmo scemasse. Il suo posizionamento era sempre secondo una espressione che gli era abituale: "Nell'orbita del Concilio".

Fu una conversione teologica, culturale e pastorale, che segnò definitivamente la sua mentalità e il suo insegnamento religioso. Ad esso ispirò gli orientamenti dottrinali e le iniziative pratiche della Famiglia Salesiana, cercando nella preghiera, nella meditazione e nell'interscambio di esperienze di discernere il rinnovamento duraturo dalle mode passeggere.

La vita della Chiesa, nel suo impegno di comunione, nei suoi compiti drammatici l'aveva toccato con mano anche nella partecipazione alle tre successive conferenze latinoamericane di Medellín, Puebla e Santo Domingo e ai Sinodi dei Vescovi. Considerava tale partecipazione non un privilegio personale ma un dono di Dio per confratelli e consorelle.

Il suo sforzo e il suo sogno erano infatti che non vivessimo separati o disinteressati di quanto lo spirito opera nella comunità cristiana: i carismi, la santità, i movimenti di evangelizzazione, il dialogo della mentalità cristiana con i problemi della modernità.

Il senso di Chiesa comprendeva un'affettuosa riconoscenza al Papa per il servizio di animazione della comunità cristiana, e un'adesione di fede al suo magistero. Non era solo un criterio di disciplina. Lo riteneva un aspetto indispensabile della carità pastorale, che non può concepirsi all'infuori della comunione e dei suoi punti di riferimento. Lo considerava un punto irrinunciabile della tradizione salesiana. Ma poiché non ne ignorava le difficoltà, lo illuminò con esempi e motivazioni adeguate al contesto attuale.

Additati in Maria Ausiliatrice

E ringraziamo perché ci ha additato con efficacia in Maria Ausiliatrice l'icona di questa nostra vocazione alla consacrazione apostolica, orientata a far nascere Cristo nel cuore dei giovani attraverso un'educazione che si ispira alla bontà e alla tenerezza.

Aprì il suo periodo di governo con una lettera: "Maria rinnova la Famiglia Salesiana". Fu un'ispirazione venutagli un Venerdì Santo, nella contemplazione della Madonna ai piedi della Croce. Inizia con il singolare invito: "Portiamo la Madonna in casa", dentro le nostre comunità, ma anche dentro i nostri progetti pastorali, dentro la nostra esperienza spirituale, dentro i nostri programmi educativi. In essa vedeva il modello della piena disponibilità a Dio e del servizio ai giovani, l'immagine della Chiesa nella sua verginità e nella sua maternità.

L'Ausiliatrice è la Madonna dei grandi inizi come l'incarnazione o la rivelazione di Gesù a Cana; è la Madonna delle ore pentecostali o di rinnovamento; è la Madonna dei tempi difficili. E' lo stimolo all'audacia apostolica; a "cominciare", come Don Bosco, anche senza la sicurezza dei mezzi materiali, perché il Verbo nasce sempre verginalmente.

Nel 1984 volle l'affidamento alla Madonna della Famiglia Salesiana. In questa incorporò l'Associazione dei devoti di Maria Ausiliatrice.

Una pagina mariana chiude ciascuna delle sue lettere. Non è di semplice stile. Chi le rilegge oggi vi ritrova il punto di incontro dei tre motivi che sono al centro della nostra vocazione: Cristo, l'uomo, la Chiesa.

* * *

Le beatitudini annunciano la realizzazione piena di tutto questo per don Egidio. Ma anche la fecondità storica di quanto lui ha seminato tra di noi, nella povertà, che è fiducia in Dio, nella purezza del cuore, che è disponibilità alla voce dello Spirito; nella pace, che è servizio, comunione e amore. □

* Don Juan E. Vecchi è il Vicario generale della Congregazione salesiana. Testo dell'omelia del funerale.

Con il cortile anche la teologia

Il grazie di un teologo

Bruno FORTE *

Di don Viganò ricordo il tratto di squisita cordialità con cui mi ha sempre accolto: la fiducia che mi testimoniava, l'incoraggiamento dato alla mia fatica teologica sono stati importanti per me, mi hanno fatto del bene. Mi si diceva di lui che era un uomo sobrio nel parlare, asciutto nell'esprimere i sentimenti: tanto più vorrei dirgli grazie al cospetto di Dio per l'affetto che mi ha dimostrato, per l'amore che ha avuto verso i libri che ho scritto, di cui mi ha parlato non solo come esperto dell'intelligenza della fede, ma anche come uomo profondamente ecclesiale, che ha vissuto la passione per il Regno di Dio in una profonda, fedele dedizione alla Sua Chiesa.

Era questa coniugazione di fede viva e indagante e di responsabilità verso il popolo di Dio che mi colpiva di lui: ne sono prova i suoi contributi alla primavera del Concilio e alla vivacissima stagione postconciliare, sia come uomo di pensiero la cui voce giungeva ai Padri conciliari dalla sua terra di adozione e di missione, il Cile, sia come uomo di governo, che ha retto la famiglia salesiana di Don Bosco in anni non facili e tuttavia fecondi e appassionanti. Don Viganò ha insegnato a tutti noi come intelligenza e fede, ragione critica e fedeltà responsabile e amorosa alla Chiesa Madre, che ci ha generato nella grazia come figli dell'unico Padre, non solo non si facciano concorrenza, ma siano l'una stimolo e arricchimento dell'altra. Questo mi diceva di trovare nei miei libri: certo la sua benevolenza era più grande del mio merito obiettivo, ma certamente anche è questo lo spirito che credo debba animare ogni vera teologia. Il fatto che lui me lo dicesse, mi ha come stimolato e confermato nella scelta e nell'impegno di corrispondere alla meta di questa coniugazione di fede pensante, di ragione indagante e di vissuto umile e solidale di Chiesa. E' allora che il ragionare del teologo si fa lode e preghiera e sfocia in prassi d'amore: ne era esempio vivo la sua stessa vita.

In uno dei nostri incontri mi disse che aveva utilizzato il mio libro su Maria, "La donna icona del Mistero", per un corso di esercizi tenuto in Cile: ne rimasi non solo confortato, ma anche incoraggiato a cercare ed elaborare sempre più una teologia che sia preghiera pensata e una preghiera che sia teologia vissuta.

Per tutte queste ragioni, l'incontro con don Viganò è stato importante per me: gli devo molto, più di quanto egli stesso potesse pensare. Gli dico grazie in quel Dio della vita che ci unisce, in quella comunione ecclesiale che è stata causa, gioia, passione e impegno della sua giornata terrena, affidandomi alla sua intercessione presso Dio perché lo sia sempre più anche per la mia vita e in generale per il ministero teologico nella Chiesa, che amiamo. □

* Don Bruno FORTE, teologo, preside della Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, Napoli.

Un intellettuale originale

Raffaele FARINA *

Il suo profilo intellettuale si radica nel suo carattere, nella formazione ricevuta e nell'ambiente dove è stato formato ed è vissuto (altrove si accennerà alla fortuità della sua destinazione in Cile). La componente cilena appunto, e ovviamente quella latino-americana, dei suoi studi teologici gli hanno conferito, sulla base robusta della formazione umanistica, liceale e filosofica prima di Chiari e poi di Torino-Rebaudengo, quella solidità di contenuti, certe scelte di fondo, alle quali non ha mai rinunciato, e anche uno stile di scrittura allo stesso tempo sobrio e complesso.

E poi la lunga esperienza di studio e di gestione degli studi! La scuola del Card. R. Silva Henriquez prima, il Decanato della Facoltà di Teologia di Santiago del Cile, la partecipazione al Concilio Vaticano II in qualità di esperto della Conferenza Episcopale Cilena, Medellín, Puebla, Santo Domingo, la direzione degli studi e della formazione intellettuale e spirituale dei Salesiani, la presenza attiva negli organismi della Santa Sede (si pensi al contributo dato alla redazione di Mutuae Relationes) con la partecipazione ai diversi Sinodi, la guida della Congregazione Salesiana... È stato un campo di prova e di formazione del profilo intellettuale originale, inconfondibile di Don Egidio Viganò.

L'originalità gli viene dal suo carattere, dalla libertà di fondo, che fino alla fine non si è mai lasciata legare, nonostante il posto che occupava, dalle pur necessarie pastoie burocratiche dell'ufficio: le poche volte che accettava qualche traccia per i suoi discorsi, interventi, omelie, lo faceva più per dare soddisfazione ai collaboratori che non per necessità. Attingeva ad una ricchezza e ad una vena interiore, che confrontava con letture scelte con intuito che raramente sbagliava; negli ultimi anni rimpiangeva di non poter leggere tutto quanto aveva messo da parte, e con quel suo metodo particolare di lettura che aveva ben collaudato. Non bisogna dimenticare una certa estrosità, mostrata già da bambino negli studi, che affiorava soprattutto nelle improvvisazioni, ma anche talvolta nei discorsi ufficiali, che avevano sempre una nota di originalità e di vivacità.

Il suo profilo intellettuale si esprime nel servizio di responsabilità della Congregazione Salesiana e dell'Università Pontificia Salesiana in una sintesi di intelligenza c di governo: una riflessione e una capacità di orientamento, in permanente dialogo con la realtà della storia nelle diverse situazioni della Chiesa, della Congregazione. Alla fin fine non è l'intelligenza del ricercatore ma del credente, che vive, con intensità di fede e di responsabilità, la storia del proprio tempo ai diversi livelli e sente impellente la missione di illuminarla e di spingerla verso nuovi orizzonti.

Come Rettor Maggiore aveva la responsabilità dell'Università Pontificia Salesiana in veste di Gran Cancelliere. Compito questo che ha sempre preso seriamente. E' stato il secondo fondatore dell'Università, che ha guidato con mano sicura, con intelligenza, con scelte di intuito che si sono dimostrate efficaci, con un'apertura mentale e una spinta promozionale della ricerca scientifica, del dialogo interdisciplinare, che hanno dato fisionomia e sicurezza alla nostra Istituzione accademica. Sotto la sua guida l'Università è cresciuta non solo in numero, ma soprattutto di qualità, e, pur conservando l'ideale e lo stile salesiano, è passata ad una missione più universale e cattolica di servizio alla Chiesa e alla Società. Il segreto di questo suo apprezzato, non manageriale, sincero servizio di governo è stata la testimonianza di una fede solida che orienta, una speranza incrollabile che è fiducia concreta nella forza della Risurrezione una carità che trasforma in protagonisti.

* Don Raffaele FARINA, Rettor Magnifico dell'Università Pontificia Salesiana

Un uomo saggio, aperto alla questione femminile

Enrica ROSANNA *

"Hai incontrato un uomo saggio? Fa' che il tuo piede logori la sua soglia" (Sir 6,36).

E' questa l'esperienza che ho vissuto nel rapporto con Don Viganò, Superiore e Padre della Famiglia Salesiana e Gran Cancelliere della nostra Facoltà. Un'esperienza durata oltre vent'anni, il tempo più che sufficiente per poter capire -almeno un poco- alcuni tratti del cuore paterno e materno di Don Viganò.

Il suo "cuore oratoriano" ha cessato di battere proprio nel giorno della festa del Sacro Cuore di Gesù. Mi sembra sia una finezza del Signore per farcene scoprire più pienamente e con intimo gaudio la profonda ricchezza .

Uomo sapiente, dalla fede robusta, aperto ai segni dei tempi e saldamente radicato nel Vangelo, ha seguito l'Auxilium con intelligenza e affetto. Si, anche con affetto, che ci ha dimostrato soprattutto negli ultimi mesi della sua vita.

Nella sua ultima lettera, datata 1° marzo e indirizzata in particolare alle studenti, aveva scritto: "Continuate a crescere in sapienza, scienza e tanta bontà. Soltanto in questi giorni, rileggendo i diversi interventi di Don Viganò alla comunità accademica e alle docenti, ho scoperto con sorpresa che molte altre volte ci aveva fatto questo invito stimolandoci a percorrere un cammino di crescita come singole e come istituzione universitaria, pontificia, salesiana. Ci aveva cioè invitate ripetutamente a penetrare e a vivere il mistero della sapienza, della scienza e della bontà, che trovano la propria dimora nel cuore di Gesù, quel cuore su cui oggi -ne siamo certe- egli posa il capo per riposare nella pace.

"La fede -mi disse in una lettera dello scorso anno- deve essere presente nel travaglio intellettuale, nella ricerca scientifica, nella discussione sui problemi accademici". Per lui era chiaro che la strada della santità per un docente universitario passa attraverso il lavoro quotidiano.

Al riguardo, ci fece riflettere -in un collegio docenti- sulla grandezza di San Tommaso d'Aquino. Pensiamo all'onestà, all'umiltà, alla dedicazione, all'amore alla verità che costituiscono tutta la grandezza di religioso e di credente di questo santo. Dobbiamo guardare a lui e imparare a nutrire la nostra intelligenza con la costanza, l'umiltà, la fedeltà alla verità a qualunque costo".

I suoi interventi in occasione della professione di fede degli studenti dell'ultimo anno di corso sono sempre stati illuminanti. e stimolanti e un momento propizio per riaffermare la fedeltà al Papa e al suo Magistero. "Facciamo sì che da questa Facoltà escano sempre persone che sappiano ascoltare, comunicare e difendere gli orientamenti del Magistero".

In occasione della pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica, invitò l'Auxilium a organizzare qualche iniziativa con l'Università Pontificia Salesiana per farlo conoscere.

Io penso -scriveva- che sarebbe opportuno coordinare le specialità dei due Centri Accademici - Auxilium e UPS - per preparare qualche atto pubblico, ben qualificato e di rinnovamento sociale, con lo scopo di sensibilizzare e dar rilievo al "Catechismo della Chiesa Cattolica". La sua elaborazione e pubblicazione costituisce, infatti, un autentico avvenimento ecclesiale come una delle conclusioni più attese del Concilio Vaticano II.

Siamo discepoli di un Fondatore che ha visto l'inizio del suo carisma in un 8 dicembre mariano attraverso un "semplice catechismo". Per questo la nostra Famiglia nella Chiesa si è sempre preoccupata di privilegiare nelle sue molteplici attività la dimensione catechetica.

Sono sicuro che lo studio di questo storico "catechismo" intensificherà la capacità di comunicare il vostro apprezzamento e approfondimento anche agli studenti, come pure all'interno del vostro Istituto e della Famiglia Salesiana, affinche un'opera tanto cara al Papa e all'Episcopato divenga punto di riferimento che illumini, orienti e assicuri la retta educazione della gioventù nella fede".

Un altro insegnamento più volte ribadito, e

UN RACCORDO TRA FUTURO E TRADIZIONE

sottolineato in particolare in un incontro con le docenti Figlie di Maria Ausiliatrice, è l'appello alla professionalità, a fare della professione religiosa l'anima della professionalità. Ecco le sue parole in quell'occasione: "Voi dovreste essere "più professionali" di tutti i professionali, perché non c'è forza più grande della consacrazione per dedicarsi a un compito, cioè la convinzione di essersi donati al Signore e di essere investiti del suo Spirito".

E ancora: "Ci sono diversi livelli in cui la professionalità deve manifestarsi, spinta e animata dalla consacrazione.

Il primo è il livello universitario, quindi il livello di serietà scientifica, di ricerca, di pubblicazioni di alto valore. Se la pedagogia di Don Bosco deve arrivare alla fine dei secoli per tutti, e non solo per noi della Famiglia Salesiana, ci vogliono degli elementi che la illuminino.

Inoltre, la professionalità deve tenere in conto la caratteristica di questa Facoltà che è pontificia, e che ha quindi una relazione speciale con il Magistero della Chiesa. Il Magistero non opera a livello universitario, ma a livello molto più alto, a livello della fede. La nostra caratteristica a questo riguardo, quella che ci ha lasciato Don Bosco, è di chiara adesione al Magistero di Pietro, al Magistero di Papa Giovanni Paolo II.

Il terzo aspetto di questa professionalità è quello salesiano. Anche in questo ambito c'e tutta una tradizione, ci sono dei documenti. Lo studio scientifico storico è importante, ma non è tutto. La dimensione salesiana è vincolata alla vitalità del carisma che è vivo e va avanti.

Un altro aspetto della professionalità, in risposta alla sfida dei tempi, è il bisogno di allargare il dialogo con altri Centri di studio. Solo così si cammina verso una maggiore capacità di evangelizzazione della cultura.

E un ultimo aspetto di questa professionalità che vorrei sottolineare è la carica femminile. Questo è importante: bisogna camminare per la strada della promozione genuina della donna con una visione cristiana".

A proposito di quest'ultimo impegno, che caratterizza in modo speciale la nostra Facoltà, in occasione dell'approvazione degli Statuti ci esortava: "Contemplare con l'ottica del Magnificat i segni dei tempi e lavorare con Maria per una cultura della vita, partendo da un impegno pedagogico pastorale a favore della gioventù, dovrebbe essere il grande orizzonte su cui rimane quotidianamente aperta la vostra Facoltà per aiutare a realizzare quell'unità duale dell'umano maschile e femminile, nata nelle origini come immagine del Dio creatore.

C'è da lavorare non poco per la trasformazione delle mentalità e per la formazione delle nuove generazioni. Lo sviluppo di personalità unificate, capaci di superare le polarizzazioni antitetiche di dominanza o di indipendenza, apre le porte alla complementarità, alla collaborazione, alla comunione e all'amore.

I tempi nuovi vi interpellano ad illuminare da Maria e con Maria la cultura emergente. Ricordate l'esortazione del Documento Mutuae relationes: "Sull'esempio di Maria, che nella Chiesa occupa tra i credenti il vertice della carità, e animate da quello spirito incomparabilmente umano di sensibilità e sollecitudine che costituisce la nota caratteristica delle Religiose, alla luce di una lunga storia che offre insigni testimonianze delle loro iniziative nell'evolversi dell'attività apostolica, le Religiose potranno sempre più essere ed apparire qual segno luminoso della Chiesa fedele e solerte e feconda nell'annunzio del Regno" (M.R. 49).

"E' quanto auguro a questa Facoltà di Scienze dell'Educazione posta al servizio di un carisma ecclesiale nato dal cuore mariano di Don Bosco con la collaborazione generosa e fattiva del cuore mariano di Madre Mazzarello".

Amatissimo e indimenticabile Padre, grazie per la sua presenza sul cammino della nostra giovane Istituzione, grazie per la sua sapiente e illuminata parola, grazie perché ci ha aiutato a credere nel valore e nella forza dell'educazione, grazie per il suo lungo e paziente soffrire che è stato per noi come una benedizione, grazie per il suo consapevole e sereno morire che è oggi per noi una sorgente di vita.

* Sr. Enrica ROSANNA, preside della facoltà dell'Auxilium.

UN RACCORDO
TRA FUTURO E TRADIZIONE

Istituto Storico Salesiano: carisma e storia, due fasce della stessa realtà

Francesco MOTTO *

"NOI, sac. Egidio VIGANO', Rettor Maggiore della Società Salesiana di S. Giovanni Bosco [...] erigiamo l'Istituto Storico Salesiano [...] assumendone la diretta responsabilità circa l'effettivo funzionamento".

Con queste parole del decreto, datato 23 dicembre 1981, D. Viganò erigeva l'Istituto Storico Salesiano [=ISS] con un preciso obiettivo: metter a disposizione della Famiglia Salesiana, della Chiesa e del mondo della cultura e dell'azione sociale i documenti del ricco patrimonio spirituale lasciato da D. Bosco e sviluppato dai suoi continuatori, promuovendone a tutti i livelli l'approfondimento, l'illustrazione e la diffusione.

Era stato il Capitolo Generale 21° a deliberare l'erezione dell'ISS, ma non è chi non sappia come non poche volte anche le decisioni dei massimi organi direttivi possano rimanere lettera morta. Ne è prova la preistoria stessa dell'ISS con i tentativi tanto numerosi, quanto sempre falliti, di fare un'edizione completa delle opere di D. Bosco.

Pur apprezzando la storia, il defunto Rettor Maggiore non era uno studioso di tale disciplina; la sua formazione era teologica, la sua riflessione si collocava sul versante dell'animazione spirituale di famiglie religiose; ma forse proprio per questo vedeva l'insostituibile funzione della storia nella cultura e della vita della Chiesa. "Non si tratta di un museo di memorie passate o morte - scriveva a proposito dell'ISS il 31 gennaio 1982 - ma di uno dei più preziosi sussidi che ci sono dati per ritornare perennemente alle nostre origini, per verificare il legame vitale con le nostre 'radici' storiche e spirituali".

Situato fra l'umano e il divino, il santo appartiene alla storia e alla metastoria. Ora il metodo storico ha le sue esigenze e i suoi diritti che D. Viganò ha sempre riconosciuto, ma per la sua formazione e i suoi compiti direttivi concepiva la storia salesiana soprattutto a servizio del carisma. Così non mancava di richiamare l'attenzione degli studiosi sul fatto che la storiografia da sola non avrebbe mai potuto decifrare appieno il "carisma" di un fondatore e di una congregazione religiosa; chiedeva che non si circoscrivesse la sfera di indagine unicamente al campo meramente culturale e sociale, ma la si estendesse alla vita interiore del santo; auspicava che la storiografia, nel suo doveroso spaziare nel campo della santità, consentisse pure ad altre possibilità di comprensione.

D'altra parte D. Viganò ribadiva continuamente che D. Bosco, benché condizionato dalla patina dei tempo, fu portatore di un messaggio ideale sempre valido, espressione credibile di valori perenni, "santo sociale" radicato in una spiritualità dell'incarnazione, "educatore profetico" e araldo di un vangelo della speranza e della gioia nelle aree della povertà e dell'abbandono.

La responsabilità di successore di D. Bosco portava naturalmente D. Viganò a diffidare di tutto ciò che potesse in qualche modo intaccare il profilo ritenuto autentico del fondatore dei Salesiani; fors'anche temeva che qualche "novità" di storia salesiana potesse portare ad un'inaccettabile "demitizzazione" della figura del santo di Valdocco; certo però si è che, pur inclinando verso una *historia ad probandum* piuttosto che verso una *historia ad narrandum,* mai pose limiti alla libertà della ricerca scientifica, mai lesinò mezzi materiali e supporti tecnici, anche costosi, per la raccolta e pubblicazione di tutte le fonti della storia salesiana, per avvicinarsi alla verità attraverso il sereno confronto coi testi.

Di tutta questa azione dello scomparso Rettor Maggiore l'ISS rende aperta e sincera testimonianza e la futura storia salesiana non mancherà di apprezzarne la lungimiranza di prospettive.

* Don Francesco Motto è direttore dell'ISS.

Un salesiano per la Chiesa

Don Viganò è stato un salesiano per la Chiesa, ma ha anche perseguito una strategia per cui ogni salesiano radicasse la propria vocazione dentro una prospettiva ecclesiale. Il senso dell'identità salesiana purificata dalla tentazione del settarismo o dell'autosufficienza religiosa e rafforzata entro la coscienza di "comunione" delineata dal Concilio. Per questo all'esterno della congregazione si è consolidata una percezione nuova del salesiano: la prova c'è stata nella qualità delle testimonianze alla sua morte.

Un successore di Don Bosco a servizio della Chiesa del Concilio

Giovanni FEDRIGOTTI *

Il giorno 23 giugno, solennità del S.Cuore, don Egidio Viganò, settimo successore di don Bosco, ha chiuso il suo pellegrinaggio terreno.

Era ormai vicino alla conclusione del terzo sessennio di Superiore Generale della Congregazione salesiana, che egli aveva assunto il 15 dicembre del 1977, e che contava di coronare con la celebrazione del Capitolo Generale 24°, previsto per la prossima primavera.

Si è così concluso il viaggio terreno di colui, che era stato definito scherzosamente un "globe-trotter in clergyman" per la grande quantità di viaggi e di distanze coperte per diffondere (e, qualche volta, anche "difendere") la "Nuova Evangelizzazione", la "Nuova Educazione", il "Nuovo Sistema Preventivo" (termini tutti che gli erano cari, e che ben definiscono il suo sforzo generoso, al servizio del rinnovamento della vita ecclesiale e della vita consacrata.

In ascolto dello Spirito

Maturato ai tempi in cui era Professore e, poi Decano, della Facoltà Teologica della Università Cattolica di Santiago del Cile, gli era rimasto vivo, per tutta la vita, il gusto degli studi seri e dei grandi orizzonti.

Era un lettore accanito ed informato su tutto, specie in campo teologico, ma il suo Autore preferito era lo Spirito Santo.

A don Egidio, forse troppo immerso in problemi e biblioteche, una volta, la mamma aveva scritto: "Non preoccuparti tanto di studiare, piuttosto riempiti dello Spirito Santo, che è ciò che importa". Quell'invito si era, per così dire, trasformato in programma di vita e di animazione. E la "teologia dello Spirito Santo" era diventato un "leit motiv" dei suoi approfondimenti teologici, condotti specialmente sui libri di Congar, che lo ha preceduto di un giorno nella Casa del Padre. Essa si traduceva in parole d'ordine incandescenti, che egli donava ai suoi innumerevoli ascoltatori: "Un salesiano di ottant'anni, ma ricolmo di entusiasmo e di Spirito Santo - come per esempio era il Card. Cagliero - non invecchia mai. Se abbiamo aria di Pentecoste, entriamo nella primavera".

L'ampiezza dell'orizzonte e della comprensione teologica ha caratterizzato la personalità di don Egidio. Se è esatto dire che egli è stato - con tutta la vita e per tutta la vita - "l'uomo di don Bosco", altrettanto giusto è dire che *egli è stato "l'uomo della chiesa".* Spontaneamente, egli inquadrava ogni cosa in un orizzonte ecclesiale, che gli forniva ricchezza di criteri e grande equilibrio nel giudicare uomini e fatti del mondo e della chiesa.

Particolarmente cara gli è stata, dal Concilio in poi, la dimensione laicale della chiesa e della Famiglia Salesiana, cui ha dedicato specialissima attenzione, fino a proporla per tema del Capitolo Generale 24°. In essa vedeva un non equivoco "segno dei tempi", e l'"irruzione dei laici" - come egli amava ripetere - gli

pareva un promettente dinamismo di rinnovamento, che lo Spirito donava alla sua chiesa, in un'ora della storia, gravida di futuro.

La stessa sua *teologia della vita religiosa,* in cui aveva una riconosciuta competenza, e cui aveva dedicato riflessione profonda e "lettere" appassionate, apprezzate anche fuori della Congregazione - specie in occasione del Sinodo sulla Vita Consacrata - fluiva unitariamente dalla teologia dello Spirito Santo e della Chiesa. Era facile cogliere come la sua linea teologica fosse il frutto di una profonda comunione ecclesiale, che si esprimeva in una incondizionata lealtà al Successore di Pietro, ma anche nella capacita' di restare in ascolto attento dei fenomeni del mondo, delle inquietudini dei giovani, dei più diversi fermenti culturali.

Uomo del Concilio

È noto l'impegno appassionato da lui profuso, per diffondere, in ogni parte del mondo, i doni di quello speciale "evento" di Spirito Santo, che è stato il Concilio Vaticano II. In esso egli vedeva - ed ebbe mille volte l'occasione di professare pubblicamente una tale convinzione ! - il baluardo eretto dalla Provvidenza, per far fronte e dare risposta alla fiumana di problemi, di trasformazioni e di interrogativi, che stanno segnando lo scorcio del secondo millennio. È rimasta indelebile l'impronta lasciata in lui dal Concilio Vaticano II, che egli amava definire "un curricolo straordinario di formazione permanente". Aveva partecipato a tutte le sessioni, come "esperto" dei vescovi del Cile, e ne era rimasto talmente "segnato", che potremmo definire autentico "ministero conciliare" il servizio da lui offerto nella molteplicità dei ruoli ricoperti: Presidente della Conferenza cilena dei Superiori Maggiori prima, e della Conferenza dei Superiori Generali, poi; Rettor Maggiore dei Salesiani e Gran Cancelliere dell'Università Salesiana e dell'Auxilium delle Figlie di Maria Ausiliatrice; Consultore della S.Sede per i Laici, la Famiglia, i religiosi e le società di vita apostolica, l'evangelizzazione dei popoli; membro attivo di sei Assemblee Sinodali.

Momenti particolari di un tale "ministero" sono stati quelli della sua attiva partecipazione alle Conferenze Latino Americane di Medellin (1968), Puebla (1979) e Santo Domingo(1992), in cui vedeva dei "modelli" di inculturazione equilibrata, aperta al futuro con creatività e speranza, attenta alle invocazioni del popolo di Dio ed al Supremo Dono di Dio, che è Cristo.

Durante il suo Rettorato fece suo l' impegno di realizzare le direttive del Capitolo Generale Speciale (1971), che ha cercato di tradurre gli orientamenti conciliari negli articoli sofferti e luminosi delle Costituzioni Salesiane rinnovate, cui egli portò, anche personalmente, un significativo contributo.

"Missus ad gentes"

A partire dal giorno in cui, a 19 anni, si era offerto volontario per le missioni, rimase viva in don Egidio la coscienza di essere "cittadino del mondo", mandato per costruire la "città di Dio", alla luce di quei doni speciali , che sono i "carismi" donati dallo Spirito, attraverso Fondatrici e Fondatori.

Era convinto di essere stato eletto Rettor Maggiore col compito di "fare da ponte fra una tradizione ed una prospettiva di futuro", fra una storia salesiana in parte ancora legata alla sua culla italica ed europea, e i fermenti nuovi, che germinano nel grembo della "mondialità".

Di qui gli venne quella straordinaria attenzione alla "Missione propria" degli Istituti religiosi, e della Famiglia Salesiana in particolare, che è l'elemento sintetico dominante della sua percezione teologica, delle sue scelte di governo, del suo stile di formazione e di animazione del movimento salesiano.

E dentro la vocazione religiosa e salesiana, primeggia la sua attenzione per le_"la missione ad gentes" e per la diffusione mondiale del Vangelo e del carisma di don Bosco. Per questo ha seguito con passione straordinaria il "Progetto Africa" (è stato così chiamato un Progetto di evangelizzazione, che, negli ultimi vent'anni, ha triplicato la presenza dei missionari salesiani in quel Continente, portandoli, complessivamente, in 40 nazioni). Provò una sofferenza profonda, quando, recentemente, a causa della malattia, dovette rinunciare ad alcuni importanti "appuntamenti africani", cui non voleva mancare, sia per incoraggiare i confratelli ivi impegnati, sia per spingere ancora più avanti quella coraggiosa frontiera. Gli dispiacque anche di dover "partire" prima di vedere concretizzati con sufficiente chiarezza gli elementi di un "Progetto Cina", che gli stava

sommamente a cuore, e nel quale ravvisava la sfida del terzo millennio.

Per i giovani del mondo

Chi lo ha visto in mezzo ai giovani, colorito dei loro foulard ed entusiasta per i loro "bans" e le loro canzoni, annunziare il Vangelo con autentica "parresia" pentecostale, non può dimenticare il "feeling" profondo ed immediato, che si creava fra loro e don Egidio. Si sentiva fatto e mandato "per loro", ed essi si sapevano amati e capiti da lui.

Specialmente nei meetings di DB88 (il centenario della morte di don Bosco), don Viganò si prodigò con inesauribile generosità, in ogni parte del mondo, per fare "eucaristia" del carisma salesiano, e per esprimere una totale "diakonia" al servizio dei giovani.

Pareva davvero, in tali incontri, che fosse passato anche a lui, come il mantello di Elia, quel "dono della parola", che don Bosco aveva chiesto per sé, il giorno della sua prima messa. Tanto era elaborato e complesso nello scrivere (leggere le sue lettere era e resta un impegno!), altrettanto era immediato e felice nel parlare ai giovani.

Era difficile misurare se, in tali incontri, fosse maggiore l'entusiasmo che egli comunicava ai giovani, o quello che riceveva da loro. Certo è che si capivano e che don Egidio, più a fatti che a parole, faceva riecheggiare le parole di don Bosco: "È la mia vita stare con voi". E il sottinteso era che si trattava di una vita interamente donata per loro, e, in modo speciale, per i più poveri fra loro.

Frammenti d'anima

Dentro il movimento di un'attività straordinaria, oltre la sobrietà e la riservatezza propria del montanaro valtellinese, non è difficile cogliere qualche "frammento d'anima", in cui vibra quella *"grazia di unita'"*, di cui don Viganò è stato tenace ed efficace evangelizzatore. Egli chiamava così la "interiorità apostolica", che, libera da ogni "superficialità spirituale", "contempla Dio innamorato dell'uomo", e, nei giovani specialmente, educa, ad un tempo senza dicotomie o compartimenti stagno - il "figlio di Dio" ed il "figlio dell'uomo", l'"onesto cittadino e il buon cristiano" (Don Bosco), l'area della professionalità robusta e competente e quella delle motivazioni interiori, solidamente innervate al Vangelo.

Era una "grazia", che egli nutriva a contatto con Cristo. Sempre più ardente, specie in questi ultimi anni, era il suo *amore per l'Eucaristia.* Soffriva visibilmente, quando emergevano disattenzioni o segni di minor apprezzamento per la vita eucaristica e la celebrazione liturgica.

Tale "grazia" egli la tradusse personalmente in una grande generosità. Operava come se si fosse fatto un *impegno di "dire sempre di sì"*: ad ogni richiesta, ad ogni appuntamento, ad ogni celebrazione cui fosse invitato. Vicino o lontano che fosse, sia nella buona che nella cattiva salute, don Viganò rispondeva, anzitutto, "sì!". Questo lo ha consumato. È facile vedere, nella sua stessa malattia e nel rapido ed inatteso declino di questo ultimo anno, il segno di un dono totale, fino alla fine, sull'esempio di don Bosco.

Negli ultimi mesi, la "Grazia di unita'" si traduceva in lui in *un cammino di "concentrazione spirituale".* La dolorosa esperienza della malattia e della morte di don Martino McPake, membro del Consiglio Generale, cui era legato da speciale amicizia; la oscura coscienza del male, che gli minava lentamente l'organismo; la stessa interiore maturazione, guidata dallo Spirito di Dio, lo conducevano sempre più a privilegiare - nella vita e nelle parole - l'uomo interiore. Quello, che si è espresso con pienezza nel cammino doloroso dell'ultima malattia, e nella grande pace, con cui si è offerto a Dio, in sereno olocausto, fino all'ultimo respiro.

"Rendere ragione della speranza"

Questa era la "strenna" consegnata alla Famiglia Salesiana, per l'anno 1994.

Gli chiesero un giorno che cosa è la speranza. "La speranza - egli rispose - è trovarsi davanti un lavoro che è un milione di volte superiore alle proprie forze, e avere la certezza che lo si può fare, perché Dio è con noi. Per questo noi chiamiamo la Madonna Ausiliatrice".

Ed a Maria, "spes nostra", dedicò la prima lettera da lui scritta alla Famiglia salesiana da Rettor Maggiore, indicando in Lei l'"Icona della Chiesa", disegnata dallo Spirito Santo, ed invitando ogni cristiano a "prenderla in casa". Era il suo modo per "sdebitarsi" con la Madonna, cui la mamma, in un momento di grave malattia, l'aveva offerto bambino,

dicendo. "Fammelo guarire.Non sarà per me, ma per te". Oggi, siamo in grado di apprezzare quanto la Madre Celeste abbia preso in parola la madre terrestre.

Era inconfondibile il suo stile di animazione, basato sulla convinzione che *compito del superiore è, anzitutto, quello di "dare speranza"*. Una speranza, che ha come radice la Pasqua del Signore, come destinatari i giovani ed i loro educatori, come via sicura un cristianesimo gioiosamente accolto, culturalmente approfondito, coraggiosamente comunicato.

Era evidente, nello scrivere come nel parlare, la sua determinazione nel cogliere e valorizzare i "germi di speranza", disseminati poi, a larghe mani, attraverso i suoi innumerevoli viaggi. Così come egli gradiva connotare le sue visite -specie ai giovani salesiani - col canto popolare, la barzelletta briosa, la battuta umoristica. Il permanere di questi atteggiamenti fino alle soglie della morte ci fanno comprendere quanto "pasquale" fosse la sua allegria.

L'ultimo anno, la sua speranza è stata messa a dura prova dalla sofferenza e dalla malattia. Concludendo il suo mandato, egli ha realizzato in pienezza una parola, che aveva pronunciato, aprendolo. Ad un giornalista che gli domandava: "Lei ha qualche "buco" nel suo ottimismo?", don Egidio aveva risposto: "Oggi, no! Ma tutto è possibile. Penso alla Vergine immobile ai piedi della croce".

Così lo abbiamo visto, negli ultimi mesi, realizzare nel "patire" la forma suprema dell' "agire" apostolico.

* Don Giovanni FEDRIGOTTI, salesiano, Consigliere Generale per la regione Italia e Medio Oriente.

Un riferimento per la pastorale dell'America Latina

*Oscar RODRÍGUEZ MARADIAGA**

Don Egidio Viganò ha avuto una importanza enorme nella vita pastorale dell'America Latina. Aveva partecipato al Concilio Vaticano II come uno dei teologi dell'Episcopato cileno. Conosceva molto bene il Concilio. Amava intensamente il Concilio e lo diffuse con tutta la forza evangelizzatrice che esso possiede, non solo nella Congregazione Salesiana, ma in tutti gli ambiti ecclesiali a cui ha partecipato.

Prima come formatore di sacerdoti, la sua influenza non si limitò al Cile, ma si fece sentire anche in altre nazioni del Cono sud e bolivariane, attraverso i seminaristi che studiavano in Cile.

Per sottolineare questo influsso nella pastorale del nostro continente, voglio riferirmi, anche come presidente del CELAM (Conferenza Episcopale Latino Americana), alla partecipazione che ebbe il nostro caro Rettor Maggiore nelle Conferenze di Medellin (1968), Puebla (1979) e Santo Domingo (1992), nelle quali la sua ampia esperienza, la sua profonda conoscenza teologica e la sua vita di Fede arricchirono le discussioni e i documenti finali. Parti importanti di questi furono redatte da lui.

In momenti in cui la presenza dei religiosi nell'educazione era messa in questione e fortemente discussa, con il conseguente abbandono di molti, l'Educazione Liberatrice, l'Educazione Evangelizzatrice e la Nuova Educazione nella Nuova Evangelizzazione furono alcuni degli apporti che trovarono in Don Viganò l'autore, non semplicemente nel senso di chi aggiunge delle pagine ad un libro, ma del "padre" che accompagna i figlioli nella crescita e li aiuta a maturare.

Senza alcun dubbio passerà alla storia come un gigante dello spirito, come un padre straordinario e un educatore e maestro eccezionale. Il suo magistero, ampio e profondo, e un senso di comunione ecclesiale sempre in sintonia con il Magistero del Papa, costituirono la forte roccia su cui si edificò la formazione dei salesiani.

Non vorrei dimenticare di segnalare la sua presenza praticamente in tutti i Sinodi del Pos-Concilio. Particolarmente nell'ultimo, dedicato alla Vita Consacrata, -per lui, senza saperlo, il "Nunc dimittis"- , fu l'artefice del messaggio finale o "Nuntius" che anima e stimola la Vita Religiosa verso il Terzo Millennio.

* Mons. Oscar RODRÍGUEZ MARADIAGA, salesiano, arcivescovo di Tegucigalpa e presidente del CELAM

Amico, maestro e testimone della vita religiosa

Pier Giordano CABRA *

È un ricordo breve e a caldo su un aspetto di don Egidio, impegnato nella Vita Religiosa, non solo salesiana, ma mondiale.

Don Egidio ha avuto un grande influsso anche fuori la sua congregazione per diversi motivi: è stato infatti presidente dell'USG, Unione Superiori Generali, ha contribuito alla stesura di importanti documenti sulla Vita Religiosa di questi ultimi decenni, è stato consultato da conferenze dei Superiori Maggiori di tutto il mondo e invitato come relatore ai più importanti convegni di studio: erano tutte fatiche alle quali non si sottraeva, convinto dell'apporto unico e insostituibile della vita consacrata per la vita della Chiesa.

Ma è il suo peculiare modo di affrontare i problemi che merita di essere segnalato, come uno dei contributi più significativi di don Egidio all'intera Vita Religiosa: una sintesi felicissima e feconda tra teologia e pratica, maturata in lunghi anni di impegno culturale ma anche di responsabilità di governo e di contatto con gli uomini.

Uomo di cultura, si è cimentato con problemi concreti. Uomo di governo, ha sempre inquadrato le sue indicazioni nei vasti orizzonti della teologia, ma anche delle scienze umane.

In una delle ultime conversazione informali, avute con lui durante il sinodo sulla Vita Consacrata (dove è stato attivissimo e, in certi momenti anche determinante!), don Egidio ha manifestato la convinzione che era urgente affrontare con più impegno la sfida delle scienze umane alla fede "anche se ciò può comportare molto in termini di costi umani".

Grandi prospettive e grande realismo: una sintesi invidiabile che rendevano i suoi interventi concreti, senza essere empirici, colti, senza sfuggire le dure esigenze della realtà.

Ecco perchè il suo approccio ai problemi è stato apprezzato particolarmente in questi anni di tumultuoso rinnovamento postconciliare: le sue erano indicazioni che infondevano coraggio, perché provenienti da una fede illuminata, che sapeva confrontarsi con l'oggi, ma erano anche piste "percorribili", lontane da ogni tentazione utopica.

Don Egidio, attraverso la divulgazione creativa della teologia del carisma, ha aiutato anche numerose congregazioni moderne a riprendere fiducia nella propria missione: è stato infatti in questi anni di incertezza un difensore della dignità della vita apostolica, dell'impegno nei campi della carità, della vita attiva, del confronto con tutte le sfide più impegnative, e ciò proprio in nome della dinamica fedeltà al carisma.

Un altro punto forte del suo insegnamento era il valore della comunità religiosa, come luogo e soggetto della missione, come testimonianza prioritaria da offrire ai giovani e a questo mondo tentato di frantumazione individualistica.

Un grazie a don Egidio da parte di tantissimi religiosi e religiose di istituti impegnati sui fronti nuovi e antichi della missione: se molte posizioni sono state tenute e difese e hanno ripreso a fiorire in questi anni lo si deve alla sua fermezza sull'essenziale che ha saputo trasmettere con la forza del suo innato ottimismo, ma anche con il suo discernimento frutto di fede nell'azione del Signore nei diversi istituti e frutto assieme della conoscenza, profonda e rara, dei problemi mondiali.

Grazie don Egidio, amico, maestro e testimone della Vita religiosa!

* Padre Pier Giordano CABRA, ex Superiore Maggiore della Congregazione della Sacra Famiglia, ex Presidente della conferenza Italiana Superiori Maggiori (CISM), promotore della Conferenza europea dei religiosi.

Voci riconoscenti

Sono migliaia i messaggi di stima per la figura e la testimonianza di don Viganò giunti da tutto il mondo alla Direzione Generale Opere Don Bosco in Roma. Ai tantissimi della Famiglia salesiana, si devono aggiungere come significativi anche quei messaggi pervenuti dagli istituti di vita consacrata, dall'episcopato o dalla società civile.

Giovanni Paolo II: Don Viganò un dono per la Chiesa

Dono per la Chiesa e prezioso collaboratore della Sede Apostolica. È la definizione usata dal papa per consegnare alla memoria la figura e l'opera di don Egidio Viganò. Gli aveva telefonato per incoraggiarlo il giorno prima della morte. E, dopo, al Vicario Gnerale don Vecchi, era giunto un messaggio personale del Pontefice. Nel rispetto delle forme ufficiali, traspare stima e affetto per don Egidio.

"Appresa con emozione la mesta notizia della scomparsa del rev.mo don Egidio Viganò, Rettor Maggiore di codesta Società Salesiana di S. Giovanni Bosco, - recita testualmente il testo del messaggio papale - *porgo le mie sentite condoglianze per il lutto che ha colpito codesta Congregazione. Nel ricordare con vivo ed affettuoso rimpianto la sua profonda preparazione culturale, quale stimato docente di teologia della vita consacrata e di illuminato educatore dei giovani secondo il metodo del venerato fonfatore, rendo grazie al Signore per aver donato alla Chiesa una così esemplare figura di zelante sacerdote, generosamente impegnato nella nuova evangelizzazione del mondo contemporaneo e prezioso collaboratore della sede apostolica, ed elevo al tempo stesso fervide preghiere perchè accolga questo suo servo buono e fedele nel gaudio eterno, che ben merita chi, come lui, ha speso tutta la vita nella continua dedizione alla gloria di Dio e al bene delle anime, mentre invio a lei, alla Famiglia Salesiana ed a quanti condividono il dolore per la sua dipartita la confortatrice benedizione apostolica segno della mia intensa partecipazione al lutto".*

Dagli Istituti di Vita Consacrata

Carraro: Profondo attacamento alla Chiesa

Avevo scritto di recente a don Viganò, inviando auguri e assicurandolo del mio ricordo nella preghiera, qui nei Luoghi Santi. Appena qualche giorno fa ho ricevuto una sua breve lettera datata il 9 giugno '95 in cui mi ringraziava e mi esprimeva la sua speranza di "uscire presto dalla clinica": Ma ora so che è stato così solo per il breve tempo che gli ha permesso di gustare la consolazione di stare con voi nella sua casa, dove per tanti anni ha lavorato intensamente per la vostra Congregazione e per la Chiesa.

E poi, l'incontro con il Signore che ha amato, servito e annunciato sempre e dappertutto con entusiasmo giovanile e profonda sapienza; fino a che ha posto il piede sulla soglia della casa del Padre.

Come tutti quelli che lo hanno conosciuto, anch'io ho stimato profondamente don Egidio e gli ho voluto bene; anche per uno spontaneo moto di riconoscenza. Infatti in molti luoghi di Missione i Salesiani hanno accolto ed aiutato in tanti modi i miei confratelli e me personalmente. E quando mi sono rivolto a lui personalmente per qualche aiuto, è subito intervenuto perché la mia richiesta fosse accolta. Non posso dimenticare il gesto ecclesiale con cui, in Thailandia, in occasione della celebrazione dell'ottavo centenario della nascita di S. Francesco, ha voluto che Gli fosse dedicata una nuova chiesa costruita dai suoi missionari.

Siamo stati assieme per 12 anni nell'Unione Superiori generali dove la sua presenza era sempre desiderata e i suoi interventi attesi. Abbiamo collaborato nella Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli e ho avuto la fortuna di partecipare a tre dei numerosi Sinodi ai quali Egli è stato presente. I suoi interventi, sempre e dovunque, facevano cogliere prontamente il senso pieno di identità e totale appartenenza alla Famiglia di Don Bosco; come pure la chiarezza delle posizioni e motivazioni che esprimeva. Anche quando succedeva di essere di idea differente, non si poteva non apprezzare i suoi contributi. E sempre lo animava una visione aperta e costruttiva dei diversi problemi e un senso di profondo attaccamento alla Chiesa.

Certamente, al termine di una giornata terrena così intensa, ricca di opere e animata da profonda Carità evangelica, avrà sentito la consolante parola di Gesù: "Vieni, benedetto del Padre mio, prendi in eredità il posto che ti ho preparato!" E così gode ora del gaudio del suo Signore.

Fra' Flavio Roberto Carraro
OFM Capp. (ex Ministro Generale)

Kolvenbach: sempre qualcosa di prezioso da darmi

Più di 12 anni fa, appena eletto Preposito Generale, mi recai da lui, nella sua qualità di Presidente dell'Unione Superiori Generali. Fu l'inizio di una lunga serie di incontri in occasione di sinodi e di sedute plenarie, di cerimonie e di riunioni.

Sempre, in quelle occasioni, aveva

UN SALESIANO PER LA CHIESA

qualcosa di prezioso da dirmi. Senza dubbio egli era più vicino a San Giovanni Bosco che a Sant'Antonio, l'eremita, ma aveva ricevuto dalla tradizione dei padri del deserto il dono di arricchire, d'incoraggiare o di illuminare l'altro con una "parola", ricca della sua esperienza unica della vita consacrata, della sua fede forte, realista, eppure ottimista, del suo amore senza riserve o ambiguità per Cristo e la sua Chiesa.

Don Viganò non mancherà soltanto ai Salesiani e alla Famiglia Salesiana, ma a tanti altri, in particolare ai suoi confratelli, i superiori generali.

Peter-Hans Kolvenbach, S.J.,
Preposito generale della Compagnia

Gendrot: il Papa lo stimava molto

Per me don Viganò è stato un amico per vari anni: come Superiore generale, come segretario dell'Unione dei superiori Generali, abbiamo avuto molte volte l'occasione di confrontarci, di discutere, di vedere ciò che sembrava il meglio per la vita consacrata al giorno d'oggi.

Il nostro Papa lo stimava molto (ne sono prova gli scambi tra l'Unione Superiori Generali con i Vaticano e gli esercizi che lui ha predicato al Papa). E' stato un uomo pieno di buon senso, di profondità intellettuale e spirituale. Convinto e convincente, come lo abbiamo potuto vedere nelle riunioni dell'USG a Villa Cavalletti, ad Ariccia e a Roma.

Come segretario generale dell'USG, ho avuto l'occasione di collaborare con lui, divenuto presidente, suo malgrado, lo è stato davvero per il servizio alla vita consacrata. Occorre sottolineare la sua fedeltà alle molteplici riunioni organizzate dall'USG.

Sempre cordiale e vivace, senza aggressività nei riguardi delle persone, si è fatto ascoltare con attenzione. Per questo non c'è da meravigliarsi che a tutti i Sinodi i superiori generali lo hanno designato volentieri al Santo Padre perché fosse uno dei 10 eletti, che rappresentano nell'Assemblea sinodale la presenza e la voce dei religiosi.

Marcel Gendrot, monfortiano
(ex segretario generale USG)

Volpi: cogliere il presente, progettare il futuro

Con la sua morte i salesiani perdono un maestro attento acuto e perspicace e aperto, un pastore buono, semplice, misericordioso e puntuale. Un animatore geloso della "tradizione" del carisma di San Giovanni Bosco, ma scrupolosamente capace di cogliere le istanze del presente e a proiettare i suoi figli nelle risposte che da essi si attendono la Chiesa e la società del terzo millennio.

Fidenzio Volpi, segretario generale
Conferenza Italiana Superiori Maggiori

Rueda: Tra i superiori più significativi della Chiesa intera

Ho appena ricevuto, per mezzo del mio Superiore Generale, la notizia della morte di don Egidio Viganò. Non aveva saputo della sua malattia, per questo la notizia mi ha colto di sorpresa.

Con Lui perdiamo, umanamente parlando, non solo un grande Superiore Generale della sua Congregazione, ma uno dei superiori più dotati e significativi della Chiesa intera. Ci rimane il suo ricco patrimonio come teologo, come religioso e come superiore nei suoi numerosi scritti. Quando ripenso ai numerosi contatti che, essendo entrambi superiori generali, ho avuto con don Viganò, mi vengono alla memoria il ricordo della sua accoglienza e il suo sorriso, la sua fede e il suo realismo, la sua saggezza e il suo spirito di partecipazione.

Basilio Rueda Guzman,
ex superiore generale dei maristi

Maccise: parte della storia dell'USG

L'Unione Superiori Generali partecipa profondamente al dolore della famiglia salesiana. Soffre per la perdita di un così illustre e saggio collaboratore, sempre disponibile per il bene della vita consacrata. L'USG l'ha scritto nella sua storia, più dell'animo di tanti superiori generali che hanno sentito in lui un fratello nel comune cammino dell'animazione spirituale.

Uniti nella preghiera perché il Signore sia la sua grande ricompensa e ci consoli nella speranza di continuare ad avere un fratello che intercede per noi tutti.

Camillo Maccise, OCD, presidente
dell'Unione Superiori Generali (USG)

Dawdell: sviluppo della vita religiosa nella Chiesa e nel mondo

L'Unione Internazionale delle Superiore Generali ricorda con gratitudine tutto ciò che don Viganò ha fatto per lo sviluppo della vita religiosa e la sua missione nella chiesa e nel mondo.

Pamela Dawdell, fmm, segretaria generale
dell'UISG - Unione Internazionale
Superiore Generali

Stoppa: volontà di essere guidato dal Signore

A lui siamo legate da riconoscenza per la fraterna carità che ha sempre avuto per i monasteri e soprattutto per l'immensa fiducia che ha nutrito nella preghiera delle claustrali. Si può dire che non c'era viaggio importante che intraprendesse, senza aver prima chiesto la preghiera ai monasteri. Questo manifesta la sua grande fede e la volontà di lasciarsi guidare dalla presenza viva e vera del Signore.

Ho avuto la gioia di conoscere personalmente don Egidio in occasione del recente Sinodo e ne sono felice.

Chiara Cristiana Stoppa, superiora,
Monastero Mater Ecclesiae,
Città del Vaticano

Dall'Episcopato

Ablondi-Savio: grazie

Vorrei che don Viganò mi sentisse vicino con mons. Savio, mio ausiliare e suo confratello, assieme a tutta la Chiesa Livornese. In questa vicinanza noi e la nostra comunità gli diciamo una sola parola: Grazie!

Grazie: per aver offerto alla Chiesa di oggi, fedele e attuale, la presenza di Don Bosco; per la vocazione Salesiana che nel Vescovo Ausiliare ci ha donato; per le vocazioni salesiane operanti con tanta pastorale amicizia e fecondità tra noi; per averlo avuto insieme, ascoltare umile ma ispirante, nel corso di Esercizi Spirituali che ho dettato ai Superiori Maggiori; per l'esempio personale di amore al cristo, di servizio obbediente alla Chiesa, di grande attenzione all'uomo.

Alberto Ablondi, vescovo di Livorno e
Vincenzo Savio, ausiliare di Livorno

UN SALESIANO PER LA CHIESA

Calderón: Insigne evagelizzatore del nostro tempo

Don Egidio Viganò, insigne evangelizzatore del nostro tempo, è rimasto intimamente legato alla Chiesa dell'America Latina, l'ha molto amata e l'ha tanto aiutata pastoralmente con generosità e chiara intuizione del lavoro che i salesiani sono chiamati a realizzare per la nuova evangelizzazione del continente della speranza.

Cipriano Calderon, vescovo vicepresidente della Pontificia Commissione per l'America Latina

Ariztia: parte della Chiesa del Cile

Don Egidio Viganò è parte della nostra Chiesa del Cile. La ricchezza del suo contributo illuminante e tante volte brillante, dura ancora nella nostra facoltà di teologia, nel nostro episcopato e in altri diversi campi. E' stato molto rilevante il suo aiuto per la migliore comprensione del Concilio Vaticano II e le sue applicazioni nel nostro paese. Lo accompagnamo con la nostra preghiera e la nostra gratitudine.

Fernando Ariztia, vescovo di Copiapò, presidente della Conferenza Episcopale

Oviedo: ritenuto come il grande teologo

Ho conosciuto don Viganò nella facoltà di Teologia negli anni '40. Era un uomo che si distingueva per la sua vita religiosa, la sua vita sacerdotale e la sua grande intelligenza. In Cile era ritenuto sempre come il gran teologo, e aveva grandi doti pedagogiche. Aveva doti eccezionali, sia come sacerdote, teologo, amico e professore che non è facile di incontrarne di uguali.

Con quale chiarezza si esprimeva nei momenti che viveva il paese e il mondo, non in un'ottica ristretta, ma mostrando le grandi prospettive per far sì che il Vangelo potesse giungere a tutti.

Di lui ho la stima e il ricordo più alto e la gratitudine a Dio per averlo conosciuto.

Come pastore della Chiesa del Cile, esprimo alla Famiglia Salesiana la mia ammirazione e gratitudine per aver avuto con noi don Viganò per tanti anni.

Carlos Oviedo, cardinale arcivescovo di Santiago del Cile

Martini: prezionso testimonio di fede e di servizio

Ricordandolo con amicizia e con profonda ammirazione per la sua preziosa testimonianza di fede evangelica e continuo servizio anche nelle Congregazioni romane e Pontifici consigli. Lo affido alla misericordia del Padre celeste e mi unisco alle preghiere di suffragio, augurando a voi un fecondo cammino sulla scia dei suoi insegnamenti in parole e opere. Nel Signore.

Carlo Maria Martini, cardinale arcivescovo di Milano

Sodano: zelante vita sacerdotale

Con animo grato a Dio, ricordo la sua zelante vita sacerdotale nella fervorosa e competente attività pastorale con particolare pensiero al generoso servizio apostolico svolto nella terra cilena, come pure la fedele adesione a Cristo e alla Chiesa.

Angelo Sodano, cardinale segretario di Stato Vaticano

Saldarini: disponibilità al servizio della Chiesa

Sono profondamente addolorato per la morte di don Egidio Viganò, Rettor Maggiore dei Salesiani. Esprimo le mie commosse condoglianze alla Famiglia Salesiana alla quale la nostra Diocesi è legata da particolari vincoli di riconoscenza in quanto lo Spirito Santo qui ha fatto nascere il carisma salesiano.

Mi erano note le mirabili doti di intelligenza e di cuore di don Viganò, la sua competenza teologica, la grande saggezza nel governo della Congregazione, ma soprattutto conoscevo la sua pronta e generosa disponibilità al servizio della Chiesa, in ogni parte del mondo, l'amore e la fedeltà al Papa, nel genuino spirito di Don Bosco.

La morte di don Egidio viganò è una grandissima perdita per tutta la Chiesa.

Giovanni Saldarini, cardinale arcivescovo di Torino

Medina: uomo del volto allegro

Fummo compagni di insegnamento nella facoltà di teologia della Pontificia Università Cattolica del Cile, e durante il Concilio Vaticano II, siamo vissuti insieme, presso l'opera Sacro Cuore nei pressi della Stazione Termini, al servizio dello stesso Concilio e del cardinale Raul Silva Henriquez, anche lui residente lì.

Quanto ricordo il suo talento, il suo permanente ottimismo e allegria, la sua sincera dedicazione al servizio della Chiesa! La sua immagine mi rimarrà impressa per il suo volto allegro e per il suo spirito riflessivo.

Jorge Media Estevéz, vescovo di Valparaiso (Cile)

Carles: amico e promotore dei giovani a rischio

Don Viganò ha vissuto e ha spinto la congregazione nello spirito genuino di Don Bosco, soprattutto nell'accompagnamento, l'amicizia e la promozione dei giovani che vivono in una situazione di grande rischio di emarginazione.

Chiedo a Dio che aiuti la congregazione a trovare un degno successore, che possa continuare il cammino della Congregazione e aiutarla a rispondere alle sfide di quest'ora, che sono tante.

Ricard-Maria Carles, cardinale arcivescovo di Barcellona

Otunga: fedele all'impegno missionario

Ho conosciuto, ammirato e amato don Viganò verso la fine del 1978 quando i salesiani di Don Bosco si impegnarono ad unirsi ai missionari in Africa est. Don Egidio Viganò, come Superiore Generale fu fedele a questo impegno missionario.

Fiducioso pertanto della bontà di don Viganò, gli chiesi di mandarmi un gruppo di salesiani (alcuni di loro delle ispettorie italiane che lavoravano in diocesi di Embu, Kenia). Sono stato fortunato con i salesiani dell'India, a cui si sono aggiunti più tardi altri dalla Polonia. Ho imparato la capacità di amalgamarsi di questi gruppi di diverse nazionalità, nel loro impegno in Africa.

L'anno scorso don Viganò ha viaggiato dalla Russia dove aveva aperto un'opera una casa, a Nairobi per essere presente all'inaugurazione e benedizione della bella basilica di Maria Ausiliatrice che si trova a Upper Hill, Nairobi. All'età di 74 anni non si sentiva soddisfatto di vedere i suoi figli in gruppi, ma voleva incontrarli individualmente. Andò in Tanzania per vedere i suoi figli che lavorano là. Così si sta impiantando il carisma di Don Bosco in Africa.

All'inaugurazione della Basilica disse: "Sono fiducioso che questa basilica, per intercessione di Maria Ausiliatrice, sarà una fonte di abbondanti benedizioni". E questo voto si sta proprio realizzando.

Maurice Michael Otunga, cardinale arcivescovo di Nairobi

Dalla società civile

Presidente d'Italia: presenza viva dei seguaci di Don Bosco

Al Reverendo Don Giovanni Vecchi, Vicario del Rettor Maggiore

Sono particolarmente vicino a tutta la Famiglia Salesiana nel momento in cui è privata del Rettor Maggiore don Viganò, che tante energie, con intelletto e amore, ha speso per la presenza viva e feconda dei seguaci di Don Bosco nel mondo. Mentre mi unisco alle vostre preghiere, sento viva la certezza, che ora don Viganò, nella gloria di Dio, insieme a tutti i predecessori, veglia su questa famiglia perchè la fede e la speranza non tramontino mai. Maria Ausiliatrice è il comune conforto. Affettuosamente

Oscar Luigi Scalfaro

Presidente del Cile: affetto e gratitudine della nazione

A Sua Santità Giovanni Paolo II

Profondamente commosso per la dolorosa scomparsa del Rettor Maggiore dei salesiani, don Egidio Viganò, che è stato legato tanto fortemente al Cile e dove sempre lo abbiamo ricordato con profondo affetto e gratitudine per lo straordinario lavoro realizzato, faccio pervenire a Sua Santità a nome del Popolo del Cile, del mio Governo e mio personale. le più sentite condoglianze.

Riceva Sua Santità la certezza della mia più alta considerazione e stima personale.

Eduardo Frei Ruiz-Tagle

Un innovatore per la Famiglia Salesiana

Don Viganò ha dispiegato su tutto il fronte della Famiglia salesiana l'urgenza di recepire il Concilio in pieno e in forma dinamica. FMA, Cooperatori, Ex Allievi, alcune delle espressioni più significative della grande Famiglia, entrati in una nuova stagione della loro storia, ne danno testimonianza. Sottolineando un "prima" e un "dopo" il loro incontro con il magistero del settimo successore di don Bosco.

Per le FMA un profeta sostenitore di nuove scelte

Marinella CASTAGNO *

Con commossa gratitudine ci stringiamo attorno a Lei, carissimo Don Viganò, per porgerle l'estremo saluto.

E' il grazie dell'intero Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice per l'illuminata e sapiente guida carismatica di tanti anni di governo e di animazione della Famiglia Salesiana.

L'abbiamo sentita Padre sempre pronto a rispondere ad ogni desiderio e ad andare incontro alle necessità spirituali dell' Istituto, con prudente saggezza.

Le sue parole ricche di ottimismo sono state stimolo a proseguire con fiducia e sicurezza nella fedeltà alla Chiesa e a don Bosco in un' ora di così marcate trasformazioni sociali.

La ringraziamo per la ricchezza della sua interiorità, per la forza comunicativa del suo entusiasmo, per la sicurezza dell'intuito profetico con cui ha sostenuto e incoraggiato il nostro impegno di dare al carisma salesiano, sulle orme di madre Mazzarello, l'impronta originale della nostra femminilità e di guidare efficacemente le giovani alla realizzazione del disegno di Dio sulla donna.

Il nostro "grazie" si fa oggi celebrazione commossa della bontà del Signore per i semi di santa audacia, speranza e profezia che, per mezzo suo, ha fatto germogliare nella Famiglia Salesiana e nella Chiesa.

E diviene rinnovato impegno di fedeltà per offrire alla gioventù che avviciniamo, come Lei ci ha più volte ripetuto, il dono della santità e dell'amore del Cristo che vive in noi e in mezzo a noi.
Grazie, don Viganò.

* Madre Marinella CASTAGNO, Superiora Generale delle FMA
Indirizzo di commiato al termine del funerale

I cooperatori gli devono nuove strategie di sviluppo

Paolo SANTONI *

Ridurre in una pagina tutto l'impegno di guida e di animazione profusa da Don Egidio Viganò nei suoi tre sessenni di mandato come Rettor Maggiore è impresa quasi impossibile, ma cercherò di fare del mio meglio.

Don Viganò successe nel servizio di Rettor Maggiore a Don Ricceri continuando con lena ed interesse il

UN INNOVATORE PER LA FAMIGLIA SALESIANA

lavoro di crescita e sviluppo dei Cooperatori salesiani intrapreso dal suo predecessore.

Molti sono stati i momenti d'incontro come Famiglia salesiana in generale e come Cooperatori salesiani in particolare che Don Viganò ha condiviso con noi, in tutto il mondo, donandoci il suo chiaro pensiero e il suo illuminato insegnamento.

Prima tappa importante fu il Congresso Mondiale dei Cooperatori del 1985 e la successiva promulgazione del Regolamento di Vita Apostolica. Questo momento fu per Don Viganò occasione per rilanciare la nostra Associazione, per fugare dubbi, per ribadire concetti. L'Associazione Cooperatori salesiani aveva, finalmente, una chiara collocazione ecclesiale e un rinnovato Regolamento, testo ricco e profetico che molte associazioni ecclesiali a noi similari hanno preso come testo-base.

Arriva poi la famosa "Lettera ai Cooperatori" del 1986 scritta da Don Viganò non solo a tutti i Cooperatori del mondo ma anche a tutti i Salesiani per far comprendere chi sono i Cooperatori e cosa significavano per Don Bosco, oltre che per presentare nuove strategie di sviluppo e di animazione dell'Associazione. Erano gli anni della rivitalizzazione delle realtà laicali della Famiglia salesiana. Accanto alla "Lettera ai Cooperatori" Don Viganò scrisse infatti anche la "Lettera agli Exallievi/e salesiani".

Queste Lettere sono ancora oggi un memoriale delle cure pastorali, della sensibilità ecclesiale e della grande stima che Don Viganò ha sempre avuto nei confronti di noi laici, che tanto amava e valorizzava.

Terza e fondamentale tappa fu l'Anno centenario 1988: ho vissuto con Don Viganò l'apertura solenne e i giorni successivi: meravigliosi e ricchi di salesianità. Poi Don Egidio è stato per un anno pellegrino per il mondo, per riproporre Don Bosco e il suo attualissimo carisma per questo mondo in continua evoluzione.

Altra tappa: il "Progetto Laici" auspicato e voluto da Don Viganò per far comprendere a tutta la Congregazione il significato della presenza laicale nella Famiglia salesiana. Progetto che, sviluppandosi, è sfociato nella tematica del prossimo XXIV Capitolo Generale della Congregazione salesiana del '96.

Ultimo appuntamento del suo mandato con noi Cooperatori sarebbe stato il prossimo Congresso mondiale di Bologna, 13-15 ottobre '95. Aspettavamo da lui un'autorevole parola di sintesi di tutti i 14 Congressi regionali nel mondo e una sua relazione che avrebbe proiettato profeticamente l'Associazione tutta nel terzo millennio. Sicuramente dal cielo Don Viganò benedirà questo nostro Congresso perchè costituisca quel rilancio dei laici, e soprattutto dei Cooperatori salesiani, che lui aveva sognato.

Grazie, Don Egidio! Veramente per i Cooperatori di tutto il mondo sei stato, come Don Bosco, padre, maestro ed amico.

* Paolo SANTONI, ex coordinatore generale dei Cooperatori Salesiani

Ha dato agli exallievi coscienza di laicato

Antonio G. PIRES *

Senza dimenticare gli altri Rettori Maggiori, si potrà affermare che gli exallievi/e hanno avuto in Don Egidio Viganò un grande amico, dopo il Beato Don F. Rinaldi. Ha voluto ricordare ai Salesiani che non lasciassero perdere i frutti maturati nel loro lavoro apostolico, impegnandosi nell'animazione e rivitalizzazione della "numerosa Associazione degli Exallievi".

La Lettera su *L'animazione degli Exallievi di Don Bosco Oggi* è un paterno richiamo a tutti i Salesiani. Riflettere ed approfondire l'importanza dell'Associazione degli Exallievi, la natura della loro associazione e la ragione specifica della loro appartenenza alla Famiglia Salesiana, e, di conseguenza, la loro partecipazione alla missione di Don Bosco, era l'argomento che Don Egidio considerava "rilevante per il rinnovamento della Congregazione" (dalla Lettera, pag. 4 e 5).

I richiami opportuni e gli inviti seri, contenuti nelle sue circolari meritano d'essere approfonditi, sviluppati e messi in pratica. Questa lettera sugli exallievi la consideriamo un prezioso, testamento di un padre amorevole e sapiente.

UN INNOVATORE PER LA FAMIGLIA SALESIANA

Don Egidio Viganò ha intuito, che essere "exallievo di Don Bosco" significa "essere proprio di Don Bosco", alla maniera schietta di Carlo Gastini di 125 anni fa. "L'appartenenza dell'Associazione alla famiglia salesiana" fa parte genuina del Carisma del Fondatore" (Lettera pag.13).

Perciò poteva lamentarsi: "...considero inesplicabile l'esistenza di opere salesiane che non abbiano l'organizzazione degli exallievi" (Lettera, pag. 18).

Oggi, dopo il Vaticano II e la "Christifideles Laici" una partecipazione, "più stretta" nella Missione Salesiana può e deve essere anche illuminata dagli orientamenti ecumenici (cfr.Unitatis Redintegratio ed altri documenti sull'Ecumenismo), per l'apertura al dialogo con le religioni non cristiane e per le attività svolte al servizio dell'uomo con il "coinvolgimento dei non credenti di buona volontà". Don Viganò ha saputo promuovere il dialogo in un modo tutto particolare e stupendo.

Nella Associazione degli Exallievi "ci sono persone che assumono generosamente come laici convinti, secondo le finalità e gli obiettivi della Confederazione, impegni di evangelizzazione (cfr. Statuto della Confederazione promulgato da Don Viganò il 31 gennaio 1990). Cioè exallievi che mettono a disposizione le ricchezze di Cristo, secondo lo spirito di Don Bosco, per fare fruttificare, o gli i valori della medesima "educazione ricevuta". Riconoscere questi ed altri valori nei più capaci, competenti e motivati, che li hanno assimilati, significa permettere una maggiore partecipazione alla missione salesiana ed ecclesiale in tutto il mondo.

Da qui le raccomandazioni del Rettor Maggiore per curare "l'animazione che assicuri la fedeltà agli obiettivi dell'Associazione ed alla genuina ispirazione di Don Bosco" (Lettera, pag.29).

Don Viganò suggeriva iniziative di formazione permanente che riuscissero ad "irrobustire la qualità dei Centri o Unioni locali e le Federazioni" in modo da permettere una partecipazione più cosciente ed efficace nella missione.

Ci voleva protagonisti del bene nelle diverse culture (Presentazione dello Statuto - 31 gennaio 1990). Come laici ci vedeva i collaboratori preferibili e più adatti a "realizzare al massimo le attività che interessano i giovani nei diversi campi di azione socio-apostolica", con i Salesiani, ovunque.

Con la Chiesa, anche "lo spirito di Don Bosco è universale", diceva lui. E gli exallievi si impegnano nella fedeltà al suo carisma, in azioni concrete, ispirate dalla tridimensionalità del Sistem preventivo: nell'ambito della RAGIONE, per i problemi spettanti i valori umani; nell'ambito della RELIGIONE, per quelli che si riferiscono alla Fede ed alla spiritualità; nell'ambito dell'AMOREVOLEZZA, per quelli che riguardano la metodologia negli interventi.

Aver pensato e maturato il tema per il CG24 serve ai Salesiani per approfondire anche la lettera del 19 marzo 1987, agli Exallievi perché diano prova della loro capacità di coinvolgimento come laici nella missione della Congregazione e della Chiesa.

Insistenti sono stati i richiami alla corresponsabilità nella condivisione cosciente e creativa.

Alla chiusura dell' Eurobosco ad Estoril, ha ripetuto ancora le sue profonde concezioni circa gli exallievi. Siamo grati al compianto Padre ed amico Don Egidio Viganò per quell'immenso bene che ci ha voluto e per il suo apporto alla ridefinizione ed alla consapevolezza della nostra identità che ci fa riconoscere e sentire veramente di Don Bosco. Il prossimo Capitolo Generale fa crescere in noi aspettative giustificate. Possa contribuire, decisamente, per l'avvio di un cammino condiviso in progetti e realizzazioni che servano all'uomo, lodino il Signore. ...Con Don Bosco, procediamo sulla via indicata, convinti che il buon Padre ci "precede e protegge". *Praeit ac tuetur.*

* Antonio G. PIRES, presidente della Confederazione Mondiale degli Exallievi di Don Bosco

Visto dai vari continenti

Impulso alla missione. Non solo. Se la congregazione ha ormai una dimensione mondiale con stili e caratteristiche radicati sull'unità è dovuto anche all'accompagnamento dato a questo processo da don Viganò. Che ha lasciato il segno e il ricordo non convenzionale.

Progetti missionari profetici

Luciano ODORICO *

Nella memoria, scritta e orale che la Congregazione va perfezionando sull'eredità del Rettor maggiore recentemente scomparso, non può mancare all'appello l'attenzione di don Viganò all'animazione della dimensione missionaria.

L'origine

Don Egidio Viganò stesso fin dalla sua giovinezza salesiana fu invitato a solcare l'oceano e lanciarsi verso l'avventura missionaria in una delle prime frontiere delle missioni salesiane, il Cile.

Egli assunse con convinzione, entusiasmo e continuità la scelta della inculturazione nel Cile e in tutta l'America Latina. Si fece Cileno e Latino-Americano nei suoi interessi culturali, nella sua appartenenza giuridico-civile, nell'accettazione attiva delle tendenze teologiche pastorali della Chiesa Latina-Americana e della ricomprensione del carisma salesiano nelle coordinate locali.

L'esperienza missionaria Latino-Americana così lunga e significativa nel tempo, fu un'esperienza missionaria "ad vitam" che plasmò e arricchì tutta la sua personalità.

Promotore di progetti missionari

Eletto Rettor Maggiore, espresse in diversi modi il suo retroterra missionario. Con una visione di futuro sfidò la Congregazione verso nuove frontiere missionarie, nonostante la crisi senza precedenti che aveva intaccato le risorse vocazionali del mondo occidentale. Egli spinse sopratutto 3 progetti: il macro progetto missionario africano, il progetto missionario del Sud-est asiatico, il progetto di nuova evangelizzazione e impiantazione del carisma salesiano nell'Est europeo e Nord-est asiatico.

Durante il suo Rettorato di 18 anni, la Congregazione entrò per la prima volta in più di 35 paesi. Questo investimento è stato veramente lungimirante e aiutò a ricollocare geograficamente la Congregazione, sì da assicurare un nuovo flusso di vocazioni e di nuovi progetti pastorali.

Visione di futuro

Nei numerosi scritti di don Egidio Viganò è emerso in più circostanze un lessico tutto particolare che espresse scultoriamente il suo pensiero, la base antropologica, teologica e pastorale della sua visione missionaria.

Per quello che concerne le missioni, le espressioni e i concetti più usati furono: essere aperti e accettare le sfide del futuro; il futuro interpella e trasforma il presente; la freschezza e lo spirito di Pentecoste sprona verso nuovi progetti; essere profeti, creare e anticipare il futuro; le missioni salesiane sono l'avamposto delle opere salesiane; la spiritualità salesiana raggiunge il culmine della sua espressione nella spiritualità missionaria.

Era un uomo che cercava sempre di superare le situazioni stagnanti del presente con la presentazione di nuove sfide capaci di scavalcare in positivo difficoltà che sembravano insormontabili. Era un uomo di ottimismo e di speranza che ha promosso e spinto progetti di speranza. Ogni proposta missionaria ardita incontrava in lui un interlocutore intuitivo ed entusiasta.

Qualità della prassi missionaria

Il Rettor Maggiore espresse in più di una occasione la sua preoccupazione per la qualità di una prassi missionaria. Di conseguenza appoggiò apertamente

(anche attraverso generosi finanziamenti): sia gli incontri continentali (su evangelizzazione e cultura, evangelizzazione e dialogo interreligioso, evangelizzazione e promozione umana), sia le pubblicazioni a livello scientifico concernenti la dottrina, la prassi e la storia missionaria; e tutti sussidi che tendessero a migliorare la preparazione dei candidati alle missioni.

In una parola propugnava un'aggiornata prassi missionaria salesiana libera da ambiguità ideologiche e da superficialità spirituale. Significative sono al riguardo le sue due lettere: *Il nostro impegno africano* e *Appello del Papa per le Missioni.*

Ringraziamo il Signore per il dono di don Egidio Viganò, e facciamo voti che il suo retaggio di progettualità e novità ispiri la realtà e l'espansione missionaria degli anni futuri. □

* Don Luciano Odorico, salesiano, è il consigliere generale per le missioni

America: un ispettore per tempi difficili

Riccardo EZZATI *

Nei primi mesi del 1968 veniva nominato Superiore Provinciale dell'Opera Salesiana del Cile don Egidio Viganò. Rimase in carica fino al 1971, quando il Capitolo Genrale 21° lo elesse Consigliere Generale per la Formazione. La sua era una nomina attesa e desiderata e fu motivo di gioia e di grande speranza per i Confratelli dell'Ispettoria. Don Viganò era arrivato in Cile il 2 dicembre 1939, giovane chierico, insieme ad altri novizi e salesiani, parte della spedizione missionaria salesiana di quell'anno. Si era inserito molto bene nella vita sociale, ecclesiale e salesiana cilena e si era guadagnato stima e fiducia.

Un semplice e normale cambio al vertice di una Istituzione, si potrebbe pensare a prima vista .Ma, non era proprio così, sia per le circostanze storiche ed ecclesiali per cui attraversava il paese, sia per la personalità e la rilevanza del nuovo superiore.

Situazione storico-sociale

Il 1968 evoca una data particolarmente vivace, non solo per l'Europa, ma anche per l'America Latina e per il Cile in particolare. Epoca di tante utopie, di tante speranze, ma anche di tante contraddizioni. Epoca del "Mercado Andino" e dell'"Integrazione del Continente Latinoamericano", ma, allo stesso tempo, epoca di conflitti, di incertezze e di avventure sociali e politiche, pagate poi a caro prezzo, specialmente dai più poveri. Il fenomeno della contestazione costituiva il clima più abituale della vita civile ed anche ecclesiale.

Il Cile era governato da un amico personale di don Viganò, il Presidente Eduardo Frei (1964-70), antico dirigente dell'Azione Cattolicae conoscitore acuto della Dottrina sociale della Chiesa. Con il suo partito, indirizzò le attese del movimento socialcristiano, in un governo che aveva come motto "rivoluzione nella libertà". In questi anni il dibattito politico diventa sempre più vivace e sfocia nel "cammino cileno al socialismo" che porta Salvador Allende al governo del Paese. La situazione sociale e politica diventa sempre più difficile e preoccupante e quando nel 1971 don Viganò lascia il governo dell' ispettoria, il Cile che lui aveva scelto come seconda patria ottendendo nel 1958 la nazionalità cilena, vive un momento particolarmente critico della sua storia che lo porterà al "golpe" militare nel 1973.

In queste circostanze, don Egidio esercitò il suo ruolo di guida, aiutando i Confratelli a discernere, a rafforzare e a proiettare la loro identità di religiosi salesiani cileni in un paese in cambio. Si deve anche a Lui, alla sua chiarezza dottrinale e allo stesso tempo alla sua apertura e alla sua comprensione dei segni dei tempi, che i salesiani abbiano vissuto questo tempo, con un rinnovato impegno educativo, offrendo al paese l'insostituibile apporto del loro carsima a favore dei giovani, specialmente poveri.

Situazione ecclesiale

Per la Chiesa Universale e per quella che è in Cile, si tratta di un'epoca privilegiata e carica di sfide. E l'epoca dell' immediato postconcilio, chiuso qualche

anno prima, l'8 dicembre 1965. Il cammino postconciliare, insieme a tante speranze e alle prime realizzazioni, sperimenta anche le concrete difficoltà nell'applicazione degli orientamenti dati e nell'atteggiamento di chi vuole correre senza aspettare nessuno, e di chi, in cambio, vuole frenare a tutti i costi. A queste difficoltà generali si aggiungono le difficoltà provenienti dalla storia e dal contesto sociale cileno, particolarmente carico di tensioni.

I Vescovi cileni si trovano ad affrontare non poche difficoltà: la Pontificia Università Cattolica, della quale don Egidio è professore alla Facoltà di Teologia, viene occupata; un gruppo di sacerdoti e di religiose insieme a 200 laici occupano la Cattedrale metropolitana, diretti da un gruppo chiamato "Chiesa Giovane"; nasce il movimento "Cristiani pper il socialismo". Lo spirito rivoluzionarlo penetra profondamente nella gioventù, incentivata da Camillo Torre, il sacerdote guerrigliero della Colombia, ed anche i seminari e le case religiose risentono fortemente della situazione.
II "cammino cileno al socialismo" conquista molti, anche tra il clero e i religiosi e religiose (gruppo dei "200" e dei "300").

I Vescovi intervengono per denunciare sia la violenza istituzionalizzata che il ricorso alla lotta armata e all'azione violenta e per ricordare ai sacerdoti e religiosi il loro ruolo specifico.

Nel frattempo si prepara e si celebra la Seconda Conferenza Generale dell'episcopato Latino Americano a Medellín Colombia (settembre del 1968) che intende, -sono parole di don Viganò-, "lanciare la Chiesa latinoamericana nell' orbita del Concilio Vaticano II". L' Ispettore Salesiano del Cile non è estraneo a tutti questi processi e avvenimenti, anzi gioca in essi un ruolo importante: uomo di scienza e docente apprezzato, è candidato a Rettore della Pontificia Università Cattolica; teologo rinomato è accanto ai Vescovi della Conferenza e in particolare accanto al Cardinale Salesiano Raùl Silva Henriquez nella riflessione pastorale che i tempi richiedono, e apporta non solo la sua lucidità dottrinale, ma anche la saggezza dell'uomo aperto e prudente e l'esperienza ecclesiale acquisita come perito conciliare, nominato da Giovanni XXIII nel 1962. Il suo ruolo oltrepassa i confini della Chiesa cilena e, nel 1968, partecipa alla Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano di Medellín. Da Rettor Maggiore parteciperà poi anche alle Conferenze di Puebla e di Santo Domingo.

Nel contempo la Conferenza dei Superiori e delle Superiore Maggiori del Cile (Conferre) eleggono don Egidio loro presidente. Con l'attuale Segretario della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, Mons. Francisco Javier Errázuriz, vicepresidente della conferenza, dà nuovo impulso al rinnovamento voluto dal Concilio Vaticano II per la vita religiosa; crea 1' ISPAJ (Istituto Superiore di Pastorale Giovanile) per la formazione degli animatori pastorali e dà vita alla prestigiosa rivista "Testimonio", tuttora molto apprezzata.

Apre in questo modo l'Ispettoria alla coscienza e all'esperienza di una crescente e profonda comunione e collaborazione con le Chiese particolari e con le altre Congregazioni, di fronte agli urgenti problemi posti dal mondo contemporaneo. La vita salesiana si arricchisce così di tanti stimoli ecclesiali mentre offre la propria esperienza pastorale e la propria ricchezza spirituale, per la crescita e il bene di tutti, specialmente dei giovani.

Situazione salesiana

L'Ispettoria cilena non è stata un'eccezione alla situazione generale del Paese e della Chiesa Cilena. Ha vissuto le stesse speranze e ha sofferto le stesse crisi. "rivoluzione nella libertà","cammino cileno al socialismo", le preoccupazioni sociali, politiche e religiose hanno toccato il vivo del carisma salesiano e i salesiani stessi. Anche il rinnovamento conciliare, non sempre compreso da tutti allo stesso modo, ha portato non pochi scompensi e perturbazioni.

Don Viganò Ispettore, ha sofferto per la diserzione di alcuni suoi colleghi di docenza e di impegno formativo, ha visto svuotarsi le comunità formatrici del posnoviziato e dello studentato teologico; ha visto come giovani idealisti hannno abbandonato la casa di Don Bosco per impegnarsi in "progetti storici" apparentemente più efficaci. Ha visto e vissuto Capitoli sofferti. Il suo ministero non fu facile.

Ma l'Ispettoria ha avuto il privilegio di poter contare di un Ispettore:

AMICO dei Confratelli. Un'amicizia maturata nella conoscenza, nella docenza e specialmente nella convivenza di lunghi anni nella comunità del Teologato internazionale di La Cisterna, prima, e di Lo Canas, poi.

Don Viganò era stato dal 1949 al 1967 direttore degli studi, direttore spirituale e finalmente rettore del seminario salesiano di teologia. Per quasi un ventennio aveva conosciuto, seguito, stimato e condiviso la vita di

tanti confratelli. Un vantaggio non indifferente per chi deve animare e governare un'Ispettoria.

MAESTRO chiaroveggente e sicuro. E' interessante leggere i quaderni delle Visite canoniche alle comunità. Si scopre un cambio evidente: da tematiche di osservanza esterna, a volte piccoli dettagli, si passa ad una visione di ampio respiro, ad orizzonti motivazionali di missione e di spiritualità; da una visione ristretta si spazia nella comprensione della missione nella Chiesa e della società. La stessa cosa si può affermare delle sue lettere circolari, degli incontri organizzati, dei ritiri animati.

CREDENTE ottimista ed entusiasta: nella presenza potente dello Spirito Santo che guida la storia verso la pienezza del Regno; nell'attualità e nell'efficacia della missione di Don Bosco al servizio dei giovani di oggi e dei ceti popolari; nella vocazione salesiana, capace di suscitare simpatia ed entusiasmo nel cuore di tanti giovani.

Don Egidio è stato Ispettore dell'Opera salesiana in Cile per un breve periodo di tempo. La partecipazione ad avvenimenti ecclesiali, la preparazione, e poi la celebrazione del Capitolo Generale Speciale della Congregazione, lo hanno tenuto spesso lontano dall'Ispettoria, ma l'impronta che le diede, é sopravissuta nel tempo, anzi col tempo ha rivelato la sua connotazione, oserei dire, profetica.

* Don Riccardo EZZATI, ex ispettore del Cile, attualmente a Roma

Progetto Africa: la spinta carismatica di un missionario

NAIROBI - Noi del *Progetto Africa* siamo in modo particolare legati a don Egidio Viganò. In molti campi della nostra vita e spiritualità salesiana don Egidio ha dato prova di sè, delle sue qualità di mente e di cuore.

Credo di non sbagliare dicendo che il *Progetto Africa* è stato uno dei frutti e delle realizzazioni più belle che la Congregazione ha sviluppato sotto la spinta carismatica di un missionario come don Viganò.

Noi che lavoriamo in Africa siamo testimoni dell'impronta carismatica che lo ha guidato nello spingere la Congregazione verso l'Africa, verso i più poveri, verso le vere masse di giovani. Noi con lui siamo stati testimoni di veri miracoli di chiesa.

La sua morte ci tocca più da vicino, come la dipartita di un ispiratore e guida.

Noi dell'ispettoria AFE poi, siamo stati impegnati in questi anni nella realizzazione di una sorta di consacrazione dell'Africa all'Ausiliatrice, che don Viganò ha voluto con la costruzione del santuario alla Madonna di Don Bosco, proprio qui a Nairobi. Egli stesso, già sofferente -loricordo nel suo viaggio di quei giorni a Moshi-Tanzania (casa di noviziato e post-noviziato) dove volle celebrare il suo compleanno- si impegnò ad essere presente all'apertura e coinsacrazione del ,santuario, con il cardinale di Nairobi, Maurice Michael Otunga. Nemmeno un anno fà, il 24 luglio 1994.

Rimaniamo con questa sua consegna qui a Nairobi: diffondere la devozione all'Ausiliatrice.

Stephen Chemmalakuzhy, ispettore dell'Africa Est.

Morto don Ntamitaliso, la voce che mosse il Progetto Africa

BUJUNDURA (Burundi), (ANS) - La morte di don Jacques Ntamitaliso, salesiano ruandese, pochi giorni dopo quella di don Viganò, colpisce per il legame particolare che li univa a causa del lancio e dello sviluppo della presenza missionaria in Africa. Ci riporta al 1978 e al 21° Capitolo Generale nel corso del quale un accorato appello di don Ntamitaliso, aveva colpito don Viganò al punto che, eletto Rettor Maggiore, lanciò il "Progetto Africa". Don Jacques incarna in sè tutta la drammaticità e l'assurdità della guerra etnica. Lui, di origine hutu, nella prima fase del conflitto ruandese, lo scorso anno aveva salvato dalla morte numerosi tutsi, nascondendoli nella casa salesiana di Butare. In questi due anni è stato l'unico salesiano che non ha mai abbandonato il Ruanda nonostante rischiasse ogni giorno la sua vita aiutando tutti senza distinzione. E' stato ucciso a Bujundura in Burundi, dove il suo corpo è stato ritrovato senza vita, forse coinvolto nella sparatoria di qualche giorno fa. La morte di don Ntamitaliso e di don Viganò, due significativi protagonisti del progetto missionario in Africa, interroga e offre spunti di riflessione per chi è chiamato, con compiti diversi, comunque e sempre a dare la vita ai fratelli annunciando a tutti e in ogni tempo la salvezza e la vita eterna.

VISTO
DAI VARI CONTINENTI

Asia: il don Viganò che ho conosciuto

BANGKOK - Tra il 1971-1975, mentre studiavo teologia all'Istituto Teologico Salesiano di Cremisan in Israele, ho incontrato don Viganò per la prima volta. Lui visitava l'Istituto in qualità di Consigliere per la formazione della Congregazione. Sono rimasto impressionato dalla sua personalità. Lui era molto candido, disponibile e allegro. Questo era particolarmente evidente quando era in compagnia dei confratelli latino-americani, con i quali scherzava e giocava come se fossero amici. Questo aumentava la stima per lui e io pensavo che presto sarebbe stato Rettor Maggiore.

Quando 18 anni fa don Ricceri terminò il suo mandato, don Viganò veniva eletto Rettor Maggiore, come io avevo pensato. Non molto tempo dopo aver assunto l'incarico lui visitò la Thailandia. La sua personalità era come prima: il suo nuovo incarico non aveva cambiato in alcun modo il suo atteggiamento.

Mi piaceva il modo in cui parlava, perché aveva le idee molto chiare: usava espressioni brevi e facilmente comprensibili. Ciò che era difficile lo faceva diventare facile e il suo modo di parlare interessava tutti. Quando voleva comunicare temi importanti, per sottolinearli ulteriormente, li esprimeva in modo così chiaro e leggero che l'uditorio non si sentiva messo in difficoltà.

Don Viganò era allegro e capace di suscitare delle belle risate negli ascoltatori. La sua risata ci faceva sentire a nostro agio e felici. Esprimeva le nuove idee in modo chiaro e piacevole.

Tre anni fa sono andato alla Pisana per il corso di formazione dei nuovi ispettori. Ho avuto la fortuna di ascoltare il suo saluto della "buona notte"; parlava delle sue esperienze durante le visite ai confratelli dell'Europa Orientale. Puntava sul progresso della Congregazione e sulla sua crescita nei diversi luoghi. Il suo atteggiamento pieno di speranza ci faceva sentire orgogliosi della nostra Congregazione, anche quando si pensava che alcune situazioni non erano molto promettenti.

Don Thi, il maestro dei novizi del Vietnam, ha detto dopo il funerale del Rettor Maggiore: "Quando eravamo in difficoltà, lui ci scriveva tutti i mesi. Non poteva scrivere molto, perché non poteva, ma noi sapevamo che ci amava".

Mentre mangiavo con alcuni superiori, qualcuno mi ha detto: "Don Thi ha detto bene. Noi tutti sentivamo che ci voleva bene e che si interessava ti tutti noi."

Dalla mia conversazione con lui ho dedotto che ci conosceva tutti dalla Tailandia: conosceva i nostri problemi e ci capiva. Ma ciò che mi ha più impressionato era che aveva una direzione di vita molto chiara. E in questo modo ha servito la Chiesa e la Congregazione perchè agiva come pensava. Così il suo insegnamento era credibile. Io ringrazio Dio per aver conosciuto un uomo come lui.

Don Joseph Prathan, ispettore della Thailandia

Australia e Oceania: una visita straordinaria

MELBOURNE - La primissima missione sul territorio che don Viganò accettò, dopo essere diventato Rettor Maggiore, fu quella di Samoa Occidentale. L'affidò all'ispettoria dell'Australia, motivato, come ha spesso riferito, dalla straordinaria ampiezza e dalla profondità della missione che don Bosco ebbe della vasta 'Terra Australis'. Portare a compimento questa visione nel 20° secolo richiedeva un uomo con una visione universale, qualcuno dal cuore grande, qualcuno dalle capacità di don Viganò.

Abbiamo duraturi ricordi delle numerose visite di don Viganò in Australia e a Samoa Occidentale. Portava un Akubra (un tradizionale capello australiano) o una maglietta da calcio e si sentiva 'a casa sua qui'. Forse il più grande regalo che ha dato a questa lontana impresa salesiana era l'entusiasmo che dimostrava per tutto quello che facevamo, un entusiasmo instancabile per dare una lettura dello spirito salesiano a uomini e a donne che lavoravano in mezzo ad una cultura fortemente laica, guidandoli con saggezza.

Don Viganò, non condividendo la stessa lingua scritta e parlata, lasciato solo si confondeva con le

VISTO DAI VARI CONTINENTI

poche parole che sapeva del laconico australiano. Ma eravamo in sintonia e abbiamo imparato dalla sua chiarezza concettuale e dal suo amore per Don Bosco e la Chiesa. Abbiamo condiviso e, spero, corrisposto la cordialità del suo spirito e della sua persona.

In ogni comunità di questa Ispettoria c'è un albero piantato da don Viganò. Abbiamo perciò un simbolo permanente di crescita, gioventù e vigore, quello che lui desiderava comunicarci.

Don Julian Fox, ex ispettore, Australia

A N S - COPERTURA INFORMATIVA DELLA SCOMPARSA DI DON VIGANÒ

MEZZI	SERVIZIO	DATA	DESTINATARIO / CARATTERISTICHE	COLLABORATORI
ESTERNI	DIRETTAMENTE DALLA REDAZIONE CENTRALE			
	AGENZIE	23-27/06/95	- Agenzie nazionali e internazionali a Roma - 7 comunicati stampa successivi (italiano)	- Redazione Centrale
	GIORNALI	23-27/06/95	Articoli firmati: solo a "L'Osservatore romano"	- Firme note
	RADIO	23-27/06/95	Gestione di interviste	- Redazione Centrale
	TV	23-27/07/95	- Materiale video per le TV - Riprese della: RAI (rete nazionali e regionali), Canal 13 (Cile), Agenzia NEWSPRESS (3 emissioni via satellite)	- Incarico ANS a Missioni Don Bosco (Torino) - Altre TV
	TRAMITE I CORRISPONDENTI ANS E I DIRETTORI DEI BOLLETTINI SALESIANI	22-29/07/95	- Circolare in anticipo per orientare l'operato con i mezzi locali (fax) - 7 comunicati stampa (italiano) (via fax) - Articoli firmati (3 lingue) (via fax)	- Redazione Centrale
INTERNI	**ANSnews 2** (N.9)	30/06/95	- Cronaca del funerale, degli ultimi gironi, omelia, testimonianze (11 pagine: italiano, spagnolo, inglese) - Servizio in fretta per gli Ispettori / ispettorie - Via e-mail e fax.	- Redazione Centrale,
	ANSmag (N.15)	Ag-sett/95	- Numero monografico: 6 lingue. - Approfondimento figura RM e sguardo al futuro.	- Redazione Centrale e firme note
	ANSservice 1 (N.1)	10/07/95	Primo numero della nuova testata *ANSservice 1*,in 3 lingue e in dischetto, con materiale per i Bollettini Salesiani - Testi: cronaca, articoli e documentazione varia) - Documentazione grafica: 12 diapositive.	- Redazione Centrale
	ANSservice 2 (N.3)	luglio 95	Rassegna Stampa avvenimento scomparsa RM: - Stampa: per lingue - Radio, TV	- Redazione Centrale
	ANSvideo (N.1)	luglio 95	Primo numero della nuova testata *ANSvideo*, con due servizi su Don Viganò in 7 lingue: - Funerale e sepoltura: cronaca (13 minuti) - Profilo biografico e di personalità (10 minuti)	- Redazione Centrale, Centro Missioni Don BoscoTorino - Riprese delle TV
ARCHIVIO GENERALE	Servizio fotografico	26/06/95	Documentazione grafica e audiovisiva * Di: partenza salma Casa Generalizia, funerale al Tempio Don Bosco, sepoltura a San Callisto. * Per: - archivio storico - servizi giornalistici	- Carla Morselli - L'Osservatore R.
	Servizio video	26/06/95		- Centro Televisivo Vaticano
	Servizio audio	26/06/95		- Radio Meridiano 12

Un 'cileno' tifoso del Milan

Lo chiamavano 'il cileno' tanto don Viganò era riuscito a incarnarsi nella cultura del paese dove era giunto giovane chierico nel 1939. Un segno di adattabilità e disponibilità umana all'incontro. Il tifo per la squadra calcistica "Milan" mai venuto meno potrà dispiacere a simpatizzanti di altri colori, ma è un segno del radicamento delle sue radici giovanili. Un intellettuale dal volto umano, non glaciale, arguto, che non ha nascosto felicità e sofferenza.

Profilo biografico

ROMA, (ANS) - Don Egidio Viganò, settimo successore di don Bosco, avrebbe compiuto 75 anni il prossimo 26 luglio. Era nato a Sondrio in Lombardia dai genitori Francesco e Maria Enrichetta, ottavo di 10 fratelli, due dei quali diventeranno salesiani come lui e una sorella suora canossiana.

Compiuti i primi studi a Sondrio e Chiari entrò nel noviziato salesiano a Montodine (Cremona) nel 1935 passò poi a Torino-Rebaudengo per la filosofia.

Nel 1939 fu inviato in Cile, quasi una seconda patria, suo campo di attività e servizio apostolico fino al 1972. Un lungo periodo dedicato ai giovani e allo studio: conseguì, infatti, il dottorato in teologia presso l'Università Cattolica di Santiago, che lo assunse come docente e gli affidò, in seguito, il decanato della Facoltà. Nello stesso tempo curava la formazione dei giovani salesiani e prestava servizi di consulenza presso vescovi e congregazioni religiose.

L'episcopato cileno lo volle a Roma, come uno dei suoi periti teologici, in ognuna delle quattro sessioni del Concilio Vaticano II, al termine del quale fu eletto superiore provinciale dei salesiani e presidente della Conferenza Nazionale dei Religiosi del Cile.

Per la sua fama di teologo la S.Sede lo nominò in seguito membro, successivamente, dell'Assemblea episcopale di Medellin (1968), Puebla (1979) e Santo Domingo (1992).

Eletto nel 1971 membro del Consiglio Generale della Congregazione salesiana con la carica di consigliere per la formazione, si trasferì a Roma l'anno successivo.

Nel 1977 venne eletto Rettor Maggiore della congregazione salesiana, incarico rinnovato per altri due sessenni nel 1984 e nel 1990. Durante la sua direzione generale ha percorso tre volte il mondo intero visitando le opere salesiane sparse in tutti i continenti. Ma la sua direzione sarà ricordata sopratutto come il tempo del rinnovamento delle costituzioni salesiane e del forte impulso missionario concretato con una grande iniziativa dei salesiani in Africa.

In qualità di Rettor Maggiore fu anche Gran cancelliere della Università Pontificia salesiana di Roma. Il Papa lo nominò Consultore del Pontifico Consiglio per la famiglia, del Pontificio Consiglio per i laici e della Congregazione degli Istituti di vita consacrata e delle Società di vita apostolica.

Membro anche della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, della sessione preparatoria del Sinodo dei Vescovi per l'Europa e della Commissione interdicasteriale Permanente per una più equa distribuzione del clero.

Per due anni fu anche presidente dell'Unione dei Superiori Generali (USG).

Come membro nominato dal papa ha partecipato ai 6 sinodi dei vescovi celebrati a Roma dal 1980 al 1994, alle speciali riunioni in Vaticano nel 1981-1982 con cardinali, vescovi e superiori generali per i problemi dell'America Centrale. nel 1983 prese parte ai dialoghi dei superiori generali con il papa sui problemi e le prospettive della Vita religiosa nella Chiesa e nel 1986 fu invitato a predicare gli esercizi spirituali al papa e alla Curia Romana.

Un contributo particolare lo ha dato all'ultimo sinodo sulla vita consacrata. Colpito da un tumore ha trascorso gli ultimi mesi nella sofferenza.

Don Viganò verrà ricordato anche come stimato autore di numerose pubblicazioni di carattere teologico e spirituale.

UN 'CILENO'
TIFOSO DEL MILAN

Briciole informative

ROMA, (ANS) - Offriamo una serie di informazioni utili su don Egidio Viganò, che danno un panorama interessante sulla sua personalità e versatilità nei 18 anni di governo della congregazione.

* Durante il suo rettorato i salesiani hanno iniziato ad operare in 35 nuovi stati. Oggi sono presenti in 114 paesi. Rappresenta un incremento di un terzo.

* Quando egli lanciò il *Progetto Africa* nel 1977, i salesiani erano solo in 13 stati africani. Alla sua morte sono presenti in 40 nazioni dell'Africa. La presenza si è triplicata.

* Come Rettor Maggiore, Don Viganò ha scritto ai confratelli in tutto *64 lettere* (circa 2.000 pagine di stampa). La sua prima lettera era intitolata: *Maria rinnova la famiglia salesiana di Don Bosco*. "Come rileggere oggi il carisma del Fondatore" è il titolo della 64a e ultima lettera. Tutte e due le lettere sono di 31 pagine. Non è riuscito a portare a termine il suo desiderio di scrivere la sua 65a lettera sul significato della sofferenza nella vita del salesiano. Queste lettere trimestrali sono pubblicate in italiano, inglese, spagnolo, portoghese, polacco, francese, e tedesco. Vi sono anche varie edizioni abbreviate in Asia e Centro Europa.

La Formazione dei Salesiani è trattata in modo specifico in 18 lettere, seguono poi temi come: Pastorale giovanile (10), Missioni e Nuova Evangelizzazione (8), Don Bosco e il suo carisma (6), Famiglia Salesiana e i gruppi che ne fanno parte (6), Progetto Educativo Salesiano (4), Maria (3), Laici (2) e anche una lettera sui seguenti temi: il direttore salesiano, il salesiano-laico, la comunicazione sociale, la famiglia, l'eucaristia, e il martirio.

* Sono stati pubblicati 17 libri di don Viganò a cominciare dalla sua tesi di dottorato in Teologia Dogmatica : *La Solidariadad: elemento esencial en la constitución del Cuerpo Místico según la doctrina de la* Summa Theologica *de Sto. Tomás de Aquino* (Solidarietà: un elemento essenziale nella costituzione del Corpo Mistico) pubblicato nel 1948. L'ultimo libro, pubblicato nel 1994, era intitolato: *Radicati nella speranza*.

* Le tre "passioni" di don Viganò: Gesù Cristo, la Politica e il calcio.

* Don Viganò ha operato un sessennio come Consigliere Generale e tre sessenni come Rettor Maggiore. Da 44 anni non capitava che un Rettor Maggiore morisse durante il suo mandato. L'ultimo è stato don Ricaldone, morto nel 1951.

* Oltre alla partecipazione alle quattro sessioni del Concilio Vaticano II, dal 1980 don Viganò ha partecipato a 6 Sinodi dei Vescovi.

* Alla sua morte, don Viganò era Membro o Consultore di 4 Organismi Pontifici: Pontificio Consiglio dei Laici (dal 1985), Membro della Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli, Consultore presso la Congregazione degli Istituti della Vita Consacrata e delle Società di Vita Apostolica (dal 1990 e riconfermato una seconda volta nel maggio 1995), Membro della Commissione Permanente Interdicasteriale per una più equa distribuzione dei presbiteri.

* *Testo del ricordino di Don Viganò* (scritto da suo fratello don Angelo Viganò)
Dai monti della Valtellina, dove crebbe la sua vocazione in una famiglia cristiana e nell'oratorio salesiano, ha raggiunto la terra cilena e, al richiamo del Concilio Vaticano II, si è incamminato coraggiosamente per i vari continenti con predilezione per l'Africa, guidando la Famiglia Salesiana a portare il dono della fede, l'annuncio della Chiesa, il carisma salesiano.

"Il vostro Rettor Maggiore è morto. Ma il nostro vero superiore, Cristo Gesù, non morrà. Egli sarà sempre il nostro maestro, nostra guida, nostro modello". (Don Bosco)

UN 'CILENO'
TIFOSO DEL MILAN

La malattia

Omero PARON *

Un capitolo insolito nella vita di don Egidio Viganò. L'ultimo.

Sappiamo che il salesiano non ne fa tanto calcolo. I suoi pensieri sono altri. Sogna cortili polverosi, amicizie sincere e rumorose. Fascia la sua vita di entusiasmo ed allegria. Anche quando incontra un giovane e gli dice la tradizionale "parolina all'orecchio" o quando prende in mano un libro lo fa con il volto sorridente e la battuta scherzosa. Forse la sofferenza è, dietro l'angolo che sta aspettando. Ma lui non bada, ha altro da pensare.

Quando poi costei -dico della sofferenza- si presenta davanti e lui non può sfuggirla, la addomestica ritornando ai "suoi" pensieri, minimizzando il dolore. La sofferenza è così una parentesi in sordina e fino alla fine c'è sempre la forte speranza di ripigliare vita di ogni giorno.

Per don Egidio fu proprio così.

Ha tentato durante questa parentesi di scrivere su "il salesiano e la sofferenza". Mancava questo tema nei suoi numerosi interventi sul nostro vivere. L'ha sfiorato appena perché la voglia del riprendere il servizio l'ha fatto ritardare. Domani, diceva, aspettiamo domani. Sono rimaste poche righe d'introduzione. Fu solo un caso?

Aveva detto don Bosco mettendo a tacere le sue sofferenze fisiche: "Fin che il Signore mi lascia in vita io sto volentieri. Lavoro quanto posso... fo progetti, cerco di eseguirli... aspettando che suoni l'ora della partenza. Quando la campana col suo *dan-dan-dan* mi darà il segnale di partire, partiremo...Ma finché non oda il *dan-dan-dan* io non mi arresto".

Così anche don Viganò. Le preoccupazioni e le responsabilità del suo ruolo di Rettor Maggiore avevano zittito la sofferenza fisica e fino all'ultimo non volle arrendersi.

Ancora don Bosco: "E quando avviene che un salesiano muore lavorando per le anime, la Congregazione ha riportato un grande trionfo".

Ci crediamo davvero pensando a don Egidio.

* Don Omero PARON, economo generale della Congregazione Salesiana

Visto da vicino

Silvio SILVANO e Angelo BOTTA *

Nel percorso tra Altamira e Los Teques, in uno dei suoi viaggi nel Venezuela, il Rettor Maggiore ricevette il saluto della nuova opera "Casa-Hogar Don Bosco", 72 ragazzi raccolti dalla strada. Avevano designato un compagno perché gli lucidasse le scarpe, che era poi il mestiere di tanti di loro. Il prescelto ce l'ha messa tutta e ha fatto un lavoro splendido. Don Viganò: "Sei il secondo che lustra le scarpe al Rettor Maggiore!". "Chi è stato il primo?", spara l'artista con un principio di invidia. "Io", risponde il Rettor Maggiore.

Noi segretari possiamo informare che non solo lucidava le proprie scarpe, ma curava l'abitazione, preparava le valigie e, se non si stava attenti, le portava: il suo lavoro lo faceva, fino in fondo.

Noi si arrivava in ufficio alle 8 del mattino, ora in cui lui ne usciva per andare a colazione con i membri del Consiglio. Meno il venerdì, giorno in cui la saltava. Meditazione, breviario e Messa li aveva curati prestissimo. Poi, dalle 6:30, era al tavolo di lavoro. Caratteristica la scrivania di Don Viganò, carica di libri, documenti, lettere; guai a spostarli, rovinandogli quell'apparente disordine in cui lui era capace di trovare subito tutto! - e approfittava dell'ora e mezza in cui nessuno lo interrompeva per studiare documenti e situazioni, riempire i cestini dei segretari con lettere da battere a macchina e con istruzioni varie per la

UN 'CILENO' TIFOSO DEL MILAN

giornata. Da fare in fretta e bene: non accettava dilazioni e aveva un occhio di falco per scoprire l'errore o il cambio di parola nella trascrizione.

Mezz'ora più tardi, se qualcheduno non lo bloccava lungo i corridoi, era di nuovo lì. Ma per essere pronto a ricevere tutti. Non siamo mai riusciti a capire come facesse, tra un confratello che veniva a parlargli e un altro, a scrivere quattro righe di una circolare degli Atti. Le produsse tutte con questo sistema di formica: mille frasi rotte a metà da mille interruzioni. In quasi diciotto anni si chiuse in ufficio una sola volta, per venti giorni, quando la predicazione degli esercizi spirituali al Papa era imminente e non era riuscito ancora a preparare nulla.

La posta godeva di una situazione privilegiata: noi aprivamo le buste, il resto lo faceva lui. Ogni lettera era "riservata e personale" per Don Viganò. Poi qualcheduna ritornava con l'indicazione: "All'Economo generale... Al Consigliere per le missioni... Al Consigliere per la Formazione: parliamone". Altre, con la traccia della minuta che dovevamo preparare noi. Altre, infine, non le vedevamo più: ne seguiva lui, da solo, il percorso completo.

Qui, bisognerebbe parlare ancora:
- Del ritmo con cui il lavoro continuava fino alle 19, quando veniva in chiesa con noi per i vespri, la lettura, la buona notte.
- Della frenesia che prendeva lui - e noi, per contagio!
- al ritorno dai tanti viaggi, quando si doveva smaltire la montagna di arretrati accumulati durante l'assenza.
- Dei nostri consigli perché si prendesse un paio di giorni di riposo, consigli che non volle mai ascoltare.
- Del "cuore buono", in tutto il senso della parola, con cui ci ha trattati sempre, anche se la pazienza non gli riusciva facile quando un segretario si inceppava più del previsto.
- Di ciò che abbiamo imparato da lui.

"Che cosa vuol dire 'parresia'?", gli abbiamo chiesto, nella nostra ignoranza, la prima volta che la parola è spuntata in un suo manoscritto che stavamo battendo a macchina. "Non lo sapete? Vuol dire apertura, coraggio. Andate a leggere San Paolo!". □

* Don Silvio SILVANO e don Angelo BOTTA, segretari di don Viganò

Il sostituto

Pietro VIGANÒ *

Don Egidio Viganò io lo ricordo fin dalla mia e sua infanzia.

Eravamo vicini di casa e i nostri genitori lavoravano entrambi nello stesso stabilimento o fabbrica.

Nel 1930 io partii per l'aspirantato di Chieri (Brescia), e l'anno dopo 1931 venne a Chiari anche don Egidio.

Era molto vivace ed intelligente. Quando nel 1931 venne a Chiari per la vestizione dei chierici, il Beato Don Rinaldi, Don Egidio si mise seduto proprio ai piedi del Beato. Si dice, però io non lo posso affermare, che il Beato Don Rinaldi abbia detto: "tra questi ragazzi ci sarà il mio successore".

Compiuti gli studi ginnasiali a Chiari, andò a Torino Rebaudengo per i corsi di filosofia. Mentre era a Sondrio in casa sua (1938) per una breve vacanza, ricevette una lettera da Don Pietro Berruti, Prefetto Generale della nostra Congregazione, che lo destinava per il Cile.

Don Egidio rimase un po' perplesso e rivolgendosi a me disse: "Ma la domanda per le missioni l'hai fatta tu, e ora vacci tu!" Infatti nella lettera di don Berruti il mio nome "chierico Piero Viganò" era tracciato con una linea rossa. La mamma di don Egidio che era una santa donna, interrompendo questo nostro dialogo e volgendosi a don Egidio disse: "Egidio hai fatto il voto di obbedienza, ora mettilo in pratica!"

E don Egidio partì per l'America proprio mentre stava per scoppiare la seconda guerra mondiale.

Da allora lo vedevo ogni tanto specie nelle vacanze natalizie quando veniva in Europa per frequentare corsi di specializzazione in Belgio o in Francia. Lo rividi a Roma durante il Concilio Vaticano II (1963) dove era venuto come esperto del clero cileno.

Poi molte volte lo vidi specie quando fu eletto nel Consiglio Generale della nostra società salesiana, e poi Rettor Maggiore ed ultimamente (1994), per il 50° dell'opera salesiana di Codigoro.

UN 'CILENO' TIFOSO DEL MILAN

Questi sono i miei ricordi di don Egidio Viganò.

Di lui posso dire ed affermare che fu un sacerdote santo, vivace, intelligente e buono. Molto socievole con tutti, poveri e ricchi, istruiti e ...ignoranti, però ciò che maggiormente ammiravo in lui quella "scienza ed aggiornamento" nella dottrina della chiesa cattolica, che mi faceva rimanere come a bocca aperta. Molte volte glielo detto e lui guardandomi e sorridendo mi diceva: "cosa vuoi don Piero, ognuno ha i suoi doni da Dio"!

Io credo che questa sia la caratteristica dei suoi 18 anni di governo nella nostra società. Ha inserito con i suoi molteplici scritti e discorsi la nostra società salesiana nell'alveo della chiesa universale.

Che il Signore e Don Bosco ora l'accolgano fra le loro braccia.

* Don Pietro VIGANÒ, cugino di don Egidio

ANSVIDEO

SERVIZI INFORMATIVI VIDEO

ANS AGENZIA INTERNAZIONALE SALESIANA DI INFORMAZIONE
Via della Pisana, 1111. 00163 ROMA.
Tel: (06) 656 12 579. Fax: (06) 656 12 709. E-mail: ans@mclink.it [per l'Italia: mc7434]

N. 1 / 1995

VIDEOCASSETTA SU DON VIGANÒ

Primo numero della nuova testata *ANSvideo*, con **due servizi sul Rettor maggiore scomparso don Egidio Viganò**:

1. **«UN GRAN BUON GIORNO»**
   - Cronaca del funerale al Tempio Don Bosco e della sepoltura alle Catacombe di San Callisto.
   - Durata: 13 minuti.

2. **«UN ORATORIANO CITTADINO DELLA CHIESA»**
   - Profilo biografico e della personalità di don Egidio Viganò, Rettor maggiore dei salesiani, VII successore di San Giovanni Bosco.
   - Durata: 10 minuti.

Questo primo numero di *ANSvideo* su don Viganò è stato **pubblicato**:

* **in 7 lingue**: italiano, spagnolo, inglese, portoghese, francese, polacco e tedesco.

* **nei sistemi**: PAL, PAL-N, PAL-M, NTSC, SECAM.

Richieste: sedi ispettoriali o direttamente all'Agenzia ANS (Roma).

ANSMAG
PUBBLICAZIONE PERIODICA PER LA COMUNITÁ SALESIANA

OTTOBRE 1995 : N. 16

EDITORIALE

GIOVANI E VIOLENZA: SFIDA AL CARISMA SALESIANO

La violenza, specialmente giovanile, comincia a far paura al mondo degli adulti. Le guerre dei grandi, paradossalmente, sembrano meno gravi e vengono meno avversate delle bande di ragazzi killer nelle periferie delle metropoli. La droga porta con sè la disintegrazione dei valori e la normale accettazione della legge del più forte. Non sono stati i giovani a creare questa anticamera distruttiva dove la terra soffre e gli uomini sono scarsamente solidali tra loro. Essi ne sono vittime allo stesso tempo e giudici, protagonisti e consumatori. Trovano violenza e seminano violenza.

Storie di ammazzamenti, di spartizioni, di odi etnici, di sopprusi ecologici, di rincorsa al benessere ad ogni costo, di eliminazioni traumatiche degli avversari, di rifiuto della vita debole vengono centuplicate ogni giorno dal grande mercato dei mass media. Le tragedie dei popoli nell'ex Jugoslavia, in Africa, nell'Oriente, nei paesi dell'ex Urss si assomigliano tutte in maniera crudele: diritti calpestati, persone piccole e grandi, giovani donne e anziane annientate, ambiente distrutto.

E negli occhi dei giovani queste immagini sono quotidiane come il pane per chi può averlo e come la fame per quanti invece lottano per sopravvivere.

AMOREVOLEZZA, LA GRANDE EMIGRATA - Di fronte a uno scempio di umanità che ha l'eguale solo nei crimini nazisti e stalinisti di questo secolo, il discorso educativo diventa difficile. La generazione degli educatori perde credibilità perchè il mondo che ha creato e che continua ad amministrare è faticoso e amaro rispetto agli ideali che poi dice di voler proporre, quanto non impone, ai giovani.

La società dei consumi svuota molta parte delle proposte che i genitori offrono ai figli. Gli stessi genitori sono figli del consumo e con molta probabilità sono essi stessi alla ricerca di vie di uscita. Nelle società dell'indigenza sopravvivere è il primo imperativo.

Neanche una istituzione educativa nata sulla spinta del sistema preventivo, qual'è nella Chiesa la congregazione salesiana, non può chiudere gli occhi di fronte alla sfida della violenza. Perchè questa sfida cerca, tra l'altro, di colpire al cuore la credibilità di uno dei pilastri della proposta educativa di don Bosco: l'amorevolezza. Basta fare un rapido giro di orizzonte nel mondo per rendersi conto di quanto l'amorevolezza sia emigrata altrove.

SISTEMA PREVENTIVO E NONVIOLENZA ALLEATI - Non di rado, dentro il confronto dei potenti e dei prepotenti che scorazzano nelle società, si dispera che la proposta nonviolenta, originata dal messaggio evangelico, ripresa da grandi tradizioni di solidarietà come quella ghandiana, caratteristica dell'educazione salesiana, sia caduta irrimediabilmente nei musei delle credenze superate. E non giova far finta che le cose non siano a uno stadio avanzato. Non si può più rinviare il confronto con il tasso di violenza di ogni tipo che ormai inquina il mondo e inquieta le coscienze.

La soluzione non sta dietro l'angolo. Ma sarebbe già importante che i salesiani cominciassero a considerare la violenza come una seria minaccia alla sopravvivenza del mondo e del loro carisma educativo. Dovunque la violenza si annidi: sia essa istituzionale, sia essa spontaneista, gratuita.

Il che fare, può apparire a volte, su questo versante, un momento di straordinaria impotenza o una tentazione di superficialità. Da soli non si esce da questo labirinto che l'umanità si sta costruendo alacremente. Si devono individuare alleanze e progetti. Avere una grande capacità di revisione delle condizioni di vita dei giovani.

La vocazione salesiana sta entrando in una fase di emergenza: rappresenta una scelta educativa e religiosa che lavora alle fondamenta di quella civiltà dell'amore richiesta e indicata come obiettivo dagli ultimi pontefici. E perciò sta in prima linea, dove i pericoli sono maggiori e dove si deve dare di più, senza risparmio.□

SOMMARIO FLASH

ANSmag / Ottobre 1995

SERVIZI

REGIONE ITALIA-MEDIO ORIENTE: La culla salesiana sfidata dai cambiamenti./ 3

ITALIA: Transizione senza una bussola. Tra missione storica e nuove domande.
MEDIO ORIENTE: Pace con sorprese. Parlare salesiano in un mondo islamico.

VERSO IL 24mo CAPITOLO GENERALE / 16

Salesiani e laici: Exallievi gestiscono in Francia impresa turistica a servizio delle famiglie.
Informazioni: sui 210 Capitolari, la Commissione precapitolare e le proposte del Consiglio al Capitolo.

SERVIZI BREVI / 18

Bologna: Cooperatori Salesiani al Congresso dei 100 anni, 18
Cambogia: Due salesiani onorati dalle Nazioni Unite come Servitori della Pace, 19
Timor: Vescovo salesiano spera di scongiurare la ribellione attraverso il dialogo, 20
Torino: Confronto '95. I giovani si collegano con le origini salesiane per fare storia, 21
Roma: Gianna Martinelli confermata al vertice delle Volontarie Don Bosco, 22

RUBRICHE

EDITORIALE. I giovani e la violenza: sfida al carisma salesiano. / 1

STRENNA '95 - COME EDUCHIAMO. Libano: per una società più unita.
Educazione salesiana in area di conflitto e in situazione interreligiosa. / **15**

HUMOR - UN PIZZICO NON GUASTA. / 22

ANSBREVE / 23
Notizie da tutto il mondo salesiano.

ANSmag
PUBBLICAZIONE PERIODICA
PER LA COMUNITÀ SALESIANA
è un prodotto informativo di ANS,
Agenzia Internazionale Salesiana
di Informazione.

10 numeri l'anno.
Edizioni in italiano, inglese, spagnolo, portoghese, polacco e francese.
Diffusa in 110 Paesi.
REGISTRO: Tribunale di Roma
N. 14.903 (8/8/1973)
DIRETTORE RESPONSABILE:
Antonio MARTINELLI

INDIRIZZO:
Via della Pisana, 1111
00163 ROMA, Italia

tel: +39.6.6561.2579
fax: +39.6.6561.2709
e-mail: ans@mclink.it
e-mail: mc7434@mclink.it

Italia - Medio Oriente

VISITA D'INSIEME

La culla salesiana sfidata dai cambiamenti

Le 10 ispettorie d'Italia e l'unica ispettoria del Medio Oriente (comprensiva però di 8 paesi diversi) che costituiscono un'unica Regione hanno svolto la visita d'insieme nello stesso luogo, La Pisana, ma in momenti diversi. Diversi sono infatti i contesti e i problemi. Anche se oggi si può rilevare una sfida comune ai salesiani che vi lavorano: il cambiamento profondo del contesto nel quale si deve svolgere la missione. L'Italia tradizionale sta sparendo e quella futura non è ancora ben delineata. I luoghi salesiani e la lunga tradizione di educazione tra i giovani si ritrovano immersi in scenari nuovi, difficilmente pensabili solo qualche anno fa.

Anche il Medio Oriente sta cambiando: da terra di conflitto insanabile a terra di possibile pace. Un cammino fragile tuttora che apre prospettive inedite sul piano culturale e sul piano dello sviluppo economico.

ITALIA - IL CONTESTO

Transizione senza una bussola

Tra qualche anno le cronache ricorderanno come un tempo di caos il momento che l'Italia sta attraversando. E' finito, infatti, un periodo storico molto lungo: 50 anni di stabilità politica a egemonia democristiana favorita anche dall'assetto internazionale sancito dalla fine della seconda guerra mondiale. Caduti i muri, il contraccolpo si è avertito quasi subito anche in Italia, terra collocata come ponte naturale e tradizionale tra l'Europa, l'Africa e il Medioriente e l'Est.

Mentre l'ingresso progressivo degli immigrati, specialmente clandestini, è andato aumentando per le crisi dell'est e la povertà del sud, il paese si è trovato impreparato all'accoglienza perchè ripiegato in una difficile fase di transizione. Lo sbarco drammatico dei profughi albanesi sulle spiagge della Puglia resterà emblematico della confusione di un paese sognato da fuori come terra promessa e diventato un tormento di incertezza per i propri cittadini.

Politica come rissa e la frusta di "Mani pulite"

La politica da nobile arte della mediazione degli interessi per la ricerca del bene comune è scaduta, di volta in volta, a ring per la resa dei conti tra lobby o a mercato delle stravaganze. Gli schieramenti politici, prima definiti dalle ideologie, ora si frammentano, si intrecciano e si rincorrono con aggregazioni di interessi cangianti.

La rissa e la confusione hanno raggiunto punti tali che appare difficile intravvedere spazi per il trionfo della ragionevolezza.

Le inchieste giudiziarie denominate dalla stampa "mani pulite", hanno sollevato il coperchio di "Tangentopoli", ossia di un malcostume di illegalità piccola e grande così diffusa e radicata da essere accettata come cosa del tutto normale accanto alla legalità e alla dirittura morale. La "bustarella" o la "raccomandazione" sono assurte a simboli di una situazione dove l'antistato e la malavita organizzata erano andate tanto avanti da penetrare in profondità le stesse istituzioni pubbliche.

La fine dell'unità politica dei cattolici

L'esperienza dell'unità politica dei cattolici, per molti versi benemerita di fronte al paese, è finita sotto i colpi delle inchieste giudiziarie e si è conclusa nei litigi tanto avvilenti tra i nuovi dirigenti che gli stessi vescovi, da sempre fautori dell'unità, si sono ritirati stupiti e amareggiati.

Dal punto di vista strutturale, sul fronte politico si è aperto uno scontro durissimo per il potere nei prossimi decenni. Tanto duro è lo scontro che non ci si pone in una prospettiva lungimirante di fronte a una popolazione che invecchia e registra il tasso di natalità più basso del mondo.

In tanto caos è scoppiata l'urgenza etica legata alle sperimentazioni selvagge in campo bioetico. L'assenza di leggi condivise su questo terreno nuoce pesantemente a tutti. Come nuoce la mancanza di regole certe e condivise sull'informazione specialmente radiotelevisiva.

Mai come in questo periodo i cittadini sono stati chiamati a votare ripetutamente nel massimo disorientamento e nella disinformazione.

Attacchi alla Costituzione

In questione viene posta perfino l'autorità della costituzione, patto fondamentale di solidarietà tra i cittadini e si alimentano spinte separatiste tra nord e sud.

La moderazione ha finora scarsa presa. Mancano grandi progetti di ampio respiro e i più, anche i politici, si affidano al tradizionale italico stellone della buona sorte che, alla fine, rimetterà tutto al giusto posto.

Insieme a una economica che tira, si registrano forti contraddizioni: la disoccupazione specialmente tra i giovani che al sud ha toccato livelli di guardia; si sta smantellando lo stato sociale, aumentano i poveri e gli episodi di razzismo e xenofobia.

Molte risposte ai bisogni più urgenti, specialmente delle fasce più deboli, sono affidate al volontariato e alle associazioni di solidarietà o di ispirazione religiosa. In attesa di nuove politiche sociali, condivise riforme costituzionali e stabilità del quadro politico. ❑

ITALIA - LA PROSPETTIVA

Tra missione storica e nuove domande

Forza e fragilità della presenza salesiana in Italia. E' stato questo uno dei motivi che, nel sottofondo, ha accompagnato i sei giorni della Visita d'Insieme (7-12 febbraio '93) alla CISI (Conferenza delle Ispettorie Salesiane d'Italia). Grandi numeri: 10 ispettorie, circa 250 case, 200 oratori, 114 scuole, 70 convitti, 166 parrocchie, circa 3500 salesiani; ma grandi sfide del nuovo che avanza e chiede di fare i conti sino in fondo con lo stile della presenza che ha segnato finora la storia salesiana nella terra natia di Don Bosco.

Don Viganò, allora Rettor Maggiore, lo ha riassunto al termine della visita facendo riferimento alla ricchezza delle iniziative, proposte, associazioni educative, di formazione, di riflessione pedagogica. "Tutto questo - secondo don Viganò -conferma il perdurare della 'missione storica' affidata alle ispettorie italiane, in ordine al carisma salesiano, anche se tale missione è oggi, di necessità, più legata alla 'qualità', che non ai numeri, che appaiono ridotti rispetto a quelli di ieri".

Scelte significative

Il futuro dei salesiani in Italia è legato a "scelte significative, alla flessibilità di opere e di strutture, alla disponibilità dei confratelli, all'impegno costante e metodico nell'area vocazionale". Sono ancora parole di don Viganò. Si tratta di una indicazione ripresa con altre parole dal Regionale don Giovanni Fedrigotti che tra i "nodi da sciogliere" ha messo il dito sulla carenza del personale per il mancato ridimensionamento delle opere. A suo parere "la progettualità, sia a livello ispettoriale che nazionale, trova un ostacolo insormontabile nel ritardo del ridimensionamento (ma in vista della significatività, come ama dire il Rettor Maggiore), a livello ispettoriale". Ridimensionamento - egli aggiunge - è una parola amara, perchè almeno in parte si tratta di una ritirata: Ma si vorrebbe fare una ritirata strategica che permetta una nuova avanzata (anche su altre frontiere), anziché una ritirata disastrosa che ci lasci in ginocchio.

E' infatti finito il miracolo dell'ultimo ventennio dove ci si é continuati ad espandersi per una serie di fattori ormai irripetibili: prelievo dei confratelli dalle scuole, immissione dei laici al loro posto, presenza di giovani confratelli appartenenti alle leve precedenti alla crisi degli anni '70. Ora, al contrario, avverte don Fedrigotti, "stiamo raschiando il barile: le vocazioni sono contate, l'immissione di laici è al limite di guardia, i nuovi confratelli ancor più contati delle

nuove vocazioni". Non è stato un caso che il tema portante della visita è stato proprio "in comunione per progettare la missione".

Tre punti incisivi

Sono state tre le aree di approfondimento della Visita, sia a livello di interventi, sia di riflessione dei gruppi di studio: la formazione permanente; l'animazione pastorale; la dimensione salesiana nazionale.

In coerenza con la pastorale giovanile il salesiano e le comunità educativo pastorali devono mettere al centro della vita i giovani, specialmente più in difficoltà, e si devono organizzare in modo da facilitare un loro accompagnamento nel cammino di fede. La visita ha parlato di "presenza segno del nostro andare verso i giovani più lontani" e di alcune "frontiere nuove: il MGS, i giovani di età più alta (universitari, obiettori, volontari, gex, giovani coppie), emarginati, comunicazione sociale".

Quanto alla dimensione salesiana nazionale sono state segnalate tre aree di attenzione: solidarietà al Mezzogiorno d'Italia concretata con un Progetto per la Calabria, da realizzarsi in forme nuove; la presa di coscienza e il coordinamento del potenziale di comunicazione sociale (riviste, radio, editrici, Bollettino salesiano); apertura ai ragazzi più poveri delle scuole e dei centri di formazione professionale.

Segni dei tempi

Segni dei tempi si avvertono anche nella terra dei luoghi salesiani. Non si può ignorare l'urgenza di considerare questi luoghi nel nuovo contesto di evangelizzazione anche per adeguare i servizi e il personale. Tra i segni dei tempi che chiedono un diverso atteggiamento nel governo delle ispettorie salesiane don Fedrigotti ne ha segnalato alcuni. La contrazione della popolazione scolastica; la crescita delle richieste delle chiese locali perchè i salesiani si assumano l'animazione della Pastorale giovanile; la richiesta per interventi in aree di emarginazione e terzomondiali; l'espansione graduale dei pensionati universitari che sfida la capacità salesiana ad accompagnare i giovani più adulti; il profondo interesse riscosso dall'esperienza del MGS e dell'animazione del volontariato missionario.

Di fronte a una realtà in grande movimento merita una speciale attenzione la collaborazione con le FMA, definita "promettente" nonostante difficoltà e fatiche. Si tratta di una collaborazione che si realizza, per ora, nella scelta ed elaborazione della proposta pastorale biennale, nei corsi di formazione annuale per operatori di pastorale giovanile, nel progetto nazionale comune per scuole e centri professionali, nel piano di formazione per gli animatori, nella nascita di una consulta nazionale del MGS e di una giunta che la rappresenta, nella collaborazione per il piano comune per la pastorale vocazionale e nell'animazione missionaria. □

ITALIA - MOSAICO

■ CENTRO NAZIONALE OPERE SALESIANE

Bandiera delle imprese educative e sociali salesiane

Il *Centro Nazionale Opere Salesiane* (CNOS) fondato nel 1967 e riconosciuto dal governo è la bandiera delle molteplici attività salesiane in Italia. Il suo Consiglio esecutivo è composto esclusivamente da salesiani e promuove e coordina le varie associazioni e federazioni salesiane. E' formato da un Presidente, un Vice-presidente e 3 Consiglieri di cui uno svolge le funzioni di segretario e un altro quelle di amministratore. Alcune delle organizzazioni dipendenti dal CNOS sono: *Formazione e Aggiornamento Professionale* (FAP), *Associazione di Scuole Salesiane* (CNOS-Scuola), *Servizi Civili e Sociali* (SCS-1993) e *Volontariato Internazionale per lo Sviluppo* (VIS-1986).

E' molto viva la collaborazione tra il CNOS e il *Centro Italiano Opere Femminili Salesiane* (CIOFS) delle Figlie di Maria Ausilitrice in alcuni settori ed aree: *Centro di Orientamento Scolastico Professionale e Sociale* (COSPES-1968), *Cinecircoli Giovanili Socioculturali* (CGS-1968), *Polisportive Giovanili Salesiane* (PGS-1979), *Turismo Giovanile e Sociale* (TGS-1968). La maggior parte di queste organizzazioni hanno le loro pubblicazioni mensili o trimestrali.

■ PREVENZIONE E RICUPERO DEI GIOVANI A RISCHIO

La sensibilità verso i giovani in difficoltà in Italia è cresciuta notevolmente nell'ultimo decennio. Molte ispettorie hanno comunità per

ISPETTORIE D'IIALIA										
Ispettorie	IAD	ICP	ILE	ILT	IME	IRO	ISA	ISI	IVE	IVO
Vescovi SDB	--	--		1	2	--	--	1	3	--
PRESENZA SALESIANA										
Comunità	18	55	31	21	39	24	8	34	22	16
Confratelli:	158	859	440	216	314	307	77	316	287	232
FORMAZIONE										
- Case	--	3	1	--	--	3	--	2	1	--
- Novizi	--	10	8	7	5	3	--	2	6	2
- Pers. in fomazione	21	51	45	16	30	18	5	23	33	19
SERVIZI E ATTIVITA'										
SCUOLE:										
- Materne/Element.	--	2	3	1	--	1	1	6	--	--
- Medie/Superiori	2	7	24	8	12	6	1	13	10	9
- Professionali	6	19	8	3	5	3	1	8	3	2
- Di recupero	--	--	2	6	--	--	--	1	2	--
- Centri universit.	--	6	--	4	4	--	2	--	4	4
- Parrocchie	12	28	24	17	23	12	5	21	10	4
- Centri spiritualità	1	4	1	--	2	--	1	2	1	1
- Oratori/C.G.	16	35	22	16	32	13	7	25	13	6
- Centri accoglienza	1	12	3	--	3	1	1	2	--	1
FAM. SALES.										
- FMA	9 com	1,688	1.165	366		411	87	63 com	31 com	
- Cooperatori	500	3,500	1.400	5.090		1.503	731	200	317	
- Exallievi	17,000	4,725	1.750	1.700		1.271	320	680	693	
- VDB (donne)	3	86	67	--		38	7	110	20	
- VCB (uomini)	--	--	--	--		--	--	--	--	
- ADMA	--	2,843	--	--		--	--	--	60	
- Sr. M. Ausiliatrice	--	7	--	--		--	--	--	9	
-Oblate S. Cuore	4 com	4	--	--		33	--	--	5com	
- Sr. M. Immaculata	--	--	--	--		21	--	--	2com	
- Altri FS	--	--	6	--		--	9	--	--	
COM. SOCIALI:										
- Bol. Sal. (Pisana)	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--
- Notiziario Ispettor.	trimestr	1	1	1	1	1	1	1	1	1
- Editrici	--	2	--	--	--	--	--	--	--	1
- Radio & TV	--	1	--	1	--	1	--	2	--	--
- Centri audiovisivi	--	2	--	1	--	1	--	--	1	1
- Tipografie	--	3	3	--	--	2	--	--	1	1
- Librerie	1	3	3	1	--	--	1	--	--	1
MISSIONARI:										
- Non indigeni	--	25	10	8	31	--	6	--	25	--
- Missioni	Nigeria	2	1	2	2	--	--	--	3	--
- Procure	--	1	1	--	--	--	--	--	--	--

il ricupero dei tossicodipendenti. Le principali si trovano presso Torino, Verona, Treviso, Livorno, Ortona, Foggia, Catania. Molte scuole si sono aperte ai disabili e ai ragazzi a

rischio, ma per i casi più seri sono sorti centri di accoglienza a Foglizzo (To), Arese (Mi), Castel de' Britti (Bo), Badia a Settimo (Fi), Corigliano d'Otranto (Le), Napoli, Catania, San Gregorio di Catania. Discrete le iniziative per l'accoglienza dei giovani extracomunitari: alcune parrocchie e centri giovanili hanno messo a disposizione dei locali per una prima ospitalità (per esempio Belluno, Intra, Torino-Agnelli), andando incontro a volte a disagi e contestazioni. Notevole il centro di accoglienza di Santa Chiara a Palermo.
La "Consulta nazionale per il disagio e l'emarginazione" (SCS) si raduna periodicamente per concordare orientamenti e iniziative.

■ INCREMENTO DELLA PARTECIPAZIONE DEL VOLONTARIATO LAICO

Un'alternativa al servizio militare obbligatorio
Tutte le 10 Ispettorie italiane hanno un servizio di volontariato per i giovani ben organizzato. Le attività di animazione dei programmi estivi è quella che emerge fra tutte. Circa 250 giovani volontari trascorreranno questa estate dalle 5 alle 8 settimane in 11 nazioni per attività di promozione umana. 29 volontari impegnati da molto tempo in alcune Ispettorie, prestano servizio in 7 nazioni (Albania, Bolivia, Brasile, Camerun, Etiopia, Grecia e Nigeria).

In una breve ricerca condotta dal dicastero per la Pastorale giovanile i salesiani hanno trovato che i giovani erano ben preparati sia prima che durante il loro periodo di servizio di volontariato che comprende sviluppo sociale, pastorale giovanile, educazione ed evangelizzazione. Sette su dieci Ispettorie affermano che i volontari partecipano alla vita delle comunita' salesiane in vario grado. Otto su dieci comunita' e volontari valutano l'esperienza in modo positivo. In tutte le Ispettorie, circa 600 obiettori di coscienza (giovani che si oppongono al servizio militare obbligatorio) fanno il loro servizio comunitario all'interno del programma organizzato da ogni ispettoria.

■ CINEMA E STAMPA

Leader in campo editoriale
La SEI (Società Editrice Internazionale, Torino) e la LDC (Libreria Dottrina Cristiana, Leumann) nell'ambito salesiano sono tra le maggiori imprese editoriali. La SEI in Italia è ancora editrice leader per la produzione scolastica, nonostante che negli ultimi anni abbia sentito il problema della diminuzione delle classi, soprattutto a causa della denatalità.

La LDC è ancora la prima editrice catechistica d'Italia. La produzione spazia dai testi catechistici e per la scuola di religione, a studi e sussidi biblici ed educativi, con un'attenzione speciale alla pastorale e alla spiritualità giovanile. Crescente l'impegno nel settore delle videocassette e dei diapomontaggi. 14 le riviste pubblicate: da Catechesi, espressione del "Centro catechistico", alle riviste giovanili "Dimensioni Nuove" e "Mondo Erre".

Altre pubblicazioni di una certa diffusione sono "Il Sacro Cuore" di Bologna, "Maria Ausiliatrice" del santuario di Torino-Valdocco, "Il tempio Don Bosco" ai Becchi (Asti).

Il Centro nazionale di Pastorale Giovanile di Roma edita l'unico rivista di pastorale giovanile in Italia (Note di P.G.) e produce numerosi sussidi per l'animazione dei giovani.

A Torino un salesiano, don Gianni Sangalli, è direttore dell'Ufficio delle comunicazioni sociali diocesano. Oltre a seguire i settimanali diocesani, dirige la stazione televisiva regionale "Telesubalpina".

Produzione cinema missionari
Il Centro audiovisivi di Don Bosco, avviato da un gruppo di laici, è operante a Torino-Valdocco dal mese di maggio 1993. Guidato dal signor Stefano Bianco, il Centro ha firmato un accordo con l'Associazione Missioni Don Bosco e la Circoscrizione Speciale Piemonte. Hanno appena prodotto 10 video su esperienze missionarie. L'attrezzatura attuale consiste in due unità di montaggio (prossimamente gestita sfruttando in pieno la tecnologia digitale), 1 sala di spicheraggio e una sala di posa.

■ PRESENZA NEGLI ORGANISMI DELLA VITA ECCLESIALE

Con impegno nella vita religiosa
Molti Salesiani sono impegnati negli organismi della CISM (Conferenza Italiana Superiori Maggiori) che cura il collegamento e la collaborazione all'interno della vita religiosa e i rapporti con l'episcopato e le chiese locali.

Presso la Conferenza Episcopale Italiana, come rappresentanti dei religiosi, 4 salesiani sono rispettivamente nella Commissione mista per la Vita Consacrata, nella Commissione presbiterale, nella Giunta per il Convegno ecclesiale, nel CUM (Centro Unitario per la Cooperazione fra le chiese).

Nei 12 uffici nazionali della

CISM, 3 salesiani sono responsabili della Pastorale Giovanile, dei segretariati diocesani CISM, della giunta delle missioni. Due salesiani sono presidenti regionali CISM in Liguria e Lombardia, 3 salesiani sono membri dei consigli in Abruzzo, Marche e Sardegna, e 2 sono segretari regionali del Piemonte e della Lombardia. Su 133 segretariati diocesani CISM, 12 segretari sono salesiani.

Negli anni 1987-1993, il salesiano don Vincenzo Di Meo è stato Segretario Generale della CISM. Senza dubbio la Congregazione Salesiana in Italia è stato uno degli Istituti di vita consacrata che ha creduto e si è impegnata con convinzione per lo sviluppo di queste nuove forme di servizio di comunione nella Chiesa.

Nelle chiese locali come "specialisti dei giovani"

Il 1988, anno centenario della morte di Don Bosco, potrà essere ricordato anche per un evento che ha interessato tutta la Chiesa italiana: l'istituzione in quasi tutte le diocesi dell'Ufficio diocesano di Pastorale Giovanile. L'ondata di entusiasmo suscitata dalle Giornate mondiali, e dall'altro versante i gravi problemi della gioventù hanno fatto invocare una pastorale specifica per la quale i vescovi chiedono aiuto ai Salesiani. Sono già operanti come responsabili degli uffici diocesani PG confratelli salesiani a Trento, Bologna, Reggio Emilia, Locri e Prato; in altre diocesi come Trieste, Gualdo Tadino, Corigliano Calabro e Lanusei i Centri Giovanili salesiani nel progetto pastorale diocesano diventano Centri di Pastorale giovanile a servizio dei giovani. In molte diocesi i salesiani sono parte viva negli organismi diocesani per i giovani. Altre diocesi italiane chiedono questo tipo di servizio specializzato alla congregazione (5 richieste nel sud, altre in varie regioni).

Significativa è la collaborazione con il nuovo servizio nazionale di Pastorale Giovanile della Conferenza Episcopale Italiana, di cui è direttore don Domenico Sigalini, da anni collaboratore stretto del Centro salesiano di Pastorale Giovanile. Come salesiani vi partecipiamo: nella Consulta per le aggregazioni laicali per il MGS, nella Organizzazione delle giornate mondiali della gioventù, con la rivista Note di Pastorale Giovanile, con la collaborazione all'organizzazione di Seminari di studio.

■ LA DIMENSIONE MISSIONARIA

L'organizzazione della Procura Missionaria di Torino-Valdocco ha posto fine a ogni incertezza sulla opportunità della sua esistenza in Italia, dove vi erano già presso la Direzione Generale di Roma degli uffici per lo smistamento delle offerte dei benefattori. La Procura, che si è ormai sostituita all'antico "Ufficio Viaggi", ha dato vita a molte iniziative di solidarietà, in particolare a miniprogetti sostenuti da gruppi di imprese appositamente selezionate. Il tutto è sostenuto dal foglio informativo *Terre Lontane*, giornale-tipo, inviato ai soci, che supera già le 150 mila copie mensili; ma anche da alcuni video missionari nuovi, prodotti da una équipe che continua la produzione iniziata dalla SAF (Scuola Applicazione Fotografici) di Valdocco. La Procura si è costituita in ONG (Organizzazione Non Governative) e ha una sede a Bruxelles.

L'animazione missionaria in Italia è affidata al responsabile salesiano del VIS (Volontariato Internazionale per lo Sviluppo), che ha trasferito la sua sede a Roma. Continuano le iniziative di formazione missionaria giovanile all'estero durante l'estate. Anche quest'anno 250 giovani sono partiti per Albania, Bolivia, Brazil, Camerun, Colombia, Ethiopia, Kenya, Madagascar, Mexico, Nigeria e Papua Nuova Guinea.

Il volontariato giovanile non ha spento lo slancio missionario delle ispettorie italiane, tutte impegnate nel Progetto Africa, mentre alcune hanno mandato avanti notevoli iniziative di gemellaggio: Leningrado (ispettoria Veneta est, scuola grafica), Albania in collaborazione con FMA (ispettoria meridionale, scuola tecnica, centro catechistico, oratorio-centro giovanile), Brasile-Recife (ispettoria Veneta ovest), Bolivia (Piemonte)...

■ COLLABORAZIONE SDB E FMA

La missione comune rivolta agli stessi destinatari con lo stesso spirito porta necessariamente SDB e FMA ad incontrarsi e lavorare con i Cooperatori Salesiani e collaboratori laici.

Cresce la consapevolezza della necessità di collaborare e coordinare il lavoro pastorale per la gioventù tra SDB e FMA. Si tratta di un'esigenza che si è fatta strada cammin facendo. E' partita a livello di organismi riconosciuti civilmente, associazioni sportive e culturali del tempo libero (PGS, TGS, CGS), poi nel cammino del Movimento Giovanile Salesiano e la ricerca comune della Spiritualità Giovanile Salesiana, la formazione degli animatori (piano di formazione e rivista *Spazio Animatori*).

Anche a livello vocazionale sta nascendo una collaborazione promettente in alcune ispettorie, grazie ad iniziative di alcune comunità formatrici che sperimentano nuove forme di confronto e di collaborazione (come la giornata di studio sul Sistema preventivo organizzata dalle ispettorie meridionali SDB e FMA per le juniores e i tirocinanti).

Per il settore scolastico si è sentito il bisogno di unire le forze SDB e FMA,

per presentarsi davanti alle istituzioni Statali e territoriali con un unico Progetto nazionale scuola, e con esso l'impegno comune per la formazione del personale dirigente e docente. Lo stesso si sta facendo per il settore Formazione Professionale dove i due organismi (CNOS-FAP e CIOFS-FP) procedono affiancati per un arricchimento vicendevole.

■ LA VASTA FAMIGLIA SALESIANA FONDATA IN ITALIA

8 su 17 gruppi sono stati fondati in Italia

8 su 17 membri affiliati alla Famiglia Salesiana sono stati fondati in Italia. Le Costituzioni Salesiane (art.5) dice che: "Da Don Bosco trae origine un vasto movimento di persone che, in vari modi, operano per la salvezza della gioventù." Nelle stesse Costituzioni vengono elencate SDB, FMA e i cooperatori. Anche l'Associazione di Maria Ausiliatrice è stata fondata da Don Bosco. "Insieme a questi gruppi e ad altri nati in seguito formiamo la famiglia salesiana...Gli Exallievi ne fanno parte per l'educazione ricevuta. La loro appartenenza diviene più stretta quando si impegnano a partecipare alla missione salesiana nel mondo". I salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno due federazioni indipendenti di Exallievi ed Exallieve.

Ancora sotto la diretta influenza di Don Bosco è stata fondata la congregazione Apostole della Sacra Famiglia (a Messina nel 1889 dal Cardinale Giuseppe Guarino, cooperatore salesiano) e le Volontarie di Don Bosco (Istituto laicale femminile, da don Filippo Rinaldi, Torino 1917).

Le Salesiane Oblate del Sacro Cuore, fondate da Mons. Giuseppe Cognata nel 1933 in Calabria, si sono affiliate nel 1983.

Uno dei gruppi fondati di recente in Italia e ancora non affiliato alla Famiglia Salesiana sono le Figlie di Maria Corredentrice (da don Dante Forno a Catania, 1956).

Membri della Famiglia Salesiana fondati in altre nazioni e attivi in Italia sono: Le Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria (don Luigi Variara, Bogota, 1905), le Suore della Carità di Miyazaki (don Antonio Cavoli, Miyazaki, 1937), le Suore Missionarie di Maria Ausiliatrice (Mons. Stefano Ferrando, Guwahati, 1942) e le Suore Catechiste di Maria Immacolata Ausiliatrice (Mons. Louis La Ravoire Morrow, Krishnagar, 1948).

■ I SANTI DELLA FAMIGLIA SALESIANA

Numerosi sulla via dell'Altare

Oltre ai tre Santi canonizzati della Famiglia Salesiana (San Giovanni Bosco, Maria Mazzarello e Domenico Savio) e diversi dichiarati beati, nominiamo solo quelli appartenenti alla regione. In testa alla lista di questi che sono stati dichiarati beati sono i due primi Rettori Maggiori (don Michele Rua e Filippo Rinaldi) e una Figlia di Maria Ausiliatrice (Maddalena Morano), seguiti da don Andrea Beltrami e Suor Teresa Valsè Pantellini che sono stati dichiarati venerabili. Tra i tanti Servi di Dio c'è il Vescovo Luigi Olivares e Mamma Margherita in Italia e il coadiutore Simon Srugi in Israele. Il processo per la canonizzazione di Matilde Salem è stato iniziato nel 1993. Era una donna sposata di rito orientale melkita, cooperatrice salesiana e grande benefattrice dei giovani senza distinzione di religione o rito. □

MEDIO ORIENTE - IL CONTESTO

Pace con sorprese

Ora che l'emergenza Bosnia ha messo in moto anche gli eserciti delle più forti potenze del mondo, creando imbarazzo nella coscienza dell'Occidente, la regione del Medio Oriente, dove è in corso un delicato processo di pace, sembra passata in secondo piano. Ma solo in apparenza si possono distogliere gli occhi da quella regione. E' una positiva realtà l'avvio della trattativa tra Israele e OLP benchè i progressi siano lenti e pagati a caro prezzo. La pace non è nell'interesse di tutti. Ci sono gli integralisti, ci sono i gradualisti, ci sono gli estremisti e i mediatori. Quarant'anni di conflitti e di cultura dell'odio e della contrapposizione, della paura e delle ritorsioni non si cancellano in pochi mesi.

Il male reciproco che israeliani e palestinesi si sono inflitto resterà a lungo nel ricordo. Gli stessi leaders, prima schierati col fucile su fronti contrapposti devono acquistare una consolidata credibilità sul fronte della pace. Il premio Nobel per la pace a Rabin, Peres e Arafat è stato un gesto di simpatia e di incoraggiamento per una scommessa appena cominciata.

Pace, un lungo processo da accompagnare

La pace, in Medio Oriente è un processo lungo che va accompagnato sul fronte economico con investimenti di solidarietà e sul fronte delle coscienze che vanno educate non alla nuova situazione ma a un nuovo modo

di pensare. Disarmare gli animi sarà più arduo che disarmare i combattenti.

Ma la questione mediorientale non sta tutta nel rapporto OLP-Israele. Si può dire che questo rapporto non procede speditamente perchè su di esso interferiscono molti altri problemi di natura politica, economica, religiosa.

Gerusalemme resta uno dei grandi nodi da sciogliere per appianare il dialogo e la comprensione tra tutte le parti interessate alla pace: arabi, ebrei e cristiani. Alle religioni monoteiste è affidata una sfida che potrebbe riscattarle da tante contraddizioni passate. Per secoli sono state queste religioni a giustificare le contrapposizioni violente: alle soglie del nuovo millennio potrebbero essere queste stesse religioni a garantire solide basi per la pace duratura e giusta.

Ma ci sono altri popoli in situazione di stallo, in bilico tra violenza e dialogo: la Siria, l'Iran, l'Iraq, la Turchia. Ognuna di queste nazioni ha problemi gravi e ancora non risolti. Si pensi alle alture del Golan che la Siria rivendica da Israele per stipulare la pace; alle sanzioni economiche internazionali che continuano a tenere l'Iraq in ginochio e in grave crisi di povertà; ai diritti rivendicati dal popolo curdo che sono una spina nel fianco della Turchia; al tentativo pericoloso dell'Iran di dotarsi della bomba atomica, un sogno mai sopito tra i governanti arabi.

Nuovi problemi legati allo sviluppo della regione

Altri problemi sono legati alle prospettive di sviluppo dell'intera regione, alla gestione delle risorse. Non sarà indifferente per i futuri equilibri e le future leadership la destinazione degli investimenti ingenti stranieri nei progetti di urbanizzazione, industrializzazione, infrastrutture, o l'accordo tra i governi della regione sulle acque, bene primario per le popolazioni di terre per lo più povere di fiumi, laghi, foreste.

Nulla quindi è scontato in questa terra che tante sorprese ha già riservato sullo scacchiere internazionale. Pace e guerra hanno ancora le stesse possibilità. La bilancia per ora non pende da nessuna delle due parti. □

MEDIO ORIENTE - LA PROSPETTIVA

Parlare salesiano in un mondo islamico

Un progetto di evangelizzazione in contesto islamico a partire dalle indicazioni del PEPS. E' l'indicazione maturata al termine della visita d'insieme del Mor che si è tenuta alla Pisana dal 16 al 18 luglio del '93. Non certamente l'unica indicazione ma sicuramente la più caratteristica per una presenza in ben 8 paesi a maggioranza musulmana e dove la stessa Chiesa cattolica è presente con una grande ricchezza di riti: maronita, greco-melkita, siro, armeno, caldeo, latino, copto. Un esteso territorio dalle frontiere difficili per la pace ma anche per il dialogo ecumenico e interreligioso.

Per questo, tra le urgenze e le prospettive individuate dalla visita d'insieme sono state segnalate priorità che tenendo conto della vastità del territorio e quindi della difficoltà di comunicare, ma anche del contesto, puntano a rafforzare le strutture salesiane a livello ispettoriale, a livello zonale (Etiopia, Egitto, Terra Santa, Morest) e a livello locale. Puntando a costituire in ogni opera salesiana la comunità educativo-pastorale, coordinando la inculturazione della missione e la versione in lingua locale, specialmente in arabo, della letteratura salesiana più importante.

Inculturazione del carisma salesiano

E' questa la sfida del secolo, che tocca - in modi diversi - le 8 nazioni in cui opera il MOR. Nel giro di alcuni decenni l'intera presenza salesiana in MOR sarà affidata ai salesiani nati in MOR, anche per il venir meno di forze provenienti dall'Europa, e specialmente dall'Italia.

I giovani salesiani appartenenti - in numero e qualità crescente - nelle 8 nazioni del MOR fanno sperare una felice sintesi fra carisma salesiano e cultura locale.

L'inizio dell'opera di Decamerè, a due passi dall'Asmara (Eritrea), approvata recentemente dal Consiglio Generale, è un auspicio per tutta l'Ispettoria.

Formazione in loco

In un contesto tanto particolare non si poteva non puntare alla priorità della formazione continua del salesiano nella comunità impegnata ad educare i giovani alla fede. Non solo un piano organico ispettoriale di formazione permanente, ma anche un incentivo alla "giornata della comunità" e una spinta al ruolo formativo del direttore. E poi creare strutture di formazione iniziale dei futuri salesiani sul posto. La visita d'insieme suggerisce di assicurare l'adeguato funzionamento formativo della preparazione immediata al noviziato e di studiare un progetto concreto per realizzare gradualmente in loco le altre fasi formative: noviziato e postnoviziato.

Progetto laici

Il terzo punto preso in considerazione durante la visita è stato il progetto laici. Già il Rettor Maggiore, al termine della visita straordinaria aveva definito il progetto laici un "elemento indispensabile per fondare la capacità di futuro".

Alle comunità salesiane locali si chiede pertanto di far funzionare una comunità educativa che impegni insieme salesiani e laici e che coinvolga nelle attività libere ed extrascolastiche i collaboratori laici, invitandoli a partecipare ai momenti di celebrazione, commemorazione e feste salesiane. Quanto poi alla formazione dei collaboratori laici si suggerisce di utilizzare in maniera più sistematica e abbondante i documenti ecclesiali in lingua locale, ripensare un itinerario di formazione specialmente per i cooperatori ed altri membri della Famiglia Salesiana. Infine cercando di tenere uniti Amici e collaboratori di don Bosco. □

MEDIO ORIENTE - MOSAICO

■ SERVIZIO EDUCATIVO E PASTORALE

Un oratorio per tutti: esperienza di pastorale giovanile plurireligiosa

L'oratorio di Alessandria d'Egitto è di questo tipo. I giovani sono benvenuti senza alcuna distinzione di razza o religione, a condizione che si accettino l'un l'altro, vivano la loro gioiosa fede in Dio, offrano a tutti gentilezza e rispetto.

Dei 350 giovani che frequentano l'oratorio solo 70 sono cristiani. 200 dei ragazzi che frequentano l'oratorio hanno un età compresa tra i 9 e i 15 anni e 150 hanno un'età tra 16 e 33 anni.

Il centro giovanile offre una testimonianza vivente di armonia comunitaria e collaborazione interreligiosa e un ampio forum ecumenico abbastanza insolito in questa parte del mondo. I giovani cristiani sono educati a vivere la Parola come lievito in mezzo agli altri e ricevono una adeguata preparazione con educazione religiosa, liturgica e sacramentale.

Sia i cristiani che i credenti di altre religioni hanno quotidianamente un Momento con Dio, durante il quale si fanno delle preghiere in comune, un esame della vita fraterna, educazione ai valori e il tradizionale colloquio della Buona Notte. Incontri con i diversi gruppi aiutano a pianificare e studiare i modi di vivere la loro giornata di fede, come è stato proposto dal 23 Capitolo Generale e dal Piano Pastorale per l'Educazione dell'Ispettoria.

L'oratorio funziona con l'aiuto di 15 animatori, che costituiscono il gruppo degli "Amici di don Bosco" e da altri 80 capigruppo che si occupano delle varie attività dell'oratorio per creare un senso di famiglia e amicizia.

Il progetto di formazione dei laici

Cosa possono fare 24 fratelli in 7 presenze nell'Iran, nel Libano, in Siria e in Turchia nella parte orientale dell'Ispettoria? Da alcuni anni ormai, a causa della natura particolare della situazione sociale e politica in queste nazioni. i salesiani si limitano ai centri giovanili e alle attività parrocchiali. Hanno una scuola ad Istambul (Turchia), 6 oratori e centri giovanili, 5 parrocchie affidate Congregazione e 5 a singoli confratelli.

Le situazioni peculiari di queste nazioni non hanno distolto il loro impegno di evangelizzazione e catechesi. C'è un meticoloso progetto di formazione dei laici. Tutte le case hanno questi collaboratori laici per i bisogni della chiesa locale. Non tenendo in considerazione i loro differenti riti, viene loro data un'adeguata preparazione a venire incontro a ciò che il servizio laicale richiede.

Ci sono 5 centri di catechesi in Siria (3 nelle case salesiane di Damasco, Kafroun e Kamishly e 2 fuori, in Ain Elakin e Malkie) per circa 700 giovani che ne usufruiscono. Sono assistiti da 6 confratelli, 2 cooperatori, 2 religiosi che appartengono ad altre congregazioni e 34 persone laiche.

Visto che la Chiesa libanese si sta preparando per il Sinodo, don Kazimierz, uno degli assistenti ecclesiali della diocesi maronita di Jbeil, e il suo gruppo stanno preparando alcuni giovani a ruoli di responsabilità nelle parrocchie.

Tentativi di rievangelizzazione della culla del Cristianesimo

La religione maggioritaria della Cilicia, luogo di nascita di San Paolo e dei paesi delle origine apostoliche, oggi è l'Islam. La presenza cristiana in Turchia è divisa tra cristiani ortodossi (armeni, siriani e greci) e cattolici (caldei, armeni, siriani e latini).

Una delle attività del centro giovanile salesiano ad Istanbul, la più grande città turca e capitale del passato regno ottomano, è la promozione di una buona letteratura nella lingua locale, con l'aiuto di giovani collaboratori cooperatori salesiani. Nel 1992, con la collaborazione di 3 laici, i salesiani hanno aperto un centro audiovisivo e hanno già tradotto più di 70 titoli di audiovisivi in turco. Il centro ha un'unità editoriale che fornisce testi di catechismo e letteratura per l'istruzione religiosa e la formazione dei laici.

Le Scuole tecniche salesiane: presenza più apprezzata

Complesse e avanzate, le scuole professionali nel Medio oriente ed in Etiopia sono apprezzate sia dal governo e che dalla gente comune, in quanto aiutano numerosi giovani nella preparazione al lavoro.

L'ispettoria ha 6 di questi centri in Alessandria e al Cairo (Egitto), a Betlemme ed a Nazaret (Israele) e a Makallè e Adua (Etiopia). Di queste, quella del Cairo, di Betlemme e di Nazaret sono Istituti tecnici che in varie lingue offrono le diverse specializzazioni. Questi corsi prolungati sono fortemente richiesti. Per esempio, la scuola tecnica al Cairo, dopo 70 anni, è stata elevata 25 anni fa a Istituto Tecnico con un ciclo quinquennale. Il suo Istituto Professionale ha un ciclo triennale.

Alla presenza di numerose autorità civili e religiose è stato inaugurato il 18 maggio un Laboratorio Industriale Automatico con alte tecnologie. In questi ultimi 25 anni oltre 14.000 (giovani e giovani-adulti) hanno conseguito il diploma (2.022) e varie qualifiche (12.604).

Assistenza ai profughi iracheni

Dai giorni della guerra del golfo il numero dei profughi iracheni è in aumento, sono specialmente cristiani caldei dell'Iraq. I salesiani di Istanbul (Turchia) si sono immediatamente interessati di questi giovani rifugiati veramente poveri e abbandonati.

Nella loro parrocchia e nell'oratorio i salesiani hanno allestito spazi particolari riservati esclusivamente a loro. Hanno ideato un programma educativo generale, includendo istruzione religiosa, lezioni di inglese, attività culturali ed artistiche e celebrazioni liturgiche nella loro lingua. Tra 120 e 180 giovani tra i 6 e 28 anni stanno usufruendo di questo servizio.

Con l'aiuto di amici e benefattori, i salesiani hanno potuto fornire occasionalmente cibo e abiti invernali per resistere ai rigori dell'inverno di Istanbul. Nelle ultime cinque estati hanno organizzato anche campi estivi per giovani profughi.

I confratelli di Kamishly (Siria) continuano a fornire assistenza a migliaia di iracheni evacuati dall'Alta Mesopotamia, che vivono in campi distanti circa 75 km. Con l'aiuto di giovani volontari dei centri giovanili, tre volte alla settimana fanno istruzione religiosa e corsi di ricupero scolastico.

■ AL SERVIZIO DEI PELLEGRINI SALESIANI

Accoglienza, servizio di guida per pellegrini salesiani

La Comunità Cremisan è ben conosciuta nella cerchia della famiglia salesiana per l'offerta dell'ospitalità e il servizio di guida durante i pellegrinaggi nei Luoghi Santi.

Dal 1978 la Conferenza delle Ispettorie Salesiane dell'Italia ha previsto nel suo programma di formazione permanente la visita in Terra Santa. Il Dipartimento per la catechesi della Pontifica Università Salesiana di Roma organizza dal 1983 ogni due anni a Cremisan un Corso biblico di aggiornamento per i suoi studenti religiosi e laici provenienti da vari paesi.

Da diversi anni ormai molte Ispettorie italiane organizzano i loro esercizi spirituali annuali in Terra Santa.

Nel passato mese di aprile l'opera di Cremisan è stata al centro dell'attenzione dei media internazionali in relazione ad un presunto piano di esproprio di terra da parte del Governo di Israele.

■ CASE DI FORMAZIONE E PASTORALE VOCAZIONALE

Negli ultimi 20 anni l'Ispettoria ha compiuto un grande sforzo per promuovere vocazioni locali, avendo una media da 6 a 8 novizi ogni anno. La maggior parte di loro viene dall'Eritrea e dall'Etiopia. Mentre l'Etiopia ha strutture complete per la formazione, dall'aspirantato allo studentato teologico, i paesi arabi dipendono da strutture italiane (Lanuvio e Nave) per la formazione dei loro

ISPETTORIA MEDIO ORIENTE							
Nazioni	EGITTO	ETIOPIA	IRAN	ISRAELE	LIBANO	SIRIA	TURCHIA
Vescovi SDB	--	--	1	--	--	1	--
PRESENZA SALESIANA							
Comunità	3	4	1	4	1	4	1
- Confratelli: - % in cong.zione	36	27	3	54	4	12	6
FORMAZIONE - Case - Novizi - Pers. in fomazione	 -- -- 4	 2 3 14	 -- -- --	 1 -- 8	 -- -- --	 -- -- 3	 -- -- --
SERVIZI E ATTIVITA'							
SCUOLE: - Materne/Element. - Medie/Superiori - Professionali	 1 3 2	 -- -- 2	 -- -- --	 -- 3 2	 -- -- --	 -- -- --	 1 1 1
- Di recupero	--	--	--	--	--	--	--
- Centri universit.	--	--	--	--	--	--	--
- Parrocchie - Centri spiritualità	-- 1	-- --	4 --	-- 1	-- --	5 1	1 --
- Oratori/C.G. - Centri accoglienza	3 1	3 --	-- --	3 1	1 1	4 1	1 1
FAMIGLIA SALES. - FMA - Cooperatorsi - Exallievi - VDB (donne) - VCB (uomini) - ADMA	 20 -- 500 -- -- --	 18 -- -- -- -- --	 -- -- -- -- -- --	 30 -- 100 -- -- 75	 11 29 -- -- -- --	 34 34 -- -- -- --	 -- 4 -- -- -- --
COM. SOCIALI: - Bolletino Salesiano - Notiziario Ispettor. - Editrici - Radio & TV - Centri audiovisivi - Tipografie - Librerie	 -- -- -- -- -- -- --	 -- -- -- -- -- -- --	 -- -- -- -- -- -- --	 -- 1 -- -- -- -- --	 -- -- -- -- -- -- --	 -- -- -- -- -- -- --	 -- -- -- -- -- -- --
MISSIONARI: - Non indigeni - Missioni - Procure	 28 -- --	 11 -- 1	 3 -- --	 48 -- --	 3 -- --	 5 -- --	 5 -- --

novizi e giovani confratelli.

Nel 1995 si hanno 35 confratelli in formazione, 6 novizi, 9 nel post-noviziato, 10 in tirocinio pratico e 10 studenti di teologia. Circa il 30% dei confratelli nell'Ispettoria (48 su 162) sono vocazioni locali provenienti dall'Eritrea (13), dalla Siria (12), dall'Etiopia (8), dal Libano (3), dalla Turchia (2) e uno sia dall'Iran che dalla Palestina.

Lo studentato internazionale di teologia a Cremisan (Israele) offre eccellenti accessi ai centri di studio biblici e ecumenici di Gerusalemme. Attualmente lo studentato teologico salesiano ha più di 30 studenti provenienti da 15 Ispettorie e 14 nazioni.

■ CONSOLIDATA CRESCITA DEI COOPERATORI SALESIANI

Poche persone fanno il passaggio dall'essere amici e ammiratori di don Bosco a diventare cooperatori salesiani. Negli ultimi quattro anni si sono avuti segni positivi in questo senso. Il Libano è in testa con 40 cooperatori salesiani, seguono la Siria (34) e l'Egitto (qualcuno). La Turchia ha 4 cooperatori, mentre il movimento è pronto per essere lanciato in Israele e in Etiopia.

■ SALESIANI CON IMPEGNI A LIVELLO ECCLESIALE

Oltre all'Arcivescovo Ignazio Bedini di Ispahan, Iran (rito Latino) e il Vescovo Armando Bortolaso di Aleppo, Siria, ci sono diversi salesiani nel Medio Oriente che occupano posizioni chiave nella chiesa a livello nazionale. In Etiopia don Tino Dusi è incaricato della guida pastorale e della stampa a livello nazionale. Don Francesco Pirisi in Iran è direttore del Centro Nazionale di Catechesi e addetto presso la Nunziatura Apostolica a Teheran. Don Mario Murru è direttore delle Scuole Cattoliche in Israele, mentre don Giovanni Caputa è membro dellaCommissione Centrale del Sinodo delle Chiese Cattoliche in Terra Santa. Don Gianmaria Gianazza, Giovanni Laconi e Mario Murru sono membri delle Sottocommissioni bilaterali Vaticano - Israele.

Don Gérard Balbo è Presidente Nazionale della Caritas turca, mentre don John FarhadSadreddinè Segretario Nazionale della Commissione per la Pastorale della Famiglia e per la Pastorale Giovanile in Turchia. □

☞ Viene dalla pagina 15

La formazione tecnica professionale è una domanda che esplode: da 2.000iscrizioni, in pochi anni si è passati a 26.000 studenti che chiedono scuole tecniche. L'Istituto tecnico salesiano dovrebbe nascere a Fidar.

Dalla Scuola potrebbe partire in Libano la rinascita del paese. Motivo di preoccupazione è l'abbandono scolastico dovuto ad insuccesso negli studi. Le ragioni di questi insuccessi sono addebitati a mancanza di interessi, apatia e indifferenza dei giovani, alla sfiducia in se stessi. La parola chiave per risolvere e superare questo atteggiamento è "motivare". Entra in gioco uno stile di rapporto educativo capace di incoraggiare e sostenere nelle difficoltà. La libertà dell'insegnamento, riaffermata nella Costituzione del 1990, ha permesso alle varie comunità (e anche ai privati) di crearsi proprie scuole.

L'educazione alla pace resta comunque l'obiettivo cruciale per costruire il nuovo Libano: affermare e apprezzare le buone qualità di ognuno, sperimentare condivisione per rompere l'isolamento, creare atmosfera di gruppo, esercitarsi a risolvere problemi e conflitti, celebrare nella gioia e rendere un culto alla bellezza affinando il gusto estetico. In questo quadro si vede urgente una educazione all'ecologia in un paese dove il degrado ambientale raggiunge livelli di guardia. Le colonie estive dell'oratorio di El Houssun sono nate con questo progetto educativo alla pace, per far nascere dentro l'esperienza quotidiana atteggiamenti nuovi nei rapporti con se stessi, con gli altri, con la natura.

Il rilancio in Libano della educazione salesiana, interconfessionale, è davvero una sfida senza precedenti che i salesiani stanno cercando di raccogliere. □

STRENNA '95

COME EDUCHIAMO

Libano: per una società più unita

Un paese, piccolissimo come il Libano, devastato da 16 anni di guerra, non poteva non uscirne sconquassato in tutte le sue strutture, l'infrastruttura e, soprattutto, nella dignità dei suoi cittadini. Moltissimo è da costruire, a cominciare dall'uomo, giovani in prima fila

I risultati di un recente studio fatto dall'UNESCO e di un seminario organizzato a Beirut nel gennaio scorso dalla Lebanese American University, affermano che la politica educativa in Libano consolida le divisioni e ostacola la rinascita del paese. "L'educazione -si afferma nelle conclusioni del seminario- non solo deve tendere allo sviluppo della persona umana, ma deve pure permettere ad ognuno di occupare un posto utile nella società e favorire la comprensione, la tolleranza e l'amicizia".

In un clima di ottimismo e di attesa che aleggia nel paese, migliorare il sistema educativo è importante. Partendo dal concetto di cittadino esemplare, si è ribadito quanto sia importante costruire sulla famiglia e sulla scuola la nuova nazione. Democrazia e diritti dell'uomo hanno bisogno di un vero apprendistato. Non basta l'apprendimento teorico, ma occorre offrire ai ragazzi l'opportunità di mettere in pratica e vivere la democrazia fin dalla scuola. Il rispetto degli altri, il perdono, la riconciliazione, il regolare i conflitti in modo non violento costituiscono regole che è necessario trasmettere in via esperienziale fin dalle classi elementari.

In questo contesto la presenza salesiana a El Houssoun, timida ma significativa negli ultimi anni di guerra, e ora in prospettiva di sviluppo, ha avuto, ed ha tuttora un duplice obiettivo.

Anzitutto cercare di dare (o ridare) il gusto di vivere e di sperare a centinaia di bambini e giovani in fuga con le loro famiglie dai centri urbani più esposti ai bombardamenti. Alcuni per mesi, altri per anni, trovarono rifugio nella casa salesiana. Con la collaborazione di enti internazionali, tra cui spicca l'UNICEF, si è portato avanti un progetto educativo imperniato sull'educazione alla pace, fondamento della convivenza civile e premessa indispensabile per ridare al Libano il volto pluralista e conviviale che lo distinse nella storia e per il quale fu, e potrà ridiventarlo secondo l'auspicio del Papa, "modello e messaggio per l'Oriente e l'Occidente".

Sotto nuove forme e con nuovi ragazzi, ormai abbandonati da tutti gli enti di assistenza, questo programma continua. Il cortile, i gruppi, la spontaneità dell'incontro, la gioia del trovarsi e del giocare insieme, educa quotidianamente alla convivenza, al rispetto, alla tolleranza. Stare e operare insieme aiuta la conoscenza, scioglie le paure, educa al confronto.

Secondo obiettivo è inserirsi ora nella ricostruzione del paese, aprendo una scuola tecnica che risponda in modo qualificato, alle aspirazioni professionali di tanti giovani e alle necessità del mondo del lavoro.

☞ Segue a pagina 14

NOTA PER IL LETTORE

Secondo la parola del Rettor Maggiore, la Strenna 1995 "ci sprona a riscoprire il Sistema Preventivo e lanciare Don bosco verso il terzo millennio". In questa rubirca si presentano esperienze educative salesiane che esprimono elementi di novità e di creatività nella pedagogia di Don Bosco, e al tempo stesso possano servire di stimolo per il rinnovamento della pratica educativa salesiana.

VERSO IL CG24

SALESIANI E LAICI

Ex allievi gestiscono in Francia impresa turistica a servizio delle famiglie

L'idea di costruire una "Casa di Vacanze" venne in mente agli ex allievi salesiani francesi durante un incontro nazionale a Torino nel 1960. L'idea, allora confusa, prese corpo nel 1963 al nuovo congresso nazionale. Trent'anni dopo, André Rousseau allora presidente della Federazione, ricordava in questi termini la proposta di una Casa familiare di vacanze di circa 60 letti riservata agli ex allievi e alle loro famiglie: "L'obiettivo era limitato ma corrispondeva bene alle possibilità dell'Associazione che non aveva danaro, patrimoni, sostegno finanziario nè comitato d'impresa. Non aveva niente salvo la volontà e l'entusiasmo".

Grande apertura e spirito salesiano

Ma c'era la coscienza di dover allargare il campo di attività. Limitarsi agli ex allievi, agli amici di don Bosco e alle loro famiglie sembrava una specie di selezione. Si aprivano due prospettive: modificare gli statuti della Federazione degli ex allievi, o creare un'associazione parallela che si ispirasse alla medesima filosofia. Fu scelta la seconda soluzione. Era nata L'associazione educativa e culturale degli ex allievi e amici di don Bosco (AEC), con sede a Parigi nel domicilio dell'assistente nazionale degli ex allievi, il padre Darblay, pioniere infaticabile che, per 30 anni, e ancora oggi continua ad apportare ai dirigenti dell'associazione un sostegno morale costante. E' importante - ricorda Rousseau - sottolineare un punto essenziale del nostrpo statuto: "l'apertura agli altri nel rispetto del pluralismo e di tutte le convinzioni". E' una regola d'oro, alla quale noi non abbiamo mai derogato.

Nel 1964 davanti a un notaio un superbo terreno di 40.436 mq nel comune di Saint-Jean- de-Sixt diventa proprietà dell'AEC. Pagata con sottoscrizioni e prestiti bancari da parte degli ex allievi dell'associazione. Il 13 dicembre 1969 il commissario generale del turismo inaugurava il Viallggio di vacanze di Forgeassoud nell'alta Savoia. Nel 1978 si inaugurava il secondo villaggio a Samoens, nell'83 il terzo villaggio familiare a Saint-Georges de Didonne sulle coste dell'oceano Atlantico e il 12 febbraio 1993 fu la volta del quarto villaggio a qualche chilometro da Nizza. Infine nel 1994, l'associazione, cosciente dell'avvenire, gettava le basi della sua apertura europea scegliendo come partner privilegiato il gruppo Kolping in Germania.

Prospettive educative e culturali

Accogliere, permettere, privilegiare, proporre e associare sono i cinque punti che riassumono le prospettive educative e culturali dell'associazione. Accogliere tutte le categorie sociali e favorire fra loro ogni sorta di scambio. Il Villaggio estivo è caratterizzato da un grande spirito di accoglienza, ascolto e tolleranza da parte del personale e degli ospiti.Una gestione adatta permette a tutti di beneficiare delle stesse prestazioni. Un occhio di riguardo si ha per le famiglie in difficoltà. Le fatture sono stabilite in base ai redditi imponibili delle famiglie. L'associazione propone formule diversificate: gite, pensioni complete, camping.

Si privilegia inoltre l'accoglienza di famiglie con bambini e adolescenti. Sono previsti animatori e programmi per i più piccoli e i più grandi.

A tutti, senza imposizione, vengono proposte vacanze attive tramite un'animazione che si rinnova. Sane attività turistiche, sportive e culturali favoriscono la lotta contro lo stress.

Una gestione seria per un migliore servizio

L'associazione ha subito compreso la necessità di una buona gestione. E' stata attivata una sede amministrativa, un comitato d'impresa e l'associazione si è inserita in pieno nel tessuto delle grandi federazioni nazionali del turismo familiare. La signora Anne Marie Vacher, ex allieva delle FMA è tesoriera dell'AEC, l'associazione che ha aderito molto presto, tramite la sua azione, a diversi organismi finanziari come la banca del credito mutuo e del credito cooperativo. La sua gestione rigorosa e trasparente ha facilitato i rapporti con la commissione degli operatori di Borsa. Un'azione apprezzata anche dal ministero del turismo.

Partita nel 1963 per aiutare 60 famiglie della stessa associazione, gli ex allievi e am ici di don Bosco propongono a tutti e ogni anno, 4 villaggi confortevoli con 1210 letti. Stanno quasi per coprire 200.000 giornate annuali. Don Bosco - rileva Jean Baptist Beraud responsabile salesiano del bollettino francese - aveva curato di formare "cristiani impegnati al servizio dei loro fratelli e dei buoni cittadini. Il suo messaggio è stato ascoltato dai suoi 'Ex allievi ed ex allieve delle ispettorie di Francia". □

Preparazione del capitolo generale

210 membri da 49 paesi sono attesi per il cg24

Il Regolatore del Capitolo Generale, il 20 luglio ha reso pubblica la lista ufficiale dei membri che parteciperanno al Capitolo Generale 24°. 210 sono i nomi che si raccolgono dalla documentazione degli 89 Capitoli ispettoriali (scadenza 15 luglio) e che includono i 13 Consiglieri generali, il Segretario generale, il Procuratore generale e, come invitato, il delegato del Rettor Maggiore per la Polonia e i paesi dell'ex Unione Sovietica. 152 membri sono presenti al Capitolo Generale per la prima volta, cioè il 72,3 per cento. Due gli ex membri del Consiglio generale eletti adesso come delegati al capitolo: don Gaetano Scrivo, dell'ispettoria adriatica, e don Sergio Cuevas, del Cile.

I membri del capitolo provengono da 49 dei 114 paesi in cui è presente la congregazione. Per Paesi, i gruppi più numerosi appartengono all'Italia (32), all'India (18), alla Spagna (17), al Brasile (12), alla Polonia (11) e all'Argentina (10).

Circa le rappresentanze regionali, escludendo il Consiglio Generale, provengono dall'Italia-Medio Oriente-Madagascar 35 membri, dall'Asia 34, dall'Europa Centro-Nord e Africa centrale 29, 26 dalla regione Atlantica, dal Pacifico sono 25, dalla Iberica 19, la regione Anglofona è rappresentata da 14 membri e quella Polacca-Europa dell'Est 13.

8 salesiani laici sono stati eletti membri del capitolo: 4 sono italiani e gli altri della Germania, Giappone, Corea e Stati Uniti. Altri ancora saranno invitati a partecipare come osservatori.

Il più giovane eletto membro al 24° Capitolo Generale è don Mario Olmos dal Salvador. Compirà 30 anni nel prossimo dicembre. Il più anziano ha 75 anni ed è don Ernest Macak dalla Slovacchia. Gli altri partecipanti si possono raggruppare così: tra i 30 e i 40 anni sono 23; tra i 40 e i 50 anni ve ne sono 65, dai 50 ai 60 anni se ne contano 90, tra i 60 e i 70 sono 27 e infine 5 dai 70 agli 80 anni di età. (cfr. **lista dei capitolari** alle ultime pagine di *ANSnews 2*)

Commissione pre-capitolare

I 16 membri della Commissione pre-capitolare provengono di 16 diverse ispettorie e rappresentano tutte le regioni. Nella lista che segue viene indicato il nome, l'ispettoria e la regione corrispondente:

Joaquim D'SOUZA, Bombay, India, Asia
Cristobal LOPEZ, Paraguay, Atlantico
Michael WINSTANLEY, Gran Bretagna, Anglofona
Alain BEYLOT, Parigi, Francia, Europa centro-nord e Africa centrale (ECN)
Albert VAN HECKE, Bruxelles, Belgio (ECN)
Jean Paul MULLER, Colonia, Germania (coadiutore) (ECN)
Stanislav HOCEVAR, Slovenia (ECN)
J. KABADUGARISTE, Zaire (ECN)
Antonio DOMENECH, Barcelona, Spagna, Iberica
Ricardo ARIAS, Bilbao, Spagna, Iberica
Giovanni MAZZALI, Genova, Italia, Italia-Medio Oriente-Madagascar (IMM)
Gian Luigi PUSSINO, Roma, Italia, (IMM)
Luigi ZUPPINI, Madagascar (IMM)
Jose Angel DIVASSON, Venezuela, Pacifico
Pascal CHAVEZ, Guadalajara, Messico, Pacifico
Marian DZIUBINSKI, Cracovia, Polonia, Polonia-Est

Proposte riguardanti il cg24

In vista del prossimo Capitolo generale il Consiglio Generale ha approvato una scheda informativa su tutti i partecipanti che permetta ai capitolari di conoscere al meglio ogni membro.

Il Consiglio ha poi formulato delle proposte da sottoporre all'approvazione dei capitolari.

★ **Una assolutamente nuova: un processo di discernimento per la elezione del Rettor Maggiore e dei Consiglieri**. La elezione del Rettor Maggiore è prevista a metà dei lavori capitolari. Il cammino di discernimento di tre giorni punta a far convergere la maturazione personale con la riflessione comunitaria. Un cammino che prevede 4 tappe con l'obiettivo di prendere coscienza del contesto che vive oggi la congregazione per decidere il candidato più rispondente per dare risposte alla situazione. Successivamente un giorno di discernimento sarà dedicato all'elezione dei consiglieri di settore e un giorno all'elezione dei consiglieri regionali.

★ Qualche **novità sull'informazione**. Al Capitolo sarà proposto che la Commissione per l'informazione, prevista dai Regolamenti Generali (n.124), possa ricorrere e servirsi del supporto tecnico-professionale di *ANS*.

★ Sono stati prospettati i criteri per la **partecipazione dei laici** al Capitolo. Per varie ragioni di carattere pratico e oggettivo, si pensa di concentrare nel tempo il loro contributo, considerando in modo speciale la difficile disponibilità dei laici per un tempo pieno così lungo come è quello previsto per i lavori capitolari.

★ **L'invito del Consiglio a 6 o 7 salesiani a prendere parte ai lavori capitolari** servirà a rafforzare quelle componenti meno rappresentate (per esempio i coadiutori) o ad aumentare la rappresentanza di qualche regione, in particolare dell'Africa.

★ Infine il Consiglio si è dato un metodo per la compilazione della relazione dei differenti settori e delle diverse regioni. Queste relazioni confluiranno nella **Relazione sullo stato della Congregazione** che sarà presentato dal Vicario Generale in apertura del prossimo Capitolo. □

BOLOGNA, OTTOBRE 1995

Cooperatori: congresso mondiale dei 100 anni

"Cent'anni per il futuro" è lo slogan che esprime chiaramente lo spirito con cui l'Associazione Cooperatori celebra dal 13 al 15 ottobre a Bologna il Congresso mondiale cent'anni dopo il primo congresso tenutosi proprio a Bologna.

Rievocare il Congresso di Bologna non sarà soltanto fare notizia dicendo che allora erano presenti Cardinali (4), Arcivescovi e Vescovi (21), che il Papa si fece presente con un Breve e un Telegramma, che erano presenti i rappresentanti di 60 giornali italiani ed esteri, tra cui il prestigioso "Le Monde", e duemila congressisti, ma sarà soprattutto prendere contatto con le origini, sapendo che il Congresso del 1895, celebrato 19 anni dopo la fondazione dei Cooperatori, non fu un punto di arrivo ma un traguardo da cui dovevano partire iniziative future. Infatti, in quel Congresso l'Associazione dei Cooperatori trovava la sua completa identità e linea operativa, quale forza viva per attualizzare il meglio della pastorale giovanile moderna come era stata attuata in forma creativa dallo stesso Don Bosco.

I temi trattati a Bologna 1895: il sistema preventivo, gli oratori festivi, le scuole di religione, l'educazioine delle fanciulle, l'educazione dei giovani operai, le colonie agricole salesiane, la stampa popolare e la stampa scolastica... furono all'origine di importanti deliberazioni impegnative di tipo sociale, culturale e religioso che ebbero un'influenza benefica nella società soprattutto nella gioventù operaia.

Sono temi che non hanno ancora perso niente della loro freschezza e perciò nel Congresso che i Cooperatori si apprestano a celebrare, tutti questi temi saranno inglobati questa volta sotto un'unica voce: l'educazione della gioventù oggi.

Così il Congresso Centenario 1995 chiederà all'Associazione in fedeltà a ciò che fu il Congresso di Bologna, come dinamizzare la vita dell'Associazione...per il futuro del campo dell'educazione. Ed è questo ciò che spinge i Cooperatori a incontrarsi per riflettere, per commemorare, per celebrare.

Aiuteranno i congressisti in questo compito persone di rilevanza come Don Juan Vecchi, il professor Alessandro Albertazzi, ordinario dell'Università di Bologna, don Antonio Martinelli, Consigliere per la Famiglia Salesiana, Sr. Enrica Rosanna, preside dell'Auxilum, un gruppo scelto per competenza in varie discipline.

Facendo un salto al mondo di oggi si intravvedono già alcune delle nuove aree che attendono i Cooperatori di oggi: la centralità educativa della famiglia, la crescita della sensibilità educativa della società, l'utilizzo delle forme di animazione nei gruppi giovanile, nelle parrocchie e negli oratori, la ricerca di nuove presenze educative nei quartieri e ambienti sociali disagiati facendo in modo che la missione salesiana si adegui all'evoluzione dei bisogni nei territori e sappia raggiungere le aree sociali di maggiore disagio.

Il Congresso Centenario "Bologna '95" è iniziativa tutta dei Cooperatori. Le attese sono per una "nuova Pentecoste" capace di far rifiorire l'impegno dei singoli e dell'Associazione verso un pieno investimento, una dedizione generosa nell'educazione della gioventù.

Tempo di crescita dunque per l'Associazione Cooperatori, questo Congresso, che vuole che lo slogan "Cento anni per il futuro" non rimanga uno slogan ma che diventi realtà.□

SALESIANI DI CAMBOGIA ONORATI ALLE NAZIONI UNITE

Servitori della Pace

BANGKOK (ANS) - A don John Visser (olandese) e al signor Robert Panetto (italiano) è stato conferito il riconoscimento Servitores Pacis (Servitori della Pace). Erano presenti alle Nazioni Unite a ricevere la medaglia, il 1 giugno, don Visser e, a ritirarlo per il signor Panetto, don Edward Cappelletti, direttore della Procura delle Missioni Salesiane di New Rochelle, New York e i due ispettori salesiani della Tailandia che sono tra quelli che lavorano al Centro Tecnico Don Bosco di Phnom Penh, Cambogia. Tre delle quattro persone che hanno ricevuto il riconoscimento quest'anno sono collegati all'opera in Tailandia, dove l'Arcivescovo Renato R. Martino, attualmente Nunzio Pontificio alle Nazioni Unite e iniziatore della fondazione, ricopriva il ruolo di Nunzio.

Don Bunlert Tharachatr, Direttore del COERR Tailandia (Ufficio Cattolico per gli Aiuti Umanitari e Assistenza ai Rifugiati) e Silvester Kremery, un dottore sloveno che ha istituito un istituto laico chiamato Fatima sono le altre due persone conferite.

Il premio annuale Cammino per la Pace (Servitor Pacis) che viene conferito a una singola persona a riconoscimento del suo impegno per lo sviluppo della pace in scenari nazionali o internazionali è stato conferito alla Signora Corazon Aquino, ex Presidente della Repubblica Filippina. La nuova iniziativa dei riconoscimenti Servitores Pacis sono destinate a persone meno note il cui impegno li rende "faro della speranza".

Il lavoro salesiano tra i cambogiani è iniziato nel 1990, nei campi profughi sul confine con la Tailandia. Lavoravano in sei centri di formazione professionale, con circa 200 giovani cambogiani per ogni centro. Per più di due anni il lavoro era svolto da un solo salesiano, il signor Panetto (44 anni) e 50 ex allievi dell'Istituto Tecnico Don Bosco di Bangkok. Ora ci sono quattro salesiani a Phnom Penh impegnati in un programma per i bambini della strada ai quali cercano di insegnare un mestiere. Anche qui, il signor Panetto è aiutato dagli ex allievi dell'Istituto Don Bosco di Bangkok.

Un secondo gruppo è stato creato per insegnare a più di 900 ragazzi il mestiere di meccanici, saldatori e installatore elettrico.

La Cambogia è un paese sul confine sud est dell'Asia, confinante con il Laos, il Vietnam e la Tailandia, un paese di circa 180.000 kmq con circa 8 milioni di abitanti. Un protettorato francese, che nel 1953 ottenne l'indipendenza, trovandosi poi implicata nella guerra che coinvolse quella parte del mondo. Tra il 1973 ed il 1979, furono soppresse tutte le religioni ed espulsi tutti i missionari. I due Vescovi cattolici e sette preti cambogiani furono uccisi. Le chiese cattoliche di Phnom Penh vennero distrutte e rimase in piedi solo la casa del Vescovo. Ora è il palazzo del Comune.

In un'intervista, don Visser (62 anni) afferma che prima della guerra vi erano circa 100.000 cattolici in un paese a predominanza buddista. Oggi, si calcola che circa 3.000 cambogiani e circa 12.000 vietnamiti sono cattolici. L'unica reliquia conservata oggi dalla Chiesa Cattolica è la croce pettorale che fu del Vescovo ucciso nel 1976. "Il futuro è nelle mani di Dio", aggiunge don Visser.

"I salesiani tailandesi si misero in contatto con le vittime di guerra dei campi profughi lungo i confini del loro territorio e cominciarono ad educare, con l'ausilio dei propri coraggiosi ex allievi, più di mille giovani rifugiati. Quella fu la prima scintilla dello Spirito che innescò qualcosa di ancora più grande: la spinta di andare il più presto possibile e mettere radici proprio nella capitale della Cambogia., Phnom Penh. E con perseveranza, coraggio, generosità, hanno avuto successo"., spiegava don Egidio Viganò, riassumendo la presenza di salesiani in Cambogia.

Il Dipartimento Salesiano delle Missioni ha scelto la Cambogia per la Giornata delle Missioni Salesiane del 1994 per dare risalto ai missionari come costruttori della pace. La Fondazione del Cammino per la Pace fu creata dall'Arcivescovo Martino per realizzare progetti speciali in collaborazione con le missioni delle Nazioni Unite.□

PER LA PACE IN TIMOR

Il Vescovo salesiano spera di scongiurare la ribellione attraverso il dialogo

SCHLAINING, Austria (ANS) - Mons. Carlos Filipe Ximenes Belo di Dili, Timor dell'Est ha partecipato al Dialogo Globale Inter-Timorese di Schlaining, Austria, 2-5 Giugno 1995. L'incontro, tenuto nell'ambito delle iniziative del Segretario Generale dell'ONU, ha riconosciuto "l'incalcolabile contributo della Chiesa Cattolica nel Timor dell'Est" per la promozione del dialogo. Nella Dichiarazione di Burn Schlaining rilasciata alla fine del dialogo, il 5 Giugno, i partecipanti hanno dato il benvenuto allo stimatissimo capo della Chiesa Timorese, il Vescovo Belo, e riconosciuto "il suo preziosissimo contributo nell'ambito del dibattito, come le proposte di misure concrete che sono state accettate con loscopo di migliorare le condizioni di vita sia fisiche che spirituali del popolo del Timor dell'Est".

La Dichiarazione, inoltre "ha affermato l'importanza dei negoziati in corso tra i governi del Portogallo e l'Indonesia sotto gli auspici del Segretario Generale dell'ONU. I partecipanti sperano di trovare una soluzione equa, comprensiva e accettata a livello internazionale alla questione del Timor dell'Est, secondo le direttive, la lettera e lo spirito della risoluzione dell'Assemblea Generale dell'ONU".

Il primo dialogo per l'integrazione timorese era composto da 29 Leaders del Timor dell'Est (14 provenienti dal Timor dell'Est e 14 provenienti dal Portogallo, l'Australia e Macao). Il Segretario Generale dell'ONU ha invitato il 47enne Vescovo Salesiano in qualità di osservatore al dialogo di Schlaining. L'incontro ha fornito al Segretario Generale dell'ONU argomenti utili all'incontro previsto per luglio a New York tra il Portogallo e l'Indonesia sulla questione dell'autodeterminazione per il Timor, attualmente sotto occupazione dell'Indonesia dal dicembre del 1975. Mons. Belo è stato ricevuto dal Papa e dal Segretario dello Stato Vaticano il 29 maggio 1995.

"Siamo una piccola mezza isola, lontana da tutto e in una situazione sbagliata. Il nostri diritti non sono salvaguardati. Non abbiamo libertà di parola, di avere idee differenti, dire ciò che ci piace essere. Siamo come in prigione. Il mondo deve prendere in considerazione che anche una piccola nazione ha il diritto di esistere, ha diritto all'autodeterminazione", ha detto Mons. Belo, spiegando la situazione del suo popolo dimenticato. Alla domanda circa l'umore dei giovani del Timor dell'Est, Mons. Belo ha espresso la sua preoccupazione per il crescente malcontento e teme scoppi di violenza e di ribellione.

"La Chiesa cerca di essere la voce di colore che non hanno voce. di stare tra la gente. E' molto difficile", dice Mons. Belo. "Il clero timorese vuole la liberazione del Timor dell'Est, mentre i preti indonesiani difendono la posizione del governo. I missionari straieri rimangono neutrali", ha aggiunto il Vescovo nel rappresentare lo scenario della chiesa dell'unica diocesi nel Timor dell'Est per una superficie di 14.000 kmq., con 674.000 cattolici.

La sua diocesi comprende 30 parrocchie, 78 opere missionarie, 313 opere decentrate con 74 preti (29 diocesani [3 da Goa] e 45 religiosi fra cui Salesiani, missionari del Verbo Divino, Francescani e Claretiani. Ci sono 182 religiose di 18 congregazioni, tra cui le Figlie di Maria Ausiliatrice e le Carmelitane contemplative. Ci sono poi 54 seminaristi distribuiti tra i 3 seminari maggiori nelle zone fuori dal Timor dell'Est. Ci sono ancora 70 seminaristi minori e gruppi di laici ottimamante organizzati. Un congresso delle donne tenutosi nel 1991 ha aiutato le donne ad assumersi responsabilità culturali e sociali.□

PASTORALE GIOVANILE

Confronto '95: i giovani si collegano con le origini per fare storia.

COLLE DON BOSCO, (ANS) - Nel pieno del mese di agosto, mentre i loro coetanei si stavano godendo il meritato riposo ai monti o al mare, alcune centinaia di ragazzi e ragazze di tutta Italia (circa 600) si sono incontrati al Colle Don Bosco per scoprire o approfondire la spiritualità che fu di Don Bosco e di Madre Maria Domenica Mazzarello.

E' la piccola avanguardia dell'esercito dei giovani discepoli di Don Bosco; dei tanti, che pur con lingua e cultura diversa si intendono sui valori da mettere alla base della propria esistenza: il rispetto della persona, l'attenzione agli altri, e in particolare agli emarginati, la pace, il lavoro, l'allegria e la preghiera.

Nasce subito una domanda, che sono in tanti a porsi di fronte a questo fenomeno: da che cosa sono spinti questi ragazzi? A più di centocinquant'anni dalla fondazione del primo oratorio di Valdocco, che cosa può ancora dire l'esperienza salesiana?

Tutto questo appare in contrasto con l'attuale generazione giovanile che si dimostra sempre più spesso muta, incapace di narrare e di narrarsi, incapace di ascoltare le storie degli altri, soprattutto quelle dei vecchi, depositaria di una "memoria storica" che rischia di rimanere senza eredi.

Allora qualsiasi progetto educativo deve porsi l'obiettivo di recuperare la dimensione del "racconto". I lavori sono stati infatti articolati in tre sezioni: la "memoria", il "mistero della vita" e la "narrazione".

La storia dell'oratorio è ricca di esempi e testimonianze e anche di santità: basti pensare al successore di Don Bosco, Michele Rua o al giovane Domenico Savio. Ed è proprio questo che i giovani cercano di assimilare in questo *"Confronto '95"*.

Il mai interrotto filo della tradizione li ricongiunge alle origini, ma oggi bisogna dipanarlo, scorgerlo in mezzo alle tante contraddizioni della vita. Perciò narrare e narrarsi diventa il sistema privilegiato per riscoprire le origini della spiritualità comune, che è quella salesiana.

Zaino in spalla i ragazzi e le ragazze degli oratori salesiani hanno percorso i luoghi carismatici della storia di San Giovanni Bosco e di Santa Maria Domenica Mazzarello: il Colle nativo, Valdocco, Mornese, tutti luoghi che hanno visto la nascita e lo sviluppo delle attività dei due santi. Hanno ascoltato e hanno visto. Gli occhi si sono spalancati davanti alle opere di mattoni e malta, ma a convincerli sono le idee forti, quelle per le quali si può spendere una vita.

Sabato 12 agosto è stato profondamente marcato dal confronto vero e proprio: attraverso la condivisione di esperienze e di testimonianze di laici e salesiani, la "memoria storica" viene tradotta in vita vissuta.

Domenica 13, alle ore 18,30 Mons. Tarcisio Bertone, già arcivescovo di Vercelli e segretario della Congregazione Vaticana per la dottrina della fede, ha presieduto la Celebrazione Eucaristica.

La mattina del 14 i giovani si sono incontrati con don Luigi Ciotti, fondatore del Gruppo Abele (che si occupa degli emarginati), con Raffaele Mantegazza del CEM (Centro Educazione alla Mondialità) e con Giorgio Agagliati. "Perchè la solidarietà sia piena, bisogna coinvolgere gli indifferenti" ha detto don Ciotti; "voi giovani dovete raccontare la vostra esperienza, quello che avete ricevuto da Don Bosco e da Maria Mazzarello, solo così sarete dei testimoni autorevoli" ha ribattuto Mantegazza.

E qui si chiude il cerchio. Partiti dalla memoria, si sono riscoperte le origini della propria spiritualità. Ed è con questo bagaglio che i ragazzi potranno immergersi nelle cose di tutti giorni e dar loro senso.

La mattina del 15 è segnata dalla chiusura del *Confronto '95* con la concelebrazione presieduta dall'arcivescovo di Torino, il cardinale Giovanni Saldarini.

L'obiettivo del *Confronto '95* sembra proprio raggiunto: partendo dalla memoria e attraverso la quotidianità si può e si deve dare continuità (narrazione) nell'oggi, nella propria storia e tra i giovani al dono di Dio in Don Bosco e Madre Mazzarello; questo obiettivo presuppone però la volontà di progettare, inventare e creare gesti e atteggiamenti positivi da proporre e donare concretamente a tutti i giovani.□

VOLONTARIE DI DON BOSCO

Gianna Martinelli confermata al vertice delle Volontarie di Don Bosco

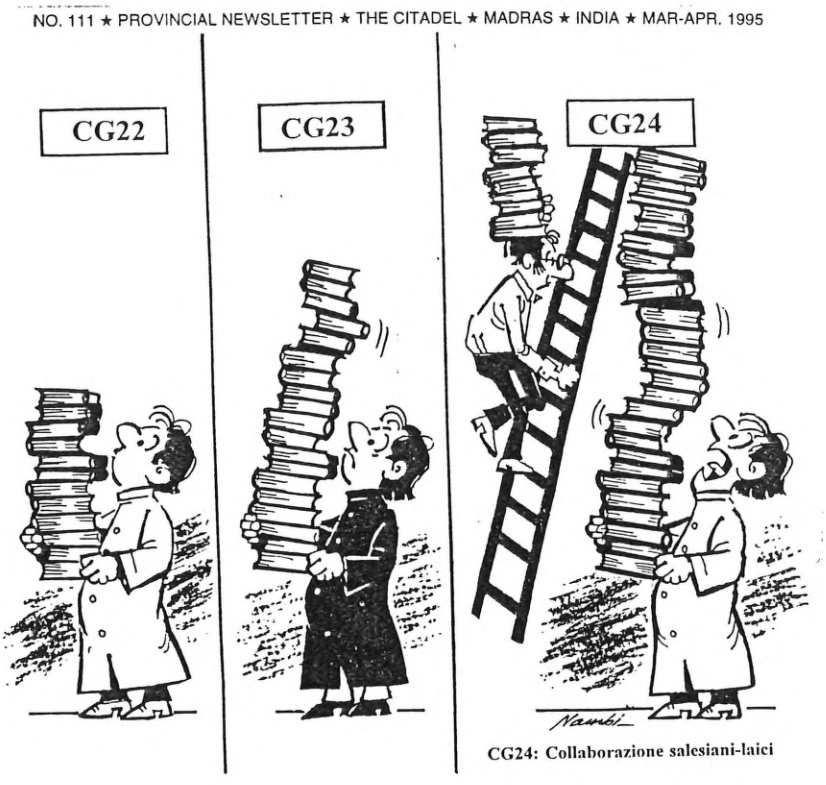
ROMA, (ANS) - Si è svolta presso il Salesianum, a Roma dal 15 al 25 luglio la IV Assemblea Generale delle VDB sul tema: Secolarità e missione salesiana. Provenienti da tutto il mondo, sono convenute, tra regionali e delegate, 71 Volontarie di 22 nazioni. L'Assemblea ha potuto prendere atto del profondo senso di unità di tutto l'Istituto. Elementi emersi nel corso dei lavori assembleari sono il buon collegamento con le ispettorie salesiane e la collaborazione nella missione con molte di esse, il prezioso lavoro degli assistenti salesiani regionali e locali. Anche con gli altri rami della Famiglia Salesiana la collaborazione è in crescita.

L'Assemblea ha svolto poi i suoi compiti elettivi riconfermando per un altro sessennio la signora Gianna Martinelli come Responsabile Maggiore, ed eleggendo 8 consigliere centrali (alcune riconfermate e altre di nuova nomina): Giuliana Cosentino, di Napoli, è vice Responsabile Maggiore; Pandolfi Michelina, di Napoli, è la nuova consigliera per la formazione; Candida Leoni, di Capena Roma, per i Gruppi dipendenti dal Centro; Maria Obdulia Méndez, di Corrientes-Argentina, è consigliera per l'America Latina; Anita Mertens, di Dilbeek-Belgio, consigliera per la vita ecclesiale e i rapporti con gli altri Istituti Secolari; Bellocchi M.Giovanna, di Catania, consigliera per la Vita Salesiana; come consigliera per la secolarità consacrata, è stata eletta una volontaria dell'Est Europa il cui nome rimane riservato; Bargi Clara, di Colle Val d'Elsa, è la nuova consigliera per la Comunicazione; Mazzoni Laura, di Colle val d'Elsa, è stata confermata amministratrice.

Le VDB sono nel mondo 1.247 suddivise in 20 regioni e 153 gruppi e sottogruppi. Oltre all'Assistente centrale designato dal Rettor Maggiore, don Corrado Bettiga, vi sono 20 assistenti regionali. L'Istituto in questi anni sta crescendo principalmente in America Latina e nei paesi dell'Est Europa.□

HUMOUR

UN PIZZICO NON GUASTA



CG24: Collaborazione salesiani-laici

ANSBREVE

AFRICA

Zimbabwe: volontari del VIS precedono i salesiani

HARARE, (ANS) - Marinella Mayer Cernuschi, volontaria del VIS (Volontariato Internazionale per lo Sviluppo), con tutta la famiglia lavora nello Zimbabwe dal 1991. E' proprio lei che parlando al Vescovo della sua appartenenza alla famiglia salesiana, ha gettato un seme che ha già fatto spuntare un primo germoglio il 24 maggio 1995. La Festa di Maria Ausiliatrice è stata scelta come data di inizio della presenza salesiana nello Zimbabwe.

A Lusaka, sede della circoscrizione speciale della Zambia-Malawi-Zimbabwe, durante la celebrazione in onore di Maria Ausiliatrice, il superiore della circoscrizione, don Piotr Boriczka, ha affidato alla preghiera di tutti i presenti i due confratelli inviati come primi salesiani in Zimbabwe: sono un polacco e un veneto: don Kazimierz Kulczychi e don Bruno Zamberlan. Il 25 maggio, accompagnati da don Ferdinando Colombo animatore missionario per l'Italia, con un lungo viaggio in macchina sono giunti a destinazione: Harare capitale dello Zimbabwe. Don Bruno ha presieduto la concelebrazione e poi con don Kazimierz si sono presentati al Vescovo che ha indicato il quartiere popolare di Kambuzuma come luogo dell'inizio della presenza salesiana.

AMERICA

Ecuador: seminario-laboratorio per formatori salesiani

CUMBAYA', (ANS) - Ventinove salesiani, appartenenti alla regione Pacifico-Caribe, provenienti dal Messico, Antille, Centroamerica, Colombia, Ecuador e Bolivia, hanno partecipato dal 28 maggio al 10 giugno ad un seminario-laboratorio sul tema: *Sessualità e castità consacrata.*

L'iniziativa è partita dal Centro Regionale Salesiano di Quito, con l'obiettivo di dare ai formatori e confessori delle Case di formazione una occasione di riflessione sulla direzione spirituale e sui criteri morali circa la sessualità e la castità consacrata, per una migliore formazione dei salesiani.

Brasile: inaugurata L'Opera Sociale Don Bosco

CONTAGEM, (ANS) - Le Figlie di Maria Ausiliatrice dell'ispettoria Madre Mazzarello a Contagem iniziano una nuova presenza nel sociale, affiancandosi alla scuola statale, per servizi di rinforzo scolastico, alimentazione e corsi vari. Vi prendono parte 60 fanciulli, 381 preadolescenti tra 7 e 12 anni, e 72 giovani tra i 13 e i 16 anni. I ragazzi passano 4 ore a scuola e 4 nell'opera sociale dove possono imparare di tutto: uso dell'argilla, gesso, cucito, falegnameria, dattilografia, musica e canto, teatro, informatica, ricamo, pittura, aggiustatore elettrodomestici. Per le ragazze della strada, si provvede con un servizio di accoglienza e di accompagnamento, fatto dal nucleo della Casa di Appoggio. Si tratta di un cammino educativo volto all'autoapprezzamento, alla fiducia e scoperta di nuovi valori. Si punta al coinvolgimento di tutta la famiglia nell'Opera sociale, per un'educazione integrale. Anche per le mamme sono previsti corsi di cucito industriale e domestico, corsi di igiene e di alimentazione.

Tutte queste attività sono concretamente possibili grazie alla rete di rapporti che si riesce ad instaurare tra i servizi

ANSBREVE

complementari di Scuola, Opera sociale e Casa di Appoggio.

ASIA

Siria: come Don Bosco a passeggio con i detenuti

ALEPPO, (ANS) - Dura da 14 anni la collaborazione dei salesiani con la direzione dell'Istituto di pena di Aleppo che da assistenza religiosa, si è trasformata in animazione educativa. Da parte della direzione delle carceri c'è tanta fiducia che recentemente il direttore ha chiesto di portare a passeggio un gruppo di giovani detenuti. "Don Bosco, nostro fondatore, ha già fatto questa esperienza" ha risposto don Georges Fattal. "Voi, con il vostro metodo, potete aiutarci a correggerli" ha ribadito il direttore delle carceri.

Nell'Istituto di pena ad Aleppo sono reclusi circa 3.500 detenuti in gran parte adulti, ma in buon numero anche giovani e minorenni. Già dal 1981 i salesiani avevano accettato di svolgere una funzione di assistenza spirituale nei riguardi dei cristiani, con la clausola di svolgere questo servizio in collaborazione con giovani dell'oratorio.

Ogni 15 giorni, di domenica, un gruppo di animazione composto da cooperatori salesiani trascorrono la giornata in carcere. Ad un primo momento di convocazione, di saluto e di conoscenza, si passa alla preparazione della Eucarestia, si insegnano ed eseguono nuovi canti, si celebra la Messa con l'omelia.

Da alcuni mesi un sacerdote armeno, invitato dai salesiani, partecipa all'attività di assistenza spirituale dei detenuti ad Aleppo, e con lui anche alcuni laici. Su 50 detenuti cristiani, affidati all'animazione dei salesiani, la metà circa sono armeni-ortodossi, e per la celebrazione dei sacramenti era opportuna la presenza di un sacerdote ortodosso.

Pur celebrando un'unica eucarestia in rito melchita-bizantino, la lettura del vangelo e l'omelia in lingua armena, aiuta i detenuti a ricostruirsi anche nella dimensione dell'appartenenza religiosa.

Dopo la Messa c'è un tempo di fraternità e di festa con l'offerta di dolci, e la consegna di medicinali, attrezzi di lavoro e vestiario. La fiducia manifestata ai detenuti che hanno sbagliato per situazioni di povertà, di ignoranza, di abbandono dei genitori, apre particolarmente i giovani alla speranza.

Molte sono le esperienze in atto volte alla ricostruzione dei legami familiari, alla ripresa della vita di fede, alla ricerca di posti di lavoro per chi esce.

EUROPA

Repubblica Ceca: nuova chiesa all' Ausiliatrice

BRNO (ANS) - Sabato 27 maggio a Brno - Zabovresky si è tenuta la celebrazione della Dedicazione della Chiesa parrocchiale a Maria Ausiliatrice. Tutta la Famiglia salesiana dell'Ispettoria di Praga è convenuta per l'occasione in pellegrinaggio. Il rito è stato preceduto da vari momenti: riflessione spirituale, presentazione degli invitati, concerto di musica spirituale, momenti per i ragazzi e giovani delle parrocchie salesiane di Brno. La chiesa è stata progettata per accogliere 500 persone (200 sedute e 300 in piedi). L'edificio comprende anche locali per attività pastorali, e al piano sottostante la grande sala per auditorium-teatro. Presso la chiesa è previsto un fabbricato per l'abitazione dei salesiani.

ANSBREVE

Lituania: riconosciuta prima organizzazione cattolica giovanile

ALYTUS, (ANS) - Una trentina di giovani hanno dichiarato pubblicamente la loro appartenenza all'Associazione Amici di Don Bosco, durante la liturgia di fondazione dell'Associazione, il 28 maggio. Genitori e autorità, hanno assistito alla nascita di questo movimento a livello nazionale che ha uno statuto, un organo di collegamento mensile, una bandiera e un distintivo. Anche la televisione nazionale ha dato rilievo all'avvenimento.

L'Associazione Amici di Don Bosco è la prima organizzazione cattolica per i giovani studenti, ufficialmente riconosciuta come tale dalle autorità civili ed ecclesiastiche.

Per l'occasione è stato pubblicato un breve studio sul "Sistema preventivo" per gli educatori, ed è stato presentato il primo numero di "Spinduliukas" (Raggio di luce), organo dell'Associazione.

In Lituania Don Bosco è molto conosciuto, soprattutto tra gli anziani: in quasi tutte le chiese si trova una sua immagine (magari ancora del "Beatus Johannes Bosco"). Attualmente i salesiani sono impegnati a farlo conoscere alla gioventù e agli insegnanti. Si stanno curando varie pubblicazioni su Don Bosco, e biografie di Domenico Savio, Michele Magone e altri. Con l'aiuto dei docenti i ragazzi stanno scoprendo questi modelli di vita, ne rimangono affascinati e organizzano rappresentazioni teatrali.

Francia: uno scultore interpreta Don Bosco

CHAMBERY (ANS) - La casa salesiana di Chambery - Bocage ha una nuova scultura in onore di Don Bosco. L'ha realizzata su commissione del direttore, lo scultore Fernand Terrier. Per poter mettere mano all'opera lo scultore, che pure aveva qualche conoscenza di Don Bosco, ha voluto leggere parecchi scritti di don Bosco e su don Bosco. "Lavorando su linee e masse, -spiega lo scultore- non ho voluto fare un'immagine figurativa, con mani o volti. Ho piuttosto voluto rappresentare l'azione di don Bosco. Nella mia opera, -continua- si possono vedere tre personaggi stilizzati: don Bosco anzitutto, con tutta la sua forza, la sua grandezza. Si intravvede poi un ragazzino, accolto da Don Bosco, quasi rannicchiato contro di lui, in cui ritrova una famiglia. Girando atttorno alla scultura si scopre un adolescente, un giovane, molto proteso in avanti, che incomincia a seguire la sua via, il suo avvenire. Don Bosco ha la mano sulla sua spalla per incoraggiarlo".

Spagna: record del "duro" al X Incontro degli Oratori

ALCALÁ DE HENARES (ANS) - Alcalá de Henares, la città che diede i natali al Cervantes, è entrata con tutti gli onori nel Guinnes dei primati: 350 giovani, in rappresentanza di migliaia di giovani di tutti i Centri Giovanili della Spagna giunti nella città per partecipare al X incontro dei Centri giovanili, hanno avuto parte attiva, con tutta la popolazione per battere il "Record del duro" (moneta spagnola che equivale a 5 pesetas). Il gioco che consiste nel collocare le monete (duro), una accanto all'altra formando una linea, aveva come riferimento il record precedente di 15 kilometri.

L'idea è venuta agli animatori del Centro giovanile della città di Alcalá che si sono attivati per reperire fondi per la costruzione della nuova sede del Centro. Dopo l'una del pomeriggio molti gruppi erano giunti in piazza per portare il

ANSBREVE

proprio aiuto e poter battere così il record. Le Banche avevano già predisposto alcuni furgoni per il cambio del denaro. L'affluenza è stata superiore ad ogni aspettativa, al calare della sera si procedeva alla verifica e la linea tracciata aveva raggiunto 17.118 metri. Era stato battuto il record, e la nuova sede del Centro Giovanile diventava già più possibile.

L'iniziativa ha fatto da simpatica cornice al X Incontro degli Oratori-Centri Giovanili, sul tema: La nostra proposta educativa: uno stile di vita", organizzato dalla Delegazione Nazionale di Pastorale Giovanile e dalla Confederazione dei Centri Giovanili Don Bosco di Spagna.

Spagna: V Congresso Nazionale di Maria Ausiliatrice

MALAGA (ANS) - Con la partecipazione di 800 rappresentanti di tutti le Sezioni dell'Associazione Devoti di Maria Ausiliatrice (ADMA) della Spagna, con numerosi altri presenti devoti di Maria Ausiliatrice della città e dei centri vicini, si è celebrato a Malaga il 5° Congresso Nazionale di Maria Ausiliatrice.

Le tre relazioni del Congresso sono state: *Presenza viva di Maria nella Chiesa*, tenuta da don Rafael Casasnovas, sdb; *Presenza concreta di Maria nella Famiglia salesiana*, tenuta da don Ignacio Lete Lizaso, sdb e *Affidamento a Maria: devozione attiva*, tenuta da due cooperatori dell'ispettoria di Cordoba, che hanno presentato diversi aspetti della devozione a Maria Ausiliatrice.

I partecipanti al Congresso, divisi in 30 gruppi, hanno studiato punti concreti del nuovo regolamento. Non sono mancate al Congresso, serate musicali, bande, balli regionali, e buon umore...e la *buona notte* del vescovo salesiano mons. Asurmendi.

ueste le proposte conclusive: curare la formazione, dare calore alla devozione mariana, migliorare l'organizzazione, curare il collegamento con tutti gli Associati, accogliere Maria nella propria casa, collaborare con la Chiesa locale con particolare sensibilità alle sofferenze dei più poveri.

Don Rafael Mata, Coordinatore dei Delegati, ha presentato i dati statistici: 227 sono le Associazioni locali ADMA in Spagna con 107.257 iscritti. Ci sono 7.426 Edicole mariane itineranti, e le famiglie che le ospitano sono 120.000. Tiratura mensile delle pubblicazioni 50.000, mentre sono distribuite ogni anno 300.000 copie del Calendario di Maria Ausiliatrice.

Austria: è morto don Siegfried Hornauer

LINZ, (ANS) - E' deceduto il 27 maggio all'età di 83, 60 di professione e 48 di sacerdozio, don Siegfried Hornauer. Per 35 anni direttore del Bollettino Salesiano austriaco (*Salesianische Nachtrichten*), don Siegfried era un tedesco del Saarland, rimasto in Austria dal 1935, dopo lo sdoppiamento delle ispettorie di lingua tedesca.

Dal 1939 al 1945 con grande coraggio si mantenne costantemente in contatto con i salesiani che erano al fronte e con quelli nei lager. Amico personale del futuro cardinale Cardijn, fondò e diresse per molti anni i giovani della Gioventù Cattolica Operaia. Nel dopo-guerra contribuì alla riorganizzazione delle *Katholikentag*, i grandi raduni dei cattolici tedeschi. Memorabile quello del 1953, quando davanti a 200 mila spettatori mise in scena un grandioso spettacolo accademico.

Don Hornauer, era conosciuto in tutta l'Austria per le capacità organizzative e per la sua passione

ANSBREVE

per le attività teatrali, interprete e ideatore di giochi radio-televisivi, di feste giovanili. Conferenziere e musico, autore di libri, per i suoi meriti ottenne dal Presidente della Repubblica, nel 1969, l'onorificenza e il titolo di "Professore".

Fu delegato ispettoriale dei cooperatori e contribuì al rilancio della genuina identità del cooperatore salesiano.

Italia: Occidente e Islam a confronto

PRÈ ST DIDIER, (ANS) - Al Foyer Don Bosco (Aosta) si è tenuta dal 19 al 26 agosto, la *VI Settimana di Educazione alla Mondialità* organizzata dal VIS (Volontariato Internazionale per lo Sviluppo), sul tema *Islam e diritti umani*. Sullo stesso tema a Roma nei giorni 8-9 settembre si è tenuto un Seminario per insegnanti.

Da tre anni il VIS si è impegnato a promuovere una riflessione sul tema, per le seguenti ragioni: la sponda sud del mediterraneo è interamente abitata da popoli di cultura islamica; in molti paesi in via di sviluppo, dove si cerca di mandare avanti progetti di cooperazione c'è una forte presenza islamica; l'Europa e anche il nostro paese vede una presenza sempre più massiccia di extracomunitari musulmani.

Il professor Paolo Branca, docente di islamologia all'Università Cattolica di Milano ha presentato l'Islam classico e quello "moderno" e la dottoressa Roberta Aluffi, specialista in diritto musulmano nell'Università di Pavia, ha trattato il tema della legge divina e quella umana, con riferimento all'evoluzione del diritto nei paesi arabi moderni.

La riflessione su Stato e Democrazia, mercato ed economia, rivoluzione industriale, hanno impegnato i partecipanti in relazioni, tavole rotonde e dibattiti, per poter imparare a vivere in una società di diversi, progettando un futuro da condividere.

Italia: esperienze di pastorale giovanile a confronto

ROMA, (ANS) - Il Dicastero di Pastorale Giovanile ha pubblicato di recente tre nuovi volumi della collana "Esperienze a confronto". Il volume 8 raccoglie i risultati dell'inchiesta fatta in tutte le ispettorie riguardante il progetto educativo ispettoriale (PEPSI). Il testo, curato da don Giuseppe Fruttero, è intitolato "Il progetto educativo-pastorale salesiano. Rilettura dei progetti ispettoriali". Nella prima parte è presentata una riflessione, sia a livello mondiale che di singole "regioni", sulle risposte pervenute al Dicastero. Seguono considerazioni generali ed orientamenti. Nella seconda parte vengono offerti i dati raccolti.

Questo volume è uno specchio del cammino delle ispettorie nel campo educativo; fa comprendere cosa significhi elaborare un progetto, indica come camminare accompagnati da esso con intelligenti verifiche, aiuta a crescere nella coscienza di una educazione-evangelizzazione integrale.

Il volume 9 della stessa collana è invece un'antologia dei testi raccolti dei progetti ispettoriali. 420 pagine scelte che permettono un confronto diretto con problematiche educativo-pastorali, progetti e scelte operative, di diverse aree geografiche.

"Esperienze di Volontariato Salesiano" è il volume n. 10, curato da don Xavier Prieto. Si tratta di un dossier che presenta i passi che sta facendo il volontariato nelle ispettorie salesiane. E' una prima raccolta, grappoli di vita non completi, ma utili ad offrire conoscenze, stimoli ed idee per il volontariato sociale e missionario.

Italia: 3a edizione epistolario di Madre Mazzarello

ROMA (ANS) - E' uscita, curata dalla SEI, per la collana *Contemplativi nel mondo* il libro "La sapienza della vita. Lettere di Maria Domenica Mazzarello". Si tratta della terza pubblicazione dell'epistolario della confondatrice con Don Bosco della Figlie di Maria Ausiliatrice. La presentazione dell'edizione, presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium", è stata interamente curata da laici.

Suor Enrica Rosanna, preside della facoltà, nelle parole introduttive ha segnalato l'evento come quasi una 'consegna' al laicato di una Santa forse un pò troppo 'relegata nelle case religiose'.

A nome delle curatrici del volume (M.E. Posada, A.Costa, P.Cavaglià), madre Posada ha evidenziato la semplicità di madre Mazzarello, dentro la quale si scopre una essenzialità profonda, capace di far gustare il sapore della vita.

Si è presentata come ex oratoriana di Novara, la professoressa Parente, docente all'Università "La Sapienza" di Roma, colpita fin dall'infanzia dal sorriso ammiccante dell'immagine della Mazzarello. Il filo di

ANSBREVE

riflessione che coglie dalla lettura dell'epistolario è quello del coraggio di vivere ogni giorno al massimo. Madre Mazzarello esprime per lei la pedagogia dell'incoraggiamento che sa attivare, comprendere, sottolineare il positivo, responsabilizzare, ridimensionare le difficoltà.
La dottoressa Fasoli, del Centro studi delle ACLI, ha colto dalla lettura la maternità spirituale di "suor Maria", capace di cogliere nel quotidiano una storia di salvezza. Allegria, ardente carità, lotta all'amor proprio, slancio missionario, sono l'humus che producono quella letteratura che è servizio autentico alla verità.

"Una donna che vola in alto senza staccare i piedi da terra" l'ha definita Mario Agnes, direttore dell'Osservatore Romano, che in madre Mazzarello vede fondersi l'umiltà, la tenerezza, il farsi tutto dono.

"Sono 68 finestre, queste lettere, -ha concluso la dottoressa Fagiolo, moderatrice dell'incontro- dalle quali ci si può affacciare per cogliere le dimensioni di una santità familiare."

Italia: guida alle Catacombe nelle lingue dell'Est

ROMA, (ANS) - La Libreria Editrice Vaticana ha pubblicato un'edizione speciale sulle Catacombe di San Callisto, curata da un salesiano. Si tratta di un elegante opuscolo di 50 pagine a colori che introduce il visitatore alla scoperta della "chiesa delle catacombe". E' il primo stampato nelle lingue boema, polacca, slovacca e slovena.

"E' il nostro contributo al Giubileo del 2.000 per le genti dell'Est. - ha detto l'autore, il salesiano prof. Antonio Baruffa.- "Questi popoli, usciti di recente da un'esperienza di sofferenza e di martirio, -afferma- nei loro pellegrinaggi sempre più frequenti, hanno una grande venerazione per le memorie dell'antica cristianità".

I dati numerici confermano una notevole crescita di visitatori, particolarmente provenienti dall'Europa dell'Est.

Italia: morto don Zerbino, per 20 anni direttore del Bollettino Salesiano

TORINO, (ANS) - Si è spento il 4 giugno a 91 anni, Don Pietro Zerbino nella Casa Madre di Valdocco dove era da 80 anni.
"Quando sarò morto, dica a tutti che sono morto contento" aveva detto all'Ispettore nell'ultimo incontro con lui. Nei suoi 74 anni di professione e 66 di sacerdozio, ha vissuto con intensa partecipazione il cammino della Congregazione. A Valdocco ha vissuto tanti eventi significativi: il contatto vivo con i superiori maggiori, l'incontro con figure straordinarie, il suo lavoro di segretario di don Cerruti, per 16 anni e di direttore del Bollettino Salesiano per 20 anni.

Il lavoro che più gli stava a cuore era quello pastorale: la predicazione, la guida spirituale. In Basilica dal 1972 alla morte era a tempo pieno nel suo confessionale.

"Ho amato molto Don Bosco - scrive in alcuni appunti spirituali- ho parlato, ho scritto molto di lui. Sono felicissimo di essere salesiano e di morire salesiano".

Italia: nuove pubblicazioni dell'Istituto Storico Salesiano

ROMA (ANS) - Un approccio alla prima realtà missionaria in Argentina e Uruguay è offerto dall'Istituto Storico Salesiano, al di là di ogni retorica celebrativa, attraverso l'ottica di due responsabili della seconda spedizione missionaria (1876): don Lasagna e don Bodrato.

Cento anni fa moriva mons. Luigi Lasagna, in uno scontro di treni a Juiz de Fora (Brasile). E' possibile conoscere la vita e la spiritualità di questo vescovo missionario, accostando direttamente le sue lettere. Sono ricche di contenuto spirituale e pedagogico e presentano anche il problema sociale e politico dell'Uruguay. A cura di don A. da Silva Ferreira, edito dalla L.A.S. è pubblicato il volume: "*Mons. L. Lasagna, Epistolario. Vol:1°. 1873-1882 Introduzione, testo critico e note*".

L'epistolario di don Bodrato consente di assistere ai primi passi dell'avventura salesiana in terra di missione. Allo sbarco della seconda spedizione missionaria nell'America meridionale, nel 1876. i salesiani erano presenti sono in due località. Dopo quattro anni si contano 6 nuove fondazioni SDB e 5 FMA. Tutto questo nonostante le perdurante crisi socio-economica attraversata dal paese, aggravata dalla congiuntura politica sfociata in guerra civile. Si opera decisamente per far fronte alla propaganda massonica e per rispondere agli enormi problemi determinati dall'ignoranza religiosa e dalla conseguente anarchia morale soprattutto fra i giovani. I risultati? Li giudica con lettera a Don Bosco del 15 maggio 1880 lo stesso don Bodrato: "Le cose nostre vano con uno sviluppo straordinario, causa di ammirazione a molti (...). Dio ci aiuta evidentemente". Edito dalla LAS: "*F.Bodrato, Epistolario: Introduzione, testo critico e note*, a cura di B. Casali."

ANSMAG
PUBBLICAZIONE PERIODICA PER LA COMUNITÁ SALESIANA

NOVEMBRE 1995 : N. 17

EDITORIALE

COOPERATORI: AUTONOMIA DI VOLO, A QUANDO?

BOLOGNA 1995 - Il Congresso dei Cooperatori salesiani si è concluso ottimamente. Nessuno lo aveva immaginato quando solo un anno e mezzo fa, al Venerdì Santo, si facevano i primi passi della sua preparazione segnati da perplessità e incertezze: era latente un certo timore per un possibile paragone con l'esito del Congresso del 1895; si correva il rischio di una risonanza irrilevante; non sembrava di poca importanza il lavoro e il costo economico che avrebbe comportato la sua organizzazione; e ancora, su chi caricare questi pesi?
BOLOGNA 1895 - Non poteva essere diversamente: il Congresso del 1895 resta nella storia salesiana come un mito. Tre cause sembra che abbiano influito: il fascino per Don Bosco, morto sette anni prima, si faceva sentire con tutta la sua forza; la Chiesa locale, nella persona del cardinale Svampa, era molto 'interessata' ad approfittare dell'occasione per mobilitare il mondo laicale ai temi della dottrina sociale della Chiesa; e per ultimo, i cooperatori di quel tempo erano comunque e fondamentalmente 'benefattori' dell'opera salesiana (cioè gente benestante). Tuttavia, come ha affermato ora il professor Albertazzi, i cooperatori ricevettero in quel primo congresso l'invito formale a cambiare l'identità, egli dice, a un maggiore impegno sociale, diretto e personale, che andasse più in là della simpatia e dell'aiuto ai salesiani per la creazione e il sostegno delle loro opere. Tutta una sfida per affrontare i tempi futuri.
CI SON VOLUTI 100 ANNI - Soltanto alle porte del Vaticano II apparvero segni chiari che i cooperatori accettavano questa sfida. Troppo tempo? Sì, perchè il lungo periodo trascorso ha aiutato tutti -cooperatori e anche salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice- ad adattarsi a concezioni e abitudini non facili da cambiare.

Il 1958 è l'anno in cui i cooperatori incominciarono a mettere in discussione la figura del cooperatore benefattore conservata fino a quel momento. "Diteci chi sono i cooperatori per voi salesiani", scriveranno qualche anno più tardi (1971) al Capitolo Generale Speciale. "Voi siete veri salesiani nel mondo", si risponderà loro ufficialmente.

Ecco qui l'elemento scatenante il processo di riflessione, maturazione e cambiamento di cui Bologna '95 è stato un primo magnifico segno. (Purtroppo si sono sentite le assenze di don Ricceri, Raineri, Viganò e Aubry, principali artefici di questo cambio. Quanto grande sarebbe stata la loro soddisfazione!). Il *Regolamento di vita apostolica* è, dal 1986, la nuova magna carta dei cooperatori salesiani. La loro rinnovata identità è perfettamente definita e viene detto chiaramente che la loro missione 'salesiana laicale' la ricevono direttamente da Don Bosco, non necessariamente attraverso i/le salesiani/e religiosi/e.
A QUANDO L'AUTONOMIA DI VOLO? - Perchè la Congregazione Salesiana dopo Don Bosco, ha continuato ad essere propulsore, guida, interprete e supporto dei cooperatori come associazione. Fortunatamente i cooperatori -ha detto ad ANS Roberto Lorenzini, loro coordinatore generale- "cominciano a dimostrare che sanno camminare con le proprie gambe, e soprattutto sanno interpretare Don Bosco con un dinamismo laicale molto forte che completa la dimensione religiosa maschile e femminile".

E' un cammino da intraprendere con grande decisione ed urgenza. I cooperatori non saranno quello che devono essere nella Famiglia salesiana e nella Chiesa se essi stessi non si faranno artefici di questa nuova tappa della loro storia. Come persone con una vocazione-missione originale e ben definita, e come gruppo (Associazione dei Cooperatori salesiani) devono giungere quanto prima ad essere 'adulti', dire e dimostrare cioè con la realtà dei fatti che sono pienamente 'se stessi', che sono in grado di autonomia di volo, come tanti movimenti nella Chiesa. Ma chi deve rispondere del quando e del come? I primi sono i cooperatori stessi. E poi i salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice. Il prossimo CG24, che affronta il tema dei laici, sarà una magnifica occasione per iniziare con quelli della Famiglia. □

SOMMARIO FLASH

ANSmag / Novembre 1995

SERVIZI

VERSO IL 24mo CAPITOLO GENERALE / 18

Salesiani e laici: Mali:Catechisti responsabili delle comunità cristiane./ 18

Commissione precapitolare: Documento base, missione salesiana oltre le mura. / 19

REGIONE PACIFICO-CARIBE: La forza del vangelo per uscire dalla povertà/ 5

IL CONTESTO: Neoliberismo, un alto costo per poveri e democrazia./ 5

LA PROSPETTIVA: Una presenza più trasparente tra le classi popolari./ 6

Ampio mosaico di attività:/ 7

SERVIZI BREVI

Cooperatori: cammineranno con le proprie gambe. / 3

Università: nuovo settore salesiano di promozione popolare. / 4

Don Viganò: una presenza ancora viva. / 16

Polonia: incoronata una storica statua dell'Ausiliatrice. / 17

RUBRICHE

EDITORIALE. Cooperatori: autonomia di volo. / 1

ATTUALITÀ '95 - COSA NE PENSIAMO.
Prima le ragazze: progetto Chiesa dopo Pechino. /15

STRENNA '95 - **COME EDUCHIAMO. Torino: la magia di Mago Sales.**
Educare alla meraviglia e alla gioia. / **20**

HUMOR - **UN PIZZICO NON GUASTA. / 14**

ANSBREVE / 21
Notizie da tutto il mondo salesiano.

ANSmag
PUBBLICAZIONE PERIODICA
PER LA COMUNITÀ SALESIANA
è un prodotto informativo di ANS,
Agenzia Internazionale Salesiana
di Informazione.

10 numeri l'anno.
Edizioni in italiano, inglese, spagnolo, portoghese, polacco e francese.
Diffusa in 110 Paesi.
REGISTRO: Tribunale di Roma
N. 14.903 (8/8/1973)
DIRETTORE RESPONSABILE:
Antonio MARTINELLI

INDIRIZZO:
Via della Pisana, 1111
00163 ROMA, Italia

tel: +39.6.6561.2579
fax: +39.6.6561.2709
e-mail: ans@mclink.it
e-mail: mc7434@mclink.it

Cooperatori: cammineranno con le proprie gambe

Il congresso centenario di Bologna con rappresentanti di tutto il mondo

BOLOGNA, (ANS) - Ha ben superato ogni aspettativa degli organizzatori il Congresso mondiale dei Cooperatori Salesiani tenutosi a Bologna nei giorni 13-15 ottobre per commemorare i cento anni dal primo Congresso mondiale tenutosi nella stessa città.

I "laici" della grande Famiglia Salesiana sono venuti numerosi da tutto il mondo per testimoniare il forte senso di appartenenza e il desiderio di cercare nuove vie per esprimere con maggiore efficacia la propria vocazione salesiana. Provenienti da 30 nazioni, da 55 ispettorie, 420 presenze per tutto il Congresso (circa 130 italiani e 290 da altre nazioni). Per la giornata celebrativa di sabato la cifra dei presenti si è raddoppiata, e ha raggiunto quota 3.000 per il Pellegrinaggio mariano di domenica.

Ai convegnisti attraverso più voci autorevoli sono giunti inviti a dare nuova attenzione educativa al mondo giovanile, in un tempo in cui, per le difficoltà di comprensione delle aspirazioni dei giovani, molte agenzie si dichiarano incapaci di educare e mancano di coraggio e di proposte autentiche.

Relazioni: dalla storia al presente e al futuro

La realazione di carattere storico del professor Albertazzi dell'università di Bologna ha fatto riscoprire gli inizi gloriosi e innovativi dell'Associazione, emersi nel primo Congresso del 1885, sottolineandone la fecondità e la molteplicità dei risultati sul piano educativo e nel piano sociale.

L'invocazione di educazione nella società attuale è stato l'argomento della relazione centrale di don Juan E. Vecchi, Vicario del Rettor maggiore. Il relatore ha sottolineato la necessità di riconoscere la complessità della realtà sociale in cui viviamo, sapendo leggere con spirito critico i messaggi dei mass media e cercare nello stesso tempo un linguaggio attuale che parli in modo significativo ai giovani così che possano accogliere le proposte di senso alla loro vita.

Nella sua relazione, il Consigliere generale per la Famiglia salesiana don Antonio Martinelli si è soffermato su due aspetti legati tra loro nel progetto educativo pastorale: il patto educativo, come modalità dell'amorevolezza salesiana, e la solidarietà educativa istituzionale.

Dinamica laicale molto forte

É stato Roberto Lorenzini, Coordinatore generale dei Cooperatori a raccogliere gli elementi qualificanti emersi nell'incontro riassunti con tre parole: entusiasmo, profondità e responsabilità. Anzitutto l'esperienza ha fatto respirare mondialità e unità nello stesso spirito; l'associazione ne ha guadagnato in entusiasmo contagioso. Il secondo elemento emergente è lo stimolo forte dato dalle riflessioni molto qualificate, che fa crescere l'associazione in profondità. Ne consegue la coscienza della responsabilità nei confronti del futuro dell'Associazione. "I Cooperatori -afferma Lorenzini- stanno incominciando a dimostrare che sanno camminare con le loro gambe, ma soprattutto che sanno interpretare Don Bosco con una dinamica laicale molto forte che integra quella religiosa maschile e femminile".

L'incontro dunque apre prospettive nuove per l'Associazione: gli accenti posti sono nella linea di un maggiore inserimento nel mondo vivendo la laicità. L'azione salesiana non può identificarsi con le opere o le case salesiane.

Sarà necesario esaltare maggiormente l'aspetto dell'educazione con riferimento non solo ai giovani, ma anche agli adulti, con attenzione ad alcuni ambiti educativi come la famiglia, la scuola e la comunicazione.

Tre messaggi, tre spinte

Dal cardinale Giacomo Biffi, arcivescovo di Bologna, è giunto l'auspicio che l'Associazione prosegua risolutamente nella strada del realismo apostolico promuovendo con passione educativa iniziative a favore della gioventù.

Il messaggio fatto pervenire al Congresso da Giovanni Paolo II è stato un invito a "continuare a studiare attentamente il mondo dei giovani per aggiornare le linee pastorali e mettere sempre in luce con intelligenza e amore le aspirazioni della gioventù".

Non ha mancato di inviare un fervido pensiero il Presidente della Repubblica italiana che indica come di massima attualità l'obiettivo educativo di preparare "onesti cittadini e buoni cristiani" e invita i Cooperatori alla testimonianza esemplare di rettitudine, disinteresse e dedizione generosa verso i giovani.

Il dopo congresso è già incominciato

E' opinione generale che il congresso si sia concluso con un bilancio molto positivo. Si pensa ora con impegno al dopo Congresso aprendo un dibattito per cogliere suggerimenti, proposte, sfide che portino l'Associazione ad attrezzarsi per affrontare le sfide educative del terzo millennio.

Il Congresso ha anticipato alcune tematiche del Capitolo Generale 24 dei salesiani. Si tratta di mettere insieme ricchezze complementari, valorizzando lo specifico di ciascun gruppo della Famiglia Salesiana per arrivare ad incontrare i giovani e condurli a Cristo. □

Università: nuovo settore salesiano di promozione popolare

Un bilancio del primo incontro internazionale

BRASILIA, (ANS) - Stare nelle università e gestire università è un nuovo campo pastorale della missione salesiana che nei tradizionali templi del sapere scientifico vuole farsi carico in modo speciale dei giovani più poveri con meno possibilità di accesso agli alti gradi della istruzione. Un progetto realizzabile solo a condizione di trovare risorse che permettano alle istituzioni universitarie di facilitare l'accesso agli studenti con scarse possibilità economiche.

E' per dare gambe a questo nuovo modo di intendere l'università cattolica che 29 rappresentanti di 18 università e istituti superiori sparsi in 12 paesi nei 5 continenti, gestiti dalla congregazione salesiana, si sono ritrovati a Brasilia per iniziativa del Dicastero della pastorale giovanile. Da questo primo incontro è nata una proposta accolta da don Luc van Loy (partecipante all'incontro insieme a don Giuseppe Nicolussi consigliere generale per la formazione) che la sottoporrà all'esame del Consiglio generale: dar vita all'Associazione Salesiana di Università (ASU). Una commissione sta già elaborandone gli statuti che debbono raccogliere l'oggettivo della associazione espresso in 6 punti: favorire la cultura della vita e della solidarietà, la presenza salesiana nei vari paesi, l'inserimento salesiano nella cultura, l'interscambio le università salesiane e con gli altri, linee di azione comuni e aiutare a comprendere meglio la realtà giovanile.

Le ragioni di una presenza

Nei due giorni di dibattito e lavori di gruppo (12-14 agosto), conclusi con un documento, sono state presentate le linee caratteristiche delle istituzioni universitarie salesiane e le ragioni per aumentare la presenza dei salesiani tra i giovani universitari.

"Chiediamo - ha detto don Van Loy aprendo i lavori - di considerare un nostro istituto universitario come il modo di stare presenti nel contesto giovanile, come strumento di accompagnamento che permette al giovane di crescere ed entrare libero e coscientemente nella società, per trasformarla secondo i criteri del vangelo". E, dopo aver ricordato la prospettiva di don Viganò ("dobbiamo aprire più università"), il Consigliere per la Pastorale giovanile ha rilevato che senza studio non si influisce nei processi sociali e non si sviluppa una politica culturale della Congregazione.

All'origine dell'opzione universitaria c'è la nuova condizione giovanile-adulta, la continuità educativa dopo la scuola secondaria, la opzione popolare e la formazione superiore dei poveri, l'alternativa culturale e politica a certe tendenze della cultura attuale.

Una possibilità per i giovani poveri

Si è ribadito ripetutamente che i destinatari delle istituzioni universitarie salesiane sono "ordinariamente giovani delle classi medio-basse" ma, con realismo, si è anche esaminata l'esigenza di conseguire fondi per garantire la popolarità dell'offerta formativa. Scegliere i poveri non deve infatti significare scadente qualità formativa, ma capacità di bilanciare "eccellenza, qualità e popolarità".

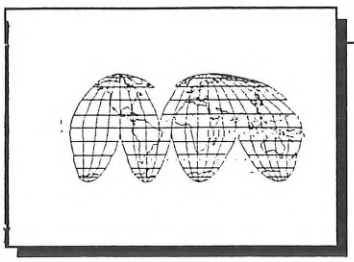
Nei gruppi di lavoro si sono disegnate le caratteristiche delle nuove università salesiane: creatrici di cultura e compromesse con la cultura della vita: che abbiano qualità, professionalità, serietà e organizzazione; che siano aperte al dialogo; che puntino all'interdisciplinarietà; che mantengano uno stile educativo salesiano; che siano sensibili ai settori di scarse risorse.

Commentando i lavori di gruppo, il gesuita Julio Terán Dutari, scelto come relatore, ha definito importante, tra le caratteristiche segnalate, la sensibilità ai settori di scarse risorse: essere università popolari, non elitarie nel senso economico e sociale.

La permanenza di uno studente nell'università "suppone un forte costo economico, se la istituzione vuole mantenere un'eccellenza accademica in conformità con le esigenze di una vera università". In questi casi occorre fare ogni sforzo per cercare fonti alternative di finanziamento senza far ricadere tutto il peso degli alti costi sopra gli studenti e ancor meno sui professori mal remunerati. Padre Dutari ha ventilato alcune ipotesi: introdurre la pensione differenziata, borse di studio totali o parziali, il ricorso al credito educativo.

Missione universitaria pienamente salesiana

Il convegno ha fugato la contrapposizione che potrebbe crearsi tra salesiani impegnati nelle università con quelli presenti nelle altre opere: entrambi sono salesiani, anzi la recezione della missione universitaria come pienamente salesiana a livello ispettoriale e congregazionale dovrebbe essere integrata nelle Costituzioni. □



Pacifico - Caribe

VISITA D'INSIEME

La forza del Vangelo per uscire dalla povertà

La povertà è il denominatore comune dei paesi latino-americani che sono raggruppati nella Regione Pacifico-Caribe. Una sfida quotidiana che la Chiesa ha imparato a vedere con gli occhi del Vangelo, sentendosi interpellata a rispondere. I salesiani hanno cercato di ripensare la nuova sensibilità manifestata dalla Chiesa a Santo Domingo, in occasione del quinto centenario dell'evangelizzazione delle Americhe. Un compito impegnativo per i figli di Don Bosco che sanno di non poter improvvisare e, per questo, puntano a una nuova formazione capace di attrezzarli negli anni futuri a rispondere alle domande di popoli in prevalenza giovani ai quali si prospetta uno sviluppo non equilibrato che non considera la centralità delle persone. Paesi dove essere giovani non è facile perché sono poche le speranze. E le risposte prefabbricate o tradizionali degli educatori non hanno il successo delle sette.

IL CONTESTO

Neoliberismo, un alto costo per poveri e democrazia

Le nuove democrazie nei paesi della Regione pacifico Caribe sono per lo più giovani e debbono maturare nell'esercizio della libertà. Spinte dagli Stati Uniti a privilegiare politiche neoliberiste, hanno favorito una situazione segnata sia da un'allarmante povertà tra le classi popolari trasformandole in un terreno propizio per la delinquenza, sia dalla corruzione nell'esercizio del potere sia dalla sperimentazione selvaggia delle più diverse credenze religiose.

Il terreno della povertà

L'America Latina è un continente in rapida trasformazione e in continua crescita. Ha iniziato a percorrere con non pochi problemi il cammino della democrazia. Nel 1956, nel primo vertice continentale dei capi di stato si contava solo una metà di paesi con regimi democratici. Quest'anno, al vertice di Miami mancava solo Cuba, non invitata in quanto unico esempio residuo - secondo il presidente Clinton - di paese americano senza libertà democratiche.

I dirigenti dei vari paesi manifestano comportamenti contraddittori: hanno favorito il nazionalismo e il controllo statale dell'economia nello stesso tempo che alzano barriere protezioniste.

Ma le democrazie non sono ancora un frutto maturo e la tentazione di passare ad altri sistemi non è esente da pericoli. Gli interessi golpisti in Venezuela, l'autogolpe in Perù, la crisi politica causata in Colombia dal narcotraffico, gli indigeni Guaranì ???? in Ecuador in pericolo di perdere le loro terre di fronte alle multinazionali petrolifere; la rivolta nel Chiapas, l'assassinio politico e lo spreco di denaro pubblico nelle campagne elettorali del PRI in Messico. sono alcuni esempi di pericoli per la democrazia che potrebbe allungarsi a dismisura.

Nell'ultimo vertice delle Americhe a Miami, il presidente Clinton ha proposto ai suoi colleghi americani una sorta di nuova frontiera molto pragmatica e povera di ideali: "Stringere una nuova alleanza per la prosperità, - egli ha detto - con il fine di rafforzare le democrazie nell'emisfero e creare una zona di libero commercio dall'Alaska all'Argentina. Democrazia e libero commercio vanno insieme per mano".

Il prezzo della democrazia

Tutto ciò ha causato una crisi economica di crescente impoverimento che ha raggiunto in qualche zona una miseria infraumana e la forbice che favorisce i pochi ricchi si sta allargando in misura allarmante.

La povertà economica ha generato povertà morale,

malattia, ignoranza, disimpegno: un circolo vizioso nel quale sono impigliati milioni di latino-americani. La classica mano stesa del mendicante può prendere così le sembianze di una donna che vende il proprio corpo, di una mano armata del delinquente affamato, di famiglie di campesinos che seminano marijuana nell'illusione di risolvere la dura necessità di una vita povera.

Si pensi all'emergenza del blocco economico a Cuba che provocato l'esodo di migliaia di persone sulle zattere. Si pensi alla legge 187 contro gli immigrati clandestini latino-americani, alla crescita di disoccupati e ai milioni di ragazzi e giovani che hanno abbandonato la scuola. Sono tutti simboli che suscitano indignazione nei confronti delle nuove democrazie latino-americane ferite dal neoliberismo selvaggio.

Secondo gli esperti della Commissione Economica per l'America latina (CEPAL) il deficit socialeaccumulato dagli anni ottanta fino ad oggi tocca il 62% di latino-americani che vivono in povertà.

Le classi popolari terreno di semina delle sette

I vescovi latino-americani tanto a Medellín che a Puebla e Santo Domingo si sono resi conto che la più grande sfida della Chiesa in America Latina per una nuova evangelizzazione è l'inculturazione della fede in un contesto di povertà crescente e di miseria. É ormai noto che le sette protestanti hanno raggiunto 40 milioni di seguaci, e specialmente i Pentecostali. hanno scelto le classi popolari per realizzare la loro missione.

É tra i poveri, quindi, che si gioca il futuro della fede cattolica in America Latina, il continente. finora. con il più alto numero di cattolici. □

LA PROSPETTIVA

Una presenza più trasparente con le classi popolari

La presenza salesiana nella Regione Pacifico Caribe (12 ispettorie con 20 Paesi dell'America centrale e del Sud America) negli ultimi anni sta cercando di tradurre in pratica le indicazioni strategiche che la Chiesa ha tracciato a Santo Domingo nel 1992 in occasione della Conferenza tenuta per il quinto centenario dell'evangelizzazione delle Americhe. Quasi un anno dopo (dal 26 settembre al 2 ottobre del 1993) i salesiani sono tornati a Santo Domingo per svolgere la Visita di insieme: una scelta emblematica della volontà di fare una lettura specifica, nell'ottica salesiana, delle linee programmatiche della nuova evangelizzazione elaborate dal papa e dai vescovi per le Americhe.

"La nostra missione alla luce di Santo Domingo" è, infatti, lo slogan che apre le conclusioni della visita di insieme. Evagelizzare educando, una scelta che esige di crescere nell'interiorità apostolica chiarificando la presenza salesiana "perchè sia più significativa con una trasparente opzione per i giovani poveri e le classi popolari" resa operativa con degli itinerari di fede. Una dimensione educativa accentuata tramite la promozione delle comunità salesiane invitate a trasformarsi in soggetto della missione.

Un salto di qualità pastorale

Le scelte della Chiesa a Santo Domingo hanno sollecitato, anche per i salesiani, un urgente salto di qualità pastorale, passando da una pastorale di "momenti" a una pastorale di "processi"; da una pastorale individualista a una pastorale comunitaria; da una mentalità di gruppi a una mentalità di Famiglia salesiana. Un cambio di sensibilità e prospettiva che richiede ai salesiani di conoscere meglio non solo il contesto di vita dei giovani ma anche di approfondire la realtà della Famiglia salesiana.

Dall'esame di questa nuova situazione, letta alla luce di Santo Domingo, è maturata la linea strategica per tutte le ispettorie. La visita di insieme l'ha formulata in questi termini: "Integrare operativamente le molteplici forze nella missione giovanile e popolare. Invitando i membri della Famiglia Salesiana, laici e giovani a collaborare in un processo più organico".

Una linea da perseguire con un metodo preciso: attuare un comune itinerario di formazione; favorire una comunicazione sistematica a livello locale. ispettoriale e interispettoriale; garantire in ogni comunità un animatore pastorale per realizzare l'integrazione.

Pastorale indigena e afroamericana

Indigeni e afroamericani sono realtà culturali significative della regione. Si è costatato che la presenza salesiana nella regione tra le popolazioni afroamericane in Colombia, Curacao, Ecuador, Panama e Haiti richiede "una maggiore attenzione e una specifica considerazione". Perciò occorre studiare una presenza salesiana più significativa dei salesiani tra la popolazione afroamericana realizzando, prima del Capitolo Generale 24.mo, un seminario di studio sopra la realtà e la pastorale tra la popolazione afroamericana del continente.

Anche per la pastorale indigena si richiede una attività missionaria e una evangelizzazione criticamente

inculturate. In altre parole una promozione umana e cristiana rispettosa della cultura locale. Occorre, a questo fine, una conoscenza da parte del missionario dell'universo culturale indigeno a cominciare dalla lingua e la promozione di vocazioni indigene come sacerdoti, suore e laici per l'evangelizzazione e la promozione del loro popolo.

Formazione e comunità educative-pastorali

L'evangelizzazione e la pastorale entro i nuovi orizzonti tracciati dalla Chiesa richiedono una formazione esigenteanche per i salesiani. Specialmente in presenza della fragilità e della inconsistenza vocazionale di un numero significativo di giovani professi. Occhio più attento perciò alla formazione iniziale e alle sue varie tappe che richiedono un accompagnamento personale dei giovani salesiani e un ambiente formativo. Nasce la necessità di avere equipe formative con una sufficiente continuità di azione e il bisogno di qualificare i formatori. Al primo punto del programma rimane l'impegno per costituire e potenziare la comunità pastorale intesa come esperienza di Chiesa, aperta a una integrazione con tutta la Famiglia salesiana. □

MOSAICO DI ATTIVITA

Dinamismo salesiano nella spina dorsale dell'America Latina

■ STATISTICHE VOCAZIONALI

I dati degli ultimi 10 anni (1983-1992) rivelano che, nella Regione Pacifico-Caribe, i salesiani sono passati da 2.113 a 2.223, il che vuol dire un incremento del 10%. I coadiutori con professione temporanea si sono triplicati, passando da 25 a 75. La maggior parte delle vocazioni proviene dai gruppi giovanili e dalle opere salesiane.

Nello stesso periodo 580 salesiani della Regione hanno lasciato la Congregazione, che vuol dire una perdita di 58 confratelli all'anno. In questi 10 anni sono state aperte 48 case nuove, perciò sono passate da 248 a 296, cresciute del 19%. *(cfr ANSmag, luglio-agosto 1994, pp. 23-24, marzo 1995, p. 20).*

■ FORMAZIONE

CRESCO, Lo Cañas, Tlaquepaque

A Soyapundo (San Salvador), contiguo alla "Cittadella Don Bosco" ha la sua sede una delle opere più importanti per il cammino formativo dei confratelli coadiutori nella Regione, il CRESCO (Centro Regionale del Salesiano Coadiutore) che offre ottime opportunità per la preparazione intellettuale e professionale e per la pratica apostolica.

Questo curricolo è stato pensato per offrire una specifica professionalità ai confratelli coadiutori che sono nella tappa del post tirocinio, in preparazione alla loro professione perpetua. Si intende formare del salesiano laico un uomo di Dio, educatore ed apostolo dei giovani, e un professionista competente nel mondo del lavoro.

Nella Regione, ha un particolare interesse per la formazione iniziale, il complesso formativo "Lo Cañas" a Santiago del Cile, con una presenza di un centinaio di salesiani tra superiori e studenti senza contare i prenovizi.

Merita di essere menzionato il Teologato Salesiano di Tlaquepaque-Guadalajara (Messico) presso il quale convergono approssimativamente 50 studenti delle ispettorie delle Antille, Ecuador e le due del Messico.

Ecuador: Centro Regional per la formazione permanente

Il Centro Regionale Salesiano per la Formazione Permanente nacque fin dal 1974 a Quito. Questo centro di animazione e coordinamento della formazione permanente della Regione, ha promosso corsi, seminari, congressi, etc. che hanno contribuito a far crescere la coscienza delle formazione permanente nei salesiani.

Si sono fatti così passi qualitativi per la revisione dei progetti ispettoriali, includendo la qualificazione dei confratelli in tutti i campi; nella pianificazione e la riflessione personale e comunitaria e nella organizzazione della comunità educativo-pastorale. *(cfr ANSmag, aprile 1994, p.19).*

■ PASTORALE GIOVANILE

Scuola: presenza massiccia e consistente

La presenza salesiana in campo scolastico è massiccia in tutta la Regione, essendo in molte Ispettorie la prima forza della Chiesa per il numero di scuole e di alunni. Questi ultimi sono in totale 230 mila. Si

ISPETTORIE DELLA REGIONE PACIFICO-CARIBE												
Inspetorie	ANT	BOL	CAM	CIL	COB	COM	ECU	HAI	MEG	MEM	PER	VEN
Vescovi SDB	1	2	5	2	2	--	3	--	--	1	4	5
PRESENZA SALESIANA												
Comunità	28	24	28	27	25	20	37	8	29	26	21	34
Confratelli	175	156	231	255	189	154	228	40	220	201	174	248
FORMAZIONE												
Case	5	5	5	4	3	2	3	1	4	5	3	4
Novizi	13	23	8	8	7	6	10	8	7	15	16	12
Pers. in formaz.	49	60	63	72	58	44	9	16	48	56	14	52
SERVIZI E ATTIVITÀ												
SCUOLE												
Materne/Element	22	34	15	19	4	15	30	3	12	11	7	9
Medie/Superiori	10	28	13	10	9	6	61	1	20	11	8	12
Profesionali	3	7	9	9	7	--	7	4	3	--	3	2
Di ricupero	5	2	1	--	--	--	3	3	--	1	--	--
Centri universit.	--	--	2	1	--	4	7	--	--	2	2	--
Parrocchie	18	4	15	14	10	9	40	2	5	10	6	22
Centros espirit.	2	--	1	1	1	1	6	--	1	3	2	6
Oratori/C.G.	66	12	18	13	11	38	22	6	22	29	14	10
Centri accoglienz	2	1	1	1	--		4	2	3	2	7	1
FAMIG. SALES.												
FMA cases	24	14	38	27	34	36	32	8	25	13	20	26
Cooperatori	178	86	333	420	146	380	150		1050	14 gr.	17 gr.	250
Ex-alliev.	200	50	1751	2700	3 gr.	128	2000		450	3 gr.	11 gr.	200
VDB (donne)	6	5	20	40	4	10	25	--	41	22	39	46
CDB (uomini)	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	1	8
ADMA	5	253	505	330	60	427	288		3640	--	sì	400
HH. Auxili	19	18	--	--	--	--	--		--	--		--
Obl. Sacro Cuore	9	12	--	--	--	9	--		6	--		12
Damas Salesianas	sì	--	sì	sì	--	--	15		--	--		950
Altri FS		19	HDS	--	--	--	22		--	--	1	10
COM. SOCIAL												
Bol. Salesiano	1	sì	sì	sì	sì	sì	sì	sì	--	sì	sì	sì
Notic Inspett.	1	sì	sì	sì	sì	sì	sì	sì	1	sì	sì	sì
Editrici	--	1	1	1	1	--	1		--	1	1	1
Radio & TV	--	6	3	2	--	1	2		--	--	--	--
Centri audiov.	1	1	1	--	1	2	1		--	--	1	1
Tipografie	1	3	4	1	3	4	2		1	--	2	1
Librerie	--	1	3	4	1	4	5		1	1	3	1
MISSIONI:												
Missionari	--	19	14	3	14	3	50		7	25		28
Missioni	--	5	3	3	6	1	12		1	12	3	9
Procure	--	--	1		--	--	2		--	1	1	1

tratta di una scelta fatta apposta per rispondere alla urgente necessità dei educazione e di cultura in tutto il continente americano. Più della metà dei 2.271 salesiani lavorano a tempo pieno nella scuola. Senza tralasciare l'attenzione ai primi livelli dell'insegnamento dell'obbligo, si può dare come caratteristica di questa Regione, l'attenzione più accentuata ai livelli superiori.

Volontariato: primo posto in classifica

Tra tutte le regioni della Congregazione, quella del Pacifico-Caribe è quella che al momento presente ha il gruppo più numeroso di volontari impegnati permanentemente con una opzione di vita. Sono in tutto 103 volontari rispetto ai 63 della Regione Anglofona, 45 dell'Atlantico, 30 dell'Europa centro-nord, 29 della Regione Iberica e altrettanti di quella Italia-Medio Oriente. Le ispettorie che mandano più volontari sono l'Ecuador con una media di 40 all'anno, quella di Guadalajara, con 36. La maggior parte di volontari sono maschi e un buon numero scelgono poi di farsi salesiani.

Messico: Oratori di frontiera con volontari

La rete degli oratori di Tijuana, Mexicali, Ciudad Juárez, Mochis e Mérida, tutti del Messico, sono animati secondo uno stile che si rifà allo "Spirito di Valdocco": il giovane sente come sua, la chiesa, la casa, il cortile e la scuola. Vogliono essere opere di promozione umana e di evangelizzazione intrise di cultura cristiana.

La novità sta nel fatto che, fin dall'ideazione del progetto, si è operata l'integrazione dei collaboratori laici: Patronato e Volontariato di tale livello che possano condividere la missione salesiana. Si tratta di un volontariato misto nel quale vivono e lavorano insieme uomini e donne, condividendo vita di fede e missione apostolica con i salesiani in opere come oratori, missioni, bambini della strada, ecc. Provengono in maggioranza dal Messico, Stati Uniti, Canada e Spagna.

Dal 1987 quando iniziò questa esperienza a Tijuana, sono passati per questa opera 159 volontari con un anno o anche più di servizio.

Per diventare volontari, i requisiti richiesti sono: essere motivati dalla fede, vivere almeno due anni in comunità con una preparazione previa, accettare di essere guidati dai salesiani.

I risultati sono stati molto promettenti: la loro presenza ha motivato altri giovani a seguire il loro esempio; molti di questi, provocati dalla sfida della missione, hanno abbracciato la vita religiosa come salesiani.

(Cfr. ANSmag n. 12 aprile '95, pag. 15-16).

Antille: formazione di animatori giovanili

Nel campo dell'animazione laicale, si segnala per la sua serietà e forza il progetto formativo di animatori dei giovani dell'ispettoria delle Antille. Consiste in un programma di formazione integrale per gli animatori della Famiglia Salesiana, che si articola in 7 ritiri di fine settimana, due volte all'anno. Il programma propone ai partecipanti orientamenti e abbondante materiale tanto per il momento del ritiro come per il lavoro personale durante il semestre. Per la conduzione di questo programma si sono impegnati concordemente i salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice e i cooperatori.

Similmente lavorano le ispettorie di Bogotà -che ha il suo centro nella Casa Pinardi-; di Medellin e del Centroamerica, che insieme editano una rivista giovanile per la formazione degli animatori. A Guadalajara (Messico) seguono due programmi di formazione: uno con un corso intensivo e l'altro, l'"Amore verde", con caratteristiche simili a quello delle Antille.

Messico: educazione rispettosa della cultura indigena

"La Casa Don Bosco" a San Cristóbal de la Casas, nel Chiapas (Messico sud), situata strategicamente alla periferia della città, apre le sue porte quotidianamente ai ragazzi e ai giovani dell'Oratorio. C'è la parrocchia intitolata a Maria Ausiliatrice che oltre ad essere un centro di evangelizzazione offre anche una interessante proposta di laboratori artigianali.

Sono 80 progetti nati in loco che prevedono un addestramento per un anno, con un pacchetto di esercitazioni molto utili per la vita delle loro comunità: tecniche di allevamento ittico e animali da cortile come conigli, galline, pecore, ecc., coltivazioni di sementi e ortaggi, carpenteria (prima officina con la quale iniziò il centro), meccanica, filati e tessuti per confezionare tappeti, coperte e stoffe, ecc., e finalmente il teatro dei burattini. Negli ambienti è diffusa musica classica opportunamente selezionata per creare un ambiente di serena convivenza.

Il coordinamento è curato dai salesiani sotto la guida del signor Raymundo, dottore in sociologia e antropologia.

Il fatto poi meraviglioso, che si raccorda con la mentalità indigena che esalta la dimensione comunitaria e il rispetto per la natura, è che si

opera una raccolta diversificata dei rifiuti per il riciclaggio e che gli stessi escrementi degli animali sono trasformati per produrre gas ad uso domestico.

I laboratori che sono sorti per la confezione delle stoffe, sono arrivati ad un tale livello di qualità, da offrire un servizio alla città, che ha progettato la costruzione di una zona per la produzione. *(cfr ANSmag, marzo 1994, p.10-12, aprile 1995, p. 13-14).*

Colombia: attenzione ai gamines e ai sicari del narcotraffico

L'attenzione ai *gamines* -appellativo dato ai bambini e giovani abbandonati nelle strade di Bogotà- si sta sviluppando già da 30 anni. E' stata ed è ispirata dal salesiano Saverio De Nicolò. Tale iniziativa sociale, educativa e pastorale, si collega alla più pura tradizione di l)on Bosco che dava alloggio, affetto, educazione e perfino trovava posto di lavoro ai ragazzi abbandonati di Torino. Quella dei *gamines* è certamente l'opera emblematica più recente alla quale si sono ispirate molte altre iniziative di impegno che sono ormai comunemente chiamate "ragazzi della strada".

Il programma di don De Nicolo si sviluppa in varie tappe successive-ognuna realizzata in una struttura diversa della città- che conduce il *gamin* dalle intemperie della strada ad avere un alloggio, dal rapporto confidenziale a suggerirgli motivazioni per un cambio della sua vita, da una personalizzazionedell'insegnamento e dell'intera educazione all'esperienza di socializzazione in quella che è chiamata "Repubblica dei ragazzi" e l'assunzione di responsabilità nella società civile. Liberia, Bosconia e La Florida sono i nomi che definiscono e rispondono alle caratteristiche di queste tappe.

Il programma dell'Istituto di protezione per la infanzia abbandonata (IDIPRON) -così si chiama l'istituzione che comprende tutta l'opera educativa nel suo insieme- ha dimostrato nel tempo la sua efficacia, esperienza che ha fatto notizia nei mezzi di comunicazione ed è stata oggetto di studio da parte di educatori e delle università.

Con la morte di Pablo Escobar, capo del narcotraffico, per invito delle autorità civili ed ecclesiastiche, l'ispettoria di Medellin, come in Colombia, ha iniziato un programma mirato nei riguardi dei giovani sicari delle bande del narcotraffico con l'intento del loro recupero umano, sociale e cristiano. *(cfr ANSmag, aprile 1995, p. 4-6)*

■ OPERE SOCIALI

Haiti: la mensa più grande del mondo

L'opera San Juan Bosco, diretta da don Laurent Bohnen a Citè Soleil, Puerto Principe Haiti, è nata nel 1954, quando i salesiani olandesi si fecero carico di questa desolata città, a causa della situazione difficile, dovuta all'oppressione della dittatura del regime militare.

In questa situazione iniziò don Bohnen la sua scuola con un'aula e alcuni maestri che erano stati suoi allievi. Continuò poi con una mensa per gli allievi a cui dava frijol (fagioli), riso e un panino al giorno. Attualmente, aiutato da don Damien Cijsbrechts e don Olibrice Zucchi Ange, ha 180 classi e distribuisce 25.000 pasti agli studenti della Citè Soleil. E' la più grande mensa del mondo con 70 milioni di pasti in 40 anni.

Per le 180 classi sono necessari 900 istruttori che sono reclutati tra gli stessi allievi. Attualmente ci sono 200 giovani e 150 signorine che hanno accettato, terminati i loro studi, di ricevere un'istruzione per 2 anni per raggiungere subito il titolo di maestro. *(cfr ANSmag, luglio-agosto 1994, p. 8-9. novembre 1994. p.11).*

El Salvador: una nuova sfida al volto della povertà

"El Poligono Industrial`` sorge in un grande immondezzaio. nel cuore di 9 comunità emarginate di San Salvador 30 mila abitanti). Dopo aver atteso per due anni. si optò per creare un gruppo di imprese.

Si trattava di offrire un'alternativa socio-economica basata su una nuova mentalità che prospettasse strutture dal volto fraterno, con sviluppo pianificato, da realizzarsi in autogestione, frutto del loro protagonismo. L'anima di questa iniziativa è don José Moratalla.

"El Poligono Industrial" è una federazione di cooperative industriali per cui ogni impresa ha una sua personalità giuridica e la sua autonomia. La federazione dà la sicurezza del consorzio per assicurare i prodotti. E' una proposta significativa per i giovani poveri nel mondo del lavoro e un segno di formazione cristiana.

I protagonisti sono gli stessi giovani delle comunità emarginate, animate dai salesiani. I passi ulteriori che si sono fatti sono la regolamentazione e sistemazione delle procedure del "Poligono Industrial" (manuale delle funzioni, dei procedimenti, piani annuali, regolamento interno...) e la costruzione di un altro Poligono regionale per l'area del Centro America.

Si è potuto costatare davvero una trasformazione sociale della zona: si sta costruendo un Istituto tecnologico, si stanno incoraggiando

e creando micro imprese nelle carceri e ancora un progetto di prevenzione per i ragazzi della strada.

Colombia: il Bambino Gesù, un fenomeno di religiosità popolare
Il Santuario Niño Jesus alla periferia di Bogotà resta un fatto unico nella Congregazione per il sorprendente numero dei pellegrini che vi affluisce (non meno di 130 mila ogni domenica e festa).

Nato dalla carità e dalla fantasia di un missionario italiano, don Giovanni del Rizzo che nel 1935 introdusse la devozione al Bambino Gesù. L'oratorio contava già in quegli anni una presenza massiccia di ragazzi poveri e don Del Rizzo escogitò con i suoi benefattori, una catena di carità per offrire pane e cioccolata calda a tutti i ragazzi dopo la Messa.

La tradizione permane fino ad oggi, tanto da distribuire annualmente oltre 100 tonnellate di cioccolato! Ma a parte questo fatto curioso, l'opera è diventata un vero centro di evangelizzazione con catechesi con un forte impegno di diffusione della Bibbia, e ugualmente centro di promozione umana e sociale per le numerose proposte educative e assistenziali. Accanto al fenomeno della religiosità e beneficenza, i salesiani assistono ad autentiche conversioni e miracoli.

■ MISSIONI

Missioni nelle proprie ispettorie
Un bel numero delle Ispettorie della Regione Pacifico-Caribe ha missioni nel proprio territorio: in Messico: Oxaca, la prelatura dei Mixes; in Guatemala: Alta Verapaz; in Venezuela: il vicariato di Puerto Ayacucho sulle rive dell'Orinoco; in Colombia: il vicariato dell'Ariari; in Ecuador: le missioni presso gli Schuar; quelle del Monte Salvado (Cusco) in Perù e di San Carlos e Sagrado Corazón in Bolivia.

Guinea Conakry: Missione africana della Regione
Si compiono 9 anni dal 1986 da quando i salesiani della Regione Pacifico-Caribe arrivarono in Guinea. I pionieri furono Humberto Fonseca (COB) e Francisco Javier Venegas (MEG).

Oggi, la Missione può contare una presenza solida e ben definita con due comunità: quella di Conakry con tre salesiani e un volontario che attendono ad una parrocchia, la tipografia dell'arcivescovado e un oratorio; e quella di Dabadougou con 5 salesiani e due volontari, che lavorano nel Centro di formazione professionale Don Bosco, nel Centro Giovanile Domenico Savio di Misira en Kankan e nella parrocchia della missione di San Alexis, Sigurì.

Inoltre la missione ha un novizio a Lomè (Togo) e due studenti di teologia a Lubumbashi (Zaire), dove si trovano i centri formativi per l'Africa Nord-occidentale.

Il progetto regionale di solidarietà comporta che ogni ispettoria della Regione doni un salesiano per tre anni, così si disporrà, almeno per un sessennio di 22 candidati da inviare a qualcuno dei fronti di presenza missionaria concordata regionalmente: Guinea Conakry, Cuba, Haiti.

Cuba: SOS dall'Isola dei Caraibi
Le condizioni sociopolitiche di Cuba sono dure e laceranti, il che vuol dire che la generalità della gente è ad un punto morto: senza combustibile, nè medicine, alimentari, indumenti...Il paradiso promesso, è rimasto un semplice slogan fatto dipingere anni fa; oggi risulta stinto per una povertà che non è più possibile occultare. Il dollaro e il sapone sono i due unici beni che circolano al mercato nero".

Pesando le difficoltà e la mancanza di speranza, si apprezzano la ricerca e la creatività dei salesiani che manifesta fede e scintille di speranza.

Sono attualmente 10 i salesiani dell'età media di 55 anni. Il problema è che non ci sono vere e proprie comunità: solamente Compostela ha 4 confratelli; Santiago, La Vibora e Camaguey due confratelli e Santa Clara uno soltanto; cinque opere in totale. Non è stato facile sostituire i confratelli anziani, nonostante la buona volontà della Regione con il progetto di solidarietà.

La sproporzione tra lavoro e disponibilità del personale, rende impossibile altre cose. come poter trovare tempo c luogo di riflessione, la convivenza e la formazione permanente...

La solitudine, la perdita dell'identità e del sentire comune, la stanchezza fisica e spirituale, lo scoraggiamento e l'attivismo, sono alcuni rischi reali che affrontano con eroicità i pochi salesiani di Cuba. *(cfr. ANSmag n. 6° ottobre 1994, p. 9-10).*

■ FAMIGLIA SALESIANA

Si allagano ed irrobustiscono i rami
Il miglior risultato dell'animazione della Famiglia Salesiana nella regione è stata la crescente autonomia dei gruppi, la loro maturità nel suscitare e formare i propri aspiranti, la loro capacità di elaborare e realizzare i propri progetti apostolici .

Le Volontarie di Don Bosco (VDB) sono il gruppo che ha avuto l'incremento più significativo nella Regione. Il loro numero rappresenta il 21,3% dell'intero Istituto e il 41,7% di tutte le aspiranti del mondo.

I Cooperatori Salesiani del Venezuela, per esempio, si proposero di iniziare daccapo, con una crescita vocazionale di numero, qualità e vita. Attualmente si contano 16 centri con più di 200 membri.

A Guadalajara (Massico), i Cooperatori si sono rinnovati e consolidati. Oggi ci sono 44 Centri dei quali 11 sono legati alle Figlie di Maria Ausiliatrice e 7 centri sono in formazione, per un totale di 350 Cooperatori con promessa e 700 aspiranti. Le iniziative più rilevanti sono due: un programma formativo di base per gli aspiranti Cooperatori che dura 3 anni e un altro programma chiamato "Mairos Don Bosco", per i ragazzi di strada e l'avvio di alcuni Oratori in città dove non sono presenti nè Salesiani nè Figlie di Maria Ausiliatrice. Tra questi merita una particolare menzione Huatabampo sulla costa del Pacifico. *(cfr ANSmag, maggio-giugno 1994, p. 14-15).*

Venezuela: Associazione Damas Salesianas (ADS)

"La valutazione che hanno fatto i nostri consiglieri spirituali -dice la Signora Alicia 1. Pimentel, Gerente Generale dell'ADS, commentando il secondo incontro Latino-americano dei consiglieri spirituali dell'associazione, svoltosi il 7 agosto di quest'anno- ci onora ma soprattutto ci muove a continuare fedeli al nostro stile di vita, al progetto di attività e di santità per compiere le esigenze della nostra vocazione cristiana, definita dalla vocazione della ADS. Le loro riflessioni sono anche quadri di riferimento per la comprensione del profilo, carisma e missione dello spirito della ADS".

Queste valutazioni mettono in luce queste realtà: la genuina salesianità dell'ADS, la loro organizzazione in forma d'impresa, lo stile singolare di famiglia, l'intesa esemplare tra soci ricchi e poveri, il loro lavoro carismatico e molto femminile, l'edificante e moderna spiritualità laicale salesiana, l'attenzione privilegiata per i poveri e inserimento nei quartieri popolari e la loro costante amabilità e spirito di servizio.

L'ADS, che ha ricevuto il riconoscimento come facente parte della Famiglia salesiana già dal 29 dicembre 1988, è stata fondata da don Miguel González, e sono presenti in maggior parte nei paesi dell'America latina, in Spagna, Filippine e Giappone.

Guatemala: missionarie indigene nel proprio ambiente culturale

E' nata a San Pedro Carchà ad opera del salesiano indiano don Giorgio Puthenpura, la congregazione religiosa denominata Piccola comunità delle suore della risurrezione (PCHR) che vuole rimanere di diritto diocesano, ancorata al territorio, per rispondere alla domanda di evangelizzazione. Dopo un periodo di ricerca e di prova dal 1977 al 1982, la Congregazione prende consistenza e riceve poi nel 1987 l'approvazione del vescovo. Scopo e missione della Congregazione è quello di offrire la possibilità della consacrazione alle umili contadine indigene, senza farle uscire dalla loro cultura. Offrono ai "campesinos" l'apporto prezioso del loro apostolato che consiste nelle catechesi nei villaggi, promozione delle ragazze e delle donne, assistenza agli ammalati e denutriti, corsi di alfabetizzazione e di lavori manuali, scuole alle fanciulle.

■ COMUNICAZIONE SOCIALE

Ecuador: Abya-Yala ovvero la difesa della cultura indigena

L'editrice salesiana Abya-Yala, in Ecuador, è arrivata ad essere la maggiore del suo genere in America Latina, giungendo a pubblicare in media due libri alla settimana. Le sue pubblicazioni corrispondono ad un progetto di antropologia culturale il cui obiettivo principale è la difesa e la promozione della conoscenza della cultura indigena del continente. Il prestigio della Abya-Yala è stato riconosciuto in ambiti internazionali come l'esposizione nella Biblioteca Nazionale di Mosca.

Nella stessa ispettoria dell'Ecuador, l'editrice Edibosco ha ricevuto nel 1994 il Premio America, concesso dall'Istituto di Mercatotecnica del Messico, come riconoscimento della qualità professionale del suo lavoro. Edibosco è attualmente l'editrice leader del paese andino per i testi scolastici. *(cfr ANSmag n.6 - ottobre 1994).*

Bolivia: alle ore 12 tutti alla radio

E' proprio l'esempio di come un'ispettoria con tante difficoltà di comunicazioni tra le comunità, dovute in parte alla complessa orografia del paese -la cordigliera andina-, può giungere ad essere l'ispettoria che comunica meglio di tutto il mondo. Questo progetto è stato possibile dal momento in cui tutte le case si sono dotate di una piccola stazione radio e di una persona che vi attende ad un tempo determinato. Ogni mezzogiorno, alle

12 in punto, vanno e vengono le onde fino a raggiungere tutte le case salesiane della nazione. Tutti si mettono a comunicare e i loro messaggi vanno in tutte le direzioni: si può localizzare l'ispettore, si ha una conoscenza immediata delle emergenze, si ricordano le cose da farsi, si scambiano informazioni, si fanno le felicitazioni per i successi o per gli onomastici...

Messico: fare scuola con i libri

Le ispettorie di Messico e Gadalajara partecipano dal febbraio del 1993 al Progetto Fusagasugà, settore editoria scolastica. L'iniziativa fu promossa dal Dicastero per la Comunicazione Sociale con l'adesione di tutte le ispettorie d'America, riunite a Fusagasugà (Colombia) con il Rettor Maggiore don Egidio Viganò nei giorni successivi all'Assemblea della Conferenza Episcopale Latinoamericana celebrata a Santo Domingo (ottobre 1992).

La nuova editrice scolastica salesiana del Messico, Edebè, si è creata con la collaborazione delle due ispettorie del Messico e l'ispettoria di Barcellona (Spagna), proprietaria dell'editrice Edebè nel suo paese, alla quale, per la sua esperienza e mezzi, si è affidata la funzione di servire da guida (locomotrice) professionale della nuova iniziativa. In Messico si stanno seguendo gli stessi passi già fatti a Buenos Aires per le ispettorie locali (La Plata, Bahia Blanca e Uruguay) insieme a quella di Barcellona.

Dopo un anno di esperimento, le ispettorie coinvolte avevano concordato di affrontare con decisione il progetto editoriale al massimo nel 1994, per poter essere presenti sul mercato con le prime produzioni per l'anno scolastico 1996-1997.

Cile: professionalità nei mezzi di comunicazione

I risultati si sono raccolti negli ultimi tempi, ma la Radio Cilena funziona fin dal 1922, essendo per questo la più antica del paese. E' la radio della Chiesa. La proprietà è divisa in parti uguali tra l'arcivescovado di Santiago e la Congregazione salesiana dalla fine degli anni '70. Per statuto la Congregazione è la responsabile della direzione e amministrazione, e deve rispondere a un consiglio di amministrazione che rappresenta i due azionisti.

I primi anni della nuova gestione 'salesiana' furono difficili: la dittatura militare, la mancanza delle risorse economiche e umane...Ma la professionalità nell'impostazione e nella gestione si imposero e diedero frutti. Da un'ascolto limitato quasi all'area metropolitana della capitale, Santiago, si è andato pian piano a coprire tutto il paese (756.000 kmq), con alti livelli di ascolto. La rete delle emittenti di onde medie si è ampliata ad un'altra di modulazione di frequenza, Radio Aurora. E dalla radio, si è sfociati lo scorso anno in altri mezzi di comunicazione di massa: la stampa, con il quotidiano La Epoca, e la televisione, con Telenorte.

Si tratta di una presenza unica della Congregazione, se si tiene conto della multimedialità del gruppo, il marchio e il mercato aperto al quale si dirigono i diversi mezzi, il sistema d'impresa e professionale della sua impostazione

Nel settore delle radio del Progetto Fusagasugà, per le ispettorie dell'America Latina, è stato affidato a Radio Cilena l'incarico di fare da locomotiva per lo sviluppo e il coordinamento delle iniziative similari negli altri paesi. *(cfr ANSmag, marzo 1995, p. 15-16).*

Perù: servizio ai mezzi di comunicazione esterni

Con la Produttrice Professionale di Video (PPV), l'ispettoria del Perù è entrata in pieno nel campo della comunicazione audiovisiva di massa. "Le cose grandi nascono piccole. Come gli elefanti", le aveva detto don Viganò nel 1985 incoraggiandola a lavorare con prospettive di futuro vedendola cominciare con uno strumento tecnico tanto modesto come un tavolo, una sedia e un registratore. Le attuali strutture e le attività di questo centro denotano oggi che davvero i sogni si sono realizzati. A capo del PPV c'è il suo fondatore don Vicente Santilli. Come poteva suggerire il suo nome, il PPV non si limita alla produzione dei video ma anche dei mezzi audiovisivi di comunicazioni di massa. Attualmente sostiene una collaborazione regolare con la Radio Nazionale e con altre catene televisive. Per la prima si "produce" la messa domenicale, e ancora le sigle di apertura e di chiusura delle programmazioni. Ugualmente è responsabile della messa domenicale per la televisione statale, la RTP. La collaborazione è data anche agli altri due canali televisivi: al Canale 7 (statale), con un programma di formazione familiare, e al Canale 13 (privato) con un altro di orientamento religioso. "Gesù parla oggi".

■ SALESIANI DI RILIEVO INTERNAZIONALE

La storia della Congregazione in America Latina annovera nomi di salesiani illustri fin dai primi anni dell'arrivo nel continente dei primi missionari. Fanno parte di questo elenco anche uomini dei nostri giorni. Anziano ed infermo, ancora

membro della comunità di Macul, il **cardinale Raúl Silva Henríquez,** fu per molti anni alla sede arcivescovile di Santiago, figura chiave dell'episcopato cileno durante e dopo il Concilio, così pure punto di riferimento per l'intera società civile ai tempi difficili del governo socialista di Salvador Allende e della dittatura del generale Pinochet.

Figura di grande prestigio, il venezuelano **cardinale Rosalio José Castillo Lara,** collaboratore della Sede apostolica. Ha guidato il lungo lavoro della revisione del Codice di diritto canonico, fino a qualche mese fa Presidente dell'Amministrazione del patrimonio della Santa Sede e attualmente Presidente della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano.

Note figure di risonanza nazionale e internazionale, sono **monsignor Rivera Damas e il cardinale Obando Bravo** che hanno prestato un grande servizio pastorale per la pacificazione dei loro rispettivi paesi, che hanno subito una lunga e dura guerra civile. Il primo, morto improvvisamente l'anno scorso in El Salvador, successore del vescovo assassinato monsignor Romero *(cfr ANSmag, gennaio 1995, p.3-5).* Il cardinale Obando, in Nicaragua, durante il regime sandinista.

L'attuale arcivescovo di Tegucigalpa, **monsignor Rodriguez Maradiaga,** è dallo scorso mese di maggio presidente della conferenza episcopale latinoamericana (CELAM), la conferenza che riunisce il maggior numero di vescovi *(cfr ANSmag, giugno-luglio 1994, p. 20).* Da parte sua **monsignor Hector Lopez Hurtado** vescovo dell'Ariari (Colombia) ha svolto con esito positivo, durante gli anni scorsi e per uno speciale incarico di Giovanni Paolo II, la funzione di mediatore nel conflitto latente tra le alte cariche del CELAM (vescovi) e del CLAR (religiosi e religiose dell'America Latina). *(cfr ANSmag. dicembre 1994, p. 3-6).*

Due salesiani della Regione si distinguono per gli incarichi di rappresentanza per i quali sono stati eletti. **Don José Angel Divasson,** ispettore del Venezuela. fu invitato, in quanto presidente della Conferenza dei Religiosi del suo paese, a partecipare come uditore all'ultimo Sinodo dei vescovi sulla Vita Consacrata *(cfr ANSmag, dicembre 1994 p. 10).* **Don Andrés Delgado,** dell'ispettoria di Gadalajara (Messico). è attualmente Segretario generale dell'organizzazione Internazionale della Scuola Cattolica. con sede a Bruxelles. *(cfr ANSmag, aprile 1994, p. 10-11).* □

HUMOR

UN PIZZICO NON GUASTA



"Dobbiamo rilanciare il laicato".

ATTUALITÀ

COSA NE PENSIAMO

Prima le ragazze: progetto Chiesa per il dopo Pechino

■ LA NOTIZIA

Una opzione in favore delle ragazze e delle giovani donne. L'ha fatta la Chiesa cattolica come impegno concreto in occasione della Conferenza di Pechino quale risposta alla Segreteria Generale dell'Onu che dai partecipanti ha sollecitato scelte operative per il futuro. E' stato Giovanni Paolo II a formulare l'opzione cattolica nell'appello rivolto alla delegazione della S.Sede il 29 agosto, vigilia della Conferenza. "Chiedo - ha detto il pontefice - alle istituzioni cattoliche dell'assistenza sociale e educative di adottare durante gli anni futuri una strategia concertata e prioritaria indirizzata alle ragazze e giovani donne, in particolare alle più povere" quale chiave fondamentale per la promozione della donna. Un obiettivo realizzabile con un cambio di mentalità di tutti gli uomini di Chiesa. Ad essi il papa rivolge un appello "perché si sottomettano, se necessario, al cambiamento del cuore e realizzino, come una richiesta della fede, una visione positiva della donna. Domando loro di divenire più coscienti degli svantaggi ai quali le donne, e particolarmente le bambine, sono state esposte, e di vedere dove l'atteggiamento degli uomini, la loro mancanza di sensibilità o la mancanza di responsabilità potrebbe essere alla radice".

Come tocca i salesiani questo appello e questo progetto? Trova porte aperte perché la pastorale salesiana ha già contribuito al cambiamento di mentalità su questo argomento? □

STIAMO GIÀ OPERANDO IN UN CONTESTO DI COEDUCAZIONE

ANGEL TOMAS*
VALENCIA, SPAGNA

Penso che come salesiani maschi nel nostro lavoro, non dobbiamo dedicarci attualmente in primo luogo alle ragazze e alle giovani, se non dentro un contesto di coeducazione.

In questo senso credo che stiamo già dando una risposta di sostengno, accompagnamento, promozione e aiuto alle giovani non solo nelle scuole o nei centri giovanili, ma pure nelle parrocchie e nelle nuove presenze dove si accolgono, si accompagnano ed educano fanciulli e fanciulle senza alcuna distinzione.

La donna deve essere considerata totalmente degna e totalmente uguale all'uomo, senza nulla togliere alle reali differenze esistenti tra l'uno e l'altro sesso. In questo momento e nel nostro ambiente è già stata superata la differenza. Non c'è da farsi più problemi. La donna è presente nel mondo del lavoro, nell'ambito della scuola e della docenza, tra i laici che vanno coprendo parte del nostro lavoro negli ambienti scolastici, parrocchiali e centri giovanili. La donna nel mondo salesiano spagnolo, o almeno in quello di Valencia, è già inserita in un contesto molto vicino a quello indicato dal Santo Padre nella sua esortazione. Il cambio di metalità si è già operato nel cuore, nella mente e nelle attuazioni pratiche.□

** Direttore del centro di psicologia*

AFFRONTARE IL PROBLEMA CON DETERMINAZIONE

CEFERINO LEDESMA*
BANGKOK, THAILANDIA

Il problema dello sfruttamento delle donne, in particolare delle giovani, è enorme e urgente. Conosciamo l'entità di questo problema non solo tramite i media, ma dalle esperienze di vita quotidiana in TFShailandia, ma non ci azzardiamo ad affrontarlo concretamente. Questo anzitutto perchè tendiamo comunemente a pensare al nostro lavoro come qualcosa da indirizzare principalmente per i giovani maschi. Le faccende delle giovani donne riguardano qualcun altro. Ecco perchè siamo così passivi verso questa realtà. Siamo come dei medici che hanno paura di curare i pazienti nel timore che la malattia sia contagiosa.

L'appello del Papa a cambiare mentalità è opportuno e attuale. In pratica, un cambio di mentalità, anche se è difficile, è la condizione sine qua non per affrontare il problema con determinazione.

I Salesiani in Thailandia stanno cercando di rispondere a questo appello accettando le giovani nelle nostre scuole. La nostra esperienza in Cambogia nell'insegnare alle ragazze un mestiere, fianco a fianco dei ragazzi, si è dimostata positiva. Ci sentiamo chiamati a vivere questa esperienza e a riflettere su questo problema.

L'esperienza diretta del lavoro con le donne sfruttate e in più una impegnata riflessione su questa realtà porteranno ad azioni concrete e un contributo positivo alla soluzione del problema.□

** Corrispondente ANS per Thailandia e Cambogia*

Don Viganò: una presenza ancora viva

ROMA, (ANS) - La notizia della morte di don Viganò ha superato le frontiere salesiane come si può evincere dall'ampia rassegna della stampa di più di 200 pagine pubblicata da ANS in *ANSservice 2*. Eco dei segni di venerazione per la sua figura continuano ad arrivare presso la redazione di ANS. Segni di questo apprezzamento sono, solo a titolo di esempio, l'omaggio reso a don Viganò al Senato della Repubblica del Cile, l'intitolazione al suo nome di una nuova opera salesiana in Perù o la pubblicazione nell'Osservatore Romano, ad un mese dalla sua morte, di tre lettere inedite di don Egidio indirizzate ai suoi familiari in occasione della sua ordinazione sacerdotale. E' stata grande anche l'accoglienza, in tutta la famiglia salesiana, alla videocassetta dedicata allo scomparso Rettor Maggiore. Alla lettera mortuaria scritta dal Vicario don Vecchi a tutta la Congregazione, si aggiunge ora una circolare che evoca i punti chiave della spiritualità del salesiano secondo il pensiero di don Egidio.

Rassegna stampa di un avvenimento

L'evento che, la scorsa estate, ha commosso in maniera particolare il mondo salesiano è andato molto oltre i limiti di una famiglia religiosa. La "Rassegna della stampa" di ANS sulla morte di don Viganò non è completa perché non raccoglie le informazione che provengono da tutte le aree geografiche, nè di tutti i mezzi di comunicazione: stampa, radio e televisione. La compilazione si limita alle pubblicazioni nei periodici e riviste esterne alla congregazione che sono pervenute alla redazione centrale di ANS: quasi tutto ciò che è stato pubblicato in Italia, e in minima parte ciò che è stato pubblicato negli altri paesi.

Secondo i dati di questa rassegna, la notizia della morte di don Viganò è stata diffusa da 7 agenzie giornalistiche internazionali, 67 periodici italiani e 46 di altri paesi del mondo in dieci lingue diverse. A tale evidente buon esito informativo ha contribuito, in primo luogo, la notorietà della sua figura nella Chiesa a livello mondiale. A questo primo elemento, si deve aggiungere il fatto della presenza, socialmente apprezzata, dei salesiani in tutto il mondo, senza dimenticare, per ultimo, la gestione professionale dell'informazione curata dalla redazione centrale di ANS di Roma con la collaborazione dei suoi corrispondenti in alcune ispettorie e dei direttori delle diverse edizioni del Bollettino Salesiano.

Commemorazione del Senato della Repubblica del Cile

In Cile, dove don Viganò ha trascorso 33 anni della sua vita salesiana, il Senato della Repubblica ha voluto rendere omaggio all'uomo illustre che assunse la cittadinanza cilena, senza rinunciare alle sue origini. Il Senato al completo, in una sua seduta, ha espresso alla presenza dei rappresentanti di tutti i partiti, unanimità nel riconoscere la straordinaria personalità di don Viganò.

Nel corpo del discorso commemorativo, il senatore Juan Hamilton, dopo aver ricordato la cornice storica che circondò l'infanzia del Rettor Maggiore estinto, e la prima fase della sua giovinezza in Italia, ha descritto alcuni tratti della sua vita e personalità arrivando ad affermare: "Pochi uomini sono passati per il Cile e hanno brillato per la loro influenza spirituale e morale sopra tante parti del mondo, come don Egidio Viganò, 7° successore di Don Bosco".

Tre lettere inedite

A un mese dalla morte del Rettor Maggiore dei salesiani, il giornale della Santa Sede, L'Osservatore Romano, ha pubblicato tre lettere inedite scritte da don Egidio Viganò dal Cile nel 1947, la sera prima della sua ordinazione sacerdotale.

"Caro papà, -scrive al suo genitore- presto il tuo Egidio sarà sacerdote dell'Altissimo...Il mio essere è una continuazione del tuo, la mia fisionomia una immagine della tua, la mia vita un regalo a Dio confezionato da te...".

Con parole molto particolari si rivolgeva poi a sua madre: "Cara mamma, il 31 maggio un cuore vivificato dal tuo sangue sarà marcato con il segno indelebile del sacerdozio di Melchisedec. È un cuore che ha cominciato a palpitare vicino al tuo, con lo stesso ritmo tuo e ora vuole battere all'unisono con quello di Cristo...".

Ugualmente per i suoi fratelli più giovani Angelo e Francesco, salesiani entrambi e residenti in Italia, aveva un ricordo personale scrivendo: "Caro Angelo a caro Francesco, arrivato al sacerdozio, vi dirò che non è questa la nostra meta, è solo una tappa, una iniezione di soprannatura, per raggiungere la vera meta: la perfezione del Padre...".

Un cammino di spiritualità salesiana

Negli Atti del Consiglio Generale, numero di ottobre, con il titolo *Indicazioni per un cammino di spiritualità*

salesiana, don Juan E.Vecchi offre alcuni punti chiave del "magistero spirituale" di don Viganò. L'intervento del Vicario vuol essere, secondo le sue stesse parole, "un completamento della lettera mortuaria", centrata, per il carattere proprio del testo, ad offrire un profilo biografico e i principali fronti del suo rettorato.

Don Vecchi fa una rilettura degli scritti di don Viganò senza avere la pretesa di sintetizzare tutto il suo pensiero. "Ho scelto -dice il Vicario- solo quei punti che riguardano più direttamente la spiritualità del salesiano e che furono espresse con formule originali". Dato che si tratta di una evocazione di questa spiritualità, don Vecchi fa sfilare uno dopo l'altro gli elementi sostanziali: l'iniziativa di Dio, la consacrazione apostolica, il Cristo che seguiamo e contempliamo, la carità pastorale, il 'da mihi animas', la pedagogia della bontà ('studia di farti amare'), l'estasi dell'azione, la grazia di unità, educare evangelizzando ed evangelizzare educando. Maria Immacolata e Ausiliatrice è l'ultima delle chiavi di questa evocazione.

Già dalle prime battute di questa stessa circolare, don Vecchi annuncia l'edizione delle 64 lettere circolari di don Viganò, perché facciano parte della collezione che raccoglie le lettere dei rettori maggiori precedenti. Accanto al volume, in preparazione, dedicato agli scritti di don Ricceri, le circolari di don Viganò costituiranno "una documentazione, alla portata di tutti, della riflessione, delle sfide, degli orientamenti e degli sforzi di rinnovamento che hanno caratterizzato i trentanni che vanno dalla conclusione del Concilio al prossimo Capitolo Generale 24°".□

Polonia: incoronata una storica statua dell'Ausiliatrice

TWARDOGORA, (ANS) - Il 24 settembre il cardinale Glemp e il nunzio apostolico Mons. Kowalczyk, hanno presieduto il rito dell'incoronazione della statua di Maria Ausiliatrice, in occasione del 50° del Santuario-parrocchia di Twardogora, affidato ai Salesiani.

Per questo evento sono convenuti in pellegrinaggio oltre 30 mila fedeli, 20 vescovi, più di 100 sacerdoti. Per la Congregazione era presente don Juan Vecchi. All'omelia il cardinale Glemp ha ricordato come la devozione all'Ausiliatrice sia stata portata in Polonia nel secolo scorso dai salesiani. Don Vecchi ha ringraziato il Santo Padre che ha benedetto le corone durante il suo ultimo soggiorno in Polonia. Le corone, dono della Famiglia Salesiana dell'Ispettoria di Wroclaw, erano state benedette dal Papa il 22 maggio scorso, nella città di Skoczòw.

Si trova nella diocesi di Kalisz la cittadina di Twardogora, che conta 700 anni. Era un piccolo paese di pescatori diventato oggi un centro industriale. I salesiani sono incaricati della cura d'anime del territorio dal 1945, quando venne consegnata loro la chiesa lasciata dai protestanti tedeschi. La Parrocchia fu intitolata a Maria Ausiliatrice.

Una storia tutta particolare

La statua dell'Ausiliatrice che troneggia sull'altare maggiore ha una storia tutta particolare. Fu commissionata, insieme ad un altare, allo scultore Jan Szczerkowski per una chiesa nella diocesi di Leopoli nel 1928, quando lo scultore era insegnante nella scuola salesiana di falegnameria di Oswiecim.

Allo scoppio della seconda guerra mondiale, la statua venne chiusa nel laboratorio della scuola. Quando i tedeschi requisirono la scuola per farne un ospedale militare, altare e statua furono gettati all'aperto sotto le intemperie. Grazie alla signora Julia Piwowarska, dipendente della casa salesiana, la statua fu nascosta nel solaio dell'edificio.

Ne l 1943 l'edificio fu bombardato e distrutto. Di tutto il materiale conservato nel solaio si salvò quasi nulla, eccetto la statua dell'Ausiliatrice. La stessa signora Julia si premurò di trovare un altro nascondiglio dove rimase fino all'arrivo dell'Armata rossa. Per maggiore sicurezza pensò di nasconderla nella propria abitazione, ma nel gennaio del '45 un bombardamento incendiò la casa della signora Julia e tutto andò distrutto e ancora per la terza volta la statua venne risparmiata.

Statua miracolosamente salvata

Quando, finita la guerra, i salesiani ricevettero la chiesa e la cura pastorale di Twardogora, chiesero ai confratelli di Oswiecim la statua dell'Ausiliatrice che si era miracolosamente salvata, per poterla collocare nella Parrocchia, e dedicare a lei la Chiesa.

La statua fu spedita a destinazione con altro materiale contenuto in più casse di legno. Durante il viaggio, sparirono dal vagone merci tutte le casse destinate ai salesiani di Twardogora, eccetto quella contenente la statua dell'Ausiliatrice.

☞ Segue a pagina 30

VERSO IL CG24

SALESIANI E LAICI

Mali: catechisti responsabili delle comunità cristiane

TOUBA, (ANS) - La formazione di catechisti laici a Touba in Mali (Africa nord-ovest) è un grosso impegno nell'avamposto africano missionario della ispettoria di Valencia (Spagna). In Mali ci sono 3 presenze salesiane: 2 parrocchie e un centro professionale. Touba è dal 1982 parrocchia, affidata ai salesiani. Un territorio di 2.500 kmq. con 40 mila abitanti che appartengono a diverse etnie e fedi.

Per la vastità del territorio, la parrocchia è stata divisa in 4 settori ed è composta di tante comunità di base (tra grandi e piccole ce ne sono 65). Come poter costruire comunità cristiane vivaci, responsabili e missionarie che condividono la Parola di Dio e preghino insieme, che si impegnino nella vita sociale per promuovere lo sviluppo, la giustizia e la pace?

L'unica soluzione possibile era formare laici catechisti, capi di comunità. Meglio, costruire "famiglie catechiste". A tutt'oggi la parrocchia conta 18 catechisti titolari. La maggior parte delle frazioni e anche dei villaggi non hanno catechisti. Là dove non ci sono catechisti, si trova in genere persone ben disposte che aiutano le comunità per la preghiera e la catechesi ai bambini e ai giovani.

Scelti dalle comunità dei villaggi

All'inizio, i catechisti sono scelti dalle comunità dei villaggi, e se sono accettati, cominciano un iter formativo a livello diocesano che dura 4 anni. Il primo anno vanno al Centro Diocesano dei Focolari Catechisti di Zura, dove ricevono una formazione umana e cristiana, ma anche agricola, amministrativa ecc. Il secondo anno sono inviati al Centro diocesano di Dobwo dove possono ricevere ancora una formazione umana e cristiana, ma più centrata sull'approfondimento della fede (Bibbia, sacramenti, storia della Chiesa, senso della vocazione cristiana...), la vita della Chiesa (liturgia, catechesi, responsabilità apostoliche...), e nello stesso tempo essi iniziano il loro tirocinio pratico. Il terzo anno, gli allievi catechisti sono inviati in comunità dei villaggi per un servizio apostolico. Il quarto anno terminano la loro formazione di base a Dobwo, dopo la quale sono inviati per il servizio in una comunità. Non per questo si può dire conclusa la loro formazione, che anzi continua a livello di parrocchia durante il loro servizio e anche a livello della diocesi.

Focolari catechistici

Tutti i catechisti sono sposati. Si parla di "focolare catechistico", anche se in pratica è difficile impegnare la moglie nel lavoro apostolico del marito. Tutti i catechisti lasciano il loro villaggio e il loro clan familiare per andare a vivere in un altro villaggio, spesso anche in altra parrocchia.

All'inizio questi catechisti sono mandati per essere anzitutto testimoni con la loro vita e il loro lavoro. Ma si può dire che sono i collaboratori del sacerdote per una pastorale centrata sull'edificazione di comunità cristiane di base. Dovranno essere nelle comunità gli animatori della fede, della liturgia e della carità e contemporaneamente dovranno integrarsi nella vita sociale per dare un contributo al suo sviluppo.

Sostenuti dalle comunità

I catechisti non ricevono un salario. La comunità cristiana che li accoglie, al loro arrivo si prende a carico dei loro bisogni elementari. In seguito anche loro lavoreranno i campi come tutti gli altri membri della comunità, per non essere di peso ad alcuno. La diocesi li aiuta talvolta, soprattutto nei casi di ristrettezza economica. La parrocchia li sostiene nel caso che, per il loro servizio pastorale, si devono assentare da casa e dal lavoro.

I frutti di questo lavoro non mancano di manifestarsi: al 1° gennaio 1995 i catecumeni iscritti per il cammino di catechesi che dura 4 anni erano 1.038.

Nella parrocchia di Touba sono nate molte vocazioni alla vita religiosa e al sacerdozio: quest'anno sono 18 candidati al sacerdozio di cui 7 salesiani. □

CG24: Documento base, missione salesiana oltre le mura

ROMA (ANS) - La missione salesiana non coincide con le opere salesiane, ma le travalica. La sua anima ispiratrice è più grande perché le opere tradizionali riescano a contenerla.

E' questa l'idea-guida, col sapore di novità, del Documento base del prossimo capitolo generale elaborato durante una riunione della Commissione precapitolare integrata da 16 membri. Dal 15 al 30 settembre, coordinati dal regolatore don Antonio Martinelli, i salesiani dell'equipe speciale hanno lavorato sodo con l'unica intenzione di elaborare un testo base che rispecchiasse la realtà emersa dai capitoli ispettoriali, aprendola alla dimensione universale.

Il titolo del documento, come per il passato, porta il titolo del tema del Capitolo che, per il 24°, sarà appunto "Salesiani e laici: comunione e condivisione nello spirito e nella missione di Don Bosco".

Documento in tre parti

Diviso in tre parti il documento analizza anzitutto le risposte pervenute dai capitoli ispettoriali.

Nella seconda parte si disegna il quadro dei riferimenti, richiamando gli aspetti nuovi nella dottrina della chiesa e le sottolineature che al tema prescelto pervengono dalla storia salesiana.

L'ultima parte puntualizza gli impegni operativi che ne derivano per la comunità salesiana.

Don Martinelli ha già dato alle stampe il testo perché sia a disposizione dei capitolari almeno due mesi prima dell'inizio del capitolo.

Il Regolatore ricorda la tradizione salesiana che valuta il documento-base come "martire" perché sottoposto a tutte le possibili modifiche e approfondimenti. "E' di una commissione -egli dice- è una cartina di tornasole per vedere come reagisce la Congregazione. Lo si invia ufficialmente ai capitolari che, nella loro prudenza vedranno se farne partecipi altri confratelli. E' un testo, che serve come appunti, tagli e suggerimenti".

Nessun segreto dunque su questo documento di studio dal quale emergono segnali di interesse sul tema del rapporto salesiani-laici.

La vera novità nella nuova coscienza

"E' la prima volta -ricorda don Martinelli- che il tema del rapporto salesiani-laici viene sottoposto al microscopio. Infatti pur nella novità, il tema non risulta del tutto nuovo. Nuova è la riflessione di fondo che va maturando: la missione salesiana non coincide con le opere salesiane, ma è più grande di esse".

A un primo esame, i capitoli ispettoriali hanno rivelato la dimensione molto locale del proprio orizzonte, fornendo "indicazioni pratiche, semplici e riduttive".

Considerando il loro apporto prevalentemente locale, il capitolo generale sarà chiamato -secondo il regolatore- ad essere più decisivo sul piano delle indicazioni e dei risvolti universali. Positivo è che si comincia a prendere sempre più coscienza anche concreta di dover seguire più attentamente il movimento salesiano. La prospettiva nuova che prende piede è che la missione salesiana non coincide con le nostre opere, ma le supera perché si tratta di un carisma molto più vasto. Non è un caso che suscita attenzione anche oltre i confini della cattolicità, trovando echi in altri ambiti religiosi. □

STRENNA '95

COME EDUCHIAMO

La magia di Mago Sales

Educare alla meraviglia e alla gioia

E' stato detto che l'andare a scuola piace molto ai ragazzi, come anche il tornare da scuola a casa: è ciò che sta nel mezzo che non piace molto ai ragazzi. Eppure a Torino, nell'Oratorio Salesiano Michele Rua. esiste una scuola capace di suscitare un forte interesse in tutti i partecipanti: qui si insegna la prestidigitazione, la magia, l'arte del trucco e dell'imbroglio, la capacità di stupire e meravigliare.

Direttore, maestro e ideatore è un salesiano sacerdote. don Silvio Mantelli, più conosciuto con il nome d'arte Mago Sales. Da più di vent'anni presenta negli oratori, nelle scuole, nei centri giovanili di tutt'Italia i suoi spettacoli, veri momenti di animazione. dove la partecipazione è il segreto della riuscita della festa.

Don Silvio è un appassionato comunicatore che racconta facendo rivivere personaggi, storie, parabole. E' lieto di far parte della sua abilità e della sua capacità ai suoi amici e allievi.

Maestro di un folto gruppo di artisti, ora professionisti. tra cui il trasformista Arturo Brachetti, don Silvio pensa la magia come comunicazione e messaggio. "La magia può essere un mezzo terapeutico - assicura- può curare ansie e timidezze. L'imparare un gioco di prestigio ed eseguirlo in pubblico può migliorarci e modificare positivamente il nostro rapporto con gli altri. Se non ci credi, non ti resta che provare". Alla sua scuola quindi, insieme all'arte del trucco, si studia recitazione. scenografia, e un pò di psicologia pratica per conoscere il proprio carattere e quello del pubblico che si vuol far divertire. Si impara a conoscere se stessi e ad amare la vita.

A parte l'esperienza della scuola di magia, ha pubblicato due libri: *Magicomica* e *Le Mille e una magia*, vari articoli su riviste. Come sacerdote non trascura il suo impegno pastorale sperimentando metodi di animazione catechistica attraverso il gioco. Ha pubblicato vari articoli sulla rivista *Insegnare Religione per le scuole materne ed elementari*, mediando i contenuti del messaggio di salvezza con un metodo convincente ed avvincente.

Da due anni, invitato da alcuni amici, sta esportando il suo spettacolo che è modello di animazione, anche all'estero, nelle missioni. "I più piccoli -spiega Mago Sales- non appartengono ancora a una etnia particolare e il loro entusiasmo non ha frontiere. Se il linguaggio o il colore della pelle è diverso, non c'è diversità nel vivere la gioia o nel partecipare a un gioco. Lo spettacolo della magia è come il linguaggio della musica è universale e accomuna tutti".

"La magia, -continua don Silvio- è credere all'impossibile e fare che l'impossibile si possa realizzare. Prova a guardare il cielo in una notte stellata -invita Mago Sales- e sentirai che cosa è la magia: tu comincerai a immaginare, a rivivere perchè avrai provato meraviglia. Qui non c'è più trucco, c'è un mistero che ti fa sperare e gioire".□

NOTA PER IL LETTORE

Secondo la parola del Rettor Maggiore, la Strenna 1995 "ci sprona a riscoprire il Sistema Preventivo e lanciare Don bosco verso il terzo millennio". In questa rubirca si presentano esperienze educative salesiane che esprimono elementi di novità e di creatività nella pedagogia di Don Bosco, e al tempo stesso possano servire di stimolo per il rinnovamento della pratica educativa salesiana.

ANSBREVE

AMERICA

Argentina: ai salesiani la guida del Consiglio superiore di educazione cattolica

BUENOS AIRES, (ANS) - Don Mario Iantorno, salesiano, è stato designato dalla Conferenza Episcopale Argentina, presidente del Consiglio Superiore di Educazione Cattolica (CONSUDEC), e contemporaneamente la segreteria generale dello stesso organismo è stata affidata a suor Lidia Goicoa FMA.

Don Mario è da sempre impegnato in campo educativo. Prima come docente al Collegio Pio XI a Santa Caterina, poi in Messico a Guadalajara fu segretario esecutivo del Comitato Interamericano di Educazione Cattolica (CIEC), e dal 1984 al 1989 fu ancora delegato della OIEC all'UNESCO.

Argentina: porte e cuore aperti ai giovani vacanzieri

SAN MARTIN DE LOS ANDES, (ANS) - "Luogo dove c'era il paradiso" è chiamato questo posto sulla cordigliera delle Ande, meta preferita da tanti giovani che in estate (da natale a metà febbraio) cercano una vacanza senza sovrastrutture, a contatto diretto con la natura selvaggia. Sono i giovani dalla barba incolta con un grande zaino sulla schiena che viaggiano un poco in treno e tanto in autostop, senza alcuna fretta, percorrendo chilometri a piedi e dormendo all'aria aperta, in rifugi di fortuna, sperando sempre nella clemenza del tempo e nell'ospitalità della buona gente.

A S. Martin il paesaggio è bello e l'affluenza fa raddoppiare gli abitanti in estate. Tutti gli alberghi e tutte le case aprono le porte e la casa salesiana per prima, trattandosi di giovani.

Sono tre anziani sacerdoti la cui età media è 85 anni, che curano la parrocchia e il "Focolare Laura Vicuna", una casa per bambine in difficoltà. La casa salesiana in estate resta vuota e disponibile ad accogliere i "mochilleros" (giovani portatori della "*mochila*" cioè zaino).

L'incontro con questi giovanotti è brevissimo, come una scintilla, ma è capace di comunicare accoglienza, partecipazione, ascolto, disponibilità. Il dialogo si apre facilmente quando si mette a disposizione quello che si ha: servizi igienici decorosi, docce, una piccola cucina, la vasca per lavare gli indumenti. Per molti di questi giovani sarà il primo contatto con una realtà di chiesa: forse per curiosità o per passare il tempo entrano anche in Chiesa. Qualcuno si ferma solo a vedere i quadri, qualche altro si ferma a pensare o pregare, altri si spingono fino al confessionale.

Al mattino presto si alzano e se ne vanno per continuare il loro cammino.

Argentina: un salesiano commissario dell'Istituto del Verbo Incarnato

SAN RAFAEL, (ANS) - Don Josè Antonio Rico, già Consigliere Generale per la Regione Iberica (1978-1990) e membro del Dicastero per la Formazione Salesiana ha ricevuto dalla Congregazione dei Religiosi l'incarico di "Commissario Pontificio" per l' "Istituto del Verbo Incarnato".

La Sede Apostolica, viste le difficoltà di questa Associazione di essere approvata come Istituto Religioso di diritto diocesano, ha creduto opportuno nominare un Commissario Pontificio come Superiore Generale

ANSBREVE

dell'Associazione, per il tempo che sarà necessario.

L'Istituto del Verbo Incarnato è un'Associazione ecclesiastica nata a San Rafael (Argentina) nel 1984, fondata dal sacerdote Carlos Buela, durante l'episcopato di Mons. Leòn Kruk.

Il carisma fondazionale ha come obiettivo l'inculturazione del Vangelo attraverso diversi mezzi: scuole, docenza universitaria, libri, radio, missioni popolari, direzione spirituale, esercizi ignaziani, parrocchie, ecc.

Attualmente i membri di questa Associazione sono una ottantina, sparsi in Argentina, Perù, Brasile, Stati Uniti, Giappone, Russia, Taiwan, Israele, Egitto, Italia. La quasi totalità dei confratelli sono sacerdoti; hanno un seminario e un noviziato a San Rafael.

Cile: laurea honoris causa a un salesiano

SANTIAGO DEL CILE, (ANS) - Il 10 luglio ultimo scorso nella città di Valparaiso in Cile, il salesiano Alessandro Horvat, ha ricevuto il grado di Dottore honoris causa della Università Cattolica di Valparaiso, per mano del Gran Cancelliere, il vescovo diocesano Mons. Jorge Medina.

Don Horvat ha ricevuto questo prezioso riconoscimento a motivo del suo costante lavoro nell'Università per 58 anni e per le sue valide e profonde ricerche in Biologia e Chimica dal 1958.

Nel 1952 aveva ottenuto dal Governo Nazionale la decorazione culturale "Gabriella Mistral" e nel 1989 ricevette dal Municipio di Valparaiso "Il Premio Regionale delle Scienze".

Nelle sue parole di ringraziamento don Horvat precisò: "Ricevo la nomina come un omaggio all'Istituto di Biologia e ai miei confratelli salesiani".

Paraguay: a Congresso exallievi ed exallieve dell'America Latina

ASUNCION, (ANS) - Per la prima volta insieme in un Congresso, 370 tra exallievi ed exallieve di Don Bosco, delle Federazioni SDB e FMA dei Paesi dell'America Latina, hanno celebrato il CONGRELAT, dal 7 al 10 settembre. Al Congresso sono giunti anche Exallievi dell'America Latina, ora residenti negli Stati Uniti e organizzatisi in Associazione.

Il tema scelto: *Formazione integrale e permanente degli Exallievi ed Exallieve alla luce del documento di Santo Domingo e della spiritualità salesiana.*

Gli interventi dei relatori hanno dato indicazioni importanti circa la formazione integrale e permanente, la partecipazione socio-politica, la formazione critica ai mezzi di comunicazione sociale, la famiglia e la comunità educativa.

Attenzione particolare si è riservata ai problemi dei giovani exallievi, valutando le conclusioni del 1° Latingex (congresso latino-americano dei giovani exallievi), svoltosi a Città del Messico nell'ottobre del '93.

La valutazione molto positiva sui lavori raccolta dai Congressisti rivela il desiderio di dare nuovo impulso all'Associazione per una significatività ecclesiale e sociale dell'Associazione in ordine alla missione salesiana.

Perù: prima casa intitolata a don Egidio Viganò

HUANUCO, (ANS) - Sorge a Huanuco, nel cuore delle Ande peruviane, la prima casa salesiana intitolata a don Egidio Viganò. E' una "Casa del giovane" il cui obiettivo è quello di accogliere e preparare alla vita e al lavoro i ragazzi peruviani. Don Viganò ha posato la prima pietra di questa casa, inviando il primo aiuto

ANSBREVE

economico nel 1992.

E' stata voluta tenacemente da Mons. Hermanno Artale, salesiano, vescovo della diocesi di Huanuco ed è stata realizzata con l'impegno della conferenza Episcopale Italiana e del cardinale Ruini in particolare, che hanno assegnato i fondi necessari per realizzare questa struttura capace di accogliere 300-400 giovani.

In questa zona del Perù dove la fame e la povertà sono ancora la condizione normale della gente, questa casa non vuole essere solo un centro di formazione professionale per preparare i giovani all'inserimento nel mondo del lavoro, ma vuole essere soprattutto un centro di formazione alla vita.

Addestrare le mani educando il cuore secondo il metodo e lo stile di Don Bosco è il progetto della casa "Don Egidio Viganò" di Huanuco. La scuola raggiunge questo obiettivo organizzando corsi di informatica, di taglio e cucito, ed anche corsi di formazione alla lettura dei films e in generale dei video.

All'interno della casa opererà un consultorio familiare e un ambulatorio dentistico.

Centro di tutta l'opera educativa è la formazione spirituale della persona, unica leva capace di risollevare le sorti di queste popolazioni.

EUROPA

Italia: Figlie di Maria Ausiliatrice ringraziano il Papa per la "Lettera alle donne"

CASTELNUOVO NIGRA, (ANS) - 27 nuove ispettrici riunite per un Corso di formazione con il Consiglio Generale FMA, hanno scritto al Papa per ringraziarlo della sua "Lettera alle donne".

Nella lettera, inviata a nome dell'intero Istituto delle FMA, le ispettrici e il Consiglio Generale ricordano altri recenti interventi del pontefice sulla questione femminile nella Chiesa. Commosse dalle aperture coraggiose del Papa anche di fronte a chiusure di altri uomini di chiesa, le suore assicurano papa Wojtyla dell'impegno corale del proprio istituto per realizzare il disegno della promozione femminile secondo le indicazioni pontificie.

Il Santo Padre ha gradito la lettera e ha espresso il vivo compiacimento per quanto le Figlie di Maria Ausiliatrice vanno operando nel mondo per l'autentica promozione della gioventù femminile.

Italia: Presidente della Repubblica invita la Banda Ragazzi don Bosco di Napoli

ROMA, (ANS) - L'11 settembre resterà una data indimenticabile per i ragazzi della Banda dell'Istituto Don Bosco di Napoli. Ospiti al Quirinale per invito espresso del Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. Dopo una visita guidata al palazzo, alla sua presenza hanno tenuto un concerto nei giardini del Quirinale.

Tra un pezzo musicale e l'altro, seguiti con molta partecipazione, il Presidente parla frettolosamente con un funzionario e dopo poco arriva un messo che gli consegna una misteriosa scatola.

Terminato il concerto, e prima di un cordiale indirizzo di saluto ai ragazzi, con la richiesta di eseguire "O Sole mio", l'onorevole Scalfaro, sale sul palco e, preso sottobraccio il signor Corrado Guercia, confratello maestro e instancabile animatore della banda, lo promuove sul campo "Commendatore". Un commosso abbraccio in segno di stima e ammirazione con l'immancabile foto-ricordo, poteva fare da buon finale dell'incontro,

ANSBREVE

ma sotto gli alberi del parco era già pronta la colazione offerta dal Presidente.

A fare gli onori di casa e aiutare nel servizio c'era la figlia del Presidente, la signora Marianna, e altre gentili signore, mogli di funzionari del Quirinale.

Italia: avviata ricerca sulle scuole professionali e tecniche salesiane

ROMA, (ANS) - Durerà più di un anno la ricerca promossa dal Dicastero per la Pastorale Giovanile e affidata alla Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana di Roma, sulle Scuole professionali e tecniche salesiane nel mondo e particolarmente nei paesi più poveri.

Obiettivo dello studio è individuare bene le motivazioni e i risultati educativi di questi servizi di promozione umana. Le procure missionarie sono molto interessate a questo studio per meglio orientare impegni e risorse.

Coordina i lavori il professore don Guglielmo Malizia. A ricerca completata si potrà disporre di una radiografia completa del servizio salesiano al mondo del lavoro e tra i più poveri.

Italia: suor Pina Del Core FMA presidente del COSPES

OMA, (ANS) - L'Associazione COSPES (Centri di Orientamento Scolastico Professionale e Sociale), che è una delle realtà operative che sono frutto del lavoro d'insieme di salesiani e figlie di Maria Ausiliatrice, ha rinnovato recentemente il direttivo. Per la prima volta la presidenza è passata ad una donna e ad una suora: Pina Del Core FMA.

Nell'Assemblea ordinaria d'autunno del COSPES, svoltasi a Pavia in settembre, suor Pina ha delineato le linee programmatiche del prossimo triennio, nei 4 ambiti essenziali che segnano il cammino dell'Associazione (scuola, vocazioni, formazione dei formatori, disagio giovanile).

Scuola: attenzione privilegiata ai responsabili (dirigenti, genitori, docenti e formatori); ripensamento del Sistema preventivo; migliore coordinamento con l'Ufficio nazionale Scuola:

Vocazioni: apporti nel discernimento, accompagnamento e psicoterapia; qualificazione specifica dei soci; collegamento con gli Uffici Vocazioni nazionali e diocesani.

Formazione di formatori: apporto alle "Scuole per genitori" e corsi di aggiornamento e formazione per insegnanti ed educatori soprattutto laici; potenziamento attività di formazione per animatori e operatori sociali.

Disagio giovanile: valorizzazione della Ricerca sull'adolescenza; contribuire alla formazione degli educatori che lavorano nell'emarginazione giovanile.

Si va avviando un "Progetto europeo dell'Orientamento", promosso dal Cospes, che ha trovato accoglienza negli organismi comunitari, che allarga l'orizzonte del lavoro salesiano valorizzando professionalità ed esperienza.

Italia: pubblicata una ricerca salesiana sugli adolescenti

TORINO, (ANS) - "*L'età incompiuta*" è il titolo del volume, pubblicato dalla LDC, che riporta i risultati di una vasta ricerca nazionale sull'adolescenza condotta su oltre 10 mila adolescenti dai 14 ai 19 anni, intervistati in tutte le regioni d'Italia.

La ricerca, promossa dall'Associazione nazionale COSPES (Centri di Orientamento Scolastico, Professionale e Sociale), si è estesa in un arco di 4 anni

ANSBREVE

(1990-1994), si è sviluppata in più fasi e ha coinvolto 15 ricercatori e un centinaio di intervistatori.

L'ipotesi centrale è che l'adolescenza, nel contesto di una società complessa e pluridifferenziata, si presenti come una fase di mutamenti significativi nei processi di formazione dell'identità. *Età incompiuta* perchè in essa i traguardi dell'identità non vengono raggiunti, ma si presentano appena avviati e restano aperti a successivi compimenti.

La ricerca è in continuità e in successione temporale all'altra ricerca sulla pre-adolescenza, realizzata sempre da Cospes e pubblicata con il titolo: *L'età negata*.

Mancava in Italia una ricerca che facesse conoscere la fase adolescenziale in tutta l'ampiezza degli aspetti con cui essa si manifesta nel contesto socio-culturale odierno. Questo pubblicazione aiuta gli educatori ad accompagnare gli adolescenti verso la definizione della propria identità.

Italia: si prepara un volume su Don Bosco e i salesiani nella filatelia

TORINO, (ANS) - Presso il Centro di Documentazione Mariana del santuario di Maria Ausiliatrice di Valdocco, è in corso la raccolta di materiale "filatelico" utile per la stesura di un volume da pubblicare in occasione dei 150 anni dell'arrivo di Don Bosco a Valdocco.

Questo volume vuol documentare come la filatelia e le Amministrazioni Postali di diversi Paesi del mondo hanno ricordato il Santo fondatore, i salesiani e le loro opere nei rispettivi paesi..

In collaborazione con il "Gruppo di filatelia religiosa" di Torino è in corso di preparazione il materiale da pubblicare.

Don Pietro Ceresa, salesiano responsabile del centro, invita alla collaborazione tutte le Case Salesiane, confratelli ed amici, perchè collaborino alla ricerca e inviino materiale (anche solo in fotografia), specialmente particolari documenti filatelici che riguardano Don Bosco e le sue opere, tipo: annulli postali speciali fatti in occasioni di ricorrenze o inaugurazioni, annulli "rossi" (quelli in uso presso alcune Case), vecchie affrancature con evidenziate Case Salesiane, cartoline postali, aviogrammi.

A tutti i collaboratori verrà inviato il volume stampato.

Italia: una scuola internazionale di Scienze della formazione

VENEZIA, (ANS) - L'Istituto Superiore di Ricerche Educative con sede a Venezia Isola di S. Giorgio Maggiore, ha istituito la Scuola Superiore Internazionale di Scienze della Formazione.

E' una risposta alla domanda ricorrente posta soprattutto dalle regioni del Nordest e Alpeadria, di disporre di dirigenti ed operatori, di ricercatori in campo socio-educativo.

L'attività della Scuola si concretizza in corsi residenziali, non resideziali e a distanza, seminari, stages e tirocini rivolti alla formazione, sia iniziale che continua, la qualificazione e la specializzazione di formatori ed educatori.

Gli ambiti formativi si estendono nei campi dell'orientamento, della comunicazione sociale e didattica, fino al settore socio-sanitario: educazione familiare e speciale, pedagogia religiosa e sociale, psicopedagogia e psicologia clinica.

I Corsi si dividono in qualificazione, con diploma di primo grado a cui possono accedere coloro che sono forniti di diploma di scuola secondaria superiore, e corsi di specializzazione con diploma di secondo grado per studenti in possesso di titolo di laurea.

Università italiane ed Europee (in particolare quelle dell'Europa centro-orientale) sono interessate per collaborazioni a livello scientifico e didattico.

Francia: inaugurata "Casa salesiana della Comunicazione".

PARIGI, (ANS) - La "Casa salesiana della Comunicazione", realizzazione comune di salesiani e salesiane della Francia e del Belgio al servizio della missione nei paesi francofoni, è stata inaugurata ufficialmente a Parigi nello scorso giugno. A presenziare la cerimonia sono giunti da Roma don Antonio Martinelli e suor Graziella Curti, rispettivamente consiglieri mondiali della Comunicazione Sociale dei salesiani e salesiane.

Situati accanto al Santuario nazionale dedicato a S. Giovanni Bosco, i nuovi locali offrono un vasto spazio funzionale, con uffici, sala di redazione, laboratorio e studio di registrazione. L'edificio ospita le "Edizioni Don Bosco" dirette da don Bernard Bloyet e la rivista "DBA, Don Bosco Aujourd'hui" (bollettino salesiano) il cui direttore è don Job Inisan.

Don Beylot, ispettore di Parigi, si è espresso così: "Si è pensata questa Casa, a servizio delle 5 ispettorie salesiane francofone europee, con il

ANSBREVE

desiderio di aiutare anche gli altri paesi di lingua francese, in modo particolare l'Africa e Haiti".

Suor Graziella ha invitato tutti i presenti "ad accogliere con simpatia il nostro tempo con la sua nuova cultura", don Martinelli si è richiamato alla prestigiosa testimonianza di Don Bosco in materia di comunicazione: "E' bene sapere che alla sua morte, nel 1888, lui aveva aperto 9 librerie in Italia e 9 all'estero. Aveva editato 1.174 titoli di stampa. Nel 1884, aveva voluto essere presente con uno stand all'Esposizione Nazionale di Torino."

Portogallo: i salesiani tracciano la pedagogia per il futuro

LISBONA, (ANS) - La pedagogia futura deve cambiare strategia, rendersi più umanista. E' questa, a grandi linee, la conclusione del Congresso di Pedagogia Giovanile, promosso per commemorare il 1° centenario dell'arrivo dei salesiani in Portogallo.

Sono stati 3 giorni di lavoro a cui hanno partecipato più di 700 persone tra insegnanti, genitori e persone interessate.

Il Congresso ha sottolineato la necessità di introdurre cambiamenti di metodo nell'insegnamento ai giovani. Questi cambiamenti devono andare decisamente nella direzione di un completamento dei contenuti culturali con i valori morali, in un ambiente che incoraggi la collaborazione tra scuola e famiglia, promuova la partecipazione degli educandi ed eviti esclusioni sociali.

Tra i relatori del Congresso molti docenti universitari portoghesi e italiani e tra questi il Prof. Mario Comoglio dell'Università Pontificia Salesiana di Roma che ha trattato il tema: *Sistema Preventivo, sintesi didattico-educativa per il secolo XXI.*

Nella sessione di chiusura, ha preso la parola di Presidente della Repubblica Portoghese, dottor Mario Soares, che ha indicato la solidarietà come essenziale per l'inserimento dei giovani nella società complessa del terzo millennio. Lo stesso presidente, dopo aver esaltato il lavoro immenso realizzato dall'Ispettoria salesiana del Portogallo, ha aggiunto: "E' mia intenzione decorare l'Ispettoria Salesiana Potoghese con l'Ordine di Merito per l'opera che ha realizzato e che continua a realizzare in Portogallo".

Rep. Ceca: meeting di giovani italiani del Turismo Giovanile Sociale.

PRAGA, (ANS) - Centonove, in maggioranza giovani tra i 15 e 22 anni, provenienti da varie regioni italiane, sono stati i partecipanti all'incontro organizzato presso il Seminario Arcivescovile di Praga dal 26 agosto al 2 settembre scorsi dall'Associazione TGS (Turismo Giovanile Sociale). Il TGS è una delle associazioni giovanili che fanno capo alle Opere Salesiane SDB e FMA.

Il meeting è stato il primo tenuto all'estero dal TGS, dopo esperienze del genere svoltesi in Italia. I temi delle relazioni e riflessioni: *Praga e l'Europa: un territorio, una storia - Viaggio come incontro multiculturale e multietnico - Europa: diversità e solidarietà.*

La riflessione si è concentrata sulla necessità che i giovani prendano conoscenza di realtà differenti, pratichino l'ascolto e il rispetto degli altri, acquistino la consapevolezza che i valori cristiani rendono possibile il dialogo al di là delle difficoltà di comunicazione etniche, culturali, linguistiche e religiose.

L'occasione è servita per una serie di visite culturali nella stessa capitale ceca, nell'ex lager di Terecsin (tra il 1940 e il 1945 vi morirono 26 mila perseguitati dal regime di occupazione nazista), al castello di Karlstein, alle miniere d'argento e alla cattedrale di Kutnà Hora, al capoluogo della Moravia, Brnò (che ospita lo Spilberg, il carcere descritto da Silvio Pellico in "Le mie prigioni").

Si sono allacciati rapporti di amicizia con ragazzi e ragazze cechi, per i quali si pensa a un invito a Roma per uno scambio di esperienze.

Rep.Ceca: il cammino del progetto oratorio

PRAGA-KOBYLISY, (ANS) - Da 5 anni funziona con l'animazione di chierici tirocinanti e giovani che prestano servizio civile, l'Oratorio-Centro Giovanile di Kobylisy, ora ha finalmente un nuovo direttore nel neo sacerdote don Zbynek Schneider.

Il Centro è frequentato da giovani di età media 14 anni, e provengono dal circondario. Solo il 15% dei frequentatori abituali sono credenti, ma il contatto con altri giovani della Parrocchia salesiana di S.Teresa permette tempi di confronto e di testimonianza di fede. Il fulcro dell'offerta finora sono state le attività del tempo libero: sport e gruppi di interesse.

Si sta puntando alla cooperazione con gli altri centri giovanili salesiani e con altre organizzazioni

ANSBREVE

della gioventù: Scuot, Orel, Aquila (associazione sportiva cattolica) ed altre.

La nomina del direttore, renderà possibile un cammino più progettuale ed organico.

Russia: reportage sul centro di animazione estiva

SAN PIETROBURGO, (ANS) - Sui giornali della città di S. Pietroburgo, quest'estate si è parlato di Don Bosco e dei Salesiani. Il motivo è tutto qui: il centro estivo di animazione per i ragazzi, una realtà tutta nuova da queste parti. "E' strano -si afferma in un articolo- che una organizzazione straniera organizzi le vacanze dei nostri bambini, soprattutto se le spese per l'organizzazione nessuno le rifonde".

"Ogni giorno, alle 10 del mattino, -così inizia un reportage- alcune decine di bambini e ragazzi (in alcuni giorni il numero arriva fino a 90), arrivano, alcuni accompagnati dalla mamma o dalla nonna in via Chkalova. Qui si trova il Centro Estivo di vacanze per i bambini. Educatori e animatori di attività, mettono a disposizione attrezzature per il gioco e per lo sport, e anche il materiale necessario per le attività".

Poi così cerca di spiegare: "Tutto deriva dallo scopo principale dell'Ordine monastico Salesiano: l'educazione dei giovani, indipendentemente dall'appartenenza a questa o a quella nazione, in particolare orfani, provenienti da famiglie povere, come disse il fondatore dell'Ordine, Don Bosco, per fare di loro "onesti cittadini e buoni cristiani".

Segue nell'articolo un breve profilo di Don Bosco e della Congregazione.

Poi l'articolista prosegue: "In Russia i primi salesiani sono apparsi nel periodo postsovietico. Adesso sono a Mosca, Samara, Rostov, in Jakuzia e in altri posti. Il Centro estivo è coordinato da Giovanni Grossi, direttore tecnico della scuola grafica: Con i bambini lavorano 13 educatori (non tutti salesiani) da vari paesi: 5 dall'Italia e dalla Germania, 2 dall'Ucraina e una dalla Scozia, ed altri dalla stessa Gatchina".

Trascorsa un'intera giornata nel centro estivo, l'articolista descrive le 14 attività che occupano i giovanissimi, e si intrattiene con i giovani animatori per cogliere le motivazioni del loro impegno di volontariato educativo.

Preso atto infine dell'entusiasmo dei ragazzi e del forte gradimento dei genitori, il giornalista conclude così: "Anche noi ci rallegriamo e ringraziamo chi dà ai bambini di Gatchina il calore del proprio cuore e della propria anima, ricordando le parole del loro maestro Don Bosco, che disse ancora all'inizio delle sua incessante attività per i bisognosi, con tenerezza e amore verso i bambini: "qui con voi mi trovo bene, è in questo sta la mia vita: stare con voi".

Vedere l'animazione salesiana con lo sguardo di un "non addetto ai lavori" è utile per riscoprire significatività e ricchezza del nostro patrimonio educativo.

Spagna: a Valencia una presenza educativa che conta 50 anni

VALENCIA, (ANS) - Il Collegio Salesiano S. Giovanni Bosco di Valencia celebra i primi 50 anni della sua presenza educativa tra i giovani più poveri della città. Gli inizi risalgono al 10 settembre 1945, quando il primo direttore don Antonio Recasèns iniziava la scuola con i suoi primi 200 allievi.

L'opera nasce in un momento di euforia politico-religiosa di prestigio della Chiesa, con una vocazione popolare che ancora mantiene nonostante il correre del tempo.

Nell'arco di 50 anni questa presenza salesiana ha rappresentato un centro educativo vario e valido:

* Uno spazio di animazione per la zona, per le sue proposte associative, culturali, sportive e religiose.
* Accoglie allievi dall'età prescolare fino al baccellierato.
* Apre le sue porte e le sue braccia, attraverso la Parrocchia Maria Ausiliatrice, non solo ai parrocchiani, ma particolarmente ai giovani che hanno inaugurato il Centro Giovanile "Tra amici".
* Un importante movimento sportivo nel quale lavorano, guidati da un salesiano, 36 dirigenti, 28 allenatori e 25 animatori.

Oggi migliaia di allievi, exallievi, parrocchiani, devoti di Maria Ausiliatrice, sportivi, possono testimoniare che quel seme piantato negli anni quaranta è diventato un albero frondoso carico di frutti. □

IL SALOTTO - SALA DE ESTAR - THE LIVING

ANSmag

ROOM - IL SALOTTO - SALA DE ESTAR - THE

Con tutti suoi limiti, il *Salotto ANSmag* è stato pensato come occasione, luogo e clima per pensare a voce alta e scambiarsi opinioni con la maggiore spontaneità, comodità, rispetto e profondità possibili, in modo che diventino un'espressione in più - oltre che uno stimolo permanente - di fraternità e di comunione a livello di congragazione.

Se desideri esprimere le tue opinioni e i tuoi punti di vista, **scrivi al nostro *Salotto ANSmag*** che sarà felice di poterlo pubblicare. Fai in modo di non superare le 90-100 parole. Il nostro **indirizzo:**

Salotto AMNSmag
Via della Pisana, 1111. 00163
Roma, Italia
Fax: + 39. 6.6561.2709
E-Mail: ans@mclink.it
mclink in Italia: mc7434

SCRIVETE AL CAPITOLO GENERALE 24°

Da quando è stato annunciato e convocato il Capitolo Generale 24°, fino ad oggi che stiamo ormai alle porte della sua celebrazione, *ANSmag* ha dato molto spazio all'informazione su questo che è il principale segno dell'unità della Congregazione pur nella sua diversità", così come lo definisce l'articolo 146 delle Costituzioni. Ma proprio per la sua importanza, questo non è sufficiente. Abbiamo **previsto di dedicare al CG24 due numeri straordinari di *ANSmag***: uno (quello di gennaio-febbraio) che precederà la sua celebrazione, e l'altro (maggio-giugno) per la sua conclusione. E' nostro desiderio che **il primo** sia una vera e propria **guida-di-marcia** del Capitolo per la maggior parte dei confratelli che non parteciperà direttamente alla grande assemblea. E anche, perchè no, per i capitolari.

E' da supporre -e ne siamo pienamente convinti- che ogni capitolo ispettoriale sia stato fedele interprete della situazione e delle aspettative della sua ispettoria. Nonostante questo, ciascun confratello, per sua iniziativa e sotto la sua personale responsabilità, ha il diritto di far giungere al Capitolo generale, al nuovo Rettor Maggiore, al nuovo Consiglio...la sua voce. Basta che scriva direttamente.

Il nostro invito è molto più modesto: **scrivi al Salotto ANSmag, pubblicheremo la tua lettera**. A noi non preme altro che continuare a stimolare il dialogo, così come stiamo tentando di fare già dal primo numero della nostra rivista: in questo momento concreto, per contribuire, pur modestamente, perchè la Congregazione ufficiale e delle strutture (capitoli e documenti) non sia lontana dalla congregazione reale di ogni confratello e di ogni giorno. E questo, è chiaro, lo diciamo in entrambe le direzioni.

Chiunque desidera scrivere al CG24, lo faccia per posta aerea, per fax o via e-mail **entro il prossimo 30 novembre**, per far sì che le diverse voci si possano includere nel numero extra di gennaio-febbraio, per il quale abbiamo previsto un ampio spazio per la rubrica *Il Salotto di ANSmag*.

AGGIORNAMENTO DELLA RUBRICA. Le vacanze estive a Roma -che sono anche quelle della Redazione Centrale di *ANS*- e le pubblicazioni straordinarie a motivo della morte del Rettor Maggiore, hanno fatto sì che la rubrica *Il Salotto di ANSmag* non ha pubblicato la corrispondenza dei nostri lettori. Comunque, con un pò di ritardo e per aggiornare la rubrica, recuperiamo alcuni messaggi arrivati alla redazione. *La Direzione.*

IL SALOTTO - SALA DE ESTAR - THE LIVING

ANSmag

ROOM - IL SALOTTO - SALA DE ESTAR - THE

Tempo postsinodale in Africa

NAIROBI (Kenia), 2 ottobre - Il Papa Giovanni Paolo II, ha appena terminato un viaggio vorticoso nell'Africa dell'Ovest per celebrare i frutti del Sinodo Africano, una visita davvero memorabile!

Per noi Salesiani impegnati nel Progetto Africa, questa visita non poteva aver luogo in un momento più opportuno.

Per noi quindi, e per la Chiesa d'Africa, -come viene chiamata L'Esortazione postsinodale- il messaggio è chiaro.

Dobbiamo innnanzitutto penetrare più profondamente nella situazione attuale della Chiesa africana e quindi esaminare più da vicino la sua missione evangelizzatrice.

Questa comprende: evangelizzazione, inculturazione, dialogo, giustizia e pace ed i mezzi della comunicazione sociale.

Il Sinodo guarda alla Chiesa come Famiglia di Dio, termine particolarmente appropriato per quanto riguarda l'Africa che enfatizza l'interesse per gli altri, la solidarietà, il calore dei rapporti umani, accettazione dell'altro, il dialogo e la fiducia (n.63). Tutto questo riflette perfettamente lo Spirito di Famiglia del carisma salesiano che genera gioia ed ottimismo.

Ora gli agenti e le strutture di evangelizzazione sono stati definiti a chiare lettere (nn.88-104): "La vocazione salesiana ci mette nel cuore della Chiesa e a completo servizio della sua missione"(cost.6). Il nostro lavoro pastorale qui in Africa è stato perfettamente delineato. *Wilfred D'SUOZA, Rettore del Santuario di Maria Ausiliatrice.*

L'humor in ANSmag

CORDOBA (Argentina), 18 aprile - Le scrivo per confidarle una inquietudine.

Lo sforzo che c'è dietro ANSmag è realmente buono, e ne è prova l'accoglienza molto buona da parte dei suoi destinatari.

Detto questo, c'è un aspetto che a me pare debba essere ripensato. Mi riferisco concretamente alla rubrica dell'humour. Io credo che l'humor è certamente necessario, salutare e salesiano. Ma penso che bisogna tenerlo nel suo contesto. Internazionalizzare l'humor è un rischio. Quello che in una zona della congregazione appare scherzoso, in un'altra zona può apparire offensivo. Non dimentichiamo che ci sono diversità di sensibilità. E qui non è necessario parlare di zone, basta che pensiamo alle persone all'interno di una stessa comunità ispettoriale e locale.

Quando scoprii che avevano aggiunto in ANSmag questa pagina, mi incuriosiva come l'avrebbero fatta, e dal modo in cui si è sviluppata questa rubrica, credo che risulti shoccante per alcune sensibilità. *Angel AMAYA, direttore Comunità del postnoviziato.*

☜ Viene dalla pagina 17

Dopo un adeguato restauro, la statua fu collocata sull'altare principale della Chiesa il 7 dicembre 1945, e il giorno seguente, festa dell'Immacolata, chiesa e statua furono benedette dall'Amministratore Apostolico di Wroclaw. Una bambina depose sul capo della Madonna e di Gesù due corone provvisorie.

Twadogora, tra i santuari più visitati

In 50 anni la Chiesa è stata completamente rinnovata dalle fondamenta al tetto, arricchita di affreschi e di arredi.

Il culto dell'Ausiliatrice cominciò da quel momento e si è diffuso in tutta la zona. Il Santuario di Twardogora è diventato il 5° per importanza in Polonia, per l'afflusso di pellegrini e per le tante grazie che sono attribuite all'intercessione dell'Ausiliatrice (una documentazione accurata menziona 503 grazie ricevute negli anni 1945-1961).

Accanto al Santuario la casa salesiana ha svolto un servizio scolastico con un liceo, fino al 1952 quando vennero soppresse le scuole ecclesiastiche. Oggi la casa è un centro di spiritualità per esercizi e ritiri, e anche soggiorno di vacanza per giovani. □

ANSMAG
PUBBLICAZIONE PERIODICA PER LA COMUNITÁ SALESIANA

DICEMBRE 1995 : N. 18

EDITORIALE

INTERNET CHIEDE ORDINE E CONCERTO

RIVOLUZIONE PLANETARIA - Fin dalla sua nascita, nel luglio del 1993, la nuova ANS ha utilizzato quotidianamente la posta elettronica. È la via più rapida, sicura, efficace e relativamente economica per trasmettere da un luogo all'altro del pianeta le informazioni che mettiamo a disposizione dei nostri lettori. Alcuni di questi la ricevono già per la stessa via elettronica, gli altri immediatamente appena si decideranno.

In questo modo, per quanto piccolo e modesto, ANS è cittadino a pieno diritto di una nuova patria. Perché esiste già la patria multiculturale più dinamica, intraprendente, inquieta e innovatrice del pianeta, la popolazione di più di 20 milioni di utenti di Internet, per citare solo la più conosciuta delle autostrade di comunicazione elettronica.

Nulla toglie che Internet, collegato automaticamente attraverso il telefono con più di 5 mila banche di dati, migliaia di biblioteche, di edizioni di periodici e di riviste, di spettacoli e trasmissioni, di laboratori, di ricercatori, sta provocando una rivoluzione culturale di ampiezza planetaria.

È in questo modo che si è iniziato a trasformare - una volta in più nella storia, comunque ora in modo nuovo, radicale, accelerato e quasi senza limiti- le abitudini di vita e di lavoro, le ambizioni intellettuali di migliaia e migliaia di professionisti, il funzionamento delle imprese e delle istituzioni, dei laboratori e centri di ricerche, l'educazione, e lo stesso modo di essere delle persone.

EVANGELIZZARE CON NUOVE TECNOLOGIE - Un inserto pubblicitario de L'Osservatore Romano del 7 settembre scorso diceva: "Internet per religiosi/e. *Peace Communication Network*: la rete gestita dagli istituti religiosi per gli istituti religiosi. Ci stiamo unendo per dar vita ad un consorzio che gestisca una propria rete e a costi bassissimi". *(Di questo diamo più informazione nelle pagine interne)*. Tra le cinque istituzioni promotrici ci sono -grazie a Dio!- i salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice. L'inserto si concludeva con lo slogan seguente: "Evangelizzare con le nuove tecnologie".

Che cosa succede? Che forse la Chiesa. i conventi e le case religiose devono ballare ora al ritmo segnato da Internet, da Windows '95 di Bill Gates e dagli altri nuovi fenomeni che hanno ammaliato la parrocchia? Per caso non è questa una versione elettronica del vecchio culto alla macchina e al progresso dei tempi passati, che ritorna ora con tutto il fulgore e la sua irresistibile potenza?

OPPORTUNITÀ PER LA COMUNICAZIONE - Il problema è che per ignoranza, disprezzo, tentennamenti o per la fretta di cavalcare il nuovo, consideriamo che il computer, l'informatica, le memorie informatiche, Internet...siano qualcosa di assoluto. Non lo sono. Internet e simili sono una rete di strade, una favolosa rete di comunicazioni che possono condurre a qualunque luogo, nelle direzioni e negli impieghi più sensazionali, diversi e contraddittori come si può immaginare. Qui si passa oltre tutti i visti, le frontiere e le censure. Sono strade aperte tutte le 24 ore del giorno, nelle quali la velocità va al passo del tempo reale.

Per noi manca una cosa fondamentale: la gente che desidera percorrere queste strade, che vuole utilizzarle per comunicare, si domandi cosa vuole veramente comunicare, definisca il tipo di comunicazione che desidera. Solo l'uomo (padrone) e non la macchina (serva) ha l'ultima parola, altrimenti rinuncia al suo ruolo. Vuol dire che la macchina non comunicherà niente nè evangelizzerà mai nessuno. E se per queste autostrade di immenso potenziale si fanno circolare i vecchi, a volte vuoti o incomprensibili discorsi ai quali ci siamo assuefatti e abbiamo assuefatto i nostri ascoltatori, il fallimento di coloro che si presentano

☞ Segue a p. 3

SOMMARIO FLASH

ANSmag / Dicembre 1995

SERVIZI

REGIONE IBERICA: Una consistente pelle di toro/ 7
Il contesto: In un tempo di speranze venute meno./ 7
La prospettiva: Fuori dalla crisi con progetti di qualità./ 8
Mosaico di attività: Pastorale: organizzazione e continuità ottimizzano i risultati./ 9

SERVIZI BREVI / 19
Peace Communication Network: rete elettronica di comunicazione per istituzioni religiose / 3
Dalla retorica celebrativa alla scientificità della storia. 2° Convegno storici salesiani / 20
I giovani a una dimensione: I PEPSI devono aprirsi di più al contesto. / 21
Salesiano coadiutore: quando i protagonisti prendono le redini: Cebù e Lione: due congressi dei coadiutori./ 19
La serie ANSvideo comincia con il piede giusto:/ 22
un servizio alle comunità che ha ricevuto un'accoglienza molto positiva./

VERSO IL 24mo CAPITOLO GENERALE / 24
Informatica e logistica a punto.
Raccolta dei questionari Salesiani-laici. Compilazione scheda personale dei capitolari.

RUBRICHE

EDITORIALE. Internet chiede ordine e concerto. / 1
Solo autostrade o anche il contenuto della comunicazione?

ATTUALITÀ. COSA NE PENSIAMO./17
Bosnia: con la guerra, dialogo ecumenico alla prova.

HUMOR - UN PIZZICO NON GUASTA. / **25**

ANSBREVE / 26
Notizie da tutto il mondo salesiano.

IL SALOTTO ANSmag / 32
Lo spazio per lo scambio di opinioni su argomenti di interesse
o risposte-commenti alle proposte informative di ANSmag

ANSmag
PUBBLICAZIONE PERIODICA
PER LA COMUNITÀ SALESIANA
è un prodotto informativo di ANS,
Agenzia Internazionale Salesiana
di Informazione.

10 numeri l'anno.
Edizioni in italiano, inglese, spagnolo, portoghese, polacco e francese.
Diffusa in 110 Paesi.
REGISTRO: Tribunale di Roma
N. 14.903 (8/8/1973)
DIRETTORE RESPONSABILE:
Antonio MARTINELLI

INDIRIZZO:
Via della Pisana, 1111
00163 ROMA, Italia

tel: +39.6.6561.2579
fax: +39.6.6561.2709
e-mail: ans@mclink.it
e-mail: mc7434@mclink.it

COMUNICAZIONE SOCIALE

Peace Communication Network: rete elettronica di comunicazione per istituzioni religiose

ROMA, (ANS) - Una sessantina di istituti religiosi hanno costituito recentemente il consorzio *Peace Communication Network* (PCN), un ente legale indipendente -senza finalità di lucro e a tenore della legge italiana- che offre alle dette istituzioni la possibilità di utilizzare la rete Internet a livello internazionale. Tra le istituzioni membri del PCN ci sono la Casa Generalizia di via della Pisana e 9 ispettorie salesiane d'Italia.

Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice hanno avuto parte molto attiva nel comitato promotore della nuova iniziativa già dallo scorso aprile. La salesiana nordamericana Mary Gannon, attualmente nella Casa Generalizia FMA di Roma, è stata eletta presidente del consorzio la cui sede sociale e centro operativo è ubicato nel quartiere romano dell'EUR.

PCN è una rete di comunicazione elettronica di ampiezza mondiale gestito dagli istituti religiosi per istituti religiosi. "Evangelizzare con le nuove tecnologie" è stato il loro slogan pubblicitario, usato come réclame per la proposta ad entrare come membri del consorzio. Il nuovo servizio di comunicazione elettronica a livello mondiale è una risposta concreta alle accresciute necessità di comunicazione nel lavoro apostolico delle istituzioni religiose. Grandi o piccoli, nessun membro del PCN è più significativo o importante degli altri. I costi di fondazione e delle installazioni centrali del PCN sono state distribuite in parti uguali tra tutti. Oltre ai fondatori è previsto l'ingresso di nuovi soci o la rinuncia degli attuali aderenti.

La finalità del consorzio è quella di offrire a tutti i propri membri l'accesso a Internet secondo le necessità di ciascun associato. Ne consegue che i servizi utilizzati da un membro non necessariamente debbono essere identici agli altri soci.

Possibilità e vantaggi

Molteplici sono i vantaggi che offre l'appartenenza al consorzio. Per ogni membro è disponibile uno spazio *home page* nel WWW e un *domain name* (vedi vocabolario), come pure un certo numero di indirizzi di posta elettronica che si possono riferire a uffici o a persone particolari appartenenti all'organizzazione. Il trasferimento di *files* o documenti tra utenti di qualsiasi luogo del pianeta è un altro dei servizi disponibili: prevede di poter mandare e ricevere fogli, circolari, testi manoscritti, aggiornare le statistiche, conservare gli elenchi del personale con i loro indirizzi. E' inclusa la possibilità di una distribuzione pubblica di riviste, periodici, bollettini, inviti, calendari e orari per

☜ da p. 1

come fratelli, educatori ed evangelizzatori è garantito. Sarebbe una disgrazia non approfittare di questa nuova grande opportunità che ci è data dalle nuove tecnologie per la comunicazione.

ORDINE E CONCERTO - Pensiamo ora più concretamente a noi salesiani, dispersi in 114 paesi. Innanzitutto, dobbiamo intonare un inno di ringraziamento al Signore per questa opportunità senza precedenti che ci permette di rafforzare la nostra unità nella stessa vocazione e nella stessa missione. Ma, come fanno tante aziende e organizzazioni, dobbiamo approfittare dell'occasione dell'aggiornamento tecnologico per rivedere e cambiare alcune impostazioni e abitudini di fondo. Veniamo agli esempi concreti. Chi potrà giustificare la pigrizia intellettuale difronte allo studio e alla formazione permanente, se possiamo avere a tiro di computer tanti centri di studio, università, biblioteche e fonti? La mancanza di tempo e i costi non potranno fare facilmente da alibi. Se alla nostra vocazione di educatori ed evangelizzatori si offre una straordinaria estensione del campo di azione, chi non si sentirà forzato a rivedere e migliorare la qualità dei discorsi che usiamo in famiglia, nella nostra attività educativa ed evangelizzatrice? Davanti ad un mondo nel quale tutti possono circolare con la propria merce, potrà chiunque -individuo, casa, ispettoria, dicastero...- fare un cammino per conto proprio o ci obbligherà a un maggior coordinamento dei fronti e delle forze? Di quanti viaggi -locali, nazionali e intercontinentali- e riunioni potremo alleggerire le nostre agende, con un notevole risparmio di tempo, denaro ed energie e perfino con migliori risultati globali! Abbiamo pensato all'elenco "verde" della Congregazione, in due volumi, che possa essere sempre a portata di mano e aggiornato senza necessità di pubblicarlo? Certamente tutto questo esige "ordine e concerto", cioè, impostazione seria e disciplina. Benvenuto sia Internet! □

☜ da p. 3
rispondere ai requisiti di una comunicazione all'interno di un ordine o istituto religioso. Il sistema possiede pure meccanismi di sicurezza che consentono la riservatezza della rete nella misura e nelle condizioni che si richiedono. Altro servizio a disposizione dei membri del consorzio è quello della codificazione dei dati per i documenti riservati; consiste in un metodo di codificazione per rendere i documenti illeggibili a coloro che non hanno l'autorizzazione all'accesso. Infine, circa la velocità delle comunicazioni, ogni membro può regolarla secondo le sue necessità.

Ogni computer una porta aperta

Per collegarsi con la sede centrale del PCN, ogni membro del consorzio -la casa generalizia dei salesiani alla Pisana, per esempio- può dotarsi di una *linea telefonica dedicata*, cioè, destinata esclusivamente per questo servizio. In realtà questa linea telefonica collega un computer che serve -per questo sono denominati *servers* o servitori- ad altri personal computer. Per il fatto che ognuno di questi personal computer è collegato al server centrale, è abilitato alla comunicazione elettronica che permette la gestione personale e autonoma di spedire e ricevere posta e l'utilizzazione di tutti i servizi che offre il consorzio.

"La celebrazione del prossimo CG24 -commentano ad ANS i responsabili dell'operazione- potrà contare sicuramente di una infrastruttura elettronica che permetterà di tenere informata in tempo reale tutta la Congregazione sull'andamento di un evento salesiano tanto importante". □

■ POSTA ELETTRONICA ALLA DIREZIONE GENERALE DI ROMA
ITINERARIO STORICO

1993

Maggio - giugno - Collegamento della Redazione Centrale ANS con la rete di comunicazione elettronica GEIS (General Electric Information Services). Installazione, prove ed allenamento dei redattori.

Luglio - Pratica di trasmissione -invio e recezione- di messaggi da parte dei Corrispondenti ANS durante il primo corso di formazione.

Settembre - dicembre - Installazione delle stazioni e-mail dei Corrispondenti ANS nello loro rispettive sedi. Collegamenti con la Redazione Centrale attraverso GEIS. Inizio delle trasmissioni.

1994

Aprile - Per la prima volta, invio via e-mail di *ANSmag* già impaginata ai Corrispondenti.

Maggio - Apertura di una seconda linea di e-mail per ANS: Internet; la prima nella Casa Generalizia.

Giugno - Il Consigliere per la Comunicazione Sociale invia un messaggio alle ispettorie per interessarle all'uso della posta elettronica. Risposta: alcune già dispongono del servizio; altre iniziano ad installarla immediatamente; la maggioranza risponde mostrando grande interesse.

Dicembre - Invio per e-mail -attraverso il Corrispondente ANS di Madrid- della traduzione spagnola degli Atti del Consiglio Generale per procedere alla sua pubblicazione.

1995

Gennaio - Invio del primo numero di *ANSnews/2*, il notiziario per gli ispettori. Si invia per e-mail alle sedi ispettoriali che dispongono di questo mezzo.

Aprile - Preparazione dell'edizione di *ANSmag* in polacco. Si trasmette a Varsavia l'originale in italiano per procedere sul posto alla sua traduzione e impaginazione. Tutto attraverso la posta elettronica.

Convegno tra rappresentanti di alcune Case Generalizie di Roma -tra queste i salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice- in vista della creazione di un consorzio per la gestione dell'uso di Internet a livello mondiale.

Luglio - Presentazione al Consiglio Generale di una proposta per installare un sistema di posta elettronica attraverso il *Peace Communication Network*, un consorzio di religiosi/e per religiosi/e.

In via sperimentale si colloca in Internet la prima *home page* della Casa Generalizia con informazioni sul Rettor Maggiore, recentemente deceduto, la Congregazione, la Famiglia Salesiana...

Settembre - Convegno di fondazione di PCN.

Ottobre - Si firma l'atto costitutivo del nuovo consorzio *Peace Communication Network.*

Novembre - Prima Assemblea annuale soci del Consorzio PCN. □

LA POSTA ELETTRONICA ALL'INTERNO DELLA POLITICA INFORMATIVA DELLA CONGREGAZIONE

■ «Si intende che il buon funzionamento di una organizzazione è la base perchè essa possa conseguire i suoi obiettivi. Condizione tanto più necessaria quanto più complessa è l'organizzazione. La gestione della stessa a tutti i livelli richiede un'informazione abbondante e precisa per comprendere le situazioni, per prevedere i problemi, per orientarsi di fronte a più soluzioni e per prendere delle decisioni.

È evidente che la Congregazionee ha bisogno di banchi di dati permanentemente aggiornati che permettano di conoscere ad ogni istante, rapidamente e con precisione e sicurezza la situazione del personale, delle opere e delle attività. Questa informazione è estensibile ad altri tipi di documentazione di uso frequente nelle ispettorie. La dotazione nelle ispettorie e nelle case di sistemi tecnologici di comunicazione moderni e compatibili può garantire un utile flusso di informazioni nelle due direzioni (andata e ritorno), sia che si tratti di un sistema radiale (dal centro alla periferia e viceversa) sia circolare (delle banche dati tra loro).» (cfr «Facilitare il buon funzionamento della Congregazione in quanto organizzazione», obiettivo numero 7 della *Política informativa per la Congregazione Salesiana,* approvata dal Consiglio Generale. ACG 340, aprile-giugno 1992).

■ Lo stesso documento Politica informativa per la Congregazione Salesiana indica il computer e il modem per la comunicazione attraverso la posta elettronica tra gli strumenti che devono costituire la struttura tecnica tra i centri ispettoriali e le case.□

■ VOCABOLARIO MINIMO DELLA COMUNICAZIONE ELETTRONICA

Domain name: nome o titolo di proprietà, cioè il titolo che dà diritto a disporre di uno spazio in Internet.

E-mail: posta elettronica

Home page: (letteralmente pagina di casa) spazio o bacheca della rete Internet che contiene informazioni alle quali può accedere ogni utente e che sono messe a disposizione di altri utenti -individuo, azienda, istituzione...- che hanno stipulato un contratto per questo servizio.

Internet: la più conosciuta ed estesa delle reti di comunicazione elettronica. Ce ne sono molte altre, come per esempio: America on line, GEIS (General Electric Information Service) che è anche utilizzata dall'Agenzia ANS.

Linea dedicata: Linea telefonica riservata esclusivamente ad una funzione, per esempio alla posta elettronica.

Modem: MOdulatore e DEModulatore di frequenza che nella trasmissione dei dati, li converte in segnali adatti ad essere trasferiti attraverso le linee telefoniche normali.

Peace Communication Network (PCN): nome inglese (Rete di Comunicazione Pace) dato ad un servizio mondiale unitario che dà la possibilità di utilizzare pienamente tutti i benefici di Internet a livello internazionale. Sotto questo nome (PCN) s'intende la rete creata e gestita dagli istituti religiosi per gli istituti religiosi. Ha la sede legale a Roma.

Provider: fornitore; esempio di un fornitore è il Consorzio *Peace Communication Network* (PCN) in quanto ente legale che provvede ai servizi di posta elettronica per i suoi abbonati. Esistono molti fornitori, uno o più per ogni nazione.

Router: apparecchio che smista i messaggi nelle direzioni indicate.

Subscriver: abbonato: una persona fisica o giuridica che domanda e ottiene i servizi offerti dal fornitore *(provider)* per cui diventa membro del Consorzio.

User: utente, una persona o ufficio che utilizza concretamente i servizi dell'abbonato *(subscriver)*.

Username: indirizzo (sigla) della posta elettronica di un user o subscriver.

Site: luogo fisico, sede dove l'utente (user) opera con l'Internet.

Station: stazione, l'insieme degli strumenti tecnici che usa l'abbonato *(subscriver)* in un determinato luogo *(site)*; comprende per lo meno un computer, il programma (software), un fornitore di Internet, una linea telefonica con un modem, un router e altri strumenti simili).

World Wide Web (WWW): catena o rete elettronica di ampiezza mondiale.□

55 SEDI ISPETTORIALI HANNO GIÀ INTERNET

(Al 20 novembre 1995)

ABA: Argentina - Buenos Aires: sdbaba@wamani.apc.org
ACO: Argentina - Cordoba: sdbaco@dbosco.org.ar
AFM: South Africa: 100100.3076@compuserve.com
ALP: Argentina - La Plata: sdbalp@salujan.edu.ar
ANT: Antille - Santo Domingo: sdbstodgo@codemail.attmail.com
AUL: Australia Oakleigh:sdbaul@ozemail.com.au
BBH: Brasile - Belo Horizonte: isjbbrasil@ax.ibase.org.br
BCG: Brasile - Campo Grande: msales@embratel.net.br
BEN: Belgio - Brussel: janbosco@innet.be
BES: Belgio - Bruxelles: pascal.poumay@infoboard.be
BMA: Brasile - Manaus: nunes@dcc.fua.br
BPA: Brasile - Porto Alegre: caetano@pampa.tche.br
CAM: CentroAmerica-Guatemala: salesianos.a.guatemala@mundinet-int.sprint.com
CAN: Canada: sdbcan@multi-medias.ca
CIL: Cile: salescil@tamarugo.cec.uchile.cl
CIN: Hong Kong: sdbhngkg@icon.intercon.net
COB: Colombia - Bogotà: sdbcob@hemeroteca.icfes.gov.co
COM: Colombia - Medellì: ssalesia@itecs5.telecom-co.net
CRO: Croazia: petar.belina@public.srce.hr
ECU: Ecuador: piob@q.bosco.org.ec or thamarac@q.bosco.org.ec
FLY: France - Lyon: louis.bedoin@utopia.fnet.fr
FPA: France - Paris: parisdb@world-net.sct.fr
GBR: U.K.: 100755.744@compuserve.com
GEM: Germania - München: gerhard@sdb.franken.de
GIA: Japan: sdbgia@twics.com"
IAD: Italia - Ancona: mc7515@mclink.it
ICP: Italia - Torino: mc7464@mclink.it
ILE: Italia - Milano: mc7462@mclink.it
ILT: Italia - Genova: mc7461@mclink.it
IME: Italia - Napoli: mc7460@mclink.it
INB: India - Bombay: inb.dbph@axcess.net.in
INC: India - Calcutta: bph.dbc@axcess.net.in
INH: India - Hyderabad: dbph@dbinh.uunet.in
INK: India - Bangalore: s=donbosco%g=salesians%vsnb@mcimail.com or sdbph@ink.uunet.in
IRL: Ireland: salesian@internet-eireann.ie
IRO: Italia - Roma: mc7457@mclink.it
ISA: Italia - Cagliari: mc7456@mclink.it
ISI: Italia - Catania: mc7450@mclink.it
IVE: Italia - Mogliano Veneto: mc7448@mclink.it
IVO: Italia - Verona: mc7444@mclink.it
KOR: Korea: sdbkor@hitel.kol.co.kr
MEG: Messico - Guadalajara: megsdb@foreigner.class.udg.mx
MEM: Messico - México: rguzman@servidor.dgsca.unam.mx
PAR: Paraguay: sdbpar@inspecto.py
PER: Peru: sisr!postmaster@rcp.net.pe
PLS: Poland - Krakow: salezkr@bci.krakow.pl
RMG: Italia - Pisana: mc7447@mclink.it
SLO: Slovenia: fs.sdb@uni-lj.si or alojzij.slavko.snoj@uni-lj.si
SBA: Spain - Barcelona: 100625.3112@compuserve.com
SUE: USA - New Rochelle: sdbsue@aol.com
SUO: USA - San Francisco: sulsdbfam@aol.com
THA: Thailand: ugo@abac.au.ac.th
UPS: Italia - UPS: mc8118@mclink.it
URU: Uruguay: uy31993@antel.com.uy
VEN: Venezuela: boscoven@eldish.uunet.ve

Regione Iberica

VISITA D'INSIEME

Una consistente pelle di toro

È un fatto la rafforzata presenza salesiana in Spagna e Portogallo, i due paesi della Regione Iberica. Espressione di questa solidità sono: l'ancora considerevole numero dei confratelli nonostante la persistenza della siccità vocazionale; la capillare diffusione delle opere in tutto il territorio; la partecipazione ogni giorno maggiore e più qualificata dei laici; il tradizionale e forte contributo dei missionari per altri fronti della Congregazione: il notevole sviluppo dei principali rami della Famiglia Salesiana.

I paesi della pelle del toro -così è chiamata la Penisola Iberica a causa della sua peculiare sagoma- hanno percorso negli ultimi 20 anni un percorso politico e sociale molto simile che ha provocato una profonda trasformazione non esente da crisi. Questa, non molto diversa da quella sperimentata da altri paesi occidentali, ha avuto ripercussioni anche in area salesiana. Però un'analisi realista dei problemi e una decisa volontà delle 8 ispettorie che formano la Regione sta permettendo di dare una risposta a questo tempo di mutamenti profondi. Uno sguardo a volo di uccello dell'attività educativa e pastorale salesiana della Regione Iberica mette in luce -al momento del bilancio della presenza salesiana- che la creatività, l'organizzazione e la continuità si dimostrano i fattori chiave che evidenziano globalmente buoni risultati.

IL CONTESTO

In un tempo di speranze venute meno

Il passaggio dai regimi dittatoriali -salazarismo in Portogallo, franchismo in Spagna- alla democrazia a metà degli anni settanta si realizzó attraverso quella che è stata chiamata 'rivoluzione dei garofani' nel primo caso e con il ritorno della monarchia nel secondo.

L'evento ha comportato un cambio radicale in entrambe le società. Non solo riguardo al sistema politico ma anche, e soprattutto, per ciò che si può chiamare la cultura e il costume sociale. La similitudine dei cambi operatisi nelle società portoghese e spagnola, e dei processi che li hanno generati contengono senza dubbio alcune differenze. La migliore normalità, istituzionale e sociale, dei primi anni della transizione spagnola rispetto a quella portoghese contrasta, per esempio, con uno stato di crescente nervosismo della società spagnola in questi ultimi anni del governo socialista.

Questo cambio era già iniziato nella decade dal '65 al '75, ancora con Franco e Salazar al potere. La loro crescente relazione con l'Europa -turismo, emigrazione, scambi commerciali e culturali- e l'azione della Chiesa postconciliare avevano propiziato una mentalità e certe condizioni economiche e sociali favorevoli alle trasformazioni che sarebbero arrivate più tardi. Clima che in Spagna, tra altri fattori, rese possibile il 'miracolo' di una transizione politica, pacifica e riconciliatrice. La nuova situazione fu accolta con auspicio dalla stragrande maggioranza della popolazione. A quell'auspicio speranzoso parteciparono pienamente i cattolici, coscienti come erano dell'importante contributo che la Chiesa stava dando all'avvento pacifico della democrazia.

La speranza, senza dubbio, è venuta sfumando con il passare del tempo. È stata, probabilmente, una fiducia eccessiva credere che il sistema democratico era la panacea di tutti i mali che affliggevano la vecchia società. Al disfacimento delle illusioni e delle speranze ha contribuito ancora di più, per esempio in Spagna, la scoperta e la conseguente presa di coscienza di fronte alla corruzione delle alte sfere del potere, mescolate con gli interessi del mondo economico. Non si può dimenticare nemmeno le prese di posizione frequentemente arbitrarie e propagandistiche dei sindacati e la progressiva perdita di forza della pastorale della Chiesa che non ha saputo mantenere l'impulso rinnovatore del postconcilio.

Questo stato di cose ha fatto sorgere una cultura sociale individualista, una smisurata ansia di

arricchimento rapido e senza preoccupazione per il bene della comunità, un edonismo galoppante che sfidano i 'legami' etici di altri tempi e una volontà di vivere intensamente giorno per giorno senza progetti e senza ideali di fronte al futuro.

Nel segmento sociale della gioventù -importante numericamente ma colpito per la mancanza di lavoro- ha preso piede un'acuta disaffezione per la politica, per l'impegno sociale e per la vita religiosa. Secondo le inchieste più recenti sulla gioventù spagnola, questa si sente a disagio nella società odierna per mancanza di prospettive certe e per il crollo -dal punto di vista etico- delle personalità pubbliche e delle ideologie che avevano agito da supporto e da attrattiva per avere accesso al potere.

Come reazione a questa situazione, comincia a risvegliarsi in alcuni settori giovanili un desiderio, sempre più diffuso, di solidarietà con il Terzo Mondo che si canalizza attraverso il volontariato sociale, una maggiore sensibilità verso la causa della pace -per esempio con l'obiezione di coscienza e il rifiuto del servizio militare- e un incipiente ritorno alla pratica religiosa, all'associazionismo apostolico e a progetti di vita con opzioni radicali come possono essere il sacerdozio o la vita religiosa. □

LA PROSPETTIVA

Fuori dalla crisi con progetti di qualità

La crisi, non diversamente da altri paesi occidentali, ha bussato anche alle ispettorie (8, una in Portogallo e 7 in Spagna) che costituiscono al Regione Iberica. Ma dalla visita di insieme tenuta a Barcellona (3-8 agosto '93) è emersa una scelta operativa precisa: dalla crisi si esce con progetti di qualità. Quattro in particolare sono stati gli ambiti esaminati e per i quali i salesiani della Regione Iberica hanno pensato di puntare sulla qualità: la comunità e i confratelli, i giovani salesiani e la formazione, la comunicazione sociale, la pastorale laicale e la formazione di giovani animatori. I primi due temi riguardano la qualità di vita, gli altri invece la qualità di azione. Alla conclusione dei lavori don Viganò sottolineava come i salesiani dell'Iberica fossero impegnati con forza nella prospettiva del futuro.

Analisi realista dei problemi

Colpisce positivamente come le analisi sulla situazione vengano fondate su dati oggettivi. Prima di ogni discussione vengono infatti forniti dati statistici sull'andamento delle vocazioni e sul modo di sentire e vivere la comunità.

Da questi dati emerge la crescita della distanza tra salesiani e giovani dovuta non solo all'età ma a diversa sensibilità psicologica motivata da mancanza di profondità nella vita spirituale, da un certo imborghesimento che rende meno disponibili. "Negli ultimi 6 anni - si legge in uno dei rapporti della visita - non abbiamo migliorato nell'ascesi, in austerità e presenza tra i giovani". Chiara l'analisi, chiara la ricetta: occorre migliorare la qualità attraverso uno stile di animazione centrato più sulle persone che sulle strutture e gli obiettivi da parte del direttore, dell'ispettore, degli animatori. Inoltre si ritiene necessaria una dinamica formazione permanente. Al direttore in particolare è affidata la qualità di animazione delle comunità salesiane.

"Notevole e sostenuta" viene definita la crisi delle vocazioni, in particolare dei coadiutori che spariscono nella maggioranza dei noviziati regionali. Di fronte a questo problema si formula un interrogativo: sono significative le nostre comunità per i giovani?

Se esiste una questione di significatività da parte delle comunità si prende tuttavia in considerazione anche la nuova qualità dei giovani che chiedono di entrare in congregazione: capacità di comunicazione, preoccupati per la giustizia, la solidarietà, la pace ma con una tendenza all'edonismo, al narcisismo, all'individualismo e alla frammentazione. Si riscontra nei giovani salesiani delle personalità poco unificate, instabili e incoerenti. Ne emerge un quadro ispettoriale "abbastanza negativo con seri interrogativi sulla pastorale vocazionale".

Positiva appare invece la valorizzazione dei tirocinanti e gli studenti di teologia appaiono ben orientati. Si afferma che l'elevata percentuale di abbandoni durante il periodo dei voti temporanei è dovuta a oscuramento vocazionale e al problema del celibato.

Laici e comunicazione sociale

Vengono prese in considerazione le molte ragioni per favorire la pastorale verso i laici e i giovani animatori. Esse sono di carattere ecclesiologico, di supplenza e aiuto, di fedeltà alle indicazioni originarie di don Bosco, di sviluppo della Famiglia salesiana e all'entusiasmo che portano nelle case i giovani animatori.

Questa scelta tuttavia crea in alcuni salesiani la difficoltà a mentalizzarsi: c'è timore di perdere potere o di sentirsi sottovalutati, si constata poca preparazione alla loro formazione e difficoltà economiche. Non si ha sempre coscienza di dover rappresentare il nucleo animatore e si corre il rischio del dirigismo rapportandosi con i laici in modo simile a quello tra imprenditore e lavoratore.

E' vivo perciò il bisogno di lavorare alla formazione dei laici e di coscientizzare le comunità con scuole per animatori, corsi formativi puntando all'identificazione dei laici col progetto salesiano.

Le comunicazioni sociali sono viste come un mezzo di evangelizzazione dei giovani e della cultura popolare. Nonostante i buoni risultati già raggiunti, i salesiani della Regione Iberica si propongono nuove mete che tengano conto prevalentemente della professionalità e dell'organizzazione secondo i criteri di impresa nell'ambito editoriale e della stampa a livello regionale e interispettoriale.

Valutazioni

La qualità di vita per le comunità e i confratelli deve puntare su uno stile oratoriano della comunità locale, con il direttore animatore della comunità e valorizzando il giorno della comunità. Puntare alla qualità di vita anche per i giovani salesiani in formazione con un maggior accompagnamento personale, il potenziamento delle equipe formative e degli incontri formativi. Si mette in programma una speciale iniziativa in favore della formazione del salesiano coadiutore chiarendo meglio la sua identità e il processo formativo. Per migliorare la qualità di azione nella comunicazione sociale si punta alla formazione del salesiano, all'animazione comunitaria e pastorale con i nuovi linguaggi della comunicazione, istituendo a livello ispettoriale un responsabile della comunicazione sociale.

Nell'animazione dei laici, infine, si punta ad accompagnare i giovani animatori e alla formazione cristiana dei laici stimolando le loro capacità di educatori alla fede. □

MOSAICO DI ATTIVITÀ

Pastorale: organizzazione e continuità ottimizzano i risultati

■ PASTORALE GIOVANILE

Inventario di un'attività solida e dinamica

In questo mosaico dell'attività salesiana nella Regione Iberica (Portogallo e Spagna) acquista un particolare rilievo la pastorale giovanile (PG). Le sue principali realizzazioni si possono raccogliere classificandole in pubblicazioni, incontri di animazione, scuole estive e collaborazioni con la Chiesa locale.

Tra le pubblicazioni più recenti ci sono 3 volumi sull'animazione dei gruppi di fede, un itinerario catecumenale (12 volumi), un progetto di formazione umana (4), un itinerario di educazione alla fede (10), proposte educativo-pastorali nei diversi ambienti (uno per ogni ambiente), e studi di PG (13). L'insieme di queste pubblicazioni sono il frutto della riflessione e della pratica e allo stesso tempo espressione della solidità della panificazione dell'azione pastorale.

Gli incontri periodici e regolari dei gruppi e commissioni che compongono l'organizzazione reticolare della PG nella Regione sono parte del regime ordinario dell'animazione scambio e coordinamento della pastorale. Tali incontri mobilitano più di trecento responsabili.

Circa 4.000 educatori e operatori di pastorale hanno partecipato alle 11 edizioni della Scuola estiva.

Accanto alla influenza che si esercita attraverso le pubblicazioni e corsi, la collaborazione con la Chiesa locale si attua nelle consulenze agli organismi di pastorale giovanile della Conferenza episcopale, delle delegazioni diocesane e delle congregazioni religiose.

Progettazione, organizzazione e continuità: chiavi di successo

La PG salesiana è considerata nella Chiesa locale, come l'organizzazione di maggior peso e influenza nel settore. La PG nella Regione Iberica ha un suo prestigio riconosciuto in buona parte della Congregazione. La sua riuscita ha le sue ragioni: si stà lavorando in questo settore da molti anni, in modo sistematico, coordinato e continuo.

Già nel 1966 fu nominato il primo *Delegato Nazionale di Pastorale Giovanile* (PG), con sede a Madrid. Da allora si è fatto un lungo cammino per giungere alla realtà sufficientemente consolidata e dinamica di oggi. Oltre all'attività del delegato nazionale, subito si iniziò a far funzionare coordinatamente la *Delegazione Nazionale* di PG, formata allora dagli 8 delegati ispettoriali, con almeno 3 riunioni all'anno. Lo scambio e il coordinamento iniziarono immediatamente a dare i loro frutti.

Più tardi, si sentì la necessità di inserire in questo organismo di partecipazione tutti i coordinatori ispettoriali dei diversi *ambienti* di lavoro pastorale (scuola, parrocchia, oratorio-centro giovanile, emarginazione) *e dimensioni* (vocazionale, educativo-culturale, evangelizzazione-catechesi e associazionismo-tempo libero). Queste persone, tra i 40 e 50, insieme ai delegati ispettoriali formano la *Commissione Nazionale* di PG. Questa si riunisce una volta all'anno per vari giorni, per orientare, programmare, coordinare e fare la revisione delle attività di PG salesiana in tutta la Regione: attività e campagne, incontri di animazione, temi di riflessione, pubblicazioni... Ognuno degli ambienti e dimensioni organizza ogni anno una giornata nazionale di studio su un determinato tema.

Per operare tempestivamente in questo lavoro di animazione e coordinamento sistematico, l'organizzazione della PG nella Regione si avvale di una comunità di 5-6 membri a tempo pieno (il *Centro Nazionale Salesiano di PG*, con sede a Madrid), della rivista mensile *Misión Joven* e diverse pubblicazioni.

Scuola: il fronte per il grosso dell'esercito

Per numero e grandezza, la scuola è il campo di azione salesiana di maggior importanza in tutte le ispettorie: 96 scuole primarie, 84 medie e superiori, e 55 professionali, con circa 85.000 alunni che la frequentano. Gran parte dei centri ha un numero di allievi che oscilla tra gli 800 e i 1.600. Ma ci sono quelle che superano i 2.000 o che non arrivano agli 800.

La maggioranza dei 1.928 salesiani della Regione si dedica all'insegnamento, anche se solo a tempo parziale. Arriva a 3.400 il numero dei laici che collaborano in queste scuole, e vanno sempre più assumendo maggiori livelli di responsabilità: 24 sono già direttori didattici o presidi (la massima autorità accademica), 50 prefetti degli studi, 110 coordinatori di ciclo o tappa, 100 capi di dipartimento e la maggior parte disimpegna la funzione di educatore di gruppo (tutore), senza contare quelli che hanno la responsabilità di servizi importanti come la segreteria o l'amministrazione. Le ispettorie della Spagna stanno applicando attualmente la profonda riforma della scuola richiesta dalla vigente legislazione, che richiede notevoli trasformazioni e sforzi.

I salesiani sono sempre stati caratterizzati per le proprie scuole di formazione professionale. Quasi tutte le ispettorie possono contare di un centro professionale che ostenta la leadership educativa in questo settore nella rispettiva zona. Oporto e Vila do Conde (Portogallo), Sarriá (Barcellona), Atocha (Madrid), Deusto e Pamplona (ispettoria di Bilbao), Zaragoza e La Almunia (ispettoria di Valencia). La Trinidad e Cádiz (di Siviglia). Málaga (di Córdoba) e León sono alcuni esempi.

Parrocchie: una scommessa per la salesianità

A mezzo milione di persone arriva la popolazione delle 63 parrocchie affidate ai salesiani, numero che segue di poco i centri scolastici. Poco a poco si sono inseriti negli incontri ispettoriali e nazionali degli altri settori pastorali salesiani, arrivando a elaborare la propria propostaeducativo-pastorale. Questa azione articolata delle parrocchie costituisce un gran servizio alla Chiesa locale perché rende possibile una pastorale più coordinata tra i collegi, le parrocchie e le diocesi. La mancanza di coordinamento tra questi tre ambiti, è uno dei punti deboli della pastorale salesiana secondo i giovani che hanno risposto all'inchiesta realizzata in preparazione al CG24.

Educazione alla fede: un itinerario per i giovani

Il *Piano catecumenale della pastorale giovanile* è stato l'itinerario formativo dei giovani, dai 10 ai 19 anni, più prezioso dell'ultima decade. E' stato strutturato per livelli, secondo l'età. Una percentuale molto elevata di giovani dei centri salesiani -e anche di altri- ha compiuto il proprio cammino di fede seguendo questo metodo. Ogni livello formativo si

DATI DELLE ISPETTORIE DELLA REGIONE IBERICA								
DATI GENERALI								
Nazioni	Spagna							Portogallo
Area in kmq.	504.750							92.072
Popolazione	39.184.000							9.900.000
Cattolici	36.982.000							9.822.000
Ispettorie	SBA	SBI	SCO	SLE	SMA	SSE	SVA	POR
Vescovi SDB	2	--	--	--	--	--	2	1
PRESENZA SALESIANA								
Comunità	28	23	21	26	33	23	23	23
Confratelli:								
- Totale	248	250	138	257	378	144	209	197
- % in cong.zione	1.41	1.42	0.78	1.46	2.15	0.81	1.19	1.12
FORMAZIONE								
- Case	2	4	3	4	10	5	2	5
- Novizi	4	1	6	--	4	4	3	4
- Pers. in fomazione	20	24	24	17	123	23	41	27
SERVIZI E ATTIVITA'								
SCUOLE:								
- Materne/Element.	14	9	14	--	13	14	13	19
- Medie/Superiori	9	3	13	10	7	13	12	17
- Professionali	5	9	16	8	10	16	6	4
- Di recupero	-	--	--	--	--	--	--	17
- Centri universit.	1	1	--	1	--	--	--	17
- Parrocchie	11	7	7	4	17	7	10	--
- Centri spiritualità	2	1	--	--	1	--	1	--
- Oratori/C.G.	33	22	31	--	15	31	19	--
- Centri accoglienza	1	2	3	--	--	3	--	--
FAMIGLIA SALES.								
- FMA	13	7	12	6	25	12	13	17
- Cooperatorsi	9	6	18	13	11	18	10	16
- Exallievi	8	6	11	15	14	11	10	10
- VDB (donne)	1	--	--	4	18	--	--	7
- VCB (uomini)	--	--	--	--	--	--	--	--
- ADMA	17	10	21	23	16	21	18	14
- Hogares Don Bosco	17	--	116	--	--	116	--	--
COM. SOCIALI:								
- Bolletino Salesiano	--	--	--	--	1	--	--	1
- Notiziario Ispettor.	1	1	1	1	1	1	1	1
- Editrici	1	1	--	--	1	--	--	1
- Radio & TV	--	--	--	--	--	--	--	--
- Centri audiovisivi	--	--	--	--	--	--	1	--
- Tipografie	1	2	--	2	1	--	--	2
- Librerie	1	2	1	2	4	1	--	3
MISSIONARI:								
- Non indigeni	13	14	3	10	15	3	12	38
- Missioni	3	4	3	3	5	3	8	14
- Procure	--	--	--	--	1	--	--	1

Fonti: Elenco SDB 1995 / FMA 1995; GC23, dati 1990; ANS 1995
Manorama Year Book 1995. Statistical Year Book of the Church 1991.

conclude con un campeggio (giornate all'aria aperta), espressamente organizzato per questi giovani. Attraverso un ampio processo di maturazione questi si inseriscono in qualcuno dei gruppi del Movimento Giovanile Salesiano, o come animatori, volontari, cooperatori e anche salesiani.

Attualmente, dopo una revisione del Piano catecumenale, si stà impiantando negli ambienti salesiani il nuovo *Itinerario dell'educazione alla fede* con caratteristiche che rispondono meglio alla sensibilità e alle esigenze della condizione giovanile attuale.

Movimento Giovanile Salesiano: abbondanza di iniziative

Il *Campobosco* è un'altra creazione originale della PG iberica orientata alla mobilitazione di giovani scelti per la conoscenza e assimilazione del carisma di Don Bosco visitando per questo i luoghi salesiani del Piemonte. Organizzato ogni tre anni, il Campobosco è già arrivato alla quarta edizione, con una partecipazione media di 700 giovani, maschi e femmine, oltre i 18 anni che partecipano regolarmente ai gruppi di fede. I giovani che appartengono a questi gruppi seguono un itinerario formativo specifico sistematico e progressivo.

Una serie di gruppi, molte volte con accentuazioni caratteristiche locali, sono espressioni del movimento giovanile salesiano. Ne fanno parte di una lunga lista: i gruppi *Escuteiros* (Scout) in Portogallo; gli *Amici di Domenico Savio*, *Luz-Vida* e *Solidaridad joven* a Córdoba; *Cristo vive* e *Bartolomeo Garelli*, a Siviglia; *Nuevos horizontes*, nelle Isole Canarie; *Juventud '85*, a Cádiz; *Grupo Soma*, a León; *Entre amis*, a Valencia.

I centri giovenili formano una federazione

Sono più di 180 i centri giovanili, con un repertorio molto ampio di attività e destinatari, che compongono la Confederazione dei Centri Giovanili Don Bosco di Spagna. Fondata nel 1991, è composta attualmente dalla federazione di 7 regioni o zone: Andalusia, Aragona, Catalonia, Galizia, Madrid, Murcia e Valencia. Sono in fieri altre 2 federazioni: quella di Castiglia-Leon e quella delle Isole Canarie. Con il loro ingresso verrà rappresentato nella sua totalità il campo di azione delle ispettorie salesiane di Spagna.

Valencia vanta attualmente la sede centrale della Confederazione e da lì si coordinano le aree di lavoro tra i membri delle diverse federazioni. Queste aree corrispondono ad aspetti come formazione, pubblicazioni, segreteria e documentazione, richieste ed economia, partecipazione nel Consiglio della Gioventà di Spagna, del quale la Confederazione è membro naturale.

La Confederazione lavora congiuntamente con la Delegazione nazionale di PG per il coordinamento a tutti i livelli dei centri giovanili salesiani di tutto il paese.

Famiglia Salesiana: unita sul fronte dell'emarginazione

Si chiamano 'Gruppi Martedì' per il solo fatto che dal giorno della sua nascita, si riuniscono ogni martedì alle dieci di sera. Sotto questo nome per nulla convenzionale si cela la prima e la più conosciuta iniziativa di lavoro nel settore dell'emarginazione della Regione Iberica. Sono gruppi di amicizia che accolgono specialmente i tossicodipendenti, ma anche poveri, alcoolizzati, giocatori d'azzardo, omosessuali... I Gruppi Martedì sono nati a Valencia nel 1984. Gruppi simili sono andati nascendo dopo a Elche (1989) e a Villena (1992). Dopo il lavoro quotidiano, i gruppi organizzano giornate di studio su temi che affrontano la prevenzione del 'fallimento scolastico', 'i figli di famiglie separate'...

Ma il lavoro salesiano nel campo dell'emarginazione, non si limita ai Gruppi Martedì. In realtà questo è un settore nel quale va crescendo l'impegno personale e istituzionale, il numero e la qualità delle iniziative come risposta a necessità ogni giorno più impellenti. Quest'anno si è celebrato a Burgos la decima assemblea dedicata al "minore emarginato". Quella del 1993 fu dedicata a "la strada come luogo di prevenzione" Attualmente si sta lavorando per un piano-proposta di lavoro nel campo dell'emarginazione.

È dal 1986 che si fanno i primi passi per il coordinamento delle iniziative di questo settore a livello nazionale. È in questo campo che salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice e cooperatori lavorano più solidarmente in iniziative che abbracciano l'attenzione ai carcerati, analfabetismo, droga, dipendenze di vario tipo (alcool, gioco...), ragazzi di strada ed educazione preventiva con adolescenti in quartieri difficili.

Formazione degli animatori laici: con la macchina a tutto vapore

Il Centro di Studi Catechistici (CEC) di Siviglia fu fondato nel 1968 per preparare catechisti, insegnanti di religione e animatori dei gruppi, con il riconoscimento della Conferenza Episcopale Spagnola. Sono più di 5.000 i catechisti e più di 7.000 gli insegnanti di religione che hanno partecipato da allora ai corsi del

CEC.

Nel 1974 si ampliarono le attività del CEC con corsi sistematici di formazione di animatori di gruppi. Intorno a 10.000 si calcola il numero di coloro che hanno beneficiato di questi servizi. *Piano di Formazione degli animatori* è una serie di libri -46 già pubblicati fino a questo momento- che rispondono alle necessità specifiche della formazione e completano il lavoro realizzato con i corsi.

Fin dal 1974 non ha fatto altro che crescere in tutte le ispettorie della Regione la preoccupazione per la formazione degli animatori. Oggi esiste una 'offerta salesiana' di corsi e materiali che abbracciano il campo socio-culturale, il tempo libero e i gruppi di fede. Grazie a questa attività si è incrementato il numero dei collaboratori laici che, solamente nel 1994-95, sono stati 5.000 che hanno lavorato nelle opere salesiane, circa 2.000 nei gruppi di fede e il resto negli oratori e centri giovanili.

Per rispondere a una domanda sociale così sentita si sono create in questi ultimi anni 9 scuole del Tempo libero, tutte con il dovuto riconoscimento ufficiale per attenersi alla normativa vigente. In dette scuole lavorano un centinaio di insegnanti tra salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice e cooperatori.

Inchiesta: salesiani sottoposti al giudizio dei giovani

Un migliaio di giovani chiedono ai salesiani "coerenza con ciò che professano" mentre domandano se una "maggiore e più costante presenza" in mezzo a loro, come rivelano i risultati di una inchiesta realizzata nei centri educativi della Congregazione nella Regione Iberica. I giovani che hanno partecipato a questa inchiesta, sono, in maggior parte, dai 18 anni in su. Le domande sottoposte alla loro considerazione si centravano sulla vita e l'educazione salesiana che ricevono. L'inchiesta è parte di un ampio sondaggio effettuato tra i giovani di tutto il mondo in preparazione del Capitolo Generale 24°.

Mentre manifestano sorpresa per il fatto che si chieda loro di esprimersi con libertà, e di dire le loro opinioni, i giovani vanno al nocciolo della questione con commenti e suggerimenti molto validi e nelle loro risposte predominano i giudizi positivi su quelli negativi, facendo rilevare una corrente di affetto e interesse per i salesiani e le cose salesiane. I giovani manifestano una chiara coscienza di appartenere alla Famiglia Salesiana e di partecipare alla sua missione.

Manifestano ancora un desiderio di formazione di buon livello, sistematica e profonda, in forte connessione con la vita e il mondo attuale, e chiedono ai loro educatori un accompagnamento personale nel momento del discernimento della loro vocazione. Questi giovani aspirano a una maggiore responsabilità e partecipazione nel loro processo educativo.

Due sono i punti deboli che denotano: la poca sensibilità e lo scarso coinvolgimento nei campi sociale, politico e culturale, per un verso, e per l'altro, l'insufficiente inserimento nella Chiesa locale.

■ VOCAZIONI E FORMAZIONE

Questione vocazionale: allo scoperto, un tallone di Achille

Le statistiche del periodo 1978-1992 utilizzate durante la Visita d'Insieme parlano di un calo del 15,4 % del numero totale dei salesiani, che sono passati da 2.227 a 1.902. Nello stesso periodo, i novizi sono stati 799, che vuol dire una media di 53 per anno; se il loro numero nel 1992 era 34, la differenza è notevole, rappresentando un 45% in meno. Un calcolo simile si potrebbe fare per i giovani con voti temporanei. Per quanto si riferisce alle entrate e uscite tra il 1982 e il 1992, quelle furono 384 e queste 146, cioè, una media annuale di 25,6 e 9,73 rispettivamente. La differenza rappresenta perdite del 38,12 %.

Nonostante la durezza e freddezza dei dati, la valutazione generale degli attuali responsabili della Commissione Nazionale di Orientamento Vocazionale è positiva, dato che si sta ponendo una base solida di pastorale vocazionale. Questa ha un eccellente riflesso nel lavoro rigoroso di pastorale giovanile, nella maggiore sensibilità di tutte le comunità, nell'aiuto ai giovani per il discernimento vocazionale e nel posteriore accompagnamento personale, insieme ad una serie di iniziative particolari indirizzate a valorizzare e far conoscere la vocazione salesiana.

■ FAMIGLIA SALESIANA

Tutti i 'rami' si muovono

Vivere la fede in coppia e con l'intenzione di fare della famiglia un focolare cristiano che conservi la matrice salesiana è la finalità degli *Hogares Don Bosco*. L'iniziativa ebbe origine già nel 1965 nell'opera salesiana di Cuenca e nacque per iniziativa dei cooperatori salesiani guidati da don Benito Castejón. Oggi sono intorno ai 1.400 i coniugi che fanno parte di questo cammino.

Per il suo verso, l'*Associazione*

dei Cooperatori Salesiani può contare di 1.626 membri con promessa e 872 aspiranti, raccolti in 78 centri locali e 41 in formazione.

L'*Associazione Devoti di Maria Ausiliatrice* (ADMAS) è veramente radicata in terra iberica. Attualmente sono 227 i gruppi associati con un totale di 107.000 soci che tengono viva la devozione a Maria Ausiliatrice e collaborano nella catechesi e nelle opere sociali.

È recente la presenza delle *Damas Salesianas* (ADS). A Rentería (Paesi Baschi) e a León sono localizzati i primi due gruppi, con quattro membri ciascuno. L'attenzione agli alcoolisti e mettere in moto una ONG in Europa per aiutare le zone depresse dell'America Latina e delle Filippine sono i due primi fronti di impegno del giovane ramo della Famiglia Salesiana.

Ugualmente tra gli *exallievi* si sta creando una coscienza della corresponsabilità laicale. A Pozoblanco (Córdoba) essi portano avanti già da 15 anni un oratorio estivo che coinvolge tra gli 800 e 1.000 ragazzi con l'aiuto di 125 animatori. La direzione centrale degli exallievi gestisce una Borsa di lavoro per favorire l'impiego dei giovani senza lavoro o per migliorare le condizioni dello stesso. Gli exallievi si segnalano con la rivista *Don Bosco en España*, con 13.000 copie mensili.

Salesiani-salesiane: responsabilità paritaria nella collaborazione

Presso Martí-Codolar (Barcellona), nella stessa casa che ospitò Don Bosco, si realizza una delle esperienze di lavoro in comune tra salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice più significative in quanto alle condizioni della collaborazione. Entrambe le istituzioni sono responsabili ugualmente della gestione del *Casal Don Bosco*, riservato a ospitare e ad animare le convivenze cristiane di adolescenti (maggiori di 14 anni) e giovani di ambo i sessi provenienti dai centri delle due ispettorie. Si tratta di gruppi scelti, che si accompagnano nella maturazione della loro fede cristiana. 3.500 giovani sono stati seguiti durante l'ultimo anno.

L'equipe è formata da due salesiani e due salesiane, alternandosi ogni anno nella direzione. I beni mobili appartengono ai salesiani, ma le spese di funzionamento, secondo gli accordi, sono coperti al 50% da ambo le parti. L'equipe, tutta o in parte -sempre mista- si sposta presso le case più lontane dell'ispettoria per offrire gli stessi servizi.

■ COMUNICAZIONE SOCIALE

Editrici con impostazione professionale

L'attività editoriale iniziò a Barcellona poco dopo l'arrivo dei primi salesiani nel 1884. Molto si è lavorato nel frattempo, grazie a questo la realtà di oggi è molto lusinghiera. L'*editrice Edebé*, dell' ispettoria di Barcellona, occupa il quarto posto tra le editrici spagnole di libri scolastici. Le sue vendite nello scorso anno hanno superato i 45,5 milioni di dollari, avendo diffuso 4 milioni di libri di testo, 900 mila unità tra quaderni e materiale didattico, e mezzo milione di libri di letteratura infantile e giovanile. L'Edebé sta collaborando con alcune editrici delle ispettorie dell'America Latina -Argentina, Messico, Paraguay e Uruguay fino a questo momento- per portare avanti il Progetto Fusagasugá promosso dal Dicastero della Comunicazione Sociale.

Per un altro verso, il *Centro Catechistico Salesiano (CCS)*, di Madrid, si dedicava tradizionalmente alla produzione nei settori pastorale, catechesi e salesianità. Per cessione del Rettor Maggiore, la CCS è dal 1994 proprietà in parti uguali delle 7 ispettorie della Spagna. Attualmente si trova in un processo di ristrutturazione e gestione con criteri professionali e imprenditoriali per continuare approfondendo e ampliando i servizi finora prestati. Nel suo abbondante catalogo pastorale-catechetico -ampliato negli ultimi anni ai settori dell'educazione e formazione degli animatori- figurano due riviste: *Misión joven* e *Proyecto catequista*. La prima, indirizzata agli operatori pastorali, conta 4.000 abbonati, dei quali solo il 10% sono salesiani e un 15% provengono dai paesi latino-americani. Per i catechisti di base, la seconda arriva a 5.000 abbonati. Degna di essere menzionata è anche la pubblicazione integra delle Memorie biografiche di San Giovanni Bosco in spagnolo, lavoro improbo realizzato grazie a don Basilio Bustillo in un tempo record.

Di altre prestigiose riviste infantili e giovanili, di altri tempi -*Jóvenes, Juventud Siglo XX (J-20), Chiribín, En marcha*-, solamente la rivista portoghese *O juvenil* conserva viva l'antica tradizione salesiana. *Ediçoes Salesianas*, di Oporto (Portogallo), è la sua editrice, una editrice con caratteristiche simili alla CCS.

L'elettronica mette in comunicazione le ispettorie

Attraverso il modem e con l'applicazione del programma Lotus, hanno messo in

comunicazione le sedi ispettoriali della Regione. E' stata la prima esperienza nella Congregazione il fatto che un gruppo di ispettorie si sia prospettato il problema della comunicazione elettronica, e subito, con l'aiuto di esperti, abbia pianificato e messo in moto la cosa. La consulenza tecnica l'ha offerta il Centro di Calcolo Don Bosco, di Saragozza. Detto Centro, che è parte delle Scuole Professionali, è un'impresa di servizi informatici multipli. Tra questi figurano l'insegnamento assistito da computer, le applicazioni a centri educativi, a biblioteche e a diverse aree. Presso il Centro di Calcolo si è elaborato anche il procedimento informatico dell'indice delle Memorie Biografiche di Don Bosco in spagnolo.

■ MISSIONI

Votati al Progetto Africa

Circa una quinta parte della presenza salesiana in Africa è sostenuta dalle 8 ispettorie della Regione Iberica. La presenza missionaria abbraccia 9 paesi (il 23,6 % del totale di 38): Mozambico e Capo Verde, al Portogallo; Guinea Ecuatoriale e Camerún, a Madrid; Togo, a Córdoba e Siviglia; Costa d'avorio, a Barcellona; Benín, Senegal e Mali, rispettivamente a Bilbao, León e Valencia. Le opere in funzione sono 19 (il 20,7% delle 140). I 120 salesiani che vi attendono rappresentano il 13,6% del totale degli 881 salesiani presenti oggi nel continente. I novizi sono 17, il 26% del totale (65). Un dato rilevante è che la terza parte dei 120 salesiani sono indigeni, attualmente in formazione. Il primo sacerdote è stato ordinato quest'anno.

Da Madrid si 'procura' per le missioni salesiane

Insieme con quella di New Rochelle, la procura missionaria di Madrid raccoglie la maggiore quantità dei fondi economici per le missioni salesiane, raccolti tra la società spagnola mediante moderne tecniche di corrispondenza e pubblicità. Ma la procura missionaria di Madrid sviluppa anche una intensa attività di animazione missionaria in tutte le ispettorie della Regione. Mantiene aperte due mostre missionarie, una nella propria sede centrale e l'altra ambulante. La Procura pubblica la rivista mens*ile Juventud misionera* diretta agli allievi dei collegi. Presta pure attenzione a tutti i missionari che sono di passaggio: accoglienza fraterna, alloggio, compresa l'assistenza sanitaria; solo nel 1995 hanno superato il centinaio. Infine, ha creato una ONG l'*Asociación Jóvenes del tercer mundo* per canalizzare il volontariato giovanile per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo.

■ NEL CAMMINO DELLA SANTITÀ UFFICIALMENTE RICONOSCIUTA

96 membri della Famiglia Salesiana (40 sacerdoti, 22 chierici, 25 coadiutori, 2 Figlie di Maria Ausiliatrice, 4 cooperatori e 3 aspiranti salesiani) furono assassinati durante la guerra civile spagnola (1936-1939) la cui causa di santità, in quanto considerati **martiri**, è stata introdotta. Attualmente si sta attendendo il giudizio positivo della Santa Sede che rende possibile una rapida marcia verso gli altari.

Ancora sulla strada del riconoscimento pubblico della Chiesa della loro santità, si trovano le cooperatrici salesiane Dorotea de Chopitea e Alexandrina María da Costa, e la Figlia di María Ausiliatrice suor Eusebia Palomino.

Doña Dorotea (1816-1891) è già Venerabile. Fu madre di famiglia e si dedicò con i suoi beni e le sue forze all'azione sociale: circa 30 fondazioni, 4 di queste salesiane, tra le quali la più nota quella di Sarriá, in Barcellona. Fu lei che si diresse da Don Bosco, a Torino, per chiedergli l'apertura di un'opera salesiana nella capitale catalana, e ancora lei che lo invitó in città, lo ricevette e lo accolse come ospite nella propria casa durante la visita del 1886. La sua discreta figura appare nel gruppo fotografico intorno a Don Bosco nella villa Martí-Codolar. I primi salesiani, tra i quali Don Rinaldi, la considerarono come loro madre.

In Portogallo, **Alexandrina da Costa** (1904-1955) visse in una sofferenza continua con una fede e un mistica fuori del comune. Si prevede che sarà dichiarata Venerabile durante questo mese di dicembre 1995.

La più popolare tra tutti questi candidati alla gloria degli altari è **suor Eusebia Palomino** (1899-1936), di Salamanca, Spagna. Di origine estremamente umile, si fece salesiana. In pochi anni della sua permanenza in Valverde del Camino (Huelva) si guadagnò la stima di tutta la gente attraverso il suo lavoro in cucina e nell'oratorio. Dopo la sua morte fu già considerata come santa dalla gente, che non lasciò mai di accudire la sua tomba. È al punto di essere dichiarata Venerabile.

■ SALESIANI IN SERVIZI SPECIALI NELLA CHIESA

Un numero considerevole di salesiani prestano servizi alla Chiesa a tutti i livelli: parrocchiale,

diocesano, nazionale, e anche nei dicasteri centrali della Santa Sede a Roma. Tra questi ultimi si trova il **cardinale Antonio Javierre**, prefetto della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti. **Monsignor Miguel Asurmendi**, vescovo di Vittoria, è l'unico vescovo residenziale salesiano spagnolo della Conferenza episcopale spagnola. **Don José Antonio Rico**, ex-ispettore di Madrid ed ex-consigliere generale per la Regione Iberica, è stato nominato recentemente dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata "Commissario pontificio" per l'Istituto del Verbo Incarnato, con funzione di Superiore Generale per un periodo di 3 anni.

Nel campo dell'insegnamento, **don Ángel Astorgano** è il segretario generale della Federazione Spagnola dei Religiosi Insegnanti (FERE) che raggruppa circa 2.600 centri di insegnamento con un totale di 1.500.000 di allievi. **Don Francesc Riu** è membro del Consiglio Generale dell'Educazione Cattolica, emanazione della Conferenza Episcopale Spagnola, e segretario generale della Scuola Cristiana di Catalonia, dalla fondazione di questo segretariato nel 1977; circoscritto alle diocesi della Catalonia, associa circa 500 scuole.

Direttore della prestigiosa rivista liturgica *Phase*, **don José Aldazábal** è presidente del Centro di Pastorale Liturgica di Barcellona, docente e membro del Consiglio permanente della Facoltà di Teologia della Catalonia, consultore ordinario della commissione episcopale della liturgia della conferenza episcopale spagnola e di altre conferenze episcopali dell'America Latina.

LA BUONA NOTIZIA

VI ANNUNCIO UNA BUONA NOTIZIA,
CHE SARÀ DI GRANDE GIOIA PER TUTTI:
OGGI È NATO PER VOI IL SALVATORE,
CRISTO SIGNORE. Luca 2,10-11



La Redazione di ANSmag augura a tutti
un felice e santo Natale
e un Buon Anno nuovo 1996

ATTUALITÀ '95

COSA NE PENSIAMO

Bosnia: con la guerra dialogo ecumenico alla prova

■ LA NOTIZIA

Tra le vittime della guerra sanguinosa nell'ex Jugoslavia si è registrato anche il dialogo ecumenico e i rapporti interreligiosi. Cattolici, ortodossi, musulmani, insieme ad esempi di grande servizio ai diritti umani, alla giustizia e alla solidarietà, hanno offerto segnali conflittuali e rigide contrapposizioni. Già difficili per altre ragioni, il dialogo e la comprensione ecumenica sono stati messi alla dura prova della guerra finendo stravolti. Numerosi i tentativi di riportare cattolici e ortodossi a uno stesso tavolo senza la divisione di interessi etnici serbi o croati. L'allucinante prova per le popolazioni sconvolte dalle pulizie etniche e dalle violenze inaudite di ogni genere, non è stata alleviata da una univoca immagine profetica delle Chiese, disperse e schierate sui diversi fronti patriottici.

L'amara eredità del conflitto sarà accompagnata dalla difficile opera di ricostruzione della fiducia e dalla comune testimonianza del Vangelo della carità e del perdono. La sconfitta della pace può essere dolorosa specialmente per le Chiese chiamate a testimoniare Gesù Principe della pace. La difficile eredità del periodo bellico può essere superata con segni di conversione e impegni rinnovati perché, specialmente i giovani di tutte le etnie coinvolte nella guerra, mettano le premesse capaci di evitare analoghi conflitti nel futuro.

Se si dovesse raccontare, cosa dire della testimonianza dei salesiani nel conflitto? Sono stati animatori e punti di riferimento per iniziative di pace e per la comprensione tra le Chiese? La pastorale tra i giovani non sarà a lungo sfidata dalla difficoltà di creare una nuova cultura di pace? □

È NECESSARIO CONOSCERE BENE LA SITUAZIONE BALCANICA

STANISLAU HOČEVAR*
LJUBLJANA, SLOVENIA

Come salesiano di Slovenia potrei raccontare tante cose e tante storie sulla collaborazione tra salesiani sloveni e popolazione serba. Dico popolazione perchè di questa vogliamo parlare. In Europa e nel mondo c'è una grande ignoranza della realtà serba come in generale della situazione balcanica. Questa mancata conoscenza ha causato tante incomprensioni e le causa ancora. Allora il mio invito é anzitutto conoscere la realtà per poi tentare di esprimere qualche valutazione.

I nostri confratelli lavorano tra le minoranze etniche cattoliche in Serbia ed in Montenegro fin da subito dopo la seconda guerra mondiale. Tra gli albanesi (più di due milioni soltanto in Kossovo - sud Serbia), ungheresi (circa 600.000), croati, rumeni, bulgari, slovacchi,..., e parlano la loro lingua! Già da quattro anni sopportano tante conseguenze della guerra, che si combatte in Bosnia e non in Serbia: sono senza comunicazioni, il cibo viene dalla Caritas, l'ambiente è senza legalità (la polizia può fare e disfare quello che vuole...). Soltanto in Pristina, capitale del Kossovo, ci prendiamo cura della sopravvivenza di 130 famiglie.

I nostri confratelli avevano buoni rapporti con la chiesa ortodossa serba. Ma da quando la Slovenia é diventata autonoma e indipendente, sono visti come i più grandi nemici, non sono desiderati. I rappresentanti della chiesa serba si schierano in diversi partiti politici. Non prendono posizioni, non riconoscono che i serbi hanno cominciato la guerra. Anche i comunicati del patriarca serbo sono lontani dalla realtà e dalla verità.

Nonostante ciò, noi lavoriamo in Serbia... portando medicine e altri aiuti per la sopravvivenza della gente, specialmente per salvare i bambini. In Slovenia abbiamo ceduto una grande casa, messa pienamente a disposizione dei profughi (VERŽEJ, con 200 profughi), e ci prendiamo cura di loro in tanti altri modi.

Cosa dire per l'ecumenismo? Questo è un tempo in cui è meglio tacere, ma pregare, sperare, non offendersi, non fuggire dal campo di lavoro, dare aiuto alle singole persone, parlare delle cose belle che si possono leggere nel quotidiano.

Sono venuti alcuni vescovi dell'occidente, hanno fatto dichiarazioni, emesso alcuni comunicati di stampa...che forse era meglio evitare.

Si dovrebbe conoscere il cuore di ogni popolo, i serbi sono fatti a modo loro: pensano in un modo, parlano in un altro, agiscono ancora in un terzo modo.

Noi salesiani sloveni siamo vicini al popolo croato, non abbiamo nessun contatto diretto con i musulmani della Bosnia, tranne che con i profughi in Slovenia. Abbiamo invece molti contatti con i musulmani albanesi del Kossovo. Oggi essi scoprono le loro radici cattoliche e come furono forzatamente islamizzati nel periodo ottomano. Questi musulmani vengono volentieri nella nostra parrocchia. Avremmo la necessità di rinnovare la

chiesa e di costruire il centro giovanile, ma in questo momento ci viene negato ogni aiuto dalle istituzioni caritative se si tratta di costruzioni. Il mondo arabo invece aiuta molto i suoi.

A noi popoli della ex Jugoslavia, dopo aver sperimentato la "catastrofe antropologica" causata dal marxismo di Tito (e l'Occidente gli dava credito), tocca ancora sopportare il gioco tra Occidente e Oriente su chi sarà il più forte e avrà più influsso in questa area di confine! □

** Ispettore dell'Ispettoria slovena SLO*

PRIMA L'UOMO, POI IL CROATO, IL CATTOLICO, L'ORTODOSSO...

STJEPAN BOLKOVAC *
ZAGREB, CROAZIA

I salesiani in Croazia sono stati portatori di pace e di solidarietà a tanti livelli. Fin dall'inizio nel loro lavoro pastorale hanno sempre sostenuto una pace giusta come diceva il Santo Padre, ma nello stesso tempo hanno annunciato con convinzione i temi del perdono, della convivenza, della preghiera.

Per la distribuzione degli aiuti non si è mai domandata l'appartenenza etnica o religiosa. Ne sono testimoni le adozioni a distanza dei profughi: si possono trovare bambini croati, musulmani ed ortodossi. L'apertura della nostra presenza in Bosnia dimostra un progetto multietnico e multireligioso. Certo, molte di queste iniziative sono solo un segno, ma un segno che promette.

Tra i giovani si nota un fenomeno molto interessante: i valori della pace, della convivenza, della stima della religione degli altri non é andata perduta. Le radici della guerra, infatti, non si devono cercare nelle intenzioni della gente semplice e dei giovani, ma nella mentalità della gente della politica e della diplomazia mondiale. La non coerenza tra i valori dichiarati e quelli vissuti ha portato una grande delusione.

L'impostazione troppo teorica di tanti che parlano dell'ecumenismo causa più frustrazione che aiuto. Nella mentalità della gente croata vale ancora il paradigma: prima viene l'uomo, poi il croato, il cattolico, l'ortodosso, il musulmano... Le radici culturali le vedo sane, basta lasciar crescere il sistema politico di pace, di democrazia, di tolleranza.

I salesiani in Croazia ed in Bosnia ed Herzegovina sono fortemente ancorati ad un progetto di pace. □

** Ispettore della Croazia.*

SALESIANI COADIUTORI

Quando i protagonisti prendono le redini

Due congressi dei salesiani coadiutori a Cebù e Lione

ROMA, (ANS) - Una nuova coscienza di sè, un desiderio di ridefinire la propria vocazione, una assunzione di responsabilità nel rilancio della proposta vocazionale, sono i primi germogli di una nuova stagione che vuole i confratelli salesiani coadiutori protagonisti dei processi formativi.

Cebù e Lione sono state le sedi degli ultimi due incontri interispettoriali dei salesiani coadiutori (SC) celebrati recentemente. A Cebù, Filippine, dal 16 al 21 ottobre e a Lione, Francia, dal 29 al 31 ottobre rispettivamente per le 7 ispettorie dell'Est Asiatico e per le 3 ispettorie europee di lingua francese.

Organizzati dai coadiutori, questi incontri sono stati fortemente sentiti dai più giovani e hanno dato un ottimo contributo alla riflessione sul laicato consacrato nella Chiesa di oggi.

Oggi la Chiesa rilancia il laicato

Nelle proposizioni conclusive, i SC stessi -assumendo il dato che nella Chiesa i laici vanno prendendo il loro posto-, si sentono interpellati, accettano la sfida e vogliono cogliere l'opportunità per sviluppare la loro vocazione.

Questi ultimi incontri si sono distinti particolarmente per la grande libertà nello scambio di opinioni e per il cambiamento di mentalità che sta emergendo.

Relatori a questi incontri non sono più e soltanto i confratelli presbiteri, ma sono gli stessi SC ad assumere sempre più ruoli da protagonisti. Joseph Das e Peter Swain a Cebù, Jean Paul Muller a Lione, accanto a don Nicolussi, consigliere generale per la formazione.

Argomento centrale della riflessione è stato: "Verso una dimensione secolare della congregazione salesiana concretamente incarnata nel salesiano coadiutore". Quale il contributo del SC al carisma di Don Bosco e il suo significato oggi? Quale formazione per il SC?

Si è operato in questi anni un profondo mutamento di prospettiva tra le prime e le nuove generazioni di SC: le prime decisamente orientate dalla congregazione alla testimonianza del lavoro, oggi insistentemente guidate alla qualificazione per un servizio di qualità.

Si può dire ancora che il ruolo del SC è poco compreso, ma oggi è certamente da ridefinire. D'altronde anche il ruolo del presbitero risulta profondamente mutato: non è più lui l'unico operatore pastorale. Catechesi, insegnamento religioso, cura pastorale degli anziani, degli emarginati, dei lavoratori sono già affidati a laici singoli ed associati.

Siamo prima e soprattutto salesiani

Come allora ridefinire e valorizzare il ruolo del SC? Certamente non aiuta molto a definirlo ciò che lo distingue dal salesiano-presbitero, nè a partire da una visione generica della laicità consacrata, ma ridando valore a ciò che unisce sacerdoti e coadiutori: l'essere tutti salesiani. C'è un cambiamento sottile che si va operando all'interno delle nostre comunità: si usa molto di più il termine *salesiani* che sacerdoti o coadiutori.

Quali spazi offre oggi la Chiesa per una specificità di presenza? Jean Paul Muller, coadiutore, consigliere ispettoriale dell'ispettoria di Köln, metteva in rilievo, a Lione, come le masse di lavoratori e operai hanno perso i contatti con la Chiesa. "E' questo -dichiarava Muller- un possibile e promettente fronte della missione dei SC: aiutare il mondo operaio e la Chiesa a incontrarsi di nuovo".

I due congressi hanno ribadito che due problemi restano di grande attualità che devono muovere le scelte prossime: la necessità di intensificare la pastorale vocazionale e la formazione permanente. Per quanto riguarda le vocazioni è necessario che i salesiani presbiteri si impegnino a ridare importanza e valore alla vocazione del coadiutore.

"I dati attuali sulla presenza dei SC in Congregazione -ha precisato don Nicolussi- non sono più catastrofici. I giovani che si presentano oggi ai noviziati salesiani -continua- dicono di essere attratti dalla strada del laico consacrato. Il Signore continua a chiamare".

Il Sinodo sulla vita consacrata e il prossimo CG24 sulla condivisione nella missione di salesiani e laici, sono eventi che continueranno a stimolare un'azione di forte rinnovamento per la vocazione del SC. □

2° CONVEGNO STORICI SALESIANI

Dalla retorica celebrativa alla scientificità della storia

ROMA, (ANS) - Forti stimoli e prospettive interessanti sono emersi al 2° Convegno-seminario internazionale di Storia dell'Opera salesiana patrocinato dall'Istituto Storico Salesiano (ISS), che si è tenuto dall'1 al 5 novembre presso la Casa Generalizia a Roma. Oltre 80 i presenti (SDB, FMA e laici) provenienti da una quarantina di paesi dai 5 continenti. 21 gli interventi programmati, molte ore di dibattito.

Fondata l'Associazione Cultori di Storia Salesiana

Primo frutto maturato nel Convegno è stato la fondazione dell'Associazione Cultori di Storia Salesiana (ACSSA). L'approvazione dello Statuto fatta dall'assemblea "costituente" dei partecipanti -statuto che verrà successivamente reso noto dalla Presidenza già eletta- esprime la volontà di procedere sulla strada dell'impegno e del confronto scientifico.

Due relazioni metodologiche, tenute rispettivamente dai professori Paul Wynants (docente all'Università Notre- Dame de la Paix di Namur, Belgio) e Josef Metzler (prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano), hanno indicato chiari orientamenti circa la ricerca e l'uso delle fonti, metodi storico-critici per la valutazione dei documenti scritti.

Interventi numerosi e provenienti da studiosi di varie arie geografiche, hanno presentato le rispettive ricerche sulle fondazioni e sugli inizi dell'opera salesiana in vari continenti e paesi.

L'obiettivo previsto, -dichiara don Francesco Motto, direttore dell'ISS- cioè l'individuazione di "codici di lettura" utili per lo studio di realtà salesiane è stato raggiunto, sia indirettamente attraverso i modelli concreti presentati dai relatori e messi a confronto fra loro, sia attraverso le discussioni direttamente attorno ai problemi metodologici".

È risultato evidente che lo scrivere di storia, e di storia salesiana, è una cosa seria, che lo storico non si improvvisa, che una metodologia adeguata -"scientifica"- è *conditio sine qua non* perchè i risultati della ricerca possano essere considerati validi e utili sul piano del dibattito culturale anche al di là delle mura salesiane.

Una storiografia praticamente inesistente

Di conseguenza è risultato altrettanto evidente che -caso Don Bosco a parte- la storiografia sulla Congregazione salesiana in quanto tale, sull'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, per non dire dei Cooperatori e degli altri gruppi della Famiglia Salesiana, salvo lodevolissime eccezioni, è praticamente inesistente. In molte aree geografiche ci si trova all'anno zero. "Non si possono infatti considerare opere di storia vera e propria -spiega il direttore dell'Istituto Storico Salesiano- le decine e decine di fascicoli, album, libretti e libri, anche voluminosi e talora costosissimi, che continuamente vengono pubblicati in occasione degli anniversari. Se la retorica celebrativa non serve a nulla, -continua don Motto- anzi può essere controproducente sul piano dell'attenzione storiografica del mondo laico, la documentazione, la cronaca e le testimonianze anche se presentate in modo critico, non sono il punto di partenza per lo studioso che deve interpretarle secondo determinati canoni in un quadro di riferimento più ampio di quello locale e pure di quello ecclesiale".

Una triste costatazione si è fatta ancora una volta in questa occasione, tra i cultori della storia salesiana radunati in Convegno: troppi archivi, biblioteche, musei della Famiglia Salesiana vivono in situazione precarie e sono a rischio di distruzione e grave depauperamento. Troppi incaricati di tali settori non hanno adeguata preparazione culturale: troppe comunità non documentano adeguatamente la loro attività e il loro vissuto quotidiano: da molte parti ci si dimentica che la cultura della memoria è semplicemente cultura, e il dovere di questa memoria, la necessità della sua organizzazione e della sua possibilità di fruizione hanno un rilievo di grande spessore. La prima delle conclusioni del Convegno ha raccolto questa esigenza.

Una lettura attenta del passato sollecita a ripensare il presente

C'è da ricordare che la memoria collettiva sollecita a ripensare i problemi del nostro presente con una più matura consapevolezza del nostro passato, con una più chiara misura del tempo trascorso e delle condizioni di vita di chi ci ha preceduto nella missione salesiana?

"Si tratta di avviare una nuova fase di studi salesiani. -dice don Motto- a partire da una attenta redazione e custodia di molteplici fonti (documentarie, fotografiche, filmiche, audio...); seria preparazione di studiosi locali all'altezza della situazione, costante scambio di informazioni e di metodologie di lavoro. diffusione dei risultati delle ricerche".

È da registrare la comune soddisfazione di tutti i partecipanti al Convegno che hanno auspicato l'organizzazione di un prossimo convegno su temi da loro stessi già suggeriti. □

PASTORALE GIOVANILE

I giovani a una dimensione

I progetti educativo-pastorali devono aprirsi di più al contesto

I giovani sono davvero al centro dei progetti educativo-pastorale salesiano ispettoriali (Pepsi), ma il giovane non viene visto nella sua integralità e unità e così il concetto di educazione-evangelizzazione soffre di un certo dualismo: una forte considerazione per gli aspetti religiosi, debole attenzione alle altre dimensioni quotidiane. E, soprattutto, i giovani considerati nel progetto "normalmente non sono i giovani più bisognosi". "La considerazione dei giovani a rischio, o della strada, sebbene essi vanno crescendo di numero" è sentita direttamente da meno di un terzo dei progetti.

Siamo parlando di alcuni dati più significativi che emergono dalla rilettura dei progetti ispettoriali operata attraverso un'inchiesta ai delegati ispettoriali di PG e loro équipes, promossa dal Dicastero per la Pastorale Giovanile. I progetti esaminati rappresentano le 8 regioni e 65 ispettorie su 86.

Comunità educativo-pastorali un po' arroccate

Emerge una "certa chiusura degli SDB nelle attività pastorali". Si lavora con i ragazzi e con i giovani "senza saper unire le forze con i possibili collaboratori e gli altri organismi educativi, sia ecclesiali che laicali".

In genere - dicono le conclusioni dell'inchiesta - come SDB "prendiamo poco in considerazione la situazione ambientale e il contesto giovanile, soprattutto gli aspetti sociali, culturali e politici. Quindi il nostro inserimento nel territorio appare essere debole".

Nelle comunità si dà poca o niente responsabilità ai laici. Solo il 20% dei progetti considerano con chiarezza il loro grande ruolo di corresponsabilità. Si riesce a valorizzare molto il ruolo dei giovani animatori, molto meno il protagonismo giovanile e non c'è continuità educativa con gli exallievi. Poco impegno salesiano anche nei confronti dei genitori.

Nelle comunità salesiane si riconosce l'importanza di collaborare con i laici ma si manca di concretezza nelle applicazioni concrete.

Si avverte un certo miglioramento nella sensibilità ai rapporti con la chiesa locale, ma si è ancora carenti. una carenza che "diventa grande nei rapporti con la società civile, col pubblico". nel 66,15% dei casi non esistono veri rapporti e si ha un progetto decisamente aperto a questa dimensione solo nel 3,08% dei casi.

Il servizio ai giovani "rischia di essere molto in forma salesiana nel senso di 'casa nostra' e poco in forma sociale in un tempo in cui si avverte il bisogno di avere "un pensiero planetario ed un'azione ambientale".

Solo nel 44,62% dei progetti si ha una sufficiente attenzione ai mass media.

Situazione ambientale e contesto giovanile

Dai progetti emerge con chiarezza che in riferimento ai giovani si sottolineano soprattutto gli aspetti religiosi o della religione mentre le altre esigenze rimangono un po' periferiche. Inoltre la scelta dei giovani bisognosi è precisa solo nel 29,23% dei casi. Per il 35,38% dei casi c'è una considerazione vaga, di "usanza" e sono quasi del tutto assenti in una percentuale del 33,84%.

Si ha una conferma ulteriore che "l'educazione salesiana ha un carattere dal risvolto non ancora sufficientemente sociale". E nei riferimenti alla politica "siamo davanti al punto più debole del nostro intervento educativo". le percentuali di interessamento sono molto basse e sono ancora più marcate quelle di disistima o di assenza. Solo una piccola parte dei Pepsi (21,54%) propongono dei valori politici e solo il 21,54% registra questo tipo di domande dei giovani. I riferimenti educativi alla politica registrano l'aspetto più basso di tutti quelli considerati nell'inchiesta.

Le opere salesiane poi, si interrogano con molta attenzione sul grado di religiosità dell'ambiente in cui si opera, "ma in modo un po' tradizionale e con poca sensibilità per le nuove forme di religiosità".

Nel processo di crescita culturale dei giovani si dà attenzione anche alla corporeità, ma in modo "purtroppo carente. Al 49, 23% dei progetti che rivelano una trattazione discreta, fa contrasto un'accentuata insensibilità del 47,69%. Solo il 12,31% dei progetti prende in seria considerazione il problema. È affrontata poco anche l'affettività, infatti al valore positivo di 47,69% di sufficiente attenzione e del 16,92% di molta attenzione fa riscontro il 29% di poca attenzione o di nessuna attenzione nel 6,15% dei casi.

Nei Pepsi il progetto di evangelizzazione, contrariamente ad una superficiale impressione, ha degli obiettivi incerti che sono forse dovuti a una pastorale giovanile un

po' frammentaria. L'educazione alla fede mira a creare anzitutto giovani credenti, evangelizzatori di altri giovani, a convertirsi individualmente, ma sono trascurati gli impegni a trasformare l'ambiente e a curare la prima evangelizzazione.

Anche nell'associazionismo si cura soprattutto il rapporto personale, la condivisione e l'esperienza di vita. Invece l'impegno politico dei gruppi è debole.

Considerazioni e orientamenti

Il grande valore che percorre tutti Pepsi è la coscienza educativa salesiana, ossia - si afferma nelle considerazioni generali sull'inchiesta - siamo convinti di avere un metodo educativo specifico e prezioso, espresso nelle preventività, nella presenza e incentrato tutto sulla persona del giovane. Sta anche crescendo nella Congregazione la mentalità del progetto all'interno dell'impegno educativo. Ma la nostra missione educativa deve tradursi in una "presenza significativa sul territorio, con capacità di risposta alle sfide dell'ambiente in cui vivono i nostri giovani". Forse conosciamo bene i nostri destinatari ma non tanto l'ambiente in cui vivono e il clima sociale che li circonda. Esiste una discrepanza "tra il principio educativo che mette in evidenza la necessità di trasformare la società e l'assenza di attenzione per l'ambito sociale e politico delle nostre forze educative. E, infine, occorre una maggiore apertura alla collaborazione con i laici. □

COMUNICAZIONE SOCIALE

La serie ANSvideo comincia con il piede giusto

Il risultato ha sorpreso la stessa impresa, si suole dire quando i risultati di una operazione sono migliori di quello che si poteva prevedere. Questo è, in realtà, quanto è successo con il primo numero di *ANSvideo* sul Rettor Maggiore don Egidio Viganò. Più di 1.500 copie diffuse nel mondo salesiano. 83 delle 93 ispettorie e circoscrizioni salesiane si sono interessate della nuova pubblicazione audiovisiva di ANS. Un buon numero di ispettorie ha chiesto una copia per ogni comunità. L'interesse ha toccato anche le Figlie di Maria Ausiliatrice che hanno acquistato 337 copie.

Una pista qualificata per un miglior servizio alle comunità

Sono state sette le edizioni delle videocassette che, in ordine di numero di copie richieste sono: spagnolo (534), italiano (466), inglese (177), portoghese (134), francese (132), polacco (41) e tedesco (29). Le diverse versioni linguistiche sono state messe in circolazione nei sistemi VHS e in quei sistemi televisivi richiesti secondo le necessità locali: PAL, PAL-M, SECAM, NTSC.

Ogni videocassetta della serie *ANSvideo*, iniziata in occasione della morte di don Viganò, è stata concepita come un programma informativo televisivo nel quale si presentano vari temi di non più di 15 minuti ciascuno.

Tre sono stati i repartages di questo primo *ANSvideo*: la cronaca del funerale del rettor Maggiore, un profilo biografico della sua figura e un documento storico, la lettura del Messaggio finale del Sinodo sulla vita consacrata letto da don Viganò davanti al Papa e all'assemblea sinodale.

Questa e altre videocassette *ANSvideo* formeranno con il tempo, secondo i promotori, un repertorio audiovisivo di tematiche eminentemente salesiane che saranno di grande utilità ed efficacia per l'animazione della vita comunitaria e una migliore conoscenza e coesione tra le comunità salesiane del mondo. In alcuni casi, pensano anche i promotori, servirà per la 'promozione' dello spirito e dell'opera salesiana a livello locale, anche attraverso i mezzi di comunicazione audiovisiva. Questi motivi sono sufficienti perchè questo nuovo servizio dell'Agenzia ANS alle comunità abbia davanti a sè la sfida della qualità e la professionalità: i temi di attualità, il suo impianto audiovisivo, la qualità, delle immagini e del sonoro, il montaggio, gli accorgimenti pratici per la sua durata e per un uso più corretto...

La brevità di ciascun reportages che compone una videocassetta *ANSvideo* si deve, per un verso all'esigenza del linguaggio audiovisivo, ma soprattutto all'opportunità pratica di limitare la sua durata a quei tempi disponibili delle comunità che permettano la loro visione nell'orario ordinario. Il foglietto che accompagna la videocassetta raccomanda letteralmente: "vederla in comunità, e vedere un solo reportages per volta e approfittare dei momenti previsti nell'orario ordinario nei quali la comunità si riunisce".

Un'accoglienza insuperabile

Numerosi sono stati i segni di apprezzamento del nuovo servizio informativo di ANS, giunti da tutte

le latitudini. Ne scegliamo alcuni.

MÜNCHEN (Germania) - "Appena arrivata la videocassetta l'abbia vista con un gruppo ristretto. Le diciamo il nostro grazie mentre le inviamo le felicitazioni. Queste sequenze della vita di don Viganò sono di grande aiuto per noi e per tutta la Famiglia salesiana: serbare la memoria della vita e dell'attività del nostro Rettor Maggiore. La forma, il contenuto, lo stile e il linguaggio ci sono piaciuti moltissimo. Con il nostro grazie e la speranza che si facciano altri video di questa qualità, la saluto fraternamente". *Herbert BIHLMAYER, inspector.*

ROMA - "Abbiamo visto ieri sera in comunità il video speciale sul Rettor Maggiore. Ci congratuliamo. Ci sembra questa una via da percorrere per la comunicazione all'interno della congregazione; anche se sicuramente comporta un non indifferente dispendio di mezzi ed energie, i frutti non mancheranno". *I postnovizi di San Callisto.*

CREMISAN (Israele) - "Sono uno studente salesiano del primo anno di teologia dello studentato di Cremisan. Da pochi giorni abbiamo visto nella nostra comunità il primo numero di *ANSvideo*. Volevo complimentarmi per il bel servizio che avete reso alla persona di don Viganò e soprattutto a tutta la Famiglia salesiana. La comunicazione facilita la comunione e più che un dovere di cronaca, abbiamo il dovere di contribuire alla comunione e unità della nostra famiglia. Scrivo queste poche righe, perchè so che cosa significa una parola di incoraggiamento, a volte inaspettato, quando si incomincia e si porta il peso sulle proprie spalle. Forse vi sembrerò inopportuno, ma il ringraziamento mi è sorto quasi spontaneo. Con stima." *Paolo GALDIERO.*

ROMA - "La videocassetta è stato un regalo prezioso. Mi ha rinnovato il dolore per la scomparsa del Rettor Maggiore don Egidio Viganò, ma anche il rendimento di grazie al Signore che ha donato alla sua Chiesa e alla Famiglia salesiana una guida e un maestro, e a me un esempio e un amico fraterno, a cui sono stato legato da vicendevole amicizia e stima". *Peter-Hans Kolvenbach, S.I., Preposito Generale.* □

HUMOR
UN PIZZICO NON GUASTA



- Zitto. Ai bambini ho appena detto che gli angeli stanno preparando il presepio.

VERSO IL CG24

Informatica e logistica a punto

Il Documento di lavoro per il CG24, per la prima volta in 6 lingue
Per la prima volta nella storia della Congregazione il Documento di lavoro del Capitolo Generale è stato tradotto e inviato nelle sei lingue più diffuse in congregazione: italiano, spagnolo, inglese, portoghese. polacco e francese. Nei primi del mese di dicembre ogni capitolare avrà ricevuto il Documento -di un centinaio di pagine- nella lingua che conosce meglio e potrà prepararsi ai lavori del CG24.

Efficacia degli strumenti tecnici
L'esperienza del lavoro della Commissione precapitolare, ha confermato, qualora ce ne fosse stato bisogno, l'efficacia dei software per svolgere il lavoro. Con l'applicazione di un programma speciale (Folio Views) di ricerca incrociata sugli argomenti affrontati dai Capitolo Ispettoriali, ogni componente della commissione ha potuto disporre immediatamente di appositi dossier sull'argomento, così come era stato trattato in ogni area geografica. Grazie a questo, il loro lavoro si è potuto concludere in soli 20 giorni.

Sempre a proposito degli strumenti di lavoro, utili per il lavoro dei capitolari al CG24, il Regolatore del Capitolo don Martinelli ha inviato a tutti i capitolari una circolare che li invita a portare oltre al camice per le celebrazioni liturgiche, anche il personal computer portatile predisposto per programmi Word, Wordstar, Wordperfect (nelle varie versioni).

Raccolta questionari Salesiani-Laici
Terminato il tempo utile per la spedizione delle risposte al Questionario sul rapporto Salesiani-Laici, i dati sono ora a disposizione di don Sarti e della sua equipe dell'UPS di Roma. Entro la fine di novembre dovrebbero essere pronte la lettura e l'interpretazione, che dovrebbero aiutare a comprendere meglio il rapporto che esiste tra salesiani e laici nelle nostre comunità. La documentazione sarà fornita ai capitolari durante il CG.

Sui 544 questionari inviati, ne sono stati restituiti 365, cioè il 67%. Da 4 ispettorie non è arrivata alcuna risposta ai questionari, 17 ispettorie hanno inviato tutti i questionari compilati. Da 50 ispettorie sono giunti sono metà dei questionari, 16 ispettorie hanno risposto solo in modo parziale.

Compilazione scheda personale dei capitolari
La *scheda per la presentazione dei capitolari CG24* studiata per conoscere e farsi conoscere al Capitolo è a buon punto, nel senso che è stata compilata e inviata al Regolatore dalla maggioranza dei capitolari.

La scheda, accompagnata da due foto personali è così suddivisa: dati anagrafici generali (nome, data di nascita, ispettorie di origine e di attuale appartenenza); dati anagrafici salesiani (1a. professione e ordinazione); eventuali incarichi di responsabilità negli anni di vita salesiana (direttore, ispettore, vicario, incarichi speciali, partecipazione a precedenti capitoli...); qualifiche accademiche civili ed ecclesiastiche; incarichi ecclesiali (diocesani, nazionali, internazionali); lingue conosciute (materna, parlate o solo comprese).

Questa scheda, è stata pensata soprattutto in vista della scelta dei candidati alle cariche istituzionali, che -come è noto- saranno rinnovate dopo alcune settimane dall'inizio dei lavori, presumibilmente nella seconda metà di marzo.

La preparazione logistica

Don Dusan Stefani e il diacono Massimo Palombella sono stati incaricati della preparazione del libro dei canti per le assemblee liturgiche e gli incontri di preghiera del CG24. Il libro è già pronto per essere stampato e contiene un'abbondante raccolta di canti in varie lingue.

Altra compilazione è quella dei canti ricreativi internazionali, per i momenti di fraternità e di festa. Con la collaborazione di alcuni capitolari si è giunti ad una raccolta che contiene 120 canti.

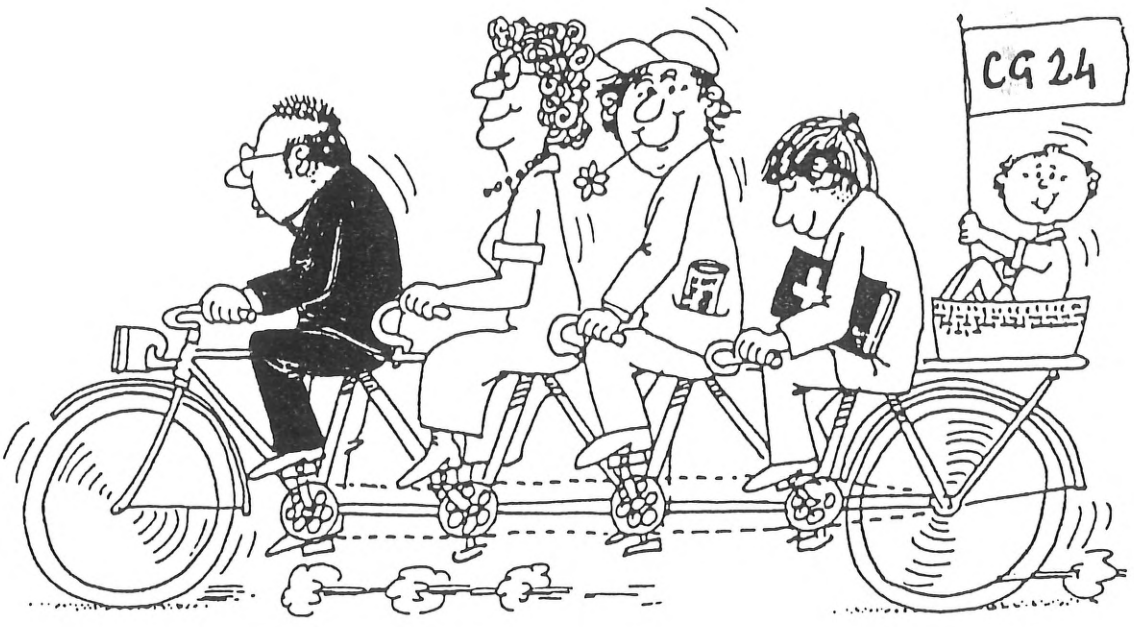
Al liturgista don Gianfranco Venturi è stata affidata la preparazione delle celebrazioni di particolari momenti di preghiera del Capitolo: celebrazioni penitenziali, invocazioni allo Spirito Santo, preghiere di intercessioni dei Santi, invocazioni per introduzioni ai lavori, ecc... Anche questo lavoro è ormai alle stampe.

In Casa generalizia, per l'accoglienza del capitolo e dei capitolari, è già iniziato il conto alla rovescia; sono già iniziati i lavori di manutenzione straordinari e ordinari per predisporre ogni ambiente nel migliore dei modi.

In occasione dei Capitoli Generali, parte dei confratelli della Casa generalizia si trasferiscono per i mesi che occorre in altra casa per far posto ai capitolari. Alcuni saranno ospitati presso l'UPS, altri presso altre case dell'ispettoria romana. Alcuni di essi ogni giorno faranno i "pendolari", portandosi in casa generalizia per l'ufficio il lavoro e la mensa. □

HUMOR

UN PIZZICO NON GUASTA



ANSBREVE

AFRICA

Mali: una scuola professionale in piena savana

SIKASSO, (ANS) - Occupa 5 ettari la nuova scuola professionale inaugurata a Sikasso. A ottobre ha iniziato con i suoi corsi di meccanica, motoristica ed elettricità, con 20 allievi per corso. Ora la strada che dalla capitale Bamako raggiunge Sikasso è asfaltata e con la scuola professionale è arrivata anche l'elettricità, telefono e fax.

"È finito il romanticismo -dice don Francisco Silvestre, salesiano spagnolo arrivato da due mesi- che mi faceva sentire in piena savana africana come un 'Tarzan'. Ora abbiamo le comodità che sono necessarie per il nostro lavoro". La comunità salesiana che attende anche alla parrocchia è formata da 4 sacerdoti e 3 giovani aspiranti.

AMERICA

Argentina: la musica nella pastorale giovanile e nella liturgia

BUENOS AIRES, (ANS) - La musica nel linguaggio giovanile è stato il tema centrale della riunione annuale della Consulta della comunicazione sociale, formata dai delegati delle 7 ispettorie della Conca del Plata (Argentina, Paraguay e Uruguay), tenuta a Sant'Antonio di Almagro, Buenos Aires, dal 3 al 5 novembre. La musica popolare, il rock, il ballo, i festival, le discoteche, la musica nella liturgia e nel teatro sono stati gli aspetti concreti che la Consulta ha sottoposto allo studio e alla valutazione educativa e pastorale. L'incontro è stato guidato da Sergio Juárez e don Néstor Gallego. Il primo è professore di musica, ingegnere elettronico e compositore di musica rock anti-droga e ha realizzato lavori in CD negli Stati Uniti e in Argentina. Don Gallego ha potuto presentare il suo lavoro nell'area del canto religioso, liturgico e pastorale.

Cile: premiato il lavoro a favore dei più poveri

PUNTA ARENAS, (ANS) - Il vescovo salesiano di Magellano, monsignor Tomás González Morales, è stato insignito del "Premio del Cile per la pace", conferito dalla Fondazione Progetto della Pace Mondiale. Questo riconoscimento è stato patrocinato dal Ministero dell'Educazione che lo propose al vescovo salesiano "per il suo incessante lavoro in favore dei più diseredati", come ebbe a spiegare il segretario regionale del Ministero, Gabriel Vidal. Lo stesso premio fu conferito nelle edizioni precedenti a personalità molto eminenti come il cardinale salesiano Silva Henríquez, l'ex presidente della Repubblica Patricio Aylwin, e il biologo Alberto Maturana.

Monsignor González è nato a Santiago del Cile nel 1935 e nell'aprile del 1974 fu consacrato vescovo.

Perù: verso gli altari tre vittime di "Sendero luminoso"

LIMA, (ANS) - Per tre vittime di Sendero Luminoso è cominciato l'iter che si potrebbe concludere con la beatificazione. La Conferenza Episcopale Peruana ha iniziato infatti a raccogliere testimonianze sulla vita e sulla morte di tre sacerdoti che si sono opposti alla violenza, difendendo il popolo dai soprusi dei guerriglieri: Si tratta di due Frati Minori Conventuali polacchi: P. Michele Tomaszek, P. Zbiguiew Strzalkowskz, e del salesiano italiano don Alessandro Dordi, tutti uccisi nel 1991.

I primi due, giovanissimi (29 e 32 anni) lavoravano a Pariacoto, nel

ANSBREVE

dipartimento dell'Aucash, e furono assassinati vicino al cimitero del paese in cui svolgevano il loro ministero. Don Dordi, sessantenne, lavorava nella Valle del Santa. "I tre sacerdoti -ha detto mons. Bambarem, vescovo di Chimbote, la diocesi in cui essi lavoravano- avevano saputo attirarsi la simpatia e la gratitudine della gente andina, afflitta da una povertà endemica".

I loro assassini dissero apertamente che essi "si opponevano alla diffusione delle idee rivoluzionarie".

Stati Uniti: salesiano settantacinquenne evangelizzatore tra i marinai

NEWARK, (ANS) - Padre Mario Balbi, 75 anni di età, conosce 7 lingue e da anni svolge il suo servizio pastorale al porto di Newark. La sua attività principale è quella di incontrare gli equipaggi che ogni giorno sbarcano nel porto. Le possibilità di incontro e di dialogo con i marinai non sono sempre facili. Le leggi del commercio mondiale stanno modificando profondamente la situazione. "Oggi dalla Danimarca (Maersk Line) e da Taiwan (Evergreen) arrivano navi di 300 metri con 4.000-6.000 container - egli dice- e con un equipaggio di soli 14 uomini. Naturalmente tutto è conpiuterizzato". Si tratta comunque di persone che vivono lontano dalle famiglie per lunghi mesi, e non ricevono alcuna assistenza religiosa. Si fermano al porto per non più di 5-8 ore e in quel tempo don Mario si dà da fare per incoraggiarli, per offrire un aiuto morale e religioso. Egli continua a distribuire piccoli opuscoli e libretti di preghiere, immagini e medaglie della "Stella Maris". I marinai lo accolgono sempre volentieri, anche se per la maggioranza non sono cristiani.

USA: È morto il salesiano coadiutore fondatore dei Clubs Domenico Savio

NEW ROCHELLE, (ANS) - Il 29 ottobre è morto a New Rochelle il salesiano coadiutore Michael Frazette, noto educatore a livello nazionale e fondatore di un popolare movimento giovanile cattolico. Aveva 79 anni.

Nel 1950 Frazette aveva fondato a Paterson il Club San Domenico Savio nelle classi scolastiche, un itinerario per lo sviluppo del carattere e della spiritualità degli adolescenti. Nel suo apice, il club arrivò ad enumerare 100 mila associati in lungo e in largo negli Stati Uniti e in qualche altro paese. Frazette diresse il club dalla sua fondazione fino al 1974. In tutto il corso della sua vita è stato un grande devoto di Domenico Savio.

Nel 1959 la sede centrale del club fu trasferita a New Rochelle. Mentre lavorava con i Clubs Domenico Savio, il confratello Franzette fu pure docente di storia nel Liceo salesiano dal 1959 al 1974. Durante questi anni conseguì un master per la consulenza pastorale e divenne direttore del Centro salesiano di orientamento.

Michael Franzette emise i suoi primi voti nel 1938. Dopo aver lavorato presso la Casa di formazione "Don Bosco Seminary" di Newton, nel New Jersey, fu membro del collegio dei docenti della Don Bosco Technical High School di Paterson, dove continuò a lavorare per la formazione iniziale degli aspiranti e coadiutori. Frazette ebbe una grande influenza come figura del salesiano coadiutore nell'ispettoria di New Rochelle.

Franzette ebbe più tardi diverse responsabilità nelle scuole del New Jersey e in Florida prima del suo ritiro nel 1994 a causa della sua precaria salute. E' stato sepolto nel cimitero salesiano di Geshen, New York.

USA: sta procedendo l'edizione inglese delle Memorie Biografiche

NEW ROCHELLE, (ANS) - Il volume 16° delle Memorie Biografiche in inglese è già stato dato alle stampe, come informa don Michael Mendl, che è succeduto al defunto don Diego Borgatello come editore. Allo stesso tempo si stanno ristampando i volumi 2, 3 e 14 esauriti.

Il 16° volume contiene 520 pagini e il tema principale in esse sviluppato è il lungo viaggio di Don Bosco in Francia nell'anno 1883. Contiene pure altri viaggi e la corrispondenza di questo periodo; le proposte di nuove fondazioni; lo sviluppo delle missioni in Sudamerica, con il famoso sogno nel quale vide l'intero continente; la morte dell'arcivescovo Gastaldi.

Nuovi criteri editoriali hanno permesso di includere un materiale più abbondante preso dall'appendice dell'edizione italiana. In questo modo si inseriscono in questo volume, per esempio, la lettera sui castighi (che non fu spedita), materiali su una proposta di fondazione a Boston, tre prediche di Don Bosco e una selezione della sua corrispondenza con Claire Louret e la famiglia Colle.

ANSBREVE

ASIA

Filippine: Il vulcano Pinatubo sepellisce l'aspirantato di Bacolor

MANILA, (ANS) - Una nuova eruzione del vulcano Pinatubo ha sepellito quasi del tutto gli edifici dell'opera salesiana di Bacolor lunedì 2 ottobre. Tutti i confratelli che lavorano con gli aspiranti o nella scuola di Bacolor (San Fernando) sono stati evacuati presso la casa ispettoriale di Manila. Il livello della lava ha raggiunto i 4,5-6 metri, cioè un metro sotto il secondo piano dove erano i dormitori degli aspiranti. Più di 400 abitanti della zona hanno trovato rifugio nei locali rimasti allo scoperto della casa salesiana al terzo piano nelle soffitte e sulle terrazze. Per il momento i genitori che possono, portano i figli a Manila, dove i ragazzi sono accolti nelle altre scuole salesiane. Per il resto, grazie all'ospitalità delle Suore di Santa Scolastica, che hanno nei pressi una scuola molto grande, la scuola potrà riprendere le lezioni. Facendo dei turni e lezioni tre volte alla settimana, si raggiungerà la fine dell'anno scolastico. L'arcivescovo di San Fernando non vuole che i salesiani lascino Bacolor e si pensa già ad un'altra sede presso una vecchia scuola americana della base di Clark Field.

Giappone: morto don Del Col già segretario di Mons. Cimatti

BEPPU, (ANS) - La stampa e la diffusione della Parola di Dio sono state la grande passione della vita del salesiano don Luigi Del Col. Il prossimo anno avrebbe compiuto 60 anni di missione in terra del Sol Levante. Friulano di Casarsa, nato nel 1920, a 16 anni era già in Giappone per il noviziato. Ordinato sacerdote nel 1946 da Mons. Cimatti, lo volle suo segretario.

Don Luigi si specializzò in latino e negli studi biblici. Fu per anni professore di Sacra Scrittura nel Seminario Diocesano di Myazaki e di Lingua e letteratura latina all'Università di Sophia di Tokyo. Compose la prima grammatica diretta latino-giapponese. Direttore per 6 anni della Editrice Don Bosco Sha di Tokyo, diresse per anni la rivista cattolica "Vita cristiana" (sul tipo di "Famiglia Cristiana"), scrisse centinaia di articoli. Con un altro salesiano friulano, don Barbaro curò la traduzione della Bibbia in giapponose corrente, che fu dichiarata "la traduzione dell'anno" e fu un grande successo editoriale.

Fece la traduzione del Messale e degli altri libri liturgici, traduzione riconosciuta come ufficiale dalla Conferenza Episcopale Giapponese. Fu anche otto anni parroco in una grande parrocchia di Tokyo.

Per la visita del Papa Giovanni Paolo II, don Luigi fu incaricato di preparare le Messe del Papa con il testo latino, la traduzione in giapponese e la trascrizione in caratteri romani perchè il Papa potesse leggere il testo giapponese.

Sofferente di cuore, più volte colpito dal male, continuò fino all'ultimo il suo lavoro.

EUROPA

Albania: esperienza oratoriana a Scutari

SCUTARI, (ANS) - Nove laici del Volontariato Internazionale per lo Sviluppo (VIS) si sono affiancati ai due salesiani di Scutari, per l'animazione estiva. Una coppia di sposi cooperatori e 4 giovani di Caserta, 2 giovani di Molfetta e 1 di Napoli hanno trascorso un mese nell'Oratorio Salesiano di Scutari.

Niente di eccezionale e tutto come da collaudata tradizione salesiana, l'animazione oratoriana realizzata per 170 ragazzi fino ai 15 anni. Laboratori artigianali al mattino dalle 10 alle 12 e giochi a squadre il pomeriggio dalle 16,30 alle 18,30. E poi animazione dei giovani (un centinaio) dalle 19 alle 21, con tornei di calcio e basket. Tutto scandito da momenti di preghiera di formazione personale e di gruppo.

Tutto è nuovo e straordinario in questo paese che dopo 40 anni in cui gli abitanti hanno dovuto soffocare sogni e progetti, dignità e diritti, possono finalmente coltivare speranze come lavoro, formazione, partecipazione sociale.

I laici volontari hanno potuto vivere un'esperienza singolare che li ha arricchiti. L'occasione di stare con la gente li ha arricchiti della loro semplicità: i sorrisi, le strette di mano, gente che ha fame di amicizia e di affetto, che si sta liberando dalla paura dell'altro diverso da sè.

Rep.Ceca: i dati vocazionali simili all'Europa dell'ovest

PRAGA, (ANS) - All'incontro dei superiori religiosi della Repubblica Ceca, si è fatta una valutazione circa la situazione delle vocazioni nel paese. Una tendenza discendente si è riscontrata nelle congregazioni maschili: un 30% in meno negli

ANSBREVE

ultimi 5 anni, mentre in crescita sono le vocazioni alla vita religiosa femminile: in aumento del 15% nello stesso periodo. E' cresciuto il numero dei candidati all'anno propedeutico alla teologia.

I motivi del calo sono addebitabili al forte calo delle nascite e dall'esaurimento delle riserve dei candidati che attendevano durante il periodo comunista.

Altro dato interessante è che risultano più attraenti per i giovani quelle forme di vita religiosa più radicali e rispondenti al carisma specifico dell'istituto.

La situazione della vita religiosa nella Repuibblica Ceca è molto simile a quella in Europa dell'ovest.

Germania: 1° raduno europero giovani salesiani in formazione

BENEDIKTBEUERN, (ANS) - 60 giovani salesiani provenienti da tutta l'Europa si sono incontrati a Benediktbeuern per riflettere sul loro cammino di formazione e confrontare la ricchezza del carisma salesiano che li unisce, malgrado la diversità di culture. Gli organizzatori, don Heimer Heim e don Peter Boekholt, hanno creduto opportuno di inserire nel programma ampie opportunità per i partecipanti, di conoscenza e scambio di esperienze di formazione.

Due relazioni hanno guidato i lavori: una che ha presentato i risultati di una recente inchiesta sulla formazione, l'altra sull'evoluzione dei diversi aspetti della cultura giovanile. Si è potuto prendere atto di come la Congregazione gestisce le risposte alle domande e ai bisogni dei giovani che oggigiorno entrano in Congregazione; quali sono i problemi comuni all'Europa di oggi e le proiezioni future.

Le diverse esperienze messe a confronto hanno evidenziato i punti di convergenza del carisma salesiano. Pur nella diversità operata dalla inculturazione, il carisma è capace di indicare possibili percorsi per il futuro.

I giovani salesiani che vi hanno partecipato, unitamente agli organizzatori, hanno dato una valutazione fortemente positiva dell'incontro. L'aver acquisito una certa coscienza dell'unità Europea, indica che è utile continuare su questa strada, prevendendo anche una preparazione previa in ogni regione.

Germania: missionari di mondialità tra gli emigrati

MAINZ, (ANS) - Dal cuore dell'Europa, una profezia del grande statista Robert Schuman, che negli anni '50 affermava "L'Europa ha la responsabilità di promuovere la mondialità iniziando a darne l'esempio", ha fatto motivo conduttore della Giornata Missionaria Mondiale per la comunità della missione cattolica italiana di Mainz. Don Giuseppe Audisio, vice-postulatore della causa di canonizzazione di Schuman, ha illustrato la figura attualissima di questo laico cristiano, politico e profeta con una spiccata dimensione missionaria. Don Giovanni Fedrigotti, consigliere regionale per l'Italia, venuto a celebrare domenica 22 ottobre la Giornata Missionaria, al termine dell'Eucarestia ha consegnato a tutti i ragazzi la bandierina europea delle 12 stelle in campo azzurro, per affidare simbolicamente ai giovani la "Missione Europa".

A Gevelsberg don Fedrigotti ha incontrato tutti i salesiani italiani che operano nelle Missioni per gli emigrati. Con l'ispettore della Germania-Nord, don Georg Demming, e mons. Luigi Bettelli Delegato Nazionale per l'assistenza agli emigrati italiani in Germania, si è fatto il punto della situazione di questo servizio della Congregazione e si è esaminato lo studio di un progetto per una nuova presenza missionaria in diocesi di Essen.

Irlanda: c'è ancora spazio per i religiosi nella scuola

MAYNOOTH, (ANS) - "Non tutta la vita religiosa è morta o sta morendo", ha detto Madre Marinella Castagno, superiora generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, in un incontro durante le celebrazioni del 25° anniversario dell'Ispettoria irlandese delle suore. "Tra gli ordine contemplativi, per un lato, e gli istituti secolari, per un altro -ha continuato- c'è spazio ancora per i religiosi di vita attiva all'interno della missione della Chiesa." E nel campo educativo, c'è posto? "Naturalmente -ha risposto Madre Marinella-, se si ha l'attenzione di includere gli aspetti pastorali insieme a quelli strettamente scolastici per dare così un'educazione integrale". La missione della Figlie di Maria Ausiliatrice è con la gioventù, non importa da dove provengano le consorelle: "Una volta tesa la mano alla gioventù, la vostra missione è autentica".

ANSBREVE

Dialogando sulle difficoltà che le suore incontrano oggi in Irlanda, queste hanno detto a Madre Marinella che trovano la vita religiosa molto provocante anche se molto arricchente. Un maggiore coinvolgimento personale nella missione della comunità le ha aiutato a maturare come donne.

L'Ispettoria irlandese ha avuto origine nel 1970 sganciandosi dall'antica ispettoria anglo-irlandese. Madre Andreina fu la prima ispettrice. Oggi le consorelle sono 103 e sono impegnate nelle scuole, centri giovanili, ragazzi di strada, figli di famiglie itineranti, promozione della donna, educazione infantile, progetti di educazione alternativa e ancora tante attività a favore della gioventù irlandese.

Italia: medaglia d'argento conferita a don Antonio Alessi

TORINO, (ANS) - Il Prefetto di Torino, a nome del Ministro dell'Interno ha conferito la medaglia d'argento a don Antonio Alessi con la seguente motivazione: "Durante l'ultimo conflitto mondiale si prodigava in soccorso delle vittime dei bombardamenti e dedicava poi la sua vita a servzio dei lebbrosi e degli emarginati del terzo mondo, adoperandosi nella realizzazione di ospedali, case-famiglia, ambulatori, scuole, laboratori".

Il Prefetto, appuntandogli la medaglia, ricordava tra le altre benemerenze, la Fondazione P. Alessi "I fratelli dimenticati", impegnata a salvare migliaia di bambini, orfani, lebbrosi nei vari centri di cura e assistenza, realizzati in varie località, particolarmente in India, sull'esempio del fondatore Don Bosco.

Italia: la Regione Piemonte riconosce la professionalità dell'animatore

TORINO, (ANS) - Il Progetto Animatore Professionale è nato in Piemonte dalla convergenza delle diverse realtà che si sono occupate dell'impegno socio-educativo. Un possibile profilo dell'animatore e un'ipotesi del percorso formativo adeguato è stato elaborato da un gruppo di lavoro promosso dagli Assesorati Assistenza e Formazione Professionale della Regione. Il Consiglio Regionale, in data 31 luglio 1995 con delibera ha riconosciuto il profilo dell'animatore professionale. E' nato così il gruppo promotore della scuola, composto da rappresentanti di associazioni educative e di imprese sociali nate dalla tradizione salesiana. Il percorso formativo è articolato in tre annualità di 800 ore ciscuna per un totale di 2.400 ore suddivise tra parte teorico-pratica e tirocinio.

L'animatore professionale è così concepito: un operatore il cui intervento è finalizzato alla attivazione di processi di promozione della partecipazione sociale e di processi di sviluppo delle potenzialità delle persone, dei gruppi, dlle comunità territoriali assumendo la prospettiva della prevenzione, del disagio, della emarginazione, dell'esclusione sociale.

Per iniziare sono previsti due gruppi-classe; uno per la provincia di Torino e uno per le province di Biella-Novara.

Malta: francobollo commemorativo di don Camilleri

SLIEMA, (ANS) - Il Dipartimento delle Poste del Ministero dei trasporti e delle comunicazioni di Malta, nella sua programmazione filatelica per il 1996, ha stabilito di ricordare la figura e l'opera del salesiano don Nazareno Camilleri, con un francobollo commemorativo. Nato a Sliema il 18 novembre 1906 e morto a Roma il 1° marzo 1973, ha trascorso la sua vita in Italia, dove in 33 anni di insegnamento teologico, ha formato e diretto innumerevoli sacerdoti. Insegnante e decano della facoltà di teologia della Univesità Salesiana, fu uno studioso e ricercatore infaticabile. Con la pubblicazione del suo "Diario intimo" a cura del suo amico fraterno e collega don Eugenio Valentini, si scopre l'uomo di Dio e il maestro di spiritualità sacerdotale. Il governo maltese lo ricorda nella ricorrenza dei 90 anni dalla sua nascita.

Portogallo: il professor Pires nominato vice-presidente dell'OMAEC

LISBONA, (ANS) - Il professor Antonio Guilhermino Pires, presidente della Confederazione Mondiale degli Exallievi ed Exallieve di Don Bosco, è stato nominato vice-presidente dell'Organizzazione Mondiale degli Antichi Allievi dell'Insegnamento Cattolico (OMAEC). L'OMAEC è un organismo riconosciuto dalla Santa Sede come Organizzazione internazionale cattolica, e dall'UNESCO come Organizzazione

ANSBREVE

Non Governativa (ONG), ed è presente e collabora con altre istituzioni umanitarie (UNICEF, FAO...).

L'OMAEC ha una presenza e attività in più di 100 paesi del mondo e raggruppa circa 150 milioni di persone (uomini e donne) educati in 240 mila scuole cattoliche del mondo. Due le sue finalità prioritarie: l'educazione e la promozione dell'uomo all'interno dei grandi problemi presenti nella società.

Il professor Pires, 59 anni, dal 1992 presidente della Confederazione mondiale, è professore all'università cattolica di Lisbona, titolare della cattedra di Tecnologie di Arti Grafiche e di Psicologia della percezione visiva, ed è membro del Consiglio di Amministrazione della "Empresa Nacional Casa della Moneda" (la Zecca di Stato).

Polonia: alcuni dati statistici interessanti

WARZAWA, (ANS) - I dati provengono dall'ispettoria di Warszawa e si riferiscono solo a questa ispettoria e danno un'idea dell'attività di animazione estiva 1995.

Ai campi e i soggiorni organizzati, vi hanno partecipato 9.237 tra ragazzi e giovani, in 132 tra campi e soggiorni. Animatori di queste attività sono stati 956 di cui 563 laici giovani, 169 sacerdoti salesiani, 177 chierici salesiani, 47 suore.

Si è calcolato in 316.400 dollari USA il giro di capitale investito in queste attività.

I giovani entrati in noviziato quest'anno del'ispettoria di Warszawa, sono 47.

Polonia: un corso per giovani operatori turistici

VARSAVIA, (ANS) - La Fondazione per i giovani bisognosi "Don Bosco", ha organizzato un Corso per guide turistiche e pellegrinaggi dei gruppi stranieri che visitano la Polonia. Per la prima volta la Chiesa si interessa a questo tipo di servizio. Il Corso che è già iniziato, terminerà con una prova d'esame e rilascerà un titolo riconosciuto dal governo. Gli iscritti sono tutti giovani senza lavoro e in attesa di prima occupazione, che sperano di trovare con questa qualifica uno sbocco occupazionale. Responsabile della scuola è don Jaskot, corrispondente dell'ANS per la Polonia, che, date le richieste, sta già pensando al secondo corso. Don Jaskot crede che già gli allievi che sta preparando in questo primo corso potranno trovare lavoro nell'"Ufficio salesiano viaggi giovanili" che intende creare.

Polonia: celebrati i 120 anni delle missioni salesiane

VARSAVIA, (ANS) - Nei giorni 4 e 5 novembre presso la Basilica del Sacro Cuore a Varsavia, si è tenuto un Convegno sul 120° anniversario delle Missioni salesiane. La Procura per le Missioni della Polonia, ha invitato come relatori don Barroero, don Marchioli e don Szmidt per presentare il panorama delle missioni dell'America Latina, dell'Africa e dell'Asia. Don Kant, direttore della Procura, ha poi presentato dati molto interessanti che evidenziano il forte accento missionario della Congregazione Salesiana. Calcolando la nuova frontiera dei territori dell'ex Unione Sovietica, oggi quasi metà dei salesiani lavora sul fronte missionario.

Mons. Ziemba, presidente della Commissione Episcopale per le Missioni ha sottolineato come per i salesiani, anche nelle missioni, sono i giovani i principali destinatari del lavoro pastorale, e a partire dai servizi educativi per la gioventù, si coinvolgono le comunità del territorio: famiglia e istituzioni.

Domenica 5 novembre la Santa Messa diffusa nel primo programma della radio nazionale, è stata celebrata da mons. Adam Smigielski vescovo salesiano della diocesi di Sosnowiec, mentre presso la Basilica del Sacro Cuore di Varsavia si celebrava la Giornata missionaria salesiana. □

IL SALOTTO - SALA DE ESTAR - THE LIVING

ANSmag

ROOM - IL SALOTTO - SALA DE ESTAR - THE

Con tutti suoi limiti, il *Salotto ANSmag* è stato pensato come occasione, luogo e clima per pensare a voce alta e scambiarsi opinioni con la maggiore spontaneità, comodità, rispetto e profondità possibili, in modo che diventino un'espressione in più - oltre che uno stimolo permanente - di fraternità e di comunione a livello di congregazione.

Se desideri esprimere le tue opinioni e i tuoi punti di vista, **scrivi al nostro *Salotto ANSmag*** che sarà felice di poterlo pubblicare. Fai in modo di non superare le 90-100 parole. Il nostro **indirizzo:**

Salotto AMNSmag
Via della Pisana, 1111. 00163
Roma, Italia
Fax: + 39. 6.6561.2709
E-Mail: ans@mclink.it
mclink in Italia: mc7434

ANSmag, uno strumento efficace

DANKOTTUWA (SRI LANKA) - Caro ANSmag, Shalom! Sono filippino e sto svolgendo il mio tirocinio in Sri Lanka. Da quando sono missionario, c'è in me un'entusiastica attesa di poter leggere il prossimo numero di ANSmag, che cresce sempre di più. Come e quando è iniziato questo mio interesse ora non saprei dirlo con certezza. Ma oggi sono tra i vostri molti (almeno lo spero!) avidi lettori ed entusiastici ammiratori.

Ogni volta che leggo i vostri vari e ben scritti e interessanti servizi, il mio spirito a volte "prosciugato", trova nuova freschezza, la mia vocazione si carica di energia nuova. Lo zelo e la grandezza dei miei "fratelli più anziani", e l'iniziativa e la creatività delle altre ispettorie nell'affrontare e risolvere le situazioni dei loro ambienti giovanili, sono fonte di ispirazione. Per me personalmente sono sorgente di un nuovo senso di speranza ed ottimismo per il mio futuro di salesiano, l'urgenza di fare del bene ai giovani, e le opportunità per farlo, sono infinite. Ogni volta che leggo ANSmag, mi colpisce il fatto che la messe è davvero grande e il richiamo a perseverare e vivere appieno la mia vocazione diventa sempre più insistente.

Nonostante il fatto che le varie ispettorie lavorino raramente in un identico contesto, le scelte di certe ispettorie possono offrire opportuni suggerimenti ad altre che si trovano in difficoltà nel porsi nel contesto del loro ambiente. Inoltre, ANSmag è un tempestivo pro-memoria per noi che lavoriamo nelle nostre ispettorie, in aree di ministero a volte remote e isolate, ricordandoci che non lavoriamo soli qualunque sia la causa che ognuno di noi sta promuovendo a favore dei giovani. Siamo tutti parte di una realtà più ampia: la missione salesiana. L'obiettivo di questa missione non può essere confinata nei limiti di demarcazione geografica, nazionale, di razza e neanche di uno specifico periodo di tempo. Siamo un fenomeno globale! E' patetico rendersi conto che ci fissiamo nel nostro piccolo mondo, perdendo di vista così il mondo più grande a cui apparteniamo e nel quale operiamo. Così come sta tentando di fare don Stanislaw Semik, dobbiamo avere una mentalità internazionale (forse manderà qui qualche suo confratello!). Anche se siamo divisi in ispettorie e regioni, la nostra missione salesiana deve avere un'ottica più ampia. Questa suddivisione funzionale non deve impedirci di andare qualche chilometro più in là per raggiungere coloro che hanno più bisogno. Più approfondiamo la nostra vocazione, più diventiamo consapevoli contemporaneamente dell'ampiezza della sua causa e viceversa. Vedo in ANSmag uno strumento efficace per aiutarci ad acquisire questa ottica.

Infine, solo qualche numero fa lessi la lettera di un confratello polacco che esprimeva le sue difficoltà a proposito della lingua. Ora, con mia grande sorpresa, ANSmag è pubblicato in 6 lingue. Bravi! È emozionante rendersi conto che prendete veramente sul serio i vostri confratelli e che li ascoltate così attentamente. "Il Salotto" è la prova che siete riusciti ad ottenere un certo grado di comunicazione globale tra i salesiani, più rapidamente di quanto voi stessi forse avevate previsto. Congratulazioni.

Vostro in Don Bosco. *Neil MONTESCLAROS.*